



Il Nuovo **Testamento**



paroledivita



ASSOCIAZIONE PAROLE DI VITA

Località Sant'Antuono • 84035 Polla (SA)

t. +39 0975 372 210 • f. +39 0975 375 359

www.paroledivita.org • info@paroledivita.org

Il Nuovo Testamento
Prima edizione - maggio 2016

Stampato in proprio



PAROLE DI VITA

Parole di Vita è un'associazione evangelica interdenominazionale dedita alla diffusione e condivisione della "Buona Novella".

Abbiamo iniziato con la produzione di calendari meditazionali e un canale tv 24h al giorno, 7 giorni su 7, che pian piano sta coprendo l'intera Italia in digitale terrestre, da poco siamo presenti anche sul Satellite in Europa. Vogliamo essere una "piattaforma" di distribuzione non solo per gli italiani nel mondo ma per qualsiasi lingua possibile e immaginabile, attraverso anche le molteplici applicazioni web.

Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno di credenti, amici e simpatizzanti che hanno sostenuto e continuano a sostenere le nostre iniziative ma soprattutto grazie alle grandi benedizioni che accompagnano quest'opera.

Dio ha promesso di benedire la Sua Parola, affinché porti frutto alla Sua Gloria.

“Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura.” (Marco 16:15)

Per conoscerci meglio visita www.paroledivita.org

**SEGUI LA TV PAROLE DI VITA
SUL DIGITALE TERRESTRE AL
canale 245**

**SUL SATELLITE
IN TUTTA EUROPA**

Satellite Hotbird 13° est
Transponder 127
Frequenza 11.054 Mhz
FEC 5/6
Polarizzazione Orizzontale
Symbol Rate 27,500 Ms/S



www.facebook.com/paroledivitv



www.youtube.com/paroledivitv



www.twitter.com/paroledivita



WhatsApp +39 349 27 15 928



Abbiamo bisogno del tuo aiuto in preghiera. Se desideri sostenere questi progetti anche economicamente ecco i nostri riferimenti:

- Conto Corrente Postale: **3125709**
- IBAN: **IT 53 A 07601 15200 000003125709**
BIC/SWIFT: **BPPIITRRXXX**
- Paypal **info@paroledivita.org**

**VUOI RICEVERE LA MEDITAZIONE OGNI GIORNO
SULLA TUA E-MAIL?**

**VUOI RICEVERE SMS CON VERSETTI BIBLICI
SUL TUO CELLULARE O DI AMICI?**

Vai sul sito www.paroledivita.org oppure
invia un sms al numero +39 349 27 15 928

PASSAPAROLA...



ASCOLTA RADIO EVANGELO

ABRUZZO

Valle Roveto (AQ)87,50 MHz

BASILICATA

Matera 93,00 e 98,30 MHz

CALABRIA

Crotone-Caccuri.....107,40 MHz

Gioia Tauro (RC)90,50 MHz

Isola Capo Rizzuto (KR)104,90 MHz

Melito di Porto Salvo (RC)104,40 MHz

Monasterace (RC)..... 88,80 e 104,80 MHz

Petilia Policastro (KR).....92,60 MHz

Reggio Calabria.....107,70 MHz

Vibo Valentia 90,50 MHz

CAMPANIA

Atena Lucana (SA)88,40 MHz

Benevento.....88,80 MHz

Montecalvo (AV)96,30 MHz

Napoli.....102,80 MHz

S.Angelo dei Lombardi (AV)...91,20 MHz

EMILIA-ROMAGNA

Bologna 88,45 e 88,30 MHz

Rimini.....95,00 MHz

LAZIO

Atina (FR).....90,00 MHz

Cassino (FR)89,30 MHz

Frosinone.....89,30 MHz

Isola del Liri (FR)101,40 MHz

Latina.....93,50 MHz

Rieti.....101,90 MHz

Roma101,70 MHz

Segni (RM).....107,40 MHz

Sonnino (LT)101,70 MHz

Sora (FR).....89,40 MHz

MOLISE

Isernia.....102,70 MHz

PUGLIA

Bari.....91,50 MHz

Ginosa (TA)102,30 MHz

Gravina (BA)103,50 MHz

SARDEGNA

Cagliari.....101,70 MHz

SICILIA

Acireale (CT) 92,50 e 92,80 MHz

Agrigento.....98,50 MHz

Catania91,00 MHz

Forza D'Agro' (ME)93,80 MHz

Gela (CL).....104,20 MHz

Giarre (CT) 93,40 e 93,80 MHz

Godrano (PA)88,20 MHz

Linguaglossa (CT)106,30 MHz

Misilmeri (PA).....99,50 MHz

Randazzo (CT)101,60 MHz

Salemi (TP)98,90 MHz

S.Agata Militello (ME).....91,20 MHz

Trapani103,80 MHz

IL NUOVO TESTAMENTO

Versione Riveduta sul testo originale Luzzi
(in rosso il parlato di Gesù)



ASSOCIAZIONE PAROLE DI VITA

Località Sant'Antuono • 84035 Polla (SA)

t. +39 0975 372 210 • f. +39 0975 375 359

www.paroledivita.org • info@paroledivita.org

LA BIBBIA

La Bibbia rivela il pensiero di Dio, lo stato dell'uomo, la via della salvezza, la condanna dei peccatori, la felicità dei credenti. Le sue dottrine sono sante, i suoi precetti vincolanti, i fatti storici veri, le sue direttive immutabili. Leggila per trovare la saggezza, credi per essere salvato, mettere in pratica per sperimentare la santificazione. Ritroverai luce per essere guidato, cibo spirituale per non alimentarti è conforto per rallegrarti. È la guida del viaggiatore, Il bastone pellegrino, la bussola del marinaio, l'arma del soldato, la norma di vita del cristiano. Qui l'uomo trova il paradiso, il cielo aperto e le porte dell'inferno schiuse: deve fare una scelta.

CRISTO

Cristo nel grande soggetto, il nostro bene e lo scopo, la gloria di Dio il fine. Dovrebbe riempire la memoria, governare cuori e guidare passi. Leggila con calma, spesso, in preghiera. È una miniera di tesori, un paradiso di gloria, un fiume di serenità. Ti è stata data mentre sei in vita, sarà aperta nel giorno del giudizio è sarà ricordata per l'eternità. Implica una maggiore responsabilità, Ricompensa la la più grande fatica e si rivelerà come condanna per tutti quelli che ne scherniscono il sacro contenuto.

SPIEGAZIONE DEI SEGNI

Le scritte in colore rosso stanno ad indicare il parlato di Gesù.

Le frasi scritte in corsivo sono passi presi dall'Antico Testamento e riportati nel nuovo.

Come leggere la Sacra Scrittura

Il solo fatto che Dio si sia rilevato agli uomini ci fa capire che egli cerca di stabilire un contatto con loro. Di più: un rapporto. E più ancora, un rapporto di fiducia e d'amore.

Capitoli e versetti

Il testo biblico è suddiviso, mediante numeri, in capitoli e versetti. Questi numeri non appartengono al testo biblico; sono stati introdotti a poco a poco durante i secoli per facilitare la ricerca di un passo. Ecco alcuni esempi:

- Matteo (o Mt) 6:8 il rimando è al capitolo 6, versetto 8, del vangelo di Matteo
- Apocalisse (o Ap) 20:12, 15 il rimando è al capitolo 20, versetti 12 e 15, del libro dell'Apocalisse
- Romani (o Rm) 9:15-18 il rimando è al capitolo 9 versetti da 15 a 18 (la lineetta indica che il rimando è a tutto il brano dal versetto 15 al 18), della lettera ai Romani
- Luca (o Lc) 5-7 il rimando comprende i capitoli 5, 6 e 7 di Luca
- Marco (o Mc) 15:21-16:8 il rimando comprende tutto il brano che va dal versetto 21 del capitolo 15 di Marco fino, al versetto 8 del capitolo 16
- At 11:4; Eb 5:6-7 quando si citano di seguito vari passi biblici, vengono separati da un punto e virgola.

Avvertenze importanti

- Qualora si leggano dei brani "a caso", è importante ricordare che ciascun versetto è inscindibile dal contesto in cui è inserito.
- Alcuni brani sono di difficile comprensione poiché il contesto nel quale sono stati scritti e le usanze dell'epoca sono assai lontani dalla nostra epoca e dalla nostra cultura.

Suggerimenti di lettura per un primo approccio alla Sacra Scrittura

Quando non si conosce per nulla la Sacra Scrittura, può essere utile cominciare a prendere in considerazione alcuni brani fondamentali. Qui di seguito trovate un itinerario che vi permetterà di scoprire alcuni concetti essenziali:

Gesù, il figlio di Dio sulla terra	Giovanni (capp. 1-4).....198
Insegnamenti di Gesù Cristo	Matteo (capp. 5-7; 24-25)28; 68
	Marco (cap. 4)94
	Luca (cap. 15)170
Morte e risurrezione di Gesù Cristo	Giovanni (capp. 17-21)233
La nascita della chiesa	Atti (cap. 2)251
La giustizia di Dio;	
La salvezza mediante la fede in Cristo	Romani (capp. 1-4)315
	Efesini (2:8-10).....411
La libertà in Cristo	Romani (capp. 5-8)321
Epilogo: la fine dei tempi	Apocalisse (capp. 18-22)596

LETTURE CONSIGLIATE

NORME SPIRITUALI

pag.

Il sermone sul monte	Matteo 5-7	28
La regola per eccellenza	Matteo 7:12	33
Il gran comandamento	Matteo 22:36-40	66
La giustizia per fede	Romani 3:19-28	319
Tutta la legge in un solo comandamento	Romani 13:8-10	334
Il nuovo comandamento di Gesù Cristo	Giovanni 13:34-35	228
L'amore cristiano	1° Corinzi 13	361

DOTTRINE PRINCIPALI

Il peccato universale dell'uomo	Romani 1:18; 2:16	316, 317
La riconciliazione	Romani 5	321
La nuova nascita	Giovanni 3	201
La giustificazione per fede	Galati 2	397
	Efesini 2:1-10	411
Cristo, il Buon Pastore	Giovanni 10:1-18	219
L'umiliazione e l'esaltazione di Cristo	Filippesi 2:5-11	425
La risurrezione dei credenti	1° Tessalonesi 4:13-18	449
Il ritorno del Signore Gesù	1° Tessalonesi	446
Il giudizio finale	Apocalisse 20:11-15	600
I nuovi cieli e la nuova terra	Apocalisse 21-22	601

INSEGNAMENTI PRATICI

Il credente: un «tralcio» fruttifero	Giovanni 15	230
Le responsabilità del credente	Romani 12-13	333
Il servizio cristiano	2° Corinzi 8-9	382
La preghiera efficace	Matteo 6:5-15, Filippesi 4:6-7	31 427

AIUTO NEL BISOGNO

La via della salvezza

Giovanni 3:3.....	201
Giovanni 3:16	202
Romani 10:9.....	330

PACE nell'ansietà

Filippesi 4:6-7	427
Giovanni 14.....	228

CORAGGIO nel timore

Ebrei 13:5-6	511
2° Corinzi 4:8-18.....	378

SOLLIEVO nella sofferenza

2° Corinzi 12:8-10.....	388
Ebrei 12:3-13.....	509

GIUDA nell'incertezza

Giacomo 1:5-6.....	517
Ebrei 4:16.....	498

RIPOSO nella stanchezza

Matteo 11:28-30	42
Romani.....	315

CONFORTO nell'afflizione

2° Corinzi 1:3-5	374
Romani.....	315

FORZA nella tentazione

Giacomo 1:12-16.....	517
1° Corinzi.....	345

LODE nel ringraziamento

1° Tessalonicesi 5:18	450
Ebrei 13:15.....	511

GIOIA nel perdono

1° Giovanni 1:7-10.....	548
-------------------------	-----

INDICE DEI LIBRI

Vangelo secondo Matteo	18
Vangelo secondo Marco	83
Vangelo secondo Luca	125
Vangelo secondo Giovanni.....	194
Atti degli Apostoli.....	244
Romani	311
1° Corinzi.....	341
2° Corinzi	369
Galati	391
Efesini.....	405
Filippesi.....	419
Colossesi	429
1° Tessalonicesi	439
2° Tessalonicesi	452
1° Timoteo.....	459
2° Timoteo.....	470
Tito.....	478
Filemone.....	484
Ebrei	490
Giacomo	513
1° Pietro.....	524
2° Pietro.....	535
1° Giovanni	543
2° Giovanni	555
3° Giovanni	559
Giuda	563
Apocalisse.....	568



PREFAZIONE

Questo Nuovo Testamento, della Versione Riveduta, è stato pensato e stampato da “Parole di Vita” con diversi obiettivi. Il primo, certamente il più importante, è quello di una larga diffusione della Parola di Dio, in modo che tanti possano avere tra le mani la Sacra Scrittura e attraverso di Essa conoscere la Persona e l’Opera di Cristo Gesù il Figlio di Dio, il Salvatore. In secondo luogo si è pensato di stampare lo scritto con “caratteri grossi” in modo da dare la possibilità al lettore di leggere con facilità la meravigliosa Parola di Dio. Anche la scelta della Versione Riveduta è stata pensata per i meno giovani, abituati a certi termini tipici di tale Versione. Infine, ognuno dei ventisette libri che compongono il Nuovo Testamento è preceduto da un commento che getta luce sul libro e ne facilita la comprensione, mettendo in evidenza dei particolari importanti che saranno certamente di insegnamento ed edificazione per il lettore.

“Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona” (II Timoteo 3:16, 17).

Paolo Faia

VANGELO SECONDO MATTEO



Il Vangelo del Figlio di Davide

Scrittore e data.

Lo scrittore di questo Vangelo è anonimo, ma fin dall'antichità la sua paternità è stata attribuita a Matteo, chiamato anche Levi, uno dei dodici discepoli di Gesù (Matteo 2:14). La data dello scritto risale intorno al 40-50 d.C.

Tema.

Il Vangelo di Matteo presenta Gesù come il Messia promesso ai giudei, di conseguenza non segue una cronologia degli avvenimenti, ma tratta in modo particolare l'adempimento nella Persona e nell'Opera di Cristo Gesù delle profezie dell'Antico Testamento. Il tema di Matteo è: il Salvatore-Re e il Suo Regno.

Scopo.

Lo scrittore delinea la genealogia della famiglia di Giuseppe fino a risalire a Davide, per provare che Gesù Cristo è l'erede del trono di Davide (cap. 1). Egli mostra come Gesù adempì le profezie dell'Antico Testamento e come la Legge si adempì nella Persona, nelle parole e nell'Opera di Cristo (5:17). Matteo sottolinea anche come il rifiuto di Cristo da parte dei capi e dei sacerdoti d'Israele, ha prodotto l'estensione della salvezza di Dio a tutte le persone che riceveranno, invece di rifiutare, Suo Figlio: "Perciò io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti" (21:43).

Lo scopo di Matteo è evidente nel suo scritto: raggruppare gli insegnamenti e le opere di Gesù in cinque parti. La struttura "cin-

que”, comune nel giudaismo, può rivelare il proposito di Matteo di mostrare Gesù come il compimento della Legge. Ogni divisione si conclude con la formula: “Quando Gesù ebbe finito di dire queste cose...” (7:28; 13:53; 19:1; 26:1).

Nel prologo (1:1-2:23), Matteo dimostra che Gesù è il Messia, collegandolo con le promesse fatte ad Abramo e Davide. La nascita di Gesù mette in evidenza il compimento delle promesse, evidenziando la regalità di Gesù, sottolineando, inoltre, l'importanza di Gesù per i non ebrei.

La prima divisione (capp. 3-7) contiene “il Discorso della Montagna”, attraverso il quale Gesù descrive come le persone dovrebbero vivere sotto il Regno di Dio.

La seconda divisione (capp. 8:1-11:1) presenta le istruzioni di Gesù ai Suoi discepoli quando li mandò per il primo loro viaggio missionario.

La terza divisione (11:2-13:52) registra diverse polemiche in cui è stato coinvolto Gesù e sette parabole che descrivono alcuni aspetti del Regno dei cieli, insieme con la risposta umana necessaria.

Il discorso principale nella quarta divisione (13:53-18:35) riguarda il comportamento dei credenti all'interno della comunità cristiana (cap. 18).

La quinta divisione di Matteo (19:1-25:46), racconta il viaggio finale di Gesù a Gerusalemme e rivela la Sua disapprovazione ad una forma sterile di religiosità. I capitoli 24 e 25 contengono l'insegnamento di Gesù relativo agli eventi finali. Il resto del libro (26:1-28:20), descrive eventi e insegnamenti relativi alla crocifissione, alla resurrezione e al “Grande Mandato” del Signore alla Chiesa. Tranne che all'inizio e alla fine del Vangelo, la disposizione di Matteo non è cronologica e non strettamente biografica, ma è stato scritto per rivelare che il compimento delle speranze del giudaismo sono solo in Cristo Gesù.

Applicazioni.

Matteo pone enfasi su Gesù come il compimento delle profezie (41 citazioni dell'A.T.), questo per dimostrare che la vita e il ministero di Gesù facevano parte del progetto di Dio in tutta la storia di Israele e che la Sua morte e risurrezione facevano parte del piano divino di Dio fin dal principio (I Pietro 1:19, 20). Lo

Scrittore, inoltre, cita 50 brani dell'Antico Testamento e 75 avvenimenti veterotestamentari. Tutto il Vangelo sottolinea che Gesù è "l'Emmanuele", "Dio-con-noi" (cfr. Isaia 7:14; Matteo 1:23).

Perché Dio è con noi nella Persona di Gesù, il Vangelo di Matteo richiede completa ubbidienza nella vita personale e comunitaria. Il libro rivolge anche alla Chiesa un invito alla missione: l'annuncio dell'Evangelo tutti i popoli (Matteo 28:20). I discepoli di Cristo sono chiamati a vivere onorando e servendo il Signore anche se vivono in un'epoca difficile, in attesa del ritorno di Gesù per la Sua Chiesa (I Tessalonicesi 4:15-17).

La rivelazione di Cristo.

Il Vangelo di Matteo presenta Gesù come l'adempimento di tutte le speranze e le aspettative relative al Messia promesso. Lo scrittore, nel presentare Gesù, struttura le sue narrazioni con le profezie specifiche che lo profetizzano. Pertanto, il suo Vangelo, è presentato con tante citazioni e allusioni all'Antico Testamento, in molti casi con l'espressione: "Or tutto ciò avvenne, affinché si adempiesse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta" (1:22).

Nel Vangelo, Gesù si riferisce spesso a Sé stesso come il Figlio dell'Uomo, un velato riferimento alla Sua messianicità (cfr. Daniele 7:13, 14). Non soltanto il termine permette a Gesù di evitare equivoci comuni derivanti dai titoli messianici più popolari, ma gli ha permesso di interpretare sia la Sua missione quale Redentore (17:12, 22; 20:28; 26:24), sia il Suo ritorno nella gloria (13:41; 16:27; 19:28; 24:30, 44; 26:64).

L'uso di Matteo del titolo di "Figlio di Dio" sottolinea chiaramente la divinità di Gesù (1:23; 2:15; 3:17; 16:16). Come Unigenito Figlio di Dio, Gesù ha un rapporto diretto e non mediato con il Padre (11:27).

Matteo presenta Gesù come Signore e Maestro della Chiesa, la quale è chiamata a vivere la nuova etica del Regno dei Cieli. Gesù dichiara la Sua Chiesa come Suo strumento per l'adempimento degli scopi di Dio sulla terra (16:18; 18:15-20). Il Vangelo di Matteo potrebbe essere servito come un manuale didattico per la Chiesa del primo secolo, tra cui la straordinarietà del Grande

Mandato proiettata verso il mondo (28:12-20), con la garanzia della presenza viva e continua di Gesù.

L'opera dello Spirito Santo.

La presenza e l'opera dello Spirito Santo sono evidenti in ogni fase della vita e del ministero di Gesù. Egli è stato concepito nel seno di Maria per la potenza dello Spirito (1:18, 20).

Gesù, prima di iniziare il Suo ministero pubblico, “lo Spirito Santo scese su di Lui come una colomba” (3:16) e lo Spirito lo condusse nel deserto, dove venne tentato dal diavolo: “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito su nel deserto, per esser tentato dal diavolo” (4:1). L'opera dello Spirito Santo era presente nelle guarigioni operate da Gesù (12:15-21) e per cacciare i demoni (12:28).

Proprio come Giovanni Battista battezzava immergendo nell'acqua chi si ravvedeva, così Gesù battezza nello Spirito Santo i credenti (3:11). In Matteo 7:21-23 troviamo un avvertimento diretto contro i falsi credenti, quelli che nella chiesa profetizzano, cacciate i demoni e fanno miracoli, ma non fanno la volontà del Padre. Lo stesso Spirito Santo che guida le attività della comunità, opera perché i credenti possano fare in ogni cosa la volontà di Dio (7:21).

Gesù ha dichiarato che le Sue opere sono state fatte nella potenza dello Spirito Santo, dando prova che il Regno di Dio era venuto e che il potere di Satana era stato distrutto. Pertanto, attribuire la potenza dello Spirito Santo al diavolo significava commettere un peccato imperdonabile (12:28-32).

In Matteo 12:28, lo Spirito Santo è collegato a Gesù e alle Sue opere di liberazioni, l'attuale realtà del Regno di Dio, non solo per il fatto delle liberazioni in sé, perché anche i farisei potevano fare tali operazioni (Matteo 12:27), piuttosto per l'opera dello Spirito Santo nel manifestare, per mezzo di Cristo il Messia, il Regno di Dio: “Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio” (12:28).

La guida e l'opera Spirito Santo sono necessari per adempiere al Grande Mandato (28:16-20). Ai discepoli di Gesù è comandato di andare e fare discepoli tutti i popoli, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (28:19). Il battesimo deve essere ministrato nel "nome", vale a dire nell'autorità del Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Gesù ha promesso la Sua presenza con i Suoi discepoli "fino alla fine".



Schema del libro

Prologo: Genealogia, nascita e infanzia di Gesù (1:1-2:23);

- A. La genealogia di Gesù (1:1-17),
- B. La nascita di Gesù (1:18-25),
- C. L'adorazione dei magi (2:1-12),
- D. La fuga in Egitto, la strage dei bambini innocenti e il ritorno in Israele (2:13-23).

Prima parte: Proclamazione del Regno dei cieli (3:1-7:29);

- A. Inizio del ministero terreno di Gesù (3:1-4:25),
- B. Il discorso e il Sermone sul monte (5:1-7:29).

Seconda parte: Il ministero di Gesù in Galilea (8:1-11:1);

- A. Vari miracoli (8:1-9:34),
- B. Missione dei discepoli e discorso

sulla morte di Gesù (9:35-11:1).

Terza parte: discorsi e parabole (11:2-13:52);

- A. Attacchi contro Gesù (11:2-12:50),
- B. Le parabole del regno (13:1-52).

Quarta parte: Altri discorsi e altri attacchi contro Gesù (13:53-18:35);

- A. I vari episodi precedenti l'ultimo viaggio di Gesù a Gerusalemme (13:53-17:27),
- B. Insegnamenti sulla chiesa (18:1-35).

Quinta parte: Gesù in Giudea e Gerusalemme (19:1-25:46);

- A. L'ultimo viaggio di Gesù e vari insegnamenti (19:1-23:39),
- B. Insegnamenti di Gesù sugli ultimi tempi (24:1-25:46),
- C. L'arresto, la crocifissione e la morte di Gesù (26:1-27:66),
- D. La resurrezione di Gesù (28:1-20).

MATTEO 1

Genealogia di Gesù Cristo

Genealogia di Gesù Cristo figliuolo di Davide, figliuolo d'Abramo. ²Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram; ⁴Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon; ⁵Salmon generò Booz da Rahab; Booz generò Obed da Ruth; Obed generò Iesse, ⁶e Iesse generò Davide, il re. E Davide generò Salomone da quella ch'era stata moglie d'Uria; ⁷Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asa; ⁸Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia; ⁹Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Achaz; Achaz generò Ezechia; ¹⁰Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia; ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia. ¹²E dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel; ¹³Zorobabel generò Abiud; Abiud

generò Eliachim; Eliachim generò Azor; ¹⁴Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud; ¹⁵Eliud generò Eleazaro; Eleazaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe; ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.^a ¹⁷Così da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

Nascita di Gesù Cristo

¹⁸Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe; e prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo. ¹⁹E Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto e non volendo esporla ad infamia, si propose di lasciarla occultamente. ²⁰Ma mentre avea queste cose nell'animo, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato,

a Cristo: unto (Messia)

è dallo Spirito Santo. ²¹Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù,^a perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati. ²²Or tutto ciò avvenne, affinché si adempiesse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³*Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome Emmanuele*, che, interpretato, vuol dire: «Iddio con noi». ²⁴E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli avea comandato, e prese con sé sua moglie; ²⁵e non la conobbe finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.

MATTEO 2

Arrivo dei magi

Or essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, ai dì del re Erode, ecco dei magi^b d'Oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo: ²Dov'è il re de' Giudei che è nato? Poiché noi abbiám veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo. ³Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Geru-

salemme con lui. ⁴E radunati tutti i capi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere. ⁵Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; poiché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶*E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un Principe, che pascerà il mio popolo Israele.* ⁷Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparita; ⁸e mandandoli a Betleem, disse loro: Andate e domandate diligentemente del fanciullino; e quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, affinché io pure venga ad adorarlo. ⁹Essi dunque, udito il re, partirono; ed ecco la stella che aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finché, giunta al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò sopra. ¹⁰Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza. ¹¹Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. ¹²Poi, essendo stati divinamente avvertiti in sogno di non ri-

a *Gesù*: da una parola ebraica che significa *salvare, liberare*

b *Magi*: sacerdoti del popolo dei Persiani e dei Caldei

passare da Erode, per altra via tornarono al loro paese.

Fuga in Egitto.

¹³Partiti che furono, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: *Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finch'io non tel dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire.* ¹⁴Egli dunque, levatosi, prese di notte il fanciullino e sua madre, e si ritirò in Egitto; ¹⁵ed ivi stette fino alla morte di Erode, affinché si adempiesse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: *Fuor d'Egitto chiamai il mio figliuolo.*

Erode fa uccidere i bambini innocenti

¹⁶Allora Erode, vedutosi beffato dai magi, si adirò gravemente, e mandò ad uccidere tutti i maschi ch'erano in Betlem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai magi. ¹⁷Allora si adempié quello che fu detto per bocca del profeta Geremia: ¹⁸*Un grido è stato udito in Rama; un pianto ed un lamento grande: Rachele pian-*

ge i suoi figliuoli e ricusa d'esser consolata, perché non sono più.

Giuseppe ritorna dall'Egitto e si stabilisce a Nazaret

¹⁹Ma dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: ²⁰*Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perché son morti coloro che cercavano la vita del fanciullino.* ²¹Ed egli, levatosi, prese il fanciullino e sua madre ed entrò nel paese d'Israele. ²²Ma udito che in Giudea regnava Archelao invece d'Erode, suo padre, temette d'andar colà; ed essendo stato divinamente avvertito in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea; ²³e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dai profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareno.

MATTEO 3

Predicazione di Giovanni il Battista

Or in que' giorni comparve Giovanni il Battista, predicando nel deserto della Giudea e dicendo: ²Ravvede-

tevi, poiché il regno de' cieli è vicino. ³Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: *V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.* ⁴Or esso Giovanni aveva il vestimento di pelo di cammello ed una cintura di cuoio intorno a' fianchi; ed il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme e tutta la Giudea e tutto il paese d'intorno al Giordano presero ad accorrere a lui; ⁶ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁷Ma vedendo egli molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi v'ha insegnato a fuggir dall'ira a venire? ⁸Fate dunque de' frutti degni del ravvedimento. ⁹E non pensate di dir dentro di voi: Abbiamo per padre Abramo; perché io vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere de' figliuoli ad Abramo. ¹⁰E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sta per esser tagliato e gittato nel fuoco. ¹¹Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzari;

egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco. ¹²Egli ha il suo ventilabro in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile.

Battesimo di Gesù

¹³Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per esser da lui battezzato. ¹⁴Ma questi vi si opponeva dicendo: Son io che ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni a me? ¹⁵Ma Gesù gli rispose: **Lascia fare per ora; poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia.** Allora Giovanni lo lasciò fare. ¹⁶E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco i cieli s'apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venir sopra lui. ¹⁷Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto.

MATTEO 4

Tentazione di Gesù

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito su nel deserto, per esser tentato dal diavolo. ²E dopo che ebbe digiunato

quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³E il tentatore, accostatosi, gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengan pani. ⁴Ma egli rispondendo disse: **Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.** ⁵Allora il diavolo lo menò seco nella santa città e lo pose sul pinnacolo del tempio, ⁶e gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: *Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra.* ⁷Gesù gli disse: **Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo.** ⁸Di nuovo il diavolo lo menò seco sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo e la lor gloria, e gli disse: ⁹Tutte queste cose io te le darò, se, prostrandoti, tu mi adori. ¹⁰Allora Gesù gli disse: **Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto.** ¹¹Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli vennero a lui e lo servivano.

Inizio dell'attività di Gesù a Capernaum

¹²Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in

prigione, si ritirò in Galilea. ¹³E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, ¹⁴affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dal profeta Isaia: ¹⁵*Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, la Galilea dei Gentili,* ¹⁶*il popolo che giaceva nelle tenebre, ha veduto una gran luce; su quelli che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, una luce s'è levata.* ¹⁷Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: **Ravvedevi, perché il regno de' cieli è vicino.**

Chiamata dei primi discepoli

¹⁸Or passeggiando lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare; poiché erano pescatori. ¹⁹E disse loro: **Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini.** ²⁰Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono. ²¹E passato più oltre, vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca, con Zebedeo loro padre, rassettavano le reti: e li chiamò. ²²Ed essi, lasciata su-

bito la barca e il padre loro, lo seguirono.

Missione di Gesù in Galilea

²³E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo del Regno, sanando ogni malattia ed ogni infermità fra il popolo. ²⁴E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, lunatici, paralitici; ed ei li guarì. ²⁵E grandi folle lo seguirono dalla Galilea e dalla Decapoli e da Gerusalemme e dalla Giudea e d'oltre il Giordano.

MATTEO 5

Il sermone sul monte, 5-7 Le beatitudini

E Gesù, vedendo le folle, salì sul monte; e postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui. ²Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo: ³Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli. ⁴Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati. ⁵Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra. ⁶Beati quelli che sono affamati

ed assetati della giustizia, perché essi saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. ⁸Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio. ⁹Beati quelli che s'adoperano alla pace, perché essi saranno chiamati figliuoli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per cagion di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi, quando voltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per cagion mia. ¹²Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

Il sale della terra; la luce del mondo

¹³Voi siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; ¹⁵e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, af-

finché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.

Cristo e la legge antica

¹⁷Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire: ¹⁸poiché io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota^a o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto. ¹⁹Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e de' Farisei^b, voi non entrerete punto nel regno dei cieli.

Ingiuria, offerta, perdono

²¹Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere, e Chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale; ²²ma

a *Iota*, la lettera più piccola dell'alfabeto greco; corrispondente alla «i»

b *Farisei*: Ebrei religiosi caratterizzati da rigida osservanza delle tradizioni giudaiche.

io vi dico: Chiunque s'adirà contro al suo fratello, sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto al suo fratello «raca»^c sarà sottoposto al Sinedrio;^d e chi gli avrà detto «pazzo», sarà condannato alla geenna^e del fuoco. ²³Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, ²⁴lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; e poi vieni ad offrir la tua offerta. ²⁵Fa' presto amichevole accordo col tuo avversario mentre sei ancora per via con lui; che talora il tuo avversario non ti dia in man del giudice, e il giudice in man delle guardie, e tu sii cacciato in prigione. ²⁶Io ti dico in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato l'ultimo quattrino.

Concupiscenza, ripudio, adulterio

²⁷Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio.

c *Raca*: vuoto; termine ingiurioso che significa probabilmente *stupido*.

d *Sinedrio*: tribunale supremo presso i Giudei
e *Geenna*, eb. *ge-Hinnom*, lett. *valle di Hinnom*, luogo dove ardeva un fuoco perenne simbolo della punizione eterna

²⁸Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non sia gettato l'intero tuo corpo nella geenna. ³⁰E se la tua man destra ti fa cadere in peccato, mozzala e gettala via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non vada l'intero tuo corpo nella geenna. ³¹Fu detto: Chiunque ripudia sua moglie, le dia l'atto del divorzio. ³²Ma io vi dico: Chiunque manda via la moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque sposa colei ch'è mandata via, commette adulterio.

Istruzione sul giuramento

³³Avete udito pure che fu detto agli antichi: Non ispergiurare, ma attieni al Signore i tuoi giuramenti. ³⁴Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. ³⁶Non giurar neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo

capello bianco o nero. ³⁷Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno.

Amare i propri nemici

³⁸Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico: Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; ⁴⁰ed a chi vuol litigar teco e toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello. ⁴¹E se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un imprestito, non voltar le spalle. ⁴³Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso? ⁴⁷E se fate accoglienze soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto? ⁴⁸Voi dunque siate perfetti,

comè perfetto il Padre vostro celeste.

MATTEO 6

Condanna del formalismo religioso

Guardatevi dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Quando dunque fai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che cote-sto è il premio che ne hanno. ³Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, ⁴affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Istruzione di Gesù sulla preghiera

⁵E quando pregate, non siate come gl'ipocriti; poiché essi amano di fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle piazze per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità che cote-sto è il premio che

ne hanno. ⁶Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. ⁷E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. ⁸Non li rassomigliate dunque, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielie chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; ¹⁰venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra comè fatta nel cielo. ¹¹Dacci oggi il nostro pane cotidiano; ¹²e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; ¹³e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. ¹⁴Poiché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli.

Il digiuno

¹⁶E quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gl'ipocriti; poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere

agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.¹⁷ Ma tu, quando digiuni, ungti il capo e lavati la faccia,¹⁸ affinché non appaisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Un tesoro in cielo

¹⁹Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggono e rubano;²⁰ ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano.²¹ Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore.²² La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato;²³ ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, esse tenebre quanto grandi saranno!²⁴ Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà



l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona.^a

Le preoccupazioni

²⁵Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete o di quel che berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutrice. Non siete voi assai più di loro?²⁷ E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito?²⁸ E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano e non filano;²⁹ eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro.³⁰ Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli molto più voi, o gente di poca fede?³¹ Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? che berremo? o di che ci vestiremo?³² Poiché sono

a Mammona: ricchezza, (aramaico)

i pagani che ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. ³³Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. ³⁴Non siate dunque con ansietà solleciti del domani; perché il domani sarà sollecito di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

MATTEO 7

Non giudicare gli altri

Non giudicate acciocché non siate giudicati; ²perché col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura onde misurate, sarà misurato a voi. ³E perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell'occhio tuo? ⁴Ovvero, come potrai tu dire al tuo fratello: Lascia ch'io ti tragga dall'occhio il bruscolo, mentre ecco la trave è nell'occhio tuo? ⁵Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo dall'occhio del tuo fratello. ⁶Non date ciò ch'è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci, che talora non

le pestino co' piedi e rivolti contro a voi non vi sbranino.

La preghiera e il suo esaudimento

⁷Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; ⁸perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia. ⁹E qual è l'uomo fra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede un pane gli dia una pietra? ¹⁰Oppure se gli chiede un pesce gli dia un serpente? ¹¹Se dunque voi che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è ne' cieli darà Egli cose buone a coloro che glielo domandano!

La regola per eccellenza; le due vie

¹²Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge ed i profeti. ¹³Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entran per essa. ¹⁴Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla

vita, e pochi son quelli che la trovano.

I falsi profeti

¹⁵Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. ¹⁶Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgon forse delle uve dalle spine, o dei fichi dai triboli? ¹⁷Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. ¹⁸Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti. ²¹Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli. ²²Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? ²³E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

Le due case

²⁴Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un

uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia. ²⁵E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché era fondata sulla roccia. ²⁶E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo stolto che ha edificata la sua casa sulla rena. ²⁷E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta, e la sua ruina è stata grande. ²⁸Ed avvenne che quando Gesù ebbe finiti questi discorsi, le turbe stupivano del suo insegnamento, perché gli le ammaestrava come avendo autorità, e non come i loro scribi.

MATTEO 8

Guarigione d'un lebbroso

Or quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono. ²Ed ecco un lebbroso, accostatosi, gli si prostrò dinanzi dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi. ³E Gesù, stesa la mano, lo toccò dicendo: **Lo voglio, sii mondato.** E in quell'istante egli fu

mondato dalla sua lebbra. ⁴E Gesù gli disse: **Guarda di non dirlo a nessuno: ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto; e ciò serve loro di testimonianza.**

Guarigione del servo di un centurione

⁵Or quand'egli fu entrato in Capernaum, un centurione^a venne a lui pregandolo e dicendo: ⁶Signore, il mio servitore giace in casa paralitico, gravemente tormentato. ⁷Gesù gli disse: **Io verrò e lo guarirò.** Ma il centurione, rispondendo disse: ⁸Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma di' soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito. ⁹Poiché anch'io son uomo sottoposto ad altri ed ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa. ¹⁰E Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: **Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato cotanta fede.** ¹¹Or io vi dico che molti verranno di Levante e di Ponente e sederanno a tavola con Abramo e Isacco e Gia-

cobbe, nel regno dei cieli; ¹²ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti. ¹³E Gesù disse al centurione: **Va'; e come hai creduto, siati fatto.** E il servitore fu guarito in quell'ora stessa.

Guarigione della suocera di Pietro

¹⁴Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva in letto con la febbre; ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò. ¹⁵Ella si alzò e si mise a servirlo. ¹⁶Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, ¹⁷affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: *Egli stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie.*

Come seguire Gesù

¹⁸Or Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, comandò che si passasse all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque tu vada. ²⁰E Gesù gli disse: **Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo**

^a Centurione: ufficiale romano al comando di 100 uomini

non ha dove posare il capo.²¹ E un altro dei discepoli gli disse: Signore, permettimi d'andare prima a seppellir mio padre.²² Ma Gesù gli disse: **Séguitemi, e lascia i morti seppellire i loro morti.**

Gesù calma la tempesta

²³Ed essendo egli entrato nella barca, i suoi discepoli lo seguirono.²⁴Ed ecco farsi in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva.²⁵E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, siam perduti.²⁶Ed egli disse loro: **Perché avete paura, o gente di poca fede?** Allora, levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia.²⁷E quegli uomini ne restaron meravigliati e dicevano: Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli obbediscono?

Guarigione di due indemoniati

²⁸E quando fu giunto all'altra riva, nel paese de' Gadareni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi, che niuno potea passar per quella via.²⁹Ed ecco si misero a gridare: Che vè fra noi e te, Figliuol di Dio? Sei tu venuto qua prima del tempo

per tormentarci?³⁰Or lungi da loro v'era un gran branco di porci che pasceva.³¹E i demoni lo pregavano dicendo: Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci.³²Ed egli disse loro: **Andate.** Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; ed ecco tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare, e perirono nelle acque.³³E quelli che li pasturavano fuggirono; e andati nella città raccontarono ogni cosa e il fatto degl'indemoniati.³⁴Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù; e, come lo videro, lo pregarono che si partisse dai loro confini.

MATTEO 9

Guarigione di un paralitico

EGesù, entrato in una barca, passò all'altra riva e venne nella sua città.²Ed ecco gli portarono un paralitico steso sopra un letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: **Figliuolo, sta' di buon animo, i tuoi peccati ti sono rimessi.**³Ed ecco alcuni degli scribi dissero dentro di sé: Costui bestemmia.⁴E Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: **Perché pensate voi cose malvage ne' vostri cuori? Poiché, che cosè più facile, dire: I tuoi peccati**

ti sono rimessi o dire: **Lèvati e cammina?** ⁶Or affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: **Lèvati** (disse al paralitico), **prendi il tuo letto e vattene a casa.** ⁷Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua. ⁸E le turbe, veduto ciò, furon prese da timore, e glorificarono Id-dio che avea data cotale autorità agli uomini.

Chiamata di Matteo

⁹Poi Gesù, partitosi di là, passando, vide un uomo, chiamato Matteo, che sedeva al banco della gabella; e gli disse: **Seguimi.** Ed egli, levatosi, lo seguì. ¹⁰Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa di Matteo, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero e si misero a tavola con Gesù e co' suoi discepoli. ¹¹E i Farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: Perché il vostro maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori? ¹²Ma Gesù, avendoli uditi, disse: **Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.** ¹³Or andate e imparate che cosa significhi: **Voglio misericordia, e non sacrificio; poiché io non son ve-**

nuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori.

Il digiuno; parabole della stoffa nuova e degli otri nuovi

¹⁴Allora gli s'accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: Perché noi ed i Farisei digiuniamo, e i tuoi discepoli non digiunano? ¹⁵E Gesù disse loro: **Gli amici dello sposo possono essi far cordoglio, finché lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.** ¹⁶Or niuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via qualcosa dal vestito, e lo strappo si fa peggiore. ¹⁷Neppur si mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vin nuovo in otri nuovi, e l'uno e gli altri si conservano.

Gesù guarisce una donna e risuscita la figlia di Iairo

¹⁸Mentr'egli diceva loro queste cose, ecco uno dei capi della sinagoga, accostatosi, s'inclinò dinanzi a lui e gli disse: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni, metti la mano su lei ed ella vivrà. ¹⁹E Gesù, alzato-

si, lo seguiva co' suoi discepoli.
²⁰Ed ecco una donna, malata d'un flusso di sangue da dodici anni, accostatasi per di dietro, gli toccò il lembo della veste.
²¹Perché diceva fra sé: Sol ch'io tocchi la sua veste, sarò guarita.
²²E Gesù, voltatosi e vedutala, disse: **Sta' di buon animo, figliuola; la tua fede t'ha guarita.** E da quell'ora la donna fu guarita.
²³E quando Gesù fu giunto alla casa del capo della sinagoga, ed ebbe veduto i sonatori di flauto e la moltitudine che faceva grande strepito, disse loro: **Ritiratevi;** ²⁴**perché la fanciulla non è morta, ma dorme.** E si ridevano di lui.
²⁵Ma quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si alzò.
²⁶E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.

Guarigione di due ciechi e di un indemoniato muto

²⁷Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, o Figliuol di Davide!
²⁸E quand'egli fu entrato nella casa, que' ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: **Crede-te voi ch'io possa far questo?** Essi gli risposero: Sì, o Signore.
²⁹Allora toccò loro gli occhi dicendo: **Siavi fatto secondo la**

vostra fede. ³⁰E gli occhi loro furono aperti. E Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: **Guardate che niuno lo sappia.** ³¹Ma quelli, usciti fuori, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.
³²Or come quei ciechi uscivano, ecco che gli fu presentato un uomo muto indemoniato.
³³E cacciato che fu il demonio, il muto parlò. E le turbe si maravigliarono dicendo: Mai non s'è vista cosa tale in Israele.
³⁴Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per l'aiuto del principe dei demoni.

Compassione di Gesù per la folla

³⁵E Gesù andava attorno per tutte le città e per i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo del Regno, e sanando ogni malattia ed ogni infermità.
³⁶E vedendo le turbe, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore.
³⁷Allora egli disse ai suoi discepoli: **Ben è la messe grande, ma pochi son gli operai.** ³⁸Pregate dunque il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe.



MATTEO 10

La missione dei dodici apostoli

Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potestà di cacciare gli spiriti immondi, e di sanare qualunque malattia e qualunque infermità. ²Or i nomi de' dodici apostoli son questi: Il primo Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolommeo; Toma e Matteo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, quello stesso che poi lo tradì. ⁵Questi dodici mandò Gesù, dando loro queste istruzioni: **Non andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani, ⁶ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷E andando, predicate e dite: Il regno de' cieli è vicino. ⁸Sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non fate provvisione né d'oro, né d'argento, né di rame nelle vostre cinture, ¹⁰né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo**

nutrimento. ¹¹Or in qualunque città o villaggio sarete entrati, informatevi chi sia ivi degno; e dimorate da lui finché partiate. ¹²E quando entrerete nella casa, salutatela. ¹³E se quella casa n'è degna, venga la pace vostra su lei: se poi non ne è degna la vostra pace torni a voi. ¹⁴E se alcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scotete la polvere da' vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città.

Le persecuzioni imminente

¹⁶Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷E guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in man de' tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete menati davanti a governatori e re per cagion mia, per servir di testimonianza dinanzi a loro ed ai Gentili. ¹⁹Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non siate in ansietà del come parlerete o di quel che avrete a dire; perché in quell'ora stessa vi sarà dato ciò che avrete a dire. ²⁰Poiché

non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Or il fratello darà il fratello a morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li faranno morire. ²²E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. ²³E quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perché io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figliuol dell'uomo sia venuto. ²⁴Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo signore. ²⁵Basti al discepolo di essere come il suo maestro, e al servo d'essere come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebub il padrone, quanto più chiameranno così quei di casa sua! ²⁶Non li temete dunque; poiché non v'è niente di nascosto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia a venire a notizia. ²⁷Quello ch'io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e quel che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti. ²⁸E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; temete piuttosto colui che può far perire e l'anima e

il corpo nella geenna. ²⁹Due passeri non si vendon essi per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza del Padre vostro. ³⁰Ma quant'è a voi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati. ³¹Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri. ³²Chiunque adunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è ne' cieli. ³³Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. ³⁴Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada. ³⁵Perché son venuto a dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera; ³⁶e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua. ³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me; ³⁸e chi non prende la sua croce e non vien dietro a me, non è degno di me. ³⁹Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà. ⁴⁰Chi riceve voi riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi riceve un

profeta come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto. ⁴²E chi avrà dato da bere soltanto un bicchier d'acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio.

MATTEO 11

L'ambasciata di Giovanni il Battista

Ed avvenne che quando ebbe finito di dar le sue istruzioni ai suoi dodici discepoli, Gesù si partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. ²Or Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo noi un altro? ⁴E Gesù rispondendo disse loro: **Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:** ⁵i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri. ⁶E beato colui che non si sarà scandalizzato di me! ⁷Or com'essi se ne andavano, Gesù

prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: **Che andaste a vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento? Ma che andaste a vedere?** ⁸Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che portano delle vesti morbide stanno nelle dimore dei re. ⁹Ma perché andaste? Per vedere un profeta? Sì, vi dico e uno più che profeta. ¹⁰Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto, che preparerà la via dinanzi a te. ¹¹In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista; però, il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui. ¹²Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. ¹³Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire.^a Chi ha orecchi oda. ¹⁵Ma a chi assomiglierò io questa generazione? ¹⁶Ella è simile ai fanciulli seduti nelle piazze che gridano ai loro compagni e dicono: ¹⁷Vi abbiám sonato il flauto, e voi non avete ballato; abbiám cantato de' lamenti, e

^a *L'Elia che doveva venire*: precursore del Messia, atteso dai Giudei

voi non avete fatto cordoglio.
¹⁸Difatti è venuto Giovanni non mangiando né bevendo, e dicono: Ha un demonio! ¹⁹È venuto il Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo, e dicono: Ecco un mangiatore ed un beone, un amico dei pubblicani^a e de' peccatori! Ma la sapienza è stata giustificata dalle opere sue.

*Gesù rimprovera le città
impenitenti*

²⁰Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute. ²¹Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già da gran tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere. ²²E però vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra. ²³E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino nell'Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, ella sarebbe durata fino ad oggi. ²⁴E

però, io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua.

*La relazione personale del
discepolo con il suo Signore*

²⁵In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savî e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. ²⁶Sì, Padre, perché così t'è piaciuto. ²⁷Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre, e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo. ²⁸Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. ²⁹Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; ³⁰poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero.



a *Pubblicani*: funzionari incaricati di esigere le tasse e i diritti di dogana

MATTEO 12

Gesù, Signore del sabato

In quel tempo Gesù passò in giorno di sabato per i seminati; e i suoi discepoli ebbero fame e presero a svellere delle spighe ed a mangiare. ²E i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fanno quel che non è lecito di fare in giorno di sabato. ³Ma egli disse loro: **Non avete voi letto quel che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'erano con lui?** ⁴Come egli entrò nella casa di Dio, e come mangiarono i pani di presentazione i quali non era lecito di mangiare né a lui, né a quelli ch'erano con lui, ma ai soli sacerdoti? ⁵Ovvero, non avete voi letto nella legge che nei giorni di sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne sono colpevoli? ⁶Or io vi dico che v'è qui qualcosa di più grande del tempio. ⁷E se sapeste che cosa significhi: **Voglio misericordia e non sacrificio, voi non avreste condannato gli innocenti;** ⁸perché il Figliuolo dell'uomo è signore del sabato.

*Guarigione di un uomo dalla mano paralizzata; il giorno del sabato*

⁹E, partitosi di là, venne nella loro sinagoga. ¹⁰Ed ecco un uomo che avea una mano secca. Ed essi, affin di poterlo accusare, fecero a Gesù questa domanda: **È egli lecito far delle guarigioni in giorno di sabato?** ¹¹Ed egli disse loro: **Chi è colui fra voi che, avendo una pecora, s'ella cade in giorno di sabato in una fossa non la prenda e la tragga fuori?** ¹²Or quant'è un uomo da più d'una pecora! **È dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.** ¹³Allora disse a quell'uomo: **Stendi la tua mano.** E colui la stese, ed ella tornò sana come l'altra.

Numerose guarigioni

¹⁴Ma i Farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, col fine di farlo morire. ¹⁵Ma Gesù, saputo, si partì di là; e molti lo seguirono, ed egli li guarì tutti; ¹⁶e ordinò loro severamente di non farlo conoscere, ¹⁷affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia: ¹⁸**Ecco il mio Servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio**

alle genti. ¹⁹Non contenderà, né griderà, né alcuno udrà la sua voce nelle piazze. ²⁰Ei non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfar la giustizia. ²¹E nel nome di lui le genti spereranno.

I farisei accusano Gesù

²²Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo sanò, talché il mutolo parlava e vedeva. ²³E tutte le turbe stupivano e dicevano: Non è costui il figliuol di Davide? ²⁴Ma i Farisei, udendo ciò, dissero: Costui non caccia i demoni se non per l'aiuto di Beelzebub^a, principe dei demoni. ²⁵E Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse loro: **Ogni regno diviso in parti contrarie sarà ridotto in deserto; ed ogni città o casa divisa in parti contrarie non potrà reggere.** ²⁶E se Satana caccia Satana, egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno? ²⁷E se io caccio i demoni per l'aiuto di Beelzebub, per l'aiuto di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo, essi stessi saranno i vostri giudici. ²⁸Ma se è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i

demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio. ²⁹Ovvero, come può uno entrar nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte? Allora soltanto gli prederà la casa. ³⁰Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

Il peccato imperdonabile; la bestemmia contro lo Spirito Santo

³¹Perciò io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²Ed a chiunque parli contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello avvenire. ³³O voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla. ³⁵L'uomo dabbene dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvage. ³⁶Or io vi

a *Beelzebub*, lett. dio del letame

dico che d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderan conto nel giorno del giudizio;³⁷ poiché dalle tue parole sarai giustificato, e dalle tue parole sarai condannato.

Il segno di Giona; la regina di Seba

³⁸Allora alcuni degli scribi e dei Farisei presero a dirgli: Maestro, noi vorremmo vederti operare un segno. ³⁹Ma egli rispose loro: Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona. ⁴⁰Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuol dell'uomo nel cuor della terra tre giorni e tre notti. ⁴¹I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più che Giona! ⁴²La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è più che Salomone!

Il ritorno dello spirito immondo

⁴³Or quando lo spirito im-

mondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi, cercando riposo e non lo trova. ⁴⁴Allora dice: Ritornerò nella mia casa donde sono uscito; e giuntovi, la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, prendon quivi dimora; e l'ultima condizione di cotest'uomo divien peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione.

La madre e i fratelli di Gesù

⁴⁶Mentre Gesù parlava ancora alle turbe, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. ⁴⁷E uno gli disse: Ecco, tua madre e i tuoi fratelli son là fuori che cercano di parlarti. ⁴⁸Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli parlava: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? ⁴⁹E, stendendo la mano sui suoi discepoli, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello e sorella e madre.



MATTEO 13

*Le Parabole del regno dei cieli;
il seminatore e i diversi terreni*

In quel giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso al mare; ²e molte turbe si rannarono attorno a lui; talché egli, montato in una barca, vi sedette; e tutta la moltitudine stava sulla riva. ³Ed egli insegnò loro molte cose in parabole, dicendo: ⁴Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. ⁵E un'altra cadde ne' luoghi rocciosi ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo; ⁶ma, levatosi il sole, fu riarsa; e perché non avea radice, si seccò. ⁷E un'altra cadde sulle spine; e le spine crebbero e l'affogarono. ⁸E un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando qual cento, qual sessanta, qual trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi da udire oda. ¹⁰Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perché parli loro in parabole? ¹¹Ed egli rispose loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato. ¹²Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbon-

danza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Perciò parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono e non intendono. ¹⁴E s'adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete: ¹⁵perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca. ¹⁶Ma beati gli occhi vostri, perché veggono; ed i vostri orecchi, perché odono! ¹⁷Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono di vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e di udire le cose che voi udite, e non le udirono.

*Spiegazione della parabola del
seminatore*

¹⁸Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore: ¹⁹Tutte le volte che uno ode la parola del Regno e non la intende, viene il maligno e porta via quel ch'è stato seminato nel cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto

la semenza lungo la strada.
²⁰E quegli che ha ricevuto la semenza in luoghi rocciosi, è colui che ode la Parola e subito la riceve con allegrezza; ²¹però non ha radice in sé, ma è di corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della parola, è subito scandalizzato. ²²E quegli che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la Parola, e così riesce infruttuosa. ²³Ma quei che ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode la Parola e l'intende; che porta del frutto e rende l'uno il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta.

La zizzania e il buon seme

²⁴Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: il regno de' cieli è simile ad un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo. ²⁵Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. ²⁷E i servitori del padron di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo?

Come mai, dunque, c'è della zizzania? ²⁸Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli dissero: Vuoi tu che l'andiamo a cogliere? ²⁹Ma egli rispose: No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insiem con esse il grano. ³⁰Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio.

Il granello di senape

³¹Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un granel di senapa che un uomo prende e semina nel suo campo. ³²Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è maggiore de' legumi e diviene albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami.

Il lievito

³³Disse loro un'altra parabola: Il regno de' cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre staia di farina, finché la pasta sia tutta lievitata. ³⁴Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle tur-

be e senza parabola non diceva loro nulla, ³⁵ affinché si adempisse quel ch'era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò in parabole la mia bocca; esporrò cose occulte fin dalla fondazione del mondo.*

Spiegazione della parabola delle zizzanie

³⁶Allora Gesù, lasciate le turbe, tornò a casa; e i suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: Spiegaci la parabola delle zizzanie del campo. ³⁷Ed egli, rispondendo, disse loro: **Colui che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo;** ³⁸il campo è il mondo, la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno; ³⁹il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli. ⁴⁰Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. ⁴¹Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, ⁴²e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti. ⁴³Allora i giusti risplenderanno come il

sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, oda.

Il tesoro nascosto

⁴⁴Il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.

La perla di gran valore

⁴⁵Il regno de' cieli è anche simile ad un mercante che va in cerca di belle perle, ⁴⁶e trovata una perla di gran prezzo, se n'è andato, ha venduto tutto quel che aveva, e l'ha comperata.

La rete

⁴⁷Il regno de' cieli è anche simile ad una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni sorta di pesci; ⁴⁸quando è piena, i pescatori la traggono a riva; e, postisi a sedere, raccolgono il buono in vasi, e buttano via quel che non val nulla. ⁴⁹Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti, ⁵⁰e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' den-

ti. ⁵¹Avete intese tutte queste cose? Essi gli risposero: Sì.

Il padrone di casa

⁵²Allora disse loro: **Per questo, ogni scriba ammaestrato pel regno de' cieli è simile ad un padron di casa il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie.**

Gesù a Nazaret

⁵³Or quando Gesù ebbe finite queste parabole, parti di là. ⁵⁴E recatosi nella sua patria, li ammaestrava nella lor sinagoga, talché stupivano e dicevano: Onde ha costui questa sapienza e queste opere potenti? ⁵⁵Non è questi il figliuol del falegname? Sua madre non si chiama ella Maria, e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Donde dunque vengono a lui tutte queste cose? ⁵⁷E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: **Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua.** ⁵⁸E non fece quivi molte opere potenti a cagione della loro incredulità.



MATTEO 14

Martirio di Giovanni il Battista

In quel tempo Erode, il tetrarca, udì la fama di Gesù, ²e disse ai suoi servitori: Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato dai morti, e però agiscono in lui le potenze miracolose. ³Perché Erode, fatto arrestare Giovanni, lo aveva incatenato e messo in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello; perché Giovanni gli diceva: ⁴È non t'è lecito d'averla. ⁵E benché desiderasse farlo morire, temette il popolo che lo teneva per profeta. ⁶Ora, come si celebrava il giorno natalizio di Erode, la figliuola di Erodiada ballò nel convito e piacque ad Erode; ⁷ond'egli promise con giuramento di darle tutto quello che domanderebbe. ⁸Ed ella, spintavi da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista. ⁹E il re ne fu contristato; ma, a motivo de' giuramenti e de' commensali, comandò che le fosse data, ¹⁰e mandò a far decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹E la testa di lui fu portata in un piatto e data alla fanciulla, che la portò a sua madre. ¹²E i discepoli di Giovanni andarono

a prenderne il corpo e lo seppellirono; poi vennero a darne la nuova a Gesù.

*Moltiplicazione dei pani per
cinquemila uomini*

¹³Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; e le turbe, saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴E Gesù, smontato dalla barca, vide una gran moltitudine; ne ebbe compassione, e ne guarì gl'infermi. ¹⁵Or, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: Il luogo è deserto e l'ora è già passata; licenzia dunque le folle, affinché vadano nei villaggi a comprarsi da mangiare. ¹⁶Ma Gesù disse loro: **Non hanno bisogno d'andarsene; date lor voi da mangiare!** ¹⁷Ed essi gli risposero: Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci. ¹⁸Ed egli disse: **Portatemi qua.** ¹⁹Ed avendo ordinato alle turbe di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alle turbe. ²⁰E tutti mangiarono e furono sazi; e si portaron via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. ²¹E quelli che avevano mangiato eran

circa cinquemila uomini, oltre le donne e i fanciulli.

*Gesù cammina sul mare;
guarigioni a Gennasaret*

²²Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a montar nella barca ed a precederlo sull'altra riva, mentr'egli licenzierebbe le turbe. ²³E licenziatele, si ritirò in disparte sul monte per pregare. E fattosi sera, era quivi tutto solo. ²⁴Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario. ²⁵Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare. ²⁶E i discepoli, vedendolo camminar sul mare, si turbarono e dissero: È un fantasma! E dalla paura gridarono. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro e disse: **State di buon animo, son io; non temete!** ²⁸E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque. ²⁹Ed egli disse: **Vieni!** E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando a sommergersi, gridò: Signore, salvami! ³¹E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: **O uomo di poca fede, perché hai dubitato?** ³²E quando furono montati

nella barca, il vento s'acquetò.
³³Allora quelli che erano nella barca si prostrarono dinanzi a lui, dicendo: veramente tu sei Figliuol di Dio! ³⁴E, passati all'altra riva, vennero nel paese di Gennezaret. ³⁵E la gente di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandò per tutto il paese all'intorno, e gli presentarono tutti i malati, ³⁶e lo pregavano che lasciasse loro toccare non foss'altro che il lembo del suo vestito; e tutti quelli che lo toccarono, furon completamente guariti.

MATTEO 15

I Farisei e la tradizione

Allora s'accostarono a Gesù dei Farisei e degli scribi venuti da Gerusalemme, e gli dissero: Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? ²poiché non si lavano le mani quando prendono cibo. ³Ma egli rispose loro: **E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione?** ⁴Dio, infatti, ha detto: **Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre sia punito di morte; voi, invece, dite:** ⁵Se uno dice a suo padre o a sua madre: «Quello con cui potrei

assisterti è offerta a Dio», ⁶egli non è più obbligato ad onorar suo padre o sua madre. E avete annullata la parola di Dio a cagion della vostra tradizione. ⁷Ipocriti, ben profetò Isaia di voi quando disse: ⁸Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me. ⁹Ma invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che son precetti d'uomini.

Giudizio sul cuore umano

¹⁰E chiamata a sé la moltitudine, disse loro: **Ascoltate e intendete.** ¹¹Non è quel che entra nella bocca che contamina l'uomo; ma quel che esce dalla bocca, ecco quel che contamina l'uomo. ¹²Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, quand'hanno udito questo discorso, ne son rimasti scandalizzati? ¹³Ed egli rispose loro: **Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata.** ¹⁴Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; or se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa. ¹⁵Pietro allora prese a dirgli: Spiegaci la parabola. ¹⁶E Gesù disse: **Siete anche voi tuttora privi d'intendimento?** ¹⁷Non capite voi che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre

ed è gittato fuori nella latrina? ¹⁸Ma quel che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. ¹⁹Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. ²⁰Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo.

Gesù e la donna cananea

²¹E partitosi di là, Gesù si ritirò nelle parti di Tiro e di Sidone. ²²Quand'ècco una donna cananea di que' luoghi venne fuori e si mise a gridare: Abbi pietà di me, Signore, figliuol di Davide; la mia figliuola è gravemente tormentata da un demonio. ²³Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendo: Licenziala, perché ci grida dietro. ²⁴Ma egli rispose: **Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele.** ²⁵Ella però venne e gli si prostrò dinanzi, dicendo: Signore, aiutami! ²⁶Ma egli rispose: **Non è bene prendere il pan dei figliuoli per buttarlo ai cagnolini.** ²⁷Ma ella disse: Dici bene, Signore; eppure anche i cagnolini mangiano dei minuzzoli che cadono dalla

tavola dei lor padroni. ²⁸Allora Gesù le disse: **O donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi.** E da quell'ora la sua figliuola fu guarita.

Altre guarigioni

²⁹Partitosi di là, Gesù venne presso al mar di Galilea; e, salito sul monte, si pose quivi a sedere. ³⁰E gli si accostarono molte turbe che avean seco degli zoppi, dei ciechi, de' muti, degli storpi e molti altri malati; li deposero a' suoi piedi, e Gesù li guarì; ³¹talché la folla restò ammirata a veder che i muti parlavano, che gli storpi eran guariti, che gli zoppi camminavano, che i ciechi vedevano, e ne dette gloria all'Iddio d'Israele.

Moltiplicazione dei pani per 4000 uomini

³²E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: **Io ho pietà di questa moltitudine; poiché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare; e non voglio rimandarli digiuni, che talora non vengano meno per via.** ³³E i discepoli gli dissero: Donde potremmo avere, in un luogo deserto, tanti pani da saziare così gran folla? ³⁴E Gesù chiese loro: **Quanti pani avete?** Ed essi risposero: Sette e pochi

pescetti. ³⁵Allora egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra. ³⁶Poi prese i sette pani ed i pesci; e dopo aver rese grazie, li spezzò e diede ai discepoli, e i discepoli alle folle. ³⁷E tutti mangiarono e furon saziati; e de' pezzi avanzati si levaron sette panieri pieni. ³⁸Or quelli che aveano mangiato eran quattromila persone, senza contare le donne e i fanciulli. ³⁹E, licenziate le turbe, Gesù entrò nella barca e venne al paese di Magadan.

MATTEO 16

Gesù rimprovera i farisei

Ed accostatisi a lui i Farisei e i Sadducei, per metterlo alla prova, gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. ²Ma egli, rispondendo, disse loro: **Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia!** ³e la mattina dite: **Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo! L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni de' tempi non arrivate a discernerli?** ⁴Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non quello di Giona. E, lasciatili, se ne andò. ⁵Or i discepoli, passati

all'altra riva, s'erano dimenticati di prender de' pani. ⁶E Gesù disse loro: **Vedete di guardarvi dal lievito dei Farisei e de' Sadducei.** ⁷Ed essi ragionavan fra loro e dicevano: Egli è perché non abbiám preso de' pani. ⁸Ma Gesù, accortosene, disse: **O gente di poca fede, perché ragionate fra voi del non aver de' pani?** ⁹**Non capite ancora e non vi ricordate de' cinque pani dei cinquemila uomini e quante ceste ne levaste?** ¹⁰**né dei sette pani de' quattromila uomini e quanti panieri ne levaste?** ¹¹**Come mai non capite che non è di pani ch'io vi parlavo? Ma guardatevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei.** ¹²Allora intesero che non avea lor detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei e de' Sadducei.

Pietro riconosce in Gesù il Cristo

¹³Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: **Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo?** ¹⁴Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno de' profeti. Ed egli disse loro: **E voi, chi dite ch'io sia?** ¹⁵Simon Pietro, rispondendo, disse: ¹⁶Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente. ¹⁷E

Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli. ¹⁸E io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra^a edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. ¹⁹Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli. ²⁰Allora vietò ai suoi discepoli di dire ad alcuno ch'egli era il Cristo.

Gesù annuncia la sua morte e la sua risurrezione

²¹Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso, e risuscitare il terzo giorno. ²²E Pietro, trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai. ²³Ma Gesù, rivoltosi, disse a Pietro: **Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di**

Dio, ma delle cose degli uomini.

Il prezzo del discepolato

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà. ²⁶E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? ²⁷Perché il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, ed allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua. ²⁸In verità io vi dico che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbian visto il Figliuol dell'uomo venire nel suo regno.

MATTEO 17

La trasfigurazione

Sei giorni dopo, Gesù prese seco Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. ²E fu trasfigurato dinanzi a loro; la sua fac-

a Questa pietra, dal greco *petra*; Pietro, dal greco *Petros*.

cia risplendé come il sole, e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che stavano conversando con lui. ⁴E Pietro prese a dire a Gesù: Signore, egli è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende: una per te, una per Mosè ed una per Elia. ⁵Mentregli parlava ancora, ecco una nuvola luminosa li coprse della sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo. ⁶E i discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra, e furon presi da gran timore. ⁷Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: **Levatevi, e non temete.** ⁸Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo. ⁹Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: **Non parlate di questa visione ad alcuno, finché il Figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti.** ¹⁰E i discepoli gli domandarono: Perché dunque dicono gli scribi che prima deve venir Elia? ¹¹Ed egli, rispondendo, disse loro: **Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa.** ¹²Ma io vi dico: **Elia è già venuto, e non l'hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che**

hanno voluto; così anche il Figliuol dell'uomo ha da patire da loro. ¹³Allora i discepoli intesero ch'era di Giovanni Battista ch'egli aveva loro parlato.

Guarigione di un ragazzo indemoniato

¹⁴E quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli s'accostò, gettandosi in ginocchio davanti a lui, ¹⁵e dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perché è lunatico e soffre molto; spesso, infatti, cade nel fuoco e spesso nell'acqua. ¹⁶L'ho menato ai tuoi discepoli, e non l'hanno potuto guarire. ¹⁷E Gesù, rispondendo, disse: **O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Menatemelo qua.** ¹⁸E Gesù sgridò l'indemoniato, e il demonio uscì da lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito. ¹⁹Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: Perché non l'abbiam potuto cacciar noi? ²⁰E Gesù rispose loro: **A cagion della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile.** ²¹ Questa specie di demòni non esce se

non per mezzo della preghiera e del digiuno».

Gesù predice per la seconda volta la sua passione

²²Or com'essi percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: **Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini; ²³e l'uccideranno, e al terzo giorno risusciterà.** Ed essi ne furono grandemente contristati.

Gesù paga la tassa nel tempio

²⁴E quando furon venuti a Capernaum, quelli che riscotevano le didramme si accostarono a Pietro e dissero: Il vostro maestro non paga egli le didramme? ²⁵Egli rispose: Sì. E quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne e gli disse: **Che te ne pare, Simone? i re della terra da chi prendono i tributi o il censo? dai loro figliuoli o dagli stranieri?** ²⁶Dagli stranieri, rispose Pietro. Gesù gli disse: I figliuoli, dunque, ne sono esenti. ²⁷Ma, per non scandalizzarli, vattene al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; e, apertagli la bocca, troverai uno statere. Prendilo, e dallo loro per me e per te.

MATTEO 18

L'esempio del bambino; non scandalizzare i piccoli

In quel mentre i discepoli s'accostarono a Gesù, dicendo: Chi è dunque il maggiore nel regno dei cieli? ²Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: **3** In verità io vi dico: **Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli.** ⁴Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli. ⁵E chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me. ⁶Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! Poiché, ben è necessario che avvengan degli scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene! ⁸Ora, se la tua mano od il tuo piede t'è occasion di peccato, mozali e gettali via da te; meglio è per te l'entrar nella vita monco o zoppo, che l'aver due mani o due piedi ed esser gettato nel fuoco eterno. ⁹E se l'occhio tuo

tè occasion di peccato, cavallo e gettalo via da te; meglio è per te l'entrar nella vita con un occhio solo, che l'aver due occhi ed esser gettato nella geenna del fuoco. ¹⁰Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli; perché io vi dico che gli angeli loro, ne' cieli, vedono del continuo la faccia del Padre mio che è ne' cieli. ¹¹Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto. ¹²Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita? ¹³E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico ch'èi si rallegra più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è voler del Padre vostro che è nei cieli, che neppure un solo di questi piccoli perisca.

Il perdono delle offese

¹⁵Se poi il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se t'ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶ma, se non t'ascolta, prendi teco ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. ¹⁷E se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla

chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, siati come il pagano e il pubblicano. ¹⁸Io vi dico in verità che tutte le cose che avrete legate sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra, saranno sciolte nel cielo. ¹⁹Ed anche in verità vi dico: Se due di voi sulla terra s'accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. ²⁰Poiché dovunque due o tre son raunati nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro. ²¹Allora Pietro, accostatosi, gli disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte? ²²E Gesù a lui: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. ²³Perciò il regno de' cieli è simile ad un re che volle fare i conti coi suoi servitori. ²⁴E avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno, ch'era debitore di diecimila talenti. ²⁵E non avendo egli di che pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figliuoli e tutto quant'avea, e che il debito fosse pagato. ²⁶Onde il servitore, gettatosi a terra, gli si prostrò dinanzi, dicendo: Abbi pazienza con me, e ti pagherò

tutto. ²⁷E il signore di quel servitore, mosso a compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito. ²⁸Ma quel servitore, uscito, trovò uno de' suoi conservi che gli dovea cento denari; e afferratolo, lo strangolava, dicendo: Paga quel che devi! ²⁹Onde il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: Abbi pazienza con me, e ti pagherò. ³⁰Ma colui non volle; anzi andò e lo cacciò in prigione, finché avesse pagato il debito. ³¹Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e andarono a riferire al loro signore tutto l'accaduto. ³²Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: Malvagio servitore, io t'ho rimesso tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; ³³non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, com'ebbi anch'io pietà di te? ³⁴E il suo signore, adirato, lo diede in man degli aguzzini fino a tanto che avesse pagato tutto quel che gli doveva. ³⁵Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognun di voi non perdona di cuore al proprio fratello.



MATTEO 19

Il ripudio e il celibato

Or avvenne che quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si partì dalla Galilea e se ne andò sui confini della Giudea oltre il Giordano. ²E molte turbe lo seguirono, e quivi guarì i loro malati. ³E de' Farisei s'accostarono a lui tentandolo, e dicendo: È egli lecito di mandar via, per qualunque ragione, la propria moglie? ⁴Ed egli, rispondendo, disse loro: **Non avete voi letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina, e disse: ⁵Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne? ⁶Talché non son più due, ma una sola carne; quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi. ⁷Essi gli dissero: Perché dunque comandò Mosè di darle un atto di divorzio e mandarla via? ⁸Gesù disse loro: **Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così. ⁹Ed io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette****

adulterio. ¹⁰I discepoli gli dissero: Se tale è il caso dell'uomo rispetto alla donna, non conviene di prender moglie. ¹¹Ma egli rispose loro: **Non tutti son capaci di praticare questa parola, ma quelli soltanto ai quali è dato.** ¹²**Poiché vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal seno della madre; vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi da sé a cagion del regno de' cieli. Chi è in grado di farlo lo faccia.**

Gesù benedice i bambini

¹³Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli sgridarono coloro che glieli presentavano. ¹⁴Gesù però disse: **Lasciate i piccoli fanciulli e non vietate loro di venire a me, perché di tali è il regno de' cieli.** ¹⁵E imposte loro le mani, si partì di là.

Il giovane ricco

¹⁶Ed ecco un tale, che gli s'accostò e gli disse: Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna? ¹⁷E Gesù gli rispose: **Perché m'interroghi tu intorno a ciò ch'è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrar nella vita osserva i comandamen-**

ti. ¹⁸Quali? gli chiese colui. E Gesù rispose: **Questi: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza;** ¹⁹**onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso.** ²⁰E il giovane a lui: Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora? ²¹Gesù gli disse: **Se vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli: poi, vieni e seguitemi.** ²²Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò contristato, perché avea di gran beni. ²³E Gesù disse ai suoi discepoli: **Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli.** ²⁴**E da capo vi dico: È più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio.** ²⁵I suoi discepoli, udito questo, sbigottirono forte e dicevano: Chi dunque può esser salvato? ²⁶E Gesù, riguardatili fisso, disse loro: **Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile.** ²⁷Allora Pietro, replicando, gli disse: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e t'abbiam seguito; che ne avremo dunque? ²⁸E Gesù disse loro: **Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figliuol dell'uo-**

mo sederà sul trono della sua gloria, anche voi che m'avete seguitato, sederete su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.²⁹ E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figliuoli, o campi per amor del mio nome, ne riceverà cento volte tanti, ed erederà la vita eterna.³⁰ Ma molti primi saranno ultimi; e molti ultimi, primi.

MATTEO 20

Parabola dei lavoratori delle diverse ore

Poiché il regno de' cieli è simile a un padron di casa, il quale, in sul far del giorno, uscì a prender ad opra de' lavoratori per la sua vigna.² E avendo convenuto coi lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.³ Ed uscito verso l'ora terza, ne vide degli altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati,⁴ e disse loro: Andate anche voi nella vigna, e vi darò quel che sarà giusto. Ed essi andarono.⁵ Poi, uscito ancora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso.⁶ Ed uscito verso l'undicesima, ne trovò degli altri in piazza e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?

⁷Essi gli dissero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Egli disse loro: Andate anche voi nella vigna.⁸ Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi.⁹ Allora, venuti quei dell'undicesima ora, riceveranno un denaro per uno.¹⁰ E venuti i primi, pensavano di ricever di più; ma riceveranno anch'essi un denaro per uno.¹¹ E ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa, dicendo:¹² Questi ultimi non han fatto che un'ora e tu li hai fatti pari a noi che abbiamo portato il peso della giornata e il caldo.¹³ Ma egli, rispondendo a un di loro, disse: Amico, io non ti fo alcun torto; non convenisti meco per un denaro?¹⁴ Prendi il tuo, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.¹⁵ Non m'è lecito far del mio ciò che voglio? o vedi tu di mal occhio ch'io sia buono?¹⁶ Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi.

Gesù predice la sua passione

¹⁷Poi Gesù, stando per salire a Gerusalemme, trasse da parte i suoi dodici discepoli; e, cammin facendo, disse loro:¹⁸ Ecco, noi saliamo a Gerusa-

lemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli scribi; ¹⁹ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani dei Gentili per essere schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà.

Risposta di Gesù alla domanda della madre di Giacomo e di Giovanni

²⁰Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui co' suoi figliuoli, prostrandosi e chiedendogli qualche cosa. ²¹Ed egli le domandò: **Che vuoi?** Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli seggano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno. ²²E Gesù, rispondendo, disse: **Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere?** Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. ²³**Egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice; ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra non sta a me il darlo, ma è per quelli a cui è stato preparato dal Padre mio.** ²⁴E i dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli. ²⁵Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: **Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano, e che i grandi usano potestà sopra di esse.**

²⁶Ma non è così tra voi; anzi, chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore; ²⁷chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà vostro servitore; ²⁸appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti.

Due ciechi ricuperano la vista

²⁹E come uscivano da Gerico, una gran moltitudine lo seguì. ³⁰Ed ecco che due ciechi, seduti presso la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare: Abbi pietà di noi, Signore, figliuol di Davide! ³¹Ma la moltitudine li sgridava, perché tacessero; essi però gridavano più forte: Abbi pietà di noi, Signore, figliuol di Davide! ³²E Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: **Che volete ch'io vi faccia?** ³³Ed essi: Signore, che s'aprano gli occhi nostri. ³⁴Allora Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e in quell'istante ricuperarono la vista e lo seguirono.



MATTEO 21

*Ingresso di Gesù
in Gerusalemme*

E quando furon vicini a Gerusalemme e furon giunti a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: **Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli.** ³**E se alcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà.** ⁴Or questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta: ⁵**Dite alla figliuola di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mansueto, e montato sopra un'asina, e un asinello, puledro d'asina.** ⁶E i discepoli andarono e fecero come Gesù avea loro ordinato: ⁷menarono l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi si pose a sedere. ⁸E la maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; e altri tagliavano de' rami dagli alberi e li stendeano sulla via. ⁹E le turbe che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: Osanna^a al Figliuolo di Davide! *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* Osanna nei luoghi

a *Osanna: deh, salva!*

altissimi! ¹⁰Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa e si diceva: ¹¹Chi è costui? E le turbe dicevano: Questi è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.

Gesù scaccia i mercanti dal tempio

¹²E Gesù entrò nel tempio e cacciò fuori tutti quelli che quivi vendevano e compravano; e rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi. ¹³E disse loro: **Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione; ma voi ne fate una spelunca di ladroni.** ¹⁴Allora vennero a lui, nel tempio, de' ciechi e degli zoppi, ed egli li sanò. ¹⁵Ma i capi sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al figliuolo di Davide, ne furono indignati, e gli dissero: Odi tu quel che dicono costoro? ¹⁶E Gesù disse loro: **Sì. Non avete mai letto: Dalla bocca dei fanciulli e de' lattanti hai tratto lode?** ¹⁷E, lasciatili, se ne andò fuor della città a Betania, dove albergò.

Il fico sterile

¹⁸E la mattina, tornando in città, ebbe fame. ¹⁹E vedendo un

fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che delle foglie; e gli disse: **Mai più in eterno non nasca frutto da te.** E subito il fico si seccò. ²⁰E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono, dicendo: Come s'è in un attimo seccato il fico? ²¹E Gesù, rispondendo, disse loro: **Io vi dico in verità: Se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quel ch'è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, sarebbe fatto.** ²²E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete.

Dubbio sull'autorità di Gesù

²³E quando fu venuto nel tempio, i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentr'egli insegnava, e gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi t'ha data codesta autorità? ²⁴E Gesù, rispondendo, disse loro: **Anch'io vi domanderò una cosa: e se voi mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose.** ²⁵Il battesimo di Giovanni, d'onde veniva? dal cielo o dagli uomini? Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché dunque non gli credeste? ²⁶E se diciamo: Da-

gli uomini, temiamo la moltitudine, perché tutti tengono Giovanni per profeta. ²⁷Risposero dunque a Gesù, dicendo: Non lo sappiamo. E anch'egli disse loro: **E neppur io vi dirò con quale autorità io fo queste cose.**

Parabola dei due figli

²⁸Or che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli. Accostatosi al primo disse: Figliuolo, va' oggi a lavorare nella vigna. ²⁹Ed egli, rispondendo, disse: Vado, signore; ma non vi andò. ³⁰E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio; ma poi, pentitosi, v'andò. ³¹Qual de' due fece la volontà del padre? Essi gli dissero: L'ultimo. E Gesù a loro: **Io vi dico in verità: I pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno di Dio.** ³²Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, che avete veduto questo, neppur poi vi siete pentiti per credere a lui.

Parabola dei malvagi vignaiuoli

³³Udite un'altra parabola: Vi era un padron di casa, il quale piantò una vigna e le fece

attorno una siepe, e vi scavò un luogo da spremere l'uva, e vi edificò una torre; poi l'allogò a de' lavoratori, e se n'andò in viaggio. ³⁴Or quando fu vicina la stagione de' frutti, mandò i suoi servitori dai lavoratori per ricevere i frutti della vigna. ³⁵Ma i lavoratori, presi i servitori, uno ne batterono, uno ne uccisero, e un altro ne lapidarono. ³⁶Da capo mandò degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro li trattarono nello stesso modo. ³⁷Finalmente, mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo. ³⁸Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciam nostra la sua eredità. ³⁹E presolo, lo cacciaron fuori della vigna, e l'uccisero. ⁴⁰Quando dunque sarà venuto il padron della vigna, che farà egli a quei lavoratori? ⁴¹Essi gli risposero: Li farà perir malamente, cotesti scellerati, e allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo. ⁴²Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è

cosa meravigliosa agli occhi nostri? ⁴³Perciò io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti. ⁴⁴E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. ⁴⁵E i capi sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero che parlava di loro; ⁴⁶e cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe che lo tenevano per profeta.

MATTEO 22

Parabola delle nozze

EGesù prese di nuovo a parlar loro in parabole dicendo: ²Il regno de' cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze del suo figliuolo. ³E mandò i suoi servitori a chiamare gl'invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. ⁴Di nuovo mandò degli altri servitori, dicendo: Dite agli invitati: Ecco, io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, e tutto è pronto; venite alle nozze. ⁵Ma quelli, non curandosi, se n'andarono, chi al suo campo, chi al suo traffico; ⁶gli altri poi, presi i suoi servitori, li oltraggiarono e li uccisero. ⁷Allora il re s'adirò, e mandò le

sue truppe a sterminare quegli omicidi e ad ardere la loro città. ⁸Quindi disse ai suoi servitori: Le nozze, sì, sono pronte; ma gl'invitati non ne erano degni. ⁹Andate dunque sui crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete. ¹⁰E quei servitori, usciti per le strade, raunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu ripiena di commensali. ¹¹Or il re, entrato per vedere quelli che erano a tavola, notò quivi un uomo che non vestiva l'abito di nozze. ¹²E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver un abito da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa. ¹³Allora il re disse ai servitori: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. ¹⁴Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti.

Il tributo a Cesare

¹⁵Allora i Farisei, ritirati, tennero consiglio per veder di coglierlo in fallo nelle sue parole. ¹⁶E gli mandarono i loro discepoli con gli Erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che sei verace e insegna la via di Dio secondo verità, e non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza del-

le persone. ¹⁷Dicci dunque: Che te ne pare? È egli lecito pagare il tributo a Cesare, o no? ¹⁸Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: Perché mi tentate, ipocriti? ¹⁹Mostrate-mi la moneta del tributo. Ed essi gli porsero un denaro. Ed egli domandò loro: ²⁰Di chi è questa effigie e questa iscrizione? ²¹Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio. ²²Ed essi, udito ciò, si maravigliarono; e, lasciatolo, se ne andarono.

Dibattito sulla risurrezione

²³In quell'istesso giorno vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli domandarono: ²⁴Maestro, Mosè ha detto: *Se uno muore senza figliuoli, il fratel suo sposi la moglie di lui e suscita progenie al suo fratello.* ²⁵Or v'erano fra di noi sette fratelli; e il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò sua moglie al suo fratello. ²⁶Lo stesso fece pure il secondo, poi il terzo, fino al settimo. ²⁷Infine, dopo tutti, morì anche la donna. ²⁸Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. ²⁹Ma Gesù, risponden-

do, disse loro: Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio. ³⁰Perché alla risurrezione né si prende né si dà moglie; ma i risorti son come angeli ne' cieli. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete voi letto quel che vi fu insegnato da Dio, ³²quando disse: Io sono l'Iddio di Abra- mo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe? Egli non è l'Iddio dei morti, ma de' viventi. ³³E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

Il gran comandamento

³⁴Or i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme; ³⁵e uno di loro, dottor della legge, gli domandò, per metterlo alla prova: ³⁶Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento? ³⁷E Gesù gli disse: **Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.** ³⁸Questo è il grande e il primo comandamento. ³⁹Il secondo, simile ad esso, è: **Ama il tuo prossimo come te stesso.** ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti.

Gesù interroga i farisei

⁴¹Or essendo i Farisei raunati, Gesù li interrogò, dicendo:

⁴²Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli risposero: Di Davide. ⁴³Ed egli a loro: Come dunque Davide, parlando per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: ⁴⁴Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? ⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, com'è egli suo figliuolo? ⁴⁶E nessuno potea replicargli parola; e da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo.

MATTEO 23

Gesù condanna gli scribi e i farisei

Allora Gesù parlò alle turbe e ai suoi discepoli, ²dicendo: **Gli scribi e i Farisei seggono sulla cattedra di Mosè.** ³Fate dunque ed osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le opere loro; perché dicono e non fanno. ⁴Difatti, legano de' pesi gravi e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li voglion muovere neppur col dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; difatti allargano le lor filatterie ed allungano le frange de' mantelli; ⁶ed amano i primi posti ne' conviti e i primi

seggi nelle sinagoghe ⁷e i saluti nelle piazze e d'esser chiamati dalla gente: «Maestro!» ⁸Ma voi non vi fate chiamar «Maestro»; perché uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è ne' cieli. ¹⁰E non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo: ¹¹ma il maggiore fra voi sia vostro servitore. ¹²Chiunque s'innalzerà sarà abbassato, e chiunque si abasserà sarà innalzato. ¹³Ma guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché serrate il regno de' cieli dinanzi alla gente, poiché né vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare. ¹⁴Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove e fate lunghe preghiere per mettervi in mostra; perciò riceverete maggior condanna. ¹⁵Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché scorrete mare e terra per fare un proselito; e fatto che sia, lo rendete figliuol della geenna il doppio di voi. ¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: Se uno giura per il tempio, non è nulla; ma se giura per l'oro del tempio, resta obbligato. ¹⁷Stolti e ciechi, poiché qual è mag-

giore: l'oro, o il tempio che santifica l'oro? ¹⁸E se uno, voi dite, giura per l'altare, non è nulla; ma se giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato. ¹⁹Ciechi, poiché qual è maggiore: l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta? ²⁰Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutto quel che c'è sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per esso e per Colui che l'abita; ²²e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi siede sopra. ²³Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede. Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre. ²⁴Guide cieche, che colate il moscerino^a e inghiottite il cammello. ²⁵Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché nettate il di fuori del calice e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, netta prima il di dentro del calice e del piatto, affinché anche il di fuori diventi netto. ²⁷Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri

a *Che colate il moscerino; che filtrate la vostra bevanda per timore di inghiottire un moscerino*

imbiancati, che appaion belli di fuori, ma dentro son pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia.²⁸ Così anche voi, di fuori apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.²⁹ Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché edificate i sepolcri ai profeti, e adornate le tombe de' giusti e dite:³⁰ Se fossimo stati ai di de' nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti!³¹ Talché voi testimoniate contro voi stessi, che siete figliuoli di coloro che uccisero i profeti.³² E voi, colmate pure la misura dei vostri padri!³³ Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?³⁴ Perciò, ecco, io vi mando de' profeti e de' savi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città,³⁵ affinché venga su voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare.³⁶ Io vi dico in verità

che tutte queste cose verranno su questa generazione.

Il lamento di Gesù su Gerusalemme

³⁷ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!³⁸ Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta.³⁹ Poiché vi dico che d'ora innanzi non mi vedrete più, finché diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

MATTEO 24

Il discorso profetico di Gesù, 24-25 Distruzione di Gerusalemme e venuta del Figlio dell'uomo

E come Gesù usciva dal tempio e se n'andava, i suoi discepoli gli s'accostarono per fargli osservare gli edifizî del tempio.² Ma egli rispose loro: Le vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra sopra pietra che non sia diroccata.³ E stando egli seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli s'accosta-



rono in disparte, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente? ⁴E Gesù, rispondendo, disse loro: **Guardate che nessuno vi seduca.** ⁵Poiché molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e ne sedurranno molti. ⁶Or voi udirete parlar di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. ⁷Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in varî luoghi; ⁸ma tutto questo non sarà che principio di dolori. ⁹Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti a cagion del mio nome. ¹⁰E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si odieranno a vicenda. ¹¹E molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. ¹²E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà. ¹³Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. ¹⁴E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

¹⁵Quando dunque avrete ve-

duta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge pongavi mente), ¹⁶allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; ¹⁷chi sarà sulla terrazza non scenda per toglier quello che è in casa sua; ¹⁸e chi sarà nel campo non torni indietro a prender la sua veste. ¹⁹Or guai alle donne che saranno incinte, ed a quelle che allatteranno in que' giorni! ²⁰E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato; ²¹perché allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. ²²E se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a cagion degli eletti, que' giorni saranno abbreviati. ²³Allora, se alcuno vi dice: 'Il Cristo eccolo qui, eccolo là, non lo credete; ²⁴perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: Eccolo, è nel deserto, non v'andate; ²⁶eccolo è nelle stanze interne, non lo credete; ²⁷perché, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente,

così sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. ²⁸Dovunque sarà il carname, quivi si raduneranno le aquile. ²⁹Or subito dopo l'afflizione di que' giorni, il sole si oscurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate. ³⁰E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. ³¹E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba a radunare i suoi eletti dai quattro venti, dall'un capo all'altro de' cieli. ³²Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. ³³Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte. ³⁴Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. ³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Esortazione alla vigilanza

³⁶Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure

il Figliuolo, ma il Padre solo. ³⁷E come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figliuol dell'uomo. ³⁸Infatti, come ne' giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendea moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca, ³⁹e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo. ⁴⁰Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; ⁴¹due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata. ⁴²Vegliate, dunque, perché non sapete in qual giorno il vostro Signore sia per venire. ⁴³Ma sappiate questo, che se il padron di casa sapesse a qual vigilia il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe forzar la sua casa. ⁴⁴Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà. ⁴⁵Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo? ⁴⁶Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato! ⁴⁷Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma, s'egli è un malvagio servitore che dica in

cuor suo: Il mio padrone tarda a venire;⁴⁹ e comincia a battere i suoi conservi, e a mangiare e bere con gli ubriaconi,⁵⁰ il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l'aspetta, e nell'ora che non sa;⁵¹ e lo farà lacerare a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte degl'ipocriti. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

MATTEO 25

Parabola delle dieci vergini

Allora il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrar lo sposo.² Or cinque d'esse erano stolte e cinque avvedute;³ le stolte, nel prendere le loro lampade, non avean preso seco dell'olio;⁴ mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avean preso dell'olio ne' vasi.⁵ Or tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose e si addormentarono.⁶ E sulla mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro!⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono e acconciarono le loro lampade.⁸ E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.⁹ Ma le avvedute

risposero: No, che talora non basti per noi e per voi; andate piuttosto da' venditori e compratevene!¹⁰ Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che eran pronte, entrarono con lui nella sala delle nozze, e l'uscio fu chiuso.¹¹ All'ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici!¹² Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità: Non vi conosco.¹³ Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Parabola dei talenti

¹⁴Poiché avverrà come di un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servitori e affidò loro i suoi beni;¹⁵ e all'uno diede cinque talenti, a un altro due, e a un altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e partì.¹⁶ Subito, colui che avea ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque.¹⁷ Parimente, quello de' due ne guadagnò altri due.¹⁸ Ma colui che ne avea ricevuto uno, andò e, fatta una buca in terra, vi nascose il danaro del suo padrone.¹⁹ Or dopo molto tempo, ecco il padrone di que' servitori a fare i conti con loro.²⁰ E colui che avea ricevuto i cinque talenti, venne e presen-

to altri cinque talenti, dicendo: Signore, tu m'affidasti cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. ²¹E il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore. ²²Poi, presentatosi anche quello de' due talenti, disse: Signore, tu m'affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. ²³Il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore. ²⁴Poi, accostatosi anche quello che avea ricevuto un talento solo, disse: Signore, io sapevo che tu sei uomo duro, che mieti dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso; ²⁵ebbi paura, e andai a nascondere il tuo talento sotterra; ec-coti il tuo. ²⁶E il suo padrone, rispondendo, gli disse: Servo malvagio ed infingardo, tu sapevi ch'io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷dovevi dunque portare il mio danaro dai banchieri; e al mio ritorno, avrei ritirato il mio con interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti. ²⁹Poiché a

chiunque ha sarà dato, ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰E quel servitore disutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti.

Giudizio contro le nazioni

³¹Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. ³²E tutte le genti saranno radunate dinanzi a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; ³³e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴Allora il Re dirà a quelli della sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. ³⁵Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste; ³⁶fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere? ³⁸Quando mai t'abbiam veduto forestiere

MATTEO 26

*La Passione, 26-27**La congiura contro Gesù*

e t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam rivestito? ³⁹Quando mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti a trovarvi? ⁴⁰E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me. ⁴¹Allora dirà anche a coloro dalla sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli! ⁴²Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; ⁴³fui forestiere e non m'accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo ed in prigione, e non mi visitaste. ⁴⁴Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: Signore, quando t'abbiam veduto aver fame, o sete, o esser forestiere, o ignudo, o infermo, o in prigione, e non t'abbiamo assistito? ⁴⁵Allora risponderà loro, dicendo: In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me. ⁴⁶E questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna.



Ed avvenne che quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse ai suoi discepoli: ²*Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, e il Figliuolo dell'uomo sarà consegnato per esser crocifisso.* ³Allora i capi sacerdoti e gli anziani del popolo si raunarono nella corte del sommo sacerdote detto Caiàfa, ⁴e deliberarono nel loro consiglio di pigliar Gesù con inganno e di farlo morire. ⁵Ma dicevano: Non durante la festa, perché non accada tumulto nel popolo.

Maria di Betania unge il capo a Gesù

⁶Or essendo Gesù in Betania, in casa di Simone il lebbroso, ⁷venne a lui una donna che aveva un alabastro d'olio odorifero di gran prezzo, e lo versò sul capo di lui che stava a tavola. ⁸Veduto ciò, i discepoli furono indignati e dissero: A che questa perdita? ⁹Poiché quest'olio si sarebbe potuto vender caro, e il denaro darlo ai poveri. ¹⁰Ma Gesù, accortosene, disse loro: **Perché date noia a questa donna? Ella ha**

fatto un'azione buona verso di me. ¹¹Perché i poveri li avete sempre con voi; ma me non mi avete sempre. ¹²Poiché costei, versando quest'olio sul mio corpo, l'ha fatto in vista della mia sepoltura. ¹³In verità vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo evangelo, anche quello che costei ha fatto, sarà raccontato in memoria di lei.

Giuda decide di tradire Gesù

¹⁴Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariot, andò dai capi sacerdoti e disse loro: ¹⁵Che mi volete dare, e io ve lo consegnerò? Ed essi gli contarono trenta sicli d'argento. ¹⁶E da quell'ora cercava il momento opportuno di tradirlo.

L'ultima Pasqua

¹⁷Or il primo giorno degli azimi, i discepoli s'accostarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo da mangiare la pasqua? ¹⁸Ed egli disse: Andate in città dal tale, e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la pasqua da te, co' miei discepoli. ¹⁹E i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato, e prepararono la pasqua. ²⁰E quando fu sera, si mise a tavola co' dodici discepoli. ²¹E mentre mangiavano,

disse: In verità io vi dico: Uno di voi mi tradirà. ²²Ed essi, grandemente attristati, cominciarono a dirgli ad uno ad uno: Sono io quello, Signore? ²³Ma egli, rispondendo, disse: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. ²⁴Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per cotest'uomo, se non fosse mai nato. ²⁵E Giuda, che lo tradiva, prese a dire: Sono io quello, Maestro? E Gesù a lui: L'hai detto.

La cena del Signore

²⁶Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe, e dandolo a' suoi discepoli, disse: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo. ²⁷Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: ²⁸Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò



nuovo con voi nel regno del Padre mio.

Gesù predice il rinnegamento di Pietro

³⁰E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. ³¹Allora Gesù disse loro: **Questa notte voi tutti avrete in me un'occasione di caduta; perché è scritto: Io percooterò il pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.** ³²Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea. ³³Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me. ³⁴Gesù gli disse: **In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.** ³⁵E Pietro a lui: Quand'anche mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. E lo stesso dissero pure tutti i discepoli.

Agonia di Gesù nel giardino di Getsemani

³⁶Allora Gesù venne con loro in un podere detto Getsemani^a, e disse ai discepoli: **Sedete qui finché io sia andato là ed**

abbia orato. ³⁷E presi seco Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato ed angosciato. ³⁸Allora disse loro: **L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate meco.** ³⁹E andato un poco innanzi, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: **Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi.** ⁴⁰Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: **Così, non siete stati capaci di vegliar meco un'ora sola?** ⁴¹Vegliate ed orate, affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole. ⁴²Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: **Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch'io lo beva, sia fatta la tua volontà.** ⁴³E tornato, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano aggravati. ⁴⁴E lasciati, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole. ⁴⁵Poi venne ai discepoli e disse loro: **Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è giunta, e il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.** ⁴⁶Levatevi, an-

a *Getsemani*, deriva da due termini ebraici che significano *frantoio per olive*

diamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

Arresto di Gesù

⁴⁷E mentre parlava ancora, ecco arrivar Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran turba con spade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti e degli anziani del popolo. ⁴⁸Or colui che lo tradiva, avea dato loro un segnale, dicendo: Quello che bacerò, è lui; pigliatelo. ⁴⁹E in quell'istante, accostatosi a Gesù, gli disse: Ti saluto, Maestro! e gli dette un lungo bacio.

⁵⁰Ma Gesù gli disse: **Amico, a far che sei tu qui?** Allora, accostatisi, gli misero le mani addosso, e lo presero. ⁵¹Ed ecco, un di coloro ch'eran con lui, stesa la mano alla spada, la sfoderò; e percosso il servitore del sommo sacerdote, gli spiccò l'orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: **Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendon la spada, periscono per la spada.** ⁵³**Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni^a d'angeli?** ⁵⁴**Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo**

a *Legione*: unità dell'esercito romano costituita da 5000 a 6000 uomini

le quali bisogna che così avvenga? ⁵⁵In quel punto Gesù disse alle turbe: **Voi siete usciti con spade e bastoni come contro ad un ladrone, per pigliarmi. Ogni giorno sedevo nel tempio ad insegnare, e voi non m'avete preso;** ⁵⁶**ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le scritture dei profeti.** Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

Gesù davanti a Caiafa e al sinedrio

⁵⁷Or quelli che aveano preso Gesù, lo menarono a Caiàfa, sommo sacerdote, presso il quale erano raunati gli scribi e gli anziani. ⁵⁸E Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a sedere con le guardie, per veder la fine. ⁵⁹Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù per farlo morire; ⁶⁰e non ne trovavano alcuna, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni. ⁶¹Finalmente, se ne fecero avanti due che dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni. ⁶²E il sommo sacerdote, levatosi in piedi, gli disse: Non rispondi tu nulla? Che

testimoniano costoro contro a te? Ma Gesù taceva. ⁶³E il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro per l'Iddio vivente a dirci se tu se' il Cristo, il Figliuol di Dio. ⁶⁴Gesù gli rispose: **Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire su le nuvole del cielo.** ⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiamo più di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia. ⁶⁶Che ve ne pare? Ed essi, rispondendo, dissero: È reo di morte. ⁶⁷Allora gli sputarono in viso e gli diedero de' pugni; e altri lo schiaffeggiarono, ⁶⁸diciendo: O Cristo profeta, indovinaci: Chi t'ha percosso?

Gesù rinnegato tre volte da Pietro

⁶⁹Pietro, intanto, stava seduto fuori nella corte; e una serva gli si accostò, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo. ⁷⁰Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Non so quel che tu dica. ⁷¹E come fu uscito fuori nell'antiporto, un'altra lo vide e disse a coloro ch'eran quivi: Anche costui era con Gesù Nazareno. ⁷²Ed egli daccapo lo negò giurando: Non cono-

sco quell'uomo. ⁷³Di lì a poco, gli astanti, accostatisi, dissero a Pietro: Per certo tu pure sei di quelli, perché anche la tua parlata^a ti dà a conoscere. ⁷⁴Allora egli cominciò ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo! E in quell'istante il gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò della parola di Gesù che gli aveva detto: **Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.** E uscito fuori, pianse amaramente.

MATTEO 27

Gesù consegnato nelle mani di Pilato

Poi, venuta la mattina, tutti i capi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro a Gesù per farlo morire. ²E legatolo, lo menarono via e lo consegnarono a Pilato, il governatore.

Vano rimorso di Giuda

³Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi sacerdoti ed agli anziani, ⁴diciendo: Ho peccato, traden-

^a La tua parlata, ovvero il tuo accento galileo

do il sangue innocente. Ma essi dissero: Che c'importa? ⁵Pen-saci tu. Ed egli, lanciati i sicli nel tempio, s'allontanò e andò ad impiccarsi. ⁶Ma i capi sacerdoti, presi quei sicli, dissero: Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché son prezzo di sangue. ⁷E tenuto consiglio, comprarono con quel danaro il campo del vasaio da servir di sepoltura ai forestieri. ⁸Perciò quel campo, fino al dì d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue. ⁹Allora s'adempì quel che fu detto dal profeta Geremia: *E presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui ch'era stato messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d'Israele;* ¹⁰e li dettero per il campo del vasaio, come me l'avea ordinato il Signore.

Gesù davanti a Pilato

¹¹Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo interrogò, dicendo: Sei tu il re de' Giudei? E Gesù gli disse: **Sì, lo sono.** ¹²E accusato da' capi sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro di te? ¹⁴Ma egli non gli rispose neppure una parola: talché il

governatore se ne maravigliava grandemente.

Gesù o Barabba?

¹⁵Or ogni festa di Pasqua il governatore soleva liberare alla folla un carcerato, qualunque ella volesse. ¹⁶Avevano allora un carcerato famigerato, di nome Barabba. ¹⁷Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: Chi volete che vi liberi, Barabba, o Gesù detto Cristo? ¹⁸Poiché egli sapeva che glielo avevano consegnato per invidia. ¹⁹Or mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: Non aver nulla che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno a cagion di lui. ²⁰Ma i capi sacerdoti e gli anziani persuasero le turbe a chieder Barabba e far perire Gesù. ²¹E il governatore prese a dir loro: Qual de' due volete che vi liberi? E quelli dissero: Barabba. ²²E Pilato a loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti risposero: Sia crocifisso. ²³Ma pure, riprese egli, che male ha fatto? Ma quelli vie più gridavano: Sia crocifisso! ²⁴E Pilato, vedendo che non riusciva a nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della moltitudine, dicendo: Io sono



innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi. ²⁵E tutto il popolo, rispondendo, disse: Il suo sangue sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli. ²⁶Allora egli liberò loro Barabba; e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù coronato di spine

²⁷Allora i soldati del governatore, tratto Gesù nel pretorio^a, radunarono attorno a lui tutta la coorte^b. ²⁸E spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto^c; ²⁹e intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, e una canna nella man destra; e inginocchiatisi dinanzi a lui, lo beffavano, dicendo: Salve, re dei Giudei! ³⁰E sputatogli addosso, presero la canna, e gli percotevano il capo. ³¹E dopo averlo scherzato, lo spogliarono del manto, e lo rivestirono delle sue vesti; poi lo menarono via per crocifiggerlo.

La crocifissione di Gesù

³²Or nell'uscire trovarono un

a *Pretorio*: residenza ufficiale del governatore

b *Coorte*: unità dell'esercito romano costituita da 500 a 600 uomini

c *Un manto scarlatto*: abito per dignitari

Cireneo chiamato Simone, e lo costrinsero a portar la croce di Gesù. ³³E venuti ad un luogo detto Golgota, che vuol dire: Luogo del teschio, gli dettero a bere del vino mescolato con fiele^d; ³⁴ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne. ³⁵Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando a sorte; ³⁶e postisi a sedere, gli facevan quivi la guardia. ³⁷E al disopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: QUESTO È GESÙ, IL RE DE' GIUDEI. ³⁸Allora furon con lui crocifissi due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁹E coloro che passavano di lì, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: ⁴⁰Tu che disfai il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, se tu sei Figliuol di Dio, e scendi giù di croce! ⁴¹Similmente, i capi sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: ⁴²Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. ⁴³S'è confidato in Dio; lo liberi ora, s'Èi lo gradisce, poiché ha detto: Son Figliuol di Dio. ⁴⁴E nello stesso modo lo vituperava-

d *Vino mescolato con fiele*, bevanda diversa da quella offerta a Gesù la seconda volta, al versetto 48

vano anche i ladroni crocifissi con lui.

Morte di Gesù

⁴⁵Or dall'ora sesta si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona. ⁴⁶E verso l'ora nona, Gesù gridò con gran voce: **Eli, Eli, lamà sabactani?** cioè: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** ⁴⁷Ma alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia. ⁴⁸E subito un di loro corse a prendere una spugna; e inzuppatala d'aceto e postala in cima ad una canna, gli diè da bere. ⁴⁹Ma gli altri dicevano: Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo. ⁵⁰E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendé lo spirito. ⁵¹Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono, ⁵²e le tombe s'aprirono, e molti corpi de' santi che dormivano, risuscitarono; ⁵³ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti. ⁵⁴E il centurione e quelli che con lui facean la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente, costui era Figliuol di Dio. ⁵⁵Ora quivi erano molte donne che guar-

davano da lontano, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea per assisterlo; ⁵⁶tra le quali erano Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Jose, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

Seppellimento di Gesù

⁵⁷Poi, fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era divenuto anch'egli discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse rilasciato. ⁵⁹E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in un panno lino netto, ⁶⁰e lo pose nella propria tomba nuova, che aveva fatta scavar nella roccia, e dopo aver rotolata una gran pietra contro l'apertura del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Or Maria Maddalena e l'altra Maria eran quivi, sedute dirimpetto al sepolcro.

Il sepolcro sigillato e custodito

⁶²E l'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi sacerdoti ed i Farisei si radunarono presso Pilato, dicendo: ⁶³Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Dopo tre giorni, risusciterò. ⁶⁴Ordina dunque che il sepol-

cro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: È risuscitato dai morti; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo. ⁶⁵Pilato disse loro: Avete una guardia: andate, assicuratevi come credete. ⁶⁶Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra, e mettendovi la guardia.

MATTEO 28

La risurrezione di Gesù

Or nella notte del sabato, quando già albeggiava, il primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro. ²Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra, e vi sedette sopra. ³Il suo aspetto era come di folgore; e la sua veste, bianca come neve. ⁴E per lo spavento che nebbbero, le guardie tremarono e rimasero come morte. ⁵Ma l'angelo prese a dire alle donne: Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. ⁶Egli non è qui,

poiché è risuscitato come avea detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. ⁷E andate presto a dire a' suoi discepoli: Egli è risuscitato da' morti, ed ecco, vi precede in Galilea; quivi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto. ⁸E quelle, andatesene prestamente dal sepolcro con spavento ed allegrezza grande, corsero ad annunziar la cosa a' suoi discepoli. ⁹Quand'ebbero Gesù si fece loro incontro, dicendo: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: **Non temete; andate ad annunziare a' miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno.** ¹¹Or mentre quelle andavano, ecco alcuni della guardia vennero in città, e riferirono ai capi sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute. ¹²Ed essi, radunatisi con gli anziani, e tenuto consiglio, dettero una forte somma di danaro a' soldati, dicendo: ¹³Dite così: I suoi discepoli vennero di notte e lo rubarono mentre dormivamo. ¹⁴E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi metteremo fuor di pena. ¹⁵Ed essi, preso il danaro, fecero secondo le istruzioni ricevute; e quel dire è stato di-

vulgato fra i Giudei, fino al dì d'oggi.

La missione affidata ai discepoli

¹⁶Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù avea loro designato. ¹⁷E vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono.

¹⁸E Gesù, accostatosi, parlò

loro, dicendo: Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente.



VANGELO SECONDO MARCO



Il Vangelo del Servo di Dio

Scrittore

Lo scrittore di questo Vangelo è Giovanni detto Marco, figlio di una certa Maria di Gerusalemme (Atti 12:12, 25) e cugino di Barnaba (Colossesi 4:10). Egli accompagnò Paolo e Barnaba nel primo viaggio missionario (Atti 13:5), ma per qualche ragione lasciò la Perga (Atti 13:13). Secondo alcuni, essendo Marco uno stretto collaboratore dell'apostolo Pietro (I Pietro 5:13), questo Vangelo potrebbe essere la raccolta delle testimonianze oculari di Pietro.

Giustino Martire (150 d.C.), Papia (135 d.C.), Clemente Alessandrino e Ireneo attribuiscono a Marco la paternità del secondo Vangelo.

Luogo e data

I primi scritti della Chiesa delle origini dichiarano che Marco scrisse il suo Vangelo mentre si trovava a Roma nel periodo che va tra il 65 e il 70 d.C.

Tema

Marco scrisse per incoraggiare i lettori a trarre incoraggiamento e la forza della vita e dall'esempio di Gesù. Ciò che era vero per Gesù è stato vero per gli apostoli e i discepoli di tutte le età. Il versetto chiave del Vangelo è la dichiarazione esplicita "che il Figliolo dell'uomo soffrisse molte cose, e fosse reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso, e in capo a tre giorni risuscitasse" (8:31). La dichiarazione della sofferenza

e della morte di Gesù viene ripetuta più volte dal Signore (9:31; 10:32-34), presentando la condizione per essere i discepoli del Maestro: “Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua” (8:34). Marco porta i suoi lettori alla croce di Gesù, dove si possono scoprire significato e speranza nella loro sofferenza.

Contenuto

Dopo l'introduzione (1:1-13), Marco narra il ministero pubblico di Gesù in Galilea (1:14-9:50) e Giudea. Egli conclude le sofferenze, la morte e la risurrezione di Gesù (capp. 14-16). Il Vangelo può essere visto come due estremità unite dal filo della confessione di Pietro di Gesù come Messia (8:27-30) e il primo annuncio di Gesù della Sua crocifissione (8:31).

Marco è il più breve dei Vangeli, in esso non è contenuta la genealogia di Gesù, della nascita e dell'inizio del ministero di Gesù in Giudea. È il Vangelo dell'azione, muovendosi rapidamente da una scena all'altra. Il Vangelo di Giovanni è “un ritratto” particolare del presente Signore, Matteo e Luca quello che potrebbe essere descritto come una serie “di diapositive colorate”, mentre il Vangelo di Marco è come “un film” della vita di Gesù. La parola chiave di Marco è “subito”; vocabolo che usa quarantadue volte nel suo scritto, più di tutto il resto del Nuovo Testamento. Lo scrittore evidenzia sempre “un'azione continua”, anche la narrazione si muove ad un ritmo rapido. Marco è anche il Vangelo di vivacità. Le scene, le frasi sorprendenti si verificano frequentemente per permettere al lettore di avere un'immagine mentale della scena descritta. Gli sguardi e gesti di Gesù ricevono particolare attenzione. Nel Vangelo ci sono molti accostamenti (cfr. 4:21; 5:14; 6:27; 15:39). Marco pone poco l'accento sulla legge ebraica e costumi, quando ne fa menzione, lo fa per aiutare il lettore nella comprensione. Questa caratteristica tende a sostenere la tradizione che Marco abbia scritto per un Gentile, pubblico romano.

In molti modi, lo scrittore sottolinea l'Opera di Gesù in modo che diventi la pietra di paragone con la quale il ministero di Gesù e il servizio dei Suoi discepoli possono essere misurati: “Poiché anche il Figliolo dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti”

(10:45). Il ministero di Gesù (i miracoli, a tavolo con i peccatori, la scelta dei discepoli, gli insegnamenti al Regno di Dio, etc.) si trova all'interno del contesto del dono di Sé stesso nell'amore del Figlio di Dio, culminando con la morte e risurrezione di Cristo.

Applicazioni

Il Vangelo di Marco insegna che la vita dei discepoli di Gesù deve essere caratterizzata dal seguire il Maestro e percorrere lo stesso sentiero di sofferenze, maltrattamenti e umiliazioni. Per i seguaci di Gesù in tutte le epoche l'esortazione e la promessa sono: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà" (8:34, 35).

Marco sottolinea la necessità della fede nella persona, nel messaggio e nell'opera di Gesù per aiutare chi è nel bisogno (vedi 1:15; 2:5; 4:40; 5:34, 36; 6:6; 9:19; 11:22-24). L'opposto di tale fede può essere visto come causa di cuori duri (vedi 3:5; 7:14-23; 8:17). Il Cristo incarnato che Marco descrive è colui che è disposto e in grado di aiutare chi è nel bisogno estremo.

Infine, il Vangelo di Marco assicura, i servitori cristiani di tutte le generazioni, che gli stessi miracoli "accompagneranno chi avrà creduto" come elementi caratteristici del popolo di Dio sotto il Nuovo Patto (16:17, 18).

La rivelazione di Cristo

Questo libro non è una biografia, ma una storia concisa della redenzione compiuta attraverso l'opera espiatoria di Cristo. Marco evidenzia le promesse messianiche di Gesù, sottolineando la Sua autorità come insegnante (1:22) e la Sua autorità su satana e gli spiriti maligni (1:27; 3:19-30), sul peccato (2:1-12), sul ^{saba-}to (2:27, 28; 3:1-6), sulla natura (4:35-41; 6:45-52), sulla malattia (5:21-34), sulla morte (5:35-43), sulle tradizioni legaliste (7:1-13, 14-20) e sul Tempio (11:15-18).

Il titolo del lavoro di Marco è presentato nell'apertura del libro con le seguenti parole: "Principio dell'Evangelo di Gesù Cristo, Figliolo di Dio" (1:1), prevede la sua tesi principale riguardante la natura di Gesù come Figlio di Dio. Sia il battesimo che la trasfigurazione testimoniano della Sua natura divina quale Figlio

Di Dio (1:11; 9:7). In due occasioni gli spiriti maligni dichiarano che Gesù è il Figlio di Dio (3:11; 5:7; vedi anche 1:24, 34). La parabola dei vignaiuoli allude al rapporto filiale tra Gesù e il Padre (12:6). Infine, la narrazione della crocifissione si conclude con la confessione del centurione romano: “Veramente, quest’uomo era Figliolo di Dio!” (15:39).

Il titolo che Gesù usa più di frequente per Sé stesso, in tutto quattordici volte in Marco, è: “Figlio dell’uomo”. Come una definizione per il Messia, questo termine (cfr. Daniele 7:13) non era così popolare tra gli ebrei come invece lo era il titolo di “Figlio di Davide”. Gesù ha scelto il titolo “Figlio dell’uomo”, sia per “rivelare”, in certi momenti, sia per “nascondere”, in altri momenti, la Sua messianicità e di relazionarsi col Padre quale vero Dio e vero uomo.

Marco, essendo molto attento alle caratteristiche dei discepoli di Cristo, suggerisce che i discepoli di Gesù debbano possedere una conoscenza chiara della Persona, della volontà e dell’Opera di Cristo. Anche se molte persone fraintendono la Persona e la missione di Gesù, mentre i demoni confessavano la Sua divinità, i discepoli di Gesù devono vedere attraverso la Sua missione, assumersi le proprie responsabilità (prendere la propria croce) e seguirlo. La seconda venuta del Figlio dell’uomo rivelerà pienamente la Sua potenza e gloria.

L’opera dello Spirito Santo

Marco, insieme con gli altri evangelisti, registra la profezia di Giovanni Battista: “Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo” (1:8). I credenti, secondo la profezia, sarebbero stati immersi nello Spirito come chi si ravvedeva era battezzato da Giovanni nelle acque del fiume Giordano.

Lo Spirito Santo discese su Gesù al Suo battesimo (1:10), segnando l’inizio del ministero terreno di Gesù secondo la profezia di Isaia (Isaia 42:1; 48:16; 61:1, 2). L’efficacia del ministero di Cristo testimonia il fatto che i Suoi miracoli e gli insegnamenti testimoniano l’unzione dello Spirito Santo.

Marco afferma sinteticamente e chiaramente che “subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto” (1:12), per essere tentato, suggerendo l’urgenza di incontrare e sconfiggere i tentativi di Satana di

tentare Gesù prima di intraprendere la missione di sconfiggere il potere del nemico.

Il peccato contro lo Spirito Santo si trova in contrasto con “tutti i peccati” (3:28), i quali possono essere perdonati. Il contesto definisce il significato di questa verità spaventosa. Alcuni studiosi della Bibbia sostengono che la bestemmia contro lo Spirito Santo sia quella di attribuire l’opera di liberazione dello Spirito Santo a Satana (3:22). Questo denota i pregiudizi, la mancanza di discernimento e la visione distorta che gli scribi avevano, manifestando in questo modo di non essere sensibili all’opera dello Spirito Santo e di prendere contro di Lui una posizione d’incredulità. Marco conferma questo come il motivo per cui Gesù fa questa forte affermazione (3:30).

Gesù si riferisce anche all’ispirazione dello Spirito Santo dell’Antico Testamento (12:36). In particolare, incoraggiando i cristiani di fronte l’ostilità delle autorità quando esse agiscono con ingiustizia contro i credenti e presenta la garanzia del Signore che lo Spirito Santo avrebbe parlato attraverso di loro affinché essi avrebbero potuto rendere testimonianza di Cristo in quei momenti (13:11).

Oltre ai riferimenti espliciti allo Spirito Santo, Marco si avvale di parole associate con il dono dello Spirito, come la potenza, l’autorità, la guarigione per l’imposizione delle mani, di Cristo il Profeta, il Messia e l’Unito di Dio.



Schema del libro

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> A. Sommario (1:1), B. Adempimento della profezia dell’Antico Testamento (1:2, 3), C. Il ministero di Giovanni Battista (1:4-8), D. Il battesimo di Gesù (1:9-11), E. La tentazione di Gesù (1:12, 13). | <ul style="list-style-type: none"> C. Il ministero al di fuori della Galilea (6:14-8:26), D. Il ministero sulla strada per la Giudea (8:27-9:50). |
|--|---|

Prima parte: Il ministero di Gesù in galilea (1:14-9:50);

- A. L’inizio: le prime opere e le prime opposizioni (1:14-3:6),
- B. Fasi successive: la popolarità che cresce e altre opposizione (3:7-6:13),

Seconda parte: il ministero di Gesù in Giudea (10:1-16:20);

- A. Ministero oltre il Giordano (10:1-52),
- B. Ministero a Gerusalemme (11:1-13:37),
- C. La morte e la sepoltura di Gesù (14:1-15:47),
- D. La risurrezione di Gesù (16:1-20).

MARCO 1

Predicazione di Giovanni il Battista

Pincipio dell'evangelo^a di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio. ²Secondo chegli è scritto nel profeta Isaia: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via...* ³V^e una voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri,* ⁴apparve Giovanni il Battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione dei peccati. ⁵E tutto il paese della Giudea e tutti quei di Gerusalemme accorrevano a lui; ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Or Giovanni era vestito di pel di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di locuste e di miele selvatico. ⁷E predicava, dicendo: Dopo di me vien colui che è più forte di me; al quale io non son degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari. ⁸Io vi ho battezzati con ac-

a *Evangelo*, da una parola greca che significa *buona notizia*

qua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo.

Battesimo e tentazione di Gesù Cristo

⁹Ed avvenne in que' giorni che Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. ¹⁰E ad un tratto, com'egli saliva fuori dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere su di lui in somiglianza di colomba. ¹¹E una voce venne dai cieli: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto. ¹²E subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto; ¹³e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana; e stava tra le fiere e gli angeli lo servivano.

Gesù Cristo in Galilea

¹⁴Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando l'evangelo di Dio e dicendo: **Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'evangelo.**

Primi discepoli di Gesù Cristo

¹⁶Or passando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone e Andrea, il fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori.

E Gesù disse loro: **17** *Seguitemi, ed io farò di voi dei pescatori d'uomini.* **18** Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. **19** Poi, spintosi un po' più oltre, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti; **20** e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se n'andarono dietro a lui.

Gesù scaccia un demonio a Capernaum

21 E vennero in Capernaum; e subito, il sabato, Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava. **22** E la gente stupiva della sua dottrina, perchè gli li ammaestrava come avente autorità e non come gli scribi. **23** In quel mentre, si trovava nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare: **24** Che vè fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio! **25** E Gesù lo sgridò, dicendo: **Ammutolisci ed esci da costui!** **26** E lo spirito immondo, straziato e gridando forte, uscì da lui. **27** E tutti sbigottirono talché si domandavano fra loro: Che cos'è mai questo? È una dottrina nuova! Egli comanda con autorità perfino

agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono! **28** E la sua fama si divulgò subito per ogni dove, in tutta la circostante contrada della Galilea.

Gesù guarisce la suocera di Pietro

29 Ed appena usciti dalla sinagoga, vennero con Giacomo e Giovanni in casa di Simone e d'Andrea. **30** Or la suocera di Simone era a letto con la febbre; ed essi subito gliene parlarono; **31** ed egli, accostatosi, la prese per la mano e la fece levare; e la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.

Altre guarigioni; missione in Galilea

32 Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli menarono tutti i malati e gl'indemoniati. **33** E tutta la città era raunata all'uscio. **34** Ed egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, poichè sapevano chi egli era. **35** Poi, la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e quivi pregava. **36** Simone e quelli ch'erano con lui gli tennero dietro; **37** e trovatolo, gli dissero: Tutti ti cercano. **38** Ed egli disse loro: **Andiamo altro-**

ve, per i villaggi vicini, ond'io predichi anche là; poiché è per questo che io sono uscito. ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando i demoni.

Gesù guarisce un lebbroso

⁴⁰E un lebbroso venne a lui e buttandosi in ginocchio lo pregò dicendo: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi! ⁴¹E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: **Lo voglio; sii mondato!** ⁴²E subito la lebbra sparì da lui, e fu mondato. ⁴³E Gesù, avendogli fatte severe ammonizioni, lo mandò subito via e gli disse: **Guàrdati dal farne parola ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote ed offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; e questo serve loro di testimonianza.** ⁴⁵Ma colui, appena partito, si dette a proclamare e a divulgare il fatto; di modo che Gesù non poteva più entrar palesemente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui.



MARCO 2

Gesù guarisce un paralitico

Edopo alcuni giorni, egli entrò di nuovo in Capernaum, e si seppe che era in casa; ²e si raunò tanta gente che neppure lo spazio dinanzi alla porta la potea contenere. Ed egli annunziava loro la Parola. ³E vennero a lui alcuni che menavano un paralitico portato da quattro. ⁴E non potendolo far giungere fino a lui a motivo della calca, scoprirono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale il paralitico giaceva. ⁵E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: **Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi.** ⁶Or alcuni degli scribi eran quivi seduti e così ragionavano in cuor loro: ⁷Perché parla costui in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non un solo, cioè Dio? ⁸E Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che ragionavano così dentro di sé, disse loro: **Perché fate voi cotesti ragionamenti ne' vostri cuori?** ⁹Che è più agevole, dire al paralitico: **I tuoi peccati ti sono rimessi, oppur dirgli: Lèvati, toglì il tuo lettuccio e cammina?** ¹⁰Ora,

affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati: ¹¹Io tel dico (disse al paralitico), **lèvati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua.** ¹²E colui s'alzò, e subito, preso il suo lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; talché tutti stupivano e glorificavano Iddio dicendo: Una cosa così non la vedemmo mai.

Chiamata di Levi

¹³E Gesù uscì di nuovo verso il mare; e tutta la moltitudine andava a lui, ed egli li ammaestrava. ¹⁴E passando, vide Levi d'Alfeo seduto al banco della gabella, e gli disse: **Seguimi.** Ed egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁵Ed avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa di lui, molti pubblicani^a e peccatori erano anch'essi a tavola con lui e coi suoi discepoli; poiché ve n'erano molti e lo seguivano. ¹⁶E gli scribi d'infra i Farisei vedutolo mangiar coi pubblicani e coi peccatori, dicevano ai suoi discepoli: Come mai mangia e beve coi pubblicani e i peccatori? ¹⁷E Gesù, udito ciò, disse loro: **Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma**

i malati. Io non son venuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori.

Il digiuno; parabola della stoffa nuova e degli otri nuovi

¹⁸Or i discepoli di Giovanni e i Farisei solevano digiunare. E vennero a Gesù e gli dissero: Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei Farisei digiunano, e i discepoli tuoi non digiunano? ¹⁹E Gesù disse loro: **Possono gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finché hanno con sé lo sposo, non possono digiunare.** ²⁰Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto; ed allora, in quei giorni, digiuneranno. ²¹Niuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; altrimenti la toppa nuova porta via del vecchio, e lo strappo si fa peggiore. ²²E niuno mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino fa scoppiare gli otri, ed il vino si perde insieme con gli otri; ma il vin nuovo va messo in otri nuovi.

Gesù, Signore del sabato

²³Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i seminati, e i suoi discepoli, cammin facendo, si misero a svelere delle spighe. ²⁴E i Farisei

a *Pubblicani*: funzionari incaricati di esigere le tasse e i diritti di dogana

gli dissero: Vedi! perché fanno di sabato quel che non è lecito? ²⁵Ed egli disse loro: **Non avete voi mai letto quel che fece Davide, quando fu nel bisogno ed ebbe fame, egli e coloro che erano con lui?** ²⁶Com'egli, sotto il sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di presentazione, che a nessuno è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a coloro che eran con lui? ²⁷Poi disse loro: **Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato;** ²⁸perciò il Figliuol dell'uomo è Signore anche del sabato.

MARCO 3

Gesù guarisce l'uomo dalla mano paralizzata

Poi entrò di nuovo in una sinagoga; e quivi era un uomo che avea la mano secca. ²E l'osservavano per vedere se lo guarirebbe in giorno di sabato, per poterlo accusare. ³Ed egli disse all'uomo che avea la mano secca: **Lèvati là nel mezzo!** ⁴Poi disse loro: **È egli lecito, in giorno di sabato, di far del bene o di far del male? di salvare una persona o di ucciderla?** Ma quelli tacevano. ⁵Allora Gesù, guardatili tutt'intorno

con indignazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse all'uomo: **Stendi la mano!** Egli la stese, e la sua mano tornò sana. ⁶E i Farisei, usciti, tennero subito consiglio con gli Erodiani contro di lui, con lo scopo di farlo morire.

Numerose guarigioni

⁷Poi Gesù co' suoi discepoli si ritirò verso il mare; e dalla Galilea gran moltitudine lo seguì; ⁸e dalla Giudea e da Gerusalemme e dalla Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e di Sidone una gran folla, udendo quante cose egli facea, venne a lui. ⁹Ed egli disse ai suoi discepoli che gli tenessero sempre pronta una barchetta a motivo della calca, che talora non l'affollasse. ¹⁰Perché egli ne avea guariti molti; cosicché tutti quelli che aveano qualche flagello gli si precipitavano addosso per toccarlo. ¹¹E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a lui e gridavano: Tu sei il Figliuol di Dio! ¹²Ed egli li sgridava forte, affinché non facessero conoscere chi egli era.

Gesù sceglie i dodici apostoli

¹³Poi Gesù salì sul monte e chiamò a sé quei che gli stesso

volle, ed essi andarono a lui. ¹⁴E ne costituì dodici per tenerli con sé ¹⁵e per mandarli a predicare con la potestà di cacciare i demoni. ¹⁶Costituì dunque i dodici, cioè: Simone, al quale mise nome Pietro; ¹⁷e Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire figliuoli del tuono; ¹⁸e Andrea e Filippo e Bartolommeo e Matteo e Toma e Giacomo di Alfeo e Taddeo e Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariot, quello che poi lo tradì.

Il peccato imperdonabile: la bestemmia contro lo Spirito Santo

²⁰Poi entrò in una casa, e la moltitudine si adunò di nuovo, talché egli ed i suoi non potevan neppur prender cibo. ²¹Or i suoi parenti, udito ciò, vennero per impadronirsi di lui, perché dicevano: ²²È fuori di sé. E gli scribi, ch'eran discesi da Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub^a, ed è per l'aiuto del principe dei demoni ch'ei caccia i demoni. ²³Ma egli, chiamatili a sé, diceva loro in parabole: **Come può Satana cacciar Satana? ²⁴E se un regno è diviso in parti contrarie, quel**

regno non può durare. ²⁵E se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non potrà reggere. ²⁶E se Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può reggere, ma deve finire. ²⁷Ed anzi niuno può entrar nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte; allora soltanto gli prederà la casa. ²⁸In verità io vi dico: Ai figliuoli degli uomini saranno rimessi tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ²⁹ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma è reo d'un peccato eterno. ³⁰Or egli parlava così perché dicevano: Ha uno spirito immondo.

La madre e i fratelli di Gesù

³¹E giunsero sua madre ed i suoi fratelli; e fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare. ³²Una moltitudine gli stava seduta attorno, quando gli fu detto: Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano. ³³Ed egli rispose loro: **Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli? ³⁴E guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Chiun-**

a *Beelzebub*, lett. *dio del letame*

que avrà fatta la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre.

MARCO 4

Parabola del seminatore

Gesù prese di nuovo ad insegnare presso il mare: e una gran moltitudine si radunò intorno a lui; talché egli, montato in una barca, vi sedette stando in mare, mentre tutta la moltitudine era a terra sulla riva. ²Ed egli insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³Udite: Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Ed avvenne che mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. ⁵Ed un'altra cadde in un suolo roccioso ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo; ⁶ma quando il sole si levò, fu riarsa; e perché non avea radice, si seccò. ⁷Ed un'altra cadde fra le spine; e le spine crebbero e l'affogarono e non fece frutto. ⁸Ed altre parti caddero nella buona terra; e portaron frutto che venne su e crebbe, e giunsero a dare qual trenta, qual sessanta e qual cento. ⁹Poi disse: Chi ha orecchi da udire oda. ¹⁰Quand'egli

fu in disparte, quelli che gli stavano intorno coi dodici, lo interrogarono sulle parabole. ¹¹Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a quelli che son di fuori, tutto è presentato per via di parabole, affinché: ¹²vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non siano loro rimessi. ¹³Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? E come intenderete voi tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli che sono lungo la strada, sono coloro nei quali è seminata la Parola; e quando l'hanno udita, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶E parimente quelli che ricevono la semenza in luoghi rocciosi sono coloro che, quando hanno udito la Parola, la ricevono subito con allegrezza; ¹⁷e non hanno in sé radice ma son di corta durata; e poi, quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, son subito scandalizzati. ¹⁸Ed altri sono quelli che ricevono la semenza fra le spine; cioè coloro che hanno udita la Parola; ¹⁹poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze e le cupidigie

delle altre cose, penetrati in loro, affogano la Parola, e così riesce infruttuosa. ²⁰Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra, sono coloro che odono la Parola e l'accolgono e fruttano qual trenta, qual sessanta e qual cento.

La lampada sul candeliere

²¹Poi diceva ancora: Si reca forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? Non è ella recata per esser messa sul candeliere? ²²Poiché non v'è nulla che sia nascosto se non in vista d'esser manifestato; e nulla è stato tenuto segreto, se non per esser messo in luce. ²³Se uno ha orecchi da udire oda. ²⁴Diceva loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi; e a voi sarà data anche la giunta; ²⁵poiché a chi ha sarà dato, e a chi non ha, anche quello che ha gli sarà tolto.

Il seme che da sé germoglia e cresce

²⁶Diceva ancora: Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme in terra, ²⁷e dorma e si levi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce nel modo ch'egli stesso ignora. ²⁸La terra da se stessa dà il

suo frutto: prima l'erba; poi la spiga; poi, nella spiga, il grano ben formato. ²⁹E quando il frutto è maturo, subito e' vi mette la falce perché la mietitura è venuta.

Il granello di senape

³⁰Diceva ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio, o con qual parabola lo rappresenteremo? ³¹Esso è simile ad un granello di senapa, il quale, quando lo si semina in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sulla terra; ³²ma quando è seminato, cresce e diventa maggiore di tutti i legumi; e fa de' rami tanto grandi, che all'ombra sua possono ripararsi gli uccelli del cielo. ³³E con molte cosiffatte parabole esponeva loro la Parola, secondo che potevano intendere; ³⁴e non parlava loro senza parabola; ma in privato spiegava ogni cosa ai suoi discepoli.

Gesù calma la tempesta

³⁵In quel medesimo giorno, fattosi sera, Gesù disse loro: **Passiamo all'altra riva.** ³⁶E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo presero, così com'era, nella barca. E vi erano delle altre barche con lui. ³⁷Ed ecco levarsi un gran turbine di vento che cacciava le onde nella

barca, talché ella già si riempiva. ³⁸Or egli stava a poppa, dormendo sul guanciale. I discepoli lo destano e gli dicono: Maestro, non ti curi tu che noi periamo? ³⁹Ed egli, destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! E il vento cessò, e si fece gran bonaccia. ⁴⁰Ed egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede? ⁴¹Ed essi furono presi da gran timore e si diceano gli uni agli altri: Chi è dunque costui, che anche il vento ed il mare gli ubbidiscano?

MARCO 5

Gesù guarisce l'indemoniato di Gerasa

Egiunsero all'altra riva del mare nel paese de' Geraseni. ²E come Gesù fu smontato dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo, ³il quale nei sepolcri avea la sua dimora; e neppure con una catena poteva più alcuno tenerlo legato; ⁴poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene; e le catene erano state da lui rotte, ed i ceppi spezzati, e niuno avea forza da domarlo. ⁵E di continuo, notte e giorno, fra i sepolcri e su per

i monti, andava urlando e percotendosi con delle pietre. ⁶Or quand'ebbe veduto Gesù da lontano, corse e gli si prostrò dinanzi; ⁷e dato un gran grido, disse: Che vè fra me e te, o Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi; ⁸perché Gesù gli diceva: **Spirito immondo, esci da quest'uomo!** ⁹E Gesù gli domandò: **Qual è il tuo nome?** Ed egli rispose: Il mio nome è Legione perché siamo molti. ¹⁰E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese. ¹¹Or quivi pel monte stava a pascolare un gran branco di porci. ¹²E gli spiriti lo pregarono dicendo: Mandaci ne' porci, perché entriamo in essi. ¹³Ed egli lo permise loro. E gli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci, ed il branco si avventò giù a precipizio nel mare. ¹⁴Eran circa duemila ed affogarono nel mare. E quelli che li pasturavano fuggirono e portaron la notizia in città e per la campagna; e la gente andò a vedere ciò che era avvenuto. ¹⁵E vennero a Gesù e videro l'indemoniato seduto, vestito ed in buon senno, lui che avea avuto la legione; e s'impaurirono. ¹⁶E quelli che aveano visto, raccontarono loro ciò che era

avvenuto all'indemoniato e il fatto de' porci. ¹⁷Ed essi presero a pregar Gesù che se ne andasse dai loro confini. ¹⁸E come egli montava nella barca, l'uomo ch'era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. ¹⁹E Gesù non glielo permise, ma gli disse: **Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatto, e come egli ha avuto pietà di te.** ²⁰E quello se ne andò e cominciò a pubblicare per la Decapoli le grandi cose che Gesù avea fatto per lui. E tutti si maravigliavano.

Gesù guarisce una donna e risuscita la figlia di Iairo

²¹Ed essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, una gran moltitudine si radunò attorno a lui; ed egli stava presso il mare. ²²Ed ecco venire uno dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, il quale, veduto, gli si getta ai piedi ²³e lo prega istantemente, dicendo: La mia figliuolina è agli estremi. Vieni a metter sopra lei le mani, affinché sia salva e viva. ²⁴E Gesù andò con lui, e gran moltitudine lo seguiva e l'affollava. ²⁵Or una donna che avea un flusso di sangue da dodici anni, ²⁶e molto avea sofferto da molti medici, ed avea spe-

so tutto il suo senz'alcun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata, ²⁷avendo udito parlar di Gesù, venne per di dietro fra la calca e gli toccò la veste, perché diceva: ²⁸Se riesco a toccare non foss'altro che le sue vesti, sarò salva. ²⁹E in quell'istante il suo flusso ristagnò; ed ella sentì nel corpo d'esser guarita di quel flagello. ³⁰E subito Gesù, conscio della virtù ch'era emanata da lui, voltosi indietro in quella calca, disse: **Chi mi ha toccato le vesti?** ³¹E i suoi discepoli gli dicevano: Tu vedi come la folla ti si serra addosso e dici: Chi mi ha toccato? ³²Ed egli guardava attorno per vedere colei che avea ciò fatto. ³³Ma la donna, paurosa e tremante, ben sapendo quel che era avvenuto in lei, venne e gli si gettò ai piedi, e gli disse tutta la verità. ³⁴Ma Gesù le disse: **Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace e sii guarita del tuo flagello.** ³⁵Mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar gente da casa del capo della sinagoga, che gli dice: La tua figliuola è morta; perché incomodare più oltre il Maestro? ³⁶Ma Gesù, inteso quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: **Non temere; solo abbi fede!** ³⁷E non permise ad alcuno di accompagnar-

lo, salvo che a Pietro, a Giacomo e a Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸E giungono a casa del capo della sinagoga; ed egli vede del tumulto e gente che piange ed urla forte. ³⁹Ed entrato, dice loro: **Perché fate tanto strepito e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme.** ⁴⁰E si ridevano di lui. Ma egli, messili tutti fuori, prende seco il padre e la madre della fanciulla e quelli che eran con lui, ed entra là dove era la fanciulla. ⁴¹E presala per la mano le dice: **Talithà cumi!** che interpretato vuol dire: **Giovinetta, io tel dico, lèvati!** ⁴²E tosto la giovinetta s'alzò e camminava, perché avea dodici anni. E furon subito presi da grande stupore; ⁴³ed egli comandò loro molto strettamente che non lo risapesse alcuno: e disse che le fosse dato da mangiare.

MARCO 6

Gesù a Nazaret

Poi si partì di là e venne nel suo paese e i suoi discepoli lo seguirono. ²E venuto il sabato, si mise ad insegnar nella sinagoga; e la maggior parte, udendolo, stupivano dicendo: **Donde ha costui queste cose? e che sapienza è questa che gli**

è data? e che cosa sono cotali opere potenti fatte per mano sua? ³Non è costui il falegname, il figliuol di Maria, e il fratello di Giacomo e di Giosè, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi? E si scandalizzavano di lui. ⁴Ma Gesù diceva loro: **Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua.** ⁵E non poté far quivi alcun'opera potente, salvo che, imposte le mani ad alcuni pochi infermi, li guarì. ⁶E si maravigliava della loro incredulità. E andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando.

La missione dei dodici apostoli

⁷Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e dette loro potestà sugli spiriti immondi. ⁸E comandò loro di non prender nulla per viaggio, se non un bastone soltanto; non pane, non sacca, non danaro nella cintura: ⁹ma di calzarsi di sandali e di non portar tunica di ricambio. ¹⁰E diceva loro: **Dovunque sarete entrati in una casa, trattenetevi quivi, finché non ve ne andiate di là; ¹¹e se in qualche luogo non vi ricevono né v'ascoltano, andandovene di là, scotetevi la polvere di sotto ai piedi; e ciò serva loro di testimonianza.**

¹²E partiti, predicavano che la gente si ravvedesse; ¹³cacciavano molti demoni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano.

Martirio di Giovanni Battista

¹⁴Ora il re Erode udì parlar di Gesù (ché la sua rinomanza s'era sparsa), e diceva: Giovanni Battista è risuscitato dai morti; ed è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose. ¹⁵Altri invece dicevano: È Elia! Ed altri: È un profeta come quelli di una volta. ¹⁶Ma Erode, udito ciò, diceva: Quel Giovanni ch'io ho fatto decapitare, è lui che è risuscitato! ¹⁷Poiché esso Erode avea fatto arrestare Giovanni e l'avea fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello, ch'egli, Erode, avea sposata. ¹⁸Giovanni infatti gli diceva: È non t'è lecito di tener la moglie di tuo fratello! ¹⁹Ed Erodiada gli serbava rancore e bramava di farlo morire, ma non poteva; ²⁰perché Erode avea soggezione di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e lo proteggeva; dopo averlo udito era molto perplesso, e l'ascoltava volentieri. ²¹Ma venuto un giorno opportuno che Erode, nel suo natalizio, fece un convito ai grandi della sua

corte, ai capitani ed ai primi della Galilea, ²²la figliuola della stessa Erodiada, essendo entrata, ballò e piacque ad Erode ed ai commensali. E il re disse alla fanciulla: Chiedimi quello che vuoi e te lo darò. ²³E le giurò: Ti darò quel che mi chiederai; fin la metà del mio regno. ²⁴Costei, uscita, domandò a sua madre: Che chiederò? E quella le disse: La testa di Giovanni Battista. ²⁵E rientrata subito frettolosamente dal re, gli fece così la domanda: Voglio che sul momento tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista. ²⁶Il re ne fu grandemente attristato; ma a motivo de' giuramenti fatti e dei commensali, non volle dirle di no; ²⁷e mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di lui. ²⁸E quegli andò, lo decapitò nella prigione, e ne portò la testa in un piatto, e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, udita la cosa, andarono a prendere il suo corpo e lo deposero in un sepolcro.

Moltiplicazione dei pani per cinquemila uomini

³⁰Or gli apostoli, essendosi raccolti presso Gesù, gli riferirono tutto quello che avean fatto e insegnato. ³¹Ed egli disse loro:

Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'. Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure tempo di mangiare. ³²Partirono dunque nella barca per andare in un luogo solitario in disparte. ³³E molti li videro partire e li riconobbero; e da tutte le città accorsero là a piedi e vi giunsero prima di loro. ³⁴E come Gesù fu sbarcato, vide una gran moltitudine e ne ebbe compassione, perché erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose. ³⁵Ed essendo già tardi, i discepoli gli s'accostarono e gli dissero: Questo luogo è deserto ed è già tardi; ³⁶licenziali, affinché vadano per le campagne e per i villaggi d'intorno a comprarsi qualcosa da mangiare. ³⁷Ma egli rispose loro: **Date loro voi da mangiare.** Ed essi a lui: Andremo noi a comprare per dugento danari di pane e daremo loro da mangiare? ³⁸Ed egli domandò loro: **Quanti pani avete? andate a vedere.** Ed essi, accertatisi, risposero: Cinque, e due pesci. ³⁹Allora egli comandò loro di farli accomodare tutti a brigate sull'erba verde; ⁴⁰e si assisero per gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Poi Gesù prese i cinque pani

e i due pesci, e levati gli occhi al cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li mettessero dinanzi alla gente; e i due pesci spartì pure fra tutti. ⁴²E tutti mangiarono e furono sazi; ⁴³e si portaron via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci. ⁴⁴E quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Gesù cammina sul mare

⁴⁵Subito dopo Gesù obbligò i suoi discepoli a montar nella barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenzierebbe la moltitudine. ⁴⁶E preso commiato, se ne andò sul monte a pregare. ⁴⁷E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare ed egli era solo a terra. ⁴⁸E vedendoli che si affannavano a remare perché il vento era loro contrario, verso la quarta vigilia della notte, andò alla loro volta, camminando sul mare; e voleva oltrepassarli; ⁴⁹ma essi, vedutolo camminare sul mare, pensarono che fosse un fantasma e si dettero a gridare; ⁵⁰perché tutti lo videro e ne furono sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: **State di buon cuore, son io; non temete!** ⁵¹E montò nella barca con loro, e il vento s'acquietò; ed essi più che mai sbi-

gottirono in loro stessi, ⁵²perché non avean capito il fatto de' pani, anzi il cuor loro era indurito.

Gesù guarisce i malati di Gennesaret

⁵³Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e vi presero terra. ⁵⁴E come furon sbarcati, subito la gente, riconosciuto, ⁵⁵corse per tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci, dovunque sentivano dire ch'egli si trovasse. ⁵⁶E da per tutto dov'egli entrava, ne' villaggi, nelle città, e nelle campagne, posavano gl'infermi per le piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare non foss'altro che il lembo del suo vestito. E tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

MARCO 7

I farisei e la tradizione

Allora si radunarono presso di lui i Farisei^a ed alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. ²E videro che alcuni de' suoi discepoli prendevano

cibo con mani impure, cioè non lavate. ³Poiché i Farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono con gran cura lavate le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi; ⁴e quando tornano dalla piazza non mangiano se non si sono purificati con delle aspersioni. E vi sono molte altre cose che ritengono per tradizione: lavature di calici, d'orciuoli e di vasi di rame. ⁵E i Farisei e gli scribi gli domandarono: Perché i tuoi discepoli non seguono essi la tradizione degli antichi, ma prendon cibo con mani impure? ⁶Ma Gesù disse loro: **Ben profetò Isaia di voi ipocriti, comè scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me.** ⁷Ma invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che son precetti d'uomini. ⁸Voi, lasciato il comandamento di Dio, state attaccati alla tradizione degli uomini. ⁹E diceva loro ancora: **Come ben sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra!** ¹⁰Mosè infatti ha detto: **Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre sia punito di morte;** ¹¹voi, invece, se uno dice a suo padre od a sua madre: **Quello con cui potrei assisterti è Cor-**

a *Farisei*: Ebrei religiosi caratterizzati da rigida osservanza delle tradizioni giudaiche

ban, (vale a dire, offerta a Dio),¹² non gli permettete più di far cosa alcuna a pro di suo padre o di sua madre; ¹³annullando così la parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata. E di cose consimili ne fate tante!

Giudizio sul cuore umano

¹⁴Poi, chiamata a sé di nuovo la moltitudine, diceva loro: **Ascoltatevi tutti ed intendete:** ¹⁵Non v'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa contaminarlo; ma son le cose che escon dall'uomo quelle che contaminano l'uomo. ¹⁶Se uno ha orecchi per udire oda. ¹⁷E quando, lasciata la moltitudine, fu entrato in casa, i suoi discepoli lo interrogarono intorno alla parabola. ¹⁸Ed egli disse loro: **Siete anche voi così privi d'intendimento? Non capite voi che tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non lo può contaminare,** ¹⁹perché gli entra non nel cuore ma nel ventre e se ne va nella latrina? Così dicendo, dichiarava puri tutti quanti i cibi. ²⁰Diceva inoltre: **È quel che esce dall'uomo che contamina l'uomo;** ²¹poiché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidî, ²²adulterî,

cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose malvage escono dal di dentro e contaminano l'uomo.

Gesù risponde alla fede di una pagana

²⁴Poi, partitosi di là, se ne andò verso i confini di Tiro. Ed entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse; ma non poté restar nascosto, ²⁵ché anzi, subito, una donna la cui figliuolina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlar di lui, venne e gli si gettò ai piedi. ²⁶Quella donna era pagana, di nazione sirofenicia; e lo pregava di cacciare il demonio dalla sua figliuola. ²⁷Ma Gesù le disse: **Lascia che prima siano saziati i figliuoli; ché non è bene prendere il pan dei figliuoli per buttarlo a' cagnolini.** ²⁸Ma ella gli rispose: Dici bene, Signore; e i cagnolini, sotto la tavola, mangiano de' minuzzoli dei figliuoli. ²⁹E Gesù le disse: **Per cotesta parola, va'; il demonio è uscito dalla tua figliuola.** ³⁰E la donna, tornata a casa sua, trovò la



figliuolina coricata sul letto e il demonio uscito di lei.

Gesù guarisce un sordomuto

³¹Partitosi di nuovo dai confini di Tiro, Gesù, passando per Sidone, tornò verso il mare di Galilea traversando il territorio della Decapoli. ³²E gli menarono un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gl'imponesse la mano. ³³Ed egli, trattolo in disparte fuor dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴poi, levati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: **Effathà!** che vuol dire: **Apriti!** ³⁵E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse lo scilinguagnolo e parlava bene. ³⁶E Gesù ordinò loro di non parlarne ad alcuno; ma più lo divietava loro e più lo divulgavano; ³⁷e stupivano oltremodo, dicendo: Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i mutoli li fa parlare.

MARCO 8

Seconda moltiplicazione dei pani

In que' giorni, essendo di nuovo la folla grandissima, e non avendo ella da mangiare, Gesù, chiamati a sé i discepoli, disse loro: ²**Io ho pietà di que-**

sta moltitudine; poiché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare. ³**E se li rimando a casa digiuni, verranno meno per via; e ve n'hanno alcuni che son venuti da lontano.** ⁴E i suoi discepoli gli risposero: Come si potrebbe mai saziarli di pane qui, in un deserto? ⁵Ed egli domandò loro: **Quanti pani avete?** Essi dissero: Sette. ⁶Ed egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra; e presi i sette pani, dopo aver rese grazie, li spezzò e diede ai discepoli perché li ponessero dinanzi alla folla; ed essi li posero. ⁷Avevano anche alcuni pochi pescetti; ed egli, fatta la benedizione, comandò di porre anche quelli dinanzi a loro. ⁸E mangiarono e furon saziati; e de' pezzi avanzati si levarono sette panieri. ⁹Or erano circa quattromila persone. Poi Gesù li licenziò;

I farisei chiedono un segno

¹⁰e subito, montato nella barca co' suoi discepoli, andò dalle parti di Dalmanuta.

¹¹E i Farisei si recaron colà e si misero a disputar con lui, chiedendogli, per metterlo alla prova, un segno dal cielo.

¹²Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: **Perché questa generazione chie-**

de ella un segno? In verità io vi dico: Non sarà dato alcun segno a questa generazione.

¹³E lasciatili, montò di nuovo nella barca e passò all'altra riva. ¹⁴Or i discepoli aveano dimenticato di prendere dei pani, e non aveano seco nella barca che un pane solo. ¹⁵Ed egli dava loro de' precetti dicendo: **Badate, guardatevi dal lievito de' Farisei e dal lievito d'Erode!** ¹⁶Ed essi si dicevano gli uni agli altri: Egli è perché non abbiám pane. ¹⁷E Gesù, accortosene, disse loro: **Perché ragionate voi del non aver pane? Non riflettete e non capite voi ancora? Avete il cuore indurito?** ¹⁸Avendo occhi non vedete? e avendo orecchie non udite? e non avete memoria alcuna? ¹⁹Quand'io spezzai i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di pezzi levaste? Essi dissero: Dodici. ²⁰E quando spezzai i sette pani per i quattromila, quanti panieri pieni di pezzi levaste? ²¹Ed essi risposero: Sette. E diceva loro: **Non capite ancora?**

Gesù guarisce un cieco

²²E vennero in Betsaida; e gli fu menato un cieco, e lo pregarono che lo toccasse. ²³Ed egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuor del villaggio;

e sputatogli negli occhi e impostegli le mani, gli domandò: ²⁴**Vedi tu qualche cosa?** Ed egli, levati gli occhi, disse: Scorgo gli uomini, perché li vedo camminare, e mi paion alberi. ²⁵Poi Gesù gli mise di nuovo le mani sugli occhi; ed egli riguardò e fu guarito e vedeva ogni cosa chiaramente. ²⁶E Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: **Non entrar neppure nel villaggio.**

Pietro riconosce in Gesù il Cristo

²⁷Poi Gesù, co' suoi discepoli, se ne andò verso le borgate di Cesarea di Filippo; e cammin facendo domandò ai suoi discepoli: **Chi dice la gente ch'io sia?** ²⁸Ed essi risposero: Gli uni, Giovanni Battista; altri, Elia; ed altri, uno de' profeti. ²⁹Ed egli domandò loro: **E voi, chi dite ch'io sia?** E Pietro gli rispose: Tu sei il Cristo. ³⁰Ed egli vietò loro severamente di dir ciò di lui ad alcuno.

Il prezzo del discepolato

³¹Poi cominciò ad insegnar loro ch'era necessario che il Figliuol dell'uomo soffrisse molte cose, e fosse reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso, e in capo a tre giorni risuscitasse. ³²E diceva queste cose aper-

tamente. E Pietro, trattolo da parte, prese a rimproverarlo.³³Ma egli, rivoltosi e guardati i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: **Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini.**³⁴E chiamata a sé la folla coi suoi discepoli, disse loro: **Se uno vuol venir dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua.**³⁵Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà.³⁶E che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?³⁷E infatti, che darebbe l'uomo in cambio dell'anima sua?³⁸Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli.

MARCO 9

Ediceva loro: **In verità io vi dico che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non**



abbian visto il regno di Dio venuto con potenza.

La trasfigurazione

²Sei giorni dopo, Gesù prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte.³E fu trasfigurato in presenza loro; e i suoi vestiti divennero sfolgoranti, candidissimi, di un tal candore che niun lavator di panni sulla terra può dare.⁴Ed apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù.⁵E Pietro rivoltosi a Gesù: Maestro, disse, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende; una per te, una per Mosè ed una per Elia.⁶Poiché non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento.⁷E venne una nuvola che li coprì della sua ombra; e dalla nuvola una voce: Questo è il mio diletto figliuolo; ascoltatelo.⁸E ad un tratto guardatisi attorno, non videro più alcuno con loro, se non Gesù solo.⁹Or come scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare ad alcuno le cose che aveano vedute, se non quando il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti.¹⁰Ed essi tennero in sé la cosa, domandandosi fra loro che cosa fosse quel risuscitare dai

morti. ¹¹Poi gli chiesero: Perché dicono gli scribi che prima deve venir Elia? ¹²Ed egli disse loro: **Elia deve venir prima e ristabilire ogni cosa; e come mai è egli scritto del Figliuol dell'uomo che egli ha da patir molte cose e da essere sprezzato?** ¹³Ma io vi dico che Elia è già venuto, ed anche gli hanno fatto quello che hanno voluto, comè scritto di lui.

Gesù guarisce un indemoniato

¹⁴E venuti ai discepoli, videro intorno a loro una gran folla, e degli scribi che discutevan con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, veduto Gesù, sbigottì e accorse a salutarlo. ¹⁶Ed egli domandò loro: **Di che discutete voi con loro?** ¹⁷E uno della folla gli rispose: Maestro, io t'ho menato il mio figliuolo che ha uno spirito mutolo; ¹⁸e dovunque esso lo prende, lo atterra; ed egli schiuma, stride dei denti e rimane steccito. Ho detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto. ¹⁹E Gesù, rispondendo, disse loro: **O generazione incredula! Fino a quando sarò io con voi? Fino a quando vi sopporterò? Menatemelo.** ²⁰E glielo menarono; e come vide Gesù, subito lo spirito lo torse in convulsione; e caduto in ter-

ra, si rotolava schiumando. E Gesù domandò al padre: **²¹Da quanto tempo gli avviene questo?** Ed egli disse: **²²Dalla sua infanzia e spesse volte l'ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi ed aiutaci.** ²³E Gesù: **Dici: Se puoi?! Ogni cosa è possibile a chi crede.** ²⁴E subito il padre del fanciullo esclamò: Io credo; sovviemi alla mia incredulità. ²⁵E Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: **Spirito muto e sordo, io tel comando, esci da lui e non entrar più in lui.** ²⁶E lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il fanciullo rimase come morto; talché quasi tutti dicevano: È morto. ²⁷Ma Gesù lo sollevò, ed egli si rizzò in piè. ²⁸E quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: Perché non abbiam potuto cacciarlo noi? ²⁹Ed egli disse loro: **Cotesta specie di spiriti non si può far uscire in altro modo che con la preghiera.**

Secondo annunzio della Passione

³⁰Poi, essendosi partiti di là, traversarono la Galilea; e Gesù non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Poich'egli ammaestra-

va i suoi discepoli, e diceva loro: **Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; e tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterà.** ³²Ma essi non intendevano il suo dire e temevano d'interrogarlo.

L'umiltà, segreto della vera grandezza

³³E vennero a Capernaum; e quand'egli fu in casa, domandò loro: **Di che discorrevate per via?** ³⁴Ed essi tacevano, perché per via aveano questionato fra loro chi fosse il maggiore. ³⁵Ed egli postosi a sedere, chiamò i dodici e disse loro: **Se alcuno vuol essere il primo, dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitor di tutti.** ³⁶E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro; e recatoselo in braccio, disse loro: ³⁷**Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.**

Condanna dello spirito settario

³⁸Giovanni gli disse: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il quale non ci seguiva; e glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva. ³⁹Ma Gesù disse: **Non glielo vietate, poi-**

ché non v'è alcuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e che subito dopo possa dir male di me. ⁴⁰Poiché chi non è contro a noi, è per noi. ⁴¹Perché chiunque vi avrà dato a bere un bicchier d'acqua in nome mio perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà punto il suo premio. ⁴²E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato in mare. ⁴³E se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala; meglio è per te entrar monco nella vita, che aver due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁴dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne ⁴⁵E se il tuo piede ti fa intoppiare, mozzalo; meglio è per te entrar zoppo nella vita, che aver due piedi ed esser gittato nella geenna. ⁴⁶dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne ⁴⁷E se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che aver due occhi ed esser gittato nella geenna, ⁴⁸dove il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne^a. ⁴⁹Poiché

a In alcuni manoscritti la frase del versetto 48 segue ai versetti 43

ognuno sarà salato con fuoco.
⁵⁰Il sale è buono; ma se il sale diventa insipido, con che gli darete sapore? ⁵¹Avete del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri.

MARCO 10

Il ripudio

Poi, levatosi di là, se ne andò sui confini della Giudea, ed oltre il Giordano; e di nuovo si raunarono presso a lui delle turbe; ed egli di nuovo, come soleva, le ammaestrava. ²E de' Farisei, accostatisi, gli domandarono, tentandolo: È egli lecito ad un marito di mandar via la moglie? ³Ed egli rispose loro: **Mosè che v'ha egli comandato?** ⁴Ed essi dissero: Mosè permise di *scrivere un atto di divorzio e di mandarla via.* ⁵E Gesù disse loro: **È per la durezza del vostro cuore ch'egli scrisse per voi quel precetto;** ⁶ma al principio della creazione Iddio li fece maschio e femmina. ⁷Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne. ⁸Talché non sono più due, ma una stessa carne. ⁹Quello dun-

que che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi. ¹⁰E in casa i discepoli lo interrogarono di nuovo sullo stesso soggetto. ¹¹Ed egli disse loro: **Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei;** ¹²e se la moglie, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio.

Gesù benedice i bambini

¹³Or gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavan coloro che glieli presentavano. ¹⁴E Gesù, veduto ciò, s'indignò e disse loro: **Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.** ¹⁵In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso. ¹⁶E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva.

Il giovane ricco

¹⁷Or com'egli usciva per mettersi in cammino, un tale accorse e inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna? ¹⁸E Gesù gli disse: **Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne**

e 45, formando così i versetti 44 e 46 che non risultano nella maggior parte delle versioni moderne

uno solo, cioè Iddio. ¹⁹Tu sai i comandamenti: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza; non far torto ad alcuno; onora tuo padre e tua madre. ²⁰Ed egli rispose: Maestro, tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia giovinezza. ²¹E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che hai, e dàlo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. ²²Ma egli, attristato da quella parola, se ne andò dolente, perché avea di gran beni. ²³E Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio! ²⁴E i discepoli sbigottirono a queste sue parole. E Gesù da capo replicò loro: Figliuoli, quant'è malagevole a coloro che si confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio. ²⁶Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi dunque può esser salvato? ²⁷E Gesù, riguardatili, disse: Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché tutto è possibile a Dio. ²⁸E Pietro prese a dir-

gli: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e t'abbiam seguito. ²⁹E Gesù rispose: Io vi dico in verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figliuoli, o campi, per amor di me e per amor dell'evangelo, ³⁰il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figliuoli, campi, insieme a persecuzioni; e nel secolo avvenire, la vita eterna. ³¹Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi, primi.

Gesù predice per la terza volta la Passione e la risurrezione

³²Or erano per cammino salendo a Gerusalemme, e Gesù andava innanzi a loro; ed essi erano sbigottiti; e quelli che lo seguivano eran presi da timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero: ³³Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli scribi; ed essi lo condanneranno a morte e lo metteranno nelle mani dei Gentili; ³⁴e lo scherniranno e gli sputeranno addosso e lo flagelleranno e l'uccideranno;

e dopo tre giorni egli risusciterà.

Risposta di Gesù alla domanda di Giacomo e di Giovanni

³⁵E Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendogli: Maestro, desideriamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo. ³⁶Ed egli disse loro: **Che volete ch'io vi faccia?** ³⁷Essi gli dissero: Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria. Ma Gesù disse loro: ³⁸**Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice ch'io bevo, o esser battezzati del battesimo del quale io son battezzato?** Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. ³⁹E Gesù disse loro: **Voi certo berrete il calice ch'io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato;** ⁴⁰**ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra, non sta a me il darlo, ma è per quelli cui è stato preparato.** ⁴¹E i dieci, udito ciò, presero a indignarsi di Giacomo e di Giovanni. ⁴²Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: **Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni, le signoreggiano; e che i loro grandi usano potestà sopra di esse.** ⁴³**Ma non è così tra voi; anzi chiunque vorrà es-**

ser grande fra voi, sarà vostro servitore; ⁴⁴**e chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti.** ⁴⁵**Poiché anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti.**

Gesù guarisce Bartimeo, il cieco

⁴⁶Poi vennero in Gerico. E come egli usciva di Gerico coi suoi discepoli e con gran moltitudine, il figliuol di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. ⁴⁷E udito che chi passava era Gesù il Nazareno, prese a gridare e a dire: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me! ⁴⁸E molti lo sgridavano perché tacesse; ma quello gridava più forte: Figliuol di Davide, abbi pietà di me! ⁴⁹E Gesù, fermatosi, disse: **Chiamatelo!** E chiamarono il cieco, dicendogli: Sta' di buon cuore! Alzati! Egli ti chiama. ⁵⁰E il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne a Gesù. ⁵¹E Gesù, rivoltosi a lui, gli disse: **Che vuoi tu ch'io ti faccia?** E il cieco gli rispose: *Rabbuni*, ch'io ricuperi la vista. ⁵²E Gesù gli disse: **Va', la tua fede ti ha salvato.** E in quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via.

MARCO 11

Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme

E quando furon giunti vicino a Gerusalemme, a Betfage e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: ***Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e subito, appena entrati, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è montato ancora alcuno; scioglietelo e menatelo. E se qualcuno vi dice: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, e lo rimanderà subito qua.*** ⁴Ed essi andarono e trovarono un puledro legato ad una porta, fuori, sulla strada, e lo sciolsero. ⁵Ed alcuni di coloro ch'eran lì presenti, dissero loro: Che fate, che sciogliete il puledro? ⁶Ed essi risposero come Gesù aveva detto. E quelli li lasciaron fare. ⁷Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono su quello i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. ⁸E molti stendevano i loro mantelli sulla via; ed altri, delle fronde che avean tagliate nei campi. ⁹E coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro, gridava-

no: Osanna!^a *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* ¹⁰Benedetto il regno che viene, il regno di Davide nostro padre! Osanna ne' luoghi altissimi! ¹¹E Gesù entrò in Gerusalemme, nel tempio; e avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì per andare a Betania coi dodici.

Il fico sterile; i mercanti cacciati dal tempio

¹²E il giorno seguente, quando furon usciti da Betania, egli ebbe fame. ¹³E veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò a vedere se per caso vi trovasse qualche cosa; ma venuto al fico non vi trovò nient'altro che foglie; perché non era la stagion dei fichi. ¹⁴E Gesù prese a dire al fico: **Niuno mangi mai più in perpetuo frutto da te!** E i suoi discepoli udirono. ¹⁵E vennero a Gerusalemme; e Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano e che compravano nel tempio; e rovesciò le tavole de' cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi; ¹⁶e non permetteva che alcuno portasse oggetti attraverso il tempio. ¹⁷Ed inse-

a Osanna: deh, salva!

gnava, dicendo loro: **Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.** ¹⁸Ed i capi sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire, perché lo temevano; poiché tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina. ¹⁹E quando fu sera, uscirono dalla città.

La preghiera e la fede; il perdono

²⁰E la mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici; ²¹e Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, vedi, il fico che tu maledicesti, è seccato. ²²E Gesù, rispondendo, disse loro: **Abbate fede in Dio!** ²³**In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto.** ²⁴**Perciò vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le avete ricevute, e voi le otterrete.** ²⁵E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro a qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni i vostri falli. ²⁶Ma se voi non perdonate, neppure

il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe.

Dubbio sull'autorità di Gesù

²⁷Poi vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentr'egli passeggiava per il tempio, i capi sacerdoti e gli scribi e gli anziani s'accostarono a lui e gli dissero: ²⁸Con quale autorità fai tu queste cose? O chi ti ha data codesta autorità di far queste cose? ²⁹E Gesù disse loro: **Io vi domanderò una cosa; rispondetemi e vi dirò con quale autorità io faccio queste cose.** ³⁰**Il battesimo di Giovanni era esso dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi.** ³¹Ed essi ragionavan fra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perché dunque non gli credete? ³²Diremo invece: Dagli uomini?... Essi temevano il popolo, perché tutti stimavano che Giovanni fosse veramente profeta. ³³E risposero a Gesù: Non lo sappiamo. E Gesù disse loro: **E neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose.**

MARCO 12

Parabola dei vignaiuoli

Eprese a dir loro in parabole: **Un uomo piantò una vigna e le fece attorno una**

siepe e vi scavò un luogo da spremere l'uva e vi edificò una torre; l'allogò a de' lavoratori, e se ne andò in viaggio. ²E a suo tempo mandò a que' lavoratori un servitore per ricevere da loro de' frutti della vigna. ³Ma essi, presolo, lo batterono e lo rimandarono a vuoto. ⁴Ed egli di nuovo mandò loro un altro servitore; e anche lui ferirono nel capo e vituperarono. ⁵Ed egli ne mandò un altro, e anche quello uccisero; e poi molti altri, de' quali alcuni batterono ed alcuni uccisero. ⁶Aveva ancora un unico figliuolo diletto; e quello mandò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo. ⁷Ma que' lavoratori dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra. ⁸E presolo, l'uccisero, e lo gettarono fuor della vigna. ⁹Che farà dunque il padrone della vigna? Egli verrà e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete voi neppure letta questa scrittura: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è quella che è divenuta pietra angolare; ¹¹ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? ¹²Ed essi cercavano di pigliarlo, ma temettero la moltitudine; perché si avvidero

bene ch'egli avea detto quella parabola per loro. E lasciatolo, se ne andarono.

Il tributo a Cesare

¹³E gli mandarono alcuni dei Farisei e degli Erodiani per coglierlo in parole. ¹⁴Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone, ma insegna la via di Dio secondo verità. È egli lecito pagare il tributo a Cesare o no? Dobbiamo darlo o non darlo? ¹⁵Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: **Perché mi tentate? Portatemi un denaro, ch'io lo vegga.** ¹⁶Ed essi glielo portarono. Ed egli disse loro: **Di chi è questa effigie e questa iscrizione?** Essi gli dissero: ¹⁷Di Cesare. Allora Gesù disse loro: **Rendete a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio.** Ed essi si maravigliarono di lui.

Dibattito sulla risurrezione

¹⁸Poi vennero a lui de' Sadducei^a, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli domandarono: ¹⁹Maestro, Mosè ci lasciò

^a *Sadducei*: membri di un partito religioso che a differenza dei farisei, non ammettevano l'esistenza degli angeli nè la realtà della risurrezione

scritto che se il fratello di uno muore e lascia moglie senza figliuoli, il fratello ne prenda la moglie e susciti progenie a suo fratello. ²⁰Or v'erano sette fratelli. Il primo prese moglie; e morendo, non lasciò progenie. ²¹E il secondo la prese e morì senza lasciar progenie. ²²Così il terzo. E i sette non lasciaron progenie. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Nella risurrezione, quando saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella moglie? Poiché tutti i sette l'hanno avuta per moglie. ²⁴Gesù disse loro: **Non errate voi per questo, che non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?** ²⁵Poiché quando gli uomini risuscitano da' morti, né prendono né danno moglie, ma son come angeli ne' cieli. ²⁶Quanto poi ai morti ed alla loro risurrezione, non avete voi letto nel libro di Mosè, nel passo del «pruno», come Dio gli parlò dicendo: Io sono l'Iddio d'Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe? ²⁷Egli non è un Dio di morti, ma di viventi. Voi errate grandemente.

Il gran comandamento

²⁸Or uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto ch'egli aveva loro ben risposto, si ac-

costò e gli domandò: Qual è il comandamento primo fra tutti? ²⁹E Gesù rispose: **Il primo è: Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore:** ³⁰**ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua.** ³¹**Il secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non v'è alcun altro comandamento maggiore di questi.** ³²E lo scriba gli disse: Maestro, ben hai detto secondo verità che v'è un Dio solo e che fuor di lui non ve n'è alcun altro; ³³e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso, è assai più che tutti gli olocausti e i sacrifici. ³⁴E Gesù, vedendo ch'egli avea risposto avvedutamente, gli disse: **Tu non sei lontano dal regno di Dio.** E niuno ardiva più interrogarlo.

Gesù interroga i farisei

³⁵E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: **Come dicono gli scribi che il Cristo è figliuolo di Davide?** ³⁶**Davide stesso ha detto, per lo Spirito Santo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi.** ³⁷Davi-

MARCO 13

de stesso lo chiama Signore; e onde viene ch'egli è suo figliuolo? E la massa del popolo l'ascoltava con piacere. ³⁸E diceva nel suo insegnamento: Guardatevi dagli scribi, i quali amano passeggiare in lunghe vesti, ed esser salutati nelle piazze, ³⁹ed avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti ne' conviti; ⁴⁰essi che divorano le case delle vedove, e fanno per apparenza lunghe orazioni. Costoro riceveranno una maggior condanna.

L'offerta della vedova

⁴¹E postosi a sedere dirimpetto alla cassa delle offerte, stava guardando come la gente gettava danaro nella cassa; e molti ricchi ne gettavano assai. ⁴²E venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli che fanno un quarto di soldo. ⁴³E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: In verità io vi dico che questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri; ⁴⁴poiché tutti han gettato del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per vivere.

*Discorso sul monte degli ulivi*

Ecom'egli usciva dal tempio uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro, guarda che pietre e che edifizî! ²E Gesù gli disse: Vedi tu questi grandi edifizî? Non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata. ³Poi sedendo egli sul monte degli Ulivi dirimpetto al tempio, Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea gli domandarono in disparte: ⁴Dicci, quando avverranno queste cose, e qual sarà il segno del tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi? ⁵E Gesù prese a dir loro: Guardate che nessuno vi seduca! ⁶Molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e ne sedurranno molti. ⁷Or quando udrete guerre e rumori di guerre, non vi turbate; è necessario che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. ⁸Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno: vi saranno terremoti in vari luoghi; vi saranno carestie. Questo non sarà che un principio di dolori. ⁹Or badate a voi stessi! Vi daranno in man dei tribunali e sarete battuti nelle sinagoghe e sarete fatti comparire davanti

a governatori e re, per cagion mia, affinché ciò serva loro di testimonianza. ¹⁰E prima convien che fra tutte le genti sia predicato l'evangelo. ¹¹E quando vi meneranno per mettervi nelle loro mani, non state innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, ma dite quel che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo. ¹²E il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li faranno morire. ¹³E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà sostenuto sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴Quando poi avrete veduta l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; ¹⁵e chi sarà sulla terrazza non scenda e non entri in casa sua per toglierne cosa alcuna; ¹⁶e chi sarà nel campo non torni indietro a prender la sua veste. ¹⁷Or guai alle donne che saranno incinte ed a quelle che allatteranno in que' giorni! ¹⁸E pregate che ciò non avvenga d'inverno! ¹⁹Poiché quelli saranno giorni di tale tribolazione, che non v'è stata l'uguale dal principio

del mondo che Dio ha creato, fino ad ora, né mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non avesse abbreviato que' giorni, nessuno scamperebbe; ma a cagion dei suoi propri eletti, egli ha abbreviato que' giorni. ²¹E allora, se alcuno vi dice: «Il Cristo eccolo qui, eccolo là», non lo credete; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. ²³Ma voi, state attenti; io v'ho predetta ogni cosa. ²⁴Ma in que' giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore; ²⁵e le stelle cadranno dal cielo e le potenze che son nei cieli saranno scrollate. ²⁶E allora si vedrà il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria. ²⁷Ed egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremo della terra all'estremo del cielo. ²⁸Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. ³⁰In verità io vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste

cose siano avvenute. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli nel cielo, né il Figliuolo, ma solo il padre. ³³Stete in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel tempo. ³⁴Egli è come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa e ne desse la potestà ai suoi servitori, a ciascuno il compito suo, e al portinaio comandasse di vegliare. ³⁵Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padron di casa: se a sera, o a mezzanotte, o al cantar del gallo o la mattina; ³⁶che talora, venendo egli all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Ora, quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

MARCO 14

La Passione, 14-15 la congiura contro Gesù

Ora, due giorni dopo, era la pasqua e gli azzimi; e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno ed ucciderlo; ²perché dicevano: Non lo facciamo durante la festa, che

talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

Maria di Betania unge il capo a Gesù

³Ed essendo egli in Betania, nella casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna che aveva un alabastro d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e rotto l'alabastro, glielo versò sul capo. ⁴E alcuni, sdegnatisi, dicevano fra loro: Perché s'è fatta questa perdita dell'olio? ⁵Questo olio si sarebbe potuto vendere più di trecento danari e darli ai poveri. E fremevano contro a lei. ⁶Ma Gesù disse: **Lasciatela stare! Perché le date noia? Ella ha fatto un'azione buona inverso me.** ⁷Poiché i poveri li avete sempre con voi; e quando vogliate, potete far loro del bene; ma me non mi avete sempre. ⁸Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ha anticipato d'ungere il mio corpo per la sepoltura. ⁹E in verità io vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato l'evangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei.

Giuda decide di tradire Gesù

¹⁰E Giuda Iscariot, uno dei dodici, andò dai capi sacerdoti

per darglielo nelle mani. ¹¹Ed essi, uditolo, si rallegrarono e promisero di dargli del danaro. Ed egli cercava il modo opportuno di tradirlo.

L'ultima Pasqua

¹²E il primo giorno degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua? ¹³Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: **Andate nella città, e vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca d'acqua; seguitelo;** ¹⁴e dove sarà entrato, dite al padron di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza da mangiarvi la pasqua coi miei discepoli? ¹⁵Ed egli vi mostrerà di sopra una gran sala ammobiliata e pronta; quivi apparecchiare per noi. ¹⁶E i discepoli andarono e giunsero nella città e trovarono come egli avea lor detto, e apparecchiaron la pasqua. ¹⁷E quando fu sera Gesù venne co' dodici. ¹⁸E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: **In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà.** ¹⁹Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso? ²⁰Ed egli disse loro: **È uno dei dodici,**

che intinge meco nel piatto. ²¹Certo il Figliuol dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Ben sarebbe per quell'uomo di non esser nato!

La cena del Signore

²²E mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe e lo diede loro e disse: **Prendete, questo è il mio corpo.** ²³Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. ²⁴E disse loro: **Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti.** ²⁵In verità io vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino a quel giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio.

Gesù avverte Pietro del suo rinnegamento

²⁶E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. ²⁷E Gesù disse loro: **Voi tutti sarete scandalizzati; perché è scritto: Io percotererò il pastore e le pecore saranno disperse.** ²⁸Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea. ²⁹Ma Pietro gli disse: **Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò.** ³⁰E Gesù gli

disse: **In verità io ti dico che tu, oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte.**³¹ Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco non però ti rinnegherò. E lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Agonia di Gesù nel giardino del Getsemani

³²Poi vennero in un podere detto Getsemani^a; ed egli disse ai suoi discepoli: **Sedete qui finché io abbia pregato.**³³ E prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni e cominciò ad essere spaventato ed angosciato.³⁴ E disse loro: **L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate.**³⁵ E andato un poco innanzi, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui.³⁶ E diceva: **Abba, Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi.**³⁷ E venne, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: **Simone, dormi tu? non sei stato capace di vegliare un'ora sola?**³⁸ **Vegliate e pregate, affinché**

non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole.³⁹ E di nuovo andò e pregò, dicendo le medesime parole.⁴⁰ E tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.⁴¹ E venne la terza volta, e disse loro: **Dormite pure oramai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figliuolo dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.**⁴² **Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce, è vicino.**

Arresto di Gesù

⁴³E in quell'istante, mentr'egli parlava ancora, arrivò Giuda, l'uno dei dodici, e con lui una gran turba con ispade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti, degli scribi e degli anziani.⁴⁴ Or colui che lo tradiva, avea dato loro un segnale, dicendo: Colui che bacerò è desso; pigliatelo e menatelo via sicuramente.⁴⁵ E come fu giunto, subito si accostò a lui e disse: Maestro! e lo baciò.⁴⁶ Allora quelli gli misero le mani addosso e lo presero;⁴⁷ ma uno di coloro ch'erano quivi presenti, tratta la spada, percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.⁴⁸ E Gesù, rivolto a loro, disse: **Voi sie-**

a *Getsemani*, deriva da due termini ebraici che significano *frantoio per olive*

te usciti con ispade e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi. ⁴⁹Ogni giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché le Scritture fossero adempiute.

⁵⁰E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono. ⁵¹Ed un certo giovane lo seguiva, avvolto in un panno lino sul nudo; e lo presero; ⁵²ma egli, lasciando andare il panno lino, se ne fuggì ignudo.

Gesù compare davanti a Caiafa e al Sinedrio

⁵³E menarono Gesù al sommo sacerdote; e s'adunarono tutti i capi sacerdoti e gli anziani e gli scribi. ⁵⁴E Pietro lo avea seguito da lungi, fin dentro la corte del sommo sacerdote, ove stava a sedere con le guardie e si scaldava al fuoco. ⁵⁵Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio^a cercavano qualche testimonianza contro a Gesù per farlo morire; e non ne trovavano alcuna. ⁵⁶Poiché molti deponevano il falso contro a lui; ma le testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Ed alcuni, levatisi, testimoniaron falsamente contro a lui, dicendo: ⁵⁸Noi l'abbiamo udito che diceva: Io disfarò questo tempio fatto di

man d'uomo, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto di mano d'uomo. ⁵⁹Ma neppur così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù: Non rispondi tu nulla? Che testimoniano costoro contro a te? ⁶¹Ma egli tacque e non rispose nulla. Daccapo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto? ⁶²E Gesù disse: **Sì, lo sono: e vedrete il Figliuol dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo.** ⁶³Ed il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni? ⁶⁴Voi avete udita la bestemmia. Che ve ne pare? E tutti lo condannarono come reo di morte. ⁶⁵Ed alcuni presero a sputargli addosso ed a velargli la faccia e a dargli dei pugni e a dirgli: Indovina, profeta! E le guardie presero a schiaffeggiarlo.

Gesù rinnegato tre volte da Pietro

⁶⁶Ed essendo Pietro giù nella corte, venne una delle serve del sommo sacerdote; ⁶⁷e veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso e disse: An-

^a *Sinedrio*: tribunale supremo presso i Giudei

che tu eri con Gesù Nazareno. ⁶⁸Ma egli lo negò, dicendo: Io non so, né capisco quel che tu ti dica. Ed uscì fuori nell'antiporto, e il gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire a quelli ch'erano quivi presenti: Costui è di quelli. Ma egli daccapo lo negò. ⁷⁰E di nuovo, di lì a poco, quelli ch'erano quivi, dicevano a Pietro: Per certo tu sei di quelli, perché poi sei galileo. ⁷¹Ma egli prese ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo che voi dite. ⁷²E subito, per la seconda volta, il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: **Avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte.** Ed a questo pensiero si mise a piangere.

MARCO 15

Gesù consegnato nelle mani di Pilato

E subito la mattina, i capi sacerdoti, con gli anziani e gli scribi e tutto il Sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù e lo menarono via e lo misero in man di Pilato. ²E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: **Sì, lo sono.** ³E i capi sacerdoti

l'accusavano di molte cose; ⁴e Pilato daccapo lo interrogò dicendo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! ⁵Ma Gesù non rispose più nulla; talché Pilato se ne maravigliava. ⁶Or ogni festa di pasqua ei liberava loro un carcerato, qualunque chiedessero. ⁷C'era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme a de' sediziosi, i quali, nella sedizione, avean commesso omicidio. ⁸E la moltitudine, venuta su, cominciò a domandare ch'è facesse come sempre avea lor fatto. ⁹E Pilato rispose loro: Volete ch'io vi liberi il Re de' Giudei? ¹⁰Poiché capiva bene che i capi sacerdoti glielo aveano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba. ¹²E Pilato, daccapo replicando, diceva loro: Che volete dunque ch'io faccia di colui che voi chiamate il Re de' Giudei? ¹³Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo! ¹⁴E Pilato diceva loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ma essi gridarono più forte che mai: Crocifiggilo! ¹⁵E Pilato, volendo soddisfare la moltitudine, liberò loro Barabba; e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, per esser crocifisso. ¹⁶Allora i

soldati lo menarono dentro la corte che è il pretorio^a, e radunarono tutta la coorte^b. ¹⁷E lo vestirono di porpora; e intrecciata una corona di spine, gliela misero intorno al capo, ¹⁸e cominciarono a salutarlo: Salve, Re de' Giudei! ¹⁹E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso, e postisi inginocchiati, si prostravano dinanzi a lui. ²⁰E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora e lo rivestirono dei suoi propri vestimenti. E lo menaron fuori per crocifiggerlo.

La crocifissione di Gesù

²¹E costrinsero a portar la croce di lui un certo Simon cireneo, il padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di là, tornando dai campi. ²²E menarono Gesù al luogo detto Golgota; il che, interpretato, vuol dire luogo del teschio. ²³E gli offersero da bere del vino mescolato con mirra; ma non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestimenti, tirandoli a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno. ²⁵Era l'ora terza quando

lo crocifissero. ²⁶E l'iscrizione indicante il motivo della condanna, diceva: IL RE DE' GIUDEI. ²⁷E con lui crocifissero due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. ²⁸E si adempì la Scrittura che dice: «Egli è stato contato fra i malfattori». ²⁹E quelli che passavano lì presso lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Eh, tu che disfai il tempio e lo riedifichi in tre giorni, ³⁰salva te stesso e scendi giù di croce! ³¹Parimente anche i capi sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Ha salvato altri e non può salvar se stesso! ³²Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora giù di croce, affinché vediamo e crediamo! Anche quelli che erano stati crocifissi con lui, lo insultavano. ³³E venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona. ³⁴Ed all'ora nona, Gesù gridò con gran voce: **Eloì, Eloì, lamà sabbactani?** il che, interpretato, vuol dire: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** ³⁵E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! ³⁶E uno di loro corse, e inzuppata d'aceto una spugna, e postala in cima ad una canna, gli diè da bere dicendo: Aspettate, vediamo se Elia vie-

a Pretorio: residenza ufficiale del governatore

b Coorte: unità dell'esercito romano costituita da 500 a 600 uomini

ne a trarlo giù. ³⁷E Gesù, gettato un gran grido, rendé lo spirito. ³⁸E la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹E il centurione^a ch'era quivi presente dirimpetto a Gesù, avendolo veduto spirare a quel modo, disse: Veramente, quest'uomo era Figliuol di Dio! ⁴⁰Or v'erano anche delle donne, che guardavan da lontano; fra le quali era Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il piccolo e di Iose, e Salome; ⁴¹le quali, quand'egli era in Galilea, lo seguivano e lo servivano; e molte altre, che eran salite con lui a Gerusalemme.

Il seppellimento di Gesù

⁴²Ed essendo già sera (poiché era Preparazione, cioè la vigilia del sabato), ⁴³venne Giuseppe d'Arimatea, consigliere onorato, il quale aspettava anch'egli il Regno di Dio; e, preso ardire, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si maravigliò ch'egli fosse già morto; e chiamato a sé il centurione, gli domandò se era morto da molto tempo; ⁴⁵e saputo dal centurione, donò il corpo a Giuseppe. ⁴⁶E questi, comprato un panno lino e tratto Gesù

giù di croce, l'involse nel panno e lo pose in una tomba scavata nella roccia, e rotolò una pietra contro l'apertura del sepolcro. ⁴⁷E Maria Maddalena e Maria madre di Iose stavano guardando dove veniva deposto.

MARCO 16

La risurrezione e l'ascensione di Gesù Cristo

Epassato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare a imbalsamar Gesù. ²E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro sul levar del sole. ³E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro? ⁴E alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pur molto grande. ⁵Ed essendo entrate nel sepolcro, videro un giovinetto, seduto a destra, vestito d'una veste bianca, e furono spaventate. ⁶Ma egli disse loro: Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'aveano posto. ⁷Ma andate a dire ai suoi discepoli

a Centurione: ufficiale romano al comando di 100 uomini

ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come v'ha detto. ⁸Ed esse, uscite, fuggiron via dal sepolcro, perché eran prese da tremore e da stupore, e non dissero nulla ad alcuno, perché aveano paura. ⁹Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette demoni. ¹⁰Costei andò ad annunziarlo a coloro ch'erano stati con lui, i quali facean cordoglio e piangevano. ¹¹Ed essi, udito ch'egli viveva ed era stato veduto da lei, non lo credettero. ¹²Or dopo questo, apparve in altra forma a due di loro ch'erano in cammino per andare ai campi; ¹³e questi andarono ad annunziarlo agli altri; ma neppure a quelli credettero. ¹⁴Di poi, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avean

creduto a quelli che l'avean veduto risuscitato.

La missione affidata ai discepoli

¹⁵E disse loro: **Andate per tutto il mondo e predicatelo l'evangelo ad ogni creatura.** ¹⁶**Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.** ¹⁷**Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove;** ¹⁸**prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno.** ¹⁹Il Signor Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. ²⁰E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano.



VANGELO SECONDO LUCA

*Il Vangelo del Figlio dell'uomo***Scrittore**

Lo scrittore è certamente Luca, “il medico diletto”, uno stretto collaboratore dell’apostolo Paolo (Colossesi 4:14; Filemone 1:24; II Timoteo 4:11). Lo stile e il linguaggio offrono prove convincenti che la stessa persona abbia scritto Luca e Atti. L’espressione: “Il primo libro” (Atti 1:1) è probabilmente un riferimento al terzo Vangelo come il primo di una serie in due volumi. Il fatto, inoltre, che lo scrittore dedichi entrambi i libri a Teofilo rafforza fortemente la paternità comune.

Data

Luca scrisse questo Vangelo molto probabilmente quando si trovava a Cesarea, durante la prigionia di Paolo in quel luogo (Atti 27:1), circa nel 58 d.C., prima della stesura di Atti, circa nel 63 d.C..

Scopo

Luca afferma chiaramente che il suo scopo nello scrivere questo Vangelo è di presentare “un resoconto accurato” (1:3) “di tutto quel che Gesù prese e a fare e ad insegnare” (Atti 1:1), in modo che Teofilo potesse avere prove storiche degli insegnamenti ricevuti (1:4). Mentre il Vangelo è specificamente rivolto a un individuo, a quanto pare un alto funzionario, il suo intento è quello di dare a tutti i credenti la certezza che il cristianesimo non sia uno dei tanti sistemi speculativi alla ricerca di valori teologici ed etici, ma che questo movimento è legato a un evento nella

storia. Luca sostiene la certezza e la precisione del suo lavoro con quattro ragioni:

1. La sua preoccupazione di ricevere informazioni dai primi credenti quali testimoni oculari (v. 2);
2. Il suo obiettivo di raccogliere ogni informazione: “Tutto” (Atti 1:1);
3. Raccogliere informazioni precise: “Un conto accurato” (v. 3);
4. Essere sicuro delle informazioni raccolte: “Essere certo” (v. 4).

Nel raggiungere il suo scopo, Luca traccia nei suoi due volumi il movimento cristiano dai suoi inizi con Gesù di Nazaret al suo sviluppo in tutto il mondo che supera i limiti del nazionalismo ebraico, per abbracciare gli ebrei e ogni altro popolo indistintamente. Luca presenta Gesù non soltanto come il Messia ebreo, ma come il Salvatore del mondo.

Contenuto

Una caratteristica distintiva del Vangelo di Luca è la sua enfasi sulla globalità del messaggio cristiano. Dal cantico di Simeone che loda Gesù come “luce ... per le nazioni” (2:32) al comando del Signore di predicare “a tutte le nazioni” (24:47). Luca sottolinea il fatto che Gesù non è semplicemente il Liberatore ebraico, ma il Salvatore del mondo intero.

Per sostenere questo tema, Luca omette tanto materiale strettamente ebreo nel carattere. Ad esempio, non presenta la condanna di Gesù sugli scribi e i farisei (Matteo 23); né la discussione sulla tradizione ebraica (Matteo 15:1-20; Marco 7:1-23). Luca esclude anche gli insegnamenti di Gesù nel discorso della montagna che si occupano direttamente con la Sua relazione alla legge ebraica (cfr. Matteo 5:21-48; 6:1-8, 16-18). Luca omette anche le istruzioni di Gesù ai dodici apostoli di astenersi dal ministero ai Gentili e samaritani prima della Sua risurrezione (Matteo 10:5).

D'altra parte, Luca include molte caratteristiche che dimostrano la globalità del messaggio dell'Evangelo. Egli definisce la nascita di Gesù in un contesto romano (2:1, 2; 3:1), mostrando che ciò che registra ha un senso per tutti. Mentre Matteo ripercorre la genealogia di Gesù da Abramo, Luca, invece, la segue fino ad Adamo, collegando il Signore per tutto il genere umano.

Tuttavia, Luca sottolinea anche le radici ebraiche di Gesù. Di tutti gli evangelisti lui soltanto registra la presentazione e la consacrazione di Gesù (2:21-24), così come la Sua visita al Tempio come un ragazzo di dodici anni (2:41-52). Soltanto Luca racconta la nascita e dell'infanzia di Gesù nel contesto di pii ebrei, come Simeone, Anna, Zaccaria ed Elisabetta, che sono stati tra il "residuo fedele in attesa del Messia" (2:25). In tutto il suo Vangelo, Luca mette in chiaro che Gesù è il compimento delle aspettative dell'Antico Testamento in materia di salvezza.

Un verso chiave nel Vangelo di Luca è 19:10, in cui si afferma che Gesù "il Figliolo dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito". Nel presentare Gesù come il Salvatore di tutti i tipi di persone, Luca presenta degli aspetti che non si trovano negli altri Vangeli, come per esempio, la cena e il discorso con Simone il fariseo e la peccatrice (7: 36-50); le parabole della pecora, della dramma e del figlio perduti (15:1-32); la parabola del fariseo e del pubblicano (18:9-14); la storia di Zaccheo (19:1-10); il perdono del ladrone penitente in croce (23:39-43).

Luca evidenzia gli avvertimenti di Gesù del pericolo delle ricchezze e la Sua sensibilità per i poveri (vedi 1:53; 4:18; 6:20, 21, 24, 25; 12:13-21; 14:13; 16:19-31; 19:1-10). Particolare attenzione è riservata alle questione del denaro, alla gestione della schiavitù e disuguaglianza economica che era diffusa in tutto il mondo romano del primo secolo.

Questo Vangelo ha più riferimenti alla preghiera di quanto non facciano gli altri Vangeli. Luca sottolinea in particolare la vita di preghiera di Gesù, registrando sette occasioni in cui Egli ha pregato che non si trovano altrove (vedi 3:21; 5:16; 6:12; 9:18, 29; 11:1; 23:34, 46). Soltanto Luca presenta la lezione del Signore sulla preghiera insegnata nella parabola dell'amico inopportuno (11:5-10), la vedova perseverante (18:1-8), del fariseo e del pubblicano (18:9-14). Inoltre, il Vangelo è ricco di note di lode e di ringraziamento (cfr. 1:28, 46-56, 68-79; 2:14, 20, 29-32; 5:25, 26; 7:16; 13:13; 17:15; 18:43).

La rivelazione di Cristo

Oltre a presentare Gesù come il Salvatore del mondo, Luca ha pronunciato la seguente testimonianza di Lui:

1. Gesù è il Profeta, il cui ruolo viene identificato come il Servo e il Messia (vedi 4:24; 7:16, 39; 9:19; 24:19).
2. Gesù è l'uomo ideale, il perfetto Salvatore dell'umanità imperfetta. Il titolo "Figlio dell'uomo", si trova ventisette volte nel Vangelo. Il termine non soltanto sottolinea l'umanità di Cristo in contrasto con l'espressione "Figlio di Dio", che sottolinea la Sua divinità, ma descrive Gesù come il perfetto, l'uomo ideale, il vero rappresentante di tutto il genere umano. Gesù è il Messia. Luca, non soltanto afferma l'identità messianica di Gesù, ma è attento a definire la natura della Sua messianicità. Gesù è per eccellenza il Servo che mette risolutamente la Sua vita per andare a Gerusalemme per compiere la Sua missione (9:31, 51). Gesù è il Figlio di Davide (20:41-44), il Figlio dell'uomo (5:24), il Servo sofferente (4:17-19) che è stato annoverato tra i malfattori (22:37).
3. Gesù è il Signore glorificato. Luca si riferisce a Gesù come "Signore", diciotto volte nel suo Vangelo (cinquanta volte in Atti). Anche se il titolo assume un nuovo significato dopo la risurrezione (cfr. Atti 2:36), denota la Persona divina di Gesù anche durante il Suo ministero terreno.
4. Gesù è l'amico di emarginati umili. Lui è sempre gentile con quelli respinti pubblicamente, riconosciuti peccatori della società, samaritani, con i pagani e i poveri. Il Suo atteggiamento verso le donne anziane è sensibile e affettuoso. Luca comprende tanto materiale che sottolinea il ministero di Gesù nel manifestare gentilezza e simpatia verso questi gruppi di persone.

L'opera dello Spirito Santo

In Luca ci sono diciotto espliciti riferimenti allo Spirito Santo, sottolineando la sua attività sia nella vita di Gesù che nella missione della Chiesa.

In primo luogo l'azione dello Spirito Santo è visto nella vita di vari fedeli legati alle nascite di Giovanni il Battista e Gesù (1:35, 41, 67; 2:25-27), così come il fatto che Giovanni adempì il suo ministero sotto l'unzione dello Spirito Santo (1:15). Lo stesso Spirito ha permesso a Gesù di svolgere il Suo ministero quale Messia.

Nei capitoli 3 e 4 ci sono sei riferimenti espliciti allo Spirito, usati con forza progressista.

1. Lo Spirito scenderà sopra Gesù in forma corporea come di colomba (3:22);
2. Egli conduce Gesù nel deserto per essere tentato (4:1);
3. dopo la Sua vittoria sulla tentazione, Gesù ritorna in Galilea nel potere dello stesso Spirito (4:14);
4. Nella sinagoga di Nazaret Gesù legge il passo messianico: “Lo Spirito del Signore è sopra di me...” (4:18; Isaia 61:1, 2), sostenendo il compimento in Lui (4:21).
5. Varie e abbondanti prove del ministero di Gesù (4:31-44).

In terzo luogo, lo Spirito Santo, attraverso la preghiera di Gesù, Lo sostiene nel Suo ministero di Messia. Nei momenti critici, Gesù prega, prima, durante o dopo l'evento cruciale (3:21; 6:12; 9:18, 28; 10:21). Lo stesso Spirito Santo che è stato efficace per mezzo di Gesù, per la preghiera fatta con perseveranza (18:1-8), allo stesso modo il ministero d'intercessione di Gesù sarà efficace per la Chiesa (cfr. 24:48, 49).

In quarto luogo, lo Spirito Santo diffonde gioia, sia per Gesù, sia per i nuovi convertiti. Cinque parole greche che denotano la gioia o l'esultanza sono usate due volte più spesso in Luca rispetto a Matteo e Marco. Nel momento in cui i discepoli tornano con gioia dalla loro missione (10:17), “in quel tempo, Gesù stesso è stato riempito con la gioia dello Spirito Santo, e ha detto...” (10:21). Mentre i discepoli erano in attesa del battesimo dello Spirito Santo promesso (24:49), realizzavano la gioia del Signore lodando e adorando Dio (24:52, 53).

Applicazioni

Nessuno che legge questo libro dovrebbe pensare che lui sia fuori dalla portata della “Buona Notizia” della salvezza. In tutto il libro Luca presenta Gesù come il Salvatore di tutto il mondo. Questo è vero dal cantico di Simeone su Gesù, essendo “una luce ... per le nazioni” (2:32) alle ultime istruzioni del Signore risorto ai Suoi discepoli, in cui ha detto loro “che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remissione dei peccati a tutte le genti”

(24:47). Luca sottolinea il fatto che l'Evangelo non è soltanto per gli ebrei, ma per tutti i popoli Greci, Romani, samaritani e tutti gli altri, senza distinzione di razza o condizione. Non è soltanto per gli uomini, ma anche per le donne, tra cui le vedove e le prostitute, nonché le persone socialmente più emarginate. Non è soltanto per gli uomini liberi, ma anche per gli schiavi e tutti gli altri respinti dalla società, i poveri, i deboli, il criminale crocifisso, il peccatore emarginato, l'esattore delle tasse disprezzato.



Schema del libro

Prologo (1:1-4);

Prima parte: La narrazione dell'infanzia di Gesù (1:5-2:52);

- A. Annuncio della nascita di Giovanni Battista (1:5-25),
- B. Annuncio della nascita di Gesù (1:26-38),
- C. Visita di Maria a Elisabetta (1:39-56),
- D. Nascita di Giovanni Battista (1:57-80),
- E. Nascita di Gesù (2:1-40),
- F. Gesù dodicenne (2:41-52).

Seconda parte: La preparazione al ministero pubblico (3:1-4:13);

- A. Il ministero di Giovanni Battista (3:1-20),
- B. Il battesimo di Gesù (3:21, 22),
- C. La genealogia di Gesù Cristo (3:23-38),
- D. La tentazione di Gesù Cristo (4:1-13).

Terza parte: Il ministero in Galilea (4:14-9:50);

- A. A Nazaret e Capernaum (4:14-44),

- B. Chiamata dei dodici discepoli (5:1-6:16),
- C. Gesù istruisce i discepoli (6:17-49),
- D. Narrativa e dialogo (7:1-9: 50),

Quarta parte: La narrazione del viaggio per Gerusalemme (9:51-19:28);

Quinta parte: Il ministero a Gerusalemme (19:29-21:38);

- A. Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme (19:29-48),
- B. Dubbi sull'autorità di Gesù Cristo (20:1-21:4),
- C. Il discorso sul monte degli Ulivi (21:5-38),

Sesta parte: La passione e glorificazione di Gesù Cristo (22:1-24:53);

- A. L'ultima Pasqua (22:1-38),
- B. La passione, la morte e la sepoltura di Gesù (22:39-23:56),
- C. La risurrezione e l'ascensione (24:1-53).

LUCA 1

Introduzione

Poiché molti hanno intrapreso ad ordinare una narrazione de' fatti che si son compiuti tra noi, ² secondo che ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, ³ è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato d'ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, o eccellentissimo Teofilo^a, ⁴ affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

Annunzio della nascita di Giovanni il Battista

⁵ Ai dì d'Erode, re della Giudea, v'era un certo sacerdote di nome Zaccaria, della muta di Abia; e sua moglie era delle figliuole d'Aronne e si chiamava Elisabetta. ⁶ Or erano ambedue giusti nel cospetto di Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti e precetti del Signore. ⁷ E non avevano figliuoli, perché Elisabetta era sterile, ed erano ambedue avanzati in età. ⁸ Or avvenne

che esercitando Zaccaria il sacerdozio dinanzi a Dio nell'ordine della sua muta, ⁹ secondo l'usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar nel tempio del Signore per offrirvi il profumo; ¹⁰ e tutta la moltitudine del popolo stava di fuori in preghiera nell'ora del profumo. ¹¹ E gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare de' profumi. ¹² E Zaccaria, vedutolo, fu turbato e preso da spavento. ¹³ Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; e tua moglie Elisabetta ti partorirà un figliuolo al quale porrai nome Giovanni. ¹⁴ E tu ne avrai gioia ed allegrezza, e molti si rallegheranno per la sua nascita. ¹⁵ Poiché sarà grande nel cospetto del Signore; non berrà né vino né cervogia, e sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre, ¹⁶ e convertirà molti de' figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro; ¹⁷ ed egli andrà innanzi a lui con lo spirito e con la potenza d'Elia, per volgere i cuori de' padri ai figliuoli e i ribelli alla saviezza de' giusti, affin di preparare al Signore un popolo ben disposto. ¹⁸ E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? Perché io son vecchio e mia moglie

a *Teofilo*, personaggio sconosciuto cui Luca dedica il suo vangelo e gli Atti

è avanti nell'età. ¹⁹E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e recarti questa buona notizia. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a suo tempo. ²¹Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava che s'indugiasse tanto nel tempio. ²²Ma quando fu uscito, non potea parlar loro; e capirono che avea avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e rimase muto. ²³E quando furon compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne andò a casa sua. ²⁴Or dopo que' giorni, Elisabetta sua moglie rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: ²⁵Ecco quel che il Signore ha fatto per me ne' giorni nei quali ha rivolto a me lo sguardo per togliere il mio vituperio fra gli uomini.

Annunzio della nascita di Gesù Cristo

²⁶Al sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret ²⁷ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe,

della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. ²⁸E l'angelo, entrato da lei, disse: Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è teco. ²⁹Ed ella fu turbata a questa parola, e si domandava che cosa volesse dire un tal saluto. ³⁰E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. ³²Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, ³³ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine. ³⁴E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? ³⁵E l'angelo rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò ancora il santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliuolo nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, ch'era chiamata sterile; ³⁷poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace. ³⁸E Maria disse: Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la

tua parola. E l'angelo si partì da lei.

Visita di Maria a Elisabetta

³⁹In que' giorni Maria si levò e se ne andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ⁴⁰ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. ⁴¹E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ⁴²e a gran voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! ⁴³E come mai m'è dato che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto m'è giunta agli orecchi, il bambino m'è per giubilo balzato nel seno. ⁴⁵E beata è colei che ha creduto, perché le cose dette da parte del Signore avranno compimento.

Cantico di Maria

⁴⁶E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, ⁴⁷e lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore, ⁴⁸poich'egli ha riguardato alla bassezza della sua ancella. Perché ecco, d'ora innanzi tutte le età mi chiameranno beata, ⁴⁹poiché il Potente mi ha fatto grandi cose. Santo è il suo nome; ⁵⁰e la sua

misericordia è d'età in età per quelli che lo temono. ⁵¹Egli ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso quelli ch'eran superbi ne' pensieri del cuor loro; ⁵²ha tratto giù dai troni i potenti, ed ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni i famelici, e ha rimandati a vuoto i ricchi. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia ⁵⁵di cui avea parlato ai nostri padri, verso Abramo e verso la sua progenie in perpetuo».

⁵⁶E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

Nascita di Giovanni il Battista

⁵⁷Or compiutosi per Elisabetta il tempo di partorire, diè alla luce un figliuolo. ⁵⁸E i suoi vicini e i parenti udirono che il Signore avea magnificata la sua misericordia verso di lei, e se ne rallegravano con essa.

⁵⁹Ed ecco che nell'ottavo giorno vennero a circoncidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre. ⁶⁰Allora sua madre prese a parlare e disse: No, sarà invece chiamato Giovanni. ⁶¹Ed essi le dissero: Non v'è alcuno nel tuo parentado che porti questo nome. ⁶²E per cenni domandavano al padre come voleva

che fosse chiamato. ⁶³Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse così: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono. ⁶⁴In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava benedicendo Iddio. ⁶⁵E tutti i lor vicini furon presi da timore; e tutte queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa della Giudea. ⁶⁶E tutti quelli che le udivano, le serbarono in cuor loro e diceano: Che sarà mai questo bambino? Perché la mano del Signore era con lui.

Cantico di Zaccaria

⁶⁷E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetò, dicendo:

⁶⁸«Benedetto sia il Signore, l'Iddio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, ⁶⁹e ci ha suscitato un potente salvatore nella casa di Davide suo servitore ⁷⁰(come avea promesso ab antico per bocca de' suoi profeti); ⁷¹uno che ci salverà da' nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano. ⁷²Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto, ⁷³del giuramento che fece ad Abramo nostro padre, ⁷⁴affine di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, gli servissi-

mo senza paura, ⁷⁵in santità e giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita. ⁷⁶E tu, piccol fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai davanti alla faccia del Signore per preparar le sue vie, ⁷⁷per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante la remissione de' loro peccati, ⁷⁸dovuta alle viscere di misericordia del nostro Dio, per le quali l'Aurora dall'alto ci visiterà ⁷⁹per risplendere su quelli che giacciono in tenebre ed ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace».

⁸⁰Or il bambino cresceva e si fortificava in ispirito; e stette ne' deserti fino al giorno in cui dovea manifestarsi ad Israele.

LUCA 2

Nascita di Gesù a Betlemme

Or in que' dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse un censimento di tutto l'impero. ²Questo censimento fu il primo fatto mentre Quirino governava la Siria. ³E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. ⁴Or anche Giuseppe salì di Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea,

alla città di Davide, chiamata Betleem, perché era della casa e famiglia di Davide, ⁵a farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶E avvenne che, mentre eran quivi, si compié per lei il tempo del parto; ⁷ed ella diè alla luce il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo. ⁸Or in quella medesima contrada v'eran de' pastori che stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge. ⁹E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore. ¹⁰E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà: ¹¹Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo^a, il Signore. ¹²E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia. ¹³E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva: ¹⁴Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce! ¹⁵E avvenne che quando gli angeli se ne furono

andati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra loro: Passiamo fino a Betleem e vediamo questo che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere. ¹⁶E andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe ed il bambino giacente nella mangiatoia; ¹⁷e vedutolo, divulgarono ciò ch'era loro stato detto di quel bambino. ¹⁸E tutti quelli che li udirono, si maravigliarono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Or Maria serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor suo. ²⁰E i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Iddio per tutto quello che aveano udito e visto, com'era loro stato annunziato.

Presentazione di Gesù al tempio

²¹E quando furono compiuti gli otto giorni in capo ai quali e' doveva esser circonciso, gli fu posto il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima ch'ei fosse concepito nel seno. ²²E quando furon compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino in Gerusalemme per presentarlo al Signore, ²³com'è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore*, ²⁴e per

a Cristo: Unto (Messia)

offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani piccioni.

Adorazione di Simeone e di Anna

²⁵Ed ecco, v'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; e quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui; ²⁶e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d'aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Ed egli, mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere a suo riguardo le prescrizioni della legge, ²⁸se lo prese anch'egli nelle braccia, e benedisse Iddio e disse:

²⁹«Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; ³⁰poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza, ³¹che hai preparata dinanzi a tutti i popoli ³²per esser luce da illuminar le genti, e gloria del tuo popolo Israele». ³³E il padre e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose che dicevan di lui. ³⁴E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di lui: Ecco, questi è posto a caduta ed a rialzamento di molti in Israe-

le, e per segno a cui si contraddirà ³⁵(e a te stessa una spada trapasserà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori sieno rivelati. ³⁶V'era anche Anna, profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser, la quale era molto attempata. Dopo esser vissuta col marito sette anni dalla sua verginità, ³⁷era rimasta vedova ed avea raggiunto gli ottantaquattro anni. Ella non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno con digiuni ed orazioni. ³⁸Sopraggiunta in quell'istessa ora, lodava anch'ella Iddio e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Ritorno a Nazaret

³⁹E come ebbero adempiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città. ⁴⁰E il bambino cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.

Gesù dodicenne al tempio

⁴¹Or i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²E quando egli fu giunto ai dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; ⁴³e pas-

LUCA 3

Predicazione di Giovanni il Battista

sati i giorni della festa, come se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori; ⁴⁴i quali, stimando ch'egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, e si misero a cercarlo fra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme facendone ricerca. ⁴⁶Ed avvenne che tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo a' dottori, che li ascoltava e faceva loro delle domande; ⁴⁷e tutti quelli che l'udivano, stupivano del suo senno e delle sue risposte. ⁴⁸E, vedutolo, sbigottirono; e sua madre gli disse: Figliuolo, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, stando in gran pena. ⁴⁹Ed egli disse loro: **Perché mi cercavate? Non sapevate ch'io dovea trovarmi nella casa del Padre mio?** ⁵⁰Ed essi non intesero la parola ch'egli avea lor detta. ⁵¹E discese con loro, e venne a Nazaret, e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste cose in cuor suo. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini.



Or nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiàfa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figliuol di Zaccaria nel deserto. ³Ed egli andò per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione de' peccati, ⁴secondo che è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: *V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.* ⁵*Ogni valle sarà colmata ed ogni monte ed ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saran fatte diritte e le scabre saranno appianate;* ⁶*ed ogni carne vedrà la salvezza di Dio.* ⁷Giovanni dunque diceva alle turbe che uscivano per esser battezzate da lui: Razza di vipere, chi v'ha mostrato a fuggir dall'ira a venire? ⁸Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento,

e non vi mettete a dire in voi stessi: Noi abbiamo Abramo per padre! Perché vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere dei figliuoli ad Abramo. ⁹E ormai è anche posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, vien tagliato e gittato nel fuoco. ¹⁰E le turbe lo interrogavano, dicendo: E allora, che dobbiam fare? ¹¹ed egli rispondeva loro: Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto. ¹²Or vennero anche dei pubblicani^a per esser battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam fare? ¹³Ed egli rispose loro: Non riscotete nulla di più di quello che v'è ordinato. ¹⁴Lo interrogaron pure de' soldati, dicendo: E noi, che dobbiam fare? Ed egli a loro: Non fate estorsioni, né opprimete alcuno con false denunce e contentatevi della vostra paga. ¹⁵Or stando il popolo in aspettazione e domandandosi tutti in cuor loro riguardo a Giovanni se talora non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma vien colui

che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi batteggerà con lo Spirito Santo e col fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il suo ventilabro per nettare interamente l'aia sua, e raccogliere il grano nel suo granaio; ma quant'è alla pula la brucerà con fuoco inestinguibile. ¹⁸Così, con molte e varie esortazioni, evangelizzava il popolo; ¹⁹ma Erode, il tetrarca, essendo da lui ripreso riguardo ad Erodiada, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità ch'esso Erode avea commesse, ²⁰aggiunse a tutte le altre anche questa, di rinchiudere Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesù Cristo

²¹Or avvenne che come tutto il popolo si faceva battezzare, essendo anche Gesù stato battezzato, mentre stava pregando, s'aprì il cielo, ²²e lo Spirito Santo scese su lui in forma corporea a guisa di colomba; e venne una voce dal cielo: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto.

Genealogia di Gesù Cristo

²³E Gesù, quando cominciò anch'egli ad insegnare, avea circa trent'anni ed era figliuolo, come credevasi, di Giuseppe,

a *Pubblicani*: funzionari incaricati di esigenze le tasse e i diritti di dogana

²⁴di Heli, di Matthat, di Levi, di Melchi, di Jannai, di Giuseppe, ²⁵di Mattatia, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai, ²⁶di Maath, di Mattatia, di Semein, di Josech, di Joda, ²⁷di Joanan, di Rhesa, di Zorobabele, di Sataliel, di Neri, ²⁸di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadam, di Er, ²⁹di Gesù, di Eliezer, di Jorim, di Matthat, ³⁰di Levi, di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di Jonam, di Eliakim, ³¹di Melea, di Menna, di Mattatha, di Nathan, di Davide, ³²di Jesse, di Jobed, di Boos, di Sala, di Naasson, ³³di Aminadab, di Admin, di Arni, di Esrom, di Fares, di Giuda, ³⁴di Giacobbe, d'Isacco, d'Abramo, di Tara, di Nachor, ³⁵di Seruch, di Ragau, di Falek, di Eber, di Sala, ³⁶di Cainam, di Arfacsad, di Sem, di Noè, ³⁷di Lamech, di Matusala, di Enoch, di Jaret, di Maleleel, ³⁸di Cainam, di Enos, di Seth, di Adamo, di Dio.

LUCA 4

Tentazione di Gesù Cristo

Or Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano, e fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, ed era tentato dal diavolo. ²E durante quei

giorni non mangiò nulla; e dopo che quelli furon trascorsi, ebbe fame. ³E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che diventi pane. ⁴E Gesù gli rispose: **Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo.** ⁵E il diavolo, menatolo in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: ⁶Ti darò tutta quanta questa potenza e la gloria di questi regni: perché mi è stata data, e la do a chi voglio. ⁷Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarò tutta tua. ⁸E Gesù, rispondendo, gli disse: **Sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e a lui solo rendi il tuo culto.** ⁹Poi lo menò a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰perché sta scritto: *Egli ordinerà ai suoi angeli intorno a te, che ti proteggano; ¹¹ed essi ti porteranno sulle mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra.* ¹²E Gesù, rispondendo, gli disse: **È stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.** ¹³Allora il diavolo, finita che ebbe ogni sorta di tentazione, si partì da lui fino ad altra occasione.

Gesù Cristo in Galilea

¹⁴E Gesù, nella potenza dello

spirito, se ne tornò in Galilea; e la sua fama si sparse per tutta la contrada circonvicina. ¹⁵E insegnava nelle loro sinagoge, glorificato da tutti.

Gesù nella sinagoga di Nazaret

¹⁶E venne a Nazaret, dov'era stato allevato; e com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga, e alzatosi per leggere, ¹⁷gli fu dato il libro del profeta Isaia; e aperto il libro trovò quel passo dov'era scritto: ¹⁸**Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹e a predicare l'anno accettabile del Signore.** ²⁰Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui. ²¹Ed egli prese a dir loro: **Oggi, s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite.** ²²E tutti gli rendeano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe? ²³Ed egli disse loro: **Certo, voi mi citerete questo proverbio: medico, cura te stesso; fa' anche qui nella tua patria tutto**

quello che abbiamo udito essere avvenuto in Capernaum! ²⁴Ma egli disse: In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, vi dico in verità che ai dì d'Elia, quando il cielo fu serrato per tre anni e sei mesi e vi fu gran carestia in tutto il paese, c'eran molte vedove in Israele; ²⁶«**ppure a nessuna di esse fu mandato Elia, ma fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidon.**» ²⁷E al tempo del profeta Eliseo, c'eran molti lebbrosi in Israele; **ppure nessuno di loro fu mondato, ma lo fu Naaman il Siro.** ²⁸E tutti, nella sinagoga, furon ripieni d'ira all'udir queste cose. ²⁹E levatisi, lo cacciarono fuori della città, e lo menarono fin sul ciglio del monte sul quale era fabbricata la loro città, per precipitarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Gesù guarisce un indemoniato a Capernaum

³¹E scese a Capernaum, città di Galilea; e vi stava ammaestrando la gente nei giorni di sabato. ³²Ed essi stupivano della sua dottrina perché parlava con autorità. ³³Or nella sinagoga si trovava un uomo posseduto da uno spirito d'immondo demonio, il quale gridò con

gran voce: Ahi! ³⁴Che vè fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio! ³⁵E Gesù lo sgridò, dicendo: **Ammutolisce, ed esci da quest'uomo!** E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui senza fargli alcun male. ³⁶E tutti furon presi da sbigottimento e ragionavan fra loro, dicendo: Qual parola è questa? Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, ed essi escono. ³⁷E la sua fama si spargeva in ogni parte della circostante contrada.

Gesù guarisce la suocera di Pietro e altri malati

³⁸Poi, levatosi ed uscito dalla sinagoga, entrò in casa di Simone. Or la suocera di Simone era travagliata da una gran febbre; e lo pregarono per lei. ³⁹Ed egli, chinatosi verso di lei, sgridò la febbre, e la febbre la lasciò; ed ella, alzatasi prontamente, si mise a servirli. ⁴⁰E sul tramontar del sole, tutti quelli che aveano degli infermi di varie malattie, li menavano a lui; ed egli li guariva, imponendo le mani a ciascuno. ⁴¹Anche i demoni uscivano da molti, gridando e dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio! Ed egli li sgridava e non permetteva loro di

parlare, perché sapevano ch'egli era il Cristo. ⁴²Poi, fattosi giorno, uscì e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano e giunsero fino a lui; e lo trattenevano perché non si partisse da loro. ⁴³Ma egli disse loro: **Anche alle altre città bisogna ch'io evangelizzi il regno di Dio; poiché per questo sono stato mandato.** ⁴⁴E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

LUCA 5

Gesù chiama i suoi primi discepoli; la pesca miracolosa

Or avvenne che essendo gli la moltitudine addosso per udir la parola di Dio, e stando egli in piè sulla riva del lago di Gennesaret, ²vide due barche ferme a riva, dalle quali erano smontati i pescatori e lavavano le reti. ³E montato in una di quelle barche che era di Simone, lo pregò di scostarsi un po' da terra; poi, sedutosi, d'in sulla barca ammaestrava le turbe. ⁴E com'ebbe cessato di parlare, disse a Simone: **Prendi il largo, e calate le reti per pescare.** ⁵E Simone, rispondendo, disse: Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiám preso nulla; però, alla

tua parola, calerò le reti. ⁶E fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. ⁷E fecero segno a' loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano. ⁸Simon Pietro, veduto ciò, si gettò a' ginocchi di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me, perché son uomo peccatore. ⁹Poiché spavento avea preso lui e tutti quelli ch'eran con lui, per la presa di pesci che avean fatta; ¹⁰e così pure Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'eran soci di Simone. E Gesù disse a Simone: **Non temere: da ora innanzi sarai pescator d'uomini.** ¹¹Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

Gesù guarisce un lebbroso

¹²Ed avvenne che, trovandosi egli in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù e gettatosi con la faccia a terra, lo pregò dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi. ¹³Ed egli, stesa la mano, lo toccò dicendo: **Lo voglio, sii mondato. E in quell'istante la lebbra sparì da lui.** ¹⁴E Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno: **Ma va', gli disse, mostrati al sacerdote ed**

offri per la tua purificazione quel che ha prescritto Mosè; e ciò serve loro di testimonianza. ¹⁵Però la fama di lui si spandeva sempre più; e molte turbe si adunavano per udirlo ed esser guarite delle loro infermità. ¹⁶Ma egli si ritirava ne' luoghi deserti e pregava.

Gesù guarisce un paralitico

¹⁷Ed avvenne, in uno di que' giorni, ch'egli stava insegnando; ed eran quivi seduti de' Farisei e de' dottori della legge, venuti da tutte le borgate della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era con lui per compier delle guarigioni. ¹⁸Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un paralitico, e cercavano di portarlo dentro e di metterlo davanti a lui. ¹⁹E non trovando modo d'introdurlo a motivo della calca, salirono sul tetto, e fatta un'apertura fra i tegoli, lo calaron giù col suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù. ²⁰Ed egli, veduta la loro fede, disse: **O uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi.** ²¹Allora gli scribi e i Farisei cominciarono a ragionare, dicendo: Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? ²²Ma Gesù, co-

nosciuti i loro ragionamenti, prese a dir loro: **Che ragionate nei vostri cuori?** ²³**Che cosa è più agevole dire: I tuoi peccati ti son rimessi, oppure dire: Lèvati e cammina?** ²⁴**Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Io tel dico** (disse al paralitico), **lèvati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua.** ²⁵E in quell'istante, alzatosi in presenza loro e preso il suo giaciglio, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio. ²⁶E tutti furon presi da stupore e glorificavano Iddio; e pieni di spavento, dicevano: Oggi abbiamo visto cose strane.

Chiamata di Levi

²⁷E dopo queste cose, egli uscì e notò un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse: **Seguimi.** ²⁸Ed egli, lasciata ogni cosa, si levò e si mise a seguirlo. ²⁹E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e c'era gran folla di pubblicani e d'altri che erano a tavola con loro. ³⁰E i Farisei ed i loro scribi mormoravano contro i discepoli di Gesù, dicendo: Perché mangiate e bevete coi pubblicani e coi peccatori? ³¹E Gesù, rispondendo disse loro: **I sani non hanno bisogno del medico, bensì i**

malati. ³²**Io non son venuto a chiamar de' giusti, ma de' peccatori a ravvedimento.**

Del digiuno; parabola della stoffa nuova e degli otri nuovi

³³Ed essi gli dissero: I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli de' Farisei; mentre i tuoi mangiano e bevono. ³⁴E Gesù disse loro: **Potete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro?** ³⁵**Ma verranno i giorni per questo; e quando lo sposo sarà loro tolto, allora, in que' giorni, digiuneranno.** ³⁶Disse loro anche una parabola: **Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo ad un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio.** ³⁷**E nessuno mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti il vin nuovo rompe gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti.** ³⁸**Ma il vin nuovo va messo in otri nuovi. E nessuno che abbia bevuto del vin vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio è buono.**



LUCA 6

Gesù, Signore del sabato

Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i seminati; e i suoi discepoli svelleivano delle spighe, e sfregandole con le mani, mangiavano. ²Ed alcuni de' Farisei dissero: Perché fate quel che non è lecito nel giorno del sabato? ³E Gesù, rispondendo, disse loro: **Non avete letto neppure quel che fece Davide, quand'ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui? ⁴Com'entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e ne mangiò e ne diede anche a coloro che eran con lui, quantunque non sia lecito mangiarne se non ai soli sacerdoti? ⁵E diceva loro: Il Figliuol dell'uomo è Signore del sabato.**

Gesù guarisce un uomo di sabato

⁶Or avvenne in un altro sabato ch'egli entrò nella sinagoga, e si mise ad insegnare. E quivi era un uomo che avea la mano destra secca. ⁷Or gli scribi e i Farisei^a l'osservavano per vedere se farebbe una guarigione in giorno di sabato, per trovar

di che accusarlo. ⁸Ma egli conosceva i loro pensieri, e disse all'uomo che avea la mano secca: **Lèvati, e sta' su nel mezzo!** Ed egli, alzatosi, stette su. ⁹Poi Gesù disse loro: **Io domando a voi: È lecito, in giorno di sabato, di far del bene o di far del male? di salvare una persona o di ucciderla?** ¹⁰E girato lo sguardo intorno su tutti loro, disse a quell'uomo: **Stendi la mano!** Egli fece così, e la sua mano tornò sana. ¹¹Ed essi furon ripieni di furore e discorrevano fra loro di quel che potrebbero fare a Gesù.

Gesù sceglie i dodici apostoli

¹²Or avvenne in que' giorni ch'egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio. ¹³E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici, ai quali dette anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, che nominò anche Pietro, e Andrea, fratello di lui, e Giacomo e Giovanni, e Filippo e Bartolommeo, ¹⁵e Matteo e Toma, e Giacomo d'Alfeo e Simone chiamato Zelota, ¹⁶e Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariot che divenne poi traditore.

Gesù istruisce i discepoli

¹⁷E sceso con loro, si fermò

a *Farisei*: Ebrei religiosi caratterizzati da rigida osservanza delle tradizioni giudaiche

sopra un ripiano, insieme con gran folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dalla marina di Tiro e di Sidone,¹⁸ i quali eran venuti per udirlo e per esser guariti delle loro infermità.¹⁹ E quelli che eran tormentati da spiriti immondi, erano guariti; e tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perché usciva da lui una virtù che sanava tutti.²⁰ Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: **Beati voi che siete poveri, perché il Regno di Dio è vostro.**²¹ **Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.**²² **Beati voi, quando gli uomini v'avranno odiati, e quando v'avranno sbanditi d'infra loro, e v'avranno vituperati ed avranno ripudiato il vostro nome come malvagio, per cagione del Figliuol dell'uomo.**²³ **Rallegratevi in quel giorno e saltate di letizia, perché, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli; poiché i padri loro facean lo stesso a' profeti.**²⁴ **Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.**²⁵ **Guai a voi che siete ora satolli, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché farete cordoglio e piangerete.**²⁶ **Guai a voi**

quando tutti gli uomini diran bene di voi, perché i padri loro facean lo stesso coi falsi profeti.²⁷ **Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che v'odiano;**²⁸ **benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che v'oltraggiano.**²⁹ **A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica.**³⁰ **Da' a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare.**³¹ **E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro.**³² **E se amate quelli che vi amano, qual grazia ve ne viene? Poiché anche i peccatori amano quelli che li amano.**³³ **E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, qual grazia ve ne viene? Anche i peccatori fanno lo stesso.**³⁴ **E se prestate a quelli dai quali sperate ricevere, qual grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto.**³⁵ **Ma amate i vostri nemici, e fate del bene e prestate senza sperarne alcun che, e il vostro premio sarà grande e sarete figliuoli dell'Altissimo; poiché Egli è benigno verso gl'ingrati e malvagi.**³⁶ **Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre**

vostro. ³⁷Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. ³⁸Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi. ³⁹Poi disse loro anche una parabola: Un cieco può egli guidare un cieco? Non cadranno tutti e due nella fossa? ⁴⁰Un discepolo non è da più del maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà come il suo maestro. ⁴¹Or perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non isorgi la trave che è nell'occhio tuo proprio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia ch'io ti tragga il bruscolo che hai nell'occhio, mentre tu stesso non vedi la trave ch'è nell'occhio tuo? Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello. ⁴³Non v'è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né v'è albero cattivo che faccia frutto buono; ⁴⁴poiché ogni albero si riconosce dal suo proprio frutto; perché non si colgon fichi dalle spine, né si vendemmia uva dal pruno. ⁴⁵L'uomo buono dal buon

tesoro del suo cuore reca fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro reca fuori il male; poiché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca.

Parabola delle due case

⁴⁶Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me ed ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia. ⁴⁸Somiglia ad un uomo il quale, edificando una casa, ha scavato e scavato profondo, ed ha posto il fondamento sulla roccia; e venuta una piena, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto scollarla perché era stata edificata bene. ⁴⁹Ma chi ha udito e non ha messo in pratica, somiglia ad un uomo che ha edificato una casa sulla terra, senza fondamento; la fiumana l'ha investita, e subito è crollata; e la ruina di quella casa è stata grande.

LUCA 7

Gesù guarisce il servo di un centurione romano

Dopo ch'egli ebbe finiti tutti i suoi ragionamenti al popolo che l'ascoltava, entrò

in Capernaum. ²Or il servitore d'un certo centurione,^a che l'avea molto caro, era malato e stava per morire; ³e il centurione, avendo udito parlar di Gesù, gli mandò degli anziani de' Giudei per pregarlo che venisse a salvare il suo servitore. ⁴Ed essi, presentatisi a Gesù, lo pregavano istantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo; ⁵perché ama la nostra nazione, ed è lui che ci ha edificata la sinagoga. ⁶E Gesù s'incamminò con loro; e ormai non si trovava più molto lontano dalla casa, quando il centurione mandò degli amici a dirgli: Signore, non ti dare questo incomodo, perch'io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷e perciò non mi son neppure reputato degno di venire da te; ma dillo con una parola, e sia guarito il mio servitore. ⁸Poiché anch'io son uomo sottoposto alla potestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati; e dico ad uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa' questo, ed egli lo fa. ⁹Udito questo, Gesù restò maravigliato di lui; e rivoltosi alla moltitudine che lo seguiva, disse: **Io vi dico che neppure in**

Israele ho trovato una cotanta fede! ¹⁰E quando gl'inviati furono tornati a casa, trovarono il servitore guarito.

Gesù risuscita il figlio della vedova di Nain

¹¹E avvenne in seguito, ch'egli s'avviò ad una città chiamata Nain, e i suoi discepoli e una gran moltitudine andavano con lui. ¹²E come fu presso alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre; e questa era vedova; e una gran moltitudine della città era con lei. ¹³E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: **Non piangere!** ¹⁴E accostatosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: **Giovinetto, io tel dico, levati!** ¹⁵E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre. ¹⁶Tutti furon presi da timore, e glorificavano Iddio dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi; e: Dio ha visitato il suo popolo. ¹⁷E questo dire intorno a Gesù si sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese circonvicino.

L'ambasciata di Giovanni il Battista

¹⁸E i discepoli di Giovanni gli

a Centurione: ufficiale romano ai comandi di 100 uomini

riferirono tutte queste cose. ¹⁹Ed egli, chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò al Signore a dirgli: Sei tu colui che ha da venire o ne aspetteremo noi un altro? ²⁰E quelli, presentatisi a Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti: Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo noi un altro? ²¹In quella stessa ora, Gesù guarì molti di malattie, di flagelli e di spiriti maligni, e a molti ciechi donò la vista. ²²E, rispondendo, disse loro: **Andate a riferire a Giovanni quel che avete veduto e udito: i ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, l'Evangelo è annunziato ai poveri.** ²³E beato colui che non si sarà scandalizzato di me!

Gesù elogia Giovanni il Battista

²⁴Quando i messi di Giovanni se ne furono andati, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: **che andaste a vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento?** ²⁵Ma che andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ecco, quelli che portano de' vestimenti magnifici e vivono in delizie, stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ma che andaste a vedere? Un pro-

feta? Sì, vi dico, e uno più che profeta. ²⁷Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo cospetto che preparerà la tua via dinanzi a te. ²⁸Io ve lo dico: **Fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni; però, il minimo nel regno di Dio è maggiore di lui.** ²⁹E tutto il popolo che l'ha udito, ed anche i pubblicani, hanno reso giustizia a Dio, facendosi battezzare del battesimo di Giovanni; ³⁰ma i Farisei e i dottori della legge hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio, non facendosi battezzare da lui. ³¹A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? E a chi sono simili? ³²Sono simili ai fanciulli che stanno a sedere in piazza, e gridano gli uni agli altri: Vi abbiám sonato il flauto e non avete ballato; abbiám cantato dei lamenti e non avete pianto. ³³Difatti è venuto Giovanni Battista non mangiando pane né bevendo vino, e voi dite: Ha un demonio. ³⁴È venuto il Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco un mangiatore ed un beone, un amico dei pubblicani e de' peccatori! ³⁵Ma alla sapienza

è stata resa giustizia da tutti i suoi figliuoli.

Gesù in casa di Simone, il fariseo

³⁶Or uno de' Farisei lo pregò di mangiare da lui; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alabastro d'olio odorifero; ³⁸e stando a' piedi di lui, di dietro, piangendo cominciò a rigargli di lagrime i piedi, e li asciugava coi capelli del suo capo; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. ³⁹Il Fariseo che l'avea invitato, veduto ciò, disse fra sé: Costui, se fosse profeta, saprebbe chi e quale sia la donna che lo tocca; perché è una peccatrice. ⁴⁰E Gesù, rispondendo, gli disse: **Simone, ho qualcosa da dirti.** Ed egli: ⁴¹Maestro, di' pure. - **Un creditore avea due debitori; l'uno gli dovea cinquecento denari e l'altro cinquanta.** ⁴²E non avendo essi di che pagare, condonò il debito ad ambedue. **Chi di loro dunque amerà di più?** ⁴³Simone, rispondendo, disse: Stimo sia colui al quale ha condonato di più. E Gesù gli disse: **Hai giudicato rettamente.** ⁴⁴E voltosi alla

donna, disse a Simone: **Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non m'hai dato dell'acqua ai piedi; ma ella mi ha rigato i piedi di lagrime e li ha asciugati co' suoi capelli.** ⁴⁵**Tu non m'hai dato alcun bacio; ma ella, da che sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi.** ⁴⁶**Tu non m'hai unto il capo d'olio; ma ella m'ha unto i piedi di profumo.** ⁴⁷**Per la qual cosa, io ti dico: Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è rimesso, poco ama.** ⁴⁸Poi disse alla donna: **I tuoi peccati ti sono rimessi.** ⁴⁹E quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire dentro di sé: Chi è costui che rimette anche i peccati? ⁵⁰Ma egli disse alla donna: **La tua fede t'ha salvata; vattene in pace.**

LUCA 8

Le donne che accompagnavano Gesù

Ed avvenne in appresso che egli andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed annunziando la buona novella del regno di Dio; ²e con lui erano i dodici e certe donne che erano state

guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni,³ e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode, e Susanna ed altre molte che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni.

Il seminatore e i diversi terreni

⁴Or come si raunava gran folla e la gente d'ogni città accorreva a lui, egli disse in parabola:

5 Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; e mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada, e fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. ⁶Ed un'altra cadde sulla roccia; e come fu nato seccò perché non avea umore.

⁷Ed un'altra cadde in mezzo alle spine; e le spine, nate insieme col seme, lo soffocarono. ⁸Ed un'altra parte cadde nella buona terra; e nato che fu, fruttò il cento per uno. Dicendo queste cose, esclamava:

Chi ha orecchi da udire, oda.

⁹E i suoi discepoli gli domandarono che volesse dir questa parabola. ¹⁰Ed egli disse: a voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non veggano, e udendo non intendano. ¹¹Or questo è il senso della parabola:

Il seme è la parola di Dio. ¹²Quelli lungo la strada son coloro che hanno udito; ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal cuor loro, affinché non credano e non siano salvati. ¹³E quelli sulla roccia son coloro i quali, quando hanno udito la Parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, credono per un tempo, e quando viene la prova, si traggono indietro. ¹⁴E quel ch'è caduto fra le spine, son coloro che hanno udito, ma se ne vanno e restan soffocati dalle cure e dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità. ¹⁵E quel ch'è in buona terra, son coloro i quali, dopo aver udita la Parola, la ritengono in cuore onesto e buono, e portan frutto con perseveranza.

La lampada sul candeliere

¹⁶Or niuno, accesa una lampada, la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sul candeliere, acciocché chi entra vegga la luce. ¹⁷Poiché non v'è nulla di nascosto che non abbia a diventar manifesto, né di segreto che non abbia a sapersi ed a farsi palese. ¹⁸Badate dunque come ascoltate: perché a chi ha sarà dato;

ma a chi non ha, anche quel che pensa d'averne gli sarà tolto.

La madre e i fratelli di Gesù

¹⁹Or sua madre e i suoi fratelli vennero a lui; e non poteano avvicinarsi a motivo della folla. ²⁰E gli fu riferito: Tua madre e i tuoi fratelli son là fuori, che ti voglion vedere. ²¹Ma egli, rispondendo, disse loro: **Mia madre e miei fratelli son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.**

Gesù calma la tempesta

²²Or avvenne, in un di quei giorni, ch'egli entrò in una barca co' suoi discepoli, e disse loro: **Passiamo all'altra riva del lago.** E presero il largo. ²³E mentre navigavano, egli si addormentò; e calò sul lago un turbine di vento, talché la barca s'empiva d'acqua, ed essi pericolavano. ²⁴E accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo! Ma egli, destatosi, sgridò il vento e i flutti che s'acquetarono, e si fe' bonaccia. ²⁵Poi disse loro: **Dov'è la fede vostra?** Ma essi, impauriti e maravigliati, diceano l'uno all'altro: Chi è mai costui che comanda anche ai

venti ed all'acqua e gli ubbidiscono?

Gesù guarisce l'indemoniato di Gerasa

²⁶E navigarono verso il paese dei Geraseni che è dirimpetto alla Galilea. ²⁷E quando egli fu smontato a terra, gli si fece incontro un uomo della città, il quale era posseduto da demoni, e da lungo tempo non indossava vestito, e non abitava casa ma stava ne' sepolcri. ²⁸Or quando ebbe veduto Gesù, dato un gran grido, gli si prostrò dinanzi, e disse con gran voce: Che vè fra me e te, o Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo? Ti prego, non mi tormentare. ²⁹Poiché Gesù comandava allo spirito immondo d'uscir da quell'uomo; molte volte infatti esso se n'era impadronito; e benché lo si fosse legato con catene e custodito in ceppi, avea spezzato i legami, ed era portato via dal demonio ne' deserti. ³⁰E Gesù gli domandò: **Qual è il tuo nome?** Ed egli rispose: Legione; perché molti demoni erano entrati in lui. ³¹Ed essi lo pregavano che non comandasse loro d'andar nell'abisso. ³²Or c'era quivi un branco numeroso di porci che pascolava pel monte; e que' demoni lo pre-

garono di permetter loro d'entrare in quelli. Ed egli lo permise loro. ³³E i demoni, usciti da quell'uomo, entrarono ne' porci; e quel branco si avventò a precipizio giù nel lago ed affogò. ³⁴E quando quelli che li pasturavano videro ciò ch'era avvenuto, se ne fuggirono e portaron la notizia in città e per la campagna. ³⁵E la gente uscì fuori a veder l'accaduto; e venuta a Gesù, trovò l'uomo, dal quale erano usciti i demoni, che sedeva a' piedi di Gesù, vestito ed in buon senno; e s'impaurirono. ³⁶E quelli che aveano veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato. ³⁷E l'intera popolazione della circostante regione de' Geraseni pregò Gesù che se n'andasse da loro; perch'eran presi da grande spavento. Ed egli, montato nella barca, se ne tornò indietro. ³⁸E l'uomo dal quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui, ma Gesù lo licenziò, dicendo: ³⁹**Torna a casa tua, e racconta le grandi cose che Iddio ha fatte per te.** Ed egli se ne andò per tutta la città, proclamando

quanto grandi cose Gesù avea fatte per lui.

Gesù guarisce una donna e risuscita la figlia di Iairo

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti lo stavano aspettando. ⁴¹Ed ecco venire un uomo, chiamato Iairo, che era capo della sinagoga; e gittatosi ai piedi di Gesù, lo pregava d'entrare in casa sua, ⁴²perché avea una figlia unica di circa dodici anni, e quella stava per morire. Or mentre Gesù v'andava, la moltitudine l'affollava. ⁴³E una donna che avea un flusso di sangue da dodici anni ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza senza poter esser guarita da alcuno, ⁴⁴accostatasi per di dietro, gli toccò il lembo della veste; e in quell'istante il suo flusso ristagnò. ⁴⁵E Gesù domandò: **Chi m'ha toccato?** E siccome tutti negavano, Pietro e quelli ch'eran con lui, risposero: Maestro, le turbe ti stringono e t'affollano. ⁴⁶Ma Gesù replicò: **Qualcuno m'ha toccato, perché ho sentito che una virtù è uscita da me.** ⁴⁷E la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, venne tutta tremante, e gittatasi a' suoi piedi, dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual motivo l'avea



toccato e com'era stata guarita in un istante. ⁴⁸Ma egli le disse: **Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace.** ⁴⁹Mentr'egli parlava ancora, venne uno da casa del capo della sinagoga, a dirgli: La tua figliuola è morta; non incomodar più oltre il Maestro. ⁵⁰Ma Gesù, udito ciò, rispose a Iairo: **Non temere; solo abbi fede, ed ella sarà salva.** ⁵¹Ed arrivato alla casa, non permise ad alcuno d'entrarvi con lui, salvo che a Pietro, a Giovanni, a Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. ⁵²Or tutti piangevano e facean cordoglio per lei. Ma egli disse: **Non piangete; ella non è morta, ma dorme.** ⁵³E si ridevano di lui, sapendo ch'era morta. ⁵⁴Ma egli, presala per la mano, disse ad alta voce: **Fanciulla, lèvati!** ⁵⁵E lo spirito di lei tornò; ella s'alzò subito, ed egli comandò che le si desse da mangiare. ⁵⁶E i genitori di lei sbigottirono; ma egli ordinò loro di non dire ad alcuno quel che era avvenuto.

LUCA 9

La missione dei dodici apostoli

Ora Gesù, chiamati assieme i dodici, diede loro potestà ed autorità su tutti i de-

monî e di guarir le malattie. ²E li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gl'infermi. ³E disse loro: **Non prendete nulla per viaggio: né bastone, né sacca, né pane, né danaro, e non abbiate tunica di ricambio.** ⁴E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate e da quella ripartite. ⁵E quant'è a quelli che non vi riceveranno, uscendo dalla loro città, scotete la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro a loro. ⁶Ed essi, partitisi, andavano attorno di villaggio in villaggio, evangelizzando e facendo guarigioni per ogni dove.

Perplessità di Erode

⁷Ora, Erode il tetrarca udì parlare di tutti que' fatti; e n'era perplesso, perché taluni dicevano: Giovanni è risuscitato dai morti; ⁸altri dicevano: È apparso Elia; ed altri: È risuscitato uno degli antichi profeti. ⁹Ma Erode disse: Giovanni l'ho fatto decapitare; chi è dunque costui del quale sento dir tali cose? E cercava di vederlo.

Moltiplicazione dei pani per cinquemila uomini

¹⁰E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che aveano fatte;

ed egli, presili seco, si ritirò in disparte verso una città chiamata Betsaida. ¹¹Ma le turbe, avendolo saputo, lo seguirono; ed egli, accoltele, parlava loro del regno di Dio, e guariva quelli che avean bisogno di guarigione. ¹²Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la moltitudine, affinché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno per albergarvi e per trovarvi da mangiare, perché qui siamo in un luogo deserto. ¹³Ma egli disse loro: **Date lor voi da mangiare.** Ed essi risposero: Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; se pur non andiamo noi a comprar dei viveri per tutto questo popolo. ¹⁴Poiché v'eran cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: **Fateli accomodare a cerchi d'una cinquantina.** ¹⁵E così li fecero accomodar tutti. ¹⁶Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li dava ai suoi discepoli per metterli dinanzi alla gente. ¹⁷E tutti mangiarono e furon sazi; e de' pezzi loro avanzati si portaron via dodici ceste.

Pietro riconosce in Gesù il Cristo

¹⁸Or avvenne che mentr'egli

stava pregando in disparte, i discepoli erano con lui; ed egli domandò loro: **Chi dicono le turbe ch'io sia?** ¹⁹E quelli risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri Elia; ed altri, uno dei profeti antichi risuscitato. ²⁰Ed egli disse loro: **E voi, chi dite ch'io sia?** E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio. ²¹Ed egli vietò loro severamente di dirlo ad alcuno, e aggiunse: **²²Bisogna che il Figliuol dell'uomo soffra molte cose, e sia reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.**

Il prezzo del discepolato

²³Diceva poi a tutti: **Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi seguiti.** ²⁴Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà. ²⁵Infatti, che giova egli all'uomo l'aver guadagnato tutto il mondo, se poi ha perduto o rovinato se stesso? ²⁶Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e de' santi angeli. ²⁷Or io vi dico in verità che alcuni di coloro

che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbian veduto il regno di Dio.

La trasfigurazione

²⁸Or avvenne che circa otto giorni dopo questi ragionamenti, Gesù prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte per pregare. ²⁹E mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato, e la sua veste divenne candida sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui; ed erano Mosè ed Elia, ³¹i quali, appariti in gloria, parlavano della dipartenza ch'egli stava per compiere in Gerusalemme. ³²Or Pietro e quelli ch'eran con lui, erano aggravati dal sonno; e quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che stavan con lui. ³³E come questi si partivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, ed una per Elia; non sapendo quel che si dicesse. ³⁴E mentre diceva così, venne una nuvola che li coprse della sua ombra; e i discepoli temettero quando quelli entrarono nella nuvola. ³⁵Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio figliuolo, l'electo mio; ascoltatelo. ³⁶E mentre si faceva quella

voce, Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero, e non riferirono in quei giorni ad alcuno nulla di quel che aveano veduto.

Guarigione di un indemoniato

³⁷Or avvenne il giorno seguente che essendo essi scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù. ³⁸Ed ecco, un uomo dalla folla esclamò: Maestro, te ne prego, volgi lo sguardo al mio figliuolo; è l'unico ch'io abbia; ³⁹ed ecco uno spirito lo prende, e subito egli grida, e lo spirito lo getta in convulsione facendolo schiumare, e a fatica si diparte da lui, fiaccandolo tutto. ⁴⁰Ed ho pregato i tuoi discepoli di cacciarlo, ma non hanno potuto. ⁴¹E Gesù, rispondendo, disse: **O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò io con voi e vi supporterò?** ⁴²Mena qua il tuo figliuolo. E mentre il fanciullo si avvicinava, il demonio lo gettò per terra e lo torse in convulsione; ma Gesù sgridò lo spirito immondo, guarì il fanciullo, e lo rese a suo padre. ⁴³E tutti sbigottivano della grandezza di Dio.

Gesù predice la sua morte

⁴⁴Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse ai suoi

discepoli: **Voi, tenete bene a mente queste parole: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini.**

⁴⁵Ma essi non capivano quel detto ch'era per loro coperto d'un velo, per modo che non lo intendevano, e temevano d'interrogarlo circa quel detto.

L'umiltà, segreto della vera grandezza; condanna dello spirito settario

⁴⁶Poi sorse fra loro una disputa sul chi di loro fosse il maggiore. ⁴⁷Ma Gesù, conosciuto il pensiero del loro cuore, prese un piccolo fanciullo, se lo pose accanto, e disse loro: ⁴⁸**Chi riceve questo piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che m'ha mandato. Poiché chi è il minimo fra tutti voi, quello è grande.** ⁴⁹Or Giovanni prese a dirgli: Maestro, noi abbiam veduto un tale che cacciava i demoni nel tuo nome, e glielo abbiamo vietato perché non ti segue con noi. ⁵⁰Ma Gesù gli disse: **Non glielo vietate, perché chi non è contro voi è per voi.**

Gesù in Samaria

⁵¹Poi, come s'avvicinava il tempo della sua assunzione, Gesù

si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme.

⁵²E mandò davanti a sé de' messi, i quali, partitisi, entrarono in un villaggio de' Samaritani per preparargli alloggio. ⁵³Ma quelli non lo ricevettero perché era diretto verso Gerusalemme.^a ⁵⁴Veduto ciò, i suoi discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi tu che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi? ⁵⁵Ma egli, rivoltosi, li sgridò. ⁵⁶E se ne andarono in un altro villaggio.

Come seguire Gesù

⁵⁷Or avvenne che mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: Io ti seguirò dovunque tu andrai. ⁵⁸E Gesù gli rispose: **Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo.** ⁵⁹E ad un altro disse: **Seguitemi.** Ed egli rispose: Permettami prima d'andare a seppellir mio padre. ⁶⁰Ma Gesù gli disse: **Lascia i morti seppellire i loro morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio.** ⁶¹E un altro ancora gli disse: Ti seguirò, Signore, ma permettimi prima d'accomiatarmi da que' di casa

^a Comportamento dovuto all'ostilità tradizionale fra Samaritani e Giudei

mia. ⁶²Ma Gesù gli disse: Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro, è adatto al regno di Dio.

LUCA 10

La missione dei settanta discepoli

Or dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli, e li mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni città e luogo dove egli stesso era per andare. ²E diceva loro: Ben è la messe grande, ma gli operai son pochi; pregate dunque il Signor della messe che spinga degli operai nella sua messe. ³Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. ⁴Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate alcuno per via. ⁵In qualunque casa sarete entrati, dite prima: Pace a questa casa! ⁶E se v'è quivi alcun figliuolo di pace, la vostra pace riposerà su lui; se no, ella tornerà a voi. ⁷Or dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. ⁸E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà

messo dinanzi, ⁹guarite gl'infermi che saranno in essa, e dite loro: Il regno di Dio s'è avvicinato a voi. ¹⁰Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: ¹¹Perfino la polvere che dalla vostra città s'è attaccata a' nostri piedi, noi la scotiamo contro a voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio s'è avvicinato a voi. ¹²Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città.

Gesù rimprovera le città impenitenti

¹³Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida; perché se in Tiro e in Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già anticamente si sarebbero ravvedute, prendendo il cilicio, e sedendo nella cenere. ¹⁴E però, nel giorno del giudizio, la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra. ¹⁵E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu sarai abbassata fino nell'Ades! ¹⁶Chi ascolta voi ascolta me; chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza Colui che mi ha mandato. ¹⁷Or i settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci sono sot-

toposti nel tuo nome. ¹⁸Ed egli disse loro: **Io mirava Satana cader dal cielo a guisa di folgore.**

¹⁹Ecco, io v'ho dato la potestà di calcar serpenti e scorpioni, e tutta la potenza del nemico; e nulla potrà farvi del male.

²⁰Pure, non vi rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne' cieli. ²¹In

quella stessa ora, Gesù giubilò per lo Spirito Santo, e disse: **Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e agl'intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli! Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.**

²²Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; né chi è il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo. ²³E rivoltosi a' suoi discepoli, disse loro in disparte:

Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete! ²⁴Poiché vi dico che molti profeti e re han bramato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udir le cose che voi udite, e non le hanno udite.

Il buon Samaritano

²⁵Ed ecco, un certo dottor della legge si levò per metterlo

alla prova, e gli disse: Maestro, che dovrò fare per eredar la vita eterna? ²⁶Ed egli gli disse: **Nella legge che sta scritto?**

Come leggi? ²⁷E colui, rispondendo, disse: *Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso.* ²⁸E Gesù gli disse:

Tu hai risposto rettamente; fa' questo, e vivrai. ²⁹Ma colui, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo?

³⁰Gesù, replicando, disse: **Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.** ³¹Or,

per caso, un sacerdote scendeva per quella stessa via; e veduto colui, passò oltre dal lato opposto. ³²Così pure un levita, giunto a quel luogo e vedutolo,

passò oltre dal lato opposto. ³³Ma un Samaritano che era

in viaggio giunse presso a lui; e vedutolo, nèbbe pietà; ³⁴e accostatosi, fasciò le sue piaghe,

versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui. ³⁵E

il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: prenditi cura di lui; e tutto

ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò. ³⁶Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté ne' ladroni? ³⁷E quello rispose: Colui che gli usò misericordia. E Gesù gli disse: *Va', e fa' tu il simigliante.*

Marta e Maria

³⁸Or mentre essi erano in cammino, egli entrò in un villaggio; e una certa donna, per nome Marta, lo ricevette in casa sua. ³⁹Ell'avea una sorella chiamata Maria la quale, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Ma Marta era affaccendata intorno a molti servigi; e venne e disse: Signore, non t'importa che mia sorella m'abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che m'aiuti. ⁴¹Ma il Signore, rispondendo, le disse: *Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose, ma di una cosa sola fa bisogno.* ⁴²E Maria ha scelto la buona parte che non le sarà tolta.

LUCA 11

Istruzioni di Gesù sulla preghiera

Ed avvenne che essendo egli in orazione in un certo luogo, comèbbe finito, uno de'

suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. ²Ed egli disse loro: *Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno;* ³*dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano;* ⁴*e perdonaci i nostri peccati, poichè anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione.* ⁵Poi disse loro: *Se uno d'infra voi ha un amico e va da lui a mezzanotte e gli dice: Amico, prestami tre pani,* ⁶*perchè m'è giunto di viaggio in casa un amico, e non ho nulla da mettergli dinanzi;* ⁷*e se colui dal di dentro gli risponde: Non mi dar molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco a letto, io non posso alzarmi per dar-teli,* ⁸*- io vi dico che quand'anche non s'alzasse a darglieli perchè gli è amico, pure, per la importunità sua, si leverà e gliene darà quanti ne ha di bisogno.* ⁹Io altresì vi dico: *Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.* ¹⁰Poichè chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia. ¹¹E chi è quel padre tra voi che, se il figliuolo gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se gli

chiede un pesce, gli dia invece una serpe? ¹²Oppure anche se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!

Guarigione di un indemoniato

¹⁴Or egli stava cacciando un demonio che era muto; ed avvenne che quando il demonio fu uscito, il muto parlò; e le turbe si maravigliarono. ¹⁵Ma alcuni di loro dissero: È per l'aiuto di Beelzebub^a, principe dei demoni, ch'egli caccia i demoni. ¹⁶Ed altri, per metterlo alla prova, chiedevano da lui un segno dal cielo. ¹⁷Ma egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è ridotto in deserto, e una casa divisa contro se stessa, rovina. ¹⁸Se dunque anche Satana è diviso contro se stesso, come potrà reggere il suo regno? Poiché voi dite che è per l'aiuto di Beelzebub che io caccio i demoni. ¹⁹E se io caccio i demoni per l'aiuto di Beelzebub, i vostri figliuoli per l'aiuto di chi li caccian essi? Perciò, essi stessi saranno i vostri giudici. ²⁰Ma se è per il dito

di Dio che io caccio i demoni, è dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio. ²¹Quando l'uomo forte, ben armato, guarda l'ingresso della sua dimora, quel ch'è possiede è al sicuro; ²²ma quando uno più forte di lui sopraggiunge e lo vince, gli toglie tutta l'armatura nella quale si confidava, e ne spartisce le spoglie. ²³Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

Ritorno dello spirito immondo

²⁴Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa donde sono uscito; ²⁵e giuntovi, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla; e l'ultima condizione di quell'uomo divien peggiore della prima. ²⁷Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna di fra la moltitudine alzò la voce e gli disse: Beato il seno che ti portò e le mammelle che tu poppasti! Ma egli disse: ²⁸Beati piuttosto quelli che



a *Beelzebub*, lett. dio del letame

odono la parola di Dio e l'osservano!

Il segno del profeta Giona

²⁹E affollandosi intorno a lui le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è una generazione malvagia; ella chiede un segno; e segno alcuno non le sarà dato, salvo il segno di Giona. ³⁰Poiché come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figliuol dell'uomo sarà per questa generazione. ³¹La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è più che Salomone. ³²I Niniviti risusciteranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno; perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui v'è più che Giona.

Parabola della lampada e dell'occhio

³³Nessuno, quand'ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio; anzi la mette sul candeliere, affinché coloro che entrano veggano la luce. ³⁴La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è sano, anche tutto

il tuo corpo è illuminato; ma se è viziato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. ³⁵Guarda dunque che la luce che è in te non sia tenebre. ³⁶Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senz'aver parte alcuna tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina col suo splendore.

Gesù condanna i farisei

³⁷Or mentr'egli parlava, un Fariseo lo invitò a desinare da lui. Ed egli, entrato, si mise a tavola. ³⁸E il Fariseo, veduto questo, si maravigliò che non si fosse prima lavato, avanti il desinare. ³⁹E il Signore gli disse: Voi altri Farisei nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma l'interno vostro è pieno di rapina e di malvagità. ⁴⁰Stolti, Colui che ha fatto il di fuori, non ha anche fatto il di dentro? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quel ch'è dentro al piatto; ed ecco, ogni cosa sarà netta per voi. ⁴²Ma guai a voi, Farisei, poiché pagate la decima della menta, della ruta e d'ogni erba, e trascurate la giustizia e l'amor di Dio! Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre. ⁴³Guai a voi, Farisei, perché amate i primi seggi nelle sinagoghe, e i saluti nelle piazze. ⁴⁴Guai

a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono, e chi vi cammina sopra non ne sa niente.⁴⁵ Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, parlando così, fai ingiuria anche a noi.⁴⁶ Ed egli disse: Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate le genti di pesi difficili a portare e voi non toccate quei pesi neppur con un dito!⁴⁷ Guai a voi, perché edificate i sepolcri de' profeti, e i vostri padri li uccisero.⁴⁸ Voi dunque testimoniate delle opere de' vostri padri e le approvate: perché essi li uccisero, e voi edificate loro de' sepolcri.⁴⁹ E per questo la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro dei profeti e degli apostoli; e ne uccideranno alcuni e ne perseguiteranno altri,⁵⁰ affinché il sangue di tutti i profeti sparso dalla fondazione del mondo sia ridomandato a questa generazione; ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria che fu ucciso fra l'altare ed il tempio; sì, vi dico, sarà ridomandato a questa generazione.⁵² Guai a voi, dottori della legge, poiché avete tolta la chiave della scienza! Voi stessi non siete entrati, ed avete impedito quelli che entravano.⁵³ E quando fu uscito di là, gli

scribi e i Farisei cominciarono a incalzarlo fieramente ed a trargli di bocca risposte a molte cose; tendendogli de' lacci,⁵⁴ per coglier qualche parola che gli uscisse di bocca.

LUCA 12

Istruzioni varie di Gesù; il peccato imperdonabile: la bestemmia dello Spirito Santo

Intanto, essendosi la moltitudine radunata a migliaia, così da calpestarsi gli uni gli altri, Gesù cominciò prima di tutto a dire ai suoi discepoli: Guardatevi dal lievito de' Farisei, che è ipocrisia.² Ma non v'è niente di coperto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia ad esser conosciuto.³ Perciò tutto quel che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce; e quel che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti.⁴ Ma a voi che siete miei amici, io dico: Non temete coloro che uccidono il corpo, e che dopo ciò, non possono far nulla di più;⁵ ma io vi mostrerò chi dovette temere: Temete colui che, dopo aver ucciso, ha potestà

di gettar nella geenna^a. Sì, vi dico, temete Lui. ⁶Cinque passeri non si vendon per due soldi? Eppure non uno d'essi è dimenticato dinanzi a Dio; ⁷anzi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati. Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri. ⁸Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, anche il Figliuol dell'uomo riconoscerà lui davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. ¹⁰E a chiunque avrà parlato contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato. ¹¹Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a vostra difesa, o di quel che avrete a dire; ¹²perché lo Spirito Santo v'insegnerà in quell'ora stessa quel che dovrete dire.

Il ricco stolto

¹³Or uno della folla gli disse:

a *Geenna*, eb. *ge-Hinnom*, lett. *valle di Hinnom*, luogo dove ardeva un fuoco perenne simbolo della punizione eterna

Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità. ¹⁴Ma Gesù gli rispose: **O uomo, chi mi ha costituito su voi giudice o spartitore?** Poi disse loro: ¹⁵Badate e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza de' beni che uno possiede, ch'egli ha la sua vita. ¹⁶E disse loro questa parabola: La campagna d'un certo uomo ricco fruttò copiosamente; ¹⁷ed egli ragionava così fra se medesimo: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: ¹⁸Questo farò: demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, ¹⁹e dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi. ²⁰Ma Dio gli disse: **Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà?** ²¹Così è di chi tesoreggia per sé, e non è ricco in vista di Dio.

Le preoccupazioni

²²Poi disse ai suoi discepoli: Perciò vi dico: **Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete; né per il corpo di che vi vestirete;** ²³poiché la vita è più del nutrimento, e il corpo è più del

vestito. ²⁴Considerate i corvi: non seminano, non mietono; non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutrisce. Di quanto non siete voi da più degli uccelli? ²⁵E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito? ²⁶Se dunque non potete far nemmeno ciò ch'è minimo, perché siete in ansiosa sollecitudine del rimanente? ²⁷Considerate i gigli, come crescono; non faticano e non filano; eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro. ²⁸Or se Dio riveste così l'erba che oggi è nel campo e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, o gente di poca fede? ²⁹Anche voi non cercate che mangerete e che berrete, e non ne state in sospeso; ³⁰poiché tutte queste cose son le genti del mondo che le ricercano; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno sopraggiunte. ³²Non temere, o piccol gregge; poiché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno. ³³Vendete i vostri beni, e fatene elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro che non venga meno ne' cieli, ove ladro non s'accosta e

tignuola non guasta. ³⁴Perché dov'è il vostro tesoro, quivi sarà anche il vostro cuore.

Parabola e avvertimento della seconda venuta del Cristo

³⁵I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese; ³⁶e voi siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e picchierà. ³⁷Beati que' servitori che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si cingerà, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! ³⁹Or sappiate questo, che se il padron di casa sapesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe sconfigger la casa. ⁴⁰Anche voi siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

I due servi

⁴¹E Pietro disse: Signore, questa parabola la dici tu per noi, o anche per tutti? ⁴²E il Signore rispose: E qual è mai l'economista fedele e avveduto che il padrone costituirà sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la loro misura di vive-

ri? ⁴³Beato quel servitore che il padrone, al suo arrivo, troverà facendo così. ⁴⁴In verità io vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni. ⁴⁵Ma se quel servitore dice in cuor suo: Il mio padrone mette indugio a venire; e comincia a battere i servi e le serve, e a mangiare e bere ed ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l'aspetta e nell'ora che non sa; e lo farà lacerare a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte degl'infedeli. ⁴⁷Or quel servitore che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la volontà di lui, sarà battuto di molti colpi; ⁴⁸ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, sarà battuto di pochi colpi. E a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà.

Cristo, causa di divisione

⁴⁹Io son venuto a gettare un fuoco sulla terra; e che mi resta a desiderare, se già è acceso? ⁵⁰Ma v'è un battesimo del quale ho da esser battezzato; e come sono angustiato finché non sia compiuto! ⁵¹Pensate voi ch'io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico; ma

piuttosto divisione; ⁵²perché, da ora innanzi, se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due, e due contro tre; ⁵³saranno divisi il padre contro il figliuolo, e il figliuolo contro il padre; la madre contro la figliuola, e la figliuola contro la madre; la suocera contro la nuora, e la nuora contro la suocera. ⁵⁴Diceva poi ancora alle turbe: Quando vedete una nuvola venir su da ponente, voi dite subito: Viene la pioggia; e così succede. ⁵⁵E quando sentite soffiare lo scirocco, dite: Sarà caldo, e avviene così. ⁵⁶Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto della terra e del cielo; e come mai non sapete discernere questo tempo? ⁵⁷E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai col tuo avversario davanti al magistrato, fa' di tutto, mentre sei per via, per liberarti da lui; che talora e' non ti tragga dinanzi al giudice, e il giudice ti dia in man dell'esecutore giudiziario, e l'esecutore ti cacci in prigione. ⁵⁹Io ti dico che non uscirai di là, finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo.



LUCA 13

Gli uomini non devono giudicare, ma ravvedersi

In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato coi loro sacrifici. ²E Gesù, rispondendo, disse loro: **Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei perché hanno sofferto tali cose? ³No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti similmente perirete. ⁴O quei diciotto sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate voi che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti al par di loro perirete.**

Parabola del fico

⁶Disse pure questa parabola: **Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; e andò a cercarvi del frutto, e non ne trovò. ⁷Disse dunque al vignaiuolo: Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a rendere improduttivo anche il terreno? ⁸Ma l'altro, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finch'io l'abbia**

scalzato e concimato; ⁹e forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai.

Guarigione di una donna paralitica

¹⁰Or egli stava insegnando in una delle sinagoghe in giorno di sabato. ¹¹Ed ecco una donna, che da diciotto anni aveva uno spirito d'infermità, ed era tutta curvata e incapace di raddrizzarsi in alcun modo. ¹²E Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: **Donna, tu sei liberata dalla tua infermità. ¹³E pose le mani su lei, ed ella in quell'istante fu raddrizzata e glorificava Iddio. ¹⁴Or il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta una guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Ci son sei giorni ne' quali s'ha da lavorare; venite dunque in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato. ¹⁵Ma il Signore gli rispose e disse: **Ipotriti, non scioglie ciascun di voi, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per menarlo a bere? ¹⁶E costei, ch'è figliuola d'Abramo, e che Satana avea tenuta legata per ben diciott'anni, non doveva esser sciolta da questo legame in giorno di sabato? ¹⁷E mentre diceva queste cose, tutti i suoi****

avversari erano confusi, e tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le opere gloriose da lui compiute.

Parabole del granello di senape e del lievito

¹⁸Diceva dunque: A che è simile il regno di Dio, e a che l'assomiglierò io? ¹⁹Esso è simile ad un granello di senapa che un uomo ha preso e gettato nel suo orto; ed è cresciuto ed è divenuto albero; e gli uccelli del cielo si son riparati sui suoi rami. ²⁰E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio? ²¹Esso è simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché tutta sia lievitata.

Insegnamento di Gesù lungo la via per Gerusalemme

²²Ed egli attraversava mano mano le città ed i villaggi, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme. ²³E un tale gli disse: Signore, son pochi i salvati? ²⁴Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno d'entrare e non potranno. ²⁵Da che il padrone di casa si sarà alzato ed avrà serrata la porta, e voi, stando di fuori, comin-

cerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici, egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate. ²⁶Allora comincerete a dire: Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze! ²⁷Ed egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me voi tutti operatori d'iniquità. ²⁸Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete cacciati fuori. ²⁹E ne verranno d'oriente e d'occidente, e da settentrione e da mezzogiorno, che si porranno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno primi, e dei primi che saranno ultimi. ³¹In quello stesso momento vennero alcuni Farisei a dirgli: Parti, e vattene di qui, perché Erode ti vuol far morire. ³²Ed egli disse loro: Andate a dire a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni oggi e domani, e il terzo giorno giungo al mio termine. ³³D'altronde, bisogna ch'io cammini oggi e domani e posdomani, perché non può essere che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. ³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e la-

pidi quelli che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. E io vi dico che non mi vedrete più, finché venga il giorno che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

LUCA 14

Gesù guarisce un idropico

Eavvenne che, essendo egli entrato in casa di uno de' principali Farisei in giorno di sabato per prender cibo, essi lo stavano osservando. ²Ed ecco, gli stava dinanzi un uomo idropico. ³E Gesù prese a dire ai dottori della legge ed ai Farisei: **È egli lecito o no far guarigioni in giorno di sabato?** Ma essi tacquero. ⁴Allora egli, presolo, lo guarì e lo licenziò. ⁵Poi disse loro: **Chi di voi, se un figliuolo od un bue cade in un pozzo, non lo trae subito fuori in giorno di sabato?** ⁶Ed essi non potevano risponder nulla in contrario.

Lezioni di umiltà e di carità

⁷Notando poi come gl'invitati sceglievano i primi posti, disse

loro questa parabola: ⁸Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, che talora non sia stato invitato da lui qualcuno più ragguardevole di te, ⁹e chi ha invitato te e lui non venga a dirti: Cedi il posto a questo! e tu debba con tua vergogna cominciare allora ad occupare l'ultimo posto. ¹⁰Ma quando sarai invitato, va a metterti all'ultimo posto, affinché quando colui che t'ha invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora ne avrai onore dinanzi a tutti quelli che saran teco a tavola. ¹¹Poiché chiunque s'innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato. ¹²E diceva pure a colui che lo aveva invitato: **Quando fai un desinare o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi; che talora anch'essi non t'invitino, e ti sia reso il contraccambio;** ¹³ma quando fai un convito, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi; ¹⁴e sarai beato, perché non hanno modo di rendertene il contraccambio; ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti.

Parabola del gran convito

¹⁵Or uno de' commensali, udi-

te queste cose, gli disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio! ¹⁶Ma Gesù gli disse: **Un uomo fece una gran cena e invitò molti;** ¹⁷e all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agl'invitati: **Venite, perché tutto è già pronto.** ¹⁸E tutti, ad una voce, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: **Ho comprato un campo e ho necessità d'andarlo a vedere; ti prego, abbimi per iscusato.** ¹⁹E un altro disse: **Ho comprato cinque paia di buoi, e vado a provarli; ti prego, abbimi per iscusato.** ²⁰E un altro disse: **Ho preso moglie, e perciò non posso venire.** ²¹E il servitore, tornato, riferì queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: **Va' presto per le piazze e per le vie della città, e mena qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi.** ²²Poi il servitore disse: **Signore, s'è fatto come hai comandato, e ancora c'è posto.** ²³E il signore disse al servitore: **Va' fuori per le strade e lungo le siepi, e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena.** ²⁴Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini

ch'erano stati invitati assaggerà la mia cena.

Il vero discepolo di Gesù

²⁵Or molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro: ²⁶**Se uno viene a me e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, e i fratelli, e le sorelle, e finanche la sua propria vita, non può esser mio discepolo.** ²⁷E chi non porta la sua croce e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo. ²⁸Infatti chi è fra voi colui che, volendo edificare una torre, non si metta prima a sedere e calcoli la spesa per vedere se ha da poterla finire? ²⁹Che talora, quando ne abbia posto il fondamento e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno prendano a beffarsi di lui, dicendo: ³⁰Quest'uomo ha cominciato a edificare e non ha potuto finire. ³¹Ovvero, qual è il re che, partendo per muover guerra ad un altro re, non si metta prima a sedere ed esamini se possa con diecimila uomini affrontare colui che gli vien contro con ventimila? ³²Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata e chiede di trattar la pace. ³³Così dunque ognuno di voi che non rinunzi a tutto quello che ha, non può



esser mio discepolo. ³⁴Il sale, certo, è buono; ma se anche il sale diventa insipido, con che gli si darà sapore? ³⁵Non serve né per terra, né per concime; lo si butta via. Chi ha orecchi da udire, oda.

LUCA 15

La pecora smarrita

Or tutti i pubblicani e i peccatori s'accostavano a lui per udirlo. ²E così i Farisei come gli scribi mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro. ³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata? ⁵E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; ⁶e giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta. ⁷Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novan-

tanove giusti i quali non hanno bisogno di ravvedimento.

La dramma perduta

⁸Ovvero, qual è la donna che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda un lume e non spazzi la casa e non cerchi con cura finché non l'abbia ritrovata? ⁹E quando l'ha trovata, chiama assieme le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰Così, vi dico, v'è allegrezza dinanzi agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede.

Il figlio prodigo

¹¹Disse ancora: Un uomo avea due figliuoli; ¹²e il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. Ed egli spartì fra loro i beni. ¹³E di là a poco, il figliuolo più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano, e quivi dissipò la sostanza, vivendo dissolutamente. ¹⁴E quand'ebbe speso ogni cosa, una gran carestia sopravvenne in quel paese, sicché egli cominciò ad esser nel bisogno. ¹⁵E andò, e si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi, a pasturare



i porci. ¹⁶Ed egli avrebbe bramato empirsi il corpo de' baccelli^a che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. ¹⁷Ma rientrato in sé, disse: Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io qui mi muoio di fame! ¹⁸Io mi leverò e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te: ¹⁹non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; trattami come uno de' tuoi servi. ²⁰Egli dunque si levò e venne a suo padre; ma mentr'egli era ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò. ²¹E il figliuolo gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo. ²²Ma il padre disse ai suoi servitori: Presto, portate qua la veste più bella e rivestitelo, e mettetegli un anello al dito e de' calzari a' piedi; ²³e menate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, e mangiammo e rallegramoci, ²⁴perché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa. ²⁵Or il figliuolo maggiore era a' campi; e come tornando fu vicino

alla casa, udì la musica e le danze. ²⁶E chiamato a sé uno de' servitori, gli domandò che cosa ciò volesse dire. ²⁷Quello gli disse: È giunto tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché l'ha riavuto sano e salvo. ²⁸Ma egli si adirò e non volle entrare; onde suo padre uscì fuori e lo pregava d'entrare. ²⁹Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, da tanti anni ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto da far festa con i miei amici; ³⁰ma quando è venuto questo tuo figliuolo che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato. ³¹E il padre gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato.

LUCA 16

La parabola del fattore infedele

Gesù diceva ancora ai suoi discepoli: V'era un uomo ricco che avea un fattore, il quale fu accusato dinanzi a

a *Baccello*, il frutto del carrubo

lui di dissipare i suoi beni. ²Ed egli lo chiamò e gli disse: Che cos'è questo che odo di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché tu non puoi più esser mio fattore. ³E il fattore disse fra sé: Che farò io, dacché il padrone mi toglie l'amministrazione? A zappare non son buono; a mendicare mi vergogno. ⁴So bene quel che farò, affinché, quando dovrò lasciare l'amministrazione, ci sia chi mi riceva in casa sua. ⁵Chiamati quindi a sé ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: ⁶Quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento bati d'olio. Egli disse: Prendi la tua scritta, siediti, e scrivi presto: Cinquanta. ⁷Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Quello rispose: Cento cori di grano. Egli disse: Prendi la tua scritta, e scrivi: Ottanta. ⁸E il padrone lodò il fattore infedele perché aveva operato con avvedutezza; poiché i figliuoli di questo secolo, nelle relazioni con que' della loro generazione, sono più accorti dei figliuoli della luce. ⁹Ed io vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste; affinché, quand'esse verranno meno, quelli vi ricevano ne' tabernacoli eterni. ¹⁰Chi è fedele nelle cose mini-

me, è pur fedele nelle grandi; e chi è ingiusto nelle cose minime, è pure ingiusto nelle grandi. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere? ¹²E se non siete stati fedeli nell'altrui, chi vi darà il vostro? ¹³Nessun domestico può servire a due padroni: perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona^a.

Gesù condanna l'avarizia

¹⁴Or i Farisei, che amavano il danaro, udivano tutte queste cose e si facean beffe di lui. ¹⁵Ed egli disse loro: Voi siete quelli che vi proclamate giusti dinanzi agli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori; poiché quel che è eccelso fra gli uomini, è abominazione dinanzi a Dio. ¹⁶La legge ed i profeti hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunziata la buona novella del regno di Dio, ed ognuno v'entra a forza. ¹⁷Più facile è che passino cielo



^a *Mammona*: ricchezza (aramaico)

e terra, che un apice solo della legge cada.

Il ripudio

¹⁸Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio.

Il ricco e il Lazzaro

¹⁹Or v'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; ²⁰e v'era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri, ²¹e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulceri. ²²Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo^a; morì anche il ricco, e fu seppellito. ²³E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ²⁴ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfre-

scarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma. ²⁵Ma Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. ²⁶E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi. ²⁷Ed egli disse: Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli, affinché attesti loro queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. ²⁹Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltin quelli. ³⁰Ed egli: No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno. ³¹Ma Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse.

LUCA 17

Il perdono e la fede

Disse poi ai suoi discepoli: **È impossibile che non avvengano scandali: ma guai a colui per cui avvengono!** ²Me-

^a *Seno di Abraamo*, luogo di soggiorno provvisorio per i credenti deceduti prima della venuta di Cristo.

glio per lui sarebbe che una macina da mulino gli fosse messa al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare un solo di questi piccoli. ³Badate a voi stessi! Se il tuo fratello pecca, riprendilo; e se si pente, perdonagli. ⁴E se ha peccato contro te sette volte al giorno, e sette volte torna a te e ti dice: *Mi pento, perdona-gli.* ⁵Allora gli apostoli dissero al Signore: *Aumentaci la fede.* ⁶E il Signore disse: *Se aveste fede quant'è un granel di senapa, potreste dire a questo moro: Sradicati e trapiantati nel mare, e vi ubbidirebbe.*

Dovere del servo

⁷Or chi di voi, avendo un servo ad arare o pascere, quand'ei torna a casa dai campi, gli dirà: *Vieni presto a mettermi a tavola?* ⁸Non gli dirà invece: *Preparami da cena, e cingiti a servirmi finch'io abbia mangiato e bevuto, e poi mangerai e berrai tu?* ⁹Si ritiene egli forse obbligato al suo servo perché ha fatto le cose comandategli? ¹⁰Così anche voi, quand'avrete fatto tutto ciò che v'è comandato, dite: *Noi siamo servi inutili; ab-*

biam fatto quel ch'eravamo in obbligo di fare.

Gesù guarisce dieci lebbrosi

¹¹Ed avvenne che, nel recarsi a Gerusalemme, egli passava sui confini della Samaria e della Galilea. ¹²E come entrava in un certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali, fermatisi da lontano, ¹³alzarono la voce dicendo: *Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!* ¹⁴E, vedutigli, egli disse loro: *Andate a mostrarvi a' sacerdoti.* E avvenne che, mentre andavano, furono mondati. ¹⁵E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce; ¹⁶e si gettò ai suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo; e questo era un Samaritano. ¹⁷Gesù, rispondendo, disse: *I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove sono?* ¹⁸Non si è trovato alcuno che sia tornato per dar gloria a Dio fuor che questo straniero? ¹⁹E gli disse: *Lèvati e vattene: la tua fede t'ha salvato.* ²⁰Interrogato poi dai Farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro dicendo: *Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; né si dirà:* ²¹*Eccolo*



qui, o eccolo là; perché ecco, il regno di Dio è dentro di voi.

Gesù annuncia la sua seconda venuta

²²Disse pure ai suoi discepoli: Verranno giorni che desidererete vedere uno de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete. ²³E vi si dirà: Eccolo là, eccolo qui; non andate, e non li sequirete; ²⁴perché comè il lampo che balenando risplende da un'estremità all'altra del cielo, così sarà il Figliuol dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima bisogna ch'è soffra molte cose, e sia reietto da questa generazione. ²⁶E come avvenne a' giorni di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo. ²⁷Si mangiava, si beveva, si prendea moglie, s'andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece tutti perire. ²⁸Nello stesso modo che avvenne anche ai giorni di Lot; si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si edificava; ²⁹ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece tutti perire. ³⁰Lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato. ³¹In quel giorno, chi sarà sulla terrazza ed avrà

la sua roba in casa, non scenda a prenderla; e parimente, chi sarà nei campi non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la preserverà. ³⁴Io ve lo dico: In quella notte, due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. ³⁵Due donne macineranno assieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata. ³⁶Due uomini saranno nei campi; l'uno sarà preso e l'altro lasciato. ³⁷I discepoli risposero: Dove sarà, Signore? Ed egli disse loro: Dove sarà il corpo, ivi anche le aquile si raduneranno.

LUCA 18

La vedova e il giudice

Propose loro ancora questa parabola per mostrare che doveano del continuo pregare e non stancarsi. ²In una certa città v'era un giudice, che non temeva Iddio né avea rispetto per alcun uomo; ³e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui dicendo: Fammi giustizia del mio avversario. ⁴Ed egli per un tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: benché io non tema Iddio e non abbia rispetto per alcun

uomo, ⁵pure, poiché questa vedova mi dà molestia, le farò giustizia, che talora, a forza di venire, non finisca col rompermi la testa. ⁶E il Signore disse: Ascoltate quel che dice il giudice iniquo. ⁷E Dio non farà egli giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui, e sarà egli tardo per loro? ⁸Io vi dico che farà loro prontamente giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?

Il fariseo e il pubblicano

⁹E disse ancora questa parabola per certuni che confidavano in se stessi di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰Due uomini salirono al tempio per pregare; l'uno Fariseo, e l'altro pubblicano. ¹¹Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano. ¹²Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che posseggo. ¹³Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore! ¹⁴Io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che

quell'altro; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato.

Gesù benedice i bambini

¹⁵Or gli recavano anche i bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, veduto questo, sgridavano quelli che glieli recavano. ¹⁶Ma Gesù chiamò a sé i bambini, e disse: *Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.* ¹⁷In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso.

Il giovane ricco

¹⁸E uno dei principali lo interrogò, dicendo: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna? ¹⁹E Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, salvo uno solo, cioè Iddio. ²⁰Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non dir falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre. ²¹Ed egli rispose: Tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia giovinezza. ²²E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora; vendi tutto ciò che hai, e distribuiscilo ai poveri, e tu avrai

un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitami. ²³Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato, perchè era molto ricco. ²⁴E Gesù, vedendolo a quel modo, disse: **Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!** ²⁵Poiché è più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio. ²⁶E quelli che udirono questo dissero: Chi dunque può essere salvato? ²⁷Ma egli rispose: **Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio.** ²⁸E Pietro disse: Ecco, noi abbiám lasciato le nostre case, e t'abbiám seguito. ²⁹Ed egli disse loro: **Io vi dico in verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o moglie, o fratelli, o genitori, o figliuoli per amor del regno di Dio,** ³⁰il quale non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nel secolo avvenire la vita eterna.

Gesù predice per la terza volta la Passione

³¹Poi, presi seco i dodici, disse loro: **Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno adempite rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti;** ³²poiché egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà

schernito ed oltraggiato e gli sputeranno addosso; ³³e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà. ³⁴Ed essi non capirono nulla di queste cose; quel parlare era per loro oscuro, e non intendevano le cose dette loro.

Gesù guarisce un cieco

³⁵Or avvenne che com'egli si avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso la strada, mendicando; ³⁶e, udendo la folla che passava, domandò che cosa fosse. ³⁷E gli fecero sapere che passava Gesù il Nazareno. ³⁸Allora egli gridò: **Gesù figliuol di Davide, abbi pietà di me!** ³⁹E quelli che precedevano lo sgridavano perchè tacesse; ma lui gridava più forte: **Figliuol di Davide, abbi pietà di me!** ⁴⁰E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato; e quando gli fu vicino, gli domandò: ⁴¹**Che vuoi tu ch'io ti faccia?** Ed egli disse: **Signore, ch'io ricuperi la vista.** ⁴²E Gesù gli disse: **Ricupera la vista; la tua fede t'ha salvato.** ⁴³E in quell'istante ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Iddio; e tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.



LUCA 19

Coversione di Zaccheo

E Gesù, essendo entrato in Gerico, attraversava la città. ²Ed ecco, un uomo, chiamato per nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, ³cercava di veder chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse innanzi, e montò sopra un sicomoro, per vederlo, perché gli avea da passar per quella via. ⁵E come Gesù fu giunto in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: **Zaccheo, scendi presto, perché oggi debbo albergare in casa tua.** ⁶Ed egli s'affrettò a scendere e l'accolse con allegrezza. ⁷E veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo: È andato ad albergare da un peccatore! ⁸Ma Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Ecco, Signore, la metà de' miei beni la do ai poveri; e se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo. ⁹E Gesù gli disse: **Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figliuolo d'Abramo:** ¹⁰**poiché il Figliuol dell'uomo**



è venuto per cercare e salvare ciò che era perito.

La parabola delle dieci mine

¹¹Or com'essi ascoltavano queste cose, Gesù aggiunse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio stesse per esser manifestato immediatamente. ¹²Disse dunque: **Un uomo nobile se n'andò in un paese lontano per ricevere l'investitura d'un regno e poi tornare.** ¹³**E chiamati a sé dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate finch'io venga.** ¹⁴**Ma i suoi concittadini l'odiavano, e gli mandaron dietro un'ambasciata per dire: Non vogliamo che costui regni su noi.** ¹⁵**Ed avvenne, quand'è fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del regno, ch'egli fece venire quei servitori ai quali avea dato il danaro, per sapere quanto ognuno avesse guadagnato, trafficando.** ¹⁶**Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.** ¹⁷**Ed egli gli disse: Va bene, buon servitore; poiché sei stato fedele in cosa minima, abbi potestà su dieci città.** ¹⁸**Poi venne il secondo, dicendo: La tua mina, signore, ha fruttato cinque mine.** ¹⁹**Ed**

egli disse anche a questo: E tu sii sopra cinque città. ²⁰Poi ne venne un altro che disse: Signore, ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, ²¹perché ho avuto paura di te che sei uomo duro; tu prendi quel che non hai messo, e mieti quel che non hai seminato. ²²E il padrone a lui: Dalle tue parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi ch'io sono un uomo duro, che prendo quel che non ho messo e mieto quel che non ho seminato; ²³e perché non hai messo il mio danaro alla banca, ed io, al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse? ²⁴Poi disse a coloro ch'erano presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine: ²⁵- Essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine. - ²⁶Io vi dico che a chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ²⁷Quanto poi a quei miei nemici che non volevano che io regnassi su loro, menateli qua e scannateli in mia presenza.

Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme Gesù acclamato dai discepoli

²⁸E dette queste cose, Gesù andava innanzi, salendo a Gerusalemme. ²⁹E avvenne che

come fu vicino a Betfage e a Betania presso al monte detto degli Ulivi, mandò due de' discepoli, dicendo: ³⁰Andate nella borgata dirimpetto, nella quale entrando, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è mai montato alcuno; scioglietelo e menatemelo. ³¹E se qualcuno vi domanda perché lo sciogliete, direte così: Il Signore ne ha bisogno. ³²E quelli ch'erano mandati, partirono e trovarono le cose com'egli avea lor detto. ³³E com'essi scioglievano il puledro, i suoi padroni dissero loro: Perché sciogliete il puledro? ³⁴Essi risposero: Il Signore ne ha bisogno. ³⁵E lo menarono a Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero montar Gesù. ³⁶E mentre egli andava innanzi, stendevano i loro mantelli sulla via. ³⁷E com'era già presso la città, alla scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli cominciò con allegrezza a lodare Iddio a gran voce per tutte le opere potenti che aveano vedute, ³⁸dicendo: Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria ne' luoghi altissimi! ³⁹e alcuni de' Farisei di tra la folla gli dissero: Maestro, sgri-da i tuoi discepoli! ⁴⁰Ed egli, rispondendo, disse: **Io vi dico**

che se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

Il lamento di Gesù su Gerusalemme

⁴¹E come si fu avvicinato, vedendo la città, pianse su lei, dicendo: ⁴²Oh se tu pure avessi conosciuto in questo giorno quel ch'è per la tua pace! Ma ora è nascosto agli occhi tuoi. ⁴³Poiché verranno su te de' giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, e ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴e atterreranno te e i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata.

Gesù scaccia i mercanti dal tempio

⁴⁵Poi, entrato nel tempio, cominciò a cacciar quelli che in esso vendevano, ⁴⁶dicendo loro: Egli è scritto: La mia casa sarà una casa d'orazione, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladroni. ⁴⁷Ed ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i capi sacerdoti e gli scribi e i primi fra il popolo cercavano di farlo morire; ⁴⁸ma non sapevano come fare, perché tutto

il popolo, ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra.

LUCA 20

Dubbi sull'autorità di Gesù Cristo

Eavvenne un di quei giorni, che mentre insegnava al popolo nel tempio ed evangelizzava, sopraggiunsero i capi sacerdoti e gli scribi con gli anziani, e gli parlaron così: ²Dicci con quale autorità tu fai queste cose, e chi t'ha data codesta autorità. ³Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa: ⁴Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? ⁵Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché non gli credeste? ⁶Ma se diciamo: Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni era un profeta. ⁷E risposero che non sapevano d'onde fosse. ⁸E Gesù disse loro: Neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose.

Parabola dei vignaiuoli

⁹Poi prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, l'allogò a dei lavoratori, e se n'andò in viaggio

per lungo tempo. ¹⁰E nella stagione mandò a que' lavoratori un servitore perché gli dessero del frutto della vigna; ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono a mani vuote.

¹¹Ed egli di nuovo mandò un altro servitore; ma essi, dopo aver battuto e vituperato anche questo, lo rimandarono a mani vuote. ¹²Ed egli ne mandò ancora un terzo; ed essi, dopo aver ferito anche questo, lo scacciarono. ¹³Allora il padron della vigna disse: Che farò? Manderò il mio diletto figliuolo; forse a lui porteranno rispetto. ¹⁴Ma quando i lavoratori lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: Costui è l'erede; uccidiamolo, affinché l'eredità diventi nostra. ¹⁵E cacciatolo fuor dalla vigna, lo uccisero. Che farà loro dunque il padron della vigna? ¹⁶Verrà e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ed essi, udito ciò, dissero: Così non sia! ¹⁷Ma egli, guardatili in faccia, disse: **Che vuol dir dunque questo che è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella che è diventata pietra angolare?** ¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. ¹⁹E gli scribi e i capi sacerdoti

cercarono di mettergli le mani addosso in quella stessa ora, ma temettero il popolo; poiché si avvidero bene ch'egli avea detto quella parabola per loro.

Il tributo a Cesare

²⁰Ed essendosi messi ad osservarlo, gli mandarono delle spie che simulassero d'esser giusti per coglierlo in parole, affin di darlo in man dell'autorità e del potere del governatore. ²¹E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni dirittamente, e non hai riguardi personali, ma insegna la via di Dio secondo verità: ²²È egli lecito a noi pagare il tributo a Cesare o no? ²³Ma egli avvedutosi della loro astuzia, disse loro: **Mostratemi un denaro; di chi porta l'effigie e l'iscrizione?** Ed essi dissero: Di Cesare. ²⁵Ed egli a loro: **Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio.** ²⁶Ed essi non poteron coglierlo in parole dinanzi al popolo; e maravigliati della sua risposta, si tacquero.

Dibattito sulla risurrezione

²⁷Poi, accostatisi alcuni dei Sadducei^a, i quali negano che

a *Sadducei*: membri di un partito

ci sia risurrezione, lo interrogarono, dicendo: ²⁸Maestro, Mosè ci ha scritto che se il fratello di uno muore avendo moglie ma senza figliuoli, il fratello ne prenda la moglie e susciti progenie a suo fratello. ²⁹Or v'erano sette fratelli. Il primo prese moglie, e morì senza figliuoli. ³⁰Il secondo pure la sposò; ³¹poi il terzo; e così fu dei sette; non lasciaron figliuoli, e morirono. ³²In ultimo, anche la donna morì. ³³Nella risurrezione dunque, la donna, di chi di loro sarà moglie? Perché i sette l'hanno avuta per moglie. ³⁴E Gesù disse loro: **I figliuoli di questo secolo sposano e sono sposati; ³⁵ma quelli che saranno reputati degni d'aver parte al secolo avvenire e alla risurrezione dai morti, non sposano e non sono sposati, ³⁶perché neanche possono più morire, giacché son simili agli angeli e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione. ³⁷Che poi i morti risuscitino anche Mosè lo dichiarò nel passo del «pruno», quando chiama il Signore l'Iddio d'Abramo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe. ³⁸Or Egli non è un Dio di morti,**

religioso che a differenza dei farisei, non ammettevano l'esistenza degli angeli nè la realtà della risurrezione

ma di viventi; poiché per lui vivono tutti. ³⁹E alcuni degli scribi, rispondendo, dissero: Maestro, hai detto bene. ⁴⁰E non ardivano più fargli alcuna domanda.

Gesù e gli scribi

⁴¹Ed egli disse loro: **Come dicono che il Cristo è figliuolo di Davide? ⁴²Poiché Davide stesso, nel libro dei Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, ⁴³finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi. ⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; e com'è egli suo figliuolo? ⁴⁵E udendolo tutto il popolo, egli disse a' suoi discepoli: ⁴⁶Guardatevi dagli scribi, i quali passeggian volentieri in lunghe vesti ed amano le salutazioni nelle piazze e i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; ⁴⁷essi che divorano le case delle vedove e fanno per apparenza lunghe orazioni. Costoro riceveranno maggior condanna.**

LUCA 21

L'offerta della vedova

¹Poi, alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che gettavano i loro

doni nella cassa delle offerte.
²Vide pure una vedova poveretta che vi gettava due spiccioli; ³e disse: **In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti; ⁴poiché tutti costoro hanno gettato nelle offerte, del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, v'ha gettato tutto quanto avea per vivere.**

Il discorso sul monte degli Ulivi

⁵E facendo alcuni notare come il tempio fosse adorno di belle pietre e di doni consacrati, egli disse: ⁶**Quant'è a queste cose che voi contemplate, verranno i giorni che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata. ⁷Ed essi gli domandarono: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? E quale sarà il segno del tempo in cui queste cose staranno per succedere? ⁸Ed egli disse: Guardate di non esser sedotti; perché molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e: Il tempo è vicino; non andate dietro a loro. ⁹E quando udrete parlar di guerre e di sommosse, non siate spaventati; perché bisogna che queste cose avvengano prima; ma la fine non verrà subito dopo. ¹⁰Allora disse loro: Si leverà nazione contro nazio-**

ne e regno contro regno; ¹¹vi saranno gran terremoti, e in diversi luoghi pestilenze e carestie; vi saranno fenomeni spaventevoli e gran segni dal cielo. ¹²Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno, dandovi in man delle sinagoge e mettendovi in prigione, traendovi dinanzi a re e governatori, a cagion del mio nome. ¹³Ma ciò vi darà occasione di render testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in cuore di non premeditar come rispondere a vostra difesa, ¹⁵perché io vi darò una parola e una sapienza alle quali tutti i vostri avversari non potranno contrastare né contraddire. ¹⁶Or voi sarete traditi perfino da genitori, da fratelli, da parenti e da amici; faranno morire parecchi di voi; ¹⁷e sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ¹⁸ma neppure un capello del vostro capo perirà. ¹⁹Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre. ²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. ²¹Allora quelli che sono in Giudea, fuggano ai monti; e quelli che sono nella città, se ne partano; e quelli che sono per la campagna, non entrino

in lei. ²²Perché quelli son giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite. ²³Guai alle donne che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in que' giorni! Perché vi sarà gran distretta nel paese ed ira su questo popolo. ²⁴E cadranno sotto il taglio della spada, e saran menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de' Gentili siano compiuti. ²⁵E vi saranno de' segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; ²⁶gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poiché le potenze de' cieli saranno scrollate. ²⁷E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole con potenza e gran gloria. ²⁸Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina. ²⁹E disse loro una parabola: Guardate il fico e tutti gli alberi; ³⁰quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina. ³¹Così anche voi quando vedrete venir queste cose, sappiate che

il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁴Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio; ³⁵perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo. ³⁷Or di giorno egli insegnava nel tempio; e la notte usciva e la passava sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo, la mattina di buon'ora, veniva a lui nel tempio per udirlo.

LUCA 22

La Passione, 22-23

Giuda decide di tradire Gesù

Or la festa degli azzimi, detta la Pasqua, s'avvicinava; ²e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di

farlo morire, perché temevano il popolo. ³E Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero de' dodici. ⁴Ed egli andò a conferire coi capi sacerdoti e i capitani sul come lo darebbe loro nelle mani. ⁵Ed essi se ne rallegrarono e pattuirono di dargli del denaro. ⁶Ed egli prese l'impegno, e cercava l'opportunità di farlo di nasco-
sto alla folla.

L'ultima Pasqua. La cena del Signore

⁷Or venne il giorno degli azzimi, nel quale si doveva sacrificar la pasqua. ⁸E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: **Andate a prepararci la pasqua, affinché la mangiamo.** ⁹Ed essi gli dissero: Dove vuoi che la prepariamo? ¹⁰Ed egli disse loro: **Ecco, quando sarete entrati nella città, vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dov'egli entrerà.** ¹¹E dite al padron di casa: Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la stanza nella quale mangerò la pasqua co' miei discepoli? ¹²Ed egli vi mostrerà di sopra una gran sala ammobiliata; quivi apparecchiate. ¹³Ed essi andarono e trovaron com'egli avea lor detto, e prepararono la pasqua. ¹⁴E quando l'ora fu

venuta, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui. ¹⁵Ed egli disse loro: **Ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, prima ch'io soffra;** ¹⁶poiché io vi dico che non la mangerò più finché sia compiuta nel regno di Dio. ¹⁷E avendo preso un calice, rese grazie e disse: **Prendete questo e distribuitelo fra voi;** ¹⁸perché io vi dico che oramai non berò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio. ¹⁹Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: **Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.** ²⁰Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: **Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.**

Gesù rivela che sarà tradito

²¹Del resto, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola. ²²Poiché il Figliuolo dell'uomo, certo, se ne va, secondo che è determinato; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito! ²³Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli al-



tri chi sarebbe mai quel di loro che farebbe questo.

Chi sia il più grande

²⁴Nacque poi anche una contesa fra loro per sapere chi di loro fosse reputato il maggiore.

²⁵Ma egli disse loro: **I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che hanno autorità su di esse son chiamati benefattori^a.**

²⁶Ma tra voi non ha da esser così; anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e chi governa come colui che serve.

²⁷Poiché, chi è maggiore, colui che è a tavola oppur colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve.

²⁸Or voi siete quelli che avete perseverato meco nelle mie prove; ²⁹e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, ³⁰affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate sui troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.

Gesù predice il rinnegamento di Pietro

³¹Simone, Simone, ecco, Sa-

a *Benefattori*, titolo adulatore (spesso non corrispondente alla realtà)

tana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ³²ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli. ³³Ma egli disse: Signore, con te son pronto ad andare e in prigione e alla morte. ³⁴E Gesù: **Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi.** ³⁵Poi disse loro: Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi mancò mai niente? Ed essi risposero: Niente. Ed egli disse loro: ³⁶Ma ora, chi ha una borsa la prenda; e parimente una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Poiché io vi dico che questo che è scritto deve esser adempito in me: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori. Infatti, le cose che si riferiscono a me stanno per compiersi. ³⁸Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade! Ma egli disse loro: **Basta!**

Agonia di Gesù nel giardino del Getsemani.

³⁹Poi, essendo uscito, andò, secondo il suo solito, al monte degli Ulivi; e anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰E giunto che fu sul luogo, disse loro: **Pregate,**

chiedendo di non entrare in tentazione. ⁴¹Ed egli si staccò da loro circa un tiro di sasso; e postosi in ginocchio pregava, dicendo: ⁴²Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta. ⁴³E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo. ⁴⁴Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra. ⁴⁵E alzatosi dall'orazione, venne ai discepoli e li trovò che dormivano di tristezza, ⁴⁶e disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione.

Tradimento di Giuda

⁴⁷Mentre parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, la precedeva, e si accostò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Ma Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio? ⁴⁹E quelli ch'eran con lui, vedendo quel che stava per succedere, dissero: Signore, percooterem noi con la spada? ⁵⁰E uno di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù rivolse loro la parola e disse: Lasciate, basta! E toccato l'o-

recchio di colui, lo guarì. ⁵²E Gesù disse ai capi sacerdoti e ai capitani del tempio e agli anziani che eran venuti contro a lui: Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro a un ladrone; ⁵³mentre ero ogni giorno con voi nel tempio, non mi avete mai messe le mani addosso; ma questa è l'ora vostra e la potestà delle tenebre.

Arresto di Gesù; il Signore rinnegato tre volte da Pietro

⁵⁴E presolo, lo menaron via e lo condussero dentro la casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano. ⁵⁵E avendo essi acceso un fuoco in mezzo alla corte ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette in mezzo a loro. ⁵⁶E una certa serva, vedutolo sedere presso il fuoco, e avendolo guardato fisso, disse: Anche costui era con lui. ⁵⁷Ma egli negò, dicendo: Donna, io non lo conosco. ⁵⁸E poco dopo, un altro, vedutolo, disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro rispose: O uomo, non lo sono. ⁵⁹E trascorsa circa un'ora, un altro affermava lo stesso, dicendo: Certo, anche costui era con lui, poich'egli è Galileo. ⁶⁰Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu ti dica. E subito, mentr'egli parlava ancora, il gallo cantò. ⁶¹E

il Signore, voltatosi, riguardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola del Signore com'è gli aveva detto: **Prima che il gallo canti oggi, tu mi rinnegherai tre volte.**⁶² E uscito fuori pianse amaramente.

Gesù flagellato e percosso

⁶³E gli uomini che tenevano Gesù, lo schernivano percuotendolo; ⁶⁴e avendolo bendato gli domandavano: Indovina, profeta, chi t'ha percosso? ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro a lui, bestemmiando. ⁶⁶E come fu giorno, gli anziani del popolo, i capi sacerdoti e gli scribi si radunarono, e lo menarono nel loro Sinedrio^a, dicendo: ⁶⁷Se tu sei il Cristo, diccelo. Ma egli disse loro: **Se ve lo dicessi, non credereste;** ⁶⁸**e se io vi facessi delle domande, non rispondereste.** ⁶⁹**Ma da ora innanzi il Figliuol dell'uomo sarà seduto alla destra della potenza di Dio.** ⁷⁰E tutti dissero: Sei tu dunque il Figliuol di Dio? Ed egli rispose loro: **Voi lo dite, poiché io lo sono.** ⁷¹E quelli dissero: Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca.

a *Sinedrio*: tribunale supremo presso i Giudei

LUCA 23

Gesù davanti a Pilato

Poi, levatasi tutta l'assemblea, lo menarono a Pilato. ²E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiam trovato costui che sovvertiva la nostra nazione e che vietava di pagare i tributi a Cesare, e diceva d'esser lui il Cristo re. ³E Pilato lo interrogò, dicendo: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: **Sì, lo sono.** ⁴E Pilato disse ai capi sacerdoti e alle turbe: Io non trovo colpa alcuna in quest'uomo. ⁵Ma essi insistevano, dicendo: Egli solleva il popolo insegnando per tutta la Giudea; ha cominciato dalla Galilea ed è giunto fin qui.

Pilato manda Gesù da Erode

⁶Quando Pilato udì questo, domandò se quell'uomo fosse Galileo. ⁷E saputo ch'egli era della giurisdizione d'Erode, lo rimandò a Erode ch'era anch'egli a Gerusalemme in que' giorni. ⁸Erode, come vide Gesù, se ne rallegrò grandemente, perché da lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlar di lui; e sperava di vedergli fare qualche miracolo. ⁹E gli rivolse molte domande,

ma Gesù non gli rispose nulla. ¹⁰Or i capi sacerdoti e gli scribi stavan là, accusandolo con veemenza. ¹¹Ed Erode co' suoi soldati, dopo averlo vilipeso e schernito, lo vestì di un manto splendido, e lo rimandò a Pilato. ¹²E in quel giorno, Erode e Pilato divennero amici, perché per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro.

Gesù o Barabba?

¹³E Pilato, chiamati assieme i capi sacerdoti e i magistrati e il popolo, disse loro: ¹⁴Voi mi avete fatto comparir dinanzi quest'uomo come sovvertitore del popolo; ed ecco, dopo averlo in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcuna delle colpe di cui l'accusate; ¹⁵e neppure Erode, poiché egli l'ha rimandato a noi; ed ecco, egli non ha fatto nulla che sia degno di morte. ¹⁶Io dunque, dopo averlo castigato, lo libererò. ¹⁷Ora egli aveva l'obbligo di liberare loro un carcerato in occasione della festa; ¹⁸Ma essi gridarono tutti insieme: Fa' morir costui, e liberaci Barabba! ¹⁹(Barabba era stato messo in prigione a motivo di una sedizione avvenuta in città e di un omicidio). ²⁰E Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù; ²¹ma essi grida-

vano: Crocifiggilo, crocifiggilo! ²²E per la terza volta egli disse loro: Ma che male ha egli fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Io dunque, dopo averlo castigato, lo libererò. ²³Ma essi insistevano con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro grida finirono con avere il sopravvento. ²⁴E Pilato sentenziò che fosse fatto quello che domandavano. ²⁵E liberò colui che era stato messo in prigione per sedizione ed omicidio, e che essi aveano richiesto; ma abbandonò Gesù alla loro volontà.

Il cammino verso Golgota

²⁶E mentre lo menavan via, presero un certo Simon, cireneo, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù. ²⁷Or lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne che facean cordoglio e lamento per lui. ²⁸Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse: **Figliuole di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figliuoli.** ²⁹Perché ecco, vengono i giorni nei quali si dirà: **Beate le sterili, e i seni che non han partorito, e le mammele che non hanno allattato.**

³⁰Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed ai colli: Copriteci. ³¹Poiché se fan queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco? ³²Or due altri, due malfattori, eran menati con lui per esser fatti morire.

La crocifissione di Gesù

³³E quando furon giunti al luogo detto «il Teschio^a», crocifissero quivi lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴E Gesù diceva: **Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.** Poi, fatte delle parti delle sue vesti, trassero a sorte. ³⁵E il popolo stava a guardare. E anche i magistrati si facean beffe di lui, dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio! ³⁶E i soldati pure lo schernivano, accostandosi, presentandogli dell'aceto e dicendo: ³⁷Se tu sei il re de' Giudei, salva te stesso! ³⁸E v'era anche questa iscrizione sopra il suo capo: QUESTO È IL RE DEI GIUDEI. ³⁹E uno de' malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: Non se' tu il Cristo? Salva te stesso e noi! ⁴⁰Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava e diceva: Non hai tu nemmeno timor di Dio, tu che

ti trovi nel medesimo supplizio? ⁴¹E per noi è cosa giusta, perché riceviamo la condegna pena de' nostri fatti, ma questi non ha fatto nulla di male. ⁴²E diceva: Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno! ⁴³E Gesù gli disse: **Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso.**

Morte di Gesù

⁴⁴Ora era circa l'ora sesta, e si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona, essendosi oscurato il sole. ⁴⁵La cortina del tempio si squarciò pel mezzo. ⁴⁶E Gesù, gridando con gran voce, disse: **Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio.** E detto questo spirò. ⁴⁷E il centurione, veduto ciò che era accaduto, glorificava Iddio dicendo: Veramente, quest'uomo era giusto. ⁴⁸E tutte le turbe che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose che erano successe, se ne tornavano battendosi il petto. ⁴⁹Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea, stavano a guardare queste cose da lontano.

Il seppellimento di Gesù

⁵⁰Ed ecco un uomo per nome Giuseppe, che era consigliere,

a *Teschio*, in ebraico: *Golgota*

uomo dabbene e giusto, ⁵¹il quale non avea consentito alla deliberazione e all'operato degli altri, ed era da Arimatea, città de' Giudei, e aspettava il regno di Dio, ⁵²venne a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³E trattolo giù di croce, lo involse in un panno lino e lo pose in una tomba scavata nella roccia, dove niuno era ancora stato posto. ⁵⁴Era il giorno della Preparazione, e stava per cominciare il sabato. ⁵⁵E le donne che eran venute con Gesù dalla Galilea, avendo seguito Giuseppe, guardarono la tomba, e come v'era stato posto il corpo di Gesù. ⁵⁶Poi, essendosene tornate, prepararono aromi ed oli odoriferi.

LUCA 24

La risurrezione di Gesù

Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento; ma il primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che aveano preparato. ²E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro. ³Ma essendo entrate, non trovarono il corpo del Signor Gesù. ⁴Ed avvenne che mentre se ne stavano per-

plesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi a loro due uomini in vesti sfolgoranti; ⁵ed essendo esse impaurite, e chinando il viso a terra, essi dissero loro: Perché cercate il vivente fra i morti? ⁶Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, ⁷dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare. ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole; ⁹e tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. ¹⁰Or quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo, e le altre donne che eran con loro. ¹¹E quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestaron fede alle donne. ¹²Ma Pietro, levatosi, corse al sepolcro; ed essendosi chinato a guardare, vide le sole lenzuola; e se ne andò maravigliandosi fra se stesso di quel che era avvenuto.

Gesù sulla via per Emmaus

¹³Ed ecco, due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio nominato Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; ¹⁴e di-

scorrevano tra loro di tutte le cose che erano accadute. ¹⁵Ed avvenne che mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si accostò e cominciò a camminare con loro. ¹⁶Ma gli occhi loro erano impediti così da non riconoscerlo. ¹⁷Ed egli domandò loro: **Che discorsi son questi che tenete fra voi cammin facendo?** Ed essi si fermarono tutti mesti. ¹⁸E l'un de' due, per nome Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che sono in essa avvenute in questi giorni? ¹⁹Ed egli disse loro: **Quali?** Ed essi gli risposero: Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a tutto il popolo; ²⁰e come i capi sacerdoti e i nostri magistrati l'hanno fatto condannare a morte, e l'hanno crocifisso. ²¹Or noi speravamo che fosse lui che avrebbe riscattato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da che queste cose sono avvenute. ²²Vero è che certe donne d'infra noi ci hanno fatto stupire; essendo andate la mattina di buon'ora al sepolcro, ²³e non avendo trovato il corpo di lui, son venute dicendo d'aver

geli, i quali dicono ch'egli vive. ²⁴E alcuni de' nostri sono andati al sepolcro, e hanno trovato la cosa così come aveano detto le donne; ma lui non l'hanno veduto. ²⁵Allora Gesù disse loro: **O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!** ²⁶Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria? ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano. ²⁸E quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse andar più oltre. ²⁹Ed essi gli fecero forza, dicendo: Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato. Ed egli entrò per rimaner con loro. ³⁰E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro. ³¹E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d'innanzi a loro. ³²Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture? ³³E levatisi in quella stessa ora, tornarono a Gerusalemme e trovarono adunati gli undici e quelli ch'eran con loro, ³⁴i quali dicevano: Il Signore

è veramente risuscitato ed è apparso a Simone. **35** Ed essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane. **36**Or mentr'essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: **Pace a voi!** **37**Ma essi, smarriti e impauriti, pensavano di vedere uno spirito. **38**Ed egli disse loro: **Perché siete turbati? E perché vi sorgono in cuore tali pensieri?** **39**Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io. **40**E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. **41**Ma siccome per l'allegrezza non credevano ancora, e si stupivano, disse loro: **Avete qui nulla da mangiare?** **42**Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; **43**ed egli lo prese, e mangiò in loro presenza.

La missione affidata ai discepoli

44Poi disse loro: **Queste son le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e nei Salmi, fossero adempite.** **45**Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture,

e disse loro: **46**Così è scritto, **che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno,** **47**e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. **48**Or voi siete testimoni di queste cose. **49**Ed ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi, rimanete in questa città, finché dall'alto siate rivestiti di potenza.

L'Ascensione di Gesù

50Poi li condusse fuori fino presso Betania; e levate in alto le mani, li benedisse. **51**E avvenne che mentre li benediceva, si dipartì da loro e fu portato su nel cielo. **52**Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza; **53**ed erano del continuo nel tempio, benedicendo Iddio.



VANGELO SECONDO GIOVANNI



Il Vangelo del Figlio di Dio

Scrittore

La Chiesa del primo secolo ha attribuito il quarto Vangelo al “discepolo che Gesù amava” (13:23; 19:26; 20: 2; 21: 7, 20), che apparteneva alla “cerchia ristretta” dei seguaci di Gesù (cfr. Matteo 17:1; Marco 13:3). Secondo gli scrittori cristiani del II secolo, Giovanni si trasferì a Efeso, probabilmente durante la guerra giudaica 66-70 d.C., dove continuò il suo ministero. Ad esempio, Ireneo, vescovo di Lione nella seconda parte del secondo secolo, ha affermato che “Giovanni, il discepolo del Signore, che si appoggiò anche sul petto, ha egli stesso pubblicato un Vangelo durante il suo soggiorno a Efeso in Asia” (Contro le eresie 3.1.1). Alcuni studiosi suggeriscono che Giovanni 19:35 e 21:24 possono indicare un altro scrittore che fedelmente ha raccolto delle testimonianze oculari dell’apostolo. Tuttavia, la maggior parte delle prove, sia interne che esterne alla Chiesa, sostengono Giovanni l’apostolo, come lo scrittore del quarto Vangelo.

Data

La stessa tradizione che individua Giovanni ad Efeso suggerisce che egli scrisse il suo Vangelo nella seconda parte del primo secolo. In assenza di prove concrete del contrario, la maggior parte degli studiosi accettano questa versione. La data del Vangelo di Giovanni è 85 o 90 d.C.

Scopo

In senso lato, Giovanni scrisse per fornire ai cristiani della pro-

vincia dell'Asia (oggi Asia Minore), una comprensione più completa della vita e del ministero di Gesù Cristo. Più in particolare, egli scrisse per incoraggiare i lettori ad una fede perseverante sulla base delle parole e delle opere di Gesù, con il risultato che “credendo, abbiate vita nel suo nome” (20:31).

Giovanni e i Vangeli sinottici

Mentre Giovanni probabilmente sapeva degli altri tre racconti evangelici, ha scelto di non seguire la loro sequenza cronologica ma piuttosto un ordine d'attualità. In questo caso essi possono essere utilizzati in modo orale e dai letterari più semplici. Le grandi linee sono le stesse, e alcuni eventi particolari nel ministero di Gesù sono comuni a tutti nei quattro Vangeli. Alcune delle differenze distintive sono:

1. Al posto delle parabole familiari, Giovanni presenta dei lunghi discorsi;
2. Al posto dei molti miracoli e guarigioni nei sinottici, Giovanni presenta sette miracoli accuratamente scelti, che servono come “segni”;
3. Il ministero di Gesù ruota intorno a tre feste di pasqua, invece della sola ultima dei sinottici;
4. Gli “Io sono” sono unici in Giovanni.

Contenuto

Giovanni divide il ministero di Gesù in due parti distinte: capitoli 2-12 danno un'idea del Suo ministero pubblico, mentre i capitoli 13-21 riguardano il Suo ministero privato nei confronti dei Suoi discepoli. In 1:1-18, chiamato il “prologo”, Giovanni si occupa, con le implicazioni teologiche, della prima venuta di Gesù. Egli mostra lo stato preesistente di Gesù con Dio Padre, la Sua divinità e l'essenza, così come la Sua incarnazione.

La rivelazione di Cristo

Il libro presenta Gesù come il Figlio unigenito di Dio che si è fatto carne. Per Giovanni, l'umanità di Gesù ha significato essenzialmente per una duplice missione:

1. Come “l'Agnello di Dio” (1:29), per provvedere alla redenzione per tutti i peccatori;
2. Con la Sua vita e il ministero ha rivelato il Padre. Cristo ha costantemente mostrato Sé stesso al Padre che lo aveva

mandato per essere glorificato. In realtà, gli stessi miracoli compiuti da Gesù, che Giovanni ha caratterizzato come “segni”, portavano testimonianza della divinità del Figlio di Dio. Come il Figlio ha glorificato il Padre nel Suo ministero e nella Sua opera, così il Padre ha glorificato il Figlio. Ma, come dimostra Giovanni, la glorificazione del Figlio per la Sua morte (18:32, 33) e non soltanto nell'esaltazione dopo la risurrezione. Credendo che Gesù è il Cristo, i lettori del Vangelo di Giovanni realizzano i benefici della vita che Gesù ha prodotto con la Sua morte (20:31).

L'opera dello Spirito Santo

Giovanni è l'unico che presenta lo Spirito Santo come “avvocato” o “Consolatore” (14:16), letteralmente “uno chiamato accanto”. E “un altro avvocato”, vale a dire “uno della stessa natura” (divina) come Gesù, estendendo così il ministero di Gesù fino alla fine di dell'età presente. Sarebbe un grave errore, però, vedere lo scopo dello Spirito soltanto in termini della Sua relazione con il credente come il “Consolatore”. Al contrario, Giovanni dimostra che il ruolo dello Spirito Santo comprende ogni aspetto della vita. Per quanto riguarda il mondo di fuori di Cristo, Egli opera come l'agente che convince di peccato, di giustizia e di giudizio (16:8-11). L'esperienza “nato di Spirito” è presentata come la nuova nascita (3:6). Perché Dio in sostanza è spirito, quelli che lo adorano devono farlo “in spirito e verità” vale a dire come indicato e motivato dallo Spirito Santo (4:24). Inoltre, in attesa del battesimo dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste dove lo Spirito avrebbe “abilitato” per un ministero autorevole (20:21-23).

Lo Spirito Santo svolge anche una funzione definita in relazione a Cristo. Mentre il Padre ha mandato lo Spirito nel nome di Cristo, lo Spirito non richiama l'attenzione su Sé, né si parla di Sua propria autorità. Invece, la Sua missione è quella di glorificare Gesù e per rivelare l'insegnamento di Cristo ai discepoli (16:14). Giovanni rivela la funzione dello Spirito Santo per continuare l'opera di Gesù, che conduce i credenti in una comprensione dei significati, implicazioni e gli imperativi dell'Evangelo, consentendo loro di fare “grandi opere” come quelle fatte da Gesù

(14:12). I credenti di oggi, in Cristo, possono quindi vedere l'opera di Cristo manifestarsi come nel passato.

Applicazioni

Nel cercare di realizzare il suo scopo, come affermato 20:20, 31, Giovanni incoraggia i suoi lettori con le affermazioni di Gesù, che richiedono una risposta personale. Una risposta positiva di fede in “Gesù ... il Messia, il Figlio di Dio”, si traduce in vita e forza del Suo nome. Giovanni riporta l'affermazione di Gesù che Egli è venuto per dare loro “una vita ricca e soddisfacente” (10:10) e chiarisce che la vita non è una qualità indipendente ed estranea da Dio e da Cristo. La conoscenza del “solo vero Dio e Gesù Cristo” (17:3), il che implica la comunione così come la comprensione intellettuale, è la chiave per il senso della vita eterna.



Schema del libro

Prologo (1:1-18);

Prima parte: Il ministero pubblico di Gesù (1:19-12:50);

- A. Preparazione (1:19-51),
- B. Le nozze di Cana (2:1-12),
- C. Il ministero a Gerusalemme (2:13-3:36),
- D. Gesù e la Samaritana (4:1-42),
- E. La guarigione del figlio di un ufficiale (4:43-54),
- F. Gesù guarisce un paralitico a Betesda (5:1-15),
- G. Onorare il Padre e il Figlio (5:16-29),
- H. Testimonianze che confermano quella di Gesù (5:30-47),
- I. Il ministero in Galilea (6:1-71),
- J. Gesù alla festa delle Capanne (7:1-9:41),
- K. Gesù il Buon Pastore (10:1-42),
- L. Il ministero a Betania (11:1-12:11),
- M. Ingresso trionfale a Gerusalemme (12:12-19),
- N. Rifiuto finale per l'incredulità (12:20-50).

Seconda parte: Il ministero di Gesù verso i Suoi discepoli (13:1-17:26);

- A. Gesù lava i piedi ai Suoi discepoli (13:1-20),
- B. Gesù annuncia il tradimento di Giuda (13:21-38),
- C. Gesù consola gli apostoli (14:1-31),
- D. La vite e i tralci (15:1-17),
- E. Lodio del mondo (15:18-16:4),
- F. Lo Spirito agisce nel mondo e nei discepoli (16:5-33),
- G. La preghiera sacerdotale di Gesù (17:1-26).

Terza parte: Sacrificio del Figlio di Dio (18:1-21:23);

- A. Tradimento e arresto di Gesù (18:1-14),
- B. Il processo davanti al sommo sacerdote (18:15-27),
- C. Il processo davanti a Pilato (18:28-19:16),
- D. La crocifissione e sepoltura (19:17-42),
- E. La resurrezione e l'apparizione di Gesù (20:1-21:23),
- F. Epilogo (21:24, 25).

GIOVANNI 1

Prologo

Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. ²Essa era nel principio con Dio. ³Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. ⁴In lei era la vita; e la vita era la luce degli uomini; ⁵e la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno ricevuta. ⁶Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Egli stesso non era la luce, ma venne per render testimonianza alla luce. ⁹La vera luce che illumina ogni uomo, era per venire nel mondo. ¹⁰Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. ¹¹È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto; ¹²ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; ¹³i quali non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma son nati da Dio.

¹⁴E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiam contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre. ¹⁵Giovanni gli ha resa testimonianza ed ha esclamato, dicendo: Era di questo che io dicevo: Colui che vien dietro a me mi ha preceduto, perché era prima di me. ¹⁶Infatti, è della sua pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia sopra grazia. ¹⁷Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità son venute per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha fatto conoscere.

Testimonianza di Giovanni il Battista

¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme de' sacerdoti e dei leviti per domandargli: Tu chi sei? ²⁰Ed egli lo confessò e non lo negò; lo confessò dicendo: Io non sono il Cristo. ²¹Ed essi gli domandarono: Che dunque? Sei Elia? Ed egli rispose: Non lo sono. Sei tu il profeta? Ed egli rispose: No. ²²Essi dunque gli dissero: Chi sei? affinché dia-

mo una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici tu di te stesso? ²³Egli disse: *Io son la voce d'uno che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore*, come ha detto il profeta Isaia. ²⁴Or quelli ch'erano stati mandati a lui erano de' Farisei: ²⁵e gli domandarono: Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo^a, né Elia, né il profeta? ²⁶Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua; nel mezzo di voi è presente uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dietro a me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio de' calzari. ²⁸Queste cose avvennero in Betania al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. ²⁹Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! ³⁰Questi è colui del quale dicevo: Dietro a me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me. ³¹E io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato ad Israele, son io venuto a battezzar con acqua. ³²E Giovanni rese la sua testimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo a guisa di colomba, e fermarsi su di lui. ³³E io non lo

conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo. ³⁴E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figliuol di Dio. ³⁵Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due de' suoi discepoli; ³⁶e avendo fissato lo sguardo su Gesù che stava passando, disse: Ecco l'Agnello di Dio! ³⁷E i suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù. ³⁸E Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: **Che cercate?** Ed essi gli dissero: Rabbì (che, interpretato, vuol dire: Maestro), ove dimori? ³⁹Egli rispose loro: **Venite e vedrete.** Essi dunque andarono, e videro ove dimorava, e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora.

I primi discepoli

⁴⁰Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni ed avevano seguito Gesù. ⁴¹Egli pel primo trovò il proprio fratello Simone e gli disse: Abbiamo trovato il Messia (che, interpretato, vuol dire: Cristo); e lo menò da Gesù. ⁴²E Gesù, fissato in lui lo sguardo, disse: **Tu sei Simone,**

a Cristo: Unto (Messia)

il figliuol di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa (che significa Pietro). ⁴³Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: **Seguimi.** ⁴⁴Or Filippo era di Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiam trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge, ed i profeti: Gesù figliuolo di Giuseppe, da Nazaret. ⁴⁶E Natanaele gli disse: Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret? Filippo gli rispose: Vieni a vedere. ⁴⁷Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro, e disse di lui: **Ecco un vero israelita in cui non c'è frode.** ⁴⁸Natanaele gli chiese: Da che mi conosci? Gesù gli rispose: **Prima che Filippo ti chiamasse, quand'eri sotto il fico, io t'ho veduto.** ⁴⁹Natanaele gli rispose: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio, tu sei il Re d'Israele. ⁵⁰Gesù rispose e gli disse: **Perché t'ho detto che t'avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste.** ⁵¹Poi gli disse: **In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figliuol dell'uomo.**



GIOVANNI 2

Primo miracolo a Cana

Tre giorni dopo, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù. ²E Gesù pure fu invitato co' suoi discepoli alle nozze. ³E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino. ⁴E Gesù le disse: **Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta.** ⁵Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà. ⁶Or c'erano quivi sei pile di pietra, destinate alla purificazione de' Giudei, le quali contenevano ciascuna due o tre misure. ⁷Gesù disse loro: **Empite d'acqua le pile.** Ed essi le empirono fino all'orlo. ⁸Poi disse loro: **Ora attingete, e portatene al maestro di tavola.** Ed essi gliene portarono. ⁹E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino (or egli non sapea donde venisse, ma ben lo sapeano i servitori che aveano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: ¹⁰Ognuno serve prima il vin buono; e quando si è bevuto largamente, il men buono; tu, invece, hai serbato il vin buono fino ad ora. ¹¹Gesù fece questo primo de' suoi miracoli in Cana di Galilea,

e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo, scese a Capernaum, egli con sua madre, co' suoi fratelli e i suoi discepoli; e stettero quivi non molti giorni.

Gesù nel tempio

¹³Or la Pasqua de' Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴E trovò nel tempio quelli che vendevano buoi e pecore e colombi, e i cambiamonete seduti. ¹⁵E fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio, pecore e buoi; e sparpagliò il danaro dei cambiamonete, e rovesciò le tavole; ¹⁶e a quelli che vendeano i colombi, disse: **Portate via di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.** ¹⁷E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo della tua casa mi consuma.* ¹⁸I Giudei allora presero a dirgli: Qual segno ci mostri tu che fai queste cose? ¹⁹Gesù rispose loro: **Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere.** ²⁰Allora i Giudei dissero: Quarantasei anni è durata la fabbrica di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni? ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando dunque fu risorto da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli

avea detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù avea detta. ²³Mentr'egli era in Gerusalemme alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli faceva. ²⁴Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti, ²⁵e perché non avea bisogno della testimonianza d'alcuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo.

GIOVANNI 3

Gesù e Nicodemo: la nuova nascita

Or v'era tra i Farisei^a un uomo, chiamato Nicodemo, un de' capi de' Giudei. ²Egli venne di notte a Gesù, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui. ³Gesù gli rispose dicendo: **In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.** ⁴Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda volta

^a *Farisei*: Ebrei religiosi caratterizzati da rigida osservanza delle tradizioni giudaiche

nel seno di sua madre e nascerè? ⁵Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito, è spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo. ⁸Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né d'onde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito. ⁹Nicodemo replicò e gli disse: Come possono avvenir queste cose? ¹⁰Gesù gli rispose: Tu se' il dottor d'Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico che noi parliamo di quel che sappiamo, e testimoniamo di quel che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti? ¹³E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo che è nel cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato, ¹⁵affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. ¹⁶Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito

Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. ¹⁷Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvage. ²⁰Poiché chiunque fa cose malvage odia la luce e non viene alla luce, perché le sue opere non siano riprova- te; ²¹ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le opere sue siano manifestate, perché son fatte in Dio.

Nuova testimonianza di Giovanni il Battista

²²Dopo queste cose, Gesù venne co' suoi discepoli nelle campagne della Giudea; quivi si trattene con loro, e battezzava. ²³Or anche Giovanni stava battezzando a Enon, presso Salim, perché c'era là molt'acqua; e la gente veniva a farsi battezzare. ²⁴Poiché Giovanni non era ancora stato messo in prigione. ²⁵Nacque dunque

una discussione fra i discepoli di Giovanni e un Giudeo intorno alla purificazione. ²⁶E vennero a Giovanni e gli dissero: Maestro, colui che era con te di là dal Giordano, e al quale tu rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno a lui. ²⁷Giovanni rispose dicendo: L'uomo non può ricever cosa alcuna, se non gli è data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Io non sono il Cristo; ma son mandato davanti a lui. ²⁹Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra grandemente alla voce dello sposo; questa allegrezza che è la mia è perciò completa. ³⁰Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca. ³¹Colui che vien dall'alto è sopra tutti; colui che vien dalla terra è della terra e parla com'essendo della terra: colui che vien dal cielo è sopra tutti. ³²Egli rende testimonianza di quel che ha veduto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza. ³³Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è verace. ³⁴Poiché colui che Dio ha mandato, proferisce le parole di Dio; perché Dio non gli dà lo Spirito con misura. ³⁵Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha

dato ogni cosa in mano. ³⁶Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui.

GIOVANNI 4

Gesù e la donna Samaritana

Quando dunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito ch'egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni ²(quantunque non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), ³lasciò la Giudea e se n'andò di nuovo in Galilea. ⁴Or doveva passare per la Samaria. ⁵Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sichar, vicina al podere che Giacobbe dette a Giuseppe, suo figliuolo; ⁶e quivi era la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso la fonte. Era circa l'ora sesta. ⁷Una donna samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: **Dammi da bere.** ⁸(Giacché i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare). ⁹Onde la donna samaritana gli disse: Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? Infatti i Giudei non hanno re-

lazioni co' Samaritani. ¹⁰Gesù rispose e le disse: **Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli t'avrebbe dato dell'acqua viva.** ¹¹La donna gli disse: Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; donde hai dunque cotest'acqua viva? ¹²Sei tu più grande di Giacobbe nostro padre che ci dette questo pozzo e ne bevve egli stesso co' suoi figliuoli e il suo bestiame? ¹³Gesù rispose e le disse: **Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo;** ¹⁴**ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna.** ¹⁵La donna gli disse: Signore, dammi di cotest'acqua, affinché io non abbia più sete, e non venga più sin qua ad attingere. ¹⁶Gesù le disse: **Va' a chiamar tuo marito e vieni qua.** ¹⁷La donna gli rispose: Non ho marito. E Gesù: **Hai detto bene: Non ho marito;** ¹⁸**perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto il vero.** ¹⁹La donna gli disse: Signore, io vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri han-

no adorato su questo monte^a, e voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare. ²¹Gesù le disse: **Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.** ²²**Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezione vien da' Giudei.** ²³**Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; poiché tali sono gli adoratori che il Padre richiede.** ²⁴**Iddio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità.** ²⁵La donna gli disse: Io so che il Messia (chè chiamato Cristo) ha da venire; quando sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa. ²⁶Gesù le disse: **Io che ti parlo, son desso.** ²⁷In quel mentre giunsero i suoi discepoli, e si maravigliarono chègli parlasse con una donna; ma pur nessuno gli chiese: Che cerchi? o: Perché discorri con lei? ²⁸La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: ²⁹Venite a vedere un uomo che m'ha detto tutto quello che ho fatto; non sarebbegli il Cristo? ³⁰La

a Questo monte, il monte Gari-
zim dove i Samaritani avevano co-
struito un tempio

gente uscì dalla città e veniva a lui. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia. ³²Ma egli disse loro: **Io ho un cibo da mangiare che voi non sapete.** ³³Perciò i discepoli si dicevano l'uno all'altro: Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ³⁴Gesù disse loro: **Il mio cibo è di far la volontà di Colui che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua.** ³⁵Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi vien la mietitura? Ecco, io vi dico: **Levate gli occhi e mirate le campagne come già son bianche da mietere.** ³⁶Il mietitore riceve premio e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegrino assieme. ³⁷Poiché in questo è vero il detto: **L'uno semina e l'altro miete.** ³⁸Io v'ho mandati a mietere quello intorno a cui non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica. ³⁹Or molti de' Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: Egli m'ha detto tutte le cose che ho fatte. ⁴⁰Quando dunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne quivi due giorni. ⁴¹E più assai credettero a motivo della sua pa-

rola; ⁴²e dicevano alla donna: Non è più a motivo di quel che tu ci hai detto, che crediamo; perché abbiamo udito da noi, e sappiamo che questi è veramente il Salvator del mondo.

Gesù in Galilea; guarigione del figlio di un ufficiale

⁴³Passati que' due giorni, egli partì di là per andare in Galilea; ⁴⁴poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua propria patria. ⁴⁵Quando dunque, fu venuto in Galilea, fu accolto dai Galilei, perché avean vedute tutte le cose ch'egli avea fatte in Gerusalemme alla festa; poiché anch'essi erano andati alla festa. ⁴⁶Gesù dunque venne di nuovo a Cana di Galilea, dove avea cambiato l'acqua in vino. E v'era un certo official reale, il cui figliuolo era infermo a Capernaum. ⁴⁷Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò a lui e lo pregò che scendesse e guarisse il suo figliuolo, perché stava per morire. ⁴⁸Perciò Gesù gli disse: **Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete.** ⁴⁹L'official reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio bambino muoia. ⁵⁰Gesù gli disse: **Va', il tuo figliuolo vive.** Quell'uomo credette alla

parola che Gesù gli avea detta, e se ne andò. ⁵¹E come già stava scendendo, i suoi servitori gli vennero incontro e gli dissero: Il tuo figliuolo vive. ⁵²Allora egli domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio; ed essi gli risposero: Ieri, all'ora settima, la febbre lo lasciò. ⁵³Così il padre conobbe che ciò era avvenuto nell'ora che Gesù gli avea detto: **Il tuo figliuolo vive**; e credette lui con tutta la sua casa. ⁵⁴Questo secondo miracolo fece di nuovo Gesù, tornando dalla Giudea in Galilea.

GIOVANNI 5

Gesù guarisce un paralitico a Betesda

Dopo queste cose ci fu una festa de' Giudei, e Gesù salì a Gerusalemme. ²Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, v'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici. ³Sotto questi portici giaceva un gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici. ⁴perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque

malattia fosse colpito. ⁵E qui vi era un uomo, che da trentott'anni era infermo. ⁶Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da gran tempo stava così, gli disse: **Vuoi esser risanato?** ⁷L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me. ⁸Gesù gli disse: **Lèvati, prendi il tuo lettuccio, e cammina.** ⁹E in quell'istante quell'uomo fu risanato; e preso il suo lettuccio, si mise a camminare. ¹⁰Or quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero all'uomo guarito: È sabato, e non ti è lecito portare il tuo lettuccio. ¹¹Ma egli rispose loro: È colui che m'ha guarito, che m'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina. ¹²Essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che t'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina? ¹³Ma colui ch'era stato guarito non sapeva chi fosse; perché Gesù era scomparso, essendovi in quel luogo molta gente. ¹⁴Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: **Ecco, tu sei guarito; non peccar più, che non t'accada di peggio.** ¹⁵Quell'uomo se ne andò, e disse ai Giudei che Gesù era quel che l'avea risanato. ¹⁶E per questo i Giudei

perseguitavano Gesù e cercavano d'ucciderlo; perché faceva quelle cose di sabato.

Gesù dichiara la sua uguaglianza con il Padre

¹⁷Gesù rispose loro: Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero. ¹⁸Perciò dunque i Giudei più che mai cercavano d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Gesù quindi rispose e disse loro: In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente. ²⁰Poiché il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati. ²¹Di-fatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figliuolo vivifica chi vuole. ²²Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo, ²³affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a

Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: L'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figliuolo di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno. ²⁶Perché come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso; ²⁷e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figliuolo dell'uomo. ²⁸Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori: ²⁹quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudizio. ³⁰Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato.

Testimonianze che confermano quella di Gesù

³¹Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è verace. ³²V'è un altro che rende testimonianza di me; e io so che la testimonianza ch'egli rende di me, è verace. ³³Voi avete mandato

da Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴Io però la testimonianza non la prendo dall'uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati. ³⁵Egli era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve ora godere alla sua luce. ³⁶Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha dato a compiere, quelle opere stesse che io fo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E il Padre che mi ha mandato, ha Egli stesso reso testimonianza di me. La sua voce, voi non l'avete mai udita; il suo sembiante, non l'avete mai veduto; ³⁸e la sua parola non l'avete dimorante in voi, perché non credete in colui ch'egli ha mandato. ³⁹Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me; ⁴⁰«eppure non volete venire a me per aver la vita!» ⁴¹Io non prendo gloria dagli uomini; ⁴²ma vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi. ⁴³Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, voi lo riceverete. ⁴⁴Come potete credere, voi che prendete gloria

gli uni dagli altri e non cercate la gloria che vien da Dio solo? ⁴⁵Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; v'è chi v'accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposta la vostra speranza. ⁴⁶Perché se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete agli scritti di lui, come crederete alle mie parole?

GIOVANNI 6

Moltiplicazione dei pani per cinquemila uomini

Dopo queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar di Galilea, ch'è il mar di Tiberiade. ²E una gran moltitudine lo seguiva, perché vedeva i miracoli ch'egli faceva sugli infermi. ³Ma Gesù salì sul monte e quivi si pose a sedere co' suoi discepoli. ⁴Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina. ⁵Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva a lui, disse a Filippo: **Dove comprerem noi del pane perché questa gente abbia da mangiare?** ⁶Diceva così per provarlo; perché sapeva bene quel che stava per fare. ⁷Filippo gli rispose: Dugento denari di pane non ba-

stano perché ciascun di loro n'abbia un pezzetto. ⁸Uno de' suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: ⁹V'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente? ¹⁰Gesù disse: **Fateli sedere.** Or v'era molt'erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed eran circa cinquemila uomini. ¹¹Gesù quindi prese i pani; e dopo aver rese grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece de' pesci, quanto volevano. ¹²E quando furon saziati, disse ai suoi discepoli: **Raccogliete i pezzi avanzati, ché nulla se ne perda.** ¹³Essi quindi li raccolsero, ed empiéron dodici ceste di pezzi che di que' cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avean mangiato. ¹⁴La gente dunque, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, disse: Questi è certo il profeta che ha da venire al mondo. ¹⁵Gesù quindi, sapendo che stavan per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo.

Gesù cammina sul mare

¹⁶E quando fu sera, i suoi discepoli scesero al mare; ¹⁷e montati in una barca, si dirigevano all'altra riva, verso Capernaum. Già era buio, e Gesù

non era ancora venuto a loro. ¹⁸E il mare era agitato, perché tirava un gran vento. ¹⁹Or com'ebbero vogato circa venticinque o trenta stadi, videro Gesù che camminava sul mare e s'accostava alla barca; ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: **Son io, non temete.** ²¹Essi dunque lo vollero prendere nella barca, e subito la barca toccò terra là dove eran diretti.

Gesù, il pane della vita

²²La folla che era rimasta all'altra riva del mare avea notato che non v'era quivi altro che una barca sola, e che Gesù non v'era entrato co' suoi discepoli, ma che i discepoli eran partiti soli. ²³Or altre barche eran giunte da Tiberiade, presso al luogo dove avean mangiato il pane dopo che il Signore avea reso grazie. ²⁴La folla, dunque, quando l'indomani ebbe veduto che Gesù non era quivi, né che v'erano i suoi discepoli, montò in quelle barche, e venne a Capernaum in cerca di Gesù. ²⁵E trovatolo di là dal mare, gli dissero: Maestro, quando se' giunto qua? ²⁶Gesù rispose loro e disse: **In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete veduto dei miracoli, ma perché avete mangiato de' pani e siete stati**

saziati. ²⁷ Adopratevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi darà; poiché su lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio suggello. ²⁸ Essi dunque gli dissero: Che dobbiam fare per operare le opere di Dio? ²⁹ Gesù rispose e disse loro: **Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che Egli ha mandato.** ³⁰ Allora essi gli dissero: Qual segno fai tu dunque perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? ³¹ I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, com'è scritto: *Egli diè loro da mangiare del pane venuto dal cielo.* ³² E Gesù disse loro: **In verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che vien dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo.** ³³ Poiché il pan di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo. Essi quindi gli dissero: ³⁴ Signore, dacci sempre di codesto pane. ³⁵ Gesù disse loro: **Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete.** ³⁶ Ma io ve l'ho detto: Voi m'avete veduto, eppur non credete! ³⁷ Tutto quel che il Padre mi dà, verrà a me; e colui che viene a me, io non lo caccerò fuori; ³⁸ perché son disceso dal cielo per fare

non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. ³⁹ E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: ch'io non perda nulla di tutto quel ch'Egli m'ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴¹ I Giudei perciò mormoravano di lui perché avea detto: **Io sono il pane che è disceso dal cielo.** ⁴² E dicevano: Non è costui Gesù, il figliuol di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai dice egli ora: Io son disceso dal cielo? ⁴³ Gesù rispose e disse loro: **Non mormorate fra voi.** ⁴⁴ Niuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵ È scritto nei profeti: E saranno tutti ammaestrati da Dio. Ogni uomo che ha udito il Padre ed ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶ Non che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui che è da Dio; egli ha veduto il Padre. ⁴⁷ In verità, in verità io vi dico: Chi crede ha vita eterna. ⁴⁸ Io sono il pan della vita. ⁴⁹ I vostri padri mangiarono la manna nel deserto

e morirono. ⁵⁰Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo. ⁵²I Giudei dunque disputavano fra di loro, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare la sua carne? ⁵³Per ciò Gesù disse loro: In verità, in verità io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, ed io in lui. ⁵⁷Come il vivente Padre mi ha mandato e io vivo a cagion del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a cagion di me. ⁵⁸Questo è il pane che è disceso dal cielo; non qual era quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno. ⁵⁹Queste cose disse



Gesù, insegnando nella sinagoga di Capernaum.

Gesù mette alla prova la lealtà dei discepoli

⁶⁰Onde molti dei suoi discepoli, udite che l'ebbero, dissero: Questo parlare è duro; chi lo può ascoltare? ⁶¹Ma Gesù, conoscendo in se stesso che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: Questo vi scandalizza? ⁶²E che sarebbe se vedeste il Figliuol dell'uomo ascendere dov'era prima? ⁶³È lo spirito quel che vivifica; la carne non giova nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴Ma fra voi ve ne sono alcuni che non credono. Poiché Gesù sapeva fin da principio chi eran quelli che non credevano, e chi era colui che lo tradirebbe. ⁶⁵E diceva: Per questo v'ho detto che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre. ⁶⁶D'allora molti de' suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavan più con lui. ⁶⁷Per ciò Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi? ⁶⁸Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹e noi abbiám creduto ed abbiám conosciuto che tu sei il Santo di Dio. ⁷⁰Gesù rispose loro: Non ho

io scelto voi dodici? Eppure, un di voi è un diavolo. ⁷¹Or egli parlava di Giuda, figliuol di Simone Iscariota, perché era lui, uno di quei dodici, che lo dovea tradire.

GIOVANNI 7

I fratelli di Gesù non credono in lui

Dopo queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea; non voleva andare attorno per la Giudea perché i Giudei cercavan d'ucciderlo. ²Or la festa de' Giudei, detta delle Capanne, era vicina. ³Perciò i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qua e vattene in Giudea, affinché i tuoi discepoli veggano anch'essi le opere che tu fai. ⁴Poiché niuno fa cosa alcuna in segreto, quando cerca d'esser riconosciuto pubblicamente. Se tu fai codeste cose, palesati al mondo. ⁵Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui. ⁶Gesù quindi disse loro: **Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo, invece, è sempre pronto.** ⁷Il mondo non può odiar voi; ma odia me, perché io testimonio di lui che le sue opere sono malvage. ⁸Salite voi alla festa; io non salgo ancora a questa festa, per-

ché il mio tempo non è ancora compiuto. ⁹E dette loro queste cose, rimase in Galilea.

Gesù alla festa delle capanne

¹⁰Quando poi i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora vi sali anche lui; non palesemente, ma come di nascosto. ¹¹I Giudei dunque lo cercavano durante la festa, e dicevano: Dov'è egli? ¹²E v'era fra le turbe gran mormorio intorno a lui. Gli uni dicevano: È un uomo dabbene! Altri dicevano: No, anzi, travia la moltitudine! ¹³Nessuno però parlava di lui apertamente, per paura de' Giudei. ¹⁴Or quando s'era già a metà della festa, Gesù sali al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵Onde i Giudei si maravigliavano e dicevano: Come mai s'intende costui di lettere, senz'aver fatto studi? ¹⁶E Gesù rispose loro e disse: **La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.** ¹⁷Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio. ¹⁸Chi parla di suo cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, egli è verace e non v'è ingiustizia in lui. ¹⁹Mosè non v'ha egli data la legge? Eppure nessun di voi mette ad effetto la leg-

ge! Perché cercate d'uccidermi? ²⁰La moltitudine rispose: Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti? ²¹Gesù rispose e disse loro: **Un'opera sola ho fatto, e tutti ve ne maravigliate. ²²Mosè v'ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè, ma viene dai padri); e voi circoncidete l'uomo in giorno di sabato. ²³Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché la legge di Mosè non sia violata, vi adirate voi contro a me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo tutto intero? ²⁴Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio. ²⁵Dicevano dunque alcuni di Gerusalemme: Non è questi colui che cercano di uccidere? ²⁶Eppure, ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono nulla. Avrebbero mai i capi riconosciuto per davvero ch'egli è il Cristo? ²⁷Eppure, costui sappiamo donde sia; ma quando il Cristo verrà, nessuno saprà donde egli sia. ²⁸Gesù dunque, insegnando nel tempio, esclamò: **Voi e mi conoscete e sapete di dove sono; però io non son venuto da me, ma Colui che mi ha mandato è verità, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui, ed è Lui che mi ha mandato. ³⁰Cerca-****

van perciò di pigliarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perché l'ora sua non era ancora venuta. ³¹Ma molti della folla credettero in lui, e dicevano: Quando il Cristo sarà venuto, farà egli più miracoli che questi non abbia fatto? ³²I Farisei udirono la moltitudine mormorare queste cose di lui; e i capi sacerdoti e i Farisei mandarono delle guardie a pigliarlo. ³³Perciò Gesù disse loro: **Io sono ancora con voi per poco tempo; poi me ne vo a Colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove io sarò, voi non potete venire. ³⁵Perciò i Giudei dissero fra loro: Dove dunque andrà egli che noi non lo troveremo? Andrà forse a quelli che son dispersi fra i Greci, ad ammaestrare i Greci? ³⁶Che significa questo suo dire: Voi mi cercherete e non mi troverete; e: Dove io sarò voi non potete venire?**

Fiumi d'acqua viva

³⁷Or nell'ultimo giorno, il gran giorno della festa, Gesù stando in piè, esclamò: **Se alcuno ha sete, venga a me e beva. ³⁸Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. ³⁹Or disse questo dello**

Spirito, che doveano ricevere quelli che crederebbero in lui; poich  lo Spirito non era ancora^a stato dato, perch  Ges  non era ancora glorificato.

Quel che la gente dice di Ges 

⁴⁰Una parte dunque della moltitudine, udite quelle parole, diceva: Questi   davvero il profeta. ⁴¹Altri dicevano: Questi   il Cristo. Altri, invece, dicevano: Ma   forse dalla Galilea che viene il Cristo? ⁴²La Scrittura non ha ella detto che il Cristo viene dalla progenie di Davide e da Betleem, il villaggio dove stava Davide? ⁴³Vi fu dunque dissenso fra la moltitudine, a motivo di lui; ⁴⁴e alcuni di loro lo voleano pigliare, ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵Le guardie dunque tornarono dai capi sacerdoti e dai Farisei, i quali dissero loro: Perch  non l'avete condotto? ⁴⁶Le guardie risposero: Nessun uomo parl  mai come quest'uomo! ⁴⁷Onde i Farisei replicaron loro: Siete stati sedotti anche voi? ⁴⁸Ha qualcuno de' capi o de' Farisei creduto in lui? ⁴⁹Ma questa plebe, che non conosce la legge,   maledetta! ⁵⁰Nicodemo (un di loro,

quello che prima era venuto a lui) disse loro: ⁵¹La nostra legge giudica ella un uomo prima che sia stato udito e che si sappia quel che ha fatto? ⁵²Essi gli risposero: Sei anche tu di Galilea? Investiga, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta. ⁵³E ognuno se ne and  a casa sua;

GIOVANNI 8

La donna adultera

Ma Ges  and  al monte degli Ulivi. ²E sul far del giorno, torn  nel tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i Farisei gli menarono una donna colta in adulterio; e fattala stare in mezzo, ⁴gli dissero: Maestro, questa donna   stata colta in flagrante adulterio. ⁵Or Mos , nella legge, ci ha comandato di lapidare queste tali; e tu che ne dici? ⁶Or dicean questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Ges , chinatosi, si mise a scrivere col dito in terra. ⁷E siccome continuavano a interrogarlo, egli, rizzatosi, disse loro: **Chi di voi   senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei.** ⁸E chinatosi di nuovo, scrive-

a *Non era ancora*, cio  non era ancora stato dato come avesse alla Pentecoste

va in terra. ⁹Ed essi, udito ciò, e ripresi dalla loro coscienza, si misero ad uscire ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. ¹⁰E Gesù, rizzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: **Donna, dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata?** ¹¹Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le disse: **Nep-pure io ti condanno; va' e non peccar più.**

Gesù, la luce del mondo

¹²Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: **Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.** ¹³Allora i Farisei gli dissero: Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è verace. ¹⁴Gesù rispose e disse loro: **Quand'anche io testimoni di me stesso, la mia testimonianza è verace, perché so donde son venuto e dove vado; ma voi non sapete donde io vengo né dove vado.** ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno. ¹⁶E anche se giudico, il mio giudizio è verace, perché non son solo, ma son io col Padre che mi ha mandato. ¹⁷D'altronde nella vostra legge è scritto che

la testimonianza di due uomini è verace. ¹⁸Or son io a testimoniare di me stesso, e il Padre che mi ha mandato testimonia pur di me. ¹⁹Onde essi gli dissero: Dov'è tuo padre? Gesù rispose: **Voi non conoscete né me né il Padre mio: se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio.** ²⁰Queste parole disse Gesù nel tesoro, insegnando nel tempio; e nessuno lo prese, perché l'ora sua non era ancora venuta. ²¹Egli dunque disse loro di nuovo: **Io me ne vado, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire.** ²²Perciò i Giudei dicevano: S'ucciderà egli forse, poiché dice: Dove vado io voi non potete venire? ²³Ed egli diceva loro: **Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo.** ²⁴Perciò v'ho detto che morrete ne' vostri peccati; perché se non credete che sono io (il Cristo), morrete nei vostri peccati. ²⁵Allora gli domandarono: Chi sei tu? Gesù rispose loro: **Sono per l'appunto quel che vo dicendovi.** ²⁶Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma Colui che mi ha mandato è verace, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo. ²⁷Essi

non capirono ch'egli parlava loro del Padre. ²⁸Gesù dunque disse loro: Quando avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che son io^a (il Cristo) e che non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato. ²⁹E Colui che mi ha mandato è meco; Egli non mi ha lasciato solo, perché fo del continuo le cose che gli piacciono. ³⁰Mentr'egli parlava così, molti credettero in lui. ³¹Gesù allora prese a dire a que' Giudei che aveano creduto in lui: Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; ³²e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi. ³³Essi gli risposero: Noi siamo progenie d'Abramo, e non siamo mai stati schiavi di alcuno; come puoi tu dire: Voi diverrete liberi? ³⁴Gesù rispose loro: In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Or lo schiavo non dimora per sempre nella casa: il figliuolo vi dimora per sempre. ³⁶Se dunque il Figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi. ³⁷Io so che siete progenie d'Abramo; ma cercate d'uccidermi, perché la mia parola non penetra

in voi. ³⁸Io dico quel che ho veduto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro. ³⁹Essi risposero e gli dissero: Il padre nostro è Abramo. Gesù disse loro: Se foste figliuoli d'Abramo, fareste le opere d'Abramo; ⁴⁰ma ora cercate d'uccider me, uomo che v'ho detta la verità che ho udita da Dio; così non fece Abramo. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro. Essi gli dissero: Noi non siam nati di fornicazione; abbiamo un solo Padre: Iddio. ⁴²Gesù disse loro: Se Dio fosse vostro Padre, amereste me, perché io son proceduto e vengo da Dio, perché io non son venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna. ⁴⁵E a me, perché dico la verità, voi non credete. ⁴⁶Chi di voi mi convince di peccato? Se vi dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta

a *che son io*: allusione al nome stesso di Dio: cf. Es 3:14; Eb 13:18

le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate; perché non siete da Dio.

Gesù e Abraamo

⁴⁸I Giudei risposero e gli dissero: Non diciam noi bene che sei un Samaritano e che hai un demonio? ⁴⁹Gesù rispose: Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Ma io non cerco la mia gloria; v'è Uno che la cerca e che giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte. ⁵²I Giudei gli dissero: Ora vediamo bene che tu hai un demonio. Abraamo e i profeti son morti, e tu dici: Se uno osserva la mia parola, non gusterà mai la morte. ⁵³Sei tu forse maggiore del padre nostro Abraamo, il quale è morto? Anche i profeti son morti; chi pretendi d'essere? ⁵⁴Gesù rispose: S'io glorifico me stesso, la mia gloria è un nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, che voi dite esser vostro Dio, ⁵⁵e non l'avete conosciuto; ma io lo conosco, e se dicessi di non conoscerlo, sarei un bugiardo come voi; ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abraamo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è ralle-

grato. ⁵⁷I Giudei gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abraamo? ⁵⁸Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico: Prima che Abraamo fosse nato, io sono. ⁵⁹Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio.

GIOVANNI 9

Gesù guarisce un uomo cieco fin dalla nascita

Epassando vide un uomo ch'era cieco fin dalla nascita. ²E i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco? ³Gesù rispose: Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui. ⁴Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. ⁵Mentre sono nel mondo, io son la luce del mondo. ⁶Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, ⁷e gli disse: Va', lavati nella vasca di Siloe (che significa: mandato). Egli dunque andò e si lavò, e tornò che ci vedeva. ⁸Perciò i vicini e quelli che per

l'innanzi l'avean veduto, perché era mendicante, dicevano: Non è egli quello che stava seduto a chieder l'elemosina? ⁹Gli uni dicevano: È lui. Altri dicevano: No, ma gli somiglia. Egli diceva: Son io. ¹⁰Allora essi gli domandarono: Comè che ti sono stati aperti gli occhi? ¹¹Egli rispose: Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: Vattene a Siloe e lavati. Io quindi sono andato, e mi son lavato e ho recuperato la vista. ¹²Ed essi gli dissero: Dovè costui? Egli rispose: Non so. ¹³Menarono a' Farisei colui ch'era stato cieco. ¹⁴Or era in giorno di sabato che Gesù avea fatto il fango e gli avea aperto gli occhi. ¹⁵I Farisei dunque gli domandarono di nuovo anch'essi com'egli avesse recuperata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi ha messo del fango sugli occhi, mi son lavato, e ci veggio. ¹⁶Perciò alcuni dei Farisei dicevano: Quest'uomo non è da Dio perché non osserva il sabato. Ma altri dicevano: Come può un uomo peccatore far tali miracoli? E v'era disaccordo fra loro. ¹⁷Essi dunque dissero di nuovo al cieco: E tu, che dici di lui, dell'averti aperto gli occhi? Egli rispose: È un profeta. ¹⁸I Giudei dunque

non credettero di lui che fosse stato cieco e avesse recuperata la vista, finché non ebbero chiamato i genitori di colui che avea recuperata la vista, ¹⁹e li ebbero interrogati così: È questo il vostro figliuolo che dite esser nato cieco? Comè dunque che ora ci vede? ²⁰I suoi genitori risposero: Sappiamo che questo è nostro figliuolo, e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda, non sappiamo; né sappiamo chi gli abbia aperti gli occhi; domandatelo a lui; egli è d'età; parlerà lui di sé. ²²Questo dissero i suoi genitori perché avean paura de' Giudei; poiché i Giudei avean già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo dissero i suoi genitori: Egli è d'età, domandatelo a lui. ²⁴Essi dunque chiamarono per la seconda volta l'uomo ch'era stato cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quell'uomo è un peccatore. ²⁵Egli rispose: S'egli sia un peccatore, non so, una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo. ²⁶Essi allora gli dissero: Che ti fece egli? Come t'aprì gli occhi? ²⁷Egli rispose loro: Ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato: perché volete udirlo di nuovo? Volete forse anche voi diventar

suoi discepoli? ²⁸Essi l'ingiuriarono e dissero: Sei tu discepolo di costui; ma noi siamo discepoli di Mosè. ²⁹Noi sappiamo che a Mosè Dio ha parlato; ma quant'è a costui, non sappiamo di dove sia. ³⁰Quell'uomo rispose e disse loro: Questo poi è strano: che voi non sappiate di dove sia; eppure, m'ha aperto gli occhi! ³¹Si sa che Dio non esaudisce i peccatori; ma se uno è pio verso Dio e fa la sua volontà, quello egli esaudisce. ³²Da che mondo è mondo non s'è mai udito che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. ³³Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. ³⁴Essi risposero e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato nel peccato e insegna a noi? E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù udì che l'avevano cacciato fuori; e trovandolo gli disse: **Credi tu nel Figliuol di Dio?** ³⁶Colui rispose: E chi è egli, Signore, perché io creda in lui? ³⁷Gesù gli disse: **Tu l'hai già veduto; e quei che parla teco, è lui.** ³⁸Ed egli disse: Signore, io credo. E gli si prostrò dinanzi. ³⁹E Gesù disse: **Io son venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi.** ⁴⁰E quelli de' Farisei che eran con lui udirono queste

cose e gli dissero: Siamo ciechi anche noi? ⁴¹Gesù rispose loro: **Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane.**

GIOVANNI 10

Gesù, il buon pastore

In verità, in verità io vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, esso è un ladro e un brigante. ²Ma colui che entra per la porta è pastore delle pecore. ³A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le mena fuori. ⁴Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei. ⁶Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono di che cosa parlasse loro. ⁷Onde Gesù di nuovo disse loro: **In verità, in verità vi dico: Io son la porta delle pecore.** ⁸Tutti quelli che son venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno

ascoltati. ⁹Io son la porta; se uno entra per me, sarà salvato, ed entrerà ed uscirà, e troverà pastura. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza. ¹¹Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore. ¹²Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e disperde. ¹³Il mercenario si dà alla fuga perché è mercenario e non si cura delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie mi conoscono, ¹⁵come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le pecore. ¹⁶Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio. ¹⁹Nacque di nuovo un dissenso fra i Giudei a motivo

di queste parole. ²⁰E molti di loro dicevano: Egli ha un demonio ed è fuor di sé; perché l'ascoltate? ²¹Altri dicevano: Queste non son parole di un indemoniato. Può un demonio aprir gli occhi a' ciechi?

Gesù afferma la sua divinità

²²In quel tempo ebbe luogo in Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno, ²³e Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. ²⁴I Giudei dunque gli si fecero attorno e gli dissero: Fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente. ²⁵Gesù rispose loro: *Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me; ²⁶ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore.* ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono; ²⁸e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle di mano al Padre. ³⁰Io ed il Padre siamo uno. ³¹I Giudei presero di nuovo delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: *Molte buone opere v'ho mostrate da*

GIOVANNI 11

parte del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate voi? ³³I Giudei gli risposero: Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio. ³⁴Gesù rispose loro: **Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dèi?** ³⁵Se chiama dèi coloro a' quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata), ³⁶come mai dite voi a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, che bestemmia, perché ho detto: Son Figliuolo di Dio? ³⁷Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; ³⁸ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre. ³⁹Essi cercavan di nuovo di pigliarlo; ma egli sfuggì loro dalle mani. ⁴⁰E Gesù se ne andò di nuovo al di là del Giordano, nel luogo dove Giovanni da principio stava battezzando; e quivi dimorò. ⁴¹E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni, è vero, non fece alcun miracolo; ma tutto quello che Giovanni disse di quest'uomo, era vero. ⁴²E quivi molti crederono in lui.

*Gesù risuscita Lazzaro di Betania*

Or v'era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ²Maria era quella che unse il Signore d'olio odorifero e gli asciugò i piedi co' suoi capelli; e Lazzaro, suo fratello, era malato. ³Le sorelle dunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è malato. ⁴Gesù, udito ciò, disse: **Questa malattia non è a morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo d'essa il Figliuol di Dio sia glorificato.** ⁵Or Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Come dunque ebbe udito ch'egli era malato, si trattenne ancora due giorni nel luogo dov'era; 7 poi dopo, disse a' discepoli: **Torniamo in Giudea!** ⁸I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei cercavano or ora di lapidarti, e tu vuoi tornar là? ⁹Gesù rispose: **Non vi son dodici ore nel giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;** ¹⁰**ma se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui.** ¹¹Così parlò; e poi disse loro: Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado

a svegliarlo. ¹²Perciò i discepoli gli dissero: Signore, s'egli dorme, sarà salvo. ¹³Or Gesù avea parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse parlato del dormir del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: **Lazzaro è morto; ¹⁵e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo a lui!** ¹⁶Allora Toma, detto Didimo, disse ai suoi condiscipoli: Andiamo anche noi, per morire con lui! ¹⁷Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸Or Betanìa non distava da Gerusalemme che circa quindici stadi; ¹⁹e molti Giudei eran venuti da Marta e Maria per consolarle del loro fratello. ²⁰Come dunque Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa. ²¹Marta dunque disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ²²e anche adesso so che tutto quel che chiederai a Dio, Dio te lo darà. ²³Gesù le disse: **Tuo fratello risusciterà.** ²⁴Marta gli disse: Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno. ²⁵Gesù le disse: **Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; ²⁶e chiunque vive e cre-**

de in me, non morrà mai. Cre-di tu questo? ²⁷Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo. ²⁸E detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: il Maestro è qui, e ti chiama. ²⁹Ed ella, udito questo, si alzò in fretta e venne a lui. ³⁰Or Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma era sempre nel luogo dove Marta l'aveva incontrato. ³¹Quando dunque i Giudei ch'erano in casa con lei e la consolavano, videro che Maria s'era alzata in fretta ed era uscita, la seguirono, supponendo che si recasse al sepolcro a piangere. ³²Appena Maria fu giunta dov'era Gesù e l'ebbe veduto, gli si gettò a' piedi dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. ³³E quando Gesù la vide piangere, e vide i Giudei ch'eran venuti con lei piangere anch'essi, fremé nello spirito, si conturbò, e disse: **³⁴Dove l'avete posto?** Essi gli dissero: Signore, vieni a vedere! ³⁵Gesù pianse. ³⁶Onde i Giudei dicevano: Guarda come l'amava! ³⁷Ma alcuni di loro dicevano: Non poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, fare anche che questi non morisse? ³⁸Gesù

dunque, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro. Era una grotta, e una pietra era posta all'apertura. ³⁹Gesù disse: **Togliete via la pietra!** Marta, la sorella del morto, gli disse: Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno. ⁴⁰Gesù le disse: **Non t'ho io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio?** ⁴¹Tolsero dunque la pietra. E Gesù, alzati gli occhi in alto, disse: **Padre, ti ringrazio che m'hai esaudito.** ⁴²**Io ben sapevo che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu m'hai mandato.** ⁴³E detto questo, gridò con gran voce: **Lazzaro vieni fuori!** ⁴⁴E il morto uscì, avendo i piedi e le mani legati da fasce, e il viso coperto d'uno sciugatoio. Gesù disse loro: **Scioglietelo, e lasciatelo andare.** ⁴⁵Perciò molti dei Giudei che eran venuti da Maria e avean veduto le cose fatte da Gesù, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai Farisei e raccontaron loro quel che Gesù avea fatto.

Congiura contro Gesù

⁴⁷I capi sacerdoti quindi e i Farisei radunarono il Sinedrio^a e

^a *Sinedrio*: tribunale supremo presso i Giudei

dicevano: Che facciamo? perché quest'uomo fa molti miracoli. ⁴⁸Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno e città e nazione. ⁴⁹E un di loro, Caiàfa, che era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non capite nulla; ⁵⁰e non riflettete come vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione. ⁵¹Or egli non disse questo di suo; ma siccome era sommo sacerdote di quell'anno, profetò che Gesù dovea morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire. ⁵⁴Gesù quindi non andava più apertamente fra i Giudei, ma si ritirò di là nella contrada vicina al deserto, in una città detta Efraim; e quivi si trattenne co' suoi discepoli. ⁵⁵Or la Pasqua de' Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Cercavan dunque Gesù; e stando nel tempio dicevano tra loro: Che ve ne pare? Che non abbia a venire alla festa? ⁵⁷Or i capi sacerdoti e i Farisei avean dato ordine che se alcuno sa-

pesse dove egli era, ne facesse denuncia perché potessero pigliarlo.

GIOVANNI 12

Maria di Betania unge i piedi di Gesù

Gesù dunque, sei giorni avanti la Pasqua, venne a Betania dov'era Lazzaro ch'egli avea risuscitato dai morti.² E quivi gli fecero una cena; Marta serviva, e Lazzaro era uno di quelli ch'erano a tavola con lui.³ Allora Maria, presa una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò co' suoi capelli; e la casa fu ripiena del profumo dell'olio.⁴ Ma Giuda Iscariot, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse:⁵ Perché non s'è venduto quest'olio per trecento denari e non si son dati ai poveri?⁶ Diceva così, non perché si curasse de' poveri, ma perché era ladro, e tenendo la borsa, ne portava via quel che vi si metteva dentro.⁷ Gesù dunque disse: **Lasciala stare; ella lo ha serbato per il giorno della mia sepoltura.**⁸ **Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me non avete sempre.**⁹ La gran folla dei Giudei seppe dun-

que ch'egli era quivi; e vennero non solo a motivo di Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli avea risuscitato dai morti.¹⁰ Ma i capi sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro,¹¹ perché, per cagion sua, molti de' Giudei andavano e credevano in Gesù.

Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme

¹²Il giorno seguente, la gran folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,¹³ prese de' rami di palme, e uscì ad incontrarlo, e si mise a gridare: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!*¹⁴ E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch'è scritto:¹⁵ *Non temere, o figliuola di Sion! Ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina!*¹⁶ Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliele aveano fatte.¹⁷ La folla dunque che era con lui quando avea chiamato Lazzaro fuor dal sepolcro e l'avea risuscitato dai morti, ne rendea testimonianza.¹⁸ E per

a *Osanna: deh, salva*

questo la folla gli andò incontro, perché aveano udito ch'egli avea fatto quel miracolo.¹⁹ Onde i Farisei dicevano fra loro: Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!

Alcuni greci desiderano vedere Gesù

²⁰Or fra quelli che salivano alla festa per adorare, v'erano certi Greci. ²¹Questi dunque, accostatisi a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, gli fecero questa richiesta: Signore, vorremmo veder Gesù. ²²Filippo lo venne a dire ad Andrea; e Andrea e Filippo vennero a dirlo a Gesù.

Gesù annuncia la sua crocifissione

²³E Gesù rispose loro dicendo: *L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato.* ²⁴*In verità, in verità io vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, riman solo; ma se muore, produce molto frutto.* ²⁵*Chi ama la sua vita, la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna.* ²⁶*Se uno mi serve, mi segua; e là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà.* ²⁷*Ora è turbata l'anima*

ma; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma è per questo che son venuto incontro a quest'ora. ²⁸*Padre, glorifica il tuo nome!* Allora venne una voce dal cielo: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo! ²⁹Onde la moltitudine ch'era quivi presente e aveva udito, diceva ch'era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. ³⁰Gesù rispose e disse: *Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.* ³¹*Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo;* ³²*e io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me.* ³³Così diceva per significare di qual morte dovea morire. ³⁴La moltitudine quindi gli rispose: Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu che bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato? Chi è questo Figliuol dell'uomo? ³⁵Gesù dunque disse loro: *Ancora per poco la luce è fra voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi colgano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove vada. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figliuoli di luce.* ³⁶Queste cose disse Gesù, poi se ne andò e si

nascose da loro. ³⁷E sebbene avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui; ³⁸ affinché s'adempiesse la parola detta dal profeta Isaia: *Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?* ³⁹ Perciò non potevan credere, per la ragione detta ancora da Isaia: *40* *Egli ha accettato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori, affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, e io non li sani.* ⁴¹ Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò. ⁴² Pur nondimeno molti, anche fra i capi, credettero in lui; ma a cagione dei Farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga; ⁴³ perché amaron la gloria degli uomini più della gloria di Dio. ⁴⁴ Ma Gesù ad alta voce avea detto: **Chi crede in me, crede non in me, ma in Colui che mi ha mandato;** ⁴⁵ **e chi vede me, vede Colui che mi ha mandato.** ⁴⁶ **Io son venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre.** ⁴⁷ **E se uno ode le mie parole e non le osserva, io non lo giudico; perché io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo.** ⁴⁸ **Chi mi**

respinge e non accetta le mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. ⁴⁹ **Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare;** ⁵⁰ **ed io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette.**

GIOVANNI 13

L'ultima cena; Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

Or avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ² E durante la cena, quando il diavolo avea già messo in cuore a Giuda Iscariot, figliuol di Simone, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli avea dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, ⁴ si levò da tavola, depose le sue vesti, e preso un asciugatoio, se ne cinse. ⁵ Poi mise dell'acqua nel bacino, e cominciò a lavare i piedi a' discepoli, e ad asciugarli con l'a-

sciugatoio del quale era cinto. ⁶Venne dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: Tu, Signore, lavare i piedi a me? ⁷Gesù gli rispose: **Tu non sai ora quello che io fo, ma lo capirai dopo.** ⁸Pietro gli disse: Tu non mi laverai mai i piedi! Gesù gli rispose: **Se non ti lavo, non hai meco parte alcuna.** ⁹E Simon Pietro: Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo! ¹⁰Gesù gli disse: **Chi è lavato tutto non ha bisogno che d'aver lavato i piedi; è netto tutto quanto; e voi siete netti, ma non tutti.** ¹¹Perché sapeva chi era colui che lo tradirebbe; per questo disse: **Non tutti siete netti.** ¹²Come dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: **Capite quel che v'ho fatto?** ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, v'ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Poiché io v'ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come v'ho fatto io. ¹⁶In verità, in verità vi dico che il servitore non è maggiore del suo signore, né il messo è maggiore di colui che l'ha mandato. ¹⁷Se

sapete queste cose, siete beati se le fate.

Gesù annunzia il tradimento di Giuda

¹⁸Io non parlo di voi tutti; io so quelli che ho scelti; ma, perché sia adempita la Scrittura, colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Fin da ora ve lo dico, prima che accada; affinché, quando sia accaduto, voi crediate che sono io (il Cristo). ²⁰In verità, in verità vi dico: Chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato.

Il traditore svelato

²¹Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito, e così apertamente si espresse: **In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà.** ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, stando in dubbio di chi parlasse. ²³Or, a tavola, inclinato sul seno di Gesù, stava uno de' discepoli, quello che Gesù amava. ²⁴Simon Pietro quindi gli fe' cenno e gli disse: Di', chi è quello del quale parla? ²⁵Ed egli, chinatosi così sul petto di Gesù, gli domandò: Signore, chi è? Gesù rispose: **È quello al quale darò il boccone dopo**

averlo intinto. E intinto un boccone, lo prese e lo diede a Giuda figlio di Simone Iscariota. ²⁷E allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: **Quel che fai, fallo presto.** ²⁸Ma nessuno de' commensali intese perché gli avesse detto così. ²⁹Difatti alcuni pensavano, siccome Giuda tenea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Compra quel che ci abbisogna per la festa; ovvero che desse qualcosa ai poveri. ³⁰Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte. ³¹Quand'egli fu uscito, Gesù disse: **Ora il Figliuol dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui.** ³²Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in se stesso, e presto lo glorificherà. ³³Figliuoletti, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho detto ai Giudei: «Dove vo io, voi non potete venire», così lo dico ora a voi. ³⁴Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. ³⁵Da questo conosceranno tutti che siete miei



discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.

Gesù annunzia il rinnegamento di Pietro

³⁶Simon Pietro gli domandò: Signore, dove vai? Gesù rispose: **Dove io vado, non puoi per ora seguirmi; ma mi seguirai più tardi.** ³⁷Pietro gli disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Metterò la mia vita per te! ³⁸Gesù gli rispose: **Metterai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non canterà che già tu non m'abbia rinnegato tre volte.**

GIOVANNI 14

Gesù consola gli apostoli: egli ritornerà da loro

Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! ²Nella casa del Padre mio ci son molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vo a prepararvi un luogo; ³e quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo, tornerò, e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io, siate anche voi; ⁴e del dove io vo sapete anche la via. ⁵Toma gli disse: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo

saper la via? ⁶Gesù gli disse: Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto. ⁸Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ci basta. ⁹Gesù gli disse: Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre? ¹⁰Non credi tu ch'io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. ¹¹Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credete a cagion di quelle opere stesse. ¹²In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vo al Padre; ¹³e quel che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figliuolo. ¹⁴Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Gesù promette lo Spirito Santo

¹⁵Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Conso-

latore, perché stia con voi in perpetuo, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani; tornerò a voi. ¹⁹Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi. ²¹Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui. ²²Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo? ²³Gesù rispose e gli disse: Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. ²⁵Queste cose v'ho detto, stando ancora con voi; ²⁶ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto. ²⁷Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io

non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. ²⁸Avete udito che v'ho detto: «Io me ne vo, e torno a voi»; se voi m'amaste, vi rallegrereste ch'io vo al Padre, perché il Padre è maggiore di me. ²⁹E ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate. ³⁰Io non parlerò più molto con voi, perché viene il principe di questo mondo. Ed esso non ha nulla in me; ³¹ma così avviene affinché il mondo conosca che amo il Padre, e opero come il Padre m'ha ordinato. Levatevi, andiamo via di qui.

GIOVANNI 15

La vite e i tralci

Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, ²Egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più. ³Voi siete già mondi a motivo della parola che v'ho annunciata. ⁴Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppur voi, se non dimorate in me. ⁵Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io di-

moro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. ⁶Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. ⁷Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli. ⁹Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. ¹⁰Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore. ¹¹Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia resa completa. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. ¹⁵Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quel che fa il suo signore; ma voi vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. ¹⁶Non siete voi

che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

L'odio del mondo verso coloro che credono in Cristo

¹⁸Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo. ²⁰Ricordatevi della parola che v'ho detta: Il servitore non è da più del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma tutto questo ve lo faranno a cagion del mio nome, perché non conosco Colui che m'ha mandato. ²²S'io non fossi venuto e non avessi loro parlato, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa del loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi fatto tra loro le opere che nessun altro ha fatte mai, non avrebbero

colpa; ma ora le hanno vedute, ed hanno odiato e me e il Padre mio. ²⁵Ma quest'è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza cagione. ²⁶Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me; ²⁷e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati meco fin da principio.

GIOVANNI 16

Gesù avverte i suoi delle persecuzioni future

Io vi ho dette queste cose, affinché non siate scandalizzati. ²Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi, l'ora viene che chiunque v'ucciderà, crederà di offrir servizio a Dio. ³E questo faranno, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma io v'ho dette queste cose, affinché quando sia giunta l'ora in cui avverranno, vi ricordiate che ve l'ho dette.



Non ve le dissi da principio, perché ero con voi.

Lo Spirito agisce nel mondo e nei discepoli

⁵Ma ora me ne vo a Colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Dove vai? ⁶Invece, perché v'ho detto queste cose, la tristezza v'ha riempito il cuore. ⁷Pure, io vi dico la verità, egli v'è utile ch'io me ne vada; perché, se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò. ⁸E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia, e al giudizio. ⁹Quanto al peccato, perché non credono in me; ¹⁰quanto alla giustizia, perché me ne vo al Padre e non mi vedrete più; ¹¹quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. ¹²Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; ¹³ma quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. ¹⁴Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. ¹⁵Tutte le cose che ha il Padre, son mie:

per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Gesù parla della sua morte, della sua risurrezione e della sua venuta

¹⁶Fra poco non mi vedrete più; e fra un altro poco mi vedrete, perché me ne vo al Padre. ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: Che cos'è questo che ci dice: «Fra poco non mi vedrete più»; e «Fra un altro poco mi vedrete»; e: «Perché me ne vo al Padre?» ¹⁸Dicevano dunque: Che cos'è questo «fra poco» che egli dice? Noi non sappiamo quello ch'egli voglia dire. ¹⁹Gesù conobbe che lo volevano interrogare, e disse loro: Vi domandate voi l'un l'altro che significhi quel mio dire «Fra poco non mi vedrete più», e «fra un altro poco mi vedrete»? ²⁰In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Voi sarete contristati, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia. ²¹La donna, quando partorisce, è in dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata al mondo una creatura umana. ²²E così anche voi siete ora nel dolore; ma io

vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi torrà la vostra allegrezza. ²³E in quel giorno non rivolgerete a me alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che quel che chiederete al Padre, Egli ve lo darà nel nome mio. ²⁴Fino ad ora non avete chiesto nulla nel nome mio; chiedete e riceverete, affinché la vostra allegrezza sia completa. ²⁵Queste cose v'ho dette in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; ²⁷poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che son proceduto da Dio. ²⁸Son proceduto dal Padre e son venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e torno al Padre. ²⁹I suoi discepoli gli dissero: Ecco, adesso tu parli apertamente e non usi similitudine. ³⁰Ora sappiamo che sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno t'interroghi; perciò crediamo che sei proceduto da Dio. ³¹Gesù rispose loro: Adesso credete? ³²Ecco, l'ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascun dal canto suo, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perché il

Padre è meco. ³³V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo.

GIOVANNI 17

La preghiera sacerdotale

Queste cose disse Gesù; poi levati gli occhi al cielo, disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il Figliuolo glorifichi te, ²poiché gli hai data potestà sopra ogni carne, onde egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dato. ³E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu m'hai data a fare. ⁵Ed ora, o Padre, glorificami tu presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse. ⁶Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m'hai date, vengon da te; ⁸poiché le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute, e han-

no veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu m'hai dato, perché son tuoi; ¹⁰e tutte le cose mie son tue, e le cose tue son mie; ed io son glorificato in loro. ¹¹E io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno, come noi. ¹²Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta. ¹³Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compita in se stessi la mia allegrezza. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Santificali nella verità: la tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. ¹⁹E per loro io santifi-

co me stesso, affinché anch'essi siano santificati in verità. ²⁰Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: ²¹che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno; ²³io in loro, e tu in me; acciòché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu m'hai mandato, e che li ami come hai amato me. ²⁴Padre, io voglio che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati, affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data; poiché tu m'hai amato avanti la fondazion del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non t'ha conosciuto, ma io t'ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato; ²⁶ed io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu m'hai amato sia in loro, e io in loro.



GIOVANNI 18

Gesù viene tradito e arrestato

Dette queste cose, Gesù uscì coi suoi discepoli di là dal torrente Chedron, dov'era un orto, nel quale egli entrò co' suoi discepoli. ²Or Giuda, che lo tradiva, conosceva anch'egli quel luogo, perché Gesù s'era molte volte ritrovato là coi suoi discepoli. ³Giuda dunque, presa la coorte^a e delle guardie mandate dai capi sacerdoti e dai Farisei, venne là con lanterne e torce ed armi. ⁴Onde Gesù, ben sapendo tutto quel che stava per accadergli, uscì e chiese loro: **Chi cercate?** ⁵Gli risposero: Gesù il Nazareno! Gesù disse loro: **Son io.** E Giuda, che lo tradiva, era anch'egli là con loro. ⁶Come dunque ebbe detto loro: **«Son io»** indietreggiarono e caddero in terra. ⁷Egli dunque domandò loro di nuovo: **Chi cercate?** Ed essi dissero: Gesù il Nazareno. ⁸Gesù rispose: **V'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate andar questi.** ⁹E ciò affinché s'adempisse la parola ch'egli avea detta: **Di quelli che tu m'hai dato, non ne ho perduto alcuno.** ¹⁰Allora Simon

Pietro, che avea una spada, la trasse, e percosse il servo del sommo sacerdote, e gli recise l'orecchio destro. Quel servo avea nome Malco. ¹¹Per il che Gesù disse a Pietro: **Rimetti la spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?**

Gesù è fatto comparire davanti al sommo sacerdote

¹²La coorte dunque e il tribuno^b e le guardie de' Giudei, presero Gesù e lo legarono, ¹³e lo menaron prima da Anna, perché era suocero di Caiàfa, il quale era sommo sacerdote di quell'anno. ¹⁴Or Caiàfa era quello che avea consigliato a' Giudei esser cosa utile che un uomo solo morisse per il popolo.

Gesù rinnegato tre volte da Pietro

¹⁵Or Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote, ed entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote; ¹⁶ma Pietro stava di fuori, alla porta. Allora quell'altro discepolo che era noto al sommo sacerdote, uscì,

a *Coorte: unità dell'esercito romano costituita da 500 a 600 uomini*

b *Tribuno: ufficiale romano al comando di una coorte*

parlò con la portinaia e fece entrar Pietro. ¹⁷La serva portinaia dunque disse a Pietro: Non sei anche tu de' discepoli di quest'uomo? Egli disse: Non lo sono. ¹⁸Or i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e stavan lì a scaldarsi; e anche Pietro stava con loro e si scaldava. ¹⁹Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina. ²⁰Gesù gli rispose: **Io ho parlato apertamente al mondo; ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio, dove tutti i Giudei si radunano; e non ho detto nulla in segreto. Perché m'interroghi?** ²¹**Domanda a quelli che m'hanno udito, quel che ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che ho detto.** ²²E com'ebbe detto questo, una delle guardie che gli stava vicino, dette uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote? ²³Gesù gli disse: **Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?** ²⁴Quindi Anna lo mandò legato a Caiàfa, sommo sacerdote. ²⁵Or Simon Pietro stava quivi a scaldarsi; e gli dissero: Non sei anche tu dei suoi discepoli? Egli lo negò e disse: Non lo sono. ²⁶Uno de'

servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non t'ho io visto nell'orto con lui? ²⁷E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

²⁸Poi, da Caiàfa, menarono Gesù nel pretorio.^a Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e così poter mangiare la pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì fuori verso di loro, e domandò: Quale accusa portate contro quest'uomo? ³⁰Essi risposero e gli dissero: Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani. ³¹Pilato quindi disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. I Giudei gli dissero: A noi non è lecito far morire alcuno. ³²E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù aveva detta, significando di qual morte dovea morire. ³³Pilato dunque rientrò nel pretorio; chiamò Gesù e gli disse: Sei tu il Re dei Giudei? ³⁴Gesù gli rispose: **Dici tu questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?** ³⁵Pilato gli rispose: Son io forse giudeo? La tua nazione e i capi sacerdoti

^a Pretorio: residenza ufficiale del governatore

t'hanno messo nelle mie mani; che hai fatto? ³⁶Gesù rispose: **il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi-tori combatterebbero perch'io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è di qui.** ³⁷Allora Pilato gli disse: Ma dunque, sei tu re? Gesù rispose: **Tu lo dici; io sono re; io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la mia voce.** ³⁸Pilato gli disse: Che cos'è verità?

Liberazione di Barabba; condanna di Gesù

E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei, e disse loro: Io non trovo alcuna colpa in lui. ³⁹Ma voi avete l'usanza ch'io vi liberi uno per la Pasqua; volete dunque che vi liberi il Re de' Giudei? ⁴⁰Allora gridaron di nuovo: Non costui, ma Barabba! Or Barabba era un ladrone.

GIOVANNI 19

Gesù coronato di spine

Allora dunque Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una co-

rona di spine, gliela posero sul capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e s'accostavano a lui e dicevano: ³Salve, Re de' Giudei! e gli davan degli schiaffi. ⁴Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, ve lo meno fuori, affinché sappiate che non trovo in lui alcuna colpa. ⁵Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo! ⁶Come dunque i capi sacerdoti e le guardie l'ebbero veduto, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa. ⁷I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché egli s'è fatto Figliuol di Dio. ⁸Quando Pilato ebbe udita questa parola, temette maggiormente; ⁹e rientrato nel pretorio, disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta. ¹⁰Allora Pilato gli disse: Non mi parli? Non sai che ho potestà di liberarti e potestà di crocifiggerti? ¹¹Gesù gli rispose: **Tu non avresti potestà alcuna contro di me, se ciò non ti fosse stato dato da alto; perciò chi m'ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa.** ¹²Da quel momento Pilato cer-

cava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare. ¹³Pilato dunque, udite queste parole, menò fuori Gesù, e si assise al tribunale nel luogo detto Lastrico, e in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la preparazione della Pasqua, ed era circa l'ora sesta. Ed egli disse ai Giudei: Ecco il vostro Re! ¹⁵Allora essi gridarono: Tòglilo, tòglilo di mezzo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I capi sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare. ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

La crocifissione di Gesù

¹⁷Presero dunque Gesù; ed egli, portando la sua croce, venne al luogo del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota, ¹⁸dove lo crocifissero, assieme a due altri, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo. ¹⁹E Pilato fece pure un'iscrizione, e la pose sulla croce. E v'era scritto: GESÙ IL NAZARENO, IL RE DE' GIUDEI. ²⁰Molti dunque dei Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco. ²¹Perciò i

capi sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: Non scrivere: Il Re dei Giudei; ma che egli ha detto: Io sono il Re de' Giudei. ²²Pilato rispose: Quel che ho scritto, ho scritto. ²³I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato e la tunica. Or la tunica era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso. ²⁴Dissero dunque tra loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi tocchi; affinché si adempisse la Scrittura che dice: *Hanno spartito fra loro le mie vesti, e han tirato la sorte sulla mia tunica.* Questo dunque fecero i soldati. ²⁵Or presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria moglie di Cleopa, e Maria Maddalena. ²⁶Gesù dunque, vedendo sua madre e presso a lei il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: **Donna, ecco il tuo figlio!** ²⁷Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché la Scrittura fosse adempiuta, disse: **Ho sete.** ²⁹V'era quivi un vaso pieno d'aceto; i soldati dunque, posta in cima a un ramo d'is-

sopo una spugna piena d'aceto, gliel'accostarono alla bocca.³⁰ E quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: **È compiuto!** E chinato il capo, rese lo spirito.³¹ Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione, e quel giorno del sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro fiaccate le gambe, e fossero tolti via.³² I soldati dunque vennero e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui;³³ ma venuti a Gesù, come lo videro già morto, non gli fiaccarono le gambe,³⁴ ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.³⁵ E colui che l'ha veduto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è verace, ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate.³⁶ Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: *Niun osso d'esso sarà fiaccato.*³⁷ E anche un'altra Scrittura dice: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Il seppellimento di Gesù

³⁸Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma occulto per timore de' Giudei, chiese a Pilato

di poter togliere il corpo di Gesù; e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e tolse il corpo di Gesù.³⁹ E Nicodemo, che da prima era venuto a Gesù di notte, venne anche egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre.⁴⁰ Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in pannolini con gli aromi, com'è usanza di seppellire presso i Giudei.⁴¹ Or nel luogo dov'egli fu crocifisso c'era un orto; e in quell'orto un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato posto.⁴² Quivi dunque posero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino.

GIOVANNI 20

La risurrezione di Gesù

Or il primo giorno della settimana, la mattina per tempo, mentr'era ancora buio, Maria Maddalena venne al sepolcro, e vide la pietra tolta dal sepolcro.² Allora corse e venne da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e disse loro: Han tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto.³ Pietro dunque e l'altro discepolo uscirono e si avviarono al sepolcro.

⁴Correvano ambedue assieme; ma l'altro discepolo corse innanzi più presto di Pietro, e giunse primo al sepolcro; ⁵e chinatosi, vide i pannilini giacenti, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide i pannilini giacenti, ⁷e il sudario ch'era stato sul capo di Gesù, non giacente coi pannilini, ma rivoltato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto primo al sepolcro, e vide, e credette. ⁹Perché non aveano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli dovea risuscitare dai morti. ¹⁰I discepoli dunque se ne tornarono a casa.

Gesù appare a Maria Maddalena

¹¹Ma Maria se ne stava di fuori presso al sepolcro a piangere. E mentre piangeva, si chinò per guardar dentro al sepolcro, ¹²ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, là dov'era giaciuto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: Donna, perché piangi? Ella disse loro: Perché han tolto il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto. ¹⁴Detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

¹⁵Gesù le disse: **Donna, perché piangi? Chi cerchi?** Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò. ¹⁶Gesù le disse: **Maria!** Ella, rivoltasi, gli disse in ebraico: Rabbuni! ^ache vuol dire: Maestro! ¹⁷Gesù le disse: **Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro.** ¹⁸Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli che avea veduto il Signore, e ch'egli le avea dette queste cose.

Gesù appare ai discepoli; Tommaso non è con loro

¹⁹Or la sera di quello stesso giorno, ch'era il primo della settimana, ed essendo, per timor de' Giudei, serrate le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, Gesù venne e si presentò quivi in mezzo, e disse loro: ²⁰**Pace a voi!** E detto questo, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli dunque, com'ebbero veduto il Signore, si rallegrarono. ²¹Allora Gesù disse loro di nuovo: **Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato,**

a *Rabbuni*: maestro, dottore

anch'io mando voi. ²²E detto questo, soffiò su loro e disse: **Ricevete lo Spirito Santo.** ²³**A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti.**

Gesù appare ai discepoli, tra i quali è Tommaso

²⁴Or Toma, detto Didimo, uno de' dodici, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli altri discepoli dunque gli dissero: **Abbiam veduto il Signore!** Ma egli disse loro: **Se io non vedo nelle sue mani il segno de' chiodi, e se non metto il mio dito nel segno de' chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò.** ²⁶E otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Toma era con loro. Venne Gesù, a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: **Pace a voi!** ²⁷Poi disse a Toma: **Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; e porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente.** ²⁸Toma gli rispose e disse: **Signor mio e Dio mio!** ²⁹Gesù gli disse: **Perché m'hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che**

non han veduto, e hanno creduto!

Lo scopo del Vangelo secondo Giovanni

³⁰Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri miracoli, che non sono scritti in questo libro; ³¹ma queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

GIOVANNI 21

Gesù appare in riva al mare di Galilea

Dopo queste cose, Gesù si fece veder di nuovo ai discepoli presso il mar di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera. ²Simon Pietro, Toma detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figliuoli di Zebedeo e due altri de' suoi discepoli erano insieme. ³Simon Pietro disse loro: **Io vado a pescare.** Essi gli dissero: **Anche noi veniamo con te.** Uscirono, e montarono nella barca; e quella notte non presero nulla. ⁴Or essendo già mattina, Gesù si presentò sulla riva; i discepoli però non sapevano che fosse Gesù. ⁵Allora Gesù dis-



se loro: **Figliuoli, avete voi del pesce?** Essi gli risposero: No. ⁶Ed egli disse loro: **Gettate la rete dal lato destro della barca, e ne troverete.** Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero dei pesci. ⁷Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore! E Simon Pietro, udito ch'era il Signore, si cinse il camiciotto, perché era nudo, e si gettò nel mare. ⁸Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa duecento cubiti), traendo la rete coi pesci. ⁹Come dunque furono smontati a terra, videro quivi della brace, e del pesce messo vi su, e del pane. ¹⁰Gesù disse loro: **Portate qua de' pesci che avete presi ora.** ¹¹Simon Pietro quindi montò nella barca, e tirò a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci; e benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò. ¹²Gesù disse loro: **Venite a far colazione.** E niuno dei discepoli ardiva domandargli: Chi sei? sapendo che era il Signore. ¹³Gesù venne, e prese il pane e lo diede loro; e il pesce similmente. ¹⁴Quest'era già la terza volta che Gesù si faceva vedere ai

suoi discepoli, dopo essere risuscitato da' morti.

Gesù e Pietro

¹⁵Or quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: **Simon di Giovanni, m'ami tu più di questi?** Ei gli rispose: Sì, Signore tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: **Pasci i miei agnelli.** ¹⁶Gli disse di nuovo una seconda volta: **Simon di Giovanni, m'ami tu?** Ei gli rispose: Sì, Signore; tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: **Pastura le mie pecorelle.** ¹⁷Gli disse per la terza volta: **Simon di Giovanni, mi ami tu?** Pietro fu attristato ch'ei gli avesse detto per la terza volta: Mi ami tu? E gli rispose: Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo. Gesù gli disse: **Pasci le mie pecore.** ¹⁸In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani, e un'altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti. ¹⁹Or disse questo per significare con qual morte egli glori-ficherebbe Iddio. E dopo aver così parlato, gli disse: **Seguimi.**

Il discepolo che Gesù amava

²⁰Pietro, voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che

Gesù amava; quello stesso, che durante la cena stava inclinato sul seno di Gesù e avea detto: Signore, chi è che ti tradisce?

²¹Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: Signore, e di lui che sarà? ²²Gesù gli rispose: **Se voglio che rimanga finch'io venga, che t'importa? Tu, seguimi.**

²³Ondè che si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non morrebbe; Gesù però non gli avea detto che non morreb-

be, ma: **Se voglio che rimanga finch'io venga, che t'importa?**

²⁴Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace. ²⁵Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, le quali se si scrivessero ad una ad una, credo che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero.



ATTI DEGLI APOSTOLI



L'Evangelo fino all'estremità della terra

Scrittore

Lo scrittore del libro degli Atti, anche se non viene menzionato specificatamente, è lo stesso del terzo Vangelo, "l'amato dottore", Luca (Colossesi 4:14 Luca 1:1, 2). Egli era uno stretto collaboratore di Paolo, come indicato nel "noi" in varie sezioni del libro. Lo scrittore era un uomo di cultura, come indicato dal suo stile letterario; aveva una prospettiva universale; e rivelava un interesse per le questioni mediche. Inoltre, la tradizione della chiesa dichiara unanimemente che Luca era lo scrittore degli Atti. Pertanto, la maggior parte delle prove, sia esterna che interna alla chiesa, sostengono Luca come lo scrittore.

Data

Luca racconta la storia della Chiesa dell'era apostolica nel quadro di dettagli geografici, politici e storici che potrebbero rientrare soltanto nel primo secolo. Ad esempio, l'uso di Luca di titoli del governo romano che soltanto chi viveva al momento poteva sapere con precisione, suggerisce che il libro sia stato scritto durante la sua vita. Inoltre, non vi è alcuna menzione della caduta di Gerusalemme avvenuta nel 70 d.C., e la persecuzione di Nerone dei cristiani, che ebbe inizio circa nel 64 d.C.. Pertanto, a causa di questi fatti, e perché il libro non registra la morte dell'apostolo Paolo, in quanto molto probabilmente egli era prigioniero a

Roma, è logico, quindi, datare il libro degli Atti verso la fine della prigionia dell'apostolo, circa 62 d.C..

Contenuto.

Gli Atti costituiscono la continuazione della vita di Cristo nei Vangeli e si registra la diffusione del Cristianesimo da Gerusalemme a Roma. È l'inizio della Grande Mandato di Gesù di fare Suoi discepoli tutte le nazioni (Matteo 28:18-20; Luca 24:46-49). Atti 1:8 è la chiave del libro. Non soltanto questo versetto prevede l'effusione dello Spirito e la testimonianza resa dai credenti battezzati e ripieni di Spirito Santo, ma i riferimenti geografici presentano l'estensione della testimonianza "fino alle estremità della Terra". Viene poi presentato il trionfo della Chiesa alla fine dei tempi (1:11). Nel frattempo, coloro che credono in Gesù riceveranno il perdono dei peccati (2:21; 3:19; 4:12; 5:31; 10:43; 13:38, 39) e "il dono dello Spirito Santo" (2:38). Coloro che non credono in Lui, invece, sono destinati a terribili conseguenze (3:23).

In generale, gli Atti presentano l'estensione della testimonianza della Chiesa e del cristianesimo verso ovest dalla Palestina verso l'Italia. Il libro inizia quindi da Gerusalemme (capp. 1-7), con Pietro che viene usato dal Signore per la diffusione dell'Evangelo.

Scopo.

La chiave per capire lo scopo degli Atti è nel primo versetto, dove Luca implica che il libro è una continuazione del Vangelo di Luca. Il Vangelo presenta quello che "Gesù cominciò a fare e ad insegnare", e Atti dice quello che il Signore risorto continuava a fare e insegnare attraverso lo Spirito Santo.

Applicazioni

Atti presenta in modo particolare il cristianesimo vissuto nella potenza dello Spirito Santo. Insegna ai credenti come vivere in comunione la vita cristiana e la condivisione tra i credenti (2:42; 4:32-35).

Il libro degli Atti mostra anche che i cristiani inevitabilmente avranno tra loro delle divergenze (6:1; 11:1-3; 15:2, 7; 15:36-39), ma che Dio dona sapienza e grazia in modo da risolvere ogni controversia e rimanere uniti (15:12-22). Anche se la Chiesa del primo secolo era composta da credenti che avevano una perso-

nalità forte, questo però non escludeva la volontà di ascoltare e di arrivare ad un accordo anche nelle questioni più difficili (15:6-14).

Probabilmente la caratteristica più importante dei primi cristiani era la loro spiritualità. Essi pregavano e digiunavano con fervore (2:42; 6:4; 13:3) e la loro fede gli consentiva di realizzare la potenza miracolosa di Dio (3:16). Gli Atti presenta persone comuni che fanno cose straordinarie. Secondo la promessa di Gesù i “segni accompagnavano quelli che avevano creduto” (Marco 16:17, 18).

La rivelazione di Cristo

Il Libro degli Atti presenta alcuni esempi dei primi apostoli di come diffusero l'Evangelo di Gesù Cristo, divenendo il modello per la Chiesa di ogni epoca e luogo. In primo luogo Gesù è presentato come una figura storica, “un uomo abilitato” a compiere segni e prodigi (2:22; 10:38). Successivamente, la morte di Gesù è attribuita anche per la malvagità degli uomini e il proposito di Dio. Da un lato, gli ebrei lo avevano “inchiodato ad una croce” con l'aiuto dei “pagani senza legge” (2:23; vedi 3:13-15; 4:10; 5:30; 7:52; 10:39; 13:28), d'altra parte, “Dio sapeva che cosa sarebbe successo e il suo piano prestabilito si sarebbe realizzato” (2:23; cfr. 17:3). La risurrezione di Gesù è presentata in modo particolare come l'adempimento delle profezie dell'Antico Testamento e come la vittoria sulla sentenza umana su Gesù il Figlio di Dio (1:3; 2:24-32; 4:10; 5:30; 10:40, 41; 13:30-37; 17:31).

Gli apostoli dichiarano che Gesù era stato esaltato ad una posizione di autorità unica e universale (2:33-36; 3:21; 5:31). Gesù essendo stato “esaltato” ed elevato in autorità ha “sparso” lo Spirito Santo promesso (2:33), il quale rende testimonianza a Gesù il Signore (5:32) e “potenzia” i credenti (1:8). Gesù è stato “nominato da Dio per essere il giudice di tutti, i vivi e i morti” (10:42) per ritornare in trionfo alla fine dei tempi (1:11). Nel frattempo, coloro che credono in Lui riceveranno il perdono dei peccati (2:21; 3:19; 4:12; 5:31; 10:43; 13:38, 39) e “il dono dello Spirito Santo”

(2:38). Coloro che non credono in Lui sono destinati ad una fine terribili (3:23).

L'opera dello Spirito Santo.

La potenza dello Spirito Santo attraverso la Chiesa è la caratteristica più evidente nel libro degli Atti. Il libro è stato anche chiamato gli "Atti dello Spirito Santo". L'opera dello Spirito in Atti, tuttavia, non può essere compreso senza vedere il rapporto tra Atti e i Vangeli, il che dimostra una continuità evidente. Sia il ministero pubblico di Gesù nei Vangeli, che il ministero pubblico della Chiesa in Atti, iniziano con un incontro che cambia la vita per l'opera dello Spirito Santo; entrambi sono in sostanza il risultato dell'opera di Cristo.

La potenza dello Spirito nella vita di Gesù lo ha autorizzato a predicare il Regno di Dio, per dimostrare il potere del Regno guarendo i malati, cacciare i demoni e la liberazione dei prigionieri (Luca 4:14-19; Matteo 4:23). La stessa autorità viene conferita dallo Spirito Santo ai discepoli (Atti 2). Gesù è il "prototipo" della vita "Spirito-potere" per la pienezza dello Spirito (10:38). Il libro degli Atti è la storia dei discepoli che "ricevono" quello che Gesù ha ricevuto, al fine di "fare" quello che Gesù ha fatto.

La terminologia di Luca nel descrivere l'esperienza delle persone con lo Spirito Santo negli Atti è "fluida". Egli è più interessato a trasmettere una dinamica relazionale, piuttosto che nel delineare una teologia. Egli osserva che le persone erano "pieni di Spirito Santo" (2:4; 9:17), che "hanno ricevuto lo Spirito Santo" (8:17), che "lo Spirito Santo scese su [loro]" (10:44), che "lo Spirito Santo è stato sparso su [loro]" (10:45), e che "lo Spirito Santo scese su di loro" (19:6). Queste affermazioni sono equivalenti ed essenziali della promessa di Gesù che i credenti sarebbero "stati battezzati in Spirito Santo" (1:5; si veda in particolare il suo compimento immediato 2:4, che Luca descrive con "ripieni").

Tre di questi cinque casi descritti sono come manifestazioni speciali dello Spirito in cui il popolo stesso ha partecipato. Nel giorno di Pentecoste i circa centoventi e Gentili della casa di Cornelio parlavano in altre lingue (2:4; 10:46); Ad Efeso "parlavano in

altre lingue e profetizzavano” (19:6). Anche se non è specificato, è generalmente accettato che ci fosse anche un certo tipo

di manifestazione dei Samaritani perché Luca dice che “Simone, vedendo che lo Spirito era stato dato” (8:18).



Schema del libro

- A. Prologo (1:1-18);
- B. Introduzione (1:1-3),
- C. La promessa dello Spirito Santo (1:4-8),
- D. L'ascensione di Cristo (1:9-11),
- E. Gli incontri di preghiera (1:12-14).

Prima parte: Pietro e il ministero della chiesa a Gerusalemme (1:15-12:24);

- A. La scelta di Mattia come il dodicesimo apostolo (1:15-26),
- B. Effusione pentecostale dello Spirito Santo (2:1-47),
 - 1. Effusione dello Spirito Santo (2:1-4),
 - 2. La risposta alla folla confusa (2:5-13),
 - 3. Il primo sermone di Pietro (2:14-39),
 - 4. La manifestazione della Chiesa dopo la Pentecoste (2:40-47),
- C. La guarigione dello zoppo (3:1-4:31);
 - 1. Il miracolo della guarigione (3:1-10),
 - 2. Il secondo sermone di Pietro (3:11-26),
 - 3. L'arresto di Pietro e Giovanni (4:1-4),
 - 4. La difesa di Pietro alla presenza del Consiglio superiore (4:5-12),
 - 5. La risposta dell'alto Consiglio (4:13-22),
 - 6. La chiesa riunita in preghiera (4:23-31),
- D. L'autorità degli apostoli nella chiesa

dell'era apostolica (4:32-5:42);

- 1. I beni messi in comune (4:32-37),
 - 2. Sentenza del peccato per Anania e Saffira (5:1-11),
 - 3. Guarigioni e miracoli (5:12-16),
- E. Arresto degli apostoli (5:17-42),
 - 1. La liberazione dal carcere (5:17-21),
 - 2. L'audacia degli apostoli (5:22-32),
 - 3. Il consiglio di Gamaliele per liberare gli apostoli (5:33-42),
 - F. Il ministero di Stefano (6:1-7:60);
 - 1. La sua elezione tra i sette diaconi (6:1-7),
 - 2. Il suo “potere”, ministero e arresto (6:8-15),
 - 3. La sua difesa prima davanti al Consiglio superiore (7:1-53),
 - 4. Il suo martirio (7:54-60),
 - G. Il primo ministero ai non ebrei (8:1-40);
 - 1. Per i Samaritani (Filippo e Pietro) (8:1-25),
 - 2. Per l'etiopio (Filippo) (8:26-40),
 - H. La conversione di Saulo (9:1-31);
 - I. Enea e Tabita, guarite per la strumentalità di Pietro (9:32-43),
 - J. La storia di Cornelio (10:1-11:18);
 - 1. Cornelio e la sua famiglia vengono a Cristo (10:1-48),
 - 2. Pietro difende la sua testimonianza con i Gentili (11:1-18),
 - K. La testimonianza della Chiesa del primo secolo (11:19-12:24);
 - 1. Paolo e Barnaba ad Antiochia



- (11:19-30),
2. Liberazione miracolosa di Pietro dalla prigione di Erode (12:1-24).

Seconda parte: Paolo e la proclamazione dell'Evangelo "fino alle estremità della Terra" (12:25-28:31);

- A. Primo viaggio missionario di Paolo (12:25-15:35),
 1. Missione di Paolo (12:25-13:3),
 2. Opera di liberazione a Cipro (13:4-12),
 3. Predicazione e risveglio in Antiochia di Pisidia (13:13-50),
 4. Segni e prodigi a Iconio (13:51-14:5),
 5. Guarigione e lapidazione di Paolo a Listra (14:6-20),
 6. Ritorno ad Antiochia (14:21-28),
 7. Il Consiglio a Gerusalemme per discutere tra la Legge e la grazia (15:1-35);
- B. Secondo viaggio missionario di Paolo (15:36-18:22);
 1. Paolo e Barnaba si dividono a motivo di Marco (15:36-41),
 2. Timoteo si unisce a Paolo (16:1-5),
 3. La visione di evangelizzare la Grecia (16:6-10),
 4. Il battesimo di Lidia a Filippi (16:11-15),
 5. Reclusione a Filippi (16:16-40),
 6. Ritorno a Tessalonica (17:1-9),
 7. Apertura di una porta per la Parola a Berea (17:10-15),
 8. Discorso ad Atene (17:16-34),
 9. Un anno e mezzo a Corinto (18:1-17),
 10. Ritorno ad Antiochia (18:18-22),
- C. Terzo viaggio missionario di Paolo (18:23-21:14);
 1. Ministero, miracoli e disordini a Efeso (18:23-19:41),
 2. I viaggi in Grecia (20:1-6),
 3. Paolo a Troas (20:7-12),
 4. Da Troas a Mileto e discorso di addio di Paolo agli anziani di Efeso (20:13-38),
 5. Paolo a Tiro, a Tolemaide e a Cesarea (21:1-14),
- D. Viaggio di Paolo da Gerusalemme per Roma (21:15-28:31);
 1. Paolo torna a Gerusalemme (21:15-23:35),
 2. Arresto di Paolo (21:15-36),
 3. Difesa di Paolo davanti alla folla di Gerusalemme (21:37-22:29),
 4. Difesa di Paolo davanti al Consiglio superiore (22:30-23:10),
 5. Il complotto per uccidere Paolo (23:11-35),
 6. Paolo accusato davanti al governatore Felice (24:1-27),
 7. Difesa di Paolo prima davanti a Festo e dopo davanti ad Agrippa (25:1-26:32),
 8. Il viaggio verso Roma (27:1-28:31).

ATTI 1

Introduzione. Ascensione di Gesù

Nel mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quel che Gesù prese e a fare e ad insegnare, ²fino al giorno che fu assunto in cielo, dopo aver dato per lo Spirito Santo dei comandamenti agli apostoli che avea scelto. ³Ai quali anche, dopo ch'ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi veder da loro per quaranta giorni, e ragionando delle cose relative al regno di Dio. ⁴E trovandosi con essi, ordinò loro di **non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me.** ⁵Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo tra non molti giorni. ⁶Quelli dunque che erano raunati, gli domandarono: Signore, è egli in questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele? ⁷Egli rispose loro: **Non sta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riserbato alla sua propria autorità.** ⁸Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme,

e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra.

⁹E dette queste cose, mentr'essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro. ¹⁰E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro e dissero: ¹¹Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto dal cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo.

L'attesa dello Spirito Santo

¹²Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin di sabato^a. ¹³E come furono entrati, salirono nella sala di sopra ove solevano trattenersi Pietro e Giovanni e Giacomo e Andrea, Filippo e Toma, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo, e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella preghiera, con le donne, e con Maria,

^a Un cammin di sabato, circa un chilometro

madre di Gesù, e coi fratelli di lui.

Mattia scelto al posto di Giuda

¹⁵E in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone adunate saliva a circa centoventi), disse: ¹⁶Fratelli, bisognava che si adempisse la profezia della Scrittura pronunziata dallo Spirito Santo per bocca di Davide intorno a Giuda, che fu la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Poiché egli era annoverato fra noi, e avea ricevuto la sua parte di questo ministero. ¹⁸Costui dunque acquistò un campo col prezzo della sua iniquità; ed essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora si sparsero. ¹⁹E ciò è divenuto così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è stato chiamato nel loro proprio linguaggio Acheldama, cioè, Campo di sangue. ²⁰Poiché è scritto nel libro dei Salmi: *Divenga la sua dimora deserta, e non vi sia chi abiti in essa: e l'ufficio suo lo prenda un altro.* ²¹Bisogna dunque che fra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi, ²²a cominciare dal battesimo di Giovanni fino

al giorno ch'egli, tolto da noi, è stato assunto in cielo, uno sia fatto testimone con noi della risurrezione di lui. ²³E ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴E, pregando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due hai scelto ²⁵per prendere in questo ministero ed apostolato il posto che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo. ²⁶E li trassero a sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

ATTI 2

La Pentecoste: lo Spirito Santo scende dal cielo

Ecome il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo. ²E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano. ³E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. ⁴E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito

dava loro d'esprimersi. ⁵Or in Gerusalemme si trovavan di soggiorno dei Giudei, uomini religiosi d'ogni nazione di sotto il cielo. ⁶Ed essendosi fatto quel suono, la moltitudine si radunò e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nel suo proprio linguaggio. ⁷E tutti stupivano e si maravigliavano, dicendo: Ecco, tutti costoro che parlano non son eglino Galilei? ⁸E com'è che li udiamo parlare ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio? ⁹Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, e avventizî Romani, ¹¹tanto Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi, li udiamo parlar delle cose grandi di Dio nelle nostre lingue. ¹²E tutti stupivano ed eran perplessi dicendosi l'uno all'altro: Che vuol esser questo? ¹³Ma altri, beffandosi, dicevano: Son pieni di vin dolce.

Discorso di Pietro alla Pentecoste

¹⁴Ma Pietro, levatosi in piè con gli undici, alzò la voce e parlò loro in questa maniera: Uomini giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e prestate orecchio alle

mie parole. ¹⁵Perché costoro non sono ebbri, come voi supponete, poiché non è che la terza ora del giorno: ¹⁶ma questo è quel che fu detto per mezzo del profeta Gioele: ¹⁷*E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.* ¹⁸*E anche sui miei servi e sulle mie serventi, in quei giorni, spanderò del mio Spirito, e profeteranno.* ¹⁹*E farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra; sangue, e fuoco, e vapor di fumo.* ²⁰*Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno, che è il giorno del Signore.* ²¹*Ed avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.* ²²Uomini israelitici, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante opere potenti e prodigî e segni che Dio fece per mezzo di lui fra voi, come voi stessi ben sapete, ²³quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per mand'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ²⁴ma Dio

lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto.²⁵ Poiché Davide dice di lui: *Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso.*²⁶ Perciò s'è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e anche la mia carne riposerà in isperanza;²⁷ poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.²⁸ Tu m'hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza.²⁹ Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al dì d'oggi fra noi.³⁰ Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti,³¹ antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne non avrebbe veduto la corruzione.³² Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni.³³ Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre lo

Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite.³⁴ Poiché Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: *Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra,*³⁵ *finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi.*³⁶ Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto e Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.

Le prime conversioni

³⁷ Or essi, udite queste cose, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?³⁸ E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.³⁹ Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.⁴⁰ E con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.⁴¹ Quelli dunque i quali accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone.⁴² Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli aposto-

li, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. ⁴³E ogni anima era presa da timore; e molti prodigi e segni eran fatti dagli apostoli. ⁴⁴E tutti quelli che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa in comune; ⁴⁵e vendevano le possessioni ed i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo assieme con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvezione.

ATTI 3

Guarigione di uno zoppo

Or Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona. ²E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio detta 'Bella', per chieder l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio,

domandò loro l'elemosina. ⁴E Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi! ⁵Ed egli li guardava intentemente, aspettando di ricever qualcosa da loro. ⁶Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno; cammina! ⁷E presolo per la man destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi gli si raffermarono. ⁸E d'un salto si rizzò in piè e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio. ⁹E tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Iddio; ¹⁰e lo riconoscevano per quello che sedeva a chieder l'elemosina alla porta 'Bella' del tempio; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore per quel che gli era avvenuto. ¹¹E mentre colui teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, attonito, accorse a loro al portico detto di Salomone.

Discorso di Pietro nel tempio

¹²E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo, dicendo: Uomini israeliti, perché vi maravigliate di questo? O perché fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o

pietà avessimo fatto camminar quest'uomo? ¹³L'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare. ¹⁴Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; ¹⁵e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni. ¹⁶E per la fede nel suo nome, il suo nome ha raffermao quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti. ¹⁷Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori. ¹⁸Ma quello che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera. ¹⁹Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati, ²⁰affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, ²¹cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi

dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio. ²²Mosè, infatti, disse: *Il Signore Iddio vi susciterà di fra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatele in tutte le cose che vi dirà.* ²³E avverrà che ogni anima la quale non avrà ascoltato codesto profeta, sarà del tutto distrutta di fra il popolo. ²⁴E tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti hanno parlato, hanno anch'essi annunziato questi giorni. ²⁵Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto che Dio fece coi vostri padri, dicendo ad Abrahamo: *E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.* ²⁶A voi per i primi Iddio, dopo aver suscitato il suo Servitore, l'ha mandato per benedirvi, convertendo ciascun di voi dalle sue malvagità.

ATTI 4

L'arresto di Pietro e di Giovanni

Or mentr'essi parlavano al popolo, i sacerdoti e il capitano del tempio e i Sadducei^a sopraggiunsero, ²essendo

^a *Sadducei*: membri di un partito religioso che, a differenza dei farisei, non ammettevano l'esistenza degli angeli nè la realtà della risurrezione

molto crucciati perché ammaestravano il popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dei morti. ³E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione fino al giorno seguente, perché già era sera. ⁴Ma molti di coloro che avevano udito la Parola credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila. ⁵E il dì seguente, i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si radunarono in Gerusalemme, ⁶con Anna, il sommo sacerdote, e Caiàfa, e Giovanni, e Alessandro e tutti quelli che erano della famiglia dei sommi sacerdoti. ⁷E fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono: Con qual potestà, o in nome di chi avete voi fatto questo? ⁸Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo ed anziani, ⁹se siamo oggi esaminati circa un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere comè che quest'uomo è stato guarito, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; in virtù d'esso quest'uomo comparisce guarito, in presenza vostra. ¹¹Egli è *la pietra che è stata da voi edificatori*

sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare. ¹²E in nessun altro è la salvezza; poiché non vè sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati. ¹³Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo capito che erano popolani senza istruzione, si maravigliarono e riconoscevano che erano stati con Gesù. ¹⁴E vedendo l'uomo, ch'era stato guarito, quivi presente con loro, non potevano dir nulla contro. ¹⁵Ma quand'ebbero comandato loro di uscire dal concistoro, conferiron fra loro dicendo: ¹⁶Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per loro mezzo, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare. ¹⁷Ma affinché ciò non si sparga maggiormente fra il popolo, divietiam loro con minacce che non parlino più ad alcuno in questo nome. ¹⁸E avendoli chiamati, ingiunsero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio. ²⁰Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare

delle cose che abbiám vedute e udite. ²¹Ed essi, minacciati di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; perché tutti glorificavano Iddio per quel ch'era stato fatto. ²²Poiché l'uomo, in cui questo miracolo della guarigione era stato compiuto, avea più di quarant'anni.

La chiesa riunita in preghiera

²³Or essi, essendo stati rimandati, vennero ai loro, e riferirono tutte le cose che i capi sacerdoti e gli anziani aveano loro dette. ²⁴Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; ²⁵Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: *Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divise le cose vane?* ²⁶*I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto.* ²⁷E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si sono raunati Erode e Ponzio Pilato, insieme coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, ²⁸per far tutte

le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero. ²⁹E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziar la tua parola con ogni franchezza, ³⁰stendendo la tua mano per guarire, e perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del tuo santo Servitore Gesù. ³¹E dopo ch'ebbero pregato, il luogo dovérao raunati tremò; e furono tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

I credenti di Gerusalemme mettono in comune i loro beni

³²E la moltitudine di coloro che aveano creduto, era d'un sol cuore e d'un'anima sola; né v'era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era comune tra loro. ³³E gli apostoli con gran potenza rendevan testimonianza della risurrezione del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro. ³⁴Poiché non v'era alcun bisognoso fra loro; perché tutti coloro che possedevan poderi o case li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute, ³⁵e lo mettevano ai piedi degli apostoli; poi, era distribuito a ciascuno, secondo il bisogno. ³⁶Or Giuseppe, soprannomi-

nato dagli apostoli Barnaba (il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione), levita, cipriota di nascita,³⁷ avendo un campo, lo vendé e portò i danari e li mise ai piedi degli apostoli.

ATTI 5

Anania e Saffira

Ma un certo uomo, chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendé un possesso,² e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli.³ Ma Pietro disse: Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere?⁴ Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta vendutolo, non ne era il prezzo in tuo potere? Perché ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio.⁵ E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura prese tutti coloro che udirono queste cose.⁶ E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e portatolo fuori, lo seppellirono.⁷ Or avvenne, circa tre ore dopo, che la moglie

di lui, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.⁸ E Pietro, rivolgendosi a lei: Dimmi, le disse, avete voi venduto il podere per tanto? Ed ella rispose: Sì, per tanto.⁹ Ma Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio e ti porteranno via.¹⁰ Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono presso al suo marito.¹¹ E gran paura ne venne alla chiesa intera e a tutti coloro che udivano queste cose.

Numerosi miracoli a Gerusalemme

¹²E molti segni e prodigi erano fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di pari consentimento si ritrovavano sotto il portico di Salomone.¹³ Ma, degli altri, nessuno ardiva unirsi a loro; il popolo però li magnificava.¹⁴ E di più in più si aggiungevano al Signore dei credenti, uomini e donne, in gran numero;¹⁵ tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qual-

cuno. ¹⁶E anche la moltitudine accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti eran sanati.

L'arresto degli apostoli

¹⁷Or il sommo sacerdote e tutti quelli che eran con lui, cioè la setta de' Sadducei, si levarono, pieni di invidia, ¹⁸e misero le mani sopra agli apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione; e condottili fuori, disse: ²⁰Andate, presentatevi nel tempio e quivi annunziate al popolo tutte le parole di questa Vita. ²¹Ed essi, avendo ciò udito, entrarono sullo schiarir del giorno nel tempio, e insegnavano. Or il sommo sacerdote e coloro che eran con lui vennero, e convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani dei figliuoli d'Israele, e mandarono alla prigione per far menare dinanzi a loro gli apostoli. ²²Ma le guardie che vi andarono non li trovarono nella prigione; e tornate, fecero il loro rapporto dicendo: ²³La prigione l'abbiam trovata serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti alle porte; ma, avendo aperto, non

abbiam trovato alcuno dentro. ²⁴Quando il capitano del tempio e i capi sacerdoti udirono queste cose, erano perplessi sul conto loro, non sapendo che cosa ciò potesse essere. ²⁵Ma sopraggiunse uno che disse loro: Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione sono nel tempio, e stanno quivi ammaestrando il popolo. ²⁶Allora il capitano del tempio, con le guardie, andò e li menò via, non però con violenza, perché temevano d'esser lapidati dal popolo. ²⁷E avendoli menati, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò, ²⁸dicendo: Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in cotesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo. ²⁹Ma Pietro e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. ³⁰L'Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno. ³¹Esso ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati. ³²E noi siam testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro

che gli ubbidiscono. ³³Ma essi, udendo queste cose, fremevano d'ira, e facevan proposito d'ucciderli. ³⁴Ma un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato da tutto il popolo, levatosi in piè nel Sinedrio, comandò che gli apostoli fossero per un po' messi fuori. ³⁵Poi disse loro: Uomini Israeliti, badate bene, circa questi uomini, a quel che state per fare. ³⁶Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa; e presso a lui si raccolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso; e tutti quelli che gli aveano prestata fede, furono sbandati e ridotti a nulla. ³⁷Dopo costui, sorse Giuda il Galileo, a' dì del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dispersi. ³⁸E adesso io vi dico: Non vi occupate di questi uomini, e lasciateli stare; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta;

Il consiglio di Gamaliele convince i capi religiosi

³⁹ma se è da Dio, voi non li potrete distruggere, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio. ⁴⁰Ed essi furon del

suo parere; e chiamati agli apostoli, li batterono, e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù, e li lasciarono andare. ⁴¹Ed essi se ne andarono dalla presenza del Sinedrio, rallegrandosi d'essere stati reputati degni di esser vituperati per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e per le case, non ristavano d'insegnare e di annunziare la buona novella che Gesù è il Cristo.

ATTI 6

Istituzione dei diaconi

Or in que' giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio degli Ellenisti^a contro gli Ebrei^b, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. ²E i dodici, raunata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non è convenevole che noi lasciamo la parola di Dio per servire alle mense. ³Perciò, fratelli, cercate di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di quest'opera. ⁴Ma quantè a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera

a *Ellenisti*: Giudei di cultura greca

b *Ebrei*: Giudei di Palestina

e al ministero della Parola. ⁵E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito^a di Antiochia; ⁶e li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷E la parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche una gran quantità di sacerdoti ubbidiva alla fede.

L'arresto di Stefano

⁸Or Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva gran prodigi e segni fra il popolo. ⁹Ma alcuni della sinagoga detta dei Liberti, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di quei di Cilicia e d'Asia, si levarono a disputare con Stefano; ¹⁰e non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora subornarono degli uomini, che dissero: Noi l'abbiamo udito dir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio. ¹²E commossero il popolo e gli anziani e gli scribi; e venutigli addosso, lo afferrarono e lo menarono al

Sinedrio; ¹³e presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo non cessa di proferir parole contro il luogo santo e contro la legge. ¹⁴Infatti gli abbiamo udito dire che quel Nazareno, Gesù, distruggerà questo luogo e muterà gli usi che Mosè ci ha tramandati. ¹⁵E tutti coloro che sedevano nel Sinedrio, avendo fissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia d'un angelo.

ATTI 7

Discorso di Stefano

Eil sommo sacerdote disse: Stanno queste cose proprio così? ²Ed egli disse: Fratelli e padri, ascoltate. L'Iddio della gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'egli era in Mesopotamia, prima che abitasse in Carran, ³e gli disse: *Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti mostrerò.* ⁴Allora egli uscì dal paese de' Caldei, e abitò in Carran; e di là, dopo che suo padre fu morto, Iddio lo fece venire in questo paese, che ora voi abitate. ⁵E non gli diede alcuna eredità in esso, neppure un palmo di terra, ma gli promise di darne la possessione a lui e alla sua progenie dopo di

^a *Proseliti*: stranieri che avevano aderito alla religione ebraica

lui, quand'egli non aveva ancora alcun figliuolo. ⁶E Dio parlò così: *La sua progenie soggiorerà in terra straniera, e sarà ridotta in servitù e maltrattata per quattrocent'anni.* ⁷Ma io giudicherò la nazione alla quale avranno servito, disse Iddio; e dopo questo essi partiranno e mi renderanno il loro culto in questo luogo. ⁸E gli dette il patto della circoncisione; e così Abramo generò Isacco, e lo circoncise l'ottavo giorno; e Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo venderono perché fosse menato in Egitto; ma Dio era con lui, ¹⁰e lo liberò da tutte le sue distrette, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re d'Egitto, che lo costituì governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Or sopravvenne una carestia e una gran distretta in tutto l'Egitto e in Canaan; e i nostri padri non trovavano viveri. ¹²Ma avendo Giacobbe udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò una prima volta i nostri padri. ¹³E la seconda volta, Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli, e Faraone conobbe di che stirpe fosse Giuseppe. ¹⁴E Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe suo padre, e tutto il suo paren-

tado, che era di settantacinque anime. ¹⁵E Giacobbe scese in Egitto, e morirono egli e i padri nostri, ¹⁶i quali furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro che Abramo avea comprato a prezzo di danaro dai figliuoli di Emmor in Sichem. ¹⁷Ma come si avvicinava il tempo della promessa che Dio avea fatta ad Abramo, il popolo crebbe e moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse sull'Egitto un altro re, che non sapeva nulla di Giuseppe. ¹⁹Costui, procedendo con astuzia contro la nostra stirpe, trattò male i nostri padri, li costrinse ad esporre i loro piccoli fanciulli perché non vivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era divinamente bello; e fu nutrito per tre mesi in casa di suo padre; ²¹e quando fu esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse e se lo allevò come figliuolo. ²²E Mosè fu educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle sue parole ed opere. ²³Ma quando fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli venne in animo d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele. ²⁴E vedutone uno a cui era fatto torto, lo difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egizio. ²⁵Or egli pensava che i suoi fratelli intenderebbero che Dio

li voleva salvare per mano di lui; ma essi non l'intesero. ²⁶E il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano, e cercava di riconciliarli, dicendo: O uomini, voi siete fratelli, perché fate torto gli uni agli altri? ²⁷Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo respinse, dicendo: Chi ti ha costituito rettore e giudice su noi? ²⁸Vuoi tu uccider me come ieri uccidesti l'Egizio? ²⁹A questa parola Mosè fuggì, e dimorò come forestiero nel paese di Madian, dove ebbe due figliuoli. ³⁰E in capo a quarant'anni, un angelo gli apparve nel deserto del monte Sinai, nella fiamma d'un pruno ardente. ³¹E Mosè, veduto ciò, si maravigliò della visione; e come si accostava per osservare, si fece udire questa voce del Signore: ³²Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. E Mosè, tutto tremante, non ardiva osservare. ³³*E il Signore gli disse: Sciogliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è terra santa.* ³⁴*Certo, io ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito i loro sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque vieni; io ti manderò in Egitto.* ³⁵Quel Mosè che aveano rinnegato dicendo: Chi ti ha costituito ret-

tore e giudice? Iddio lo mandò loro come capo e come liberatore con l'aiuto dell'angelo che gli era apparito nel pruno. ³⁶Egli li condusse fuori, avendo fatto prodigi e segni nel paese di Egitto, nel mar Rosso e nel deserto per quaranta anni. ³⁷Questi è il Mosè che disse ai figliuoli d'Israele: *Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me.* ³⁸Questi è colui che nell'assemblea del deserto fu con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai, e co' padri nostri, e che ricevette rivelazioni viventi per darcele. ³⁹A lui i nostri padri non vollero essere ubbidienti, ma lo ripudiarono, e rivolsero i loro cuori all'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: Facci degl'iddii che vadano davanti a noi; perché quantè a questo Mosè che ci ha condotti fuori del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel che ne sia avvenuto. ⁴¹E in quei giorni fecero un vitello, e offersero un sacrificio all'idolo, e si rallegrarono delle opere delle loro mani. ⁴²Ma Dio si rivolse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, comè scritto nel libro dei profeti: *Casa d'Israele, mi offrivate voi vittime e sacrifici durante quarant'anni nel deserto?* ⁴³*Anzi, voi porta-*

ste la tenda di Moloc e la stella del dio Romfàn, immagini che voi faceste per adorarle. Perciò io vi trasporterò al di là di Babilonia. ⁴⁴Il tabernacolo della testimonianza fu coi nostri padri nel deserto, come avea comandato Colui che avea detto a Mosè che lo facesse secondo il modello che avea veduto. ⁴⁵E i nostri padri, guidati da Giosuè, ricevutolo, lo introdussero nel paese posseduto dalle genti che Dio scacciò d'innanzi ai nostri padri. Quivi rimase fino ai giorni di Davide, ⁴⁶il quale trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di preparare una dimora all'Iddio di Giacobbe. ⁴⁷Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa. ⁴⁸L'Altissimo però non abita in templi fatti da man d'uomo, come dice il profeta: ⁴⁹*Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello de' miei piedi. Qual casa mi edificherete voi? dice il Signore; o qual sarà il luogo del mio riposo?* ⁵⁰*Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?* ⁵¹Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri; così fate anche voi. ⁵²Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che preannunziavano la venu-

ta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli uccisori; ⁵³voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata.

Stefano, primo martire della fede

⁵⁴Essi, udendo queste cose, fremevan di rabbia ne' loro cuori e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio, ⁵⁶e disse: Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piè alla destra di Dio. ⁵⁷Ma essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme si avventarono sopra lui; ⁵⁸e cacciato fuor della città, si diedero a lapidarlo; e i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano che invocava Gesù e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito. ⁶⁰Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo si addormentò.



ATTI 8

Persecuzione della chiesa

ESaulo era consenziente all'uccisione di lui. E vi fu in quel tempo una gran persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furon dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli. ²E degli uomini timorati seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio di lui. ³Ma Saulo devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

Filippo in Samaria; Simone mago

⁴Coloro dunque che erano stati dispersi se ne andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. ⁵E Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. ⁶E le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva. ⁷Poiché gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi erano guariti. ⁸E vi fu grande allegrezza in quella città. ⁹Or v'era un certo uomo, chiamato Simone, che già da tempo esercitava nella città le

arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, dandosi per un qualcosa di grande. ¹⁰Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: Costui è «la potenza di Dio», che si chiama «la Grande». ¹¹E gli davano ascolto, perché già da lungo tempo li avea fatti stupire con le sue arti magiche. ¹²Ma quand'ebbero creduto a Filippo che annunciava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon battezzati, uomini e donne. ¹³E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, stava sempre con Filippo; e vedendo i miracoli e le gran potenti opere ch'eran fatti, stupiva. ¹⁴Or gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria avea ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni. ¹⁵I quali, essendo discesi là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶poiché non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù. ¹⁷Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. ¹⁸Or Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offerse loro del danaro, dicen-

do: ¹⁹Date anche a me questa potestà, che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito Santo. ²⁰Ma Pietro gli disse: Vada il tuo danaro teco in perdizione, poiché hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro. ²¹Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio. ²²Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore. ²³Poiché io ti veggio in fiele amaro e in legami di iniquità. ²⁴E Simone, rispondendo, disse: Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi venga addosso. ²⁵Essi dunque, dopo aver reso testimonianza alla parola del Signore, ed averla annunciata, se ne tornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi dei Samaritani.

Filippo e il ministro etiope

²⁶Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene dalla parte di mezzodì, sulla via che scende da Gerusalemme a Gaza. Ella è una via deserta. ²⁷Ed egli, levatosi, andò. Ed ecco un Etiope, un eunuco, ministro di Candace, regina degli Etiopi,

il quale era sovrintendente di tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare ²⁸e stava tornandosene, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro. ³⁰Filippo accorse, l'udì che leggeva il profeta Isaia e disse: Intendi tu le cose che leggi? ³¹Ed egli rispose: E come potrei intenderle, se alcuno non mi guida? E pregò Filippo che montasse e sedesse con lui. ³²Or il passo della Scrittura ch'egli leggeva era questo: *Egli è stato menato all'uccisione come una pecora; e come un agnello che è muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.* ³³*Nel suo abbassamento fu tolta via la sua condanna; chi descriverà la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra.* ³⁴E l'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure d'un altro? ³⁵E Filippo prese a parlare, e cominciando da questo passo della Scrittura gli annunciò Gesù. ³⁶E cammin facendo, giunsero a una cert'acqua. E l'eunuco disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io sia battezzato? ³⁷Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è pos-

sibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio». ³⁸ E comandò che il carro si fermasse; e discesero ambedue nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. ³⁹ E quando furon saliti fuori dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo cammino tutto allegro, non lo vide più. ⁴⁰ Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, passando, evangelizzò tutte le città, finché venne a Cesarea.

ATTI 9

La conversione di Saulo

Or Saulo, tuttora spirante minaccia e strage contro i discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote, ² e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché, se ne trovasse di quelli che seguivano la nuova via, uomini e donne, li potesse menar legati a Gerusalemme. ³ E mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno. ⁴ Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?** ⁵ Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore: **Io son Gesù che tu perseguiti;**

⁶ ma levati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare. ⁷ Or gli uomini che faceano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedendo alcuno. ⁸ E Saulo si levò da terra; ma quando aprì gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, menandolo per la mano, lo condussero a Damasco. ⁹ E rimase tre giorni senza vedere, e non mangiò né bevve. ¹⁰ Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato Anania; e il Signore gli disse in visione: **Anania!** Ed egli rispose: Eccomi, Signore. ¹¹ E il Signore a lui: **Levati, vattene nella strada detta Diritta e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato Saulo, da Tarso; poiché ecco, egli è in preghiera,** ¹² **e ha veduto un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista.** ¹³ Ma Anania rispose: Signore, io ho udito dir da molti di quest'uomo, quanti mali abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. ¹⁴ E qui ha potestà dai capi sacerdoti d'incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome. ¹⁵ Ma il Signore gli disse: **Va', perché egli è uno strumento che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili, ed ai re, ed ai figliuoli d'Israele;** ¹⁶ **poiché io gli mostrerò quan-**

te cose debba patire per il mio nome. ¹⁷E Anania se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo. ¹⁸E in quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e ricuperò la vista; poi, levatosi, fu battezzato.

E avendo preso cibo, riacquistò le forze. ¹⁹E Saulo rimase alcuni giorni coi discepoli che erano a Damasco. ²⁰E subito si mise a predicar nelle sinagoghe che Gesù è il Figliuol di Dio. ²¹E tutti coloro che l'udivano, stupivano e dicevano: Non è costui quel che in Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed è venuto qui allo scopo di menarli incatenati ai capi sacerdoti? ²²Ma Saulo vie più si fortificava e confondeva i Giudei che abitavano a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

Saulo a Gerusalemme e a Tarso; il persecutore perseguitato

²³E passati molti giorni, i Giudei si misero d'accordo per ucciderlo; ²⁴ma il loro complotto venne a notizia di Saulo. Essi

facevan perfino la guardia alle porte, giorno e notte, per ucciderlo; ²⁵ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso giù dal muro in una cesta. ²⁶E quando fu giunto a Gerusalemme, tentava d'unirsi ai discepoli; ma tutti lo temevano, non credendo ch'egli fosse un discepolo. ²⁷Ma Barnaba, presolo con sé, lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino avea veduto il Signore e il Signore gli avea parlato, e come in Damasco avea predicato con franchezza nel nome di Gesù. ²⁸Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore; ²⁹discorreva pure e discuteva con gli Ellenisti; ma questi cercavano d'ucciderlo. ³⁰E i fratelli, avendolo saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso. ³¹Così la Chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria avea pace, essendo edificata; e camminando nel timor del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, moltiplicava.

Enea, il paralitico guarito da Pietro

³²Or avvenne che Pietro, andando qua e là da tutti, venne anche ai santi che abitavano

in Lidida. ³³E quivi trovò un uomo, chiamato Enea, che già da otto anni giaceva in un lettuccio, essendo paralitico. ³⁴E Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti sana; levati e rifatti il letto. Ed egli subito si levò. ³⁵E tutti gli abitanti di Lidida e del pian di Saron lo videro e si convertirono al Signore.

Tabita risuscitato da Pietro

³⁶Or in Ioppe v'era una certa discepolo, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. ³⁷E avvenne in que' giorni ch'ella infermò e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra. ³⁸E perché Lidida era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, gli mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro. ³⁹Pietro allora, levatosi, se ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentr'era con loro. ⁴⁰Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro,

si mise a sedere. ⁴¹Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. ⁴²E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti crederono nel Signore. ⁴³E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, da un certo Simone coiaio.

ATTI 10

Il vangelo annunziato ai pagani; Cornelio invita Pietro a casa sua

Or v'era in Cesarea un uomo, chiamato Cornelio, centurione della coorte^a detta l'Italiana, ²il quale era pio e temente Iddio con tutta la sua casa, e faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo. ³Egli vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse: Cornelio! ⁴Ed egli, guardandolo fisso, e preso da spavento, rispose: Che v'è, Signore? E l'angelo gli disse: Le tue preghiere e le tue elemosine son salite come una ricordanza davanti a Dio. ⁵Ed ora, manda degli uomini a Ioppe, e fa' chiamare un certo Simone, che è soprannominato Pietro. ⁶Egli alberga da un certo Simone coiaio, che ha

^a *Coorte*: unità dell'esercito romano costituita da 500 a 600 uomini

la casa presso al mare. ⁷E come l'angelo che gli parlava se ne fu partito, Cornelio chiamò due dei suoi domestici, e un soldato pio di quelli che si tenevano del continuo presso di lui; ⁸e raccontata loro ogni cosa, li mandò a Ioppe. ⁹Or il giorno seguente, mentre quelli erano in viaggio e si avvicinavano alla città, Pietro salì sul terrazzo della casa, verso l'ora sesta, per pregare. ¹⁰E avvenne ch'ebbe fame e desiderava prender cibo; e come gliene preparavano, fu rapito in estasi; ¹¹e vide il cielo aperto, e scenderne una certa cosa, simile a un gran lenzuolo che, tenuto per i quattro capi, veniva calato in terra. ¹²In esso erano dei quadrupedi, dei rettili della terra e degli uccelli del cielo, di ogni specie. ¹³E una voce gli disse: Lèvati, Pietro; ammazza e mangia. ¹⁴Ma Pietro rispose: In niun modo, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla d'immondo né di contaminato. ¹⁵E una voce gli disse di nuovo la seconda volta: Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde. ¹⁶E questo avvenne per tre volte; e subito il lenzuolo fu ritirato in cielo. ¹⁷E come Pietro stava perplesso in se stesso sul significato della visione avuta, ecco gli

uomini mandati da Cornelio, i quali, avendo domandato della casa di Simone, si fermarono alla porta. ¹⁸E avendo chiamato, domandarono se Simone, soprannominato Pietro, albergasse lì. ¹⁹E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. ²⁰Lèvati dunque, scendi, e va' con loro, senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati. ²¹E Pietro, sceso verso quegli uomini, disse loro: Ecco, io son quello che cercate: qual è la cagione per la quale siete qui? ²²Ed essi risposero: Cornelio centurione, uomo giusto e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei, è stato divinamente avvertito da un santo angelo, di farti chiamare in casa sua e d'ascoltar quel che avrai da dirgli. ²³Allora, fattili entrare, li albergò. E il giorno seguente andò con loro; e alcuni dei fratelli di Ioppe l'accompagnarono. ²⁴E il giorno di poi entrarono in Cesarea. Or Cornelio li stava aspettando e avea chiamato i suoi parenti e i suoi intimi amici. ²⁵E come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò ai piedi, e l'adorò. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Lèvati, anch'io

sono uomo! ²⁷E discorrendo con lui, entrò e trovò molti radunati quivi. ²⁸E disse loro: Voi sapete come non sia lecito ad un Giudeo di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato. ²⁹È per questo che, essendo stato chiamato, venni senza far obiezioni. Io vi domando dunque: Per qual cagione m'avete mandato a chiamare? ³⁰E Cornelio disse: Sono appunto adesso quattro giorni che io stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ècco un uomo mi si presentò davanti, in veste risplendente, ³¹e disse: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue elemosine sono state ricordate nel cospetto di Dio. ³²Manda dunque a Ioppe a far chiamare Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso al mare. ³³Perciò, in quell'istante io mandai da te, e tu hai fatto bene a venire; ora dunque siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono state comandate dal Signore. ³⁴Allora Pietro, prendendo a parlare, disse: In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle per-

sone; ³⁵ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettevole. ³⁶E questa è la parola ch'egli ha diretta ai figliuoli d'Israele, annunciando pace per mezzo di Gesù Cristo. Esso è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete quello che è avvenuto per tutta la Giudea cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni: ³⁸vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come Iddio l'ha unto di Spirito Santo e di potenza; e come egli è andato attorno facendo del bene, e guarendo tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo, perché Iddio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de' Giudei e in Gerusalemme; ed essi l'hanno ucciso, appendendolo ad un legno. ⁴⁰Esso ha Iddio risuscitato il terzo giorno, e ha fatto sì ch'egli si manifestasse ⁴¹non a tutto il popolo, ma ai testimoni ch'erano prima stati scelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti. ⁴³Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede

in lui riceve la remission de' peccati mediante il suo nome. ⁴⁴Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola. ⁴⁵E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili; ⁴⁶poiché li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio. ⁴⁷Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi? ⁴⁸E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

ATTI 11

Pietro si giustifica per aver fatto battezzare Cornelio

Or gli apostoli e i fratelli che erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch'essi ricevuto la parola di Dio. ²E quando Pietro fu salito a Gerusalemme, quelli della circoncisione questionavano con lui, dicendo: ³Tu sei entrato da uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro. ⁴Ma Pietro prese a raccontar loro

le cose per ordine fin dal principio, dicendo: ⁵Io ero nella città di Ioppe in preghiera, ed in un'estasi, ebbi una visione; una certa cosa simile a un gran lenzuolo tenuto per i quattro capi, scendeva giù dal cielo, e veniva fino a me; ⁶ed io fissatolo, lo considerai bene, e vidi i quadrupedi della terra, le fiere, i rettili, e gli uccelli del cielo. ⁷E udii anche una voce che mi diceva: Pietro, levati, ammazza e mangia. ⁸Ma io dissi: In niun modo, Signore; poiché nulla d'immondo o di contaminato mi è mai entrato in bocca. ⁹Ma una voce mi rispose per la seconda volta dal cielo: Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde. ¹⁰E ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu ritirata in cielo. ¹¹Ed ecco che in quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dov'eravamo. ¹²E lo Spirito mi disse che andassi con loro, senza farmene scrupolo. Or anche questi sei fratelli vennero meco, ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Ed egli ci raccontò come avea veduto l'angelo che si era presentato in casa sua e gli avea detto: Manda a Ioppe, e fa' chiamare Simone, soprannominato Pietro; ¹⁴il quale ti parlerà di cose, per le quali sa-

rai salvato tu e tutta la casa tua.
¹⁵E come avevo cominciato a parlare, lo Spirito Santo scese su loro, com'era sceso su noi da principio. ¹⁶Mi ricordai allora della parola del Signore, che diceva: **'Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo.'**
¹⁷Se dunque Iddio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiám creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio? ¹⁸Essi allora, udite queste cose, si acquetarono e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio dunque ha dato il ravvedimento anche ai Gentili affinché abbiano vita.

La chiesa di Antiochia; i credenti sono chiamati cristiani

¹⁹Quelli dunque ch'erano stati dispersi dalla persecuzione avvenuta a motivo di Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipro e in Antiochia, non annunziando la Parola ad alcuno, se non ai Giudei soltanto.
²⁰Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, annunziando il Signor Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore.

²²E la notizia del fatto venne agli orecchi della chiesa ch'era in Gerusalemme; onde mandarono Barnaba fino ad Antiochia. ²³Ed esso, giunto là e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con fermo proponimento di cuore, ²⁴poiché egli era un uomo dabbene, e pieno di Spirito Santo e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore. ²⁵Poi Barnaba se ne andò a Tarso, a cercar Saulo; e avendolo trovato, lo menò ad Antiochia. ²⁶E avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli furon chiamati Cristiani.

La chiesa di Antiochia manda dei doni ai cristiani di Gerusalemme

²⁷Or in que' giorni, scesero de' profeti da Gerusalemme ad Antiochia. ²⁸E un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, predisse per lo Spirito che ci sarebbe stata una gran carestia per tutta la terra; ed essa ci fu sotto Claudio. ²⁹E i discepoli determinarono di mandare, ciascuno secondo le sue facultà, una sovvenzione ai fratelli che abitavano in Giudea, ³⁰il che difatti fecero, mandandola

agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo.

ATTI 12

Erode Agrippa fa uccidere Giacomo; Pietro liberato dal carcere

Or intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa; ²e fece morir per la spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³E vedendo che ciò era grato ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Or erano i giorni degli azzimi. ⁴E presolo, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro mute di soldati di quattro l'una; perché, dopo la Pasqua, voleva farlo comparire dinanzi al popolo. ⁵Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per lui. ⁶Or quando Erode stava per farlo comparire, la notte prima, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le guardie davanti alla porta custodivano la prigione. ⁷Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, e una luce risplendé nella cella; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò dicendo: Lèvati prestamente. E le catene gli caddero

dalle mani. ⁸E l'angelo disse: Cingiti, e lègati i sandali. E Pietro fece così. Poi gli disse: Mettiti il mantello, e seguimi. ⁹Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che fosse vero quel che avveniva per mezzo dell'angelo, ma pensando di avere una visione. ¹⁰Or comèbbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che mette in città, la quale si aperse loro da sé; ed essendo usciti, s'inoltrarono per una strada: e in quell'istante l'angelo si partì da lui. ¹¹E Pietro, rientrato in sé, disse: Ora conosco per certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutta l'aspettazione del popolo dei Giudei. ¹²E considerando la cosa, venne alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fratelli stavano raunati e pregavano. ¹³E avendo Pietro picchiato all'uscio del vestibolo, una serva, chiamata Rode, venne ad ascoltare; ¹⁴e riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aprì l'uscio, ma corse dentro ad annunziare che Pietro stava davanti alla porta. ¹⁵E quelli le dissero: Tu sei pazza! Ma ella asseverava che era così. Ed essi dicevano: È il suo angelo. ¹⁶Ma Pie-

tro continuava a picchiare, e quand'ebbero aperto, lo videro e stupirono. ¹⁷Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro in qual modo il Signore l'avea tratto fuor della prigione. Poi disse: Fate sapere queste cose a Giacomo ed ai fratelli. Ed essendo uscito, se ne andò in un altro luogo. ¹⁸Or, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, perché non sapevano che cosa fosse avvenuto di Pietro. ¹⁹Ed Erode, cercatolo, e non avendolo trovato, esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplizio. Poi, sceso di Giudea a Cesarea, vi si trattenne.

Erode colpito dal castigo di Dio

²⁰Or Erode era fortemente adirato contro i Tirî e i Sidonî; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e guadagnato il favore di Blasto, ciambellano del re, chiesero pace, perché il loro paese traveva i viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato, Erode, indossato l'abito reale, e postosi a sedere sul trono, li arringava pubblicamente. ²²E il popolo si mise a gridare: Voce d'un dio, e non d'un uomo! ²³In quell'istante, un angelo del Signore lo percosse, perché non avea dato

a Dio la gloria; e morì, roso dai vermi. ²⁴Ma la parola di Dio progrediva e si spandeva di più in più. ²⁵E Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo seco Giovanni soprannominato Marco.

ATTI 13

Primo viaggio missionario Barnaba e Saulo scelti dallo Spirito Santo

Or nella chiesa d'Antiochia v'eran dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo. ²E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati. ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

Barnaba e Saulo a Cipro

⁴Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro. ⁵E giunti a Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei: e

aveano seco Giovanni come aiuto. ⁶Poi, traversata tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un certo mago, un falso profeta giudeo, che avea nome Bar-Gesù, ⁷il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, chiese d'udir la parola di Dio. ⁸Ma Elima, il mago (perché così s'interpreta questo suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede. ⁹Ma Saulo, chiamato anche Paolo,^a pieno dello Spirito Santo, guardandolo fisso, gli disse: ¹⁰O pieno d'ogni frode e d'ogni furberia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non cesserai tu di pervertir le diritte vie del Signore? ¹¹Ed ora, ecco, la mano del Signore è sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, per un certo tempo. E in quell'istante, caligine e tenebre caddero su lui; e andando qua e là cercava chi lo menasse per la mano. ¹²Allora il proconsole, visto quel che era accaduto, credette, essendo stupito della dottrina del Signore. ¹³Or Paolo e i suoi compagni, imbarcati a Pafo, arrivarono a Perga di Panfilia; ma Giovanni, sepa-

ratosi da loro, ritornò a Gerusalemme.

Predicazione di Paolo ad Antiochia di Pisidia

¹⁴Ed essi, passando oltre Perga, giunsero ad Antiochia di Pisidia; e recatisi il sabato nella sinagoga, si posero a sedere. ¹⁵E dopo la lettura della legge e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, ditela. ¹⁶Allora Paolo, alzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini israeliti, e voi che temete Iddio, udite. ¹⁷L'Iddio di questo popolo d'Israele elesse i nostri padri, e fece grande il popolo durante la sua dimora nel paese di Egitto, e con braccio levato, ne lo trasse fuori. ¹⁸E per lo spazio di circa quarant'anni, sopportò i loro modi nel deserto. ¹⁹Poi, dopo aver distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro come eredità il paese di quelle. ²⁰E dopo queste cose, per circa quattrocentocinquanta anni, diede loro de' giudici fino al profeta Samuele. ²¹Dopo chiesero un re; e Dio diede loro Saul, figliuolo di Chis, della tribù di Beniamino, per lo spazio di quarant'anni. ²²Poi, rimossolo, suscitò loro

a Paolo, nome che ormai comparirà al posto di quello di Saulo

Davide per re, al quale rese anche questa testimonianza: Io ho trovato Davide, figliuolo di Iesse, un uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere. ²³Dalla progenie di lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato a Israele un Salvatore nella persona di Gesù, ²⁴avendo Giovanni, prima della venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israele. ²⁵E come Giovanni terminava la sua carriera diceva: Che credete voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dietro a me viene uno, del quale io non son degno di sciogliere i calzari. ²⁶Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.

²⁷Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, le adempirono, condannandolo. ²⁸E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire. ²⁹E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro. ³⁰Ma Iddio lo ri-

suscitò dai morti; ³¹e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'eran con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo. ³²E noi vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta ai padri, ³³Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: *Tu sei il mio Figliuolo, oggi Io ti ho generato.* ³⁴E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: *Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide.*

³⁵Difatti egli dice anche in un altro luogo: *Tu non permetterai che il tuo Santo veggia la corruzione.* ³⁶Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione: ³⁷ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione. ³⁸Siavi dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui v'è annunziata la remissione dei peccati; ³⁹e per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose delle quali voi non avete potuto esser giustificati per la legge di Mosè. ⁴⁰Guardate dunque che non venga su voi quello che è

detto nei profeti: ⁴¹*Vedete, o sprezzatori, e meravigliatevi, e dileguatevi, perché io fo un'opera ai di vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la narrasse.* ⁴²Or, mentre uscivano, furon pregati di parlar di quelle medesime cose al popolo il sabato seguente. ⁴³E dopo che la raunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de' proseliti pii seguirono Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio. ⁴⁴E il sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per udir la parola di Dio. ⁴⁵Ma i Giudei, vedendo le moltitudini, furon ripieni d'invidia, e bestemmiando contradicevano alle cose dette da Paolo. ⁴⁶Ma Paolo e Barnaba dissero loro francamente: Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili. ⁴⁷Perché così ci ha ordinato il Signore, dicendo: *Io ti ho posto per esser luce de' Gentili, affinché tu sia strumento di salvezza fino alle estremità della terra.* ⁴⁸E i Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, crederono. ⁴⁹E la

parola del Signore si spandeva per tutto il paese. ⁵⁰Ma i Giudei istigarono le donne pie e ragguardevoli e i principali uomini della città, e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba, e li scacciarono dai loro confini. ⁵¹Ma essi, scossa la polvere de' loro piedi contro loro, se ne vennero ad Iconio. ⁵²E i discepoli eran pieni d'allegrezza e di Spirito Santo.

ATTI 14

Paolo e Barnaba a Iconio

Or avvenne che in Iconio pure Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e dei Greci credette. ²Ma i Giudei, rimasti disubbidienti, misero su e inasprirono gli animi dei Gentili contro i fratelli. ³Essi dunque dimorarono quivi molto tempo, predicando con franchezza, fidenti nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero segni e prodigi. ⁴Ma la popolazione della città era divisa; gli uni tenevano per i Giudei, e gli altri per gli apostoli. ⁵Ma essendo scoppiato un moto dei Gentili

e dei Giudei coi loro capi, per recare ingiuria agli apostoli e lapidarli, ⁶ questi, conosciuta la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nel paese d'intorno; ⁷ e quivi si misero ad evangelizzare.

Il vangelo predicato a Listra

⁸Or in Listra c'era un certo uomo, impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato. ⁹Egli udì parlare Paolo, il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo che avea fede da esser sanato, ¹⁰ disse ad alta voce: Levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare. ¹¹E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la voce, dicendo in lingua licaonica: Gli dèi hanno preso forma umana, e sono discesi fino a noi. ¹²E chiamavano Barnaba, Giove e Paolo, Mercurio, perché era il primo a parlare. ¹³E il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, mandò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e volea sacrificare con le turbe. ¹⁴Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono in mezzo alla moltitudine, esclamando: ¹⁵Uomini, perché fate queste

cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi; e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate all'Id-dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; ¹⁶ che nelle età passate ha lasciato camminare nelle loro vie tutte le nazioni, ¹⁷ benché non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia nei vostri cuori. ¹⁸E dicendo queste cose, a mala pena trattennero le turbe dal sacrificar loro.

Lapidazione di Paolo a Listra

¹⁹Or sopraggiunsero quivi de' Giudei da Antiochia e da Iconio; i quali, avendo persuaso le turbe, lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori dalla città, credendolo morto. ²⁰Ma essendosi i discepoli raunati intorno a lui, egli si rialzò, ed entrò nella città;

Evangelizzazione a Derba e ritorno ad Antiochia

e il giorno seguente partì con Barnaba per Derba. ²¹E avendo evangelizzata quella città e fatti molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio ed Antiochia, ²² confermando gli

animi dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede, e dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. ²³E fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale aveano creduto. ²⁴E traversata la Pisidia, vennero in Panfilia. ²⁵E dopo aver annunciata la Parola in Perga, discesero ad Attalia; ²⁶e di là navigarono verso Antiochia, di dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che aveano compiuta. ²⁷Giunti colà e raunata la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio avea fatte per mezzo di loro, e come avea aperta la porta della fede ai Gentili. ²⁸E stettero non poco tempo coi discepoli.

ATTI 15

La Conferenza di Gerusalemme

Or alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete esser salvati. ²Ed essendo nata una non piccola dissensione e controversia fra Paolo e Barnaba, e costoro, fu deciso che Paolo, Barnaba e

alcuni altri dei fratelli salissero a Gerusalemme agli apostoli ed anziani per trattar questa questione. ³Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, traversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei Gentili; e cagionavano grande allegrezza a tutti i fratelli. ⁴Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quanto grandi cose Dio avea fatte con loro. ⁵Ma alcuni della setta de' Farisei che aveano creduto, si levarono dicendo: Bisogna circumcidere i Gentili, e comandar loro d'osservare la legge di Mosè. ⁶Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono per esaminar la questione. ⁷Ed essendone nata una gran discussione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero. ⁸E Dio, conoscitore dei cuori, rese loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; ⁹e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede. ¹⁰Perché dunque tentate adesso Iddio mettendo sul collo de' discepoli un giogo che

né i padri nostri né noi abbiám potuto portare? ¹¹Anzi, noi crediamo d'esser salvati per la grazia del Signore Gesù, nello stesso modo che loro. ¹²E tutta la moltitudine si tacque; e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quali segni e prodigî Iddio aveva fatto per mezzo di loro fra i Gentili. ¹³E quando si furon taciuti, Giacomo prese a dire: ¹⁴Fratelli, ascoltatemi. Simone ha narrato come Dio ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi un popolo per il suo nome. ¹⁵E con ciò s'accordano le parole de' profeti, siccome è scritto: ¹⁶*Dopo queste cose io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò in piè, ¹⁷affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui quali è invocato il mio nome, ¹⁸cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab eterno.* ¹⁹Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio; ²⁰ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrificî agl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e dal sangue. ²¹Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha chi lo

predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato. ²²Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli; ²³e scrissero così per loro mezzo: Gli apostoli e i fratelli anziani, ai fratelli di fra i Gentili che sono in Antiochia, in Siria ed in Cilicia, salute. ²⁴Poiché abbiamo inteso che alcuni, partiti di fra noi, vi hanno turbato coi loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre, benché non avessimo dato loro mandato di sorta, ²⁵è parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di sceglierne degli uomini e di mandarveli assieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, ²⁶i quali hanno esposto la propria vita per il nome del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁷Vi abbiám dunque mandato Giuda e Sila; anch'essi vi diranno a voce le medesime cose. ²⁸Poiché è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie; ²⁹cioè: che v'astenate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle qua-

li cose ben farete a guardarvi. State sani.

Giuda e Sila inviati ad Antiochia

³⁰Essi dunque, dopo essere stati accomiatati, scesero ad Antiochia; e radunata la moltitudine, consegnarono la lettera. ³¹E quando i fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che recava. ³²E Giuda e Sila, anch'essi, essendo profeti, con molte parole li esortarono e li confermarono. ³³E dopo che furon dimorati quivi alquanto tempo, furon dai fratelli congedati in pace perché se ne tornassero a quelli che li aveano inviati. ³⁴Ma parve bene a Sila di rimanere qui. ³⁵Ma Paolo e Barnaba rimasero ad Antiochia insegnando ed evangelizzando, con molti altri ancora, la parola del Signore.

Secondo viaggio missionario Partenza di Paolo e Sila; Barnaba e Marco si recano a Cipro

³⁶E dopo varî giorni, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora a visitare i fratelli in ogni città dove abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno. ³⁷Barnaba voleva prender con loro anche Giovanni, detto Marco. ³⁸Ma Paolo giudicava che non dovessero prendere a compagno

colui che si era separato da loro fin dalla Panfilia, e che non era andato con loro all'opera. ³⁹E ne nacque un'aspra contesa, tanto che si separarono; e Barnaba, preso seco Marco, navigò verso Cipro; ⁴⁰ma Paolo, sceltosi Sila, partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E percorse la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

ATTI 16

Timoteo si unisce a Paolo

Evenne anche a Derba e a Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, di nome Timoteo, figliuolo di una donna giudea credente, ma di padre greco. ²Di lui rendevano buona testimonianza i fratelli che erano in Listra ed in Iconio. ³Paolo volle ch'egli partisse con lui; e presolo, lo circoncidè a cagion de' Giudei che erano in quei luoghi; perché tutti sapevano che il padre di lui era greco. ⁴E passando essi per le città, trasmisero loro, perché le osservassero, le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani che erano a Gerusalemme. ⁵Le chiese dunque erano confer-

mate nella fede, e crescevano in numero di giorno in giorno.

Visione di Paolo a Troas

⁶Poi traversarono la Frigia e il paese della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d'annunziar la Parola in Asia; ⁷e giunti sui confini della Misia, tentarono d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸e passata la Misia, discesero in Troas. ⁹E Paolo ebbe di notte una visione: Un uomo macedone gli stava dinanzi, e lo pregava dicendo: Passa in Macedonia e soccorri. ¹⁰E com'egli ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, tenendo per certo che Dio ci avea chiamati là, ad annunziar loro l'Evangelo.

Paolo a Filippi

¹¹Perciò, salpando da Troas, tirammo diritto, verso Samotracia, e il giorno seguente verso Neapoli; ¹²e di là ci recammo a Filippi, che è città primaria di quella parte della Macedonia, ed è colonia romana; e dimorammo in quella città alcuni giorni. ¹³E nel giorno di sabato andammo fuori della porta, presso al fiume, dove supponevamo fosse un luogo d'orazione; e postici a sedere,

parlavamo alle donne ch'eran quivi radunate. ¹⁴E una certa donna, di nome Lidia, negoziante di porpora, della città di Tiatiri, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare; e il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo. ¹⁵E dopo che fu battezzata con quei di casa, ci pregò dicendo: Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

Paolo e Sila in prigione

¹⁶E avvenne, come andavamo al luogo d'orazione, che incontrammo una certa serva, che avea uno spirito indovino e con l'indovinare procacciava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Costei, messasi a seguir Paolo e noi, gridava: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza. ¹⁸Così fece per molti giorni; ma essendo Paolo annoiato, si voltò e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei. Ed esso uscì in quell'istante. ¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero sulla pubblica piazza davanti ai magistrati, ²⁰e presentatili ai pretori, dissero:

Questi uomini, che son Giudei, perturbano la nostra città,²¹ e predicano dei riti che non è lecito a noi che siam Romani né di ricevere, né di osservare.²² E la folla si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, strappate loro di dosso le vesti, comandarono che fossero battuti con le verghe.²³ E dopo aver loro date molte battiture, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di custodirli sicuramente.²⁴ Il quale, ricevuto un tal ordine, li cacciò nella prigione più interna, e serrò loro i piedi nei ceppi.

Conversione del carceriere di Filippi

²⁵Or sulla mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano.²⁶ Ad un tratto si fece un gran terremoto, talché la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.²⁷ Il carceriere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, tratta la spada, stava per uccidersi, pensando che i carcerati fossero fuggiti.²⁸ Ma Paolo gridò ad alta voce: Non ti far male alcuno, perché siam tutti qui.²⁹ E quegli, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi

di Paolo e di Sila;³⁰ e menatili fuori, disse: Signori, che debbo io fare per esser salvato?³¹ Ed essi risposero: Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua.³² Poi annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa sua.³³ Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe; e subito fu battezzato lui con tutti i suoi.³⁴ E menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e giubilava con tutta la sua casa, perché avea creduto in Dio.

Paolo e Sila vengono rilasciati

³⁵Or come fu giorno, i pretori mandarono i littori a dire: Lascia andar quegli uomini.³⁶ E il carceriere riferì a Paolo queste parole, dicendo: I pretori hanno mandato a mettervi in libertà; or dunque uscite, e andatevene in pace.³⁷ Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti senza essere stati condannati, noi che siam cittadini romani^a, ci hanno cacciato in prigione; e ora ci mandan via celatamente? No davvero! Anzi, vengano essi stessi a menarci fuori.³⁸ E i littori riferirono queste parole ai

^a *Noi che siam cittadini romani:* Paolo era cittadino romano per filiazione

pretori; e questi ebbero paura quando intesero che eran Romani; ³⁹e vennero, e li pregarono di scusarli; e menatili fuori, chiesero loro d'andarsene dalla città. ⁴⁰Allora essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e veduti i fratelli, li confortarono, e si partirono.

ATTI 17

Paolo e Sila a Tessalonica

Ed essendo passati per Anfipoli e per Apollonia, vennero a Tessalonica, dov'era una sinagoga dei Giudei; ²e Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture, ³spiegando e dimostrando ch'era stato necessario che il Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti; e il Cristo, egli diceva, è quel Gesù che io v'annunzio. ⁴E alcuni di loro furon persuasi, e si unirono a Paolo e Sila; e così fecero una gran moltitudine di Greci pii, e non poche delle donne principali. ⁵Ma i Giudei, mossi da invidia, presero con loro certi uomini malvagi fra la gente di piazza; e raccolta una turba, misero in tumulto la città; e, assalita la casa di Giasone, cercavano di trar Paolo e Sila fuori al pogo-

lo. ⁶Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni de' fratelli dinanzi ai magistrati della città, gridando: Costoro che hanno messo sossopra il mondo, son venuti anche qua, ⁷e Giasone li ha accolti; ed essi tutti vanno contro agli statuti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù. ⁸E misero sossopra la moltitudine e i magistrati della città, che udivano queste cose. ⁹E questi, dopo che ebbero ricevuta una cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

Paolo e Sila a Berea

¹⁰E i fratelli, subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed essi, giuntivi, si recarono nella sinagoga de' Giudei. ¹¹Or questi furono più generosi di quelli di Tessalonica, in quanto che riceverono la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavan così. ¹²Molti di loro, dunque, credettero, e non piccolo numero di nobildonne greche e d'uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era stata annunziata da Paolo anche in Berea, vennero anche là, agitando e mettendo sossopra le turbe. ¹⁴E i fratelli, allora, fe-

cero partire immediatamente Paolo, conducendolo fino al mare; e Sila e Timoteo rimasero ancora quivi. ¹⁵Ma coloro che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene; e ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima venissero a lui, si partirono.

Paolo ad Atene. Il discorso nell'Areopàgo

¹⁶Or mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro a veder la città piena d'idoli. ¹⁷Egli dunque ragionava nella sinagoga coi Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. ¹⁸E anche certi filosofi epicurei e stoici conferivan con lui. E alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E altri: Egli pare essere un predicatore di divinità straniera; perché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹E preso con sé, lo condussero su nell'Areopàgo, dicendo: Potremmo noi sapere qual sia questa nuova dottrina che tu proponi? ²⁰Poiché tu ci rechi agli orecchi delle cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliano dire queste cose. ²¹Or tutti gli Ateniesi e i forestieri che dimoravano qui, non passavano il tempo in

altro modo, che a dire o ad ascoltare quel che c'era di più nuovo. ²²E Paolo, stando in piè in mezzo all'Areopàgo, disse: Ateniesi, io veggio che siete in ogni cosa quasi troppo religiosi. ²³Poiché, passando, e considerando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: AL DIO SCONOSCIUTO. Ciò dunque che voi adorare senza conoscerlo, io ve l'annuncio. ²⁴L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera di mano; ²⁵e non è servito da mani d'uomini; come se avesse bisogno di alcuna cosa; Egli, che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa. ²⁶Egli ha tratto da un solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, ²⁷affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli non sia lungi da ciascun di noi. ²⁸Difatti, in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche alcuni de' vostri poeti han detto: 'Poiché siamo anche sua progenie'^a.

^a *Poiché siamo anche sua progenie*: citazione attribuita al poeta

²⁹Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiam credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti dall'arte e dall'immaginazione umana. ³⁰Iddio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi, ³¹perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito; del che ha fatto fede a tutti, avendolo risuscitato dai morti. ³²Quando udiron mentovar la risurrezione de' morti, alcuni se ne facevano beffe; ed altri dicevano: Su questo noi ti sentiremo un'altra volta. ³³Così Paolo uscì dal mezzo di loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e credettero, fra i quali anche Dionisio l'Areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.

ATTI 18

Paolo a Corinto

Dopo queste cose egli, partitosi da Atene, venne a Corinto. ²E trovato un certo Giudeo, per nome Aquila,

oriundo del Ponto, venuto di recente dall'Italia insieme con Priscilla sua moglie, perché Claudio avea comandato che tutti i Giudei se ne andassero da Roma, s'unì a loro. ³E siccome era del medesimo mestiere, dimorava con loro, e lavoravano; poiché di mestiere, eran fabbricanti di tende. ⁴E ogni sabato scorreva nella sinagoga, e persuadeva Giudei e Greci. ⁵Ma quando Sila e Timoteo furon venuti dalla Macedonia, Paolo si diè tutto quanto alla predicazione, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Però, contrastando essi e bestemmiando, egli scosse le sue vesti e disse loro: Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne son netto; da ora innanzi andrò ai Gentili. ⁷E partitosi di là, entrò in casa d'un tale, chiamato Tizio Giusto, il quale temeva Iddio, ed avea la casa contigua alla sinagoga. ⁸E Crispo, il capo della sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua casa; e molti dei Corinzî, udendo Paolo, credevano, ed eran battezzati. ⁹E il Signore disse di notte in visione a Paolo: **Non temere, ma parla e non tacere; ¹⁰perché io son teco, e nessuno metterà le mani su te per farti del male; poiché io ho un gran popolo in questa**

città. ¹¹Ed egli dimorò quivi un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio. ¹²Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei, tutti d'accordo, si levaron contro Paolo, e lo menarono dinanzi al tribunale, dicendo: ¹³Costui va persuadendo gli uomini ad adorare Iddio in modo contrario alla legge. ¹⁴E come Paolo stava per aprir bocca, Gallione disse ai Giudei: Se si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche mala azione, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come ragion vuole. ¹⁵Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; io non voglio esser giudice di codeste cose. ¹⁶E li mandò via dal tribunale. ¹⁷Allora tutti, afferrato Sostène, il capo della sinagoga, lo battevano davanti al tribunale. E Gallione non si curava affatto di queste cose.

Paolo ritorna ad Antiochia

¹⁸Quanto a Paolo, ei rimase ancora molti giorni a Corinto; poi, preso commiato dai fratelli, navigò verso la Siria, con Priscilla ed Aquila, dopo essersi fatto tosare il capo a Cencrea, perché avea fatto un voto. ¹⁹Come furon giunti ad Efeso, Paolo li lasciò quivi; egli,

intanto, entrato nella sinagoga, si pose a discorrere coi Giudei. ²⁰E pregandolo essi di dimorare da loro più a lungo, non acconsenti; ²¹ma dopo aver preso commiato e aver detto che, Dio volendo, sarebbe tornato da loro un'altra volta, salpò da Efeso. ²²E sbarcato a Cesarea, salì a Gerusalemme, e salutata la chiesa, scese ad Antiochia.

Terzo viaggio missionario

²³Ed essendosi fermato quivi alquanto tempo, si partì, percorrendo di luogo in luogo il paese della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

Apollo a Efeso e a Corinto

²⁴Or un certo Giudeo, per nome Apollo, oriundo d'Alessandria, uomo eloquente e potente nelle Scritture, arrivò ad Efeso. ²⁵Egli era stato ammaestrato nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, parlava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò pure a parlar francamente nella sinagoga. Ma Priscilla ed Aquila, uditolo, lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio. ²⁷Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli ve lo confor-

tarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevan creduto mediante la grazia; ²⁸perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

ATTI 19

Paolo a Efeso

Or avvenne, mentre Apollo era a Corinto, che Paolo, avendo traversato la parte alta del paese, venne ad Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse: ²Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo. ³Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni. ⁴E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù. ⁵Udito questo, furon battezzati nel nome del Signor Gesù; ⁶e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano. ⁷Erano, in tutto, circa

dodici uomini. ⁸Poi entrò nella sinagoga, e quivi seguì a parlare francamente per lo spazio di tre mesi, discorrendo con parole persuasive delle cose relative al regno di Dio. ⁹Ma siccome alcuni s'indurivano e rifiutavano di credere, dicendo male della nuova Via dinanzi alla moltitudine, egli, ritiratosi da loro, separò i discepoli, discorrendo ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰E questo continuò due anni; talché tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore. ¹¹E Iddio faceva de' miracoli straordinari per le mani di Paolo; ¹²al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e de' grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano. ¹³Or alcuni degli esorcisti giudei che andavano attorno, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signor Gesù su quelli che aveano degli spiriti maligni, dicendo: Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica. ¹⁴E quelli che facevan questo, eran sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote. ¹⁵E lo spirito maligno, rispondendo, disse loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete?

¹⁶E l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò su due di loro; li sopraffecce, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da quella casa, nudi e feriti. ¹⁷E questo venne a notizia di tutti, Giudei e Greci, che abitavano in Efeso; e tutti furon presi da spavento, e il nome del Signor Gesù era magnificato. ¹⁸E molti di coloro che aveano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che aveano fatte. ¹⁹E buon numero di quelli che aveano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri assieme, e li arsero in presenza di tutti; e calcolatone il prezzo, trovarono che ascendeva a cinquantamila dramme d'argento. ²⁰Così la parola di Dio cresceva potentemente e si rafforzava. ²¹Compiute che furon queste cose, Paolo si mise in animo d'andare a Gerusalemme, passando per la Macedonia e per l'Acacia. Dopo che sarò stato là, diceva, bisogna ch'io veda anche Roma. ²²E mandati in Macedonia due di quelli che lo aiutavano, Timoteo ed Erasto, egli si trattenne ancora in Asia per qualche tempo.

Il tumulto di Efeso

²³Or in quel tempo nacque non piccol tumulto a propo-

sito della nuova Via. ²⁴Poiché un tale, chiamato Demetrio, orefice, che faceva de' tempietti di Diana in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani. ²⁵Raunati questi e gli altri che lavoravan di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene la nostra prosperità. ²⁶E voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non sono dèi. ²⁷E non solo v'è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla, e che sia perfino spogliata della sua maestà colei, che tutta l'Asia e il mondo adorano. ²⁸Ed essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini! ²⁹E tutta la città fu ripiena di confusione; e traendo seco a forza Gaio e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitaron tutti d'accordo verso il teatro. ³⁰Paolo voleva presentarsi al popolo, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹E anche alcuni de' magistrati dell'Asia che gli erano amici, mandarono a pregarlo

che non s'arrischiasse a venire nel teatro. ³²Gli uni dunque gridavano una cosa, e gli altri un'altra, perché l'assemblea era una confusione; e i più non sapevano per qual cagione si fossero raunati. ³³E di fra la moltitudine trassero Alessandro, che i Giudei spingevano innanzi. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva aringare il popolo a loro difesa.

³⁴Ma quando ebbero riconosciuto che era Giudeo, tutti, ad una voce, per circa due ore, si posero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini! ³⁵Ma il segretario, avendo acquetata la turba, disse: Uomini di Efeso, chi è che non sappia che la città degli Efesini è la guardiana del tempio della gran Diana e dell'immagine caduta da Giove? ³⁶Essendo dunque queste cose fuor di contestazione, voi dovete acquetarvi e non far nulla di precipitato; ³⁷poiché avete menato qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi, né bestemmiatori della nostra dea. ³⁸Se dunque Demetrio e gli artigiani che son con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali, e ci sono i proconsoli; si faccia no citare gli uni e gli altri. ³⁹Se poi volete ottenere qualcosa intorno ad altri affari, la que-

stione si risolverà in un'assemblea legale. ⁴⁰Perché noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per la raunata d'oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale noi possiamo giustificare questo assembramento. ⁴¹E dette queste cose, sciolse l'adunanza.

ATTI 20

Paolo in Macedonia e in Grecia

Or dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, fatti chiamare i discepoli ed esortatili, li abbracciò e si partì per andare in Macedonia. ²E dopo aver traversato quelle parti, e averli con molte parole esortati, venne in Grecia. ³Quivi si fermò tre mesi; poi avendogli i Giudei teso delle insidie mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di tornare per la Macedonia. ⁴E lo accompagnarono Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, e i Tessalonicesi Aristarco e Secondo, e Gaio di Derba e Timoteo, e della provincia d'Asia Tichico e Trofimo. ⁵Costoro, andati innanzi, ci aspettarono a Troas.

Paolo a Troas

⁶E noi, dopo i giorni degli azimi, partimmo da Filippi, e

in capo a cinque giorni li raggiungemmo a Troas, dove dimorammo sette giorni. ⁷E nel primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, si mise a ragionar con loro, e prolungò il suo discorso fino a mezzanotte. ⁸Or nella sala di sopra, dove eravamo radunati, c'erano molte lampade; ⁹e un certo giovinetto, chiamato Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu preso da profondo sonno; e come Paolo tirava in lungo il suo dire, sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano, e fu levato morto. ¹⁰Ma Paolo, sceso a basso, si buttò su di lui, e abbracciatolo, disse: Non fate tanto strepito, perché l'anima sua è in lui. ¹¹Ed essendo risalito, ruppe il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, senz'altro si partì. ¹²Il ragazzo poi fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltre modo consolati.

Viaggio da Troas a Mileto

¹³Quanto a noi, andati innanzi a bordo, navigammo verso Asso, con intenzione di prender quivi Paolo con noi; poiché egli avea fissato così, volendo fare quel tragitto per

terra. ¹⁴E avendoci incontrati ad Asso, lo prendemmo con noi, e venimmo a Mitilene. ¹⁵E di là, navigando, arrivammo il giorno dopo dirimpetto a Chio; e il giorno seguente approdammo a Samo, e il giorno dipoi giungemmo a Mileto. ¹⁶Poiché Paolo avea deliberato di navigare oltre Efeso, per non aver a consumar tempo in Asia; giacché si affrettava per trovarsi, se gli fosse possibile, a Gerusalemme il giorno della Pentecoste.

Discorso di Paolo agli anziani di Efeso

¹⁷E da Mileto mandò ad Efeso a far chiamare gli anziani della chiesa. ¹⁸E quando furon venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che entrai nell'Asia, io mi son sempre comportato con voi, ¹⁹servendo al Signore con ogni umiltà, e con lacrime, fra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei; ²⁰come io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi e dall'insegnarvi in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che vi fossero utili, ²¹scongiurando Giudei e Greci a ravvedersi dinanzi a Dio e a credere nel Signor nostro Gesù Cristo. ²²Ed ora, ecco, vincolato nel mio spiri-

to, io vo a Gerusalemme, non sapendo le cose che quivi mi avverranno; ²³salvo che lo Spirito Santo mi attesta in ogni città che legami ed afflizioni m'aspettano. ²⁴Ma io non fo alcun conto della vita, quasi mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testimoniare dell'Evangelo della grazia di Dio. ²⁵Ed ora, ecco, io so che voi tutti fra i quali sono passato predicando il Regno, non vedrete più la mia faccia. ²⁶Perciò io vi protesto quest'oggi che son netto del sangue di tutti; ²⁷perché io non mi son tratto indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio. ²⁸Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; ³⁰e di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé. ³¹Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, notte e giorno, non ho cessato d'ammonire ciascuno con lacrime. ³²E ora, io vi

raccomando a Dio e alla parola della sua grazia; a lui che può edificarvi e darvi l'eredità con tutti i santificati. ³³Io non ho bramato né l'argento, né l'oro, né il vestito d'alcuno. ³⁴Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che eran meco. ³⁵In ogni cosa vi ho mostrato ch'egli è con l'affaticarsi così, che bisogna venire in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signor Gesù, il quale disse egli stesso: **Più felice cosa è il dare che il ricevere.** ³⁶Quando ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro. ³⁷E si fece da tutti un gran piangere; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸dolenti sopra tutto per la parola che avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

ATTI 21

Paolo, giunge a Tiro

Or dopo che ci fummo staccati da loro, salpammo, e per diritto corso giungemmo a Cos, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara; ²e trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela. ³Giunti in vista

di Cipro, e lasciatala a sinistra, navigammo verso la Siria, e approdammo a Tiro, perché quivi si dovea scaricar la nave. ⁴E trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non metter piede in Gerusalemme; ⁵quando però fummo al termine di quei giorni, partimmo per continuare il viaggio, accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli, fin fuori della città; e postici in ginocchio sul lido, facemmo orazione e ci dicemmo addio; ⁶poi montammo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle case loro.

Paolo a Tolemaide e a Cesarea

⁷E noi, terminando la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e salutati i fratelli, dimorammo un giorno con loro. ⁸E partiti l'indomani, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era uno dei sette, dimorammo con lui. ⁹Or egli avea quattro figliuole non maritate, le quali profetizzavano. ¹⁰Era vamo quivi da molti giorni, quando scese dalla Giudea un certo profeta, di nome Agabo, ¹¹il quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò i piedi e le mani, e disse: Que-

sto dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani dei Gentili. ¹²Quando udimmo queste cose, tanto noi che quei del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. ¹³Paolo allora rispose: Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Poiché io son pronto non solo ad esser legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signor Gesù. ¹⁴E non lasciandosi egli persuadere, ci acquetammo, dicendo: Sia fatta la volontà del Signore. ¹⁵Dopo que' giorni, fatti i nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme. ¹⁶E vennero con noi anche alcuni de' discepoli di Cesarea, menando seco un certo Mnassone di Cipro, antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare.

A Gerusalemme Paolo si reca da Giacomo

¹⁷Quando fummo giunti a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente. ¹⁸E il giorno seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono tutti gli anziani. ¹⁹Dopo averli salutati, Paolo si mise a raccontare ad una ad una le cose che Dio avea fatte fra i

Gentili, per mezzo del suo ministero. ²⁰Ed essi, uditele, glorificavano Iddio. Poi, dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei ci sono che hanno creduto; e tutti sono zelanti per la legge. ²¹Or sono stati informati di te, che tu insegni a tutti i Giudei che sono fra i Gentili, ad abbandonare Mosè, dicendo loro di non circondere i figliuoli, e di non conformarsi ai riti. ²²Che debbesi dunque fare? È inevitabile che una moltitudine di loro si raduni, perché udranno che tu se' venuto. ²³Fa' dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto; ²⁴prendili teco, e purificati con loro, e paga le spese per loro, onde possano radersi il capo; così tutti conosceranno che non c'è nulla di vero nelle informazioni che hanno ricevute di te; ma che tu pure ti comporti da osservatore della legge. ²⁵Quanto ai Gentili che hanno creduto, noi abbiamo loro scritto, avendo deciso che debbano astenersi dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione. ²⁶Allora Paolo, il giorno seguente, prese seco quegli uomini, e dopo essersi con loro purificato, entrò nel tempio, an-

nunziando di voler compiere i giorni della purificazione, fino alla presentazione dell'offerta per ciascun di loro.

Paolo è arrestato nel tempio

²⁷Or come i sette giorni eran presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, sollevarono tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso, gridando: ²⁸Uomini Israeliti, venite al soccorso; questo è l'uomo che va predicando a tutti e da per tutto contro il popolo, contro la legge, e contro questo luogo; e oltre a ciò, ha menato anche de' Greci nel tempio, e ha profanato questo santo luogo. ²⁹Infatti, aveano veduto prima Trofimo d'Efeso in città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato nel tempio. ³⁰Tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e preso Paolo, lo trasero fuori del tempio; e subito le porte furon serrate. ³¹Or com'essi cercavan d'ucciderlo, arrivò su al tribuno della coorte la voce che tutta Gerusalemme era sossopra. ³²Ed egli immediatamente prese con sé de' soldati e de' centurioni^a, e corse giù ai Giudei, i quali, veduto il tribuno e i soldati, ces-

^a *Centurione*: ufficiale romano al comando di 100 uomini

sarano di batter Paolo. ³³Allora il tribuno, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato con due catene; poi domandò chi egli fosse, e che cosa avesse fatto. ³⁴E nella folla gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra; onde, non potendo saper nulla di certo a cagion del tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella fortezza. ³⁵Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per la violenza della folla, esser portato dai soldati, ³⁶perché il popolo in gran folla lo seguiva, gridando: Togliilo di mezzo!

Discorso di Paolo ai Giudei

³⁷Or come Paolo stava per esser introdotto nella fortezza, disse al tribuno: Mi è egli lecito dirti qualcosa? Quegli rispose: Sai tu il greco? ³⁸Non sei tu dunque quell'Egiziano che tempo fa sollevò e menò nel deserto que' quattromila briganti? ³⁹Ma Paolo disse: Io sono un Giudeo, di Tarso, cittadino di quella non oscura città di Cilicia; e ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo. ⁴⁰E avendolo egli permesso, Paolo, stando in piè sulla gradinata, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò in lingua ebraica, dicendo:

ATTI 22

Discorso di Paolo ai Giudei

Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa. ²E quand'ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua ebraica, tanto più fecero silenzio. Poi disse: ³Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, ai piedi di Gamaliele, educato nella rigida osservanza della legge dei padri, e fui zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi; ⁴e perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, ⁵come me ne son testimoni il sommo sacerdote e tutto il concistoro degli anziani, dai quali avendo pure ricevuto lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per menare legati a Gerusalemme anche quelli ch'eran quivi, perché fossero puniti. ⁶Or avvenne che mentre ero in cammino e mi avvicinavo a Damasco, sul mezzogiorno, di subito dal cielo mi folgoreggiò d'intorno una gran luce. ⁷Caddi in terra, e udii una voce che mi disse: **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?** ⁸E io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: **Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.**

⁹Or coloro ch'erano meco, videro ben la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰E io dissi: Signore, che debbo fare? E il Signore mi disse: **Lèvati, va' a Damasco, e quivi ti saranno dette tutte le cose che tè ordinato di fare.**

¹¹E siccome io non ci vedevo più per il fulgore di quella luce, fui menato per mano da coloro che eran meco, e così venni a Damasco. ¹²Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavan quivi rendean buona testimonianza, venne a me; ¹³e standomi vicino, mi disse: Fratello Saulo, recupera la vista. Ed io in quell'istante ricuperai la vista, e lo guardai. ¹⁴Ed egli disse: L'Iddio de' nostri padri ti ha destinato a conoscer la sua volontà, e a vedere il Giusto, e a udire una voce dalla sua bocca. ¹⁵Poiché tu gli sarai presso tutti gli uomini un testimone delle cose che hai vedute e udite. ¹⁶Ed ora, che indugi? Lèvati, e sii battezzato, e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome. ¹⁷Or avvenne, dopo ch'io fui tornato a Gerusalemme, che mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi, ¹⁸e vidi Gesù che mi diceva: **Affrettati, ed esci prestamente da Gerusalemme, perché essi**

non riceveranno la tua testimonianza intorno a me. ¹⁹E io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarceravo e battevo nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰e quando si spandeva il sangue di Stefano tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo, e custodivo le vesti di coloro che l'uccidevano. ²¹Ed egli mi disse: **Va', perché io ti manderò lontano, ai Gentili.** ²²L'ascoltarono fino a questa parola; e poi alzarono la voce, dicendo: Togli via un tal uomo dal mondo; perché non è degno di vivere. ²³Comèssi gridavano e gettavano via le loro vesti e lanciavano la polvere in aria, ²⁴il tribuno comandò ch'egli fosse menato dentro la fortezza e inquisito mediante i flagelli, affin di sapere per qual cagione gridassero così contro a lui. ²⁵E come l'ebbero disteso e legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che era presente: V'è egli lecito flagellare un uomo che è cittadino romano, e non è stato condannato? ²⁶E il centurione, udito questo, venne a riferirlo al tribuno, dicendo: Che stai per fare? perché quest'uomo è Romano. ²⁷Il tribuno venne a Paolo, e gli chiese: Dimmi, sei tu Romano? ²⁸Ed egli rispose: Sì. E il tribuno replicò: Io ho

acquistato questa cittadinanza per gran somma di denaro. E Paolo disse: Io, invece, l'ho di nascita.²⁹ Allora quelli che stavano per inquisirlo, si ritrassero subito da lui; e anche il tribuno ebbe paura, quand'ebbe saputo che egli era Romano; perché l'aveva fatto legare.

Paolo dinanzi al Sinedrio

³⁰E il giorno seguente, volendo saper con certezza di che cosa egli fosse accusato dai Giudei, lo sciolse, e comandò ai capi sacerdoti e a tutto il Sinedrio di radunarsi; e menato giù Paolo, lo fe' comparire dinanzi a loro.

ATTI 23

E Paolo, fissati gli occhi nel Sinedrio, disse: Fratelli, fino a questo giorno, mi son condotto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza.² E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'erano presso a lui di percuoterlo sulla bocca.³ Allora Paolo gli disse: Iddio percuoterà te, parete scialbata; tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e violando la legge comandi che io sia percosso? ⁴E coloro ch'eran quivi presenti, dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio? ⁵E Paolo disse: Fratelli, io non sapevo che fosse som-

mo sacerdote; perché sta scritto: 'Non dirai male del principe del tuo popolo.'⁶ Or Paolo, sapendo che una parte eran Sadducei e l'altra Farisei, esclamò nel Sinedrio: Fratelli, io son Fariseo, figliuol di Farisei; ed è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti, che son chiamato in giudizio.⁷ E com'ebbe detto questo, nacque contesa tra i Farisei e i Sadducei, e l'assemblea fu divisa.⁸ Poiché i Sadducei dicono che non v'è risurrezione, né angelo, né spirito; mentre i Farisei affermano l'una e l'altra cosa.⁹ E si fece un gridar grande; e alcuni degli scribi del partito de' Farisei, levatisi, cominciarono a disputare, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?¹⁰ E facendosi forte la contesa, il tribuno, temendo che Paolo non fosse da loro fatto a pezzi, comandò ai soldati di scendere giù, e di portarlo via dal mezzo di loro, e di menarlo nella fortezza.¹¹ E la notte seguente il Signore si presentò a Paolo, e gli disse: **Sta' di buon cuore; perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme,**



così bisogna che tu la renda anche a Roma.

Congiura contro Paolo

¹²E quando fu giorno, i Giudei s'adunarono, e con imprecazioni contro se stessi fecer voto di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Or coloro che avean fatta questa congiura eran più di quaranta. ¹⁴E vennero ai capi sacerdoti e agli anziani, e dissero: Noi abbiam fatto voto con imprecazione contro noi stessi, di non mangiare cosa alcuna, finché non abbiam ucciso Paolo. ¹⁵Or dunque voi col Sinedrio presentatevi al tribuno per chiedergli di menarlo giù da voi, come se voleste conoscer più esattamente il fatto suo; e noi, innanzi ch'ei giunga, siam pronti ad ucciderlo. ¹⁶Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella fortezza, riferì la cosa a Paolo. ¹⁷E Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: Mena questo giovane al tribuno, perché ha qualcosa da riferirgli. ¹⁸Egli dunque, presolo, lo menò al tribuno, e disse: Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e m'ha pregato che ti meni questo giovane, il quale ha qualcosa da dirti. ¹⁹E il tribuno, presolo per la

mano e ritiratosi in disparte, gli domandò: Che cos'hai da riferirmi? ²⁰Ed egli rispose: I Giudei si son messi d'accordo per pregarti che domani tu meni giù Paolo nel Sinedrio, come se volessero informarsi più appieno del fatto suo; ²¹ma tu non dar loro retta, perché più di quaranta uomini di loro gli tendono insidie e con imprecazioni contro se stessi han fatto voto di non mangiare né bere, finché non l'abbiano ucciso; ed ora son pronti, aspettando la tua promessa. ²²Il tribuno dunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatto saper queste cose.

Paolo viene trasferito di notte a Cesarea

²³E chiamati due de' centurioni, disse loro: Tenete pronti fino dalla terza ora della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andar fino a Cesarea; ²⁴e abbiate pronte delle cavalcature per farvi montar su Paolo e condurlo sano e salvo al governatore Felice. ²⁵E scrisse una lettera del seguente tenore: ²⁶Claudio Lisia, all'eccezzionissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo era stato preso dai Giudei, ed era sul

punto d'esser da loro ucciso, quand'io son sopraggiunto coi soldati e l'ho sottratto dalle loro mani, avendo inteso che era Romano. ²⁸E volendo sapere di che l'accusavano, l'ho menato nel loro Sinedrio. ²⁹E ho trovato che era accusato intorno a questioni della loro legge, ma che non era incolpato di nulla che fosse degno di morte o di prigione. ³⁰Essendomi però stato riferito che si tenderebbe un agguato contro quest'uomo, l'ho subito mandato a te, ordinando anche ai suoi accusatori di dir davanti a te quello che hanno contro di lui. ³¹I soldati dunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatrida. ³²E il giorno seguente, lasciati partire i cavalieri con lui, tornarono alla fortezza. ³³E quelli, giunti a Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo. ³⁴Ed egli avendo letta la lettera e domandato a Paolo di qual provincia fosse, e inteso che era di Cilicia, gli disse: ³⁵Io ti udirò meglio quando saranno arrivati anche i tuoi accusatori. E comandò che fosse custodito nel palazzo d'Erode.

ATTI 24

Paolo accusato davanti il governatore Felice

Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e con un certo Tertullo, oratore; e si presentarono al governatore per accusar Paolo. ²Questi essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo: ³Siccome in grazia tua godiamo molta pace, e per la tua previdenza sono state fatte delle riforme a pro di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo, o eccellentissimo Felice, con ogni gratitudine. ⁴Ora, per non trattenerti troppo a lungo, ti prego che, secondo la tua condiscendenza, tu ascolti quel che abbiamo a dirti in breve. ⁵Abbiam dunque trovato che quest'uomo è una peste, che eccita sedizioni fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della setta de' Nazarei. ⁶Egli ha perfino tentato di profanare il tempio; onde noi l'abbiamo preso; ⁷ma il tribuno Lisia è intervenuto, e lo ha tolto con violenza dalle nostre mani, ⁸e da lui, esaminandolo, potrai tu stesso aver piena conoscenza di tutte le cose, delle quali noi l'accusiamo. ⁹I Giu-

dei si unirono anch'essi nelle accuse, affermando che le cose stavan così. ¹⁰E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che già da molti anni tu sei giudice di questa nazione, parlo con più coraggio a mia difesa. ¹¹Poiché tu puoi accertarti che non son più di dodici giorni ch'io salii a Gerusalemme per adorare; ¹²ed essi non mi hanno trovato nel tempio, né nelle sinagoghe, né in città a discutere con alcuno, né a far adunata di popolo; ¹³e non posson provarti le cose delle quali ora m'accusano. ¹⁴Ma questo ti confesso, che secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio dei padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti; ¹⁵avendo in Dio la speranza che nutrono anche costoro che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anch'io m'esercito ad aver del continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. ¹⁷Or dopo molti anni, io son venuto a portar elemosine alla mia nazione e a presentar offerte. ¹⁸Mentre io stavo facendo questo, mi hanno trovato purificato nel tempio, senza assembramento e senza tumulto; ¹⁹ed

erano alcuni Giudei dell'Asia; questi avrebbero dovuto comparire dinanzi a te ed accusarmi, se avevano cosa alcuna contro a me. ²⁰D'altronde dicano costoro qual misfatto hanno trovato in me, quando mi presentai dinanzi al Sinedrio; ²¹se pur non si tratti di quest'unica parola che gridai, quando comparvi dinanzi a loro: È a motivo della risurrezione de' morti, che io son oggi giudicato da voi. ²²Or Felice, che ben conosceva quel che concerneva questa Via, li rimandò a un'altra volta, dicendo: Quando sarà sceso il tribuno Lisia, esaminerò il fatto vostro. ²³E ordinò al centurione che Paolo fosse custodito, ma lasciandogli una qualche libertà, e non vietando ad alcuno de' suoi di rendergli de' servigi.

Felice rinvia il caso di Paolo

²⁴Or alcuni giorni dopo, Felice, venuto con Drusilla sua moglie, che era giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò circa la fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma ragionando Paolo di giustizia, di temperanza e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, replicò: Per ora, vattene; e quando ne troverò l'opportunità, ti manderò a chiamare. ²⁶Egli sperava, in pari tempo,

che da Paolo gli sarebbe dato del denaro; per questo lo mandava spesso a chiamare e discorreva con lui. ²⁷Or in capo a due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

ATTI 25

Paolo davanti a Festo, il nuovo governatore

Festo dunque, essendo giunto nella sua provincia, tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme. ²E i capi sacerdoti e i principali dei Giudei gli presentarono le loro accuse contro a Paolo; ³e lo pregavano, chiedendo per favore contro a lui, che lo facesse venire a Gerusalemme. Essi intanto avrebbero posto insidie per ucciderlo per via. ⁴Festo allora rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso doveva partir presto. ⁵Quelli dunque di voi, diss'egli, che possono, scendano meco; e se v'è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino. ⁶Rimasto presso di loro non più di otto o dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato di-

nanzi. ⁷E com'egli fu giunto, i Giudei che eran discesi da Gerusalemme gli furono attorno, portando contro lui molte e gravi accuse, che non potevano provare; mentre Paolo diceva a sua difesa: ⁸Io non ho peccato né contro la legge de' Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare. ⁹Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, disse a Paolo: Vuoi tu salire a Gerusalemme ed esser quivi giudicato davanti a me intorno a queste cose? ¹⁰Ma Paolo rispose: Io sto qui dinanzi al tribunale di Cesare, ove debbo esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno ai Giudei, come anche tu sai molto bene. ¹¹Se dunque sono colpevole e ho commesso cosa degna di morte, non ricuso di morire; ma se nelle cose delle quali costoro mi accusano non c'è nulla di vero, nessuno mi può consegnare per favore nelle loro mani. Io mi appello a Cesare. ¹²Allora Festo, dopo aver conferito col consiglio, rispose: Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai.

Festo espone il caso di Paolo al re Agrippa

¹³E dopo alquanti giorni il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea, per salutar Festo.

¹⁴E trattenendosi essi quivi per molti giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo, dicendo: V'è qui un uomo che è stato lasciato prigione da Felice, contro il quale, ¹⁵quando fui a Gerusalemme, i capi sacerdoti e gli anziani de' Giudei mi sporsero querela, chiedendomi di condannarlo. ¹⁶Risposi loro che non è usanza de' Romani di consegnare alcuno, prima che l'accusato abbia avuto gli accusatori a faccia, e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Essendo egli dunque venuti qua, io senza indugio, il giorno seguente, sedetti in tribunale, e comandai che quell'uomo mi fosse menato dinanzi. ¹⁸I suoi accusatori però, presentatisi, non gli imputavano alcuna delle male azioni che io supponevo; ¹⁹ma avevano contro lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù morto, che Paolo affermava esser vivente. ²⁰Ed io, stando in dubbio sul come procedere in queste cose, gli dissi se voleva andare a Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose. ²¹Ma avendo Paolo interposto appello per esser riserbato al giudizio dell'imperatore, io comandai che fosse custodito, finché lo mandassi

a Cesare. ²²E Agrippa disse a Festo: Anch'io vorrei udir costesto uomo. Ed egli rispose: Domani l'udrai. ²³Il giorno seguente dunque, essendo venuti Agrippa e Berenice con molta pompa, ed entrati nella sala d'udienza coi tribuni e coi principali della città, Paolo, per ordine di Festo, fu menato quivi. ²⁴E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale tutta la moltitudine de' Giudei s'è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, gridando che non deve viver più oltre. ²⁵Io però non ho trovato che avesse fatto cosa alcuna degna di morte, ed essendosi egli stesso appellato all'imperatore, ho deliberato di mandarglielo. ²⁶E siccome non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo esame, io abbia qualcosa da scrivere. ²⁷Perché non mi par cosa ragionevole mandare un prigioniero, senza notificar le accuse che gli son mosse contro.



ATTI 26

*Difesa di Paolo davanti al re
Agrippa*

E Agrippa disse a Paolo: T'è permesso parlare a tua difesa. Allora Paolo, distesa la mano, disse a sua difesa: ²Re Agrippa, io mi reputo felice di dovermi oggi scolare dinanzi a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei, ³principalmente perché tu hai conoscenza di tutti i riti e di tutte le questioni che son fra i Giudei, perciò ti prego di ascoltarmi pazientemente. ⁴Quale sia stato il mio modo di vivere dalla mia giovinezza, fin dal principio trascorsa in mezzo alla mia nazione e in Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno, ⁵poiché mi hanno conosciuto fin d'allora e sanno, se pur vogliono renderne testimonianza, che, secondo la più rigida setta della nostra religione, son vissuto Fariseo. ⁶E ora son chiamato in giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio ai nostri padri; ⁷della qual promessa le nostre dodici tribù, che servono con fervore a Dio notte e giorno, sperano di vedere il compimento. E per questa speranza, o re, io sono accusato dai Giudei! ⁸Perché

mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti? ⁹Quant'è a me, avevo sì pensato anch'io di dover fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰E questo difatti feci a Gerusalemme; e avutane facoltà dai capi sacerdoti serrai nelle prigioni molti de' santi; e quando erano messi a morte, io detti il mio voto. ¹¹E spesse volte, per tutte le sinagoghe li costrinsi con pene a bestemmiare; e infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitai fino nelle città straniere. ¹²Il che facendo, come andavo a Damasco con potere e commissione de' capi sacerdoti, ¹³io vidi, o re, per cammino a mezzo giorno, una luce dal cielo, più risplendente del sole, la quale lampeggiò intorno a me ed a coloro che viaggiavan meco. ¹⁴Ed essendo noi tutti caduti in terra, udii una voce che mi disse in lingua ebraica: **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ei t'è duro di ricalcitrar contro gli stimoli.** ¹⁵E io dissi: Chi sei tu, Signore? E il Signore rispose: **Io son Gesù, che tu perseguiti.** ¹⁶Ma **lèvati, e sta' in piè; perché per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro e testimone delle cose che tu hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò ancora,** ¹⁷li-

berandoti da questo popolo e dai Gentili, ai quali io ti mando ¹⁸per aprir loro gli occhi, onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati. ¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste visione; ²⁰ma, prima a que' di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e ai Gentili, ho annunziato che si ravveggano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. ²¹Per questo i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentavano d'uccidermi. ²²Ma per l'aiuto che vien da Dio, son durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, non dicendo nulla all'infuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto dover avvenire, cioè: ²³che il Cristo soffrirebbe, e che egli, il primo a risuscitar dai morti, annunzierebbe la luce al popolo ed ai Gentili. ²⁴Or mentre ei diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuor di senno. ²⁵Ma Paolo disse: Io non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronunzio parole di

verità, e di buon senno. ²⁶Poiché il re, al quale io parlo con franchezza, conosce queste cose; perché son persuaso che nessuna di esse gli è occulta; poiché questo non è stato fatto in un cantuccio. ²⁷O re Agrippa, credi tu ai profeti? Io so che tu ci credi. ²⁸E Agrippa disse a Paolo: Per poco non mi persuadi a diventar cristiano. ²⁹E Paolo: Piacesse a Dio che per poco o per molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi m'ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di questi legami. ³⁰Allora il re si alzò, e con lui il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro; ³¹e ritirati in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non fa nulla che meriti morte o prigione. ³²E Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse appellato a Cesare.

ATTI 27

Quarto viaggio missionario Paolo è inviato a Roma

Or quando fu determinato che faremmo vela per l'Italia, Paolo e certi altri prigionieri furon consegnati a un centurione, per nome

Giulio, della coorte Augusta. ²E montati sopra una nave adramittina, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, Macedone di Tessalonica. ³Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando umanità verso Paolo, gli permise d'andare dai suoi amici per ricevere le loro cure. ⁴Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipro, perché i venti erano contrari. ⁵E passato il mar di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. ⁶E il centurione, trovata quivi una nave alessandrina che faceva vela per l'Italia, ci fe' montare su quella. ⁷E navigando per molti giorni lentamente, e pervenuti a fatica, per l'impedimento del vento, di faccia a Gnido, veleggiammo sotto Creta, di incontro a Salmone; ⁸e costeggiandola con difficoltà, venimmo a un certo luogo, detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea. ⁹Or essendo trascorso molto tempo, ed essendo la navigazione ormai pericolosa, poiché anche il Digiuo era già passato, Paolo li ammonì dicendo loro: ¹⁰Uomini, io veggo che la navigazione si farà con pericolo e grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle no-

stre persone. ¹¹Ma il centurione prestava più fede al pilota e al padron della nave che alle cose dette da Paolo. ¹²E siccome quel porto non era adatto a svernare, i più furono di parere di partir di là per cercare d'arrivare a Fenice, porto di Creta che guarda a Libeccio e a Maestro, e di passarvi l'inverno. ¹³Essendosi intanto levato un leggero scirocco, e credendo essi d'esser venuti a capo del loro proposito, levate le ancòre, si misero a costeggiare l'isola di Creta più da presso.

La tempesta

¹⁴Ma poco dopo si scatenò giù dall'isola un vento turbinoso, che si chiama Euraquione; ¹⁵ed essendo la nave portata via e non potendo reggere al vento, la lasciammo andare, ed eravamo portati alla deriva. ¹⁶E passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Clauda, a stento potemmo avere in nostro potere la scialuppa. ¹⁷E quando l'ebbero tirata su, ricorsero a ripari, cingendo la nave di sotto; e temendo di esser gettati sulla Sirti, calarono le vele, ed eran così portati via. ¹⁸E siccome eravamo fieramente sbattuti dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a far getto del carico. ¹⁹E il ter-

zo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare gli arredi della nave. ²⁰E non apparendo né sole né stelle già da molti giorni, ed essendoci sopra non piccola tempesta, era ormai tolta ogni speranza di scampare. ²¹Or dopo che furono stati lungamente senza prender cibo, Paolo si levò in mezzo a loro, e disse: Uomini, bisognava darmi ascolto, non partire da Creta, e risparmiar così questo pericolo e questa perdita. ²²Ora però vi esorto a star di buon cuore, perché non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi ma solo della nave. ²³Poiché un angelo dell'Iddio, al quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte, ²⁴dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu comparisca dinanzi a Cesare ed ecco, Iddio ti ha donato tutti coloro che navigano teco. ²⁵Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Ma dobbiamo esser gettati sopra un'isola. ²⁷E la quattordicesima notte da che eravamo portati qua e là per l'Adriatico^a, verso la mezzanotte i marinai sospettavano d'esser vicini a terra; ²⁸e calato lo scandaglio,

trovarono venti braccia; poi, passati un po' più oltre e scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹Temendo allora di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono da poppa quattro àncore, aspettando ansiosamente che facesse giorno. ³⁰Or cercando i marinai di fuggir dalla nave, e avendo calato la scialuppa in mare col pretesto di voler calare le àncore dalla prua, ³¹Paolo disse al centurione ed ai soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare. ³²Allora i soldati tagliaron le funi della scialuppa, e la lasciaron cadere. ³³E mentre si aspettava che facesse giorno, Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi son quattordici giorni che state aspettando, sempre digiuni, senza prender nulla. ³⁴Perciò, io v'esorto a prender cibo, perché questo contribuirà alla vostra salvezza; poiché non perirà neppure un capello del capo d'alcun di voi. ³⁵Detto questo, preso del pane, rese grazie a Dio, in presenza di tutti; poi, rottolo, cominciò a mangiare. ³⁶E tutti, fatto animo, presero anch'essi del cibo. ³⁷Or eravamo sulla nave, fra tutti, dugentosettantasei persone. ³⁸E saziati che

a *Adriatico*: questo termine includeva, anticamente, il mar Ionio

furono, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare.

Il naufragio

³⁹Quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scòrsero una certa baia che aveva una spiaggia, e deliberarono, se fosse loro possibile, di spingervi la nave. ⁴⁰E staccate le àncore, le lasciarono andare in mare; sciolsero al tempo stesso i legami dei timoni, e alzato l'artimone al vento, travevano al lido. ⁴¹Ma essendo incorsi in un luogo che avea il mare d'ambo i lati, vi fecero arrenar la nave; e mentre la prua, incagliata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava per la violenza delle onde. ⁴²Or il parere de' soldati era d'uccidere i prigionieri, perché nessuno fuggisse a nuoto. ⁴³Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li distolse da quel proposito, e comandò che quelli che sapevan nuotare si gettassero in mare per andarsene i primi a terra, ⁴⁴e gli altri vi arrivassero, chi sopra tavole, e chi sopra altri pezzi della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra.



ATTI 28

Paolo nell'isola di Malta

Edopo che fummo scampati, riconoscemmo che l'isola si chiamava Malta. ²E i barbari usarono verso noi umanità non comune; poiché, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, a motivo della pioggia che cadeva, e del freddo. ³Or Paolo, avendo raccolto una quantità di legna secche e avendole poste sul fuoco, una vipera, sentito il caldo, uscì fuori, e gli si attaccò alla mano. ⁴E quando i barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero fra loro: Certo, quest'uomo è un omicida, perché essendo scampato dal mare, pur la Giustizia divina non lo lascia vivere. ⁵Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne risentì male alcuno. ⁶Or essi si aspettavano ch'egli enfierebbe o cadrebbe di subito morto; ma dopo aver lungamente aspettato, veduto che non gliene avveniva alcun male, mutarono parere, e cominciarono a dire ch'egli era un dio. ⁷Or ne' dintorni di quel luogo v'erano dei poderi dell'uomo principale dell'isola, chiamato Publio, il quale ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevol-

mente. ⁸E accadde che il padre di Publio giacea malato di febbre e di dissenteria. Paolo andò a trovarlo; e dopo aver pregato, gl'impose le mani e lo guarì. ⁹Avvenuto questo, anche gli altri che aveano delle infermità nell'isola, vennero, e furono guariti; ¹⁰ed essi ci fecero grandi onori; e quando salpammo, ci portarono a bordo le cose necessarie.

Paolo a Roma

¹¹Tre mesi dopo, partimmo sopra una nave alessandrina che avea per insegna Castore e Polluce, e che avea svernato nell'isola. ¹²E arrivati a Siracusa, vi restammo tre giorni. ¹³E di là, costeggiando, arrivammo a Reggio. E dopo un giorno, levatosi un vento di scirocco, in due giorni arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴E avendo quivi trovato de' fratelli, fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E così venimmo a Roma. ¹⁵Or i fratelli, avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo quando li ebbe veduti, rese grazie a Dio e prese animo. ¹⁶E giunti che fummo a Roma, a Paolo fu concesso d'abitar da sé col soldato che lo custodiva. ¹⁷E tre giorni dopo, Paolo convocò i

principali fra i Giudei; e quando furon raunati, disse loro: Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti dei padri, io fui arrestato in Gerusalemme, e di là dato in man de' Romani. ¹⁸I quali, avendomi esaminato, volevano rilasciarmi perché non era in me colpa degna di morte. ¹⁹Ma opponendovisi i Giudei, fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però aver in animo di portare alcuna accusa contro la mia nazione. ²⁰Per questa ragione dunque vi ho chiamati per vedervi e per parlarvi; perché egli è a causa della speranza d'Israele ch'io sono stretto da questa catena. ²¹Ma essi gli dissero: Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla Giudea intorno a te, né è venuto qui alcuno de' fratelli a riferire o a dir male di te. ²²Ben vorremmo però sentir da te quel che tu pensi; perché, quant'è a cotesta setta, ci è noto che da per tutto essa incontra opposizione. ²³E avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli da mane a sera esponeva loro le cose, testimoniando del regno di Dio e persuadendoli di quel che concerne Gesù, con la legge di Mosè e coi profeti. ²⁴E alcuni restaron persuasi del-

le cose dette; altri invece non credettero. ²⁵E non essendo d'accordo fra loro, si ritirarono, dopo che Paolo ebbe detta quest'unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri per mezzo del profeta Isaia dicendo: ²⁶*Va' a questo popolo e di': Voi udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi, e non vedrete;* ²⁷*perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non in-*

tendano col cuore, e non si convertano, ed io non li guarisca. ²⁸Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è mandata ai Gentili; ed essi presteranno ascolto. ²⁹Quand'ebbe detto questo, i Giudei se ne andarono discutendo vivamente fra di loro. ³⁰E Paolo dimorò due anni interi in una casa da lui presa a fitto, e riceveva tutti coloro che venivano a trovarlo, ³¹predicando il regno di Dio, e insegnando le cose relative al Signor Gesù Cristo con tutta franchezza e senza che alcuno glielo impedisse.



ROMANI

*La giustizia di Dio nell'Evangelo di Cristo**Scopo dello scritto*

Quando Paolo scrive Romani circa nel 56 d.C., non era ancora stato a Roma, ma era stato chiamato a predicare l'Evangelo di Cristo dalla sua conversione datata circa nel 35 d.C.. Nel corso degli ultimi dieci anni aveva fondato diverse chiese in tutto il mondo mediterraneo. Egli ora si stava avvicinando alla fine del suo terzo viaggio missionario. Questa epistola quindi è frutto della sua esperienza e di uomo maturo nella comprensione dell'Evangelo. La chiesa di Roma era stata fondata da altri cristiani (a noi sconosciuti, come è detto il giorno di Pentecoste: "Stranieri di Roma" in Atti 2:10); e Paolo, attraverso i suoi viaggi, conosceva molti dei credenti di quella città (16:3-15).

Data e occasione dello scritto

Paolo ha scritto la lettera ai Romani, molto probabilmente, mentre era a Corinto nel 56 d.C., mentre stava raccogliendo una colletta per aiutare i cristiani bisognosi di Gerusalemme (15:25-28, 31; II Corinzi 8; 9). Egli aveva progettato di andare a Gerusalemme con quanto raccolto, quindi visitare la chiesa di Roma (1:10, 11; 15:22-24). Dopo essere incoraggiato e sostenuta dai cristiani di Roma, aveva in mente di andare in Spagna per predicare l'Evangelo (15:24). Scrisse per esprimere il suo desiderio di visitare quanto prima la comunità di Roma. La lettera è stata probabilmente consegnata dalla diaconessa Febe (16:1, 2).

In considerazione dei suoi progetti personali, Paolo scrisse con lo scopo di presentarsi ad una chiesa che non conosceva. Allo

stesso tempo, espose una dichiarazione completa e ordinata dei grandi principi dell'Evangelo che egli predicava.

Caratteristiche

L'epistola ai Romani è comunemente considerata la più grande esposizione della dottrina cristiana di tutta la Scrittura. Essa, in forma sistematica, presenta l'esposizione delle dottrine fondamentali. È piena di grandi temi della redenzione: il peccato di tutta l'umanità, l'incapacità umana di guadagnarsi il favore di Dio, la morte redentrice di Cristo e il dono della salvezza per grazia ricevuto per la sola fede. Dal momento che Paolo non era ancora stato nella comunità di Roma, l'epistola non affronta specifici problemi locali, ma contiene l'insegnamento generale applicabile a tutti i cristiani di tutti i tempi e di ogni luogo. In tutta la storia della Chiesa l'epistola ai romani ha prodotto molti risvegli.

Contenuto

Il tema dottrinale che Paolo presenta è "la giustizia di Dio". A dispetto di tutto ciò che accade in questo mondo, anche se tutti gli uomini sono peccatori (1:18-3:20); anche se Dio non punisce, ma perdona i peccatori colpevoli (3:21-5:21); anche se i credenti non possano vivere pienamente in modo coerente con la giustizia di Dio (6:1-8:17); anche se i credenti soffrono in attesa della glorificazione (8:18-39); anche se molti ebrei non credono (9:1-11:36) ... Dio è perfettamente giusto e per la Sua grazia perdona tutti coloro che invocano il Suo perdono. A causa di questa grande misericordia di un Dio giusto, dobbiamo vivere un modello di vita coerente secondo la giustizia di Dio (12:1-16:27).

Applicazione personali

La lettera ai Romani ci insegna che non dobbiamo confidare in noi stessi per la salvezza, ma in Cristo (capp. 1-5); che dobbiamo imitare la fede di Abramo (cap. 4); essere pazienti nei momenti di difficoltà (5:1-11); gioire per la nostra ubbidienza a Cristo (5:12-21); morire in Cristo, sempre di più al peccato e alla vecchia vita (6:1-7:25); camminare secondo lo Spirito ogni momento (8:1-17); sperare in un futuro glorioso con la fiducia che Dio farà cooperare ogni cosa per il nostro bene nelle sofferenze presenti (8:18-39); pregare e proclamare l'Evangelo ai per-

duti (9:1-11:32); lodare Dio per la Sua grande saggezza nel piano di salvezza (11:33-36). Soprattutto nei capitoli 12-15 della lettera lo scrittore presenta molti insegnamenti sulla vita cristiana, mostrando l'efficacia dell'Evangelo il quale agisce per l'edificazione dei credenti e per la salvezza dei perduti. Infine, possiamo anche prendere esempio dalla cura personale di Paolo per molti credenti (cap. 16).

La rivelazione di Cristo

L'intera epistola è la storia del piano di Dio di redenzione in Cristo: la necessità di esso (1:18-3:20), la descrizione dettagliata dell'opera di Cristo e le Sue implicazioni per i cristiani (3:21-11:36), e l'applicazione dell'Evangelo di Cristo per la vita quotidiana (12:1-16:27).

Più in particolare, Gesù Cristo è il nostro Salvatore, che ha ubbidito a Dio perfettamente come nostro Mediatore (5:18, 19) è morto al posto nostro (3:25; 5:6, 8). Egli è Colui nel quale dobbiamo avere fede per la salvezza (1:16, 17; 3:22; 10:9, 10). Per mezzo di Cristo abbiamo molte benedizioni: la riconciliazione con Dio (5:11); la giustizia e la vita eterna (5:18-21); identificazione con Lui nella Sua morte, sepoltura e risurrezione (6:3-5); essere vivificati in Lui (6:11); la liberà dalla condanna (8:1); l'eredità eterna (8:17); soffrire con Lui (8:17); glorificati con Lui (8:17); compiuti come Lui (8:29); e il fatto che Egli anche ora prega per noi (8:34). In effetti, tutta la vita cristiana sembra essere vissuta per mezzo di Cristo: la preghiera (1:8), la gioia (5:11), l'esorazione (15:30), glorificando Dio (16:27), in generale, vivere per il Signore e ubbidire a Lui (6:11; 13:14).

L'opera dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo dona franchezza nella predicazione dell'Evangelo e nell'opera che i credenti svolgono per il Signore (15:19), dimora in tutti coloro che appartengono a Cristo (8:9-11), e ci dà la vita (8:11). Egli ci santifica nella vita quotidiana, ci abilita ad ubbidire a Dio e avere la vittoria sul peccato (2:29; 7:6; 8:2, 13; 15:13, 16), dandoci un modello di santità da seguire (8:4), ci guida per Lo Spirito (8:14), a purificare le nostre coscienze per dare una vera testimonianza cristiana (9:1). Lo Spirito Santo infonde l'amore di Dio nei nostri cuori (5:5; 15:30), insieme con

la gioia, la pace, la speranza e con la Sua potenza (14:17; 15:13). Egli ci permette di pregare nel giusto modo (8:26) e di chiamare Dio nostro Padre, dando così la certezza spirituale nel cuore che siamo figli di Dio (8:16). Dobbiamo impostare la nostra mente sulle cose dello Spirito, se vogliamo essere graditi a Dio (8:5, 6). L'apostolo Paolo fa soltanto un accenno ai doni spirituali (12:3-8), senza fare menzione esplicita dello Spirito Santo in relazione a questi doni, se non per riferirsi a loro come "spirituali" (o "dello Spirito") in 12:11. La presente opera dello Spirito Santo in noi è pegno della Sua opera nella nostra vita (8:23).

Schema del libro

Introduzione (1:1-17);

- A. Indirizzo e saluti di Paolo (1:1-7),
- B. Il desiderio di Paolo di visitare i credenti di Roma (1:8-15),
- C. la giustizia attraverso la fede (1:16, 17).

Prima parte: La colpevolezza universale davanti a Dio (1:18-3:20);

- A. Il peccato dei pagani (1:18-32),
- B. Il giusto giudizio di Dio (2:1-29),
- C. Il privilegio dei Giudei (3:1-20).

Seconda parte: La giustificazione per la sola fede (3:21-5:21);

- A. La giustizia di Dio attraverso la morte di Cristo per l'umanità (3:21-26),
- B. La giustificazione è per la sola fede (3:27-31),
- C. Abramo giustificato dalla fede (4:1-25),
- D. Una volta che giustificato per la fede, noi trionferemo anche nelle sofferenze (5:1-11),
- E. Abbiamo guadagnato la morte attraverso il peccato di Adamo, ma la vita eterna attraverso l'ubbidienza di Cristo (5:12-21).

Terza parte: Praticare la giustizia nella vita cristiana (6:1-8:39);

- A. Morire con Cristo per rinascere con Lui (6:1-23),
- B. L'affrancamento del cristiano dalla Legge (7:1-6),

C. Il ruolo della Legge (7:7-25),

D. La liberazione per opera dello Spirito Santo (8:1-17),

E. La speranza gloriosa dei figli di Dio (8:18-25),

F. Il risultato benefico dell'amore di Dio (8:26-39).

Quarta parte: Il problema dell'incredulità d'Israele (9:1-11:36);

- A. L'infedeltà d'Israele e la giustizia di Dio (9:1-33),
- B. Israele ha volontariamente rifiutato l'Evangelo (10:1-21),
- C. Dio non ha rinnegato il Suo popolo (11:1-32),
- D. La salvezza futura d'Israele (11:33-36).

Quinta parte: Applicazioni pratiche (12:1-15:13);

- A. La consacrazione a Dio (12:1, 2),
- B. L'uso dei doni spirituali (12:3-8),
- C. Alla vita cristiana (12:9-13),
- D. Relative ai non credenti (12:14-21),
- E. Relative alle autorità (13:1-7),
- F. La legge dell'amore (13:8-14),
- G. Esortazione alla tolleranza per le piccole cose (14:1-23),
- H. Compiacere al prossimo (15:1-13).

Sesta parte: Conclusione e saluti di Paolo (15:14-16:27);

- A. Il suo ministero (15:14-22),
- B. I suoi progetti (15:23-33),
- C. Saluti personali (16:1-27).

ROMANI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'Evangelo di Dio, ²ch'Egli avea già promesso per mezzo de' suoi profeti nelle sante Scritture ³e che concerne il suo Figliuolo, ⁴nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuol di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore, ⁵per mezzo del quale noi abbiam ricevuto grazia e apostolato per trarre all'ubbidienza della fede tutti i Gentili, per amor del suo nome - ⁶fra i quali Gentili siete voi pure, chiamati da Gesù Cristo - ⁷a quanti sono in Roma, amati da Dio, chiamati ad esser santi, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

I sentimenti di Paolo verso i cristiani di Roma

⁸Prima di tutto io rendo grazie all'Iddio mio per mezzo di Gesù Cristo per tutti voi perché la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo. ⁹Poiché Iddio, al quale servo nello spirito mio annunziando l'Evangelo

del suo Figliuolo, mi è testimone ch'io non resto dal far menzione di voi in tutte le mie preghiere, ¹⁰chiedendo che in qualche modo mi sia portata finalmente, per la volontà di Dio, l'occasione propizia di venire a voi. ¹¹Poiché desidero vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati; ¹²o meglio, perché quando sarò tra voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io. ¹³Or, fratelli, non voglio che ignoriate che molte volte mi son proposto di recarmi da voi (ma finora ne sono stato impedito) per avere qualche frutto anche fra voi come fra il resto dei Gentili. ¹⁴Io son debitore tanto ai Greci quanto ai Barbari, tanto ai savì quanto agli ignoranti; ¹⁵ondè che, per quanto sta in me, io son pronto ad annunziar l'Evangelo anche a voi che siete in Roma.

Giustizia attraverso la fede, tema della lettera

¹⁶Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente; del Giudeo prima e poi del Greco; ¹⁷poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, secondo

che è scritto: *Ma il giusto vivrà per fede.*

I peccati dei pagani

¹⁸Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; ¹⁹infatti quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; ²⁰poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; ²¹ondè che essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. ²²Dicendosi savî, son divenuti stolti, ²³e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e d'uccelli e di quadrupedi e di rettili. ²⁴Per questo, Iddio li ha abbandonati, nelle concupiscenze de' loro cuori, alla impurità, perché vituperassero fra loro i loro corpi; ²⁵essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che

è benedetto in eterno. Amen. ²⁶Perciò Iddio li ha abbandonati a passioni infami: poichè le loro femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura, ²⁷e similmente anche i maschi, lasciando l'uso naturale della donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri, commettendo uomini con uomini cose turpi, e ricevendo in loro stessi la condegna mercede del proprio travimento. ²⁸E siccome non si son curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reproba, perché facessero le cose che sono sconvenienti, ²⁹essendo essi ricolmi d'ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità; ³⁰delatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti ai genitori, ³¹insensati, senza fede nei patti, senza affezione naturale, spietati; ³²i quali, pur conoscendo che secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette.

ROMANI 2

Il giusto giudizio di Dio

Perciò, o uomo, chiunque tu sii che giudichi, sei inescusabile; poiché nel giudicare gli altri, tu condanni te stesso; perché tu che giudichi, fai le medesime cose. ²Or noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità. ³E pensi tu, o uomo che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? ⁴Ovvero sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e della sua longanimità, non riconoscendo che la benignità di Dio ti trae a ravvedimento? ⁵Tu invece, seguendo la tua durezza e il tuo cuore impenitente, t'accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità; ⁸ma a quelli che son contenziosi e non ubbidiscono alla verità ma ubbidiscono alla ingiustizia, ira e indignazione. ⁹Tribolazione e angoscia sopra ogni anima d'uomo che fa il male;

del Giudeo prima, e poi del Greco; ¹⁰ma gloria e onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco; ¹¹poiché dinanzi a Dio non c'è riguardo a persone. ¹²Infatti, tutti coloro che hanno peccato senza legge, periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo legge, saranno giudicati con quella legge; ¹³poiché non quelli che ascoltano la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati. ¹⁴Infatti, quando i Gentili che non hanno legge, adempiono per natura le cose della legge, essi, che non hanno legge, son legge a se stessi; ¹⁵essi mostrano che quel che la legge comanda è scritto nei loro cuori per la testimonianza che rende loro la coscienza, e perché i loro pensieri si accusano od anche si scusano a vicenda. ¹⁶Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Evangelo.

Responsabilità dei Giudei davanti a Dio

¹⁷Or se tu ti chiami Giudeo, e ti riposi sulla legge, e ti glorii in Dio, ¹⁸e conosci la sua volontà, e discerni la differenza

delle cose essendo ammaestrato dalla legge, ¹⁹e ti persuadi d'esser guida de' ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, ²⁰educatore degli scempî, maestro dei fanciulli, perché hai nella legge la formula della conoscenza e della verità, ²¹come mai, dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso? Tu che predichi che non si deve rubare, rubi? ²²Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in abominio gl'idoli, saccheggii i templi? ²³Tu che meni vanto della legge, disonori Dio trasgredendo la legge? ²⁴*Poiché, siccome è scritto, il nome di Dio, per cagion vostra, è bestemmiato fra i Gentili.* ²⁵Infatti ben giova la circoncisione se tu osservi la legge; ma se tu sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione. ²⁶E se l'incirconciso osserva i precetti della legge, la sua incirconcisione non sarà essa reputata circoncisione? ²⁷E così colui che è per natura incirconciso, se adempie la legge, giudicherà te, che con la lettera e la circoncisione sei un trasgressore della legge. ²⁸Poiché Giudeo non è colui che è tale all'esterno; né è circoncisione quella che è esterna, nella carne; ²⁹ma

Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, in ispirito, non in lettera; d'un tal Giudeo la lode procede non dagli uomini, ma da Dio.

ROMANI 3

Privilegi dei Giudei

Qual è dunque il vantaggio del Giudeo? O qual è la utilità della circoncisione? ²Grande per ogni maniera; prima di tutto, perché a loro furono affidati gli oracoli di Dio. ³Poiché che vuol dire se alcuni sono stati increduli? Annullerà la loro incredulità la fedeltà di Dio? ⁴Così non sia; anzi, sia Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo, siccome è scritto: *Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole, e resti vincitore quando sei giudicato.* ⁵Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo noi? Iddio è egli ingiusto quando dà corso alla sua ira? (Io parlo umanamente). ⁶Così non sia; perché, altrimenti, come giudicherà egli il mondo? ⁷Ma se per la mia menzogna la verità di Dio è abbondata a sua gloria, perché son io ancora giudicato come peccatore? ⁸E per-

ché (secondo la calunnia che ci è lanciata e la massima che taluni ci attribuiscono), perché non «facciamo il male affinché ne venga il bene?» La condanna di quei tali è giusta.

Universalità del peccato

⁹Che dunque? Abbiam noi qualche superiorità? Affatto; perché abbiamo dianzi provato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto il peccato, ¹⁰siccome è scritto: *Non v'è alcun giusto, neppure uno.* ¹¹*Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Dio.* ¹²*Tutti si sono sviati, tutti quanti son divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratichi la bontà, no, neppur uno.* ¹³*La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno usato frode; v'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra.* ¹⁴*La loro bocca è piena di maledizione e d'amarezza.* ¹⁵*I loro piedi son veloci a spargere il sangue.* ¹⁶*Sulle lor vie è rovina e calamità,* ¹⁷*e non hanno conosciuto la via della pace.* ¹⁸*Non c'è timor di Dio dinanzi agli occhi loro.* ¹⁹Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che son sotto la legge, affinché ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio; ²⁰poiché per le opere della legge

nessuno sarà giustificato al suo cospetto; giacché mediante la legge è data la conoscenza del peccato.

La giustificazione attraverso la fede in Cristo

²¹Ora, però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata una giustizia di Dio, attestata dalla legge e dai profeti: ²²vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti i credenti; poiché non v'è distinzione, ²³difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio, ²⁴e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù, ²⁵il quale Iddio ha prestabilito come propiziazione mediante la fede nel sangue d'esso, per dimostrare la sua giustizia, avendo Egli usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; ²⁶per dimostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente; ond'Egli sia giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù. ²⁷Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per qual legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; ²⁸poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge. ²⁹Iddio è

Egli forse soltanto l'Iddio de' Giudei? Non è Egli anche l'Iddio de' Gentili? Certo lo è anche de' Gentili,³⁰ poiché v'è un Dio solo, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso parimente mediante la fede.³¹ Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi, stabiliamo la legge.

ROMANI 4

La giustificazione attraverso la fede: esempio di Abraamo e di Davide

Che diremo dunque che l'antenato nostro Abraamo abbia ottenuto secondo la carne? ²Poiché se Abramo è stato giustificato per le opere, egli avrebbe di che gloriarsi; ma dinanzi a Dio egli non ha di che gloriarsi; infatti, che dice la Scrittura? ³*Or Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia.* ⁴Or a chi opera, la mercede non è messa in conto di grazia, ma di debito; ⁵mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di giustizia. ⁶Così pure Davide proclama la beatitudine dell'uomo al quale Iddio imputa la giustizia senz'o-

pere, dicendo: ⁷*Beati quelli le cui iniquità son perdonate, e i cui peccati sono coperti.* ⁸*Beato l'uomo al quale il Signore non imputa il peccato.* ⁹Questa beatitudine è ella soltanto per i circoncisi o anche per gli incirconcisi? Poiché noi diciamo che *la fede fu ad Abramo messa in conto di giustizia.* ¹⁰In che modo dunque gli fu messa in conto? Quand'era circonciso, o quand'era incirconciso? Non quand'era circonciso, ma quand'era incirconciso; ¹¹poi ricevette il segno della circoncisione, qual suggello della giustizia ottenuta per la fede che avea quand'era incirconciso, affinché fosse il padre di tutti quelli che credono essendo incirconcisi, onde anche a loro sia messa in conto la giustizia; ¹²e il padre dei circoncisi, di quelli, cioè, che non solo sono circoncisi, ma seguono anche le orme della fede del nostro padre Abramo quand'era ancora incirconciso. ¹³Poiché la promessa d'esser erede del mondo non fu fatta ad Abramo o alla sua progenie in base alla legge, ma in base alla giustizia che vien dalla fede. ¹⁴Perché, se quelli che son della legge sono eredi, la fede è resa vana, e la promessa è annullata; ¹⁵poiché la legge gene-

ra ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppur trasgressione. ¹⁶Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; onde la promessa sia sicura per tutta la progenie; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che ha la fede d'Abamo, il quale è padre di noi tutti ¹⁷(secondo che è scritto: *Io ti ho costituito padre di molte nazioni*) dinanzi al Dio a cui egli credette, il quale fa rivivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero. ¹⁸Egli, sperando contro speranza, credette, per diventar padre di molte nazioni, secondo quel che gli era stato detto: *Così sarà la tua progenie*. ¹⁹E senza venir meno nella fede, egli vide bensì che il suo corpo era svigorito (avea quasi cent'anni), e che Sara non era più in grado d'esser madre; ²⁰ma, dinanzi alla promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria a Dio ²¹ed essendo pienamente convinto che ciò che avea promesso, Egli era anche potente da effettuare. ²²Onè che ciò *gli fu messo in conto di giustizia*. ²³Or non per lui soltanto sta scritto che questo *gli fu messo in conto di giustizia*, ²⁴ma anche per noi ai quali sarà così messo in conto;

per noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, ²⁵il quale è stato dato a cagione delle nostre offese, ed è risuscitato a cagione della nostra giustificazione.

ROMANI 5

Gli effetti della giustificazione ottenuta per fede

Gustificati dunque per fede, abbiam pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, ²mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; ³e non soltanto questo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, ⁴e la esperienza speranza. ⁵Or la speranza non rende confusi, perché l'amor di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empî. ⁷Poiché a mala pena uno muore per un giusto; ma forse per un uomo dabbene qualcuno ardirebbe morire;

⁸ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira.

¹⁰Perché, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹E non soltanto questo, ma anche ci gloriamo in Dio per mezzo del nostro Signor Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione.

Il peccato e la grazia

¹²Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...

¹³Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo; ma il peccato non è imputato quando non v'è legge. ¹⁴Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avean peccato con una trasgressione simile a quella d'Adamo, il quale è il tipo di colui che dovea venire. ¹⁵Però, la

grazia non è come il fallo. Perché se per il fallo di quell'uno i molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono fattoci dalla grazia dell'unico uomo Gesù Cristo, hanno abbondato verso i molti. ¹⁶E riguardo al dono non avviene quel che è avvenuto nel caso dell'uno che ha peccato; poiché il giudizio da un unico fallo ha fatto capo alla condanna; mentre la grazia, da molti falli, ha fatto capo alla giustificazione. ¹⁷Perché, se per il fallo di quell'uno la morte ha regnato mediante quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo. ¹⁸- Come dunque con un sol fallo la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così, con un solo atto di giustizia la giustificazione che dà vita s'è estesa a tutti gli uomini. ¹⁹Poiché, siccome per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'ubbidienza d'un solo, i molti saranno costituiti giusti. ²⁰Or la legge è intervenuta affinché il fallo abbondasse; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, ²¹affinché, come il peccato regnò nella morte,

così anche la grazia regni, mediante la giustizia, a vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

ROMANI 6

Morire con Cristo per rinascere in Cristo

Che direm dunque? Rimarremo noi nel peccato onde la grazia abbondi? ²Così non sia. Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? ³O ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. ⁵Perché, se siamo divenuti una stessa cosa con lui per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per una risurrezione simile alla sua, sapendo questo: ⁶che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato; ⁷poiché colui che è morto, è affrancato dal peccato. ⁸Ora, se siamo morti con Cristo, noi

crediamo che altresì vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non lo signoreggia più. ¹⁰Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio. ¹¹Così anche voi fate conto d'esser morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù. ¹²Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidirgli nelle sue concupiscenze; ¹³e non prestate le vostre membra come stromenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le vostre membra come stromenti di giustizia a Dio; ¹⁴perché il peccato non vi signoreggerà, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. ¹⁵Che dunque? Peccheremo noi perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia? Così non sia. ¹⁶Non sapete voi che se vi date a uno come servi per ubbidirgli, siete servi di colui a cui ubbidite: o del peccato che mena alla morte o dell'ubbidienza che mena alla giustizia? ¹⁷Ma sia ringraziato Iddio che eravate bensì servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito a quel tenore d'insegnamento che v'è stato trasmesso; ¹⁸ed essendo

stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia.

¹⁹Io parlo alla maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne; poiché, come già prestaste le vostre membra a servizio della impurità e della iniquità per commettere l'iniquità, così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione.

²⁰Poiché, quando eravate servi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia. ²¹Qual frutto dunque avevate allora delle cose delle quali oggi vi vergognate? poiché la fine loro è la morte. ²²Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna: ²³poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

ROMANI 7

L'affrancamento del cristiano dalla legge

Oignorare voi, fratelli (poiché io parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli vive?

²Infatti la donna maritata è per

la legge legata al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge che la lega al marito. ³Ond'è che se mentre vive il marito ella passa ad un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera di fronte a quella legge; in guisa che non è adultera se divien moglie d'un altro uomo. ⁴Così, fratelli miei, anche voi siete divenuti morti alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere ad un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti, e questo affinché portiamo del frutto a Dio. ⁵Poiché, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose, destate dalla legge, agivano nelle nostre membra per portar del frutto per la morte; ⁶ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, talché serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

Il ruolo della legge

⁷Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: *Non concupire*. ⁸Ma il peccato,

còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. ⁹E ci fu un tempo, nel quale, senza legge, vivevo; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita, ed io morii; ¹⁰e il comandamento ch'era inteso a darmi vita, risultò che mi dava morte. ¹¹Perché il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno; e, per mezzo d'esso, m'uccise. ¹²Talché la legge è santa, e il comandamento è santo e giusto e buono. ¹³Ciò che è buono diventò dunque morte per me? Così non sia; ma è il peccato che m'è divenuto morte, onde si palesasse come peccato, cagionandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante.

La legge del peccato

¹⁴Noi sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto schiavo al peccato. ¹⁵Perché io non approvo quello che faccio; poiché non faccio quel che voglio, ma faccio quello che odio. ¹⁶Ora, se faccio quello che non voglio, io ammetto che la legge è

buona; ¹⁷e allora non son più io che lo faccio; ma è il peccato che abita in me. ¹⁸Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no. ¹⁹Perché il bene che voglio, non lo fo; ma il male che non voglio, quello fo. ²⁰Ora, se ciò che non voglio è quello che fo, non son più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. ²¹Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo io fare il bene, il male si trova in me. ²²Poiché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interno; ²³ma veggio un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente, e mi rende prigioniera della legge del peccato che è nelle mie membra. ²⁴Misero me uomo! chi mi trarrà da questo corpo di morte? ²⁵Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io stesso con la mente servo alla legge di Dio, ma con la carne alla legge del peccato.



ROMANI 8

La liberazione per opera dello Spirito Santo

Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù; ²perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della morte. ³Poiché quel che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva debole, Iddio l'ha fatto; mandando il suo proprio Figliuolo in carne simile a carne di peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, ⁴affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo spirito. ⁵Poiché quelli che son secondo la carne, hanno l'animo alle cose della carne; ma quelli che son secondo lo spirito, hanno l'animo alle cose dello spirito. ⁶Perché ciò a cui la carne ha l'animo è morte, ma ciò a cui lo spirito ha l'animo, è vita e pace; ⁷poiché ciò a cui la carne ha l'animo è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio, e neppure può esserlo; ⁸e quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio. ⁹Or voi

non siete nella carne ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui. ¹⁰E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto a cagion del peccato; ma lo spirito è la vita a cagion della giustizia. ¹¹E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. ¹²Così dunque, fratelli, noi siam debitori non alla carne per viver secondo la carne; ¹³perché se vivete secondo la carne, voi morrete; ma se mediante lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete; ¹⁴poiché tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio. ¹⁵Poiché voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto lo spirito d'adozione, per il quale gridiamo: Abba! Padre! ¹⁶Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; ¹⁷e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se



pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui.

La speranza gloriosa dei figli di Dio

¹⁸Perché io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo.

¹⁹Poiché la creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio; ²⁰perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a cagion di colui che ve l'ha sottoposta, ²¹non senza speranza però che la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio. ²²Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio; ²³non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Poiché noi siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe egli ancora? ²⁵Ma se speriamo quel che non vediamo,

noi l'aspettiamo con pazienza. ²⁶Parimente ancora, lo Spirito sovviene alla nostra debolezza; perché noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; ²⁷e Colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento dello Spirito, perché esso intercede per i santi secondo Iddio.

Il risultato benefico dell'amore di Dio

²⁸Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento. ²⁹Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad esser conformi all'immagine del suo Figliuolo, ond'egli sia il primogenito fra molti fratelli; ³⁰e quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati. ³¹Che diremo dunque a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Colui che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi, come non ci donerà egli anche tutte le cose con lui? ³³Chi accuserà gli eletti di Dio? Iddio è quel che li giustifica. ³⁴Chi sarà quel

che li condanni? Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi. ³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? ³⁶Come è scritto: *Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello.* ³⁷Anzi, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. ³⁸Poiché io son persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, ³⁹né potestà, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

ROMANI 9

I sentimenti di Paolo verso Israele

Io dico la verità in Cristo, non mento, la mia coscienza me lo attesta per lo Spirito Santo: ²io ho una grande tristezza e un continuo dolore nel cuor mio; ³perché vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo, per amor dei miei fra-

telli, miei parenti secondo la carne, ⁴che sono Israeliti, ai quali appartengono l'adozione e la gloria e i patti e la legislazione e il culto e le promesse; ⁵dei quali sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen. ⁶Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; perché non tutti i discendenti da Israele sono Israele; ⁷né per il fatto che son progenie d'Abrahamo, son tutti figliuoli d'Abrahamo; anzi: *In Isacco ti sarà nominata una progenie.* ⁸Cioè, non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son considerati come progenie. ⁹Poiché questa è una parola di promessa: *In questa stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.* ¹⁰Non solo; ma anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito da uno stesso uomo, vale a dire Isacco nostro padre, due gemelli; ¹¹poiché, prima che fossero nati e che avessero fatto alcun che di bene o di male, affinché rimanesse fermo il proponimento dell'elezione di Dio, che dipende non dalle opere ma dalla volontà di colui che chiama, ¹²le fu detto: *Il maggiore servirà al minore;* ¹³secondo che è scritto: *Ho*

amato Giacobbe, ma ho odiato Esaù.

Sovranità di Dio

¹⁴Che diremo dunque? V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia. ¹⁵Poiché Egli dice a Mosè: *Io avrò mercé di chi avrò mercé, e avrò compassione di chi avrò compassione.* ¹⁶Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia. ¹⁷Poiché la Scrittura dice a Faraone: *Appunto per questo io t'ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza, e perché il mio nome sia pubblicato per tutta la terra.* ¹⁸Così dunque Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole. ¹⁹Tu allora mi dirai: Perché si lagna Egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà? ²⁰Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa formata dirà essa a colui che la formò: Perché mi facesti così? ²¹Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile? ²²E che v'è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità de' vasi d'ira preparati per la perdizione, ²³e se, per far conoscere le

ricchezze della sua gloria verso de' vasi di misericordia che avea già innanzi preparati per la gloria, ²⁴li ha anche chiamati (parlo di noi) non soltanto fra i Giudei ma anche di fra i Gentili? ²⁵Così Egli dice anche in Osea: *Io chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo, e 'amata' quella che non era amata;* ²⁶e avverrà che nel luogo ov'era loro stato detto: *'Voi non siete mio popolo', quivi saran chiamati figliuoli dell'Iddio vivente.* ²⁷E Isaia esclama riguardo a Israele: *Quand'anche il numero dei figliuoli d'Israele fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato;* ²⁸perché il Signore eseguirà la sua parola sulla terra, in modo definitivo e reciso. ²⁹E come Isaia avea già detto prima: *Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato un seme, saremmo divenuti come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra.*

Israele e la giustizia che si ottiene per fede

³⁰Che diremo dunque? Diremo che i Gentili, i quali non cercavano la giustizia, hanno conseguito la giustizia, ma la giustizia che vien dalla fede; ³¹mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non ha conseguito la legge della giu-

stizia. ³²Perché? Perché l'ha cercata non per fede, ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'intoppo, ³³siccome è scritto: *Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo e una roccia d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà svergognato.*

ROMANI 10

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati. ²Poiché io rendo loro testimonianza che hanno zelo per le cose di Dio, ma zelo senza conoscenza. ³Perché, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la loro propria, non si son sottoposti alla giustizia di Dio; ⁴poiché il termine della legge è Cristo, per esser giustizia ad ognuno che crede. ⁵Infatti Mosè descrive così la giustizia che vien dalla legge: *Luomo che farà quelle cose, vivrà per esse.* ⁶Ma la giustizia che vien dalla fede dice così: *Non dire in cuor tuo: Chi salirà in cielo?* (questo è un farne scendere Cristo) né: ⁷*Chi scenderà nell'abisso?* (questo è un far risalire Cristo d'infra i morti). ⁸Ma che dice ella? *La parola è presso di te, nella tua bocca e nel tuo cuore;* questa è la parola della fede che noi

predichiamo; ⁹perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato; ¹⁰infatti col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati. ¹¹Difatti la Scrittura dice: *Chiunque crede in lui, non sarà svergognato.* ¹²Poiché non v'è distinzione fra Giudeo e Greco; perché lo stesso Signore è Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano; ¹³poiché *chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato.* ¹⁴Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non v'è chi predichi? ¹⁵E come prediceranno se non son mandati? Siccome è scritto: *Quanto son belli i piedi di quelli che annunziano buone novelle!* ¹⁶Ma tutti non hanno ubbidito alla Buona Novella; perché Isaia dice: *Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?* ¹⁷Così la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo. ¹⁸Ma io dico: Non hanno essi udito? Anzi, *la loro voce è andata per tutta la terra, e le loro parole fino agli estre-*

mi confini del mondo. ¹⁹Ma io dico: Israele non ha egli compreso? Mosè pel primo dice: *Io vi moverò a gelosia di una nazione che non è nazione; contro una nazione senza intelletto provocherà il vostro sdegno.* ²⁰E Isaia si fa ardito e dice: *Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; sono stato chiaramente conosciuto da quelli che non chiedevan di me.* ²¹Ma riguardo a Israele dice: *Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente.*

ROMANI 11

Dio non ha rinnegato il suo popolo

Io dico dunque: Iddio ha egli reietto il suo popolo? Così non sia; perché anch'io sono Israelita, della progenie d'Abramo, della tribù di Beniamino. ²Iddio non ha reietto il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi quel che la Scrittura dice, nella storia d'Elia? Com'egli ricorre a Dio contro Israele, dicendo: ³*Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno demoliti i tuoi altari, e io son rimasto solo, e cercano la mia vita?* ⁴Ma che gli rispose la voce divina? *Mi son riserbato*

settemila uomini, che non han piegato il ginocchio davanti a Baal. ⁵E così anche nel tempo presente, v'è un residuo secondo l'elezione della grazia. ⁶Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, grazia non è più grazia. ⁷Che dunque? Quel che Israele cerca, non l'ha ottenuto; mentre il residuo eletto l'ha ottenuto; ⁸e gli altri sono stati indurati, secondo che è scritto: *Iddio ha dato loro uno spirito di stordimento, degli occhi per non vedere e degli orecchi per non udire, fino a questo giorno.* ⁹E Davide dice: *La loro mensa sia per loro un laccio, una rete, un inciampo, e una retribuzione.* ¹⁰*Siano gli occhi loro oscurati in guisa che non veggano, e piega loro del continuo la schiena.*

Avvertimento rivolto ai credenti stranieri

¹¹Io dico dunque: Hanno essi così inciampato da cadere? Così non sia; ma per la loro caduta la salvezza è giunta ai Gentili per provocar loro a gelosia. ¹²Ora se la loro caduta è la ricchezza del mondo e la loro diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza! ¹³Ma io parlo a voi, o Gentili: In quanto io sono apostolo dei Genti-

li, glorifico il mio ministero, ¹⁴per veder di provocare a gelosia quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Poiché, se la loro reiezione è la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non una vita d'infra i morti? ¹⁶E se la primizia è santa, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami son santi. ¹⁷E se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e tu, che sei olivastro, sei stato innestato in luogo loro e sei divenuto partecipe della radice e della grassezza dell'ulivo, ¹⁸non t'insuperbire contro ai rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma la radice che porta te. ¹⁹Allora tu dirai: Sono stati troncati dei rami perché io fossi innestato. ²⁰Bene: sono stati troncati per la loro incredulità, e tu sussisti per la fede; non t'insuperbire, ma temi. ²¹Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppur te. ²²Vedi dunque la benignità e la severità di Dio; la severità verso quelli che son caduti; ma verso te la benignità di Dio, se pur tu perseveri nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso. ²³Ed anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati;

perché Dio è potente da innestarli di nuovo. ²⁴Poiché se tu sei stato tagliato dall'ulivo per sua natura selvatico, e sei stato contro natura innestato nell'ulivo domestico, quanto più essi, che son dei rami naturali, saranno innestati nel loro proprio ulivo?

La salvezza futura d'Israele

²⁵Perché, fratelli, non voglio che ignorate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un induramento parziale s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili; ²⁶e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: *Il liberatore verrà da Sion;* ²⁷*Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io torrò via i loro peccati.* ²⁸Per quanto concerne l'Evangelo, essi sono nemici per via di voi; ma per quanto concerne l'elezione, sono amati per via dei loro padri; ²⁹perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento. ³⁰Poiché, siccome voi siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, ³¹così anch'essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la misericordia a voi usata, ottengono essi pure

misericordia. ³²Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti. ³³O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi, e incomprensibili le sue vie! ³⁴Poiché: *Chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato il suo consigliere?* ³⁵*O chi gli ha dato per il primo, e gli sarà contraccambiato?* ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui son tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

ROMANI 12

La consacrazione a Dio

Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio; il che è il vostro culto spirituale. ²E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettevole e perfetta volontà. ³Per la grazia che m'è stata data, io dico quindi a ciascuno fra voi che non abbia di sé un concetto più alto di quel che deve ave-

re, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha assegnata a ciascuno. ⁴Poiché, siccome in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno un medesimo ufficio, ⁵così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. ⁶E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede; ⁷se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; ⁸se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere pietose, le faccia con allegrezza.

La vita cristiana

⁹L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male, e attenetevi fermamente al bene. ¹⁰Quanto all'amor fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri; quanto all'onore, prevenitevi gli uni gli altri; ¹¹quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; ¹²siate allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera;

¹³provvedete alle necessità dei santi, esercitate con premura l'ospitalità. ¹⁴Benedite quelli che vi perseguitano; benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. ¹⁶Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimate savî da voi stessi. ¹⁷Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi alle cose che sono oneste, nel cospetto di tutti gli uomini. ¹⁸Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. ¹⁹Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: *A me la vendetta; io darò la retribuzione*, dice il Signore. ²⁰Anzi, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu raunerai dei carboni accesi sul suo capo*. ²¹Non esser vinto dal male, ma vinci il male col bene.

ROMANI 13

La sottomissione alle autorità

Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perché non v'è autorità se non

da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio; ²talché chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena; ³poiché i magistrati non son di spavento alle opere buone, ma alle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fa' quel ch'è bene, e avrai lode da essa; ⁴perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perché egli non porta la spada invano; poiché gli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male. ⁵Perciò è necessario star soggetti non soltanto a motivo della punizione, ma anche per motivo di coscienza. ⁶Poiché è anche per questa ragione che voi pagate i tributi; perché si tratta di ministri di Dio, i quali attendono del continuo a quest'ufficio. ⁷Rendete a tutti quel che dovete loro: il tributo a chi dovete il tributo; la gabella a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore.

Amor del prossimo

⁸Non abbiate altro debito con alcuno se non d'amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la leg-

ge. ⁹Infatti il *non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non concupire* e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: *Ama il tuo prossimo come te stesso.* ¹⁰L'amore non fa male alcuno al prossimo; l'amore, quindi, è l'adempimento della legge.

Vigilanza nella vita cristiana

¹¹E questo tanto più dovete fare, conoscendo il tempo nel quale siamo; poiché è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché la salvezza ci è adesso più vicina di quando credemmo. ¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre, e indossiamo le armi della luce. ¹³Camminiamo onestamente, come di giorno; non in gozzoviglie ed ebbrezze; non in lussuria e lascivie; non in contese ed invidie; ¹⁴ma rivestitevi del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne per soddisfare le concupiscenze.

ROMANI 14

Esortazione alla tolleranza

Quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo, ma non per discutere opinioni.

²L'uno crede di poter mangiare di tutto, mentre l'altro, che è debole, mangia legumi. ³Colui che mangia di tutto, non sprezzi colui che non mangia di tutto; e colui che non mangia di tutto, non giudichi colui che mangia di tutto; perché Dio l'ha accolto. ⁴Chi sei tu che giudichi il domestico altrui? Se sta in piedi o se cade è cosa che riguarda il suo padrone; ma egli sarà tenuto in piè, perché il Signore è potente da farlo stare in piè. ⁵L'uno stima un giorno più d'un altro; l'altro stima tutti i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella propria mente. ⁶Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore, poiché rende grazie a Dio; e chi non mangia di tutto fa così per il Signore, e rende grazie a Dio. ⁷Poiché nessuno di noi vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso; ⁸perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore; sia dunque che viviamo o che moriamo, noi siamo del Signore. ⁹Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore e de' morti e de' viventi. ¹⁰Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu perché disprezzi il

tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio; ¹¹infatti sta scritto: *Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.* ¹²Così dunque ciascun di noi renderà conto di se stesso a Dio. ¹³Non ci giudichiamo dunque più gli uni gli altri, ma giudicate piuttosto che non dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello, né essergli occasione di caduta. ¹⁴Io so e son persuaso nel Signor Gesù che nessuna cosa è impura in se stessa; però se uno stima che una cosa è impura, per lui è impura. ¹⁵Ora, se a motivo di un cibo il tuo fratello è contristato, tu non procedi più secondo carità. Non perdere, col tuo cibo, colui per il quale Cristo è morto! ¹⁶Il privilegio che avete, non sia dunque oggetto di biasimo; ¹⁷perché il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo. ¹⁸Poiché chi serve in questo a Cristo, è gradito a Dio e approvato dagli uomini. ¹⁹Cerchiamo dunque le cose che contribuiscono alla pace e alla mutua edificazione. ²⁰Non disfare, per un cibo, l'opera di Dio. Certo, tutte le cose son pure ma è male quand'u-

no mangia dando intoppo. ²¹È bene non mangiar carne, né beber vino, né far cosa alcuna che possa esser d'intoppo al fratello. ²²Tu, la convinzione che hai, serbala per te stesso dinanzi a Dio. Beato colui che non condanna se stesso in quello che approva. ²³Ma colui che sta in dubbio, se mangia è condannato, perché non mangia con convinzione; e tutto quello che non vien da convinzione è peccato.

ROMANI 15

Compiacere al prossimo

Or noi che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze de' deboli e non compiacere a noi stessi. ²Ciascun di noi compiacce al prossimo nel bene, a scopo di edificazione. ³Poiché anche Cristo non compiacque a se stesso; ma, com'è scritto: *Gli oltraggi di quelli che ti oltraggiano son caduti sopra di me.* ⁴Perché tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento, affinché mediante la pazienza e mediante la consolazione delle Scritture, noi riteniamo la speranza. ⁵Or l'Iddio della pazienza e della consolazione vi dia d'aver fra voi un

medesimo sentimento secondo Cristo Gesù, ⁶ affinché d'un solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate Iddio, il Padre del nostro Signor Gesù Cristo. ⁷ Perciò accoglietevi gli uni gli altri, siccome anche Cristo ha accolto noi per la gloria di Dio;

La buona novella è per tutti gli uomini

⁸ poiché io dico che Cristo è stato fatto ministro de' circoncisi, a dimostrazione della veracità di Dio, per confermare le promesse fatte ai padri; ⁹ mentre i Gentili hanno da glorificare Iddio per la sua misericordia, secondo che è scritto: *Per questo ti celebrerò fra i Gentili e salmeggerò al tuo nome.* ¹⁰ Ed è detto ancora: *Rallegratevi, o Gentili, col suo popolo.* ¹¹ E altrove: *Gentili, lodate tutti il Signore, e tutti i popoli lo celebrino.* ¹² E di nuovo Isaia dice: *Vi sarà la radice di Iesse, e Colui che sorgerà a governare i Gentili; in lui spereranno i Gentili.* ¹³ Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e d'ogni pace nel vostro credere, onde abbondiate nella speranza, mediante la potenza dello Spirito Santo.



Riflessioni di Paolo sul suo apostolato; i viaggi che l'apostolo intende fare

¹⁴ Ora, fratelli miei, sono io pure persuaso, a riguardo vostro, che anche voi siete pieni di bontà, ricolmi d'ogni conoscenza, capaci anche d'ammonirvi a vicenda. ¹⁵ Ma vi ho scritto alquanto arditamente, come per ricordarvi quel che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata fatta da Dio, ¹⁶ d'esser ministro di Cristo Gesù per i Gentili, esercitando il sacro servizio del Vangelo di Dio, affinché l'offerta de' Gentili sia accettabile, essendo santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷ Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, per quel che concerne le cose di Dio; ¹⁸ perché io non ardirei dir cosa che Cristo non abbia operata per mio mezzo, in vista dell'ubbidienza de' Gentili, in parola e in opera, ¹⁹ con potenza di segni e di miracoli, con potenza dello Spirito Santo. Così da Gerusalemme e dai luoghi intorno fino all'Illiria, ho predicato dovunque l'Evangelo di Cristo, ²⁰ avendo l'ambizione di predicare l'Evangelo là dove Cristo non fosse già stato nominato, per non edificare sul fondamento altrui; ²¹ come è scritto: *Coloro ai quali nulla*

era stato annunziato di lui, lo vedranno; e coloro che non ne avevano udito parlare, intendranno.²² Per questa ragione appunto sono stato le tante volte impedito di venire a voi;²³ ma ora, non avendo più campo da lavorare in queste contrade, e avendo già da molti anni gran desiderio di recarmi da voi,²⁴ quando andrò in Ispagna, spero, passando, di vedervi e d'esser da voi aiutato nel mio viaggio a quella volta, dopo che mi sarò in parte saziato di voi.²⁵ Ma per ora vado a Gerusalemme a portarvi una sovvenzione per i santi;²⁶ perché la Macedonia e l'Acacia si son compiaciute di raccogliere una contribuzione a pro dei poveri fra i santi che sono in Gerusalemme.²⁷ Si sono compiaciute, dico; ed è anche un debito ch'esse hanno verso di loro; perché se i Gentili sono stati fatti partecipi dei loro beni spirituali, sono anche in obbligo di sovvenir loro con i beni materiali.²⁸ Quando dunque avrò compiuto questo servizio e consegnato questo frutto, andrò in Ispagna passando da voi;²⁹ e so che, recandomi da voi, verrò con la pienezza delle benedizioni di Cristo.³⁰ Ora, fratelli, io v'esorto per il Signor nostro Gesù Cristo e per la ca-

rità dello Spirito, a combatter meco nelle vostre preghiere a Dio per me,³¹ affinché io sia liberato dai disubbidienti di Giudea, e la sovvenzione che porto a Gerusalemme sia accettabile ai santi,³² in modo che, se piace a Dio, io possa recarmi da voi con allegrezza e possa con voi ricrearmi.³³ Or l'Iddio della pace sia con tutti voi. Amen.

ROMANI 16

Saluti ed esortazione all'amore fraterno

Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea,² perché la riceviate nel Signore, in modo degno dei santi, e le prestate assistenza, in qualunque cosa ella possa aver bisogno di voi; poiché ella pure ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso.³ Salutate Prisca ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù,⁴ i quali per la vita mia hanno esposto il loro proprio collo; ai quali non io solo ma anche tutte le chiese dei Gentili rendono grazie.⁵ Salutate anche la chiesa che è in casa loro. Salutate il mio caro Epeneto, che è la primizia dell'Asia per Cristo.

⁶Salutate Maria, che si è molto affaticata per voi. ⁷Salutate Andronico e Giunio, miei parenti e compagni di prigione, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono stati in Cristo prima di me. ⁸Salutate Ampliato, il mio diletto nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo, e il mio caro Stachi. ¹⁰Salutate Apelle, che ha fatto le sue prove in Cristo. Salutate que' di casa di Aristobulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate que' di casa di Narcisso che sono nel Signore. ¹²Salutate Trifena e Trifosa, che si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside che si è molto affaticata nel Signore. ¹³Salutate Rufo, l'elitto nel Signore, e sua madre che è pur mia. ¹⁴Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma, e i fratelli che son con loro. ¹⁵Salutate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella, e Olimpia, e tutti i santi che son con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Tutte le chiese di Cristo vi salutano. ¹⁷Or io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete ricevuto, e ritiratevi da loro. ¹⁸Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù

Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici. ¹⁹Quanto a voi, la vostra ubbidienza è giunta a conoscenza di tutti. Io dunque mi rallegro per voi, ma desidero che siate savî nel bene e semplici per quel che concerne il male. ²⁰E l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. ²¹Timotheo, mio compagno d'opera, vi saluta, e vi salutano pure Lucio, Giasone e Sosipatro, miei parenti. ²²Io, Terzio, che ho scritto l'epistola, vi saluto nel Signore. ²³Gaio, che ospita me e tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il tesoriere della città, e il fratello Quarto vi salutano. ²⁴La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen. ²⁵Or a Colui che vi può fortificare secondo il mio Evangelo e la predicazione di Gesù Cristo, conformemente alla rivelazione del mistero che fu tenuto occulto fin dai tempi più remoti ²⁶ma è ora manifestato, e, mediante le Scritture profetiche, secondo l'ordine dell'eterno Iddio, è fatto conoscere a tutte le nazioni per addurle all'ubbidienza della fede, ²⁷a Dio solo savio, per mezzo

di Gesù Cristo, sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.



1° CORINZI

*Il comportamento del cristiano****Scopo dello scritto***

Lo scopo dell'epistola è quello di risolvere dei problemi dottrinali e pratici della comunità di Corinto e per la sua crescita spirituale.

Parole chiave

La Croce di Cristo, i peccati morali, i carismi dello Spirito, amore e risurrezione.

Scrittore

Lo scrittore della I Corinzi non è mai stato messo in discussione seriamente: lo stile, il linguaggio, e la trattazione delle questioni dottrinali sono tipiche dell'apostolo Paolo.

Scopo e data

La prima lettera ai Corinzi è una lettera scritta per risolvere i problemi dottrinali e pratici della comunità locale. Lo scrittore è l'apostolo Paolo, il quale usa una frase ricorrente nelle altre epistole: "Altre chiese di Dio" (11:16).

L'apostolo Paolo aveva fondato la comunità di Corinto circa 50-51 d.C., stabilendosi per circa un anno e mezzo in quella città durante il suo secondo viaggio missionario (Atti 18:1-17). Egli, dopo la sua partenza, portò avanti la cura pastorale della comunità attraverso la corrispondenza epistolare (cfr. I Corinzi 5:9; II Corinzi 12:14). Durante il suo ministero di circa tre anni a Efeso, nel suo terzo viaggio missionario (Atti 19), aveva ricevuto inquietanti notizie concernenti la condotta e la morale dei credenti di Corinto. Per porre rimedio alla situazione, inviò una

prima lettera alla chiesa (I Corinzi 5:9-11), che però andò persa. Poco dopo, una delegazione inviata dalla famiglia Cloe, membro della chiesa di Corinto, riferì a Paolo circa la presenza di fazioni e divisioni nella comunità. Prima che potesse scrivere la lettera per correggere il problema, un'altra delegazione da Corinto arrivò con una lettera chiedendogli di affrontare varie questioni (I Corinzi 7:1; 16:17). Paolo inviò immediatamente Timoteo a Corinto per aiutare a correggere il problema della comunità (I Corinzi 4:17). La seconda epistola scritta è quella che conosciamo come la prima epistola, in attesa di raggiungere Corinto prima di Timoteo (16:10). A quanto pare Paolo scrisse la lettera verso la fine del suo ministero ad Efeso (16:8), può essere datata circa nel 56 d.C..

Sfondo

La lettera rivela alcuni dei tipici problemi culturali greci dell'epoca di Paolo, tra cui l'immoralità sessuale tipica della città di Corinto. I greci erano noti per la loro idolatria, per le varie filosofie, per uno spirito di contenzione e il rifiuto della risurrezione del corpo. Corinto era una delle più importanti città commerciali di quel tempo e controllava gran parte del trasporto tra l'Oriente e l'Occidente. Si trovava sulla stretta lingua di terra che serviva come una terra-ponte tra la Grecia continentale e la penisola del Peloponneso. La città era tristemente famosa per la sua sensualità e la prostituzione sacra. La divinità principale della città era Afrodite (Venere), la dea dell'amore licenzioso e mille prostitute professionali, essa era servita nel tempio dedicato al suo culto. Lo spirito della città si infiltrò nella chiesa e questo spiega il tipo di problemi della comunità locale.

La lettera rivela anche alcuni dei problemi che gli ex pagani avevano avuto nella precedente esperienza religiosa, manifestata nell'uso dell'esercizio dei doni spirituali (cfr. 12:2).

Contenuto

La lettera si compone delle risposte di Paolo a otto problemi distinti: uno spirito settario, l'immoralità sessuale, matrimonio e

divorzio, mangiare cibo offerto agli idoli, il velo, la cena del Signore, i carismi e la risurrezione del corpo.

Applicazioni

La I Corinzi è lo scritto che nel Nuovo Testamento dà una visione più chiara nella vita della Chiesa da un punto di vista pratico. In essa Paolo fornisce semplici istruzioni per problemi morali e teologici, come il settarismo, l'im maturità spirituale, la disciplina della chiesa, le differenze etiche, il ruolo dei sessi e il corretto uso dei carismi spirituali. In presenza di questi stessi problemi nella chiesa di oggi, i rimedi sono gli stessi. Questa lettera sfida le chiese in tutte le tradizioni di attingere le ricche risorse dello Spirito nella costruzione della vita della comunità nell'unità e nell'amore secondo i principi della Parola di Dio.

La rivelazione di Cristo

Paolo fa riferimento al Signore Gesù dieci volte nei primi dieci versetti di questa lettera al fine di stabilire il fatto che Egli è il fondamento della Chiesa, l'unica base per la loro unità e la comunione fraterna. La lettera contiene una rivelazione senza pari della croce di Cristo allo scopo di demolire ogni vanto umano (capp. 1-4). L'apostolo Paolo cita Cristo come l'esempio per eccellenza per ogni credente (11:1) e descrive la Chiesa come un corpo (cap. 12). Particolarmente importanti sono le potenti conseguenze della risurrezione di Cristo per tutta la creazione (cap. 15).

L'opera dello Spirito Santo

L'elenco, le manifestazioni e l'utilizzo dei carismi dello Spirito Santo nell'epistola rivelano con chiarezza l'opera della terza Persona della Trinità (capp. 12-14). Ma non dobbiamo trascurare il ruolo dello Spirito Santo nel rivelare le cose di Dio allo spirito umano in un modo da impedire tutti i motivi di orgoglio (2:1-13). Forse la cosa più illuminante in mezzo al dibattito in corso nella chiesa in generale fu il modo in cui l'apostolo condusse i Corinzi in un impiego equilibrato del parlare in lingue e dell'uso dei carismi dello Spirito incoraggiando i credenti all'edificazione della comunità.



Schema del libro

Introduzione con i saluti e i ringraziamenti (1:1-9);

Prima parte: Le divisioni nella chiesa di Corinto (1:10-4:21);

- A. La sapienza del mondo e la sapienza di Dio (1:10-3:4),
- B. Il compito dei servi di Dio (3:5-4:5),
- C. Il rimprovero per l'orgoglio dei Corinzi (4:6-21).

Seconda parte. Denuncia dell'immoralità (5:1-6:8);

- A. Lo scandalo di Corinto e il rimprovero dell'apostolo (5:1-13),
- B. Processi fra cristiani (6:1-8).

Terza parte. La santità del corpo e il matrimonio cristiano (6:9-7:40);

- A. Esortazione a fuggire la dissolutezza (6:9-20),
- B. Il matrimonio cristiano (7:1-24),
- C. Le persone non sposate (7:25-40).

Quarta parte. Carni sacrificate agli idoli (8:1-11:1);

- A. Il principio di base dell'amore

(8:1-13),

- B. Paolo disposto a rinunciare ai suoi diritti per amore (9:1-27),
- C. L'applicazione del principio dell'amore manifestato con gli atteggiamenti e l'azione (10:1-11:1).

Quinta parte. Ordine nella chiesa e la cena del Signore (11:2-34);

- A. Contegno dell'uomo e della donna (11:2-16),
- B. La cena del Signore (11:17-34).

Sesta parte. I carismi dello Spirito Santo e l'esercizio nell'amore (12:1-14:40);

- A. La diversità dei carismi (12:1-31),
- B. La necessità dell'amore (13:1-13),
- C. La necessità dell'autocontrollo (14:1-40).

Settima parte. Il problema della risurrezione dei morti (15:1-58);

Ottava parte. Conclusive e saluti personali (16:1-24).

1° CORINZI 1

Saluti e rendimento di grazie

Paolo, chiamato ad essere apostolo di Cristo Gesù per la volontà di Dio, e il fratello Sostene,² alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signor nostro Gesù Cristo, Signor loro e nostro,³ grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Cristo.⁴ Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio per voi della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù;⁵ perché in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola e in ogni conoscenza,⁶ essendo stata la testimonianza di Cristo confermata tra voi;⁷ in guisa che non difettate d'alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo,⁸ il quale anche vi confermerà sino alla fine, onde siate irriprensibili nel giorno del nostro Signore Gesù Cristo.⁹ Fedele è l'Iddio dal quale siete stati chiamati alla comunione del

suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

Divisioni nella chiesa di Corinto

¹⁰Ora, fratelli, io v'esorto, per il nome del nostro Signor Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare, e a non aver divisioni fra voi, ma a stare perfettamente uniti in una medesima mente e in un medesimo sentire.¹¹ Perché, fratelli miei, m'è stato riferito intorno a voi da quei di casa Cloe, che vi son fra voi delle contese.¹² Voglio dire che ciascun di voi dice: Io son di Paolo; e io d'Apollo; e io di Cefa; e io di Cristo.¹³ Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?¹⁴ Io ringrazio Dio che non ho battezzato alcun di voi, salvo Crispo e Gaio;¹⁵ cosicché nessuno può dire che foste battezzati nel mio nome.¹⁶ Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; del resto non so se ho battezzato alcun altro.

La sapienza del mondo e la sapienza di Dio

¹⁷Perché Cristo non mi ha mandato a battezzare ma ad evangelizzare; non con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana.¹⁸ Poiché la parola della croce



è pazzia per quelli che periscono; ma per noi che siamo sulla via della salvezza, è la potenza di Dio; poiché gli è scritto: ¹⁹*Io farò perire la sapienza dei savî, e annienterò l'intelligenza degli intelligenti.* ²⁰Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questo secolo? Iddio non ha egli resa pazzo la sapienza di questo mondo? ²¹Poiché, visto che nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio con la propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti mediante la pazzia della predicazione. ²²Poiché i Giudei chiedono de' miracoli, e i Greci cercano sapienza; ²³ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia; ²⁴ma per quelli i quali son chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; ²⁵poiché la pazzia di Dio è più savia degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. ²⁶Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savî secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ²⁷ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savî; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le

forti; ²⁸e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, ²⁹affinché nessuna carne si glori nel cospetto di Dio. ³⁰E a lui voi dovete d'essere in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione, ³¹affinché, com'è scritto: *Chi si gloria, si glori nel Signore.*

1° CORINZI 2

Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; ²poiché mi proposi di non saper altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. ³Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e con gran tremore; ⁴e la mia parola e la mia predicazione non hanno consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, ⁵affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio. ⁶Nondimeno fra quelli che son maturi noi esponiamo una sapienza, una sapienza però non di questo secolo né

de' principi di questo secolo che stan per essere annientati, ⁷ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa ed occulta che Dio avea innanzi i secoli predestinata a nostra gloria, ⁸e che nessuno de' principi di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signor della gloria. ⁹Ma, comè scritto: *Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano.* ¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; perché lo spirito investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio. ¹¹Infatti, chi, fra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? E così nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. ¹²Or noi abbiam ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio; ¹³e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. ¹⁴Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia;

e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente. ¹⁵Ma l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli stesso non è giudicato da alcuno. ¹⁶Poiché *chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo ammaestrare?* Ma noi abbiamo la mente di Cristo.

1° CORINZI 3

Il compito dei servitori di Dio

Ed io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. ²V'ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate ancora da tanto; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. ³Infatti, poiché v'è tra voi gelosia e contesa, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo? ⁴Quando uno dice: Io son di Paolo; e un altro: Io son d'Apollo; non siete voi uomini carnali? ⁵Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Son dei ministri, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono secondo che il Signore ha dato a ciascun di loro. ⁶Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere; ⁷talché né colui che pianta né

colui che annaffia sono alcuni, ma Iddio che fa crescere, è tutto. ⁸Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica. ⁹Poiché noi siamo collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. ¹⁰Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno com'egli vi edifica sopra; ¹¹poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. ¹²Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, ¹³l'opera d'ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne riceverà ricompensa; ¹⁵se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il fuoco. ¹⁶Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il

tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi. ¹⁸Nessuno s'inganni. Se qualcuno fra voi s'immagina d'esser savio in questo secolo, diventi pazzo affinché diventi savio; ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è pazzia presso Dio. Infatti è scritto: *Egli prende i savî nella loro astuzia;* ²⁰e altrove: *Il Signore conosce i pensieri dei savî, e sa che sono vani.* ²¹Nessuno dunque si glori degli uomini, perché ogni cosa è vostra: ²²e Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future, tutto è vostro; ²³e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio.

1° CORINZI 4

Così ci stimi ognuno come dei ministri di Cristo e degli amministratori de' misteri di Dio. ²Del resto quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato fedele. ³A me poi pochissimo importa d'esser giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppur da me stesso. ⁴Poiché non ho coscienza di colpa alcuna; non per questo però sono giustificato; ma colui che mi giudica, è il Signore. ⁵Cosicché non giudicate di nulla prima del tempo, finché

sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

Orgoglio dei Corinzi; l'umiltà di Paolo

⁶Or, fratelli, queste cose le ho per amor vostro applicate a me stesso e ad Apollo, onde per nostro mezzo impariate a praticare il 'non oltre quel che è scritto'; affinché non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro. ⁷Infatti chi ti distingue dagli altri? E che hai tu che non l'abbia ricevuto? E se pur l'hai ricevuto, perché ti glori come se tu non l'avessi ricevuto? ⁸Già siete saziati, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi! ⁹Poiché io stimo che Dio abbia messi in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo divenuti uno spettacolo al mondo, e agli angeli, e agli uomini. ¹⁰Noi siamo pazzi a cagion di Cristo, ma voi siete savî in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete gloriosi, ma noi siamo sprezzati. ¹¹Fino a questa stessa ora, noi abbiamo e

fame e sete; noi siamo ignudi, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo stanza ferma, ¹²e ci affatichiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo; ¹³siamo diventati e siamo tuttora come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti. ¹⁴Io vi scrivo queste cose non per farvi vergogna, ma per ammonirvi come miei cari figliuoli. ¹⁵Poiché quand'anche aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avete però molti padri; perché son io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante l'Evangelo. ¹⁶Io vi esorto dunque: Siate miei imitatori. ¹⁷Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuolo diletto e fedele nel Signore; egli vi ricorderà quali siano le mie vie in Cristo Gesù, com'io insegna da per tutto, in ogni chiesa. ¹⁸Or alcuni si sono gonfiati come se io non dovessi recarmi da voi; ¹⁹ma, se il Signore vorrà, mi recherò presto da voi, e conoscerò non il parlare ma la potenza di coloro che si son gonfiati; ²⁰perché il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza. ²¹Che volete? Che venga da voi con la verga, o con amore e con spirito di mansuetudine?

1° CORINZI 5

Lo scandalo di Corinto, e il rimprovero dell'apostolo

Si ode addirittura affermare che v'è tra voi fornicazione; e tale fornicazione, che non si trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre.² E siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi!³ Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato un tale atto.⁴ Nel nome del Signore Gesù, essendo insieme adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro Gesù, ho deciso che quel tale sia dato in man di Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù.⁶ Il vostro vantarsi non è buono. Non sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?⁷ Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata.⁸ Celebriamo dunque la festa^a, non con vecchio lie-

a *La festa*: la festa dei pani senza

vito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità.⁹ V'ho scritto nella mia epistola^b di non mischiarvi coi fornicatori;¹⁰ non del tutto però coi fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i rapaci, e con gl'idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo;¹¹ ma quel che v'ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppur mangiare.¹² Poiché, ho io forse da giudicar que' di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro?¹³ Que' di fuori li giudica Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.

1° CORINZI 6

Processi fra cristiani

Ardisce alcun di voi, quando ha una lite con un altro, chiamarlo in giudizio dinanzi agli ingiusti, anziché dinanzi ai santi?² Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo?

lievito

b *nella mia epistola*: allusione ad una lettera precedente che non è pervenuta fino a noi

E se il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni di giudicar delle cose minime? ³Non sapete voi che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare delle cose di questa vita! ⁴Quando dunque avete da giudicar di cose di questa vita, costituitevi giudici quelli che sono i meno stimati nella chiesa. ⁵Io dico questo per farvi vergogna. Così non v'è egli tra voi neppure un savio che sia capace di pronunziare un giudizio fra un fratello e l'altro? ⁶Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinanzi agl'infedeli. ⁷Certo è già in ogni modo un vostro difetto l'aver fra voi dei processi. Perché non patite piuttosto qualche torto? Perché non patite piuttosto qualche danno? ⁸Invece, siete voi che fate torto e danno; e ciò a dei fratelli. ⁹Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio?

Esortazione a fuggire la dissolutezza

Non v'illudete; né i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti, ¹⁰né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli oltraggiatori, né i rapaci erederanno il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati

santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo, e mediante lo Spirito dell'Iddio nostro. ¹²Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna. ¹³Le vivande son per il ventre, e il ventre è per le vivande; ma Iddio distruggerà e queste e quello. Il corpo però non è per la fornicazione, ma è per il Signore, e il Signore è per il corpo; ¹⁴e Dio, come ha risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi mediante la sua potenza. ¹⁵Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo? Torrò io dunque le membra di Cristo per farne membra d'una meretrice? Così non sia. ¹⁶Non sapete voi che chi si unisce a una meretrice è un corpo solo con lei? Poiché, dice Iddio, *i due diventeranno una sola carne*. ¹⁷Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui. ¹⁸Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo. ¹⁹E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? ²⁰Poiché foste

comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

1° CORINZI 7

Il matrimonio

Or quantè alle cose delle quali m'avete scritto, è bene per l'uomo di non toccar donna; ²ma, per evitar le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio marito. ³Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito. ⁴La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. ⁵Non vi private l'un dell'altro, se non di comun consenso, per un tempo, affin di darvi alla preghiera; e poi ritornate assieme, onde Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza. ⁶Ma questo dico per concessione, non per comando; ⁷perché io vorrei che tutti gli uomini fossero come son io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro. ⁸Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io. ⁹Ma se non si contengo-

no, sposino; perché è meglio sposarsi che ardere. ¹⁰Ma ai coniugi ordino non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito, ¹¹(e se mai si separa, rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito); e che il marito non lasci la moglie. ¹²Ma agli altri dico io, non il Signore: Se un fratello ha una moglie non credente ed ella è contenta di abitar con lui, non la lasci; ¹³e la donna che ha un marito non credente, s'egli consente ad abitar con lei, non lasci il marito; ¹⁴perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente; altrimenti i vostri figliuoli sarebbero impuri, mentre ora sono santi. ¹⁵Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono vincolati; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace; ¹⁶perché, o moglie, che sai tu se salverai il marito? Ovvero tu, marito, che sai tu se salverai la moglie? ¹⁷Del resto, ciascuno seguiti a vivere nella condizione assegnatagli dal Signore, e nella quale si trovava quando Iddio lo chiamò. E così ordino in tutte le chiese. ¹⁸È stato alcuno chiamato essendo circonciso? Non faccia sparir la sua circoncisione. È

stato alcuno chiamato essendo incirconciso? Non si faccia circoncidere. ¹⁹La circoncisione è nulla e la incirconcisione è nulla ma l'osservanza de' comandamenti di Dio è tutto. ²⁰Ognuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. ²¹Sei tu stato chiamato essendo schiavo? Non curartene, ma se puoi divenir libero è meglio valerti dell'opportunità. ²²Poiché colui che è stato chiamato nel Signore, essendo schiavo, è un affrancato del Signore; parimente colui che è stato chiamato essendo libero, è schiavo di Cristo. ²³Voi siete stati riscattati a prezzo; non diventate schiavi degli uomini. ²⁴Fratelli, ognuno rimanga dinanzi a Dio nella condizione nella quale si trovava quando fu chiamato.

Le persone non sposate

²⁵Or quanto alle vergini, io non ho comandamento dal Signore; ma do il mio parere, come avendo ricevuto dal Signore la grazia d'esser fedele. ²⁶Io stimo dunque che a motivo della imminente distretta sia bene per loro di restar come sono; poiché per l'uomo in genere è bene di starsene così. ²⁷Sei tu legato a una moglie? Non cercare d'esserne sciolto.

Sei tu sciolto da moglie? Non cercar moglie. ²⁸Se però prendi moglie non pecchi; e se una vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne, e io vorrei risparmiarvela. ²⁹Ma questo io dichiaro, fratelli, che il tempo è ormai abbreviato; talché d'ora innanzi, anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero; ³⁰e quelli che piangono, come se non piangessero; e quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹e quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa. ³²Or io vorrei che foste senza sollecitudine. Chi non è ammogliato ha cura delle cose del Signore, del come potrebbe piacere al Signore; ³³ma colui che è ammogliato, ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere alla moglie. ³⁴E v'è anche una differenza tra la donna maritata e la vergine: la non maritata ha cura delle cose del Signore, affin d'esser santa di corpo e di Spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere al marito. ³⁵Or questo dico per l'utile vostro proprio; non per tendervi un laccio, ma

in vista di ciò che è decoroso e affinché possiate consacrarvi al Signore senza distrazione.

³⁶Ma se alcuno crede far cosa indecorosa verso la propria figliuola nubile s'ella passi il fior dell'età, e se così bisogna fare, faccia quello che vuole; egli non pecca; la dia a marito.

³⁷Ma chi sta fermo in cuor suo, e non è stretto da necessità ma è padrone della sua volontà, e ha determinato in cuor suo di serbar vergine la sua figliuola, fa bene. ³⁸Perciò, chi dà la sua figliuola a marito fa bene, e chi non la dà a marito fa meglio. ³⁹La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a chi vuole, purché sia nel Signore.

⁴⁰Nondimeno ella è più felice, a parer mio, se rimane com'è; e credo d'aver anch'io lo Spirito di Dio.

1° CORINZI 8

La carne sacrificata agli idoli; limiti della libertà cristiana

Quanto alle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. La conoscenza gonfia, ma la carità edifica. ²Se alcuno si pensa di conoscer qualcosa,

egli non conosce ancora come si deve conoscere; ³ma se alcuno ama Dio, esso è conosciuto da lui. ⁴Quanto dunque, al mangiar delle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non c'è alcun Dio fuori d'un solo. ⁵Poiché, sebbene vi siano de' cosiddetti dèi tanto in cielo che in terra, come infatti ci sono molti dèi e molti signori, ⁶nondimeno, per noi c'è un Dio solo, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria sua, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale siamo noi. ⁷Ma non in tutti è la conoscenza; anzi, alcuni, abituati finora all'idolo, mangiano di quelle carni, com'essendo cosa sacrificata a un idolo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata. ⁸Ora non è un cibo che ci farà graditi a Dio; se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno; e se mangiamo, non abbiamo nulla di più. ⁹Ma badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli. ¹⁰Perché se alcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio d'idoli, la sua coscienza, s'egli è debole, non sarà ella incoraggiata a mangiar delle carni sacrificate

agl'idoli? ¹¹E così, per la tua conoscenza, perisce il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. ¹²Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, e ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, io non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello.

1° CORINZI 9

Paolo difende il suo apostolato

Non sono io libero? Non sono io apostolo? Non ho io veduto Gesù, il Signor nostro? Non siete voi l'opera mia nel Signore? ²Se per altri non sono apostolo lo sono almeno per voi; perché il suggello del mio apostolato siete voi, nel Signore. ³Questa è la mia difesa di fronte a quelli che mi sottopongono ad inchiesta. ⁴Non abbiamo noi il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo noi il diritto di condurre attorno con noi una moglie, sorella in fede, siccome fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il diritto di non lavorare? ⁷Chi è mai che fa il soldato a sue proprie spese? Chi è che pian-

ta una vigna e non ne mangia del frutto? O chi è che pasce un gregge e non si ciba del latte del gregge? ⁸Dico io queste cose secondo l'uomo? Non le dice anche la legge? ⁹Difatti, nella legge di Mosè è scritto: *Non metter la musoliera al buco che trebbia il grano.* Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? ¹⁰O non dice Egli così proprio per noi? Certo, per noi fu scritto così; perché chi ara deve arare con speranza; e chi trebbia il grano deve trebbiarlo colla speranza d'averne la sua parte. ¹¹Se abbiamo seminato per voi i beni spirituali, è egli gran che se mietiam i vostri beni materiali? ¹²Se altri hanno questo diritto su voi, non l'abbiamo noi molto più? Ma noi non abbiamo fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare alcun ostacolo all'Evangelo di Cristo. ¹³Non sapete voi che quelli i quali fanno il servizio sacro mangiano di quel che è offerto nel tempio? e che coloro i quali attendono all'altare, hanno parte all'altare? ¹⁴Così ancora, il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo. ¹⁵Io però non ho fatto uso d'alcuno di questi diritti, e non ho scritto questo perché si fac-

cia così a mio riguardo; poiché preferirei morire, anziché veder qualcuno render vano il mio vanto. ¹⁶Perché se io evangelizzo, non ho da trarne vanto, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo! ¹⁷Se lo faccio volenterosamente, ne ho ricompensa; ma se non lo faccio volenterosamente è pur sempre un'amministrazione che m'è affidata. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunciando l'Evangelo, io offra l'Evangelo gratuitamente, senza valermi del mio diritto nell'Evangelo. ¹⁹Poiché, pur essendo libero da tutti, mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero; ²⁰e coi Giudei, mi son fatto Giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che son sotto la legge, mi son fatto come uno sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che son sotto la legge; ²¹con quelli che son senza legge, mi son fatto come se fossi senza legge (benché io non sia senza legge riguardo a Dio, ma sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che son senza legge. ²²Coi deboli mi son fatto debole, per guadagnare i deboli; mi faccio ogni cosa a tutti, per salvarne

ad ogni modo alcuni. ²³E tutto fo a motivo dell'Evangelo, affin d'esserne partecipe anch'io.

Norme che regolano la corsa cristiana

²⁴Non sapete voi che coloro i quali corrono nello stadio, corrono ben tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. ²⁵Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, una incorruttibile. ²⁶Io quindi corro ma non in modo incerto, lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

1° CORINZI 10

L'esempio d'Israele nel deserto

Perché, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furon tutti sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso il mare, ²e tutti furon battezzati, nella nuvola e nel mare, per esser di Mosè, ³e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴e tutti bevvero la stessa be-

vanda spirituale, perché bevano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo. ⁵Ma della maggior parte di loro Iddio non si compiacque, poiché furono atterrati nel deserto. ⁶Or queste cose avvennero per servir d'esempio a noi, onde non siam bramosi di cose malvage, come coloro ne furon bramosi; ⁷onde non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo che è scritto: *Il popolo si sedette per mangiare e per bere, poi s'alzò per divertirsi;* ⁸onde non fornichiamo come taluni di loro fornicarono, e ne caddero, in un giorno solo, ventitremila; ⁹onde non tentiamo il Signore, come alcuni di loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti. ¹⁰E non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore. ¹¹Or queste cose avvennero loro per servire d'esempio, e sono state scritte per ammonizione di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi. ¹²Perciò, chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere. ¹³Niuna tentazione vi ha còliti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la

via d'uscirne, onde la possiate sopportare.

La cena del Signore contrapposta agli altari pagani

¹⁴Perciò, cari miei, fuggite l'idolatria. ¹⁵Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi di quello che dico. ¹⁶Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è egli la comunione col sangue di Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione col corpo di Cristo? ¹⁷Siccome v'è un unico pane, noi, che siam molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. ¹⁸Guardate l'Israele secondo la carne; quelli che mangiano i sacrifici non hanno essi comunione con l'altare? ¹⁹Che dico io dunque? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa? ²⁰Tutt'altro; io dico che le carni che i Gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a Dio; or io non voglio che abbiate comunione coi demoni. ²¹Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni. ²²O vogliam noi provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui? ²³Ogni cosa è lecita

ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica. ²⁴Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi l'altrui. ²⁵Mangiate di tutto quello che si vende al macello senza fare inchieste per motivo di coscienza; ²⁶perché *al Signore appartiene la terra e tutto quello ch'essa contiene.* ²⁷Se qualcuno de' non credenti v'invita, e voi volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare inchieste per motivo di coscienza. ²⁸Ma se qualcuno vi dice: Questa è cosa di sacrifici, non ne mangiate per riguardo a colui che v'ha avvertito, e per riguardo alla coscienza; ²⁹alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti, perché la mia libertà sarebb'ella giudicata dalla coscienza altrui? ³⁰E se io mangio di una cosa con rendimento di grazie, perché sarei biasimato per quello di cui io rendo grazie? ³¹Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio. ³²Non siate d'intoppo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio: ³³si come anch'io compiacio a tutti in ogni cosa, non cercando l'utile mio proprio, ma quello de' molti, affinché siano salvati.

1° CORINZI 11

Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo.

Contegno dell'uomo e della donna

²Or io vi lodo perché vi ricordate di me in ogni cosa, e ritenete i miei insegnamenti quali ve li ho trasmessi. ³Ma io voglio che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. ⁴Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo; ⁵ma ogni donna che prega o profetizza senz'aver il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo, perché è lo stesso che se fosse rasa. ⁶Perché se la donna non si mette il velo, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa vergognosa per una donna il farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo. ⁷Poiché, quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; ⁸perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; ⁹e l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo. ¹⁰Perciò la donna deve, a motivo degli angeli,

aver sul capo un segno dell'autorità da cui dipende. ¹¹D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. ¹²Poiché, siccome la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio. ¹³Giudicatene voi stessi: È egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'esser velata? ¹⁴La natura stessa non v'insegna ella che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore? ¹⁵Mentre se una donna porta la chioma, ciò è per lei un onore; perché la chioma le è data a guisa di velo. ¹⁶Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppur le chiese di Dio.

La cena del Signore

¹⁷Mentre io vi do queste istruzioni, io non vi lodo del fatto che vi radunate non per il meglio ma per il peggio. ¹⁸Poiché, prima di tutto, sento che quando v'adunate in assemblea, ci son fra voi delle divisioni; e in parte lo credo; ¹⁹perché bisogna che ci sian fra voi anche delle sette, affinché quelli che sono approvati, siano manifesti fra voi. ²⁰Quando poi vi radunate assieme, quel che fate, non è mangiar la Cena

del Signore; ²¹poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre l'uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete voi delle case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e fate vergogna a quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Vi loderò io? In questo io non vi lodo. ²³Poiché ho ricevuto dal Signore quello che anche v'ho trasmesso; cioè, che il Signor Gesù, nella notte che fu tradito, prese del pane; ²⁴e dopo aver rese grazie, lo ruppe e disse: **Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me.** ²⁵Parimente, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: **Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.** ²⁶Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché gli venga. ²⁷Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore. ²⁸Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice; ²⁹poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il

corpo del Signore. ³⁰Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. ³¹Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ³²ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, affinché non siamo condannati col mondo. ³³Quando dunque, fratelli miei, v'adunate per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴Se qualcuno ha fame, mangi a casa, onde non vi aduniate per attirar su voi un giudizio. Le altre cose regolerò quando verrò.

1° CORINZI 12

Varietà dei doni spirituali

Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza. ²Voi sapete che quando eravate Gentili eravate trascinati dietro agl'idoli muti, secondo che vi si menava. ³Per ciò vi fo sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: Gesù è anatema! e nessuno può dire: Gesù è il Signore! se non per lo Spirito Santo. ⁴Or vi è diversità di doni, ma v'è un medesimo Spirito. ⁵E vi è diversità di ministerî, ma non v'è che un medesimo Signore. ⁶E vi è varietà di operazioni, ma

non v'è che un medesimo Id-dio, il quale opera tutte le cose in tutti. ⁷Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune. ⁸Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; ⁹a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d'operar miracoli; ¹⁰a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue; ¹¹ma tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole.

La chiesa viene paragonata al corpo umano

¹²Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un unico corpo, così ancora è di Cristo. ¹³Infatti noi tutti abbbiam ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo, e Giudei e Greci, e schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito. ¹⁴E infat-

ti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piè dicesse: Siccome io non sono mano, non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: Siccome io non son occhio, non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ma ora Iddio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. ¹⁹E se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? ²⁰Ma ora ci son molte membra, ma c'è un unico corpo; ²¹e l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; né il capo può dire ai piedi: Non ho bisogno di voi. ²²Al contrario, le membra del corpo che paiono essere più deboli, sono invece necessarie; ²³e quelle parti del corpo che noi stimiamo esser le meno onorevoli, noi le circondiamo di maggior onore; e le parti nostre meno decorose son fatte segno di maggior decoro, ²⁴mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha costruito il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, ²⁵affinché non ci

fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. ²⁶E se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. ²⁷Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d'esso, ciascuno per parte sua. ²⁸E Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli; poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue. ²⁹Tutti sono eglino apostoli? Son forse tutti profeti? Son forse tutti dottori? Fan tutti de' miracoli? ³⁰Tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? Parlan tutti in altre lingue? Interpretano tutti? ³¹Ma desiderate ardentemente i doni maggiori.

Eccellenza dell'amore

E ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza.

1° CORINZI 13

Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo. ²E quando avessi il dono di profezia e conoscessi

tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho carità, non son nulla. ³E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho carità, ciò niente mi giova. ⁴La carità è paziente, è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta, non si gonfia, ⁵non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; ⁷soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. ⁸La carità non verrà mai meno. Quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita; ⁹poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ¹⁰ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito. ¹¹Quando ero fanciullo, parlavo da fanciullo, pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma quando son diventato uomo, ho smesso le cose da fanciullo. ¹²Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia:

ora conosco in parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato appieno conosciuto. ¹³Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza, carità; ma la più grande di esse è la carità.

1° CORINZI 14

I doni dello Spirito per l'edificazione di tutti i credenti

Procacciate la carità, non lasciando però di ricercare i doni spirituali, e principalmente il dono di profezia. ²Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno l'intende, ma in ispirito profetizza misteri. ³Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione. ⁴Chi parla in altra lingua edifica se stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa. ⁵Or io ben vorrei che tutti parlaste in altre lingue; ma molto più che profetaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno che gli interpreti, affinché la chiesa ne riceva edificazione. ⁶Infatti, fratelli, s'io venissi a voi parlando in altre lingue, che vi gioverei se la mia parola non vi recasse

qualche rivelazione, o qualche conoscenza, o qualche profezia, o qualche insegnamento? ⁷Perfino le cose inanimate che danno suono, quali il flauto o la cetra, se non danno distinzione di suoni, come si conoscerà quel ch'è suonato col flauto o con la cetra? ⁸E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia? ⁹Così anche voi, se per il vostro dono di lingue non proferite un parlare intelligibile, come si capirà quel che dite? Parlerete in aria. ¹⁰Ci sono nel mondo tante e tante specie di parlari, e niun parlare è senza significato. ¹¹Se quindi io non intendo il significato del parlare, sarò un barbaro per chi parla, e chi parla sarà un barbaro per me. ¹²Così anche voi, poiché siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa. ¹³Perciò, chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare; ¹⁴poiché, se prego in altra lingua, ben prego lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa. ¹⁵Che dunque? Io pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmegerò con lo spirito, ma salmegerò anche con l'intelligenza. ¹⁶Altrimenti, se tu benedici Iddio soltanto con lo spirito,

come potrà colui che occupa il posto del semplice uditore dire 'Amen' al tuo rendimento di grazie, poiché non sa quel che tu dici? ¹⁷Quanto a te, certo, tu fai un bel ringraziamento; ma l'altro non è edificato. ¹⁸Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi; ¹⁹ma nella chiesa preferisco dir cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua. ²⁰Fratelli, non siate fanciulli per senno; siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto a senno, siate uomini fatti. ²¹Egli è scritto nella legge: *Io parlerò a questo popolo per mezzo di gente d'altra lingua, e per mezzo di labbra straniera; e neppur così mi ascolteranno, dice il Signore.* ²²Pertanto le lingue servono di segno, non per i credenti, ma per i non credenti: la profezia, invece, serve di segno non per i non credenti, ma per i credenti. ²³Quando dunque tutta la chiesa si raduna assieme, se tutti parlano in altre lingue, ed entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno essi che siete pazzi? ²⁴Ma se tutti profetizzano, ed entra qualche non credente o qualche estraneo, egli è convinto da tutti, ²⁵è scrutato da tutti, i segreti del suo cuore son palesati; e così,

gettandosi giù con la faccia a terra, adorerà Dio, proclamando che Dio è veramente fra voi.

Dell'ordine nel culto

²⁶Che dunque, fratelli? Quando vi radunate, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o una interpretazione, facciasi ogni cosa per l'edificazione. ²⁷Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'un dopo l'altro; e uno interpreti; ²⁸e se non v'è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio. ²⁹Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino; ³⁰e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente si taccia. ³¹Poiché tutti, uno ad uno, potete profetare; affinché tutti imparino e tutti sian consolati; ³²e gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti, ³³perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace. ³⁴Come si fa in tutte le chiese de' santi, tacciansi le donne nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare, ma debbono star soggette, come dice anche la legge. ³⁵E se vogliono imparar qualcosa, interroghino i loro mariti a casa; perché è cosa indecorosa per una donna parla-

re in assemblea. ³⁶La parola di Dio è forse proceduta da voi? O è dessa forse pervenuta a voi soli? ³⁷Se qualcuno si stima esser profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo sono comandamenti del Signore. ³⁸E se qualcuno lo vuole ignorare, lo ignori^a. ³⁹Pertanto, fratelli, bramate il profetare, e non impedito il parlare in altre lingue; ⁴⁰ma ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine.

1° CORINZI 15

La risurrezione di Cristo

Fratelli, io vi rammento l'Evangelio che v'ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel quale ancora state saldi, e mediante il quale siete salvati, ²se pur lo ritenete quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. ³Poiché io v'ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture; ⁴che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; ⁵che apparve a Cefa, poi ai Dodici. ⁶Poi apparve a più di cinque-

^a Lo ignori, altri interpretano: sia ignorata la persona

cento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. ⁷Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli; ⁸e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto; ⁹perché io sono il minimo degli apostoli; e non son degno d'esser chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto.

La risurrezione dei morti

¹²Or se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni fra voi dicono che non v'è risurrezione de' morti? ¹³Ma se non v'è risurrezione dei morti, neppur Cristo è risuscitato; ¹⁴e se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure è la vostra fede. ¹⁵E noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiam testimoniato di Dio, ch'Egli ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano.

¹⁶Difatti, se i morti non risuscitano, neppur Cristo è risuscitato; ¹⁷e se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Anche quelli che dormono in Cristo, son dunque periti. ¹⁹Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini. ²⁰Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono. ²¹Infatti, poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti. ²²Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati; ²³ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che son di Cristo, alla sua venuta; ²⁴poi verrà la fine, quand'egli avrà rimesso il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed ogni potenza. ²⁵Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte. ²⁷Difatti, Iddio *ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso*; ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che Colui che gli

ha sottoposto ogni cosa, ne è eccettuato. ²⁸E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti. ²⁹Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati per loro? ³⁰E perché anche noi siamo ogni momento in pericolo? ³¹Ogni giorno sono esposto alla morte; sì, fratelli, com'è vero ch'io mi glorio di voi, in Cristo Gesù, nostro Signore. ³²Se soltanto per fini umani ho lottato con le fiere ad Efeso, che utile ne ho io? Se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perché domani morremo. ³³Non v'ingannate: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi. ³⁴Svegliatevi a vita di giustizia, e non peccate; perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra vergogna. ³⁵Ma qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? E con qual corpo tornano essi? ³⁶Insensato, quel che tu semini non è vivificato, se prima non muore; ³⁷e quanto a quel che tu semini, non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo, come capita, di frumento, o

di qualche altro seme; ³⁸e Dio gli dà un corpo secondo che l'ha stabilito; e ad ogni seme, il proprio corpo. ³⁹Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella de' pesci. ⁴⁰Ci sono anche de' corpi celesti, e de' corpi terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, e altra quella de' terrestri. ⁴¹Altra è la gloria del sole, altra la gloria della luna, e altra la gloria delle stelle; perché un astro è differente dall'altro in gloria. ⁴²Così pure della risurrezione de' morti. Il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile; ⁴³è seminato ignobile, e risuscita glorioso; è seminato debole, e risuscita potente; ⁴⁴è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale. ⁴⁵Così anche sta scritto: *Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo è spirito vivificante.* ⁴⁶Però, ciò che è spirituale non vien prima; ma prima, ciò che è naturale; poi vien ciò che è spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno; il secondo uomo è dal cielo. ⁴⁸Quale è il terreno, tali sono anche i terreni; e quale è il celeste, tali saranno anche i

celesti. ⁴⁹E come abbiām portato l'immagine del terreno, così porteremo anche l'immagine del celeste. ⁵⁰Or questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono eredere il regno di Dio; né la corruzione può eredere la incorruttibilità. ⁵¹Ecco, io vi dico un mistero: Non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, ⁵²in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. ⁵³Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. ⁵⁴E quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: *La morte è stata sommersa nella vittoria.* ⁵⁵*O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?* ⁵⁶Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ⁵⁷ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo. ⁵⁸Perciò fratelli miei diletti, state saldi, incrollabili, abbondanti sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

1° CORINZI 16

Istruzioni per la colletta; istruzioni varie; saluti

Or quanto alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi. ²Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi metta da parte a casa quel che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci sian più collette da fare. ³E quando sarò giunto, quelli che avrete approvati, io li manderò con lettere a portare la vostra liberalità a Gerusalemme; ⁴e se converrà che ci vada anch'io, essi verranno meco. ⁵Io poi mi recherò da voi, quando sarò passato per la Macedonia; ⁶perché passerò per la Macedonia; ma da voi forse mi fermerò alquanto, ovvero anche passerò l'inverno, affinché voi mi facciate proseguire per dove mi recherò. ⁷Perché, questa volta, io non voglio vedervi di passaggio; poiché spero di fermarmi qualche tempo da voi, se il Signore lo permette. ⁸Ma mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste, ⁹perché una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace, e vi son molti avversari. ¹⁰Or se viene Timoteo,

guardate che stia fra voi senza timore; perchègli lavora nell'opera del Signore, come faccio anch'io. ¹¹Nessuno dunque lo sprezzì; ma fatelo proseguire in pace, affinché venga da me; poiché io l'aspetto coi fratelli. ¹²Quanto al fratello Apollo, io l'ho molto esortato a recarsi da voi coi fratelli; ma egli assolutamente non ha avuto volontà di farlo adesso; andrà però quando ne avrà l'opportunità. ¹³Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi. ¹⁴Tutte le cose vostre sian fatte con carità. ¹⁵Or, fratelli, voi conoscete la famiglia di Stefana; sapete che è la primizia dell'Acaia, e che si è dedicata al servizio dei santi; ¹⁶io v'esorito a sottomettervi anche voi a cotali persone, e a

chiunque lavora e fatica nell'opera comune. ¹⁷E io mi rallegro della venuta di Stefana, di Fortunato e d'Acaico, perchè essi hanno riempito il vuoto prodotto dalla vostra assenza; ¹⁸poiché hanno ricreato lo spirito mio ed il vostro; sappiate apprezzare cotali persone. ¹⁹Le chiese dell'Asia vi salutano. Aquila e Priscilla, con la chiesa che è in casa loro, vi salutano molto nel Signore. ²⁰Tutti i fratelli vi salutano. Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. ²¹Il saluto, di mia propria mano: di me, Paolo. ²²Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema^a. Maràn-atà^b. ²³La grazia del Signor Gesù sia con voi. ²⁴L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù.



a *Anatema*: votato alla distruzione

b *Maràn-atà*., espressione aramaica che significa: *Signore nostro, vieni!* (cf. Ap 22:20)

2° CORINZI

*Il servizio cristiano**Contesto e data*

In vari modi II Corinzi riflette i rapporti di Paolo con la chiesa di Corinto nel periodo compreso tra la fondazione della comunità, avvenuta circa nel 50 d.C., fino alla scrittura di questa lettera avvenuta nel 55 o 56 d.C.. I vari episodi nelle interazioni tra Paolo e i Corinzi possono essere riassunti come segue:

1. La permanenza del fondatore della chiesa di Corinto durato circa diciotto mesi (vedi Atti 18).
2. Paolo scrisse una lettera prima della I Corinzi (cfr. I Corinzi 5:9).
3. Paolo scrisse la I Corinzi da Efeso circa nel 55 d.C..
4. Una visita breve ma dolorosa a Corinto causò “dolore” per Paolo e la chiesa (cfr. II Corinzi 2:1; 13:2).
5. A seguito della visita dolorosa, Paolo scrisse una lettera forte, consegnata da Tito (cfr. II Corinzi 2:4; 7:6-8).
6. Paolo scrisse la II Corinzi dalla Macedonia, mentre si stava recando a Corinto di nuovo, nel 55 o 56 d.C..
7. La visita finale di Paolo a Corinto (Atti 20) avvenne, probabilmente, quando scrisse Romani, appena prima di tornare a Gerusalemme. La prima epistola, scritta con urgenza e con tono severo, indusse l'apostolo a scrivere immediatamente la seconda lettera per rincuorare i credenti.

Scopo dello scritto

La I Corinzi non fu efficace come Paolo sperava, egli si aspettava una “crisi” spirituale dei credenti di Corinto, ma non al punto da

scoraggiarli. L'apostolo non voleva che la comunità si perdesse d'animo e si schierasse contro chi aveva peccato al punto da non cercare di recuperarlo (2:5-11; 10:7-12). Per questo motivo egli si affrettò a recarsi a Corinto da Efeso, nel tentativo di far fronte alla situazione che si era venuta a creare. Anche se questa visita non è menzionato in Atti, è implicito in II Corinzi 12:14. Paolo non riuscì a raggiungere il suo obiettivo desiderato (2:1; 12:14, 21; 13:1, 2), a motivo dell'ostilità di chi aveva peccato (2:5-8; 7:12). Paolo poi tornò a Efeso, dove scrisse una lettera forte ai Corinzi, mettendo in essa tutto il peso della sua autorità di apostolo. Egli inviò la lettera attraverso Tito, per dirigersi poi verso la Macedonia, dove Tito lo incontrò con un rapporto incoraggiante (2:12, 13; 7:6-16). La maggior parte dei credenti accettarono le richieste di Paolo e presero provvedimenti disciplinari nei confronti dell'autore del peccato (2:5-11). Tuttavia, c'era ancora una minoranza ribelle (capp. 10-13). Paolo scrisse un messaggio di conciliazione alla maggioranza leale e di rimproverare per la minoranza ribelle. Egli diede anche istruzioni riguardanti l'offerta che stava raccogliendo per la chiesa povera di Gerusalemme.

Caratteristiche

La II Corinzi è la più autobiografica delle lettere scritte da Paolo, essa contiene numerosi riferimenti alle difficoltà che lui sopportava nel corso del suo ministero (vedi 11:23-33). Paolo scrisse questo per stabilire la legittimità del suo ministero e per illustrare la natura della vera spiritualità.

Nel difendere il suo ministero, Paolo aprì il suo cuore, mostrando la sua profonda apprensione. Egli rivelò il suo grande amore per i Corinzi, il suo zelo ardente per la gloria di Dio, la sua fedeltà senza compromessi per la verità dell'Evangelo e la sua indignazione severa nell'affrontare quelli che ostacolavano la comunione fraterna nella chiesa. La sua vita era legata a coloro che si erano convertiti attraverso il suo ministero e lui non svolgeva un servizio freddo e professionale attraverso il suo ministero (cfr. 1:6; 5:13; 7:3-7; 11:2; 12:14, 15).

Contenuto

La II Corinzi si compone di tre parti principali. I primi sette capitoli contengono la difesa del comportamento e del ministero

di Paolo quale servo di Dio. Egli spiegò il motivo del cambiamento nei suoi progetti per visitare Corinto. Nel discutere del ministero cristiano egli espose la sua natura, i suoi problemi, i suoi principi motivanti e le sue responsabilità.

Nella seconda parte, i capitoli 8 e 9, egli si occupò dell'offerta che desiderava raccogliere per i poveri di Gerusalemme. Paolo esortò i Corinzi a donare abbondantemente e dare con un cuore allegro, certo che Dio li avrebbe benedetti.

I capitoli da 10 a 13 costituiscono la terza parte della lettera e contengono un messaggio di rimprovero per quella parte della chiesa che non riconoscevano il suo ministero. Paolo rispose alle frecciate e alle calunnie dei suoi critici rivendicando pienamente la sua autorità di apostolo.

Applicazioni personali

La II Corinzi è una guida preziosa per esaminare le nostre motivazioni nel servizio al Signore, sia come semplici credenti o come ministri dell'Evangelo. Come strumento dello Spirito Santo, questa lettera, può affinare le nostre motivazioni fino a quando riflettiamo il tipo di disinteressate di dare il meglio per Cristo, così come fece l'apostolo Paolo. Le istruzioni in materia della colletta raccolta per i credenti di Gerusalemme (cap. 8 e 9), sottolineano la generosità nel settore delle risorse finanziarie, così come Paolo sottolineò la generosità nel dono di sé stesso in tutto il libro.

La rivelazione di Cristo

Gesù Cristo è il centro del nostro rapporto con Dio. Tutte le promesse di Dio a noi sono sì in Cristo, e noi diciamo "Amen" alle promesse di Dio in Gesù (1:19, 20). Gesù è il "sì" di Dio per noi e il nostro "sì" a Dio. Soltanto in Cristo vediamo la gloria di Dio e solamente in Lui siamo trasformati da quella gloria (3:14, 18), per Cristo che è l'immagine stessa di Dio (4:4-6). Dio è venuto a noi in Cristo per riconciliare a Sé il mondo (5:19). Così, è per appartenenza "a Cristo" che siamo diventate persone nuove (5:17). Questo cambiamento è stato realizzato attraverso il meraviglioso atto di grazia di Dio, in cui Cristo, "che non ha mai peccato" è diventato "peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui" (5:21).

Gesù è anche il fulcro del nostro servizio a Dio. Noi proclamiamo Gesù come Signore e noi stessi come servitori per il Suo amore (4:5). Condividiamo volentieri non soltanto la vita e la gloria di Cristo, ma anche la Sua morte (4:10-12), la Sua disponibilità a essere debole in modo che altri possano sperimentare la potenza di Dio (13:3, 4, 9), e la Sua volontà di farsi povero in modo che altri possano essere arricchiti (8:9). Sperimentiamo la Sua debolezza, ma anche la Sua forza, come cerchiamo di cogliere “i pensieri ribelli e insegnare loro ad obbedire a Cristo” (10:5). Ancora una volta, Gesù è il centro della nostra vita presente in questo mondo, dove contemporaneamente sperimentiamo nei nostri corpi mortali sia “la morte di Gesù” che la Sua vita (4:10, 11).

Gesù, infine, è al centro della nostra vita futura, noi saremo innalzati con Lui (4:14), che è lo “Sposo” della Chiesa (11:2) e il giudice di tutti gli uomini (5:10).

L'opera dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è la potenza del Nuovo Patto (3:6), perché Egli ci fa realizzare i benefici presenti e futuri della nostra salvezza in Cristo. Con il dono dello Spirito Santo nei nostri cuori, perché in Lui sono tutte le promesse di Dio e hanno il loro sì in Cristo, che siamo unti e identificati a Lui perché apparteniamo a Dio (1:20-22). L'attuale esperienza (caparra) dello Spirito è in particolare “una garanzia” anche dei nostri corpi mortali che saranno glorificati nel giorno della glorificazione (5:1-5).

Noi non soltanto leggiamo la volontà di Dio nella “lettera” della Scrittura, per “il vecchio patto scritto che termina con la morte”, ma per lo Spirito che dà la vita (3:6), cambia il nostro modo di vivere, aprendo i nostri occhi per vivere la realtà di ciò che leggiamo. Così, realizziamo praticamente la volontà di Dio nella nostra vita e noi stessi diventiamo una lettera di Cristo che “tutti possono leggere” (3:2).

Quando ci sottomettiamo all'opera dello Spirito, sperimentiamo un miracolo. Comprendiamo che “dovunque è lo Spirito del Signore, lì c'è liberà” (3:17). C'è liberà di contemplare la gloria svelata del Signore e di essere cambiati sempre di più nella somiglianza di ciò che vediamo. Lo Spirito Santo ci dà la liberà di

vedere e la liberà di essere ciò che Dio vuole che noi siamo (3:16-18).

L'opera dello Spirito Santo è evidente ogni giorno per il rinnovamento interiore (4:16), del combattimento spirituale (10:3-5), per i “segni, prodigi e miracoli” del ministero di Paolo a Corinto (12:12). Paolo concluse la sua lettera con una benedizione che includeva “la comunione dello Spirito Santo” (13:14). Questo potrebbe indicare un senso della presenza dello Spirito o, più probabilmente, un appagamento dell'opera dello Spirito per la realizzazione della comunione spirituale con la Chiesa di Cristo.



Schema del libro

Saluto e sofferenze dell'apostolo Paolo (1:1-11);

Prima parte. Spiegazione del ministero di Paolo (1:11-7:16),

- A. La sincerità di Paolo (1:12-2:4),
- B. Perdono per il colpevole (2:5-11),
- C. Vittoria in Cristo (2:12-17),
- D. La natura del ministero cristiano (2:18-7:16).

Seconda parte. Colletta in favore dei poveri di Gerusalemme (8:1-9:15);

- A. I macedoni e Gesù come esempi (8:1-9),
- B. Realizzare i buoni propositi (8:10-12),
- C. Risorse condivise (8:13-15),
- D. Una delegazione di fiducia (8:16-

24),

- E. Tempestiva preparazione del dono (9:1-5),
- F. Benedizioni nel dare (9:6-15).

Terza parte. Difesa e uso dell'autorità apostolica di Paolo (10:1-13:10);

- A. Rimprovero per una valutazione superficiale (10:1-11),
- B. Rimprovero per confronti inutili (10:12-18),
- C. La gelosia per la chiesa (11:1-4),
- D. Confronto con i falsi apostoli (11:5-15),
- E. Tolleranza sbagliata (11:16-21),
- F. Vanto di Paolo (11:22-12:13),
- G. Annuncio della terza visita (12:14-13:10),
- H. Conclusione e saluti (13:11-14).

2° CORINZI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto, con tutti i santi che sono in tutta l'Acacia, ²grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

Sofferenza e conforto di Paolo

³Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione, ⁴il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione onde noi stessi siam da Dio consolati, possiam consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione. ⁵Perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Talché se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; e se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi patiamo. ⁷E la nostra speranza di voi è ferma, sapendo che come siete parte-

cipi delle sofferenze siete anche partecipi della consolazione. ⁸Poiché, fratelli, non vogliamo che ignoriate, circa l'afflizione che ci colse in Asia, che siamo stati oltremodo aggravati, al di là delle nostre forze, tanto che stavamo in gran dubbio anche della vita. ⁹Anzi, avevamo già noi stessi pronunciata la nostra sentenza di morte, affinché non ci confidassimo in noi medesimi, ma in Dio che risuscita i morti, ¹⁰il quale ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e nel quale abbiamo la speranza che ci libererà ancora; ¹¹aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinché del favore ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti.

Sincerità di Paolo

¹²Questo, infatti, è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza, che ci siam condotti nel mondo, e più che mai verso voi, con santità e sincerità di Dio, non con sapienza carnale, ma con la grazia di Dio. ¹³Poiché noi non vi scriviamo altro se non quel che leggete o anche riconoscete; ¹⁴e spero che sino alla fine riconoscerete, come in parte avete già riconosciuto, che noi siamo il

vostro vanto, come anche voi sarete il nostro nel giorno del nostro Signore, Gesù. ¹⁵E in questa fiducia, per procurarvi un duplice beneficio, io volevo venire prima da voi, ¹⁶e, passando da voi, volevo andare in Macedonia; e poi dalla Macedonia venir di nuovo a voi, e da voi esser fatto proseguire per la Giudea. ¹⁷Prendendo dunque questa decisione ho io agito con leggerezza? Ovvero, le cose che delibero, le delibero io secondo la carne, talché un momento io dica 'Sì, sì' e l'altro 'No, no?' ¹⁸Or com'è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiám rivolta non è 'sì' e 'no'. ¹⁹Perché il Figliuol di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato 'sì' e 'no'; ma è 'sì' in lui. ²⁰Poiché quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro 'sì'; perciò pure per mezzo di lui si pronunzia l'Amen alla gloria di Dio, in grazia del nostro ministero. ²¹Or Colui che con voi ci rende fermi in Cristo e che ci ha unti, è Dio, ²²il quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Tristezza e gioia di Paolo

²³Or io chiamo Iddio a testimone sull'anima mia ch'egli è per risparmiarvi ch'io non son più venuto a Corinto. ²⁴Non già che signoreggiamo sulla vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza; poichè nella fede voi state saldi.

2° CORINZI 2

Io avevo dunque meco stesso determinato di non venire a voi per rattristarvi una seconda volta. ²Perché, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui che sarà stato da me contristato? ³E vi ho scritto a quel modo onde, al mio arrivo, io non abbia tristezza da coloro dai quali dovrei aver allegrezza; avendo di voi tutti fiducia che la mia allegrezza è l'allegrezza di tutti voi. ⁴Poiché in grande afflizione ed in angoscia di cuore vi scrissi con molte lagrime, non già perché foste contristati, ma perché conosceste l'amore che nutro abbondantissimo per voi.

Perdono per il colpevole

⁵Or se qualcuno ha cagionato tristezza, egli non ha con-

tristato me, ma, in parte, per non esagerare, voi tutti. ⁶Basta a quel tale la riprensione inflittagli dalla maggioranza; ⁷onde ora, al contrario, dovrete piuttosto perdonarlo e confortarlo, che talora non abbia a rimaner sommerso da soverchia tristezza. ⁸Perciò vi prego di confermarli l'amor vostro; ⁹poiché anche per questo vi ho scritto: per conoscere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa. ¹⁰Or a chi voi perdonate qualcosa, perdono anch'io; poiché anch'io quel che ho perdonato, se ho perdonato qualcosa, l'ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo, ¹¹affinché non siamo soverchiati da Satana, giacché non ignoriamo le sue macchinazioni. ¹²Or essendo venuto a Troas per l'Evangelo di Cristo ed essendomi aperta una porta nel Signore, ¹³non ebbi requie nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; così, accomiatatomi da loro, partii per la Macedonia.

Vittoria in Cristo

¹⁴Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza. ¹⁵Poiché noi siamo

dinanzi a Dio il buon odore di Cristo fra quelli che son sulla via della salvezza e fra quelli che son sulla via della perdizione: ¹⁶a questi, un odore di morte, a morte; a quelli, un odore di vita, a vita. E chi è sufficiente a queste cose? ¹⁷Poiché noi non siamo come quei molti che adulterano la parola di Dio; ma parliamo mossi da sincerità, da parte di Dio, in presenza di Dio, in Cristo.

2° CORINZI 3

Ministero del nuovo patto

Cominciamo noi di nuovo a raccomandar noi stessi? O abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione presso di voi o da voi? ²Siete voi la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; ³essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro ministero, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che son cuori di carne. ⁴E una tal confidenza noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio. ⁵Non già che siam di per noi stessi capaci di pensare alcun che, come

venendo da noi; ⁶ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha anche resi capaci d'esser ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; perché la lettera uccide, ma lo spirito vivifica. ⁷Ora se il ministero della morte scolpito in lettere su pietre fu circondato di gloria, talché i figliuoli d'Israele non poteano fissar lo sguardo nel volto di Mosè a motivo della gloria, che pur svaniva, del volto di lui, ⁸non sarà il ministero dello Spirito circondato di molto maggior gloria? ⁹Se, infatti, il ministero della condanna fu con gloria, molto più abbonda in gloria il ministero della giustizia. ¹⁰Anzi, quel che nel primo fu reso glorioso, non fu reso veramente glorioso, quando lo si confronti colla gloria di tanto superiore del secondo; ¹¹perché, se ciò che aveva da sparire fu circondato di gloria, molto più ha da esser glorioso ciò che ha da durare. ¹²Avendo dunque una tale speranza, noi usiamo grande franchezza, ¹³e non facciamo come Mosè, che si metteva un velo sulla faccia, perché i figliuoli d'Israele non fissassero lo sguardo nella fine di ciò che doveva sparire. ¹⁴Ma le loro menti furon rese ottuse; infatti, sino al dì d'oggi, quando fanno

la lettura dell'antico patto, lo stesso velo rimane, senz'essere rimosso, perché è in Cristo ch'esso è abolito. ¹⁵Ma fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul cuor loro; ¹⁶quando però si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso. ¹⁷Ora, il Signore è lo Spirito; e dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà. ¹⁸E noi tutti contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nell'istessa immagine di lui, di gloria in gloria, secondo che opera il Signore, che è Spirito.

2° CORINZI 4

Perciò, avendo questo ministero in virtù della misericordia che ci è stata fatta, noi non veniam meno nell'animo, ²ma abbiam rinunziato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio. ³E se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che son sulla via della perdizione, ⁴per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha

accecatò le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro. ⁵Poiché noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù qual Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servitori per amor di Gesù; ⁶perché l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifugle nel volto di Gesù Cristo.

Il tesoro nei vasi di terra

⁷Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi. ⁸Noi siamo tribolati, in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi; ¹⁰portiam sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; ¹¹poiché noi che viviamo, siam sempre esposti alla morte per amor di Gesù, onde anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale. ¹²Talché la morte opera in noi, ma la vita in voi. ¹³Ma siccome abbi-

lo stesso spirito di fede, ch'è in quella parola della Scrittura: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo, ¹⁴sapendo che Colui che risuscitò il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza. ¹⁵Poiché tutte queste cose avvengono per voi, affinché la grazia essendo abbondata, faccia sì che sovrabbondi per bocca di un gran numero il ringraziamento alla gloria di Dio.

Sofferenze momentanee e gloria futura

¹⁶Perciò noi non veniamo meno nell'animo; ma quantunque il nostro uomo esterno si disfaccia, pure il nostro uomo interno si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, ¹⁸mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono son solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.



2° CORINZI 5

Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. ²Poiché in questa tenda noi gemiamo, bramando di esser sopravvestiti della nostra abitazione che è celeste, ³se pur saremo trovati vestiti e non ignudi. ⁴Poiché noi che siamo in questa tenda, gemiamo, aggravati; e perciò desideriamo non già d'esser spogliati, ma d'essere sopravvestiti, onde ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. ⁵Or Colui che ci ha formati per questo stesso è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito. ⁶Noi siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore ⁷(poiché camminiamo per fede e non per visione); ⁸ma siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e d'abitare col Signore. ⁹Ed è perciò che ci studiamo d'essergli grati, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo. ¹⁰Poiché dobbiamo tutti comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione

delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male.

Il ministero della riconciliazione

¹¹Sapendo dunque il timor che si deve avere del Signore, noi persuadiamo gli uomini; e Dio ci conosce a fondo, e spero che nelle vostre coscienze anche voi ci conoscete. ¹²Noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di gloriarvi di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si gloriano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore. ¹³Perché, se siamo fuori di senno, lo siamo a gloria di Dio e se siamo di buon senno lo siamo per voi; ¹⁴poiché l'amore di Cristo ci costringe; perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; ¹⁵e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. ¹⁶Talché, da ora in poi, noi non conosciamo più alcuno secondo la carne; e se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così. ¹⁷Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco,

son diventate nuove. ¹⁸E tutto questo vien da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione; ¹⁹in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posta in noi la parola della riconciliazione. ²⁰Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: Siate riconciliati con Dio. ²¹Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.

2° CORINZI 6

Fedeltà e dedizione di Paolo al suo servizio

Come collaboratori di Dio, noi v'esortiamo pure a far sì che non abbiate ricevuta la grazia di Dio invano; ²poiché egli dice: *T'ho esaudito nel tempo accettabile, e t'ho soccorso nel giorno della salvezza.* Eccolo ora il tempo accettabile; eccolo ora il giorno della salvezza! ³Noi non diamo motivo di scandalo in cosa alcuna, onde il ministero non sia

vituperato; ⁴ma in ogni cosa ci raccomandiamo come ministri di Dio per una grande costanza, per afflizioni, necessità, angustie, ⁵battiture, prigioni, sommosse, fatiche, veglie, digiuni, ⁶per purità, conoscenza, longanimità, benignità, per lo Spirito Santo, per carità non finta; ⁷per la parola di verità, per la potenza di Dio; per le armi di giustizia a destra e a sinistra, ⁸in mezzo alla gloria e all'ignominia, in mezzo alla buona ed alla cattiva riputazione; tenuti per seduttori, eppur veraci; ⁹sconosciuti, eppur ben conosciuti moribondi, eppur eccoci viventi castigati, eppur non messi a morte; ¹⁰contristati, eppur sempre allegri; poveri, eppure arricchenti molti; non avendo nulla, eppur possedenti ogni cosa! ¹¹La nostra bocca vi ha parlato apertamente, o Corinzi; il nostro cuore s'è allargato. ¹²Voi non siete allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto. ¹³Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figliuoli), allargate il cuore anche voi!

Necessità di una scelta

¹⁴Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'i-

niquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? ¹⁵E quale armonia fra Cristo e Beliar^a? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele? ¹⁶E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: *Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.* ¹⁷Perciò *Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò,* ¹⁸*e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente.*

2° CORINZI 7

Poiché dunque abbiam queste promesse, diletti, purifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio.

La tristezza secondo Dio

²Fateci posto nei vostri cuori! Noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiam nociuto ad alcuno, non abbiamo sfruttato alcuno. ³Non lo dico per condannarvi, perché ho già

a *Beliar: Satana*, da una parola ebraica che significa *il malvagio*

detto prima che voi siete nei nostri cuori per la morte e per la vita. ⁴Grande è la franchezza che uso con voi; molto ho da gloriarmi di voi; son ripieno di consolazione, io trabocco d'allegrezza in tutta la nostra afflizione. ⁵Poiché, anche dopo che fummo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto requie alcuna, ma siamo stati afflitti in ogni maniera; combattimenti di fuori, di dentro timori. ⁶Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la venuta di Tito; ⁷e non soltanto con la venuta di lui, ma anche con la consolazione da lui provata a vostro riguardo. Egli ci ha raccontato la vostra bramosia di noi, il vostro pianto, il vostro zelo per me; ond'io mi sono più che mai rallegrato. ⁸Poiché, quand'anche io v'abbia contristati con la mia epistola, non me ne rincresce; e se pur ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati), ⁹ora mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma perché siete stati contristati a ravvedimento; poiché siete stati contristati secondo Iddio, onde non aveste a ricever alcun danno da noi. ¹⁰Poiché, la tristezza secondo Dio pro-

duce un ravvedimento che mena alla salvezza, e del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte. ¹¹Infatti, questo essere stati contristati secondo Iddio, vedete quanta premura ha prodotto in voi! Anzi, quanta giustificazione, quanto sdegno, quanto timore, quanta bramosia, quanto zelo, qual punizione! In ogni maniera avete dimostrato d'esser puri in quest'affare. ¹²Sebbene dunque io v'abbia scritto non è a motivo di chi ha fatto l'ingiuria né a motivo di chi l'ha patita, ma perché la premura che avete per noi fosse manifestata presso di voi nel cospetto di Dio. ¹³Perciò siamo stati consolati; e oltre a questa nostra consolazione ci siamo più che mai rallegrati per l'allegrezza di Tito, perché il suo spirito è stato ricreato da voi tutti. ¹⁴Che se mi sono in qualcosa gloriato di voi con lui, non sono stato confuso; ma come v'abbiam detto in ogni cosa la verità, così anche il nostro vanto di voi con Tito è risultato verità. ¹⁵Ed egli vi ama più che mai svisceratamente, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, e come l'avete ricevuto con timore e tremore. ¹⁶Io mi

rallegro che in ogni cosa posso aver fiducia in voi.

2° CORINZI 8

Istruzioni per la colletta

Or, fratelli, vogliamo farvi sapere la grazia da Dio concessa alle chiese di Macedonia. ²In mezzo alle molte afflizioni con le quali esse sono provate, l'abbondanza della loro allegrezza e la loro profonda povertà hanno abbondato nelle ricchezze della loro liberalità. ³Poiché, io ne rendo testimonianza, secondo il poter loro, anzi al di là del poter loro, hanno dato volentieri, ⁴chiedendoci con molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi. ⁵E l'hanno fatto non solo come avevamo sperato; ma prima si sono dati loro stessi al Signore, e poi a noi, per la volontà di Dio. ⁶Talché abbiamo esortato Tito che, come l'ha già cominciata, così porti a compimento fra voi anche quest'opera di carità. ⁷Ma siccome voi abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete d'abbondare anche in quest'opera di carità. ⁸Non lo dico per darvi un ordine,

ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui premura, anche la schiettezza del vostro amore. ⁹Perché voi conoscete la carità del Signor nostro Gesù Cristo il quale, essendo ricco, s'è fatto povero per amor vostro, onde, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi. ¹⁰E qui vi do un consiglio; il che conviene a voi i quali fin dall'anno passato avete per i primi cominciato non solo a fare ma anche a volere: ¹¹Portate ora a compimento anche il fare; onde, come ci fu la prontezza del volere, così ci sia anche il compiere secondo i vostri mezzi. ¹²Poiché, se c'è la prontezza dell'animo, essa è gradita in ragione di quello che uno ha, e non di quello che non ha. ¹³Poiché questo non si fa per recar sollievo ad altri ed aggravio a voi, ma per principio di uguaglianza; ¹⁴nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, onde la loro abbondanza supplisca altresì al bisogno vostro, affinché ci sia uguaglianza, secondo che è scritto: ¹⁵*Chi avea raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi avea raccolto poco, non n'ebbe mancanza.* ¹⁶Or ringraziato sia Iddio che ha messo in cuore a Tito lo stesso zelo per voi;

¹⁷poiché non solo egli ha accettata la nostra esortazione, ma mosso da zelo anche maggiore si è spontaneamente posto in cammino per venire da voi. ¹⁸E assieme a lui abbiám mandato questo fratello, la cui lode nella predicazione dell'Evangelio è sparsa per tutte le chiese; ¹⁹non solo, ma egli è stato anche eletto dalle chiese a viaggiare con noi per quest'opera di carità, da noi amministrata per la gloria del Signore stesso e per dimostrare la prontezza dell'animo nostro. ²⁰Evitiamo così che qualcuno abbia a biasimarci circa quest'abbondante colletta che è da noi amministrata; ²¹perché ci preoccupiamo d'agire onestamente non solo nel cospetto del Signore, ma anche nel cospetto degli uomini. ²²E con loro abbiamo mandato quel nostro fratello del quale spesse volte e in molte cose abbiamo sperimentato lo zelo, e che ora è più zelante che mai per la gran fiducia che ha in voi. ²³Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore in mezzo a voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono gli inviati delle chiese, e gloria di Cristo. ²⁴Date loro dunque, nel cospetto delle chiese, la prova del vostro amore e mostrate

loro che abbiamo ragione di gloriarci di voi.

2° CORINZI 9

Quanto alla sovvenzione destinata ai santi, è superfluo ch'io ve ne scriva, ²perché conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acacia è pronta fin dall'anno passato; e il vostro zelo ne ha stimolati moltissimi. ³Ma ho mandato i fratelli onde il nostro gloriarsi di voi non riesca vano per questo rispetto; affinché, come dissi, siate pronti; ⁴che talora, se venissero meco dei Macedoni e vi trovassero non preparati, noi (per non dir voi) non avessimo ad essere svergognati per questa nostra fiducia. ⁵Perciò ho reputato necessario esortare i fratelli a venire a voi prima di me e preparare la vostra già promessa liberalità, ond'essa sia pronta come atto di liberalità e non d'avarizia. ⁶Or questo io dico: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente. ⁷Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza perché Iddio ama

un donatore allegro. ⁸E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona; ⁹siccome è scritto: *Egli ha sparso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dimora in eterno.* ¹⁰Or Colui che fornisce al seminatore la semenza, e il pane da mangiare, fornirà e moltiplicherà la semenza vostra e accrescerà i frutti della vostra giustizia. ¹¹Sarete così arricchiti in ogni cosa onde potere esercitare una larga liberalità, la quale produrrà per nostro mezzo rendimento di grazie a Dio. ¹²Poiché la prestazione di questo servizio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio; ¹³in quanto che la prova pratica fornita da questa sovvenzione li porta a glorificare Iddio per l'ubbidienza con cui professate il Vangelo di Cristo, e per la liberalità con cui partecipate ai bisogni loro e di tutti. ¹⁴E con le loro preghiere a pro vostro essi mostrano d'esser mossi da vivo affetto per voi a motivo della sovrabbondante grazia di Dio che è sopra voi. ¹⁵Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!

2° CORINZI 10

*Paolo difende la propria
autorità apostolica*

Io poi, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e la mitezza di Cristo, io che quando sono presente fra voi son umile, ma quando sono assente sono ardito verso voi, ²vi prego di non obbligarmi, quando sarò presente, a procedere arditamente con quella sicurezza onde fo conto d'essere audace contro taluni che ci stimano come se camminassimo secondo la carne. ³Perché sebbene camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; ⁴infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti nel cospetto di Dio a distruggere le fortezze; ⁵poiché distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio, e facciam prigionie ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo; ⁶e siam pronti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà completa. ⁷Voi guardate all'apparenza delle cose. Se uno confida dentro di sé d'esser di Cristo, consideri anche questo dentro di sé: che com'egli è di Cristo, così siamo

anche noi. ⁸Poiché, quand'anche io mi gloriassi un po' di più dell'autorità che il Signore ci ha data per la edificazione vostra e non per la vostra rovina, non ne sarei svergognato. ⁹Dico questo perché non paia ch'io cerchi di spaventarvi con le mie lettere. ¹⁰Difatti, dice taluno, ben sono le sue lettere gravi e forti; ma la sua presenza personale è debole, e la sua parola è cosa da nulla. ¹¹Quel tale tenga questo per certo: che quali siamo a parole, per via di lettere, quando siamo assenti, tali saremo anche a fatti quando saremo presenti. ¹²Poiché noi non osiamo annoverarci o paragonarci con certuni che si raccomandano da sé; i quali però, misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio. ¹³Noi, invece, non ci glorieremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnato i limiti, dandoci di giungere anche fino a voi. ¹⁴Poiché non ci estendiamo oltre il dovuto, quasi che non fossimo giunti fino a voi; perché fino a voi siamo realmente giunti col Vangelo di Cristo. ¹⁵E non ci gloriamo oltre misura di fatiche altrui, ma nutriamo speranza che, crescendo la fede vostra,

noi, senza uscire dai nostri limiti, saremo fra voi ampiamente ingranditi ¹⁶in guisa da poter evangelizzare anche i paesi che sono al di là del vostro, e da non gloriarci, entrando nel campo altrui, di cose belle preparate. ¹⁷*Ma chi si gloria, si glori nel Signore.* ¹⁸Poiché non colui che raccomanda se stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

2° CORINZI 11

Servizio di Paolo contrapposto a quello dei falsi apostoli

Oh quanto desidererei che voi sopportaste da parte mia un po' di follia! Ma pure, sopportatemi! ²Poiché io son geloso di voi d'una gelosia di Dio, perché v'ho fidanzati ad un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo. ³Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte e sviaste dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo. ⁴Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno Spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un Vangelo diverso da quello che

avete accettato, voi ben lo sopportate! ⁵Ora io stimo di non essere stato in nulla da meno di cotesti sommi apostoli. ⁶Che se pur sono rozzo nel parlare, tale non sono nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato fra voi, per ogni rispetto e in ogni cosa. ⁷Ho io commesso peccato quando, abbassando me stesso perché voi foste innalzati, v'ho annunziato l'evangelo di Dio gratuitamente? ⁸Ho spogliato altre chiese, prendendo da loro uno stipendio, per poter servir voi; ⁹e quando, durante il mio soggiorno fra voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno, perché i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e m'asterrò ancora dall'esservi d'aggravio. ¹⁰Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle contrade dell'Acacia. ¹¹Perché? Forse perché non v'amo? Lo sa Iddio. ¹²Ma quel che fo lo farò ancora per togliere ogni occasione a coloro che desiderano un'occasione; affinché in quello di cui si vantano siano trovati uguali a noi. ¹³Poiché cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. ¹⁴E non c'è

da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. ¹⁵Non è dunque grande se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere.

Sofferenze di Paolo

¹⁶Lo dico di nuovo: Nessuno mi prenda per pazzo; o se no, anche come pazzo accettatemi, onde anch'io possa gloriarmi un poco. ¹⁷Quello che dico, quando mi vanto con tanta fiducia, non lo dico secondo il Signore, ma come in pazzia. ¹⁸Dacché molti si gloriano secondo la carne, anch'io mi glorierò. ¹⁹Difatti, voi, che siete assennati, li sopportate volentieri i pazzi. ²⁰Che se uno vi riduce in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro, se uno s'innalza sopra voi, se uno vi percuote in faccia, voi lo sopportate. ²¹Lo dico a nostra vergogna, come se noi fossimo stati deboli; eppure, in qualunque cosa uno possa essere baldanzoso (parlo da pazzo), sono baldanzoso anch'io. ²²Son dessi Ebrei? Lo sono anch'io. Son dessi Israeliti? Lo sono anch'io. Son dessi progenie d'Abamo? Lo sono anch'io. ²³Son dessi ministri di Cristo? (Parlo come uno fuor

di sé), io lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le carcerazioni, assai più di loro per le battiture sofferte. Sono spesso stato in pericolo di morte. ²⁴Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno: ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte sull'abisso. ²⁶Spesse volte in viaggio, in pericoli sui fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli per parte de' miei connazionali, in pericoli per parte dei Gentili, in pericoli in città, in pericoli nei deserti, in pericoli sul mare, in pericoli tra falsi fratelli; ²⁷in fatiche ed in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. ²⁸E per non parlar d'altro, c'è quel che m'assale tutti i giorni, l'ansietà per tutte le chiese. ²⁹Chi è debole ch'io non sia debole? Chi è scandalizzato, che io non arda? ³⁰Se bisogna gloriarsi, io mi glorierò delle cose che concernono la mia debolezza. ³¹L'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù che è benedetto in eterno, sa ch'io non mento. ³²A Damasco, il governatore del re Areta avea posto delle guardie

alla città dei Damasceni per pigliarmi; ³³e da una finestra fui calato, in una cesta, lungo il muro, e scampai dalle sue mani.

2° CORINZI 12

La forza di Dio nella debolezza umana

Bisogna gloriarmi: non è cosa giovevole, ma pure, verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²Io conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa (se fu col corpo non so, né so se fu senza il corpo; Iddio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quel tale (se fu col corpo o senza il corpo non so; ⁴Iddio lo sa) fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo di proferire. ⁵Di quel tale io mi glorierò; ma di me stesso non mi glorierò se non nelle mie debolezze. ⁶Che se pur volessi gloriarmi, non sarei un pazzo, perché direi la verità; ma me ne astengo, perché nessuno mi stimi al di là di quel che mi vede essere, ovvero ode da me. ⁷E perché io non avessi ad insuperbire a motivo della eccellenza delle rivelazioni, m'è stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Sata-

na, per schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca. ⁸Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ⁹ed egli mi ha detto: **La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza.** Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. ¹⁰Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte.

Disinteresse dell'apostolo Paolo; i suoi timori

¹¹Son diventato pazzo; siete voi che mi ci avete costretto; poiché io avrei dovuto esser da voi raccomandato; perché in nulla sono stato da meno di cotesti sommi apostoli, benché io non sia nulla. ¹²Certo, i segni dell'apostolo sono stati manifestati in atto fra voi nella perseveranza a tutta prova, nei miracoli, nei prodigi ed opere potenti. ¹³In che siete voi stati da meno delle altre chiese se non nel fatto che io stesso non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questo torto. ¹⁴Ecco, questa è la terza volta che son pronto a recarmi da voi; e non

vi sarò d'aggravio, poiché io non cerco i vostri beni, ma voi; perché non sono i figliuoli che debbono far tesoro per i genitori, ma i genitori per i figliuoli. ¹⁵E io molto volentieri spenderò e sarò speso per le anime vostre. Se io v'amo tanto, devo esser da voi amato meno? ¹⁶Ma sia pure così, ch'io non vi sia stato d'aggravio; ma, forse, da uomo astuto, v'ho presi con inganno. ¹⁷Mi son io approfittato di voi per mezzo di qualcuno di quelli ch'io v'ho mandato? ¹⁸Ho pregato Tito di venire da voi, e ho mandato quell'altro fratello con lui. Tito si è forse approfittato di voi? Non abbiám noi camminato col medesimo spirito e seguito le medesime orme? ¹⁹Da tempo voi v'immaginate che noi ci difendiamo dinanzi a voi. Egli è nel cospetto di Dio, in Cristo, che noi parliamo; e tutto questo, dilette, per la vostra edificazione. ²⁰Poiché io temo, quando verrò, di trovarvi non quali vorrei, e d'essere io stesso da voi trovato quale non mi vorreste; temo che vi siano tra voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenze, insinuazioni, superbie, tumulti; ²¹e che al mio arrivo l'Iddio mio abbia di nuovo ad umiliarmi dinanzi a voi, ed io abbia a pianger molti

di quelli che hanno per lo innanzi peccato, e non si sono ravveduti della impurità, della fornicazione e della dissolutezza a cui si erano dati.

2° CORINZI 13

Ultime esortazioni ai Corinzi; saluti

Questa è la terza volta ch'io vengo da voi. *Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni.* ²Ho avvertito quand'ero presente fra voi la seconda volta, e avvertito, ora che sono assente, tanto quelli che hanno peccato per l'innanzi, quanto tutti gli altri, che, se tornerò da voi, non userò indulgenza; ³giacché cercate la prova che Cristo parla in me: Cristo che verso voi non è debole, ma è potente in voi. ⁴Poiché egli fu crocifisso per la sua debolezza; ma vive per la potenza di Dio; e anche noi siam deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio, nel nostro procedere verso di voi. ⁵Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi medesimi che Gesù Cristo è in voi? A meno che proprio siate riprovati. ⁶Ma io spero che riconoscerete che

noi non siamo riprovati. ⁷Or noi preghiamo Iddio che non facciate alcun male; non già per apparir noi approvati, ma perché voi facciate quello che è bene, anche se noi abbiam da passare per riprovati. ⁸Perché noi non possiamo nulla contro la verità; quel che possiamo è per la verità. ⁹Poiché noi ci rallegriamo quando siamo deboli e voi siete forti; e i nostri voti sono per il vostro perfezionamento. ¹⁰Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente, affinché, quando sarò presente, io non abbia a procedere rigorosamente secondo

l'autorità che il Signore mi ha data per edificare, e non per distruggere.

Ultimi consigli

¹¹Del resto, fratelli, rallegratevi, procacciate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e l'Iddio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹²Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Tutti i santi vi salutano. ¹³La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.



GALATI

*La giustificazione per fede**I destinatari*

L'epistola ai Galati è l'unica lettera di Paolo indirizzata specificatamente a un gruppo di chiese. La Galazia non era una città, ma una regione dell'Asia Minore, che comprendeva molte città. Il suo nome ebbe origine nel III secolo a.C. quando una tribù di persone dalla Gallia migrarono nella zona. Nel I secolo d.C., il termine "Galazia" fu utilizzato per indicare geograficamente la regione centro-settentrionale dell'Asia Minore, dove i Galli si stabilirono e politicamente designava la provincia romana del centro-sud dell'Asia Minore. Paolo inviò questa lettera alle chiese nella provincia della Galazia, una zona che comprendeva le città di Antiochia, Iconio, Listra e Derba.

Data

La questione della data dell'epistola ai Galati dipende principalmente sulla correlazione del passo di 2:1-10 con la visita di Paolo a Gerusalemme registrata in Atti. Se la lettera fosse stata scritta ai credenti del Sud della Galazia, fu probabilmente composta nell'anno 49 d.C., dopo il primo viaggio missionario di Paolo, ma prima del Consiglio di Gerusalemme riportato in Atti 15. Così l'evento descritto in Galati 2 si riferisce ad Atti 11:27-30 o qualche altro incontro non riportato dalla Scrittura. Se la lettera fosse stata scritta ai credenti del Nord della Galazia, fu quindi scritta dopo l'inizio del secondo viaggio missionario di Paolo nel 53-56 d.C. e dopo il Concilio di Gerusalemme di Atti 15. In

questo caso, Galati 2 probabilmente si riferisce al Consiglio di Gerusalemme.

Scopo

I legalisti nelle comunità, chiamati giudaizzanti, insegnavano che certe leggi dell'Antico Testamento erano ancora valide per i cristiani. Essi motivavano questo con le promesse di Dio estese soltanto agli ebrei, i pagani, secondo loro, dovevano essere circumcisi prima di poter realizzare pienamente la salvezza in Cristo. I giudaizzanti non negavano che la fede in Gesù fosse necessaria, ma che fosse insufficiente. Per loro si doveva aggiungere alla fede l'osservanza della Legge.

Questa dottrina era in netta contraddizione con l'insegnamento dato dall'apostolo Paolo, il quale insegnava che la salvezza era per grazia mediante la fede. Per questo motivo i giudaizzanti avevano cercato di screditare i suoi insegnamenti, non riconoscendo la sua autorità di apostolo. Essi sostenevano che Paolo fosse un apostolo inferiore a Pietro e Giacomo. Inoltre, essi affermarono, che l'apostolo Paolo era stato chiamato soltanto per i pagani e quindi non riusciva ad afferrare questo concetto che essi sostenevano relativo alla necessità di adempiere alla Legge.

Paolo, in risposta alle tesi dei giudaizzanti, reagì con forza e affermò la sua autorità di apostolo, spiegando il messaggio dell'Evangelo che si fonda sulla grazia mediante la fede.

Contenuto

L'epistola ai Galati è suddivisa in tre parti: una autobiografica, una dottrinale e una pratica, divisa di due capitoli ciascuna. Nella prima sezione (capp. 1 e 2), Paolo difende la sua indipendenza apostolica, non con uno spirito di risentimento personale, ma per stabilire l'origine divina del suo messaggio evangelico. Nella sezione dottrinale (capp. 3 e 4), Paolo presenta una serie di argomenti dottrinali e le illustrazioni per dimostrare l'inferiorità della Legge all'Evangelo e per stabilire il vero scopo della Legge. Nell'applicazione pratica della sua dottrina (capp. 5 e 6), Paolo esorta i Galati a utilizzare correttamente la loro libertà cristiana e a non abusarne. Piuttosto che dare licenza al peccato, l'Evangelo

fornisce i mezzi che permettono di raggiungere la giustizia che la Legge richiede.

Applicazioni

L'errore sull'idea dell'Evangelo che Paolo combatte in questa lettera, continua ad apparire in varie forme. Il legalismo, che insegna che la giustificazione o santificazione dipendono dagli sforzi umani, negando così l'efficacia dell'Opera di Cristo, questo è il male peggiore per il messaggio evangelico di grazia. Circoncisione e altri requisiti della Legge mosaica non possono più essere questi relative alla salvezza, ma spesso il rispetto di alcune norme, regolamenti, o riti religiosi sono fatti coordinati con la fede in Cristo come la condizione della maturità cristiana. Galati dichiara chiaramente i pericoli del legalismo e stabilisce la verità essenziale della salvezza per la sola fede.

La rivelazione di Cristo

Paolo insegna che Gesù pone coloro che hanno fede in Lui (2:16; 3:26) in una posizione di libertà spirituale (2:4, 5:1), perché liberati dalla schiavitù del legalismo e della licenziosità. L'accento principale dell'apostolo è messo sulla crocifissione di Cristo come base per la liberazione del credente dalla maledizione del peccato (1:4; 6:14), per vivere una nuova vita (2:20; cfr. 5:24) e la liberazione dalla Legge (3:12; 4:5). Paolo descrive anche di una fede-unione dinamica con Cristo (2:20), visibilmente raffigurata nel battesimo (3:27), che riguarda tutti i credenti che sono uniti gli uni agli altri come fratelli e sorelle (3:28). Per quanto riguarda la persona di Cristo, Paolo dichiara sia la Sua divinità (1:1, 3, 16) sia la Sua umanità (3:16; 4:4). Gesù è il fondamento dell'Evangelo (1:7), che Lui stesso ha rivelato a Paolo (1:12).

L'opera dello Spirito Santo

I giudaizzanti sbagliavano circa i mezzi della santificazione così come sul modo della giustificazione. Un passo chiave è 3:2, 3, in cui Paolo chiede ai Galati, che avrebbero dovuto prontamente ammettere che avevano cominciato la loro vita cristiana dallo Spirito, perché cercavano ora la maturità spirituale passando alle opere della Legge. Il riferimento era allo stesso Spirito che li aveva rigenerati e li santificava.

In 3:5 Paolo fa una domanda analoga riguardante lo Spirito

Santo. Il modo da scrivere di un'esperienza dello Spirito che ricordava la prima esperienza fatta dai Galati in risposta alla predicazione dell'Evangelo. Il verbo "dare", suggerisce un continuo approvvigionamento in misura abbondante, mentre il vocabolo "lavoro" indica che Dio continuava a fare miracoli in mezzo a loro attraverso i credenti ripieni di Spirito Santo che non erano scaduti nel legalismo. La parola "miracoli" si riferisce alle manifestazioni soprannaturali dello Spirito, evidenziate da segni esteriori, come quelle descritte in I Corinzi 12-14. La frase "lo Spirito Santo promesso" in 3:14 è stata utilizzata anche da Pietro per spiegare l'effusione dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste (Atti 2:33).

Questi versetti insegnano che i credenti ricevono lo Spirito Santo mediante la fede e che lo Spirito continua a manifestarsi con potenza mentre essi camminano per fede.

In 5:16-25 Paolo descrive graficamente un conflitto feroce e costante tra la carne, la natura terrena incline al peccato e lo spirito umano. Soltanto lo Spirito Santo, quando ci si sottomette al Suo controllo e praticamente si cammina in Lui, può permettere di morire alla carne (vv. 16, 17), libera dalla tirannia della Legge (v. 18) e si manifesta con i frutti di santità del carattere di Cristo (vv. 22, 23).

Questa sezione (5:16-25) è una parte dell'esortazione di Paolo riguardo l'uso corretto della libertà cristiana. A parte il controllo, santificante opera dello Spirito Santo, la libertà non può degenerare in licenziosità.





Schema del libro

Introduzione (1:1-10);

- A. Titolo (1:1-5),
- B. L'errore dei Galati (1:6, 7),
- C. L'errore dei giudaizzanti (1:8, 9),
- D. L'integrità di Paolo (1:10).

Prima parte (biografica): Paolo difende la sua autorità di apostolo (1:11-2:21);

- A. Fonte della sua autorità (1:11-24),
- B. Riconoscimento della sua autorità (2:1-10),
- C. Manifestazione della sua autorità (2:11-21).

Seconda parte (dottrinale): Paolo difende il suo messaggio evangelico (3:1-4:31);

- A. Per argomento (3:1-4:11),
 - 1. L'esperienza dei Galati (3:1-5),
 - 2. L'insegnamento dell'Antico Testamento (3:6-14),
 - 3. Il carattere del patto con Abramo (3:15-18),

- 4. Scopo della legge (3:19-24),
- 5. Stato di coloro che sono in Cristo (3:25-4:7),
- 6. La follia di ritornare al legalismo (4:8-11),
- B. Lesortazione (4:12-20),
 - 1. Sulla base del loro affetto per Paolo (4:12-18),
 - 2. Sulla base dell'affetto di Paolo per loro (4:19, 20),
- C. Con l'allegoria (4:21-31).

Terza parte (pratico): Paolo esorta il Galati (5:1-6:10);

- A. Per poter utilizzare correttamente la loro libertà cristiana (5:1-15),
- B. A camminare secondo lo Spirito (5:16-26),
- C. Per la nuova vita in Cristo (6:1-10),
- D. Conclusione (6:11-18),
 - 1. Avvertimenti contro il legalismo (6:11-13),
 - 2. Centralità della Croce (6:14-16),
 - 3. I segni dell'apostolo (6:17),
 - 4. Benedizione finale (6:18).

GALATI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, apostolo (non dagli uomini né per mezzo d'alcun uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che l'ha risuscitato dai morti),² e tutti i fratelli che sono meco, alle chiese della Galazia; ³grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor nostro Gesù Cristo, ⁴che ha dato se stesso per i nostri peccati affin di strapparci al presente secolo malvagio, secondo la volontà del nostro Dio e Padre, ⁵al quale sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen.

Rifiuto di un altro vangelo

⁶Io mi maraviglio che così presto voi passiate da Colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo. ⁷Il quale poi non è un altro vangelo; ma ci sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire l'Evangelo di Cristo. ⁸Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo del cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema. ⁹Come l'abbiamo detto prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: Se alcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che

avete ricevuto, sia anatema. ¹⁰Vado io forse cercando di conciliarmi il favore degli uomini, ovvero quello di Dio? O cerco io di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo.

Origine divina del vangelo di Paolo

¹¹E invero, fratelli, io vi dichiaro che l'Evangelo da me annunziato non è secondo l'uomo; ¹²poiché io stesso non l'ho ricevuto né l'ho imparato da alcun uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³Difatti voi avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come perseguitavo a tutto potere la Chiesa di Dio e la devastavo, ¹⁴e mi segnalavo nel giudaismo più di molti della mia età fra i miei connazionali, essendo estremamente zelante delle tradizioni dei miei padri. ¹⁵Ma quando Id-dio, che m'aveva appartato fin dal seno di mia madre e m'ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il suo Figliuolo perch'io lo annunziassi fra i Gentili, io non mi consigliai con carne e sangue, ¹⁷e non salii a Gerusalemme da quelli che erano

stati apostoli prima di me, ma subito me ne andai in Arabia; quindi tornai di nuovo a Damasco. ¹⁸Di poi, in capo a tre anni, salii a Gerusalemme per visitar Cefa, e stetti da lui quindici giorni; ¹⁹e non vidi alcun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰Ora, circa le cose che vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio vi dichiaro che non mentisco. ²¹Poi venni nelle contrade della Siria e della Cilicia; ²²ma ero sconosciuto, di persona, alle chiese della Giudea, che sono in Cristo; ²³esse sentivan soltanto dire: Colui che già ci perseguitava, ora predica la fede, che altra volta cercava di distruggere. ²⁴E per causa mia glorificavano Iddio.

GALATI 2

Paolo a Gerusalemme

Poi, passati quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo anche Tito con me. ²E vi salii in seguito ad una rivelazione, ed esposi loro l'Evangelo che io predico fra i Gentili, ma lo esposi privatamente ai più ragguardevoli, onde io non corressi o non avessi corso in vano. ³Ma neppur Tito,

che era con me, ed era greco, fu costretto a farsi circoncidere; ⁴e questo a cagione dei falsi fratelli, introdottisi di soppiatto, i quali s'erano insinuati fra noi per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, col fine di ridurci in servitù. ⁵Alle imposizioni di costoro noi non cedemmo neppur per un momento, affinché la verità del Vangelo rimanesse ferma tra voi. ⁶Ma quelli che godono di particolare considerazione (quali già siano stati a me non importa; Iddio non ha riguardi personali), quelli dico, che godono maggior considerazione non m'imposero nulla di più; ⁷anzi, quando videro che a me era stata affidata la evangelizzazione degli incircuncisi, come a Pietro quella de' circoncisi ⁸(poiché Colui che avea operato in Pietro per farlo apostolo della circoncisione avea anche operato in me per farmi apostolo de' Gentili), ⁹e quando conobbero la grazia che m'era stata accordata, Giacomo e Cefa e Giovanni, che son reputati colonne, dettero a me ed a Barnaba la mano d'associazione perché noi andassimo ai Gentili, ed essi ai circoncisi; ¹⁰soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei

poveri; e questo mi sono studiato di farlo.

Pietro ripreso pubblicamente da Paolo in Antiochia

¹¹Ma quando Cefa fu venuto ad Antiochia, io gli resistei in faccia perchégli era da condannare. ¹²Difatti, prima che fossero venuti certuni provenienti da Giacomo, egli mangiava coi Gentili; ma quando costoro furono arrivati, egli prese a ritrarsi e a separarsi per timor di quelli della circoncisione. ¹³E gli altri Giudei si misero a simulare anch'essi con lui; talché perfino Barnaba fu trascinato dalla loro simulazione. ¹⁴Ma quando vidi che non procedevano con dirittura rispetto alla verità del Vangelo, io dissi a Cefa in presenza di tutti: Se tu, che sei Giudeo, vivi alla Gentile e non alla giudaica, come mai costringi i Gentili a giudaizzare? ¹⁵Noi che siamo Giudei di nascita e non peccatori di fra i Gentili, ¹⁶avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù affin d'esser giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le

opere della legge nessuna carne sarà giustificata. ¹⁷Ma se nel cercare d'esser giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, Cristo è egli un ministro di peccato? Così non sia. ¹⁸Perché se io riedifico le cose che ho distrutte, mi dimostro trasgressore. ¹⁹Poiché per mezzo della legge io son morto alla legge per vivere a Dio. ²⁰Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me. ²¹Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottiene per mezzo della legge, Cristo è dunque morto inutilmente.

GALATI 3

La legge e la fede

OGalati insensati, chi v'ha ammaliati, voi, dinanzi agli occhi dei quali Gesù Cristo crocifisso è stato ritratto al vivo? ²Questo soltanto desidero saper da voi: Avete voi ricevuto lo Spirito per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede? ³Siete voi così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, vo-

lete ora raggiungere la perfezione con la carne? ⁴Avete voi sofferto tante cose invano? se pure è proprio invano. ⁵Colui dunque che vi somministra lo Spirito ed opera fra voi de' miracoli, lo fa Egli per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede? ⁶Siccome *Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia*, ⁷riconoscete anche voi che coloro i quali hanno la fede, son figliuoli d'Abramo. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili per la fede, preannunziò ad Abramo questa buona novella: *In te saranno benedette tutte le genti*. ⁹Talché coloro che hanno la fede, sono benedetti col credente Abramo. ¹⁰Poiché tutti coloro che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: *Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica!* ¹¹Or che nessuno sia giustificato per la legge dinanzi a Dio, è manifesto perché *il giusto vivrà per fede*. ¹²Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: *Chi avrà messe in pratica queste cose, vivrà per via di esse*. ¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto

maledizione per noi (poiché sta scritto: *Maledetto chiunque è appeso al legno*), ¹⁴affinché la benedizione d'Abramo venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso.

La legge e la promessa

¹⁵Fratelli, io parlo secondo le usanze degli uomini: Un patto che sia stato validamente concluso, sia pur soltanto un patto d'uomo, nessuno l'annulla o vi aggiunge alcun che. ¹⁶Or le promesse furon fatte ad Abramo *e alla sua progenie*. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», ch'è Cristo. ¹⁷Or io dico: Un patto già prima debitamente stabilito da Dio, la legge, che venne quattrocentotrent'anni dopo, non lo invalida in guisa da annullare la promessa. ¹⁸Perché, se l'eredità viene dalla legge, essa non viene più dalla promessa; ora ad Abramo Dio l'ha donata per via di promessa. ¹⁹Che cos'è dunque la legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo d'angeli, per mano d'un mediatore. ²⁰Ora,

un mediatore non è mediatore d'uno solo; Dio, invece, è uno solo. ²¹La legge è essa dunque contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge; ²²ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi alla fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti. ²³Ma prima che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi in custodia sotto la legge, in attesa della fede che doveva esser rivelata. ²⁴Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. ²⁵Ma ora che la fede è venuta, noi non siamo più sotto pedagogo; ²⁶perché siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù. ²⁷Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. ²⁹E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa.



GALATI 4

Dalla schiavitù della legge alla libertà in Cristo

Ori dico: Fin tanto che l'erede è fanciullo, non differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto; ²ma è sotto tutori e curatori fino al tempo prestabilito dal padre. ³Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo; ⁴ma quando giunse la pienezza de' tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione di figliuoli. ⁶E perché siete figliuoli, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, che grida: Abba, Padre. ⁷Talché tu non sei più servo, ma figliuolo; e se sei figliuolo, sei anche erede per grazia di Dio. ⁸In quel tempo, è vero, non avendo conoscenza di Dio, voi avete servito a quelli che per natura non sono dèi; ⁹ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali volete di bel nuovo ricominciare a servire? ¹⁰Voi os-

servate giorni e mesi e stagioni ed anni. ¹¹Io temo, quanto a voi, d'essermi invano affaticato per voi. ¹²Siate come son io, fratelli, ve ne prego, perché anch'io sono come voi. ¹³Voi non mi faceste alcun torto; anzi sapete bene che fu a motivo di una infermità della carne che vi evangelizzai la prima volta; ¹⁴e quella mia infermità corporale che era per voi una prova, voi non la sprezzaste né l'aveste a schifo; al contrario, mi accoglieste come un angelo di Dio. Come Cristo Gesù stesso. ¹⁵Dove son dunque le vostre proteste di gioia? Poiché io vi rendo questa testimonianza: che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati. ¹⁶Son io dunque divenuto vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷Costoro son zelanti di voi, ma non per fini onesti; anzi vi vogliono staccare da noi perché il vostro zelo si volga a loro. ¹⁸Or è una bella cosa essere oggetto dello zelo altrui nel bene, in ogni tempo, e non solo quando son presente fra voi. ¹⁹Figliuolletti miei, per i quali io son di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi, ²⁰oh come vorrei essere ora presente fra voi e cambiar tono perché son perplesso riguardo a voi! ²¹Di-

temi: Voi che volete esser sotto la legge, non ascoltate voi la legge? ²²Poiché sta scritto che Abramo ebbe due figliuoli: uno dalla schiava, e uno dalla donna libera; ²³ma quello dalla schiava nacque secondo la carne; mentre quello dalla libera nacque in virtù della promessa. ²⁴Le quali cose hanno un senso allegorico; poiché queste donne sono due patti, l'uno, del monte Sinai, genera per la schiavitù, ed è Agar. ²⁵Infatti Agar è il monte Sinai in Arabia, e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente, la quale è schiava coi suoi figliuoli. ²⁶Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra madre. ²⁷Poichègli è scritto: *Rallegrati, o sterile che non partorivi! Prorompi in grida, tu che non avevi sentito doglie di parto! Poiché i figliuoli dell'abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva il marito.* ²⁸Ora voi, fratelli, siete figliuoli della promessa alla maniera d'Isacco. ²⁹Ma come allora colui ch'era nato secondo la carne perseguitava il nato secondo lo Spirito, così succede anche ora. ³⁰Ma che dice la Scrittura? *Caccia via la schiava e il suo figliuolo; perché il figliuolo della schiava non sarà erede col figliuolo della libera.*

³¹Perciò, fratelli, noi non siamo figliuoli della schiava, ma della libera.

GALATI 5

Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù! ²Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circumcidere, Cristo non vi gioverà nulla. ³E da capo protesto ad ogni uomo che si fa circumcidere, ch'egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. ⁴Voi che volete esser giustificati per la legge, avete rinunciato a Cristo; siete scaduti dalla grazia. ⁵Poiché, quanto a noi, è in ispirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. ⁶Infatti, in Cristo Gesù, né la circoncisione né l'incirconcisione hanno valore alcuno; quel che vale è la fede operante per mezzo dell'amore. ⁷Voi correvate bene; chi vi ha fermati perché non ubbidiate alla verità? ⁸Una tal persuasione non viene da Colui che vi chiama. ⁹Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta. ¹⁰Riguardo a voi, io ho questa fiducia nel Signore, che non la penserete diversamente; ma colui che vi conturba ne porterà la pena,

chiunque egli sia. ¹¹Quanto a me, fratelli, s'io predico ancora la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Lo scandalo della croce sarebbe allora tolto via. ¹²Si facessero pur anche evirare quelli che vi mettono sottosopra!

La carne e lo Spirito

¹³Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione alla carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri; ¹⁴poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: *Ama il tuo prossimo come te stesso*. ¹⁵Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non esser consumati gli uni dagli altri. ¹⁶Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desiderî della carne. ¹⁷Perché la carne ha desiderî contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desiderî contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste. ¹⁸Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge. ¹⁹Or le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, ²¹sette, invidie,

ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose; circa le quali io vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza; ²³contro tali cose non c'è legge. ²⁴E quelli che son di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze. ²⁵Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito. ²⁶Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

GALATI 6

La vita nuova in Cristo

Fratelli, quand'anche uno sia stato colto in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzate lo con spirito di mansuetudine. E bada bene a te stesso, che talora anche tu non sii tentato. ²Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo. ³Poiché se alcuno si stima esser qualcosa pur non essendo nulla, egli inganna se stesso. ⁴Ciascuno esamini invece l'opera propria; e allora avrà motivo di gloriar-

si rispetto a se stesso soltanto, e non rispetto ad altri. ⁵Poiché ciascuno porterà il suo proprio carico. ⁶Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra. ⁷Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà. ⁸Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna. ⁹E non ci scoraggiamo nel far il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo. ¹⁰Così dunque, secondo che ne abbiamo l'opportunità, facciam del bene a tutti; ma specialmente a quei della famiglia dei credenti. ¹¹Guardate con che grosso carattere v'ho scritto, di mia propria mano. ¹²Tutti coloro che vogliono far bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, e ciò al solo fine di non esser perseguitati per la croce di Cristo. ¹³Poiché neppure quelli stessi che son circumcisi, osservano la legge; ma vogliono che siate circumcisi per potersi gloriare della vostra carne. ¹⁴Ma quanto a me, non sia mai ch'io mi glori d'altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, mediante la

quale il mondo, per me, è stato crocifisso, e io sono stato crocifisso per il mondo. ¹⁵Poiché tanto la circoncisione che l'incirconcisione non son nulla; quel che importa è l'essere una nuova creatura. ¹⁶E su quanti cammineranno secondo que-

sta regola siano pace e misericordia, e così siano sull'Israele di Dio. ¹⁷Da ora in poi nessuno mi dia molestia, perché io porto nel mio corpo le stimmate di Gesù. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia col vostro spirito, fratelli. Amen.



EFESINI



Benedetti nei luoghi celesti in Cristo

Sfondo

Nella città di Efeso c'era un principale porto sulla costa occidentale dell'Asia Minore, situato nei pressi dell'odierna Smirne. Essa è stata una delle sette chiese alle quali Gesù rivolse le Sue lettere in Apocalisse 2 e 3. Un fatto rilevante per lo studio di questa epistola è che essa circolò nello stesso gruppo di chiese elencate in Apocalisse.

Paolo era stato in precedenza a Efeso (Atti 18:21) e svolse il suo ministero nel 55 d.C. per circa due anni (Atti 19:8-10), creandosi una profonda relazione con gli Efesini al punto che il suo messaggio di addio per loro è uno degli episodi più toccanti della Bibbia (Atti 20:17-38).

Scopo

Mentre imprigionato a Roma, Paolo scrisse Efesini, Filippesi, Colossesi e Filemone, confinato e in attesa di giudizio (3:1; 4:1; 6:20), l'apostolo scrisse questa lettera allo scopo che venisse anche letta da diverse comunità. Efesini è probabilmente la stessa lettera di cui fa riferimento Colossesi 4:16 e doveva essere letta dalle varie comunità così come quella scritta ai Laudicesi doveva circolare per le chiese.

Sembra che dopo aver scritto Colossesi, Paolo fosse profondamente agitato da una rivelazione errata sulla Chiesa che stava circolando nelle comunità. Egli, vedendo la Chiesa come il corpo di Cristo e come strumento di Dio, scrisse per contrastare le false dottrine che stavano circolando, mettendo in evidenza la

vittoria di Cristo sulle potenze nemiche per questo egli scrisse su questi temi.

Efesini svela il “piano misterioso” della Chiesa come nessun'altra epistola. Il piano “segreto” di Dio si rivela:

1. Per formare un corpo per esprimere la pienezza di Cristo sulla Terra (1:15-23);
2. Per fare questo, Dio unisce in un solo popolo sia i Giudei e che i Gentili, fra i quali Dio stesso dimora (2:11-3:7);
3. La Chiesa viene resa forte per estendere la vittoria di Cristo sul male (3:10-20; 6:12-20).

Contenuto

Il messaggio palpitante di Efesini è che tutti i credenti devono lodare e glorificare Dio (1:6, 12, 14). “Gloria” ricorre otto volte in varie forme e si riferisce all'eccellenza dell'amore di Dio, alla Sua saggezza e alla Sua potenza. Il magnifico obiettivo nell'impegno annunciato di Gesù di costruire una Chiesa gloriosa, matura e “senza macchia né ruga” (5:27).

Efesini sviluppa il processo mediante il quale Dio sta portando la Chiesa secondo il Suo piano glorioso per essa in Cristo. Fasi di crescita si manifestano con l'impegno della Chiesa di combattere le battaglie spirituali contro “le potestà che sono nei luoghi celesti”:

1. Prima che la Chiesa sia chiamata alla guerra, le viene insegnato a camminare;
2. Prima di essere chiamata a camminare alla Chiesa le viene rivelato dove si trova.

L'epistola si divide in due sezioni:

1. La posizione del credente, capitoli 1-3,
2. La pratica del credente, capitoli 4-6.

Nel capitolo 1, il termine ricorrente “in Cristo” riassume la posizione del cristiano, al quale gli viene elargito “ogni benedizione spirituale”. Molti di questi benefici sono elencati: scelti, senza colpa (1:4), adottati, accettati (1:5, 6), perdonati e identificati (1:7, 11, 13).

Con affermazioni forti l'apostolo presenta delle verità fondamentali. Le dichiarazioni di Paolo sono fatte prima delle due preghiere in questa lettera. Egli prega che ogni cristiano possa comprendere il grande scopo di Dio di far comprendere e rea-

lizzare alla Chiesa il trionfo di Cristo contro ogni forma di male (1:15-2:10). Nel capitolo due l'apostolo spiega come la grazia di Dio abbia formato un popolo unito, nel quale Egli può dimorare nella Sua pienezza e gloria. Attraverso questo popolo, il Suo scopo è quello di rivelarsi a tutti. Cogliere il messaggio di Efesini richiede la comprensione di due parole dal capitolo 3: "Si estende" (letteralmente dispensazione) e "mistero" (vv. 2, 3). L'apostolo dichiarò che "il segreto" di Dio nella dispensazione della Chiesa non era più nascosto, ma rivelato (3:3, 4, ora il "piano misterioso" è noto). Dio ha chiamato la Chiesa a fare conoscere ovunque il Suo piano nella pienezza di Cristo. "Luoghi celesti" (3:2, 9) ci parla di un ministero come un corpo vivo, diffondendo sulla Terra e penetrante "saggezza nella sua ricca varietà" di Dio, dimostrando la Sua gloria nella Chiesa (3:10, 11); una manifestazione che rafforza il credente (3:14-20), nella crescita (4:15), nel conforto e nella vittoria (6:10-20). Tuttavia la Chiesa non può avvicinarsi a questo "mistero" senza una conoscenza pratica di come la gloria della grazia e della presenza di Dio influenzino la vita quotidiana dei credenti.

Il grande richiamo a "condurre una vita degna della vocazione ricevuta" introduce la seconda parte di questa lettera (capp. 4-6). Sistematicamente Paolo presenta le implicazioni etiche e morali della pienezza di Spirito di vita (4:1-6:9). Il processo di crescita e maturità del credente (4:11-16), l'appello per aiutare i credenti ad avanzare (dicendo la verità nella carità) porterà la crescita nelle discipline essenziali per la vita trionfante del "soldato di Cristo" nel combattimento spirituale (6:10-20).

Applicazioni personali

In breve Efesini rivela le benedizioni della grazia ("versato su di noi che appartengono al Suo caro Figlio" 1:6) e le dimensioni impressionanti di autorità spirituale sul male ("attraverso la sua potenza che opera in noi" 3:20). Questo è quanto attende il credente se prima però accetta la disciplina nell'unità della fede (4:1-16), la purezza (4:17-31), il perdono (4:32) e camminando nella pienezza dello Spirito Santo (5:1-21). Con questo, i rapporti in ogni punto devono essere in regola (5:22-6:9), l'idea di essere fermamente stabilito, il vero potere spirituale fluisce dalla

vera ubbidienza all'ordine divino nei rapporti e nella condotta personale.

La rivelazione di Cristo

L'epistola agli Efesini è stata chiamata: "Le Alpi del Nuovo Testamento" e "Il Grand Canyon della Scrittura", non soltanto a causa dei grandi temi trattati, ma a causa della maestà di Cristo rivelato in questa lettera. Capitolo 1: Egli è il Redentore (1:7), Colui nel quale e dal quale sino alla fine sarà consumata la storia (1:10); Egli è il Signore risorto che non soltanto è salito sulla morte e l'inferno, ma che regna come Re, manifestando la Sua vita attraverso il Suo Corpo, la Chiesa, l'attuale espressione di Sé stesso sulla Terra (1:15-23). Capitolo 2: Egli è il Pacificatore che ha riconciliato l'uomo con Dio e che rende possibile la riconciliazione dell'uomo per l'uomo (2:11-18); ed Egli è la Pietra Angolare del nuovo tempio composto dal Suo popolo ad essere abitato dallo stesso Dio (2:19-22). Capitolo 3: Egli è il Tesoro, in cui si trovano le imperscrutabili ricchezze della vita (3:8); ed Egli è l'abitante dei cuori umani nell'amore di Dio (3:17-19). Capitolo 4: Gesù è l'Autore del mistero-dono alla Sua Chiesa (4:7-11); ed è il Vincitore che ha rotto le forze infernali e ha liberato i prigionieri (4:8-10). Capitolo 5: Egli è lo Sposo modello, che si dona disinteressatamente per migliorare la Sua Sposa, la Sua Chiesa (5:25-27, 32). Capitolo 6: Egli è il Signore, potente in battaglia, la risorsa di forza per la propria Chiesa in quanto braccio per la guerra spirituale (6:10).

L'opera dello Spirito Santo.

Come con Cristo, lo Spirito Santo si manifesta in vari modi verso e attraverso il credente. In 1:13 è "il sigillo" che autorizza il credente a rappresentare Cristo; in 1:17 e 3:5 Egli è il Rivelatore che illumina il cuore a comprendere il proposito di Dio; in 3:16 Egli è il Potente che Cristo dona a rafforzare il credente; in 4:3, 4 è lo Spirito di unità che desidera sostenere il vincolo della pace nel Corpo di Cristo; in 4:30 Egli è lo Spirito di santità che può essere contristato per l'insistenza sugli istinti carnali; in 5:18 Egli è la Fonte da cui tutti sono riempiti continuamente; in 6:17, 18 Egli è il Datore della Parola come una spada per la battaglia e

l'Assistente celeste dato per aiutarci in preghiera e l'intercessione per realizzare la vittoria.



Schema di Efesini

Apertura e saluto (1:1, 2);

Prima parte. La posizione del credente in Cristo (1:3-14);

- A. Benedizioni della redenzione in Cristo (1:3-8),
- B. Collaborazione nel proposito di Dio (1:9-14).

Seconda parte. Preghiera dell'apostolo per gli Efesini (1:15-23);

- A. Per i cuori che vedono con fede (1:15-18),
- B. Per l'esperienza che conduce alla vittoria di Cristo (1:19-21),
- C. La Chiesa: il corpo di Cristo (1:22, 23),

Terza parte. Passato, presente e futuro del credente (2:1-22);

- A. L'ordine passato dei morti viventi (2:1-3),
- B. Il nuovo ordine di vita: amare di Dio (2:4-10),
- C. Il passato di separazione e disperazione (2:11, 12),
- D. La nuova unione e il presente di pace (2:13-18),
- E. L'edificio di Cristo: la Chiesa (2:19-22).

Quarta parte. Ministero e il messaggio dell'apostolo (3:1-13);

- A. La chiamata di Paolo (3:1-7),
- B. La chiamata di ogni credente (3:8-13).

Quinta parte. Preghiera dell'apostolo per la benedizione di Dio (3:14-21);

- A. Per la potenza dallo Spirito Santo (3:14-16),
- B. Per la fede e l'amore di Cristo (3:17-19),
- C. La Chiesa e la gloria di Dio (3:20,

21).

Sesta parte. La chiamata alla responsabilità del credente (4:1-16);

- A. Per perseguire l'unità con diligenza (4:1-6),
- B. Per accettare la grazia e i doni con umiltà (4:7-11),
- C. Per crescere per il bene del Corpo per mezzo del ministero (4:12-16).

Settima parte. La chiamata del credente alla purezza (4:17-5:14);

- A. Per rifiutare la mondanità (4:17-19),
- B. Per svestire il vecchio e rivestire l'uomo nuovo (4:20-32),
- C. Per progredire nell'amore incontaminato (5:1-7),
- D. Per brillare come una luce nelle tenebre (5:8-14).

Ottava parte. La chiamata del credente ripieno dello Spirito di vita (5:15-6:9);

- A. Per perseguire la volontà e la saggezza di Dio (5:15-17),
- B. Per mantenere la pienezza dello Spirito Santo attraverso l'adorazione e l'umiltà (5:18-21),
- C. Per condurre tutti i rapporti secondo l'ordine di Dio (5:22-6:9).

Nona parte. La chiamata del credente al combattimento spirituale (6:10-20);

- A. La realtà del conflitto invisibile (6:10-12),
- B. L'armatura per il soldato di Cristo (6:13-17),
- C. L'azione nella battaglia spirituale (6:18-20),
- D. Conclusione (6:21-24).

EFESINI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso ed ai fedeli in Cristo Gesù. ²Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo. Benedizioni di Dio in Gesù Cristo, autore della nostra redenzione e capo della Chiesa

Benedizioni in Gesù Cristo

³Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale ne' luoghi celesti in Cristo, ⁴siccome in lui ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinanzi a lui nell'amore, ⁵avendoci predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli, secondo il beneplacito della sua volontà: ⁶a lode della gloria della sua grazia, la quale Egli ci ha largita nell'amato suo. ⁷Poiché in lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia; ⁸della quale Egli è stato abbondante in verso noi, dandoci ogni sorta di

sapienza e di intelligenza, ⁹col farci conoscere il mistero della sua volontà, giusta il disegno benevolo ch'Egli avea già prima in se stesso formato, ¹⁰per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi, e che consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra. ¹¹In lui, dico, nel quale siamo pur stati fatti eredi, a ciò predestinati conforme al proposito di Colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà, ¹²affinché fossimo a lode della sua gloria, noi, che per i primi abbiamo sperato in Cristo. ¹³In lui voi pure, dopo aver udito la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, in lui avendo creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati, a lode della sua gloria.

Preghiera di Paolo per gli Efesini

¹⁵Perciò anch'io, avendo udito parlare della fede vostra nel Signor Gesù e del vostro amore per tutti i santi, ¹⁶non resto mai dal render grazie per voi,

EFESINI 2

La salvezza per grazia

facendo di voi menzione nelle mie orazioni, ¹⁷ affinché l'Id-dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di lui, ¹⁸ ed illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza Egli v'abbia chiamati, qual sia la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi, ¹⁹ e qual sia verso noi che crediamo, l'immensità della sua potenza. ²⁰ La qual potente efficacia della sua forza Egli ha spiegata in Cristo, quando lo risuscitò dai morti, e lo fece sedere alla propria destra ne' luoghi celesti, ²¹ al di sopra di ogni principato e autorità e potestà e signoria, e d'ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello a venire. ²² *Ogni cosa Ei gli ha posta sotto ai piedi*, e l'ha dato per capo supremo alla Chiesa, ²³ che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti. La potenza di Dio che, dopo essersi dimostrata nella risurrezione di Cristo, si dimostra anche nel fatto della risurrezione spirituale dei morti ne' falli e ne' peccati



E voi pure ha vivificati, voi ch'eravate morti ne' vostri falli e ne' vostri peccati, ² ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; ³ nel numero dei quali noi tutti pure, immersi nelle nostre concupiscenze carnali, siamo vissuti altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri, ed eravamo per natura figliuoli d'ira, come gli altri. ⁴ Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del quale ci ha amati, ⁵ anche quand'eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (egli è per grazia che siete stati salvati), ⁶ e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti in Cristo Gesù, ⁷ per mostrare nelle età a venire l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità ch'Egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. ⁸ Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. ⁹ Non è in virtù d'opere, affinché niu-

no si glori; ¹⁰ perché noi siamo fattura di lui, essendo stati creati in Cristo Gesù per le buone opere, le quali Iddio ha innanzi preparate affinché le praticiamo.

I Gentili ed i Giudei riconciliati fra loro e con Dio mediante la croce di Cristo

Giudei e stranieri uniti in Cristo

¹¹ Perciò, ricordatevi che un tempo voi, Gentili di nascita, chiamati i non circumcisi da quelli che si dicono i circumcisi, perché tali sono nella carne per mano d'uomo, voi, dico, ricordatevi che ¹² in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. ¹³ Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. ¹⁴ Poiché è lui ch'è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto un solo ed ha abbattuto il muro di separazione ¹⁵ con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace; ¹⁶ ed affin di

riconciliarli ambedue in un corpo unico con Dio, mediante la sua croce, sulla quale fece morire l'inimicizia loro. ¹⁷ E con la sua venuta ha annunciato la buona novella della pace a voi che eravate lontani, e della pace a quelli che eran vicini. ¹⁸ Poiché per mezzo di lui e gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito. ¹⁹ Voi dunque non siete più né forestieri né avventizî; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, ²⁰ essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, ²¹ sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. ²² Ed in lui voi pure entrate a far parte dell'edificio, che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito. La vocazione dei Gentili e l'apostolato di Paolo. Preghiera di Paolo per gli Efesini

EFESINI 3

Mistero della vocazione degli stranieri

Per questa cagione io, Paolo, il carcerato di Cristo Gesù per voi, o Gentili... ²(Poiché

senza dubbio avete udito di quale grazia Iddio m'abbia fatto dispensatore per voi; ³ come per rivelazione mi sia stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole; ⁴ le quali leggendo, potete capire la intelligenza che io ho del mistero di Cristo. ⁵ Il qual mistero, nelle altre età, non fu dato a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui; ⁶ vale a dire, che i Gentili sono eredi con noi, membra con noi d'un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù mediante l'Evangelo, ⁷ del quale io sono stato fatto ministro, in virtù del dono della grazia di Dio largitami secondo la virtù della sua potenza. ⁸ A me, dico, che son da meno del minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia di recare ai Gentili il buon annunzio delle non investigabili ricchezze di Cristo, ⁹ e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose, ¹⁰ affinché nel tempo presente, ai principati ed alle potestà, ne' luoghi celesti, sia data a cono-

scere, per mezzo della Chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, ¹¹ conforme al proponimento eterno ch'Egli ha mandato ad effetto nel nostro Signore, Cristo Gesù; ¹² nel quale abbiamo la libertà d'accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in lui. ¹³ Perciò io vi chieggo che non veniate meno nell'animo a motivo delle tribolazioni ch'io patisco per voi, poiché esse sono la vostra gloria).

La preghiera di Paolo per gli Efesini

¹⁴ ...Per questa cagione^a, dico, io piego le ginocchia dinanzi al Padre, ¹⁵ dal quale ogni famiglia ne' cieli e sulla terra prende nome,^b ¹⁶ perch'Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, ¹⁷ e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, ¹⁸ affinché, essendo radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza

a *Per questa cagione*: la frase comincia al versetto 1 ed è ripresa qui

b *Prende nome*: in greco, padre corrisponde a *pater* e famiglia a *patria*

e la profondità dell'amore di Cristo,¹⁹ e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché giungiate ad esser ripieni di tutta la pienezza di Dio.²⁰ Or a Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo,²¹ a Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, ne' secoli de' secoli. Amen.

EFESINI 4

L'unità nella fede

Io dunque, il carcerato nel Signore, vi esorto a condurvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta,² con ogni umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportando gli uni gli altri con amore,³ studiandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace.⁴ V'è un corpo unico ed un unico Spirito, come pure siete stati chiamati ad un'unica speranza, quella della vostra vocazione.⁵ V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo,⁶ un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti ed in tutti.⁷ Ma a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono lar-

gito da Cristo.⁸ Egli è per questo che è detto: *Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di prigionieri ed ha fatto dei doni agli uomini.*⁹ Or questo è salito che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra?¹⁰ Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al disopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa.¹¹ Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori,¹² per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo,¹³ finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo;¹⁴ affinché non siamo più de' bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore,¹⁵ ma che, seguitando verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.¹⁶ Da lui tutto il corpo^a ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio

a Tutto il corpo: cioè la Chiesa

sviluppo nella misura del vigore d'ogni singola parte, per edificar se stesso nell'amore.

La santità cristiana contrapposta ai costumi corrotti de' pagani

Spogliarsi del vecchio uomo e rivestirsi dell'uomo nuovo

¹⁷Questo dunque io dico ed attesto nel Signore, che non vi conduciate più come si conducono i pagani nella vanità de' loro pensieri, ¹⁸con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo della ignoranza che è in loro, a motivo dell'induramento del cuor loro. ¹⁹Essi, avendo perduto ogni sentimento, si sono abbandonati alla dissolutezza fino a commettere ogni sorta di impurità con insaziabile avidità. ²⁰Ma quant'è a voi, non è così che avete imparato a conoscere Cristo. ²¹Se pur l'avete udito ed in lui siete stati ammaestrati secondo la verità che è in Gesù, ²²avete imparato, per quanto concerne la vostra condotta di prima, a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; ²³ad essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente, ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo che è creato all'immagine di Dio nella giustizia

e nella santità che procedono dalla verità. ²⁵Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio ²⁷e non fate posto al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno. ²⁹Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. ³⁰E non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. ³¹Sia tolta via da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.

EFESINI 5

Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli suoi diletto; ²camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi *in of-*

ferta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave. ³Ma come si conviene a dei santi, né fornicazione, né alcuna impurità, né avarizia, sia neppur nominata fra voi; ⁴né disonestà, né buffonerie, né facezie scurrili, che son cose sconvenienti; ma piuttosto, rendimento di grazie. ⁵Poiché voi sapete molto bene che niun fornicatore o impuro, o avaro (che è un idolatra), ha eredità nel regno di Cristo e di Dio. ⁶Niuno vi seduca con vani ragionamenti; poiché è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli. ⁷Non siate dunque loro compagni; ⁸perché già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Conducetevi come figliuoli di luce ⁹(poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà e giustizia e verità), ¹⁰esaminando che cosa sia accetto al Signore. ¹¹E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; anzi, piuttosto riprendetele; ¹²poiché egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da costoro in occulto. ¹³Ma tutte le cose, quando sono riprese dalla luce, diventano manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. ¹⁴Perciò dice: *Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo t'inonderà di luce.* ¹⁵Guardate

dunque con diligenza come vi conducete; non da stolti, ma da savî; ¹⁶approfittando delle occasioni, perché i giorni sono malvagi. ¹⁷Perciò non siate dissavveduti, ma intendete bene quale sia la volontà del Signore. ¹⁸E non v'inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito, ¹⁹parlandovi con salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore; ²⁰rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo; ²¹sotponendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Mogli e mariti

²²Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore; ²³poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, egli, che è il Salvatore del corpo. ²⁴Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche le mogli esser soggette a' loro mariti in ogni cosa. ²⁵Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶affin di santificarla, dopo averla purificata col lavacro dell'acqua mediante la Parola, ²⁷affin di far egli stesso comparire dinanzi a sé

questa Chiesa, gloriosa, senza macchia, senza ruga o cosa alcuna simile, ma santa ed irrepreensibile. ²⁸Allo stesso modo anche i mariti debbono amare le loro mogli, come i loro propri corpi. Chi ama sua moglie ama se stesso. ²⁹Poiché niuno ebbe mai in odio la sua carne; anzi la nutre e la cura tenacemente, come anche Cristo fa per la Chiesa, ³⁰poiché noi siamo membra del suo corpo. ³¹*Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e s'unirà a sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.* ³²Questo mistero è grande; dico questo, riguardo a Cristo ed alla Chiesa. ³³Ma d'altronde, anche fra voi, ciascuno individualmente così ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.

EFESINI 6

Genitori e Figli

Figliuoli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, poiché ciò è giusto. ²*Onora tuo padre e tua madre* (è questo il primo comandamento con promessa) ³*affinché ti sia bene e tu abbia lunga vita sulla terra.* ⁴E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma alleva-

teli in disciplina e in ammonizione del Signore.

Servi e padroni

⁵Servi, ubbidite ai vostri signori secondo la carne, con timore e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo, ⁶non servendo all'occhio come per piacere agli uomini, ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo; ⁷servendo con benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini; ⁸sapendo che ognuno, quand'abbia fatto qualche bene, ne riceverà la retribuzione dal Signore, servo o libero che sia. ⁹E voi, signori, fate altrettanto rispetto a loro; astenendovi dalle minacce, sapendo che il Signor vostro e loro è nel cielo, e che dinanzi a lui non v'è riguardo a qualità di persone.

L'armatura del cristiano

¹⁰Del rimanente, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza. ¹¹Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo; ¹²poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre,

contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti. ¹³Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè. ¹⁴State dunque saldi, avendo presa la verità a cintura dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia ¹⁵e calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace; ¹⁶prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. ¹⁷Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio; ¹⁸orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazio-

ne per tutti i santi, ¹⁹ed anche per me, acciocché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero dell'Evangelo, ²⁰per il quale io sono ambasciatore in catena; affinché io l'annunzi francamente, come convien ch'io ne parli.

Saluti

²¹Or acciocché anche voi sappiate lo stato mio e quello ch'io fo, Tichico, il caro fratello e fedel ministro del Signore, vi farà saper tutto. ²²Ve l'ho mandato apposta affinché abbiate conoscenza dello stato nostro ed ei consoli i vostri cuori. ²³Pace a' fratelli e amore con fede, da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo. ²⁴La grazia sia con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo con purità incorrotta.



FILIPPESI



La gioia di conoscere Cristo

Sfondo

Atti 16:12-40 registra la fondazione della chiesa nella città di Filippi. Paolo fondò la comunità durante il suo secondo viaggio missionario, circa nel 51 d.C.. Sin dalla sua nascita, la chiesa si contraddistinse per un forte zelo missionario, manifestato anche nel sostegno economico del ministero dell'apostolo (4:15, 16; cfr. II Corinzi 11:8, 9). Il rapporto di comunione spirituale dell'apostolo Paolo con i Filippesi fu il più stretto che con qualsiasi altra comunità.

Data e scopo dello scritto

Paolo probabilmente scrisse la sua lettera ai Filippesi durante la sua prima prigionia romana, circa nel 61 d.C., per ringraziarli per il contributo in denaro che aveva ricevuto da loro. Elogiò anche calorosamente Epafrodito perché aveva portato il dono da Filippi a Roma.

Come detto, il motivo principale della lettera era quello di esprimere la sua riconoscenza per il dono inviato dai Filippesi, Paolo esortò la chiesa ad avere sempre uno spirito di unità e fermezza tra loro. Inoltre, mise in guardia i credenti contro le eresie pericolose che li minacciavano, probabilmente giudaismo e gnosticismo.

Caratteristiche

Per molti aspetti, questa è la più bella delle lettere di Paolo, pieno di tenerezza, calore e affetto. Il suo stile è spontaneo, personale e

informale, presentandoci un racconto personale e informale di Paolo e delle sue esperienze spirituali.

La nota dominante in tutta la lettera è quella della gioia trionfante. Paolo, anche se un prigioniero, era esultante, felice e invitò i suoi lettori a gioire sempre in Cristo e in ogni circostanza. Si tratta di una lettera di carattere etico e pratico incentrata prevalentemente su Gesù Cristo. Per Paolo Cristo era stato più che un esempio: Egli era il suo Salvatore e Signore.

Contenuto

Il messaggio costante dell'epistola ai Filippesi riguarda la natura e i motivi della gioia cristiana. Per Paolo, la vera gioia non era un semplice sentimento superficiale che dipendeva dalle circostanze favorevoli del momento. La gioia cristiana è indipendente dalle condizioni esterne, ed è possibile anche in mezzo alle circostanze avverse, come le sofferenze e le persecuzioni.

La gioia nasce in ultima analisi dalla comunione con il Cristo risorto e glorificato. In tutta la lettera Paolo parla di gioia nel Signore, sottolineando che soltanto attraverso Cristo la gioia cristiana è realizzata, come lo sono tutte le altre grazie cristiane. Essenziale per questa gioia è la convinzione fiduciosa della signoria di Cristo, basata sull'esperienza nella potenza della Sua risurrezione. A causa di questa convinzione, la vita per Paolo era pienamente appagante. Anche la morte era vista come un amico perché lo avrebbe portato in una esperienza più completa della presenza di Cristo (1:21-23).

La gioia presentata ai Filippesi era per l'ansiosa attesa del prossimo ritorno del Signore Gesù. Che questa aspettativa era dominante nel pensiero di Paolo è evidente nei suoi cinque riferimenti al ritorno di Cristo. Nel contesto di ogni riferimento vi è una nota di gioia (1:6, 10; 2:16; 3:20; 4:5).

Paolo descrive inoltre una gioia che scaturisce dalla comunione nella diffusione dell'Evangelo. Comincia la lettera ringraziando i Filippesi per la loro collaborazione nella diffusione dell'Evangelo attraverso i loro doni in danaro. I doni, però, sono soltanto l'espressione del loro spirito di amicizia, o come dice lui in 4:18 "un

profumo d'odor soave". Così la gioia cristiana è una conseguenza dell'essere in comunione attiva con il Corpo di Cristo.

Applicazioni

Questa lettera rivela il messaggio senza tempo che la vera gioia si trova soltanto in un rapporto personale con Gesù Cristo e nella certezza che Dio è in grado di trasformare le circostanze avverse per il nostro bene e per la Sua gloria. Perché Paolo era unito a Cristo con una fede viva, egli poteva aspettarsi la piena soddisfazione in tutte le circostanze. La sua testimonianza era disarmante: "Mi rallegro, e mi rallegrerò ancora" (1:18), e il suo comando senza riserve era: "Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi" (4:4)!

La rivelazione di Cristo

Per Paolo Cristo era la somma e la sostanza stessa della vita. Predicare Cristo era la sua grande passione; conoscere Lui era la sua massima aspirazione; soffrire per Lui era un privilegio. Il suo desiderio principale per i suoi lettori era che essi avrebbero avuto la mente di Cristo. Per sostenere la sua esortazione a manifestare l'umiltà, l'apostolo descrive l'atteggiamento di Cristo, il quale lasciò la gloria del cielo per soffrire e morire per la nostra salvezza (2:5-11). In tal modo, egli presenta la dichiarazione più concisa nel Nuovo Testamento riguardante la preesistenza, l'incarnazione e l'esaltazione di Cristo. Sia la divinità e l'umanità di Cristo sono presentati.

L'opera dello Spirito Santo

L'opera dello Spirito Santo viene presentato in tre parti nella lettera. In primo luogo Paolo dichiara che lo Spirito di Gesù Cristo adempirà il compimento del disegno di Dio nella sua esperienza di salvezza (1:19). Lo Spirito Santo promuove anche l'unità e la comunione nel Corpo di Cristo (2:1). La partecipazione alla comunione con Cristo per lo Spirito Santo genera l'unità e l'amore nella comunità. Poi, in contrasto con l'osservanza rituale senza vita dei formalisti, lo Spirito Santo ispira e dirige il culto dei veri credenti (3:3).



Schema del libro

Introduzione (1:1-11);

- A. Titolo (1:1, 2),
- B. Ringraziamento (1:3-8),
- C. Preghiera (1:9-11).

Prima parte. Circostanze di Paolo e sua reclusione (1:12-26);

- A. Per l'annuncio dell'Evangelo (1:12-18),
- B. Come garanzia della benedizione (1:19-21),
- C. Aveva creato un dilemma per Paolo (1:22-26).

Seconda parte. Esortazioni (1:27-2:18);

- A. Vivere in modo degno dell'Evangelo (1:27-2:4);
- B. Riprodurre la mente di Cristo (2:5-11),

- C. Coltivare la vita spirituale (2:12, 13),
- D. Lasciare fuori i mormorii e i dubbi (2:14-18).

Terza parte. Missione dei compagni di Paolo (2:19-30);

- A. Timoteo (2:19-24),
- B. Epafrodito (2:25-30).

Quarta parte. Avvertimenti contro l'errore (3:1-21);

- A. Contro i giudaizzanti (3:1-16),
- B. Contro la sensualità (3:17-21).

Quinta parte. Conclusione (4:1-23);

- A. Appelli finali (4:1-9),
- B. Riconoscimento del dono dei Filippesi (4:10-20),
- C. Saluti (4:21, 22),
- D. Benedizione finale (4:23).

FILIPPESI 1

Indirizzo e saluti

Paolo e Timoteo, servitori di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, coi vescovi e coi diaconi, ²grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

Affetto di Paolo per i Filippesi

³Io rendo grazie all'Iddio mio di tutto il ricordo che ho di voi; ⁴e sempre, in ogni mia preghiera, prego per voi tutti con allegrezza ⁵a cagion della vostra partecipazione al progresso del Vangelo, dal primo giorno fino ad ora; ⁶avendo fiducia in questo: che Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷Ed è ben giusto ch'io senta così di tutti voi; perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene^a quanto nella difesa e nella conferma del Vangelo, siete partecipi con me della grazia. ⁸Poiché Iddio mi è testimone com'io sospiri per voi tutti con affetto sviscerato in Cristo Gesù. ⁹E la mia preghiera è che il vostro amore

sempre più abbondi in conoscenza e in ogni discernimento, ¹⁰onde possiate distinguere fra il bene ed il male, affinché siate sinceri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

La prigionia di Paolo contribuisce alla causa del Vangelo

¹²Or, fratelli, io voglio che sappiate che le cose mie son riuscite piuttosto al progresso del Vangelo; ¹³tanto che a tutta la guardia pretoriana^b e a tutti gli altri è divenuto notorio che io sono in catene per Cristo; ¹⁴e la maggior parte de' fratelli nel Signore, incoraggiati dai miei legami, hanno preso vie maggiore ardire nell'annunziare senza paura la Parola di Dio. ¹⁵Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per contenzione; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo. ¹⁶Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del Vangelo; ¹⁷ma quelli annunziano Cristo con spirito di parte, non sinceramente, credendo cagionarmi afflizione nelle mie catene. ¹⁸Che importa? Co-

a *Nelle mie catene*: Paolo era allora prigioniero a Roma

b *Pretorio*: palazzo dell'imperatore

munque sia, o per pretesto o in sincerità, Cristo è annunziato; e io di questo mi rallegro, e mi rallegrerò ancora, ¹⁹perché so che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre supplicazioni e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia viva aspettazione e la mia speranza di non essere svergognato in cosa alcuna; ma che con ogni franchezza, ora come sempre Cristo sarà magnificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte. ²¹Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno. ²²Ma se il continuare a vivere nella carne rechi frutto all'opera mia e quel ch'io debba preferire, non saprei dire. ²³Io sono stretto dai due lati: ho il desiderio di partire e d'esser con Cristo; perché è cosa di gran lunga migliore; ²⁴ma il mio rimanere nella carne è più necessario per voi. ²⁵Ed ho questa ferma fiducia ch'io rimarrò e dimorerò con tutti voi per il vostro progresso e per la gioia della vostra fede; ²⁶onde il vostro gloriarvi abbondanti in Cristo Gesù a motivo di me, per la mia presenza di nuovo in mezzo a voi.

Esortazione alla perseveranza

²⁷Soltanto, conducetevi in modo degno del Vangelo di

Cristo, affinché, o che io venga a vedervi o che sia assente, oda di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo assieme d'un medesimo animo per la fede del Vangelo, ²⁸e non essendo per nulla spaventati dagli avversari: il che per loro è una prova evidente di perdizione; ma per voi, di salvezza; e ciò da parte di Dio. ²⁹Poiché a voi è stato dato, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo voi la stessa lotta che mi avete veduto sostenere, e nella quale ora udite ch'io mi trovo.

FILIPPESI 2

Cristo, esempio di umiltà

Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se v'è qualche conforto d'amore, se v'è qualche comunione di Spirito, se v'è qualche tenerezza d'affetto e qualche compassione, ²rendete perfetta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, un medesimo amore, essendo d'un animo, di un unico sentire; ³non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di se stesso, ⁴avendo

ciascun di voi riguardo non alle cose proprie, ma anche a quelle degli altri. ⁵Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; ⁶il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ⁷ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ⁸ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce. ⁹Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d'ogni nome, ¹⁰affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, ¹¹e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

Esortazione alla santificazione

¹²Così, miei cari, come sempre siete stati ubbidienti, non solo come s'io fossi presente, ma molto più adesso che sono assente, compiete la vostra salvezza con timore e tremore; ¹³poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza. ¹⁴Fate ogni cosa senza mormorii e senza dispute, ¹⁵affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli

di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale voi risplendete come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita, ¹⁶onde nel giorno di Cristo io abbia da gloriarmi di non aver corso invano, né invano faticato. ¹⁷E se anche io debba essere offerto a mo' di libazione sul sacrificio e sul servizio della vostra fede, io ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi; ¹⁸e nello stesso modo gioitene anche voi e rallegratevene meco.

Missione di Timoteo ed Epafrodito

¹⁹Or io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo affinché io pure sia incoraggiato, ricevendo notizie dello stato vostro. ²⁰Perché non ho alcuno d'animo pari al suo, che abbia sinceramente a cuore quel che vi concerne. ²¹Poiché tutti cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù. ²²Ma voi lo conoscete per prova, poiché nella maniera che un figliuolo serve al padre egli ha servito meco nella causa del Vangelo. ²³Spero dunque di mandarvelo, appena avrò veduto come andranno i fatti miei; ²⁴ma ho fiducia nel Signore che io pure verrò presto. ²⁵Però ho sti-

mato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, mio collaboratore e commilitone, inviati da voi per supplire ai miei bisogni, ²⁶giacché egli avea gran brama di vedervi tutti ed era angosciato perché avevate udito ch'egli era stato infermo. ²⁷E difatti è stato infermo, e ben vicino alla morte; ma Iddio ha avuto pietà di lui; e non soltanto di lui, ma anche di me, perché io non avessi tristezza sopra tristezza. ²⁸Per ciò ve l'ho mandato con tanta maggior premura, affinché, vedendolo di nuovo, vi rallegriate, e anch'io sia men rattristato. ²⁹Accoglietelo dunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate stima di uomini cosiffatti; ³⁰perché, per l'opera di Cristo egli è stato vicino alla morte, avendo arrischiata la propria vita per supplire ai servizî che non potevate rendermi voi stessi.

FILIPPESI 3

Esempio di Paolo nella corsa cristiana

Del resto, fratelli miei, rallegratevi nel Signore. A me certo non è grave lo scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro. ²Guardatevi dai cani,

guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quei della mutilazione; ³poiché i veri circumcisi siamo noi, che offriamo il nostro culto per mezzo dello Spirito di Dio, che ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne; ⁴benché anche nella carne io avessi di che confidarmi. Se qualcun altro pensa aver di che confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; ⁵io, circumciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo d'ebrei; quanto alla legge, Fariseo; ⁶quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile. ⁷Ma le cose che m'eran guadagni, io le ho reputate danno a cagion di Cristo. ⁸Anzi, a dir vero, io reputo anche ogni cosa essere un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale rinunziai a tutte codeste cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo, ⁹e d'esser trovato in lui avendo non una giustizia mia, derivante dalla legge, ma quella che si ha mediante la fede in Cristo; la giustizia che vien da Dio, basata sulla fede; ¹⁰in guisa ch'io possa conoscere esso Cristo, e la potenza della sua risurrezione,

e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme a lui nella sua morte, ¹¹per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti. ¹²Non ch'io abbia già ottenuto il premio o che sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il corso se mai io possa afferrare il premio; poiché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non reputo d'aver ancora ottenuto il premio; ma una cosa fo: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno dinanzi, ¹⁴proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù. ¹⁵Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi; e se in alcuna cosa voi sentite altrimenti, Iddio vi rivelerà anche quella. ¹⁶Soltanto, dal punto al quale siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via. ¹⁷Siate miei imitatori, fratelli, e riguardate a coloro che camminano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti camminano (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), da nemici della croce di Cristo; ¹⁹la fine de' quali è la perdizione, il cui dio è il ventre, e la cui gloria è in quel che torna a loro

vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. ²⁰Quanto a noi, la nostra cittadinanza è ne' cieli, d'onde anche aspettiamo come Salvatore il Signor Gesù Cristo, ²¹il quale trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale egli può anche sottoporsi ogni cosa.

FILIPPESI 4

Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, o dilette.

Raccomandazioni varie

²Io esorto Evodia ed esorto Sintiche ad avere un medesimo sentimento nel Signore. ³Sì, io prego te pure, mio vero collega, vieni in aiuto a queste donne, le quali hanno lottato meco per l'Evangelo, assieme con Clemente e gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. ⁴Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi. ⁵La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. ⁶Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vo-

stre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. ⁷E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. ⁸Del rimanente, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e vedute in me, fatele; e l'Iddio della pace sarà con voi.

Liberalità dei Filippesi e disinteresse di Paolo

¹⁰Or io mi sono grandemente rallegrato nel Signore che finalmente avete fatto rinverdire le vostre cure per me; ci pensavate sì, ma vi mancava l'opportunità. ¹¹Non lo dico perché io mi trovi in bisogno; giacché ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo. ¹²Io so essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad esser nella penuria. ¹³Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica. ¹⁴Nondimeno avete fatto

bene a prender parte alla mia afflizione. ¹⁵Anche voi sapete, o Filippesi, che quando cominciai a predicar l'Evangelo, dopo aver lasciata la Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di nulla per quanto concerne il dare e l'avere, se non voi soli; ¹⁶poiché anche a Tessalonica m'avete mandato una prima e poi una seconda volta di che sovvenire al mio bisogno. ¹⁷Non già ch'io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a conto vostro. ¹⁸Or io ho ricevuto ogni cosa e abbondo. Sono pienamente provvisto, avendo ricevuto da Epafrodito quel che m'avete mandato, e che è un profumo d'odor soave, un sacrificio accettabile, gradito a Dio. ¹⁹E l'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù. ²⁰Or all'Iddio e Padre nostro sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Saluti

²¹Salutate ognuno de' santi in Cristo Gesù. ²²I fratelli che sono meco vi salutano. Tutti i santi vi salutano, e specialmente quelli della casa di Cesare. ²³La grazia del Signor Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.

COLOSSESI

*La gloria suprema di Cristo***Sfondo**

Paolo non aveva mai visitato Colosse, un piccolo centro della provincia d'Asia, circa 150 chilometri a est di Efeso. La chiesa di Colosse era nata dalla sua testimonianza durante la sua permanenza di tre anni a Efeso circa 52-55 d.C. (vedi Atti 19:10; 20:31). Epafra, originario della città e probabilmente un convertito dalla testimonianza dell'apostolo, era il probabile fondatore e pastore della chiesa (1:7, 8, 4:12, 13). La chiesa a quanto pare si riuniva a casa di Filemone (Filemone 1:2).

Studiosi conservatori ritengono che Paolo scrisse questa lettera durante la sua prima prigionia a Roma, intorno all'anno 61 d.C.. Tichico prese le lettere ai Colossesi, a Filemone e agli Efesini e le consegnò ai rispettivi destinatari.

Finalità

Durante la prigionia di Paolo Epafra venne incaricato dall'apostolo per affrontare i falsi insegnamenti che minacciavano la chiesa di Colosse (2:8, 9). Questa eresia era apparentemente un sincretismo di filosofia greca, legalismo ebreo e di misticismo. L'errore somigliava ad una prima forma di gnosticismo il quale sosteneva che Gesù non fosse pienamente Dio e pienamente uomo, ma semplicemente uno degli esseri semidivini che colmavano l'abisso tra Dio e il mondo. Paolo, secondo alcuni, non aveva l'autorità e la capacità di soddisfare le esigenze dei Colossesi. L'apostolo, esortò i credenti a raggiungere la pienezza spiritua-

le attraverso la conoscenza speciale e soprannaturale di Cristo il Signore.

Con l'urgenza sorta dalla necessità di far tornare lo schiavo fuggitivo Onesimo dal suo padrone a Colosse, Paolo scrisse questa epistola con quattro scopi:

1. Per esortarli a respingere l'eresia;
2. Per istruire i Colossesi nella verità e avvertirli del pericolo di tornare a legami del paganesimo;
3. Per manifestare il suo interesse personale per i credenti;
4. Per incoraggiare la chiesa a promuovere l'amore reciproco e l'armonia.

Caratteristiche

Nessun altro libro del Nuovo Testamento espone più pienamente o difende in modo più approfondito la signoria universale di Cristo. Combattiva in tono brusco e in stile, Colossesi ha una stretta somiglianza con Efesini nel linguaggio e degli argomenti trattati. Oltre settanta dei 155 versetti di Efesini contengono espressioni che echeggiano anche in Colossesi. D'altra parte, in Colossesi ci sono ventotto parole che non sono presenti in nessun'altra parte nelle scritture di Paolo e trentaquattro introvabili altrove nel Nuovo Testamento.

Contenuto

I falsi insegnanti a Colosse erano inferiori alle principali dottrine del cristianesimo, non ultima dei quali era la divinità, la signoria assoluta e la sufficienza di Cristo. L'epistola ai Colossesi stabilisce Cristo come supremo Signore in cui i credenti trovano completezza (1:15-20). I primi due capitoli presentano la differenza di questa verità, gli ultimi due le implicazioni pratiche.

La supremazia di Gesù Cristo nella sua incarnazione e per la Sua unicità come eterno Figlio di Dio, amato ed erede (1:13, 15). In Lui abita la totalità degli attributi divini, nell'essenza e nella potenza (1:19; 2:9). Lui è la rivelazione esatta e la rappresentazione del Padre ed è l'iniziatore di ogni cosa e ha il primato su tutto il creato (1:15). La convinzione dell'assoluta sovranità e autorità di Cristo ha dato impulso all'attività missionaria di Paolo (1:27-29). Paolo dichiara la signoria di Cristo in tre modi principali, allo

stesso tempo, annunciando la Sua legittimità. In primo luogo Cristo è il Signore su tutta la creazione. La Sua autorità creativa abbraccia l'intero universo materiale e spirituale (1:16). Dal momento che questo include gli angeli e i pianeti (1:16, 2:10), Cristo merita di essere adorato al posto degli angeli (2:18). Inoltre, non vi è alcun motivo di temere gli spiriti demoniaci o cercare in modo superstizioso la loro protezione, perché Cristo ha neutralizzato il loro potere alla Croce (2:15) e manifestato il Suo potere nella risurrezione (2:20). Come potente sovrano, Cristo non è solo il Creatore dell'universo, ma anche il sostenitore (1:17) e tutto per mezzo di Lui (1:16).

In secondo luogo Gesù Cristo è preminente nella Chiesa come il suo Creatore e Salvatore (1:18). Egli è la vita e il Signore della Chiesa. I Colossesi dovevano, come del resto ogni credente, rimanere radicati in Lui (2:6, 7) e non lasciarsi attirare con speculazioni di tradizioni vuote (2:8, 16-18).

In terzo luogo Gesù Cristo è il supremo nella salvezza (3:11). In Lui tutte le distinzioni artificiali sbiadiscono e le barriere cadono. Egli ha unito i cristiani in un'unica famiglia in cui tutti i membri sono uguali nel perdono e per l'adozione ed Egli è tutto ciò che veramente conta: il prima e l'ultimo. Pertanto, contrariamente all'eresia non ci sono particolari qualifiche o requisiti per sperimentare il favore di Dio (2:8-20).

I capitoli 3 e 4 riguardano le implicazioni pratiche di Cristo nella vita quotidiana dei Colossesi. L'uso di Paolo della parola "Signore" nove volte in 3:1-4:18, indica che la supremazia di Cristo incide su ogni aspetto delle loro relazioni e attività.

Applicazioni personali

Perché questa è un'epoca di pluralismo religioso e il sincretismo (cioè, una diluizione della verità per il bene dell'unità), la signoria di Cristo è considerata irrilevante da molti gruppi religiosi che credono che ogni religione sia buona quanto le altre. Il suo primato è negato da altri che mettono il timbro cristiana su una fusione di credenze da diverse religioni. Di solito salutato come un anticipo del cristianesimo apostolico, questa mescolanza promette la realizzazione di sé stessi e la libertà, senza arrendersi a Cristo.

"Gesù è il Signore" è prima la confessione della Chiesa. Rimane

la prova costante del cristianesimo autentico. Né la chiesa, né il singolo credente possono permettersi di compromettere la divinità di Cristo: nella Sua sovranità risiede la Sua autorità. Sarà il Signore di tutto, non Lo sarà affatto!

La rivelazione di Cristo

Paolo presenta Cristo come il centro e la circonferenza di tutto ciò che esiste. Il Figlio di Dio incarnato. Egli è la rivelazione esatta e la rappresentazione del Padre (1:15), così come l'incarnazione della piena divinità (1:19; 2:9). Colui che è il Signore nella creazione (1:16), nella chiesa (1:18) e nella salvezza (3:11) dimora nei credenti ed è la loro "garanzia di condivisione della Sua gloria" (1:27). Il Creatore supremo e sostenitore di tutte le cose (1:16, 17) è anche un Salvatore sufficiente per il Suo popolo (2:10).

L'opera dello Spirito Santo

L'epistola ai Colossesi ha un solo riferimento esplicito allo Spirito Santo, associato con l'amore (1:8). Alcuni studiosi si riferiscono allo Spirito Santo anche nella frase: "Sapienza e intelligenza spirituale" in 1:9, riferendosi ai doni dello Spirito. Per Paolo la signoria di Cristo nella vita del credente è la prova più importante e chiara della presenza dello Spirito Santo.

Schema del libro

Introduzione (1:1-14);

- A. A. Titolo (1:1, 2),
- B. B. Preghiera di ringraziamento a Dio per la fede dei Colossesi (1:3-8),
- C. C. Preghiera per la loro crescita in Cristo (1:9-14).

Prima parte. La supremazia della gloria di Cristo (1:15-2:7);

- A. Nella creazione (1:15-17),
- B. Nella Chiesa (1:18),
- C. Per la riconciliazione (1:19-23),
- D. Nel ministero di Paolo (1:24-2:7).

Seconda parte. La difesa della supremazia e la sufficienza di Cristo (2:8-23);

- A. Contro la falsa filosofia (2:8-15),
- B. Contro il legalismo (2:16, 17),

- C. Contro il culto degli angeli (2:18, 19),
- D. Contro l'ascetismo (2:20-23).

Terza parte. La vita abbondante del credente (3:1-4:6);

- A. In relazione a Cristo (3:1-8),
- B. In relazione alla chiesa locale (3:9-17),
- C. In relazione alla famiglia (3:18-21),
- D. Per quanto riguarda il lavoro (3:22-4:1),
- E. In relazione alle società (4:2-6).

Quarta parte. Conclusione (4:7-18);

- A. I compagni di Paolo (4:7-9),
- B. Saluti finali (4:10-15),
- C. Esortazioni finali e benedizione (4:16-18).

COLOSSESI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, ²ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre.

Rendimento di grazie e preghiera di Paolo

³Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, nelle continue preghiere che facciamo per voi, ⁴avendo udito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore che avete per tutti i santi, ⁵a motivo della speranza che vi è riposta nei cieli; speranza che avete da tempo conosciuta mediante la predicazione della verità del Vangelo ⁶che è pervenuto sino a voi, come sta portando frutto e crescendo in tutto il mondo nel modo che fa pure tra voi dal giorno che udiste e conoscesti la grazia di Dio in verità, ⁷secondo quel che avete imparato da Epafra, il nostro caro compagno di servizio, che è fedel ministro di Cristo per voi, ⁸e che ci ha anche fatto conoscere il vostro amore nello Spirito. ⁹Perciò anche noi, dal giorno

che abbiamo ciò udito, non cessiamo di pregare per voi, e di domandare che siate ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰affinché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; ¹¹essendo fortificati in ogni forza secondo la potenza della sua gloria, onde possiate essere in tutto pazienti e longanimi; ¹²e rendendo grazie con allegrezza al Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

Il primato di Cristo

¹³Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo, ¹⁴nel quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati; ¹⁵il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito d'ogni creatura; ¹⁶poiché in lui sono state create tutte le cose, che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui; ¹⁷ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussi-

stono in lui. ¹⁸Ed egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, onde in ogni cosa abbia il primato. ¹⁹Poiché in lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza ²⁰e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della croce d'esso; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli. ²¹E voi, che già eravate estranei e nemici nella vostra mente e nelle vostre opere malvage, ²²ora Iddio vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui, per mezzo della morte d'esso, per farvi comparire davanti a sé santi e immacolati e irreprensibili, ²³se pur perseverate nella fede, fondati e saldi, e non essendo smossi dalla speranza dell'Evangelo che avete udito, che fu predicato in tutta la creazione sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono stato fatto ministro.

Il combattimento dell'apostolo

²⁴Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a pro del corpo di lui che è la Chiesa; ²⁵della quale io sono stato fatto ministro, secondo

l'ufficio datomi da Dio per voi di annunziare nella sua pienezza la parola di Dio, ²⁶cioè, il mistero, che è stato occulto da tutti i secoli e da tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai santi di lui; ²⁷ai quali Iddio ha voluto far conoscere qual sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra i Gentili, che è Cristo in voi, speranza della gloria; ²⁸il quale noi proclamiamo, ammonendo ciascun uomo e ciascun uomo ammaestrando in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo, perfetto in Cristo. ²⁹A questo fine io m'affatico, combattendo secondo l'energia sua, che opera in me con potenza.

COLOSSESI 2

Poiché desidero che sappiate qual arduo combattimento io sostengo per voi e per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non hanno veduto la mia faccia; ²affinché siano confortati nei loro cuori essendo stretti insieme dall'amore, mirando a tutte le ricchezze della piena certezza dell'intelligenza, per giungere alla completa conoscenza del mistero di Dio: ³cioè di Cristo, nel quale tutti i

tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti.

Avvertimento contro le false dottrine

⁴Questo io dico affinché nessuno v'inganni con parole seducenti, ⁵perché, sebbene sia assente di persona, pure son con voi in ispirito, rallegrandomi e mirando il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo. ⁶Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate uniti a lui, ⁷essendo radicati ed edificati in lui e confermati nella fede, come v'è stato insegnato, e abbondando in azioni di grazie. ⁸Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo; ⁹poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, ¹⁰e in lui voi avete tutto pienamente. Egli è il capo d'ogni principato e d'ogni potestà; ¹¹in lui voi siete anche stati circoncesi d'una circoncisione non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo, che consiste nello spogliamento del corpo della carne: ¹²essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete

anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti. ¹³E voi, che eravate morti ne' falli e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Egli ha vivificati con lui, avendoci perdonato tutti i falli, ¹⁴avendo cancellato l'atto accusatore^a scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce; ¹⁵e avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce. ¹⁶Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, o a novilunî o a sabati, ¹⁷che sono l'ombra di cose che doveano avvenire; ma il corpo^b è di Cristo. ¹⁸Nessuno a suo talento vi defraudi del vostro premio per via d'umiltà e di culto degli angeli affidandosi alle proprie visioni, gonfiato di vanità dalla sua mente carnale, ¹⁹e non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, ben fornito e congiunto insieme per via delle giunture e articolazioni, prende l'accrescimento che viene da Dio. ²⁰Se siete morti con Cristo agli

^a *L'atto accusatore: la legge di Mosè*

^b *Il corpo: la realtà*

elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre de' precetti, quali: ²¹Non toccare, non assaggiare, non maneggiare ²²(cose tutte destinate a perire con l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? ²³Quelle cose hanno, è vero, riputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà, e di austerità nel trattare il corpo; ma non hanno alcun valore e servono solo a soddisfare la carne.

COLOSSESI 3

La vita nuova in Cristo

Se dunque voi siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio. ²Abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che son sulla terra; ³poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. ⁴Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria. ⁵Fate dunque morire le vostre membra che son sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria. ⁶Per queste cose

viene l'ira di Dio sui figliuoli della disubbidienza; ⁷e in quelle camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse. ⁸Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, maldicenza, e non vi escano di bocca parole dioneste. ⁹Non mentite gli uni agli altri, ¹⁰giacché avete svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato. ¹¹Qui non c'è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è ogni cosa e in tutti. ¹²Vestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità; ¹³sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda, se uno ha di che dolersi d'un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. ¹⁴E sopra tutte queste cose vestitevi della carità che è il vincolo della perfezione. ¹⁵E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. ¹⁶La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente; ammaestrando e ammonendo gli uni gli altri

con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni, e cantici spirituali. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui.

Doveri cristiani nella vita nuova

¹⁸Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro a loro. ²⁰Figliuoli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettabile al Signore. ²¹Padri, non irritate i vostri figliuoli, affinché non si scorraggino. ²²Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore. ²³Qualunque cosa facciate, operate di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini; ²⁴sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità. ²⁵Servite a Cristo il Signore! Poiché chi fa torto riceverà la retribuzione del torto che avrà fatto; e non ci son riguardi personali.

COLOSSESI 4

Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un Padrone nel cielo.

Raccomandazioni particolari e saluti

²Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie; ³pregando in pari tempo anche per noi, affinché Iddio ci apra una porta per la Parola onde possiamo annunziare il mistero di Cristo, a cagion del quale io mi trovo anche prigioniero; ⁴e che io lo faccia conoscere, parlandone come debbo. ⁵Conducevetevi con saviezza verso quelli di fuori, approfittando delle opportunità. ⁶Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno. ⁷Tutte le cose mie ve le farà sapere Tichico, il caro fratello e fedel ministro e mio compagno di servizio nel Signore. ⁸Ve l'ho mandato appunto per questo: affinché sappiate lo stato nostro ed egli consoli i vostri cuori; ⁹e con lui ho mandato il fedele e caro fratello Onesimo, che è dei vostri. Essi vi faranno sapere tutte le cose di qua. ¹⁰Vi salutano Aristarco,

il mio compagno di prigionia, e Marco, il cugino di Barnaba (intorno al quale avete ricevuto degli ordini; se viene da voi, accoglietelo), e Gesù, detto Giusto, i quali sono della circoncisione; ¹¹e fra questi sono i soli miei collaboratori per il regno di Dio, che mi siano stati di conforto. ¹²Epafras, che è dei vostri e servo di Cristo Gesù, vi saluta. Egli lotta sempre per voi nelle sue preghiere affinché perfetti e pienamente accertati stiate fermi in tutta la volontà di Dio. ¹³Poiché io gli rendo questa testimonianza ch'egli si dà molta pena per voi e per

quelli di Laodicea e per quelli di Jerapoli. ¹⁴Luca, il medico diletto, e Dema vi salutano. ¹⁵Salutate i fratelli che sono in Laodicea, e Ninfa e la chiesa che è in casa sua. ¹⁶E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi, e che anche voi leggete quella che vi sarà mandata da Laodicea. ¹⁷E dite ad Archippo: Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo. ¹⁸Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.



1° TESSALONICESI

*Il ritorno di Cristo**La nascita della chiesa di Tessalonica*

L'Evangelo giunse in Europa intorno all'anno 49 d.C.. Ciò avvenne quando, nel suo secondo viaggio missione, Paolo e il suo gruppo risposero alla visione notturna di un uomo macedone e in barca a vela da Troade (sito dell'antica città di Troia), attraverso il Mar Egeo, l'isola di Samotraccia, a Neapolis, arrivarono alla città portuale di Filippi (Atti 16:8-12). Qui l'apostolo incontrò la commerciante Lidia, il Signore liberò una giovane serva da uno spirito di divinazione e dopo che fu picchiato pubblicamente e ingiustamente venne arrestato e imprigionato. Le autorità imperiali, saputo che Paolo e Sila erano cittadini romani si scusarono e liberarono gli apostoli esortandoli a lasciare la città (Atti 16:13-40).

Viaggiando circa 140 chilometri da sud ovest, Paolo e Sila giunsero a Tessalonica. "Come era usanza di Paolo", riferisce Luca, l'apostolo andò alla sinagoga e per diverse settimane predicò, sostenendo che Gesù, il figlio del falegname di Nazaret, era in realtà l'Unto di Dio, il Messia a lungo promesso nelle Scritture ebraiche (Atti 17:1-3). Qui Paolo stabilì la seconda chiesa principale nel continente europeo.

Tra coloro che accettarono il messaggio non c'erano soltanto ebrei, come Aristarco (Colossesi 4:10, 11), ma anche uomini greci "timorati di Dio" che parteciparono ai servizi della sinagoga, che si convertirono a Cristo. Inoltre, un numero considerevole di donne importanti nella città risposero al messaggio di Paolo (Atti

17:4). La fede dei credenti cristiani di Tessalonica divenne ampiamente conosciuta (I Tessalonesi 1:7, 8). Due volte, almeno, la chiesa di Filippi inviò un sostegno finanziario a Paolo mentre era a Tessalonica, dove il suo soggiorno durò diverse settimane (Filippesi 4:16).

Mentre Atti sottolinea le origini ebraiche della chiesa di Tessalonica, le epistole di Paolo chiariscono che molti di loro si erano “allontanati dagli idoli” (I Tessalonesi 1:9). Il culto degli idoli, ai tempi del Nuovo Testamento era una pratica dei Gentili e non una pratica ebraica. La chiesa dei Tessalonesi si caratterizzava dalla varietà etnica dei suoi membri.

Il nome della città derivava dalla sorella da un re macedone della fine del IV secolo a.C., la città di Tessalonica era la capitale del suo distretto della provincia romana della Macedonia e caratterizzata da un bel porto naturale. Si trovava sulla famosa via Egnatia, una strada principale militare romana che si estendeva dalla costa dei Balcani occidentali, l'attuale Istanbul, ed era governata dai politarchi, una classe di funzionari della regione. Luca mostra la sua solita precisione storica usando un termine raro: “Magistrati della città” (Atti 17:6).

Come in precedenza a Filippi e poi a Berea, il ministero di Paolo a Tessalonica catturò l'attenzione sia dei funzionari romani, sia degli oppositori ebrei. I capi ebrei non si fidavano della lealtà degli aderenti alla sinagoga, per questo motivo portarono accuse contro Paolo e i suoi compagni dicendo che avevano “provocato problemi in tutto il mondo”. Un'accusa molto grave, paragonabile alla ribellione civile, accusa che non poteva essere tollerata dalla folla. L'apostolo Paolo, chiamando Gesù “Signore”, utilizzò il termine che veniva usato per indicare l'Imperatore: “Essi tutti vanno contro agli statuti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù” (Atti 17:7). Molto probabilmente le autorità, per lo più romane, analizzato il caso dai mariti delle “donne di spicco” accusarono Paolo e la loro ira si aggiunse alle ostilità degli ebrei.

Dal momento che Paolo non venne trovato, arrestarono Giasone, il padrone di casa, il quale venne costretto a pagare la cauzione. Paolo e Sila partirono di notte per Berea, distante circa 90 chilometri a sud-ovest. “Ma quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la Parola di Dio era stata annunciata da Paolo an-

che in Berea, vennero anche là, agitando e mettendo sottosopra la folla” (Atti 17:13). In questo modo, da tre città in successione: Filippi, Tessalonica e Berea, Paolo e la sua squadra proclamarono l’Evangelo, il quale produsse tante conversioni nel continente europeo.

Occasione e data

Durante il suo breve ministero ad Atene, Paolo si preoccupò seriamente per come stavano andando le cose nella nascente comunità di Tessalonica. Egli in due occasioni provò a ritornare ma satana lo ostacolò e glielo impedì (2:18). Così, quando non riuscì più a sopportare l’incertezza decise di mandare Timoteo per fare una visita alla chiesa per essere informato sulla condizione spirituale dei credenti (3:1, 2).

Timoteo riportò delle buone notizie. I Tessalonicesi erano fiorenti nella loro fede ed erano preoccupati per Paolo. La notizia della loro fede che prosperava in mezzo a difficoltà si era diffusa attraverso la Macedonia e l’Acaia, le provincie più a sud. Sia Paolo che i Tessalonicesi desideravano rivedersi.

Paolo, trovandosi a svolgere il suo ministero a Corinto, a circa 75 chilometri ad ovest di Atene, non potendo raggiungere la città di Tessalonica scrisse la prima epistola ai Tessalonicesi.

Da calcoli basati sulla scritta-copia Pubblico Gallio, di una lettera dell’imperatore romano al proconsole dell’Acaia, si può affermare che la prima Tessalonicesi sia stata scritta nel 50 o 51 d.C.. La lettera (con la possibile eccezione di Galati) è quindi la prima lettera scritta dall’apostolo Paolo e, di fatto, il primo libro del Nuovo Testamento ad essere stato scritto. I quattro Vangeli, anche se descrivono eventi precedenti, sono stati scritti e resi pubblici in seguito.

Carattere e contenuto

L’epistola, scritta principalmente in uno stato d’animo di sollievo e di gratitudine, è segnata dalla gratitudine rispetto alla crescita della Chiesa in assenza forzata di Paolo. La lettera non contiene teologia elaborata come quella ai Romani, non contiene nessun rimprovero per delle eresie minacciose come quella ai Galati e non presenta consigli pastorali come la prima Corinzi.

Il modello usuale nell’insegnamento lettera-teologica di Paolo

seguito da esortazioni pratiche applicate è leggermente modificato in I Tessalonesi. La prima lettera ai Tessalonesi (capp. 1-3), ripassa i ricordi di Paolo del suo ministero in mezzo a loro, la sua preoccupazione per lo stato della loro fede, il suo incarico di Timoteo per ritornare alla comunità, la sua grande gioia nell'apprendere della loro fede incrollabile. Prima Tessalonesi (capp. 4, 5), contengono delle esortazioni particolari verso questioni come la purezza sessuale (4:1-8; 5:23), l'amore responsabile (4:9-12), la stima e il sostegno per i ministri (5:12, 13), la pazienza e la disponibilità verso i vari bisogni umani (5:14, 15). È chiaro che questi consigli erano una ripetizione di quello che Paolo aveva esortato in precedenza quando era con loro e che la chiesa di Tessalonica già seguiva il suo consiglio, ma doveva farlo "ancora di più" (4:1), così come già stavano facendo" (5:11). Dalle frasi attentamente bilanciate in 1:3 e la ripetizione dei termini in 5:8, è altrettanto chiaro che Paolo e, probabilmente altri missionari, parlava più volte di fede, speranza e carità, tre virtù cristiane (I Corinzi 13:13).

Una preoccupazione dottrinale e pratica, probabilmente riportata da Timoteo a Paolo, produsse una maggiore enfasi teologica della I Tessalonesi. Avevano capito chiaramente il suo insegnamento che Gesù, risorto dai morti da Dio, sarebbe ritornato di nuovo in trionfo. Dal momento che Paolo aveva lasciato Tessalonica, tuttavia, molti dei fedeli di Tessalonica erano morti, la domanda era: "Che ne sarebbe di loro, Tessalonesi, poiché Cristo non era ancora tornato?"

La risposta di Paolo alimentò la speranza e quindi il conforto per coloro che erano afflitti per la perdita dei propri cari. I morti in Cristo, infatti, sarebbero stati i primi a risorgere, poi i cristiani che erano ancora in vita si sarebbero uniti a loro e tutti sarebbero stati uniti per incontrare il Signore nell'aria e per stare sempre con Lui. Questo era il vero conforto!

Il linguaggio di Paolo descrive la venuta di Gesù in modo diverso da come lo farebbe un "vocabolario" della teologia due millenni dopo. I popoli del Mediterraneo del I secolo erano in attesa dell'arrivo di una figura splendente, particolare e nel cuore c'era gioia mentre aspettavano la "venuta" di una figura reale, meravigliosa. Il giorno stabilito, i cittadini sarebbero andati fuori città

per incontrare il visitatore, “regale” che sarebbe arrivato con un vasto corteo. Grida di accoglienza e consensi si sarebbero elevati al suo passaggio, coloro che fiancheggiavano la strada si sarebbero uniti al monarca per accompagnarlo al luogo stabilito. Qui ci sarebbero stati i riconoscimenti e sarebbero stati elargiti dei premi speciali (2:19). C'era gioia e stupore all'arrivo del re. Così sarà quando i vivi e i morti si incontreranno “sulle nuvole” per incontrare il Re che viene dal cielo (I Tessalonicesi 4:17).

Il tema del ritorno di Cristo è presentato in modo particolare nei passi: 4:13-18, 5:1-11. In effetti, la venuta di Cristo si verifica da un capo all'altro della lettera, all'inizio (1:10) e alla fine (5:23), vedi anche 2:19; 3:13). Ogni capitolo in I Tessalonicesi si riferisce a questo evento futuro e glorioso per la Chiesa di Cristo.

Applicazioni personali

I cristiani di tutte le età, come Paolo (“noi che viviamo ancora” 4:15), hanno sempre atteso con fiducia il ritorno di Cristo nel proprio tempo. In tutta la storia della Chiesa ci sono stati quelli che hanno privato il ritorno di Cristo della sua forza, impostando date o specificando i limiti. Quelli di qualsiasi età che lo fanno, non sanno quello che Gesù stesso ha detto: “Ma quant'è a quel giorno ed al quell'ora, nessuno li sa, neppur gli angeli nel cielo, né il Figliuolo, ma solo il Padre” (Marco 13:32).

Subito dopo la previsione del ritorno di Cristo (4:13-18), Paolo fa il punto (5:1-11) della repentinità della venuta di Gesù, la quale non sorprenderà i cristiani preparati che hanno indossato l'armatura appropriata (5:8), che funziona in tutte le dimensioni del tempo: la fede (passato), la speranza (futuro) e l'amore (presente).

Due cose sono certe:

1. Il ritorno di Cristo è un avvenimento futuro assicurato.
2. L'evento è più vicino di quanto non lo sia mai stato prima.

Chi cerca di stabilire una data per la Seconda Venuta di Cristo, o per fissare un termine entro il quale il Signore deve sicuramente tornare o di concentrarsi esclusivamente sui sistemi profetici dettagliati che tentano di seguire una sequenza dei vari eventi finali descritti nella Scrittura, finisce col dubitare di quello che

il Signore ha promesso e rivelato nella Sua Parola. Paolo fa due riferimenti (4:18; 5:11) alla “consolazione” del credente che attende il ritorno di Gesù. Un tale messaggio incoraggiava i Tessalonesi che soffrivano per la dipartita di alcuni credenti. La speranza del credente lo fortifica nell’aspettativa (5:1-10) anche per i “credenti che sono morti”, ma essa non fornisce un incoraggiamento ai sistemi presuntuosi di datare il ritorno di Gesù.

La rivelazione del Padre

A Dio Padre (1:1, 3, 3:11, 13) “non piacciono” coloro che non hanno creduto nel Suo Figlio (2:15, 16), ma chi ha creduto e Gli appartiene, essi Lo servono e ringraziano il Padre (1:2; 2:13; 3:9) per la salvezza (5:9), il coraggio (2:2), la pace (5:23) e la Sua approvazione (2:4). Dio ha risuscitato Gesù e “libera dall’ira a venire” per “ricondurci con Lui” (1:10; 4:14). Egli è il vivente e vero Dio (1:9), l’opposto degli idoli (1:9), il testimone incontestabile (2:5). La volontà di Dio si riferisce alla purezza morale (4:3, 7), ma anche per un continuo rendimento di grazie (5:18). La Sua Parola, “la Buona Novella” (2:2, 8, 9), come “l’Evangelo di Cristo” (3:2), passa attraverso la strumentalità umana (2:13; 4:8). In I Tessalonesi, come altrove nella Bibbia, Dio è la fonte e la fine di tutto ciò che riguarda sia la vita naturale e che spirituale.

La rivelazione di Gesù.

Gesù è il Figlio di Dio (1:10), la cui morte e risurrezione (1:10; 2:14, 15) forniscono un esempio per i credenti che ora soffrono (1:6; 2:14, 15), ma anche che come Gesù, anche i credenti, risorgeranno (1:10; 4:14, 16). I credenti allora e di oggi sono stati elevati spiritualmente perché appartengono al Signore (1:1, 3, 4:1; 5:18), che, tuttavia, è anche pratica perché manifestata nel rispetto nei confronti dei pastori (5:12). Da Cristo deriva ogni grazia (5:28).

In I Tessalonesi emerge soprattutto Cristo-Re, la Sua venuta, il vittorioso sulla morte, il Suo ritorno atteso dal cielo (1:10) che dà conforto per la morte dei credenti (4:17, 18; 5:11) e la gioia nella Sua attesa (2:19, 20). L’apostolo presenta nell’epistola il “giorno del ritorno del Signore” (5:2; II Tessalonesi 2:2).

L’opera dello Spirito Santo

Tutti i cristiani ricevono lo Spirito Santo in Cristo: “Dona il Suo

Spirito Santo” (4:8). Lo Spirito Santo produce gioia, anche nelle affezioni (1:6). Quando l’Evangelo arrivò a Tessalonica, non fu annunciato soltanto a parole “l’Evangelo non vi è stato annunciato soltanto con parole, ma anche con potenza” (1:5), questo suggerisce un mix tra la comprensione intellettuale e il potere dello Spirito (probabilmente con “segni e prodigi”) è la profonda risposta personale. I Tessalonicesi 5:19-21 rivela un carattere vivace dell’opera dello Spirito Santo durante il culto cristiano e in ogni attività dei Tessalonicesi, anche se alcuni facevano fatica ad arrendersi alla Sua opera, l’apostolo esortò tutti i credenti ad arrendersi all’opera dello Spirito Santo: “A tutti i fratelli e le sorelle” (5:27).



Schema del libro

Apertura tipica della lettera (1:1),

- A. Scrittori,
- B. Destinatari,
- C. Saluto.

Prima parte. Ministero di Paolo (1:2-3:13);

- A. Ringraziamento a Dio per la fede, la speranza e l’amore dei Tessalonicesi (1:2-10),
- B. Il ministero di Paolo (2:1-12):
 - 1. Come una madre: dolce (2:1-8),
 - 2. Come un padre: preoccupato (2:9-12),
- C. Fedeltà dei Tessalonicesi (2:13-16),
- D. La preoccupazione di Paolo per i Tessalonicesi (2:17-20),
- E. La missione di Timoteo e il sollievo di Paolo (3:1-10),
- F. La continua speranza di Paolo di vedere i Tessalonicesi (3:11-13).

Seconda parte. L’attesa del ritorno di Cristo (4:1-5:11);

- A. Come vivere l’attesa (4:1-12):
 - 1. La fedeltà coniugale (4:1-8),
 - 2. L’amore fraterno (4:9, 10),

- 3. La responsabilità personale (4:10-12),
- B. Per il futuro: il ritorno di Cristo (4:13-5:11),
 - 1. La venuta del Re: il conforto per la morte dei propri cari (4:13-18),
 - 2. La venuta del Re: essere sempre pronti (5:1-11),

Terza parte. Consigli finali (5:12-28);

- A. Il rispetto per i pastori (5:12, 13),
- B. La pace nella comunità (5:13),
- C. Aiuto ai bisognosi (5:14),
- D. Esortazioni generiche (5:15-22),
 - 1. La benevolenza verso tutti (5:15),
 - 2. La gioia in ogni momento (5:16),
 - 3. La preghiera sempre (5:17),
 - 4. Il ringraziamento ovunque (5:18),
 - 5. Esortazioni alla realizzazione dell’opera dello Spirito Santo (5:19-22).

1° TESSALONICESI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signor Gesù Cristo, grazia a voi e pace.

Fede dei Tessalonesi

²Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per voi tutti, facendo di voi menzione nelle nostre preghiere, ³ricordandoci del continuo nel cospetto del nostro Dio e Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro amore e della costanza della vostra speranza nel nostro Signor Gesù Cristo; ⁴conoscendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione. ⁵Poiché il nostro Evangelo non vi è stato annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con gran pienezza di convinzione; e infatti voi sapete quel che siamo stati fra voi per amor vostro. ⁶E voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo ricevuto la Parola in mezzo a molte afflizioni, con allegrezza dello Spirito Santo; ⁷talché siete diventati un esempio a tutti i credenti della Macedonia e dell'Acacia. ⁸Poiché da voi la pa-

rola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell'Acacia, ma la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo; talché non abbiain bisogno di parlarne; ⁹perché eglino stessi raccontano di noi quale sia stata la nostra venuta tra voi, e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire all'Iddio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo, ¹⁰il quale Egli ha risuscitato dai morti: cioè, Gesù che ci libera dall'ira a venire.

1° TESSALONICESI 2

Condotta di Paolo in Tessalonica

Voi stessi, fratelli, sapete che la nostra venuta tra voi non è stata invano; ²anzi, sebbene avessimo prima patito e fossimo stati oltraggiati, come sapete, a Filippi, pur ci siamo rinfrancati nell'Iddio nostro, per annunziarvi l'Evangelò di Dio in mezzo a molte lotte. ³Poiché la nostra esortazione non procede da impostura, né da motivi impuri, né è fatta con frode; ⁴ma siccome siamo stati approvati da Dio che ci ha stimati tali da poterci affidare l'Evangelò, parliamo in modo da piacere non agli uomini,

ma a Dio che prova i nostri cuori. ⁵Difatti, non abbiamo mai usato un parlar lusinghevole, come ben sapete, né pretesti ispirati da cupidigia; Iddio ne è testimone. ⁶E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, quantunque, come apostoli di Cristo, avessimo potuto far valere la nostra autorità; ⁷invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i propri figliuoli. ⁸Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto l'Evangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate divenuti cari. ⁹Perché, fratelli, voi la ricordate la nostra fatica e la nostra pena; egli è lavorando notte e giorno per non essere d'aggravio ad alcuno di voi, che v'abbiam predicato l'Evangelo di Dio. ¹⁰Voi siete testimoni, e Dio lo è pure, del modo santo, giusto e irreprensibile con cui ci siamo comportati verso voi che credete; ¹¹e sapete pure che, come fa un padre coi suoi figliuoli, noi abbiamo esortato, ¹²confortato e scongiurato ciascuno di voi a condursi in modo



degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Fedeltà dei Tessalonesi

¹³E per questa ragione anche noi rendiamo del continuo grazie a Dio: perché quando riceveste da noi la parola della predicazione, cioè la parola di Dio, voi l'accettaste non come parola d'uomini, ma, quale essa è veramente, come parola di Dio, la quale opera efficacemente in voi che credete. ¹⁴Poiché, fratelli, voi siete divenuti imitatori delle chiese di Dio che sono in Cristo Gesù nella Giudea; in quanto che anche voi avete sofferto dai vostri connazionali le stesse cose che quelle chiese hanno sofferto dai Giudei, ¹⁵i quali hanno ucciso e il Signor Gesù e i profeti, hanno cacciato noi, e non piacciono a Dio, e sono avversi a tutti gli uomini, ¹⁶divietandoci di parlare ai Gentili perché sieno salvati. Essi vengono così colmando senza posa la misura dei loro peccati; ma ormai li ha raggiunti l'ira finale.

Missione di Timoteo

¹⁷Quantè a noi, fratelli, orbatì di voi per breve tempo, di persona, non di cuore, abbiamo tanto maggiormente cercato, con gran desiderio, di veder la

vostra faccia. ¹⁸Perché abbi-
 voluto, io Paolo almeno, non
 una ma due volte, venir a voi;
 ma Satana ce lo ha impedito.
¹⁹Qual è infatti la nostra spe-
 ranza, o la nostra allegrezza,
 o la corona di cui ci gloriamo?
 Non siete forse voi, nel co-
 spetto del nostro Signor Gesù
 quand'egli verrà? ²⁰Sì, certo, la
 nostra gloria e la nostra alle-
 grezza siete voi.

1° TESSALONICESI 3

Perciò, non potendo più
 reggere, stimammo bene
 di esser lasciati soli ad Atene;
²e mandammo Timoteo, no-
 stro fratello e ministro di Dio
 nella propagazione del Vange-
 lo di Cristo, per confermarvi e
 confortarvi nella vostra fede,
³affinché nessuno fosse scosso
 in mezzo a queste afflizioni;
 poiché voi stessi sapete che a
 questo siamo destinati. ⁴Per-
 ché anche quando eravamo
 fra voi, vi predicevamo che
 saremmo afflitti; come anche
 è avvenuto, e voi lo sapete.
⁵Perciò anch'io, non potendo
 più resistere, mandai ad infor-
 marmi della vostra fede, per
 tema che il tentatore vi avesse
 tentati, e la nostra fatica fosse
 riuscita vana. ⁶Ma ora che Ti-
 moteo è giunto qui da presso a

voi e ci ha recato liete notizie
 della vostra fede e del vostro
 amore, e ci ha detto che serbate
 del continuo buona ricordan-
 za di noi bramando di veder-
 ci, come anche noi bramiamo
 vedervi, ⁷per questa ragione,
 fratelli, siamo stati consolati
 a vostro riguardo, in mezzo a
 tutte le nostre distrette e affli-
 zioni, mediante la vostra fede;
⁸perché ora viviamo, se voi
 state saldi nel Signore. ⁹Poiché
 quali grazie possiam noi ren-
 dere a Dio, a vostro riguardo,
 per tutta l'allegrezza della qua-
 le ci ralleghiamo a cagion di voi
 nel cospetto dell'Iddio nostro,
¹⁰mentre notte e giorno pre-
 ghiamo intensamente di poter
 vedere la vostra faccia e suppli-
 re alle lacune della vostra fede?
¹¹Ora Iddio stesso, nostro Pa-
 dre, e il Signor nostro Gesù ci
 appianino la via per venir da
 voi; ¹²e quant'è a voi, il Signore
 vi accresca e vi faccia abbon-
 dare in amore gli uni verso gli
 altri e verso tutti, come anche
 noi abbondiamo verso voi,
¹³per confermare i vostri cuo-
 ri, onde siano irreprensibili
 in santità nel cospetto di Dio
 nostro Padre, quando il Signor
 nostro Gesù verrà con tutti i
 suoi santi.

1° TESSALONICESI 4

Esortazione alla santità

Del rimanente, fratelli, come avete imparato da noi il modo in cui vi dovete condurre e piacere a Dio (ed è così che già vi conducete), vi preghiamo e vi esortiamo nel Signor Gesù a vie più progredire. ²Poiché sapete quali comandamenti vi abbiamo dati per la grazia del Signor Gesù. ³Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che v'asteniaste dalla fornicazione, ⁴che ciascun di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore, ⁵non dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani i quali non conoscono Iddio; ⁶e che nessuno soverchi il fratello né lo sfrutti negli affari; perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, siccome anche v'abbiamo innanzi detto e protestato. ⁷Poiché Iddio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione. ⁸Chi dunque sprezza questi precetti, non sprezza un uomo, ma quell'Iddio, il quale anche vi comunica il dono del suo Santo Spirito. ⁹Or quanto all'amor fraterno non avete bisogno che io ve ne scriva, giacché voi stessi

siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri; ¹⁰e invero voi lo fate verso tutti i fratelli che sono nell'intera Macedonia. Ma v'esortiamo, fratelli, che vie più abbondiate in questo, e vi studiate di vivere in quiete, ¹¹di fare i fatti vostri e di lavorare con le vostre mani, come v'abbiamo ordinato di fare, ¹²onde camminate onestamente verso quelli di fuori, e non abbiate bisogno di nessuno.

*Il rapimento della chiesa;
il ritorno del Signore*

¹³Or, fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso lui. ¹⁵Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati; ¹⁶perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; ¹⁷poi noi

viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. ¹⁸Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.

1° TESSALONICESI 5

Or quanto ai tempi ed ai momenti, fratelli, non avete bisogno che vi se ne scriva; ²perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. ³Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro; ⁵poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre; ⁶non dormiamo dunque come gli altri; ma vegliamo e siamo sobri. ⁷Poiché quelli che dormono, dormono di notte; e quelli che s'inebriano, s'inebriano di notte; ⁸ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza

della salvezza. ⁹Poiché Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottener salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificatevi l'un l'altro, come d'altronde già fate.

Ultime raccomandazioni

¹²Or, fratelli, vi preghiamo di avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi son preposti nel Signore e vi ammoniscono, ¹³e di tenerli in grande stima ed amarli a motivo dell'opera loro. Vivete in pace fra voi. ¹⁴V'esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, ad esser longanimi verso tutti. ¹⁵Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi procacciate sempre il bene gli uni degli altri, e quello di tutti. ¹⁶Siate sempre allegri; ¹⁷non cessate mai di pregare; ¹⁸in ogni cosa rendete grazie, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito; ²⁰non disprezzate le profezie; ²¹ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; ²²astenetevi da ogni specie di

male. ²³Or l'Iddio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo, sia conservato irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁴Fedele è Colui che vi chiama, ed Egli farà an-

che questo. ²⁵Fratelli, pregate per noi. ²⁶Salutate tutti i fratelli con un santo bacio. ²⁷Io vi scongiuro per il Signore a far sì che questa epistola sia letta a tutti i fratelli. ²⁸La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.



2° TESSALONICESI



Il giorno del Signore

Scrittore e data

I e II Tessalonesi sono molto simili nel linguaggio, da questo si evince che l'apostolo Paolo abbia scritto entrambe le epistole a distanza di poche settimane l'una dall'altra. Il ritorno del Signore è di fondamentale importanza in entrambe le lettere. La prima rivela che alcuni Tessalonesi erano perplessi per la morte dei propri cari, per questo motivo avevano dei dubbi sul ritorno del Signore. Nella seconda epistola l'apostolo chiarisce la dottrina del ritorno del Signore perché c'erano credenti che avevano ancora delle perplessità su questa dottrina.

Sia in I Tessalonesi (1:6; 2:14; 3:3-5) che II Tessalonesi (1:4-7) è chiaro che i credenti non avevano subito alcune persecuzioni e difficoltà, come Paolo e Sila, i quali erano partiti di notte dalla città (Atti 17:5-10; I Tessalonesi 2:2). La preoccupazione di Paolo per la stabilità spirituale della chiesa di Tessalonica lo aveva portato a mandare Timoteo da loro e a scrivere una lettera per sapere della loro condizione spirituale (I Tessalonesi 2:17-3:10). La fermezza dei Tessalonesi, la loro resistenza e fedeltà, lo incoraggiarono nelle sue sofferenze (I Tessalonesi 1:3; II Tessalonesi 1:4). Anche se era preoccupato per ciò che non era ancora chiaro per loro intorno alla venuta di Cristo.

“Sentiamo”, disse l'apostolo, “si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane” (3:11). “L'interruzione del lavoro”, a quanto pare, era stato richiesto da un insegnamento errato che qualcuno, senza nome, aveva

portato a Tessalonica, una dottrina che annunciava che “il giorno del Signore era già iniziato” (2:2). Tale insegnamento poteva aver avuto origine da una falsa rivelazione (“una visione spirituale” 2:2). Oppure poteva essere il risultato di una lettera che falsamente venne attribuita a Paolo.

Qualunque sia stata la fonte dell’insegnamento errato, Paolo scrisse immediatamente la II Tessalonicesi per correggere gli errori e completare il suo insegnamento sul ritorno del Signore. Quel giorno, egli chiarisce, non si verificherà fino a quando non si saranno avverati gli eventi. In primo luogo, ci sarà l’apostasia e, soprattutto, l’uomo del peccato sarà rivelato (2:3). Questo personaggio, nelle lettere di Giovanni, viene chiamato l’Anticristo (I Giovanni 2:18; 4:3; II Giovanni 1:7), sarà blasfemo perché si chiamerà “dio” (2:4). Egli ingannerà molti, poiché sarà in possesso di poteri particolari, tra questi quello di fare dei miracoli (2:9). Lo spirito di tale figura, “il mistero dell’empietà”, era già “in segreto” presente al tempo di Paolo (2:7).

Due volte in II Tessalonicesi (2:15; 3:6), troviamo gli appelli dell’apostolo “all’insegnamento” e “comando” in modo da esortare i credenti a rimanere fermi sul fondamento della Parola di Dio e non lasciarsi ingannare dalle false dottrine. L’apostolo, spesso, nelle lettere ai Tessalonicesi, ricorda ai suoi lettori di continuare nelle cose che in precedenza egli aveva insegnato (I Tessalonicesi 2:11, 12; 3:4; 4:2; II Tessalonicesi 2:5, 15; 3:4, 6, 10, 14). Già in queste lettere, probabilmente il più antico dei libri del Nuovo Testamento, emerge il problema delle “credenze cristiane” che si stavano sviluppando nelle comunità.

Applicazioni personali

La Scrittura presenta sia i segni, che la repentinità del ritorno del Signore. Che può sembrare, da una lettura superficiale, contraddittorio. I cristiani osservano i segni e sanno che “l’illegalità” è perenne. Evitano date e regole, lasciando i tempi e le stagioni nelle mani del Signore della storia (I Tessalonicesi 5:1). Eppure vivono in attesa di Cristo, sapendo che se vivono o se muoiono, sono del Signore (Romani 14:8; I Tessalonicesi 5:10).

I primi insegnamenti che hanno avuto origine con le profezie, sono diventate normative e sono state adottate dalla chiesa (I Tessalonicesi 5:19, 20). Uno di questi test è sicuramente la coe-

renza con il messaggio globale della Parola di Dio e con quanto insegnato dagli apostoli. È deludente apprendere che anche l'uomo del peccato, l'Anticristo, sarà dotato di poteri miracolosi. Miracoli, a sorpresa, non sono mai un motivo sufficiente per la fede (Matteo 7:21-23; Giovanni 2:23-25): possono essere imitati. Ma il duraturo amore di Dio, che viene versato nei cuori dei credenti dallo Spirito Santo (Romani 5:5), continua nell'eternità anche dopo che i doni sono passati (I Corinzi 13:8-13). L'amore è per i credenti la prova dell'eternità perché supera la prova del tempo.

La rivelazione del Padre

Come altrove nel Nuovo Testamento, anche nella II Tessalonesi, Dio è visto come il Padre (1:1; 2:16), la fonte di grazia (1:12), l'amore (3:5) e l'oggetto di ringraziamento (1:3; 2:13). Ha scelto (2:13) quelli nel Suo Regno (1:5) e li rende degni della Sua chiamata (1:11), retribuisce i malfattori (1:6) e permette l'illusione per chi disprezza la verità (2:11) e che non lo conoscono (1:8). La Chiesa è Sua (1:4), il Padre (1:1).

La rivelazione di Cristo

L'uguaglianza di Cristo con Dio riceve particolare attenzione in questo libro. Padre e Figlio insieme sono la fonte di grazia e di pace (1:2, 12; 3:16, 18), il conforto e la stabilità (2:16, 17), l'amore e la pazienza (3:5). Anche se la chiesa si trova geograficamente a Tessalonica, la sua posizione spirituale è in "Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (1:1; 3:12). Come presentato in I Tessalonesi, il Signore Gesù verrà di nuovo (1:7, 10; 2:1); e lo farà "con il soffio della Sua bocca" (2:8), sconcertante sarà l'uomo del peccato al momento del Suo ritorno (2:8) e la vendetta su coloro che non hanno conoscenza di Dio (1:8).

L'opera dello Spirito Santo

In riferimento diretto allo Spirito Santo in II Tessalonesi, Paolo rende grazie a Dio per i Tessalonesi, la cui chiamata per la salvezza da Dio "per essere tra i primi a sperimentare la salvezza" l'apostolo descrive esaurientemente come "una salvezza che è venuto attraverso lo Spirito ... attraverso la vostra fede nella verità" (2:13). L'opera santificatrice dello Spirito può essere vista come un modo per visualizzare l'intenzione di Dio per il Suo popolo a salvarli. Parola profetica dello Spirito, o attestato di essere

così (2:2), devono essere sempre testati (I Tessalonesi 5:20, 21; I Corinzi 14:29).



Schema di del libro

Apertura tipica della lettera (1:1-4);

- A. Scrittori (1:1),
- B. Destinatari (1:1),
- C. Saluti (1:2),
- D. Ringraziamento (1:3, 4).

Prima parte. Dottrinale (1:5-2:12);

- A. Conseguenze del prossimo (1:5-12),
 - 1. Per il giusto: merito di stabilità (1:5, 10-12),
 - 2. Per gli ingiusti: esilio dichiarato (1:6-9),
- B. I segnali del prossimo (2:1-12),
 - 1. L'allontanamento (2:1-3),
 - 2. L'uomo di illegalità (2:3-5),
 - 3. Trattenuto (2:6),

- 4. I miracoli (2:7-12).

Seconda parte. Esortazione (2:13-3:16);

- A. Per fermezza (2:13-17),
- B. Per la preghiera (3:1-5),
- C. Contro l'ozio (3:6-13),
- D. Per disciplinare (3:14, 15),
- E. Per la pace (3:16).

Terza parte. Commenti conclusivi (3:17, 18),

- A. Una firma di accreditamento (3:17),
- B. Un auspicio di grazia (3:18).

2° TESSALONICESI 1

Indirizzo e saluti

Paolo, Silvano e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonicesi, che è in Dio nostro Padre e nel Signor Gesù Cristo, ²grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo.

Costanza dei Tessalonicesi nelle persecuzioni

³Noi siamo in obbligo di render sempre grazie a Dio per voi, fratelli, com'è ben giusto che facciamo, perché cresce sommamente la vostra fede, e abbonda vie più l'amore di ciascun di voi tutti per gli altri; ⁴in guisa che noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, a motivo della vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e nelle afflizioni che voi sostenete. ⁵Questa è una prova del giusto giudizio di Dio, affinché siate riconosciuti degni del regno di Dio, per il quale anche patite. ⁶Poiché è cosa giusta presso Dio il rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; ⁷e a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù apparirà dal cielo

con gli angeli della sua potenza, ⁸in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. ⁹I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, ¹⁰quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, e in voi pure, poiché avete creduto alla nostra testimonianza dinanzi a voi. ¹¹Ed è a quel fine che preghiamo anche del continuo per voi affinché l'Iddio nostro vi reputi degni di una tal vocazione e compia con potenza ogni vostro buon desiderio e l'opera della vostra fede, ¹²onde il nome del nostro Signor Gesù sia glorificato in voi, e voi in lui, secondo la grazia dell'Iddio nostro e del Signor Gesù Cristo.

2° TESSALONICESI 2

Apparizione dell'Anticristo

Or, fratelli, circa la venuta del Signor nostro Gesù Cristo e il nostro adunamento con lui, ²vi preghiamo di non lasciarvi così presto travolge-

re la mente, né turbare sia da ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche epistola data come nostra, quasi che il giorno del Signore fosse imminente. ³Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, ⁴l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio. ⁵Non vi ricordate che quand'ero ancora presso di voi io vi dicevo queste cose? ⁶E ora voi sapete quel che lo ritiene ond'egli sia manifestato a suo tempo. ⁷Poiché il mistero dell'empietà è già all'opra: soltanto v'è chi ora lo ritiene e lo riterrà finché sia tolto di mezzo. ⁸E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta. ⁹La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; ¹⁰e con ogni sorta d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono

perché non hanno aperto il cuore all'amor della verità per esser salvati. ¹¹E perciò Iddio manda loro efficacia d'errore onde credano alla menzogna; ¹²affinché tutti quelli che non han creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati.

Esortazione alla fermezza, alla preghiera e al lavoro

¹³Ma noi siamo in obbligo di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, perché Iddio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. ¹⁴A questo Egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro Evangelo, onde giungiate a ottenere la gloria del Signor nostro Gesù Cristo. ¹⁵Così dunque, fratelli, state saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiám trasmessi sia con la parola, sia con una nostra epistola. ¹⁶Or lo stesso Signor nostro Gesù Cristo e Iddio nostro Padre che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷consoli i vostri cuori e vi confermi in ogni opera buona e in ogni buona parola.

2° TESSALONICESI 3

Del rimanente, fratelli, pregate per noi perché la parola del Signore si spanda e sia glorificata comè tra voi, ²e perché noi siamo liberati dagli uomini molesti e malvagi, poiché non tutti hanno la fede. ³Ma il Signore è fedele, ed egli vi renderà saldi e vi guarderà dal maligno. ⁴E noi abbiam di voi questa fiducia nel Signore, che fate e farete le cose che vi ordiniamo. ⁵E il Signore diriga i vostri cuori all'amor di Dio e alla paziente aspettazione di Cristo. ⁶Or, fratelli, noi v'ordiniamo nel nome del Signor nostro Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si conduce disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi. ⁷Poiché voi stessi sapete comè che ci dovete imitare: perché noi non ci siamo condotti disordinatamente fra voi; ⁸né abbiam mangiato gratuitamente il pane d'alcuno, ma con fatica e con pena abbiam lavorato notte e giorno per non esser d'aggravio ad alcun di voi. ⁹Non già che non abbiamo il diritto di farlo, ma abbiam voluto darvi noi stessi ad esempio, perché c'imitaste. ¹⁰E invero quand'eravamo con voi, vi comanda-

vamo questo: che se alcuno non vuol lavorare, neppur deve mangiare. ¹¹Perché sentiamo che alcuni si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane. ¹²A quei tali noi ordiniamo e li esortiamo nel Signor Gesù Cristo che mangino il loro proprio pane, quietamente lavorando. ¹³Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene. ¹⁴E se qualcuno non ubbidisce a quel che diciamo in questa epistola, notatelo quel tale, e non abbiate relazione con lui, affinché si vergogni. ¹⁵Però non lo tenete per nemico, ma ammonitelo come fratello.

Benedizione e saluti

¹⁶Or il Signore della pace vi dia egli stesso del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi. ¹⁷Il saluto è di mia propria mano; di me, Paolo; questo serve di segno in ogni mia epistola; scrivo così. ¹⁸La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.



1° TIMOTEO

*Come comportarsi nella Chiesa***Sfondo**

Nel loro primo viaggio missionario Paolo e Barnaba predicarono a Listra, una città di Licaonia, dove svolsero un efficace lavoro e dove fecero l'esperienza della persecuzione. È probabile che un'ebrea di nome Loide e sua figlia Eunice, si siano convertite a Cristo durante quel viaggio. Eunice era sposata con un Gentile, da cui ebbe Timoteo, probabilmente un figlio unico. Timoteo evidentemente era stato istruito nella religione ebraica, ma suo padre rifiutò che il figlio venisse circonciso. Fin dall'inizio nacque uno stretto rapporto di comunione fraterna tra Paolo e Timoteo, che crebbe nel tempo.

Quando Paolo tornò a Listra, durante il suo secondo viaggio, trovò Timoteo come un membro della comunità locale e altamente raccomandato dai suoi anziani, così come a Iconio. Sotto l'azione dello Spirito Santo Paolo chiese a Timoteo di aggiungersi a lui e agli altri per proseguire con loro nel viaggio missionario. Dal momento che stavano svolgendo il ministero tra gli ebrei, Paolo invitò Timoteo a farsi circoncidere, non tanto per l'osservanza della legge, ma per amore degli ebrei, anche perché sua madre era ebrea.

Scrittore

Tutte le lettere pastorali (I Timoteo, II Timoteo e Tito) sono state scritte dall'apostolo Paolo. Inoltre, anche la tradizione attribuisce a Paolo la paternità di queste tre epistole. Tuttavia, molti studiosi sollevano dei dubbi sulla sua paternità per diverse ragioni. Le

epistole pastorali includono parole che non compaiono nelle lettere di Paolo. Inoltre, le epistole pastorali registrano alcuni eventi che sono difficili da armonizzare con il racconto dei viaggi di Paolo in Atti. Ad esempio, Paolo ha condotto una missione a Creta (Tito 1:5), decise di passare l'inverno a Nicopoli (Tito 3:12), visitò Efeso (I Timoteo 1:3), Mileto (II Timoteo 4:20), Troas (II Timoteo 4:13). Inoltre, alcuni studiosi ritengono che queste lettere descrivano un'organizzazione delle chiese troppo avanzato per il tempo di Paolo.

Per quanto riguarda il vocabolario usato, possiamo concludere che le parole usate nelle epistole sono diverse perché i destinatari sono diversi rispetto a quelli delle altre lettere di Paolo, per questo motivo utilizza parole diverse da quelle impiegate in precedenza. Sarebbe sciocco limitare un uomo colto come Paolo di un vocabolario limitato. Il fatto che egli scriveva per chiudere le epistole è un'ulteriore prova.

La risposta ovvia al problema di armonizzare i vari viaggi di Paolo nelle epistole pastorali con quelli in Atti è che Paolo è stato rilasciato dal carcere romano descritto negli Atti degli apostoli e ha continuato il suo ministero per molti anni ancora. Ci sono prove solide dagli scritti dei primi cristiani che questo era il caso. Durante questo periodo di attività continua, Paolo scrisse I Timoteo e Tito. Più tardi fu arrestato di nuovo e scrisse II Timoteo durante la sua seconda prigionia romana.

La menzione di anziani e diaconi nelle epistole pastorali non implica un episcopato monarchico che richiede una data successiva al tempo di Paolo. Egli nominò degli anziani nelle chiese nel suo primo viaggio missionario (Atti 14:23) e per questo saluto gli anziani e diaconi nella sua lettera ai Filippesi.

La preponderanza di prove sostiene Paolo come lo scrittore delle epistole pastorali.

Data

Paolo visitò Efeso nel 63 d.C., dopo il suo rilascio dalla sua prima prigionia romana. Poco dopo, lasciò la cura della comunità,

incaricando Timoteo quale responsabile della chiesa. Probabilmente scrisse la lettera circa nel 64 d.C.

Scopo

Lo scopo principale dell'epistola era di incoraggiare Timoteo nel suo difficile compito di trattare con gli errori dottrinali e problemi pratici nella chiesa di Efeso e per dargli istruzioni relative alle responsabilità pastorali, le qualifiche e le funzioni che aveva come responsabile della chiesa.

Contenuto

Il lavoro a cui Paolo incaricò Timoteo lo aveva coinvolto in gravi difficoltà e per questo motivò avvertì la necessità di scrivere una lettera di istruzioni per il suo giovane collaboratore per come affrontare i problemi. Nella lettera disse a Timoteo come combattere contro i falsi maestri, come ordinare il culto della chiesa, come scegliere gli anziani della comunità e come trattare con prudenza le diverse classi nella chiesa. In ogni cosa Timoteo doveva insegnare i principi di fede e condurre una vita esemplare.

Applicazioni personali

Questa lettera non soltanto guidò Timoteo nell'adempimento delle sue responsabilità come anziano della chiesa, ma divenne un manuale per i pastori di ogni tempo e di ogni luogo. Una chiara lezione che si coglie dalle istruzioni di Paolo è che la Chiesa deve avere un ministero ben ammaestrato, profondamente devoto e altamente consacrata. Inoltre, i ministri devono rimanere in comunione costante con Dio attraverso la preghiera e lo studio della Bibbia (cfr. 2:1, 8, 4:6, 12-16). Il pastore deve prima nutrire la propria anima nelle parole della fede e della buona dottrina (4:6) e poi istruire il popolo agli elementi essenziali della fede (4:11). Praticare la pietà nella sua condotta e deve portare la sua congregazione a fare la stessa cosa (4:16).

La rivelazione di Cristo

La divinità di Gesù è evidente, perché Paolo lo identifica con Dio Padre (1:1, 2; 3:16) e proclama la Sua sovranità universale e la natura eterna (6:15, 16). Gesù è la fonte della grazia, misericordia e pace (1:2, 14), che "comandava" l'apostolato di Paolo (1:1) e chiamato al servizio (1:12). Cristo è il Signore (1:2, 12, 14; 5:21; 6:3,

14, 15) e Salvatore (1:1, 15), che “ha dato la Sua vita per l’acquisto della libertà per tutti” (2:6). In virtù della Sua opera redentrice Egli è “l’unico Mediatore che può riconciliare l’umanità a Dio” (2:5) e dargli accesso alla Sua presenza. Lui che si è incarnato “è stato elevato in gloria” (3:16). Nel frattempo, Egli è la nostra speranza (1:1) e la promessa del Suo ritorno è un incentivo alla fedeltà nel servizio e per la purezza della vita (6:14).

L’opera dello Spirito Santo

Riferimenti diretti allo Spirito Santo in I Timoteo sono rari, anche se Egli era al lavoro dalla nascita della chiesa di Efeso (cfr. Atti 19:1-7). Per “intercedere” (2:1), che significa pregare per l’assistenza dello Spirito Santo (Romani 8:26, 27). L’affermazione che “lo Spirito Santo ci dice chiaramente” (4:1) sottolinea l’attività continua dello Spirito Santo e la sensibilità di Paolo ai Suoi suggerimenti. In 4:14 Paolo ricorda a Timoteo di “il dono spirituale” che è stato dato a lui da una “profezia”, una particolare capacità per il ministero dato come un carisma dello Spirito quando le mani sono state poste su di lui. Inoltre, per essere parlato “ben di” da parte di coloro al di fuori della chiesa (3:7) includerebbe anche un pastore di essere “pieno di Spirito”, come con la prima caratteristica degli anziani (Atti 6:3).



Schema del libro

Introduzione (1:1-20);

- A. Titolo (1:1, 2),
- B. Incarico di Timoteo (1:3-11),
- C. Ringraziamento (1:12-17),
- D. Caratteristiche della carica (1:18-20).

Prima parte. Istruzioni riguardanti la chiesa (2:1-3:16);

- A. La sua adorazione (2:1-15),
- B. I responsabili (3:1-13),
- C. La sua funzione in relazione alla verità (3:14-16).

Seconda parte. Le istruzioni per essere un buon servitore di Cristo Gesù (4:1-6:10),

- A. Verso la chiesa nel suo insieme (4:1-16),
- B. Verso varie classi della chiesa (5:1-6:10).

Terza parte. Esortazioni conclusive (6:11-21);

- A. Per rimanere fermi nella fede (6:11-16),
- B. Esortazioni ai ricchi (6:17-19),
- C. Custodire la verità (6:20, 21).

1° TIMOTEO 1

Indirizzo e saluti

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comandamento di Dio nostro Salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timoteo mio vero figliuolo in fede, grazia, misericordia, pace, da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

Avvertimento contro le false dottrine

³Ti ripeto l'esortazione che ti feci quando andavo in Macedonia, di rimanere ad Efeso per ordinare a certuni che non insegnino dottrina diversa ⁴né si occupino di favole e di genealogie senza fine, le quali producono questioni, anziché promuovere la dispensazione di Dio, che è in fede. ⁵Ma il fine di quest'incarico è l'amore procedente da un cuor puro, da una buona coscienza e da fede non finta; ⁶dalle quali cose certuni avendo deviato, si sono rivolti a un vano parlare, ⁷volendo esser dottori della legge, quantunque non intendano quello che dicono, né quello che danno per certo. ⁸Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno l'usa legittimamente, ⁹riconoscendo che la legge è

fatta non per il giusto, ma per gl'iniqui e i ribelli, per gli empî e i peccatori, per gli scellerati e gl'irreligiosi, per i percuotitori di padre e madre, ¹⁰per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i ladri d'uomini, per i bugiardi, per gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, ¹¹secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, che m'è stato affidato.

Paolo, esempio della misericordia divina

¹²Io rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù, nostro Signore, dell'avermi egli reputato degno della sua fiducia, ponendo al ministerio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un oltraggiatore; ma misericordia mi è stata fatta, perché lo feci ignorantemente nella mia incredulità; ¹⁴e la grazia del Signor nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù. ¹⁵Certa è questa parola e degna d'essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. ¹⁶Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me per il primo tutta la sua longanimità, e io

servissi d'esempio a quelli che per l'avvenire crederebbero in lui per aver la vita eterna. ¹⁷Or al re dei secoli, immortale, invisibile, solo Dio, siano onore e gloria ne' secoli de' secoli. Amen. ¹⁸Io t'affido quest'incarico, o figliuol mio Timoteo, in armonia con le profezie che sono state innanzi fatte a tuo riguardo, affinché tu guerreggi in virtù d'esse la buona guerra, ¹⁹avendo fede e buona coscienza; della quale alcuni avendo fatto getto, hanno naufragato quanto alla fede. ²⁰Fra questi sono Imeneo ed Alessandro, i quali ho dati in man di Satana affinché imparino a non bestemmiare.

1° TIMOTEO 2

La preghiera per tutti gli uomini; la donna cristiana

Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo menare una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà. ³Questo è buono e accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore, ⁴il quale vuole che

tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. ⁵Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, ⁶il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato a suo tempo, ⁷e per attestare il quale io fui costituito banditore ed apostolo (io dico il vero, non mentisco), dottore dei Gentili in fede e in verità. ⁸Io voglio dunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando mani pure, senz'ira e senza dispute. ⁹Similmente che le donne si adornino d'abito convenevole, con verecondia e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti sontuose, ¹⁰ma d'opere buone, come s'addice a donne che fanno professione di pietà. ¹¹La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. ¹²Poiché non permetto alla donna d'insegnare, né d'usare autorità sul marito, ma stia in silenzio. ¹³Perché Adamo fu formato il primo, e poi Eva; ¹⁴e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione ¹⁵non-dimeno sarà salvata partorendo figliuoli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia.

1° TIMOTEO 3

I vescovi e i diaconi

Certa è questa parola: Se uno aspira all'ufficio di vescovo, desidera un'opera buona. ²Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, assennato, costumato, ospitale, atto ad insegnare, ³non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non amante del danaro ⁴che governi bene la propria famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza ⁵(che se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), ⁶che non sia novizio, affinché, divenuto gonfio d'orgoglio, non cada nella condanna del diavolo. ⁷Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, affinché non cada in vituperio e nel laccio del diavolo. ⁸Parimente i diaconi debbono esser dignitosi, non doppi in parole, non proclivi a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni; ⁹uomini che ritengano il mistero della fede in pura coscienza. ¹⁰E anche questi siano prima provati; poi assumano l'ufficio di diaconi se sono irreprensibili. ¹¹Parimen-

te siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa. ¹²I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figliuoli e le loro famiglie. ¹³Perché quelli che hanno ben fatto l'ufficio di diaconi, si acquistano un buon grado e una gran franchezza nella fede che è in Cristo Gesù.

Mistero della pietà

¹⁴Io ti scrivo queste cose sperando di venir tosto da te; ¹⁵e, se mai tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità. ¹⁶E, senza contraddizione, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra i Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

1° TIMOTEO 4

Esortazioni rivolte a Timoteo

Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori, e a dottrine di demoni ²per via della ipo-

crisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza; ³i quali vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati affinché quelli che credono e hanno ben conosciuta la verità, ne usino con rendimento di grazie. ⁴Poiché tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie; ⁵perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera. ⁶Rappresentando queste cose ai fratelli, tu sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina che hai seguita da presso. ⁷Ma schiva le favole profane e da vecchie; esercitati invece alla pietà; ⁸perché l'esercizio corporale è utile a poca cosa, mentre la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella a venire. ⁹Certa è questa parola, e degna d'esser pienamente accettata. ¹⁰Poiché per questo noi faticiamo e lottiamo: perché abbiamo posto la nostra speranza nell'Iddio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti. ¹¹Ordina queste cose e insegnale. Nessuno sprezzi la tua giovinezza; ¹²ma sii d'esempio

ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità. ¹³Attendi finché io torni, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani dal collegio degli anziani. ¹⁵Cura queste cose e datti ad esse interamente, affinché il tuo progresso sia manifesto a tutti. ¹⁶Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose, perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

1° TIMOTEO 5

Il servitore di Dio e i membri della chiesa

Non riprendere aspramente l'uomo anziano, ma esortalo come un padre; ²i giovani, come fratelli; le donne anziane, come madri; le giovani, come sorelle, con ogni castità. ³Onora le vedove che son veramente vedove. ⁴Ma se una vedova ha dei figliuoli o de' nipoti, imparino essi prima a mostrarsi pii verso la propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, perché questo è accettabile nel cospetto di Dio. ⁵Or la vedova

che è veramente tale e sola al mondo, ha posto la sua speranza in Dio, e persevera in supplicazioni e preghiere notte e giorno; ⁶ma quella che si dà ai piaceri, benché viva, è morta. ⁷Anche queste cose ordina, onde siano irreprensibili. ⁸Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo. ⁹Sia la vedova iscritta nel catalogo quando non abbia meno di sessant'anni: quando sia stata moglie d'un marito solo, ¹⁰quando sia conosciuta per le sue buone opere: per avere allevato figliuoli, esercitato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, soccorso gli afflitti, concorso ad ogni opera buona. ¹¹Ma rifiuta le vedove più giovani, perché, dopo aver lussureggiato contro Cristo, vogliono maritarsi, ¹²e sono colpevoli perché hanno rotta la prima fede; ¹³ed oltre a ciò imparano anche ad essere oziose, andando attorno per le case; e non soltanto ad esser oziose, ma anche cianciatrici e curiose, parlando di cose delle quali non si deve parlare. ¹⁴Io voglio dunque che le vedove giovani si maritino, abbiano figliuoli, governino la casa, non diano agli avversari alcuna occasione di maldicen-

za, ¹⁵poiché già alcune si sono sviate per andar dietro a Satana. ¹⁶Se qualche credente ha delle vedove, le soccorra, e la chiesa non ne sia gravata, onde possa soccorrere quelle che son veramente vedove. ¹⁷Gli anziani che tengon bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell'insegnamento; ¹⁸poiché la Scrittura dice: *Non metter la museruola al bue che trebbia*; e l'operaio è degno della sua mercede. ¹⁹Non ricevere accusa contro un anziano, se non sulla deposizione di due o tre testimoni. ²⁰Quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, onde anche gli altri abbiano timore. ²¹Io ti scongiuro, dinanzi a Dio, dinanzi a Cristo Gesù e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza prevenzione, non facendo nulla con parzialità. ²²Non imporre con precipitazione le mani ad alcuno, e non partecipare ai peccati altrui; conservati puro. ²³Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un poco di vino a motivo del tuo stomaco e delle tue frequenti infermità. ²⁴I peccati d'alcuni uomini sono manifesti e vanno innanzi a loro al giudizio; ad altri uomini, invece, essi tengono

dietro. ²⁵Similmente, anche le opere buone sono manifeste; e quelle che non lo sono, non possono rimanere occulte.

1° TIMOTEO 6

Tutti coloro che sono sotto il giogo della servitù, reputino i loro padroni come degni d'ogni onore, affinché il nome di Dio e la dottrina non vengano biasimati. ²E quelli che hanno padroni credenti non li disprezzino perché son fratelli, ma tanto più li servano, perché quelli che ricevono il beneficio del loro servizio sono fedeli e dilette. Queste cose insegna e ad esse esorta.

I falsi dottori; l'amore del denaro

³Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, ⁴esso è gonfio e non sa nulla; ma langue intorno a questioni e dispute di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenza, cattivi sospetti, ⁵acerbe discussioni d'uomini corrotti di mente e privati della verità, i quali stimano la pietà esser fonte di guadagno. ⁶Or la pietà con animo contento del

proprio stato, è un gran guadagno; ⁷poiché non abbiám portato nulla nel mondo, perché non ne possiamo neanche portar via nulla; ⁸ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti. ⁹Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione. ¹⁰Poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son trafitti di molti dolori.

Raccomandazioni rivolte a Timoteo

¹¹Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose, e procaccia giustizia, pietà, fede, amore, costanza, dolcezza. ¹²Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale facesti quella bella confessione in presenza di molti testimoni. ¹³Nel cospetto di Dio che vivifica tutte le cose, e di Cristo Gesù che rese testimonianza dinanzi a Ponzio Pilato con quella bella confessione, ¹⁴io t'ingiungo d'osservare il comandamento divino da uomo immacolato,

irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signor Gesù Cristo, ¹⁵la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signor dei signori, ¹⁶il quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto né può vedere; al quale siano onore e potenza eterna. Amen. ¹⁷A quelli che son ricchi in questo mondo ordina che non siano d'animo altero, che non ripongano la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, il quale ci sommi-

nistra copiosamente ogni cosa perché ne godiamo; ¹⁸che facciamo del bene, che siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei loro averi, ¹⁹in modo da farsi un tesoro ben fondato per l'avvenire, a fin di conseguire la vera vita. ²⁰O Timoteo, custodisci il deposito, schivando le profane vacuità di parole e le opposizioni di quella che falsamente si chiama scienza, ²¹della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia sia con voi.



2° TIMOTEO



Custodire la verità

Sfondo

Per quanto possiamo determinare, Paolo è stato rilasciato dal carcere romano poco dopo che è stato scritto il libro di Atti ed era impegnati in viaggi missionari supplementari, possibilmente in cammino fino alla Spagna. Durante l'epoca delle persecuzioni avviate da Nerone nel 64 d.C., Paolo è stato di nuovo arrestato, probabilmente a Troas (4:13) e portato a Roma. Le circostanze della sua seconda prigionia romana erano molto diverse da quelle della sua prima detenzione. In precedenza, si trovava nella sua propria abitazione presa in fitto e fu in grado di ricevere i visitatori liberamente, ma ora era stato confinato in una prigione e gli amici poteva vederlo soltanto con difficoltà. In precedenza si aspettava di essere rilasciato, ma ora attendeva la morte (4:6-8). Al momento della scrittura di questa lettera, soltanto Luca era con Paolo (4:11), tutti gli altri lo avevano lasciato per vari motivi.

Data e scopo

La lettera è stata scritta per la preoccupazione di Paolo per le esigenze di Timoteo, così come per i suoi. Egli ricordò a Timoteo le sue responsabilità e lo esortò a darsi con tutto il cuore al suo compito. Quanto a lui, Paolo aveva bisogno di alcuni effetti personali (4:13) e nella sua solitudine desiderava vedere Timoteo e Marco (4:9-11). Non vi è dubbio che Paolo scrisse questa lettera poco prima di morire. Pertanto, dal momento che fu probabilmente eseguita prima della morte di Nerone nel 68 d.C., la lettera può essere datata intorno al 66/67 d.C.

Lo scopo immediato di Paolo nella lettera era di emettere un appello affettuoso a Timoteo per andare da lui (4:9, 11, 13, 21). Tuttavia, la preoccupazione principale di Paolo era il benessere della Chiesa e diede istruzioni a Timoteo per perfezionare la sua organizzazione e la salvaguardia dell'Evangelo. Con la consapevolezza che la sua morte era imminente, e che Timoteo non potesse arrivare in tempo per una visita finale, Paolo presenta in questa lettera solenni parole di ammonizione. La sua preoccupazione era con l'Evangelo, espresse la sua preoccupazione a Timoteo affinché il suo giovane collega avrebbe fedelmente trasmettere il messaggio del Vangelo, dopo la morte del vecchio guerriero. La lettera esorta Timoteo a essere fedeli di fronte alle difficoltà, diserzioni e l'errore.

Caratteristiche

Anche se Paolo fu conciso, al tempo stesso fu anche tenero, caldo e affettuoso. Secondo Timoteo rivela le emozioni di Paolo più che la sua intelligenza, perché il suo cuore stava parlando. Di conseguenza, la lettera non è una produzione letteraria ordinata, ben pianificata, ma una nota personale per esprimere con passione il testamento dell'apostolo.

Applicazioni personali

Questa epistola è un manuale per giovani ministri dell'Evangelo. La Chiesa ha bisogno di più Timoteo che sono determinati a guardia del messaggio del Vangelo come un sacro deposito trasmesso a loro, che sono fedeli a proclamarlo, che sono pronti a soffrire per esso e che si affidi a fedeli discepoli di Cristo.

La rivelazione di Cristo

Per Paolo l'Evangelo è più di dichiarazioni e propositi, esso è Cristo (cfr. 1:8). Benedizioni spirituali come la grazia, la misericordia, la pace e la vita stessa, risiedono in Lui e da Lui sono derivati (1:1, 2, 9, 10, 13, 16, 18; 2:1). Gesù è venuto sulla terra come un uomo (2:8) per essere il nostro Salvatore (1:10; 2:10; 3:15) e risorse (2:8) dopo la sua morte. Egli è fedele a coloro che lo seguono (1:12; 2:11, 12; 4:17, 18, 22) e coerente nel Suo scopo (2:12, 13). Concede anche comprensione spirituale (2:7). Cristo

apparirà alla Sua seconda venuta come il giusto giudice (4:1, 8; cfr. 1:18; 4:14, 16).

L'opera dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo aveva dato un dono a Timoteo e Paolo lo esortava ad utilizzarlo attivamente (1:6). Inoltre, lo Spirito Santo concesse il potere, l'amore e l'autodisciplina (1:7). La presenza dello Spirito Santo ci permette di essere fedeli all'Evangelo e c'impegna a salvaguardare la sua purezza (1:13, 14).



Schema del libro

Introduzione (1:1-5);

- A. Titolo (1:1, 2),
- B. Ringraziamento (1:3-5).

Prima parte. La fedeltà di fronte alle difficoltà (1:6-14);

- A. A causa della natura dell'esperienza cristiana (1:6-8),
- B. A causa della grandezza dell'Evangelo (1:9-11),
- C. A causa dell'esempio di Paolo (1:12-14).

Seconda parte. La fedeltà di fronte alle diserzioni (1:15-2:13);

- A. L'esempio di Onesiforo (1:15-18),

- B. Il carattere dell'opera di Timoteo (2:1-7),
- C. L'opera redentrice di Cristo (2:8-13).

Terza parte. La fedeltà a fronte di errori (2:14-4:8),

- A. Errori dottrinali (2:14-26),
- B. Errore pratici (3:1-4:8).

Quarta parte. Conclusione (4:9-22),

- A. Istruzione (4:9-13),
- B. Attenzione (4:14, 15),
- C. Spiegazione (4:16-18),
- D. Saluti (4:19-21),
- E. Benedizione (4:22).

2° TIMOTEO 1

Indirizzo e saluti

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, ²a Timoteo, mio diletto figliuolo, grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

Esortazione rivalta a Timoteo

³Io rendo grazie a Dio, il quale servo con pura coscienza, come l'han servito i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere giorno e notte, ⁴bramando, memore come sono delle tue lacrime, di vederti per esser ricolmo d'allegrezza. ⁵Io ricordo infatti la fede non finta che è in te, la quale abitò prima nella tua nonna Loide e nella tua madre Eunice, e, son persuaso, abita in te pure. ⁶Per questa ragione ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per la imposizione delle mie mani. ⁷Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione. ⁸Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me che sono in catene per lui; ma soffri anche

tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio; ⁹il quale ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù avanti i secoli, ¹⁰ma che è stata ora manifestata coll'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha prodotto in luce la vita e l'immortalità mediante l'Evangelo, ¹¹in vista del quale io sono stato costituito banditore e apostolo e dottore. ¹²Ed è pure per questa cagione che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da custodire il mio deposito fino a quel giorno. ¹³Attienti con fede e con l'amore che è in Cristo Gesù al modello delle sane parole che udisti da me. ¹⁴Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. ¹⁵Tu sai questo: che tutti quelli che sono in Asia mi hanno abbandonato; fra i quali, Figello ed Ermogene. ¹⁶Conceda il Signore misericordia alla famiglia d'Onesiforo, poiché egli m'ha spesse volte confortato e non si è vergognato della mia catena; ¹⁷anzi, quando è venuto a Roma, mi ha cercato pre-

murosamente e m'ha trovato. ¹⁸Gli conceda il Signore di trovar misericordia presso il Signore in quel giorno; e quanti servigî egli abbia reso in Efeso tu sai molto bene.

2° TIMOTEO 2

Il soldato fedele di Gesù Cristo

Tu dunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù, ²e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, i quali siano capaci d'insegnarle anche ad altri. ³Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. ⁴Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato. ⁵Parimente se uno lotta come atleta non è coronato, se non ha lottato secondo le leggi. ⁶Il lavoratore che fatica dev'essere il primo ad aver la sua parte de' frutti. ⁷Considera quello che dico, poichè il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa. ⁸Ricordati di Gesù Cristo, risorto d'infra i morti, progenie di Davide, secondo il mio Vangelo; ⁹per il quale io soffro afflizione fino ad essere incatenato come un

malfattore, ma la parola di Dio non è incatenata. ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù con gloria eterna. ¹¹Certa è questa parola: che se muoiamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se abbiam costanza nella prova, con lui altresì regneremo; ¹³se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Avvertimento contro l'empietà

¹⁴Ricorda loro queste cose, scongiurandoli nel cospetto di Dio che non faccian dispute di parole, che a nulla giovano e sovvertono chi le ascolta. ¹⁵Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità. ¹⁶Ma schiva le profane ciance, perché quelli che vi si danno progrediranno nella empietà ¹⁷e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; fra i quali sono Imeneo e Fileto; ¹⁸uomini che si sono sviati dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni. ¹⁹Ma pure il solido fondamento di Dio rimane fermo,

portando questo sigillo: 'Il Signore conosce quelli che son suoi', e: 'Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome del Signore'.²⁰ Or in una gran casa non ci son soltanto dei vasi d'oro e d'argento, ma anche dei vasi di legno e di terra; e gli uni son destinati a un uso nobile e gli altri ad un uso ignobile.²¹ Se dunque uno si serba puro da quelle cose, sarà un vaso nobile, santificato, atto al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona.²² Ma fuggi gli appetiti giovanili e procaccia giustizia, fede, amore, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.²³ Ma schiva le quistioni stolte e scempie, sapendo che generano contese.²⁴ Or il servitore del Signore non deve contendere, ma dev'essere mite inverso tutti, atto ad insegnare, paziente,²⁵ correggendo con dolcezza quelli che contradicono, se mai avvenga che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità;²⁶ in guisa che, tornati in sé, escano dal laccio del diavolo, che li avea presi prigionieri perché facessero la sua volontà.



2° TIMOTEO 3

Corruzione estrema degli ultimi tempi

Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; ²perché gli uomini saranno egoisti, amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, ³senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, ⁴traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, ⁵aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. ⁶Anche costoro schiva! Poiché del numero di costoro son quelli che s'insinuano nelle case e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidigie, ⁷che imparan sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità. ⁸E come Jannè e Iambrè contrastarono a Mosè, così anche costoro contrastano alla verità: uomini corrotti di mente, riprovati quanto alla fede. ⁹Ma non andranno più oltre, perché la loro stoltezza sarà manifesta a

tutti, come fu quella di quegli uomini.

*Esortazioni varie rivolte a
Timoteo*

¹⁰Quanto a te, tu hai tenuto dietro al mio insegnamento, alla mia condotta, a' miei propositi, alla mia fede, alla mia pazienza, al mio amore, alla mia costanza, ¹¹alle mie persecuzioni, alle mie sofferenze, a quel che mi avvenne ad Antiochia, ad Iconio ed a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportato; e il Signore mi ha liberato da tutte. ¹²E d'altronde tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati; ¹³mentre i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti. ¹⁴Ma tu persevera nelle cose che hai imparate e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi le hai imparate, ¹⁵e che fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri, i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù. ¹⁶Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, ¹⁷affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona.

2° TIMOTEO 4

Io te ne scongiuro nel cospetto di Dio e di Cristo Gesù che ha da giudicare i vivi e i morti, e per la sua apparizione e per il suo regno: ²Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo. ³Perché verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie ⁴e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. ⁵Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa' l'opera d'evangelista, compi tutti i doveri del tuo ministero.

*Paolo prevede la sua morte;
ultime raccomandazioni*

⁶Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione^a, e il tempo della mia dipartenza è giunto. ⁷Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede; ⁸del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli

^a Libazione: offerta sacrificale su cui veniva sparso vino oppure olio

che avranno amato la sua apparizione. ⁹Studiati di venir tosto da me; ¹⁰poiché Dema, avendo amato il presente secolo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Luca solo è meco. ¹¹Prendi Marco e menalo teco; poiché gli mi è molto utile per il ministero. ¹²Quanto a Tichico l'ho mandato ad Efeso. ¹³Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene. ¹⁴Alessandro, il ramaio, mi ha fatto del male assai. Il Signore gli renderà secondo le sue opere. ¹⁵Da lui guardati anche tu, poiché egli ha fortemente contrastato alle nostre parole. ¹⁶Nella mia prima difesa nessuno s'è trovato al

mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato! ¹⁷Ma il Signore è stato meco e m'ha fortificato, affinché il Vangelo fosse per mezzo mio pienamente proclamato e tutti i Gentili l'udissero; e sono stato liberato dalla gola del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen. ¹⁹Saluta Prisca ed Aquila e la famiglia d'Onesiforo. ²⁰Erasto è rimasto a Corinto; e Trofimo l'ho lasciato infermo a Mileto. ²¹Studiati di venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubulo e Pudente e Lino e Claudia ed i fratelli tutti. ²²Il Signore sia col tuo spirito. La grazia sia con voi.



TITO



L'ordine nella casa di Dio

Sfondo

Tito fu un greco ed evidentemente un convertito attraverso la strumentalità di Paolo. Il fatto che Tito non era circonciso (Galati 2:3) indica che non era stata cresciuto nel giudaismo, né era diventato un proselito. Paolo stimava molto Tito, il quale viaggiò con lui a Gerusalemme (Galati 2:1-3) e servì come suo sostituto nella chiesa di Corinto, durante il terzo viaggio missionario di Paolo (II Corinzi 7:6, 7; 8:6, 16).

Durante questa visita consegnò la lettera conosciuta come II Corinzi per i credenti di lì e li esortò a contribuire all'offerta di Paolo per i poveri di Gerusalemme. In seguito fu inviato da Paolo in Dalmazia (II Timoteo 4:10), che è conosciuta oggi come i Balcani occidentali.

Data e scopo

Anche se il Nuovo Testamento non registra il ministero di Paolo a Creta, tali passaggi come 1:5 indicano chiaramente che lui e Tito vi aveva condotto una missione. Questa campagna probabilmente ebbe luogo in qualche momento durante 63-64 d.C., dopo il rilascio di Paolo dalla sua prima prigionia a Roma.

Poiché il suo tempo fu breve, Paolo lasciò Tito a Creta per la cura delle nuove chiese. Poi l'apostolo partì per altri campi di lavoro. Da qualche parte lungo il tragitto per Nicopoli della Grecia

(3:12), scrisse a Tito. La lettera dà prova di essere stata scritta durante l'anno, probabilmente intorno 64 d.C. (cfr. 3:12).

Paolo diede a Tito, relativamente giovane predicatore dell'Evangelo, il difficile incarico di dirigere il lavoro a Creta. Successivamente scrisse questa lettera per dare a Tito istruzioni più dettagliate concernenti l'esercizio delle sue funzioni pastorali.

Contenuto

La lettera a Tito ha un'affinità con I Timoteo. Entrambe le epistole sono rivolti a giovani che erano stati assegnati incarichi di responsabilità nelle loro rispettive chiese durante l'assenza di Paolo. Entrambe le epistole sono presentate con le qualifiche di coloro che sono a condurre ed insegnare nelle chiese. I problemi di corruzione del mondo che affrontano le nuove chiese sono gli stessi.

Tito doveva affrontare tre grandi questioni: l'organizzazione temi-chiesa, la sana dottrina e le buone opere che derivavano dal potere rigenerante dello Spirito Santo. Tito dovette ordinare gli anziani in ogni città dove c'era il nucleo di una congregazione. Dovevano essere gli uomini di alta levatura morale e irremovibili su questioni di principi, mantenendo la vera dottrina apostolica e in grado di confutare gli obiettori.

Applicazioni personali

Le difficoltà nella chiesa sono aggravati quando ci sono problemi con i conduttori. Questa lettera insegna che l'obiettivo supremo del governo della chiesa è la conservazione della verità rivelata e la salvaguardia degli standard etici. Pertanto i conduttori della chiesa devono essere di esempio per lo stile di vita e l'annuncio della sana dottrina.

Questa lettera sottolinea anche la stretta connessione tra la sana dottrina e la morale. La verità è sempre lo scopo di determinare la vita e promuovere la pietà.

La rivelazione di Cristo

Alla base delle istruzioni di Paolo è il tema che Cristo sta costruendo la Sua Chiesa, scegliendo con cura le pietre che compongono questa dimora per Dio. Paolo sottolinea anche Cristo

come nostro Redentore (2:14; 3:4-7) e presenta la Sua seconda venuta come un incentivo a una vita santa (2:12, 13).

L'opera dello Spirito Santo

Il ministero dello Spirito Santo è inteso in tutta la lettera. I Cretesi non possono cambiare se stessi (1:12, 13) e la rigenerazione può essere soltanto per l'opera dello Spirito Santo (3:5). Quello che sperimenta una nuova nascita riceve lo Spirito Santo al fine di mantenere uno stile di vita vittoriosa come quella di Cristo (3:6-8).



Schema del libro

Introduzione (1:1-5);

- A. Esortazioni di Paolo: ufficio, speranza e funzioni (1:1-3),
- B. Titolo (1:4),
- C. Incarico a Tito (1:5).

Prima parte. Le istruzioni in materia di anziani (1:6-16);

- A. Le loro qualifiche (1:6-9),
- B. La necessità di una corretta amministrazione (1:10-16).

Seconda parte. Le istruzioni in materia di condotta cristiana (2:1-3:7);

- A. Tra di loro (2:1-15),

- B. Verso il mondo esterno (3:1-7).

Terza parte. Istruzioni conclusive (3:8-15);

- A. Per insegnare la verità spirituali (3:8-11),
- B. Per evitare il dissenso (3:9-11),
- C. Indicazioni e saluti (3:12-15).

TITO 1

Indirizzo e saluti

Paolo, servitor di Dio e apostolo di Gesù Cristo per la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è secondo pietà, ²nella speranza della vita eterna la quale Iddio, che non può mentire, promise avanti i secoli, ³manifestando poi nei suoi propri tempi la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per mandato di Dio, nostro Salvatore, ⁴a Tito, mio vero figliuolo secondo la fede che ci è comune, grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Tito incaricato di organizzare la chiesa di Creta

⁵Per questa ragione t'ho lasciato in Creta: perché tu dia ordine alle cose che rimangono a fare, e costituisca degli anziani per ogni città, come t'ho ordinato; ⁶quando si trovi chi sia irreprensibile, marito d'una sola moglie, avente figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissolutezza né insubordinati. ⁷Poiché il vescovo bisogna che sia irreprensibile, come economo di Dio; non arrogante,

non iracondo, non dedito al vino, non manesco, non cupido di disonesto guadagno, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, ⁹attaccato alla fedel Parola quale gli è stata insegnata, onde sia capace d'esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori. ¹⁰Poiché vi son molti ribelli, cianciatori e seduttori di menti, specialmente fra quelli della circoncisione, ai quali bisogna turar la bocca; ¹¹uomini che sovvertono le case intere, insegnando cose che non dovrebbero, per amor di disonesto guadagno. ¹²Uno dei loro, un loro proprio profeta, disse: 'I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri'.^a ¹³Questa testimonianza è verace. Riprendili perciò severamente, affinché siano sani nella fede, ¹⁴non dando retta a favole giudaiche né a comandamenti d'uomini che voltan le spalle alla verità. ¹⁵Tutto è puro per quelli che son puri; ma per i contaminati ed increduli niente è puro; anzi, tanto la mente che la coscienza loro son contaminate. ¹⁶Fanno professione di conoscere Iddio; ma lo rinnegano con le loro opere, essendo abominevoli, e

^a Citazione attribuita a Epimenide, poeta e filosofo cretese

ribelli, e incapaci di qualsiasi opera buona.

TITO 2

L'attività pastorale di colui che amministra il vangelo

Ma tu esponi le cose che **M**si convengono alla sana dottrina: ²Che i vecchi siano sobri, gravi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza: ³che le donne attempate abbiano parimente un portamento convenevole a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre di ciò che è buono; ⁴onde insegnino alle giovani ad amare i mariti, ad amare i figliuoli, ⁵ad esser assennate, caste, date ai lavori domestici, buone, soggette ai loro mariti, affinché la Parola di Dio non sia bestemmiata. ⁶Esorta parimente i giovani ad essere assennati, ⁷dando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento purità incorrotta, gravità, ⁸parlar sano, irreprensibile, onde l'avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire di noi. ⁹Esorta i servi ad esser sottomessi ai loro padroni, a compiacerli in ogni cosa, a non contraddirli, ¹⁰a non

frodarli, ma a mostrar sempre lealtà perfetta, onde onorino la dottrina di Dio, nostro Salvatore, in ogni cosa.

Manifestazione della grazia di Dio

¹¹Poiché la grazia di Dio, salutare per tutti gli uomini, è apparsa ¹²e ci ammaestra a rinunciare all'empietà e alle mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo temperatamente, giustamente e piamente, ¹³aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù; ¹⁴il quale ha dato se stesso per noi affin di riscattarci da ogni iniquità e di purificarsi un popolo suo proprio, zelante nelle opere buone. ¹⁵Insegna queste cose, ed esorta e riprendi con ogni autorità. Niuno ti sprezzi.

TITO 3

Esortazioni utili alla vita cristiana

Ricorda loro che stiano soggetti ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, ²che non dicano male d'alcuno, che non siano contenziosi,

che siano benigni, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli uomini. ³Perché anche noi eravamo una volta insensati, ribelli, travciati, servi di varie concupiscenze e voluttà, mentanti la vita in malizia ed invidia, odiosi e odiantici gli uni agli altri. ⁴Ma quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini sono stati manifestati, ⁵Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo, ⁶ch'Egli ha copiosamente sparso su noi per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore, ⁷affinché, giustificati per la sua grazia, noi fossimo fatti eredi secondo la speranza della vita eterna. ⁸Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi con forza, affinché quelli che han creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste cose

sono buone ed utili agli uomini. ⁹Ma quanto alle quistioni stolte, alle genealogie, alle contese, e alle dispute intorno alla legge, stattenne lontano, perché sono inutili e vane. ¹⁰L'uomo settario, dopo una prima e una seconda ammonizione, schivalo, ¹¹sapendo che un tal uomo è pervertito e pecca, condannandosi da sé.

Ultime raccomandazioni

¹²Quando t'avrò mandato Artemas o Tichico, studiati di venir da me a Nicopoli, perché ho deciso di passar quivi l'inverno. ¹³Provvedi con cura al viaggio di Zena, il legista, e d'Apollo, affinché nulla manchi loro. ¹⁴Ed imparino anche i nostri ad attendere a buone opere per provvedere alle necessità, onde non stiano senza portar frutto. ¹⁵Tutti quelli che son meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi!



FILEMONE



La comunione cristiana in azione

Sfondo

Questa lettera è l'appello personale di Paolo a Filemone, un proprietario di schiavi cristiani ricco. Sembra che Filemone fosse stato trasformato dal Signore attraverso il ministero di Paolo (v. 19), che risiedeva a Colosse e che la chiesa di Colosse incontrava nella sua casa (v. 2). Onesimo, uno dei suoi schiavi, era fuggito a Roma, a quanto pare dopo aver fatto danni o rubato dei beni del suo padrone (vv. 11, 18). A Roma Onesimo venne in contatto con il prigioniero Paolo, il quale lo portò a Cristo (v. 10).

Paolo, infine, scrisse alla chiesa di Colosse ed evidentemente incluso questa lettera per conto di Onesimo. Tichico e Onesimo sembra che furono loro a consegnare entrambe le lettere (vedi Colossesi 4:7-9; Filemone 1:12.) Lo stretto rapporto tra Paolo e Filemone era dimostrato dalle loro preghiere comuni (vv. 4, 22). Ed una ospitalità vista come “una porta aperta” (v. 22). L'amore, la fiducia, il rispetto, caratterizzava la loro amicizia (vv. 1, 14, 21). La schiavitù era una realtà economica e sociale accettato nel mondo romano. Uno schiavo era di proprietà del padrone, senza diritto. Secondo il diritto romano gli schiavi fuggitivi potevano essere severamente puniti e persino condannati a morte. Le rivolte degli schiavi nel primo secolo erano provocate a motivo di proprietari timorosi e sospettosi. La cultura sociale di quel tempo non attaccò direttamente l'istituzione della schiavitù e il rapporto tra padroni e schiavi. La Parola di Dio, invece, presentava che padroni e schiavi erano uguali davanti a Dio (Galati 3:28) ed

entrambi erano responsabili per il loro comportamento (Efesini 6:5-9).

Data e scopo

Paolo scrisse questa lettera durante la sua prima prigionia romana circa nel 61 d.C.. Ha voluto un'autentica riconciliazione cristiana tra un proprietario di schiavi e uno schiavo che aveva torto e doveva essere perdonato. Paolo trattò la questione con molto tatto, con urgenza, intercedendo per Onesimo esprimendo piena fiducia che la fede e l'amore di Filemone si sarebbero tradotti in riconciliazione (vv. 5, 21).

L'obiettivo primario di Paolo era di vedere Filemone liberamente abbracciare il fuggitivo Onesimo come un fratello in Cristo. Egli espresse anche la gioia nel ministero di Filemone e lo incoraggiò a continuare (vv. 4-7). L'apostolo chiarì il suo desiderio di Onesimo di stare con lui, ma questo doveva essere prima preceduto dalla riconciliazione (vv. 13, 14).

Caratteristiche

Filemone è la più corta delle epistole di Paolo, essa presenta, comunque, una profonda rivelazione di Cristo che operava nella vita di Paolo e di chi lo circondava. Il tono è uno, caldo, di amicizia personale piuttosto che di autorità apostolica. Rivela come Paolo educatamente, ma con fermezza, affronti un tema centrale della vita cristiana, vale a dire l'amore attraverso il perdono, in una situazione molto delicata. Presenta la persuasione di Paolo in azione.

Contenuto

L'epistola è un'espressione caratteristica di vere relazioni cristiane. Dopo che ebbe personalmente salutato Filemone e i suoi compagni di fede, Paolo espresse il ringraziamento per il loro amore e la fede verso Cristo e i loro compagni di fede.

L'amore fraterno richiede spesso la grazia pratica e la misericordia e Paolo arrivò presto a questo punto. Egli spiegò la conversione di Onesimo e il nuovo valore dello schiavo nel ministero e la famiglia di Gesù Cristo (vv. 12-16). Questa trasformazione, insieme alla profonda amicizia di Paolo con entrambi gli uomini, fu la base per un nuovo inizio.

Questo non fu un appello poco profondo di Paolo, come a scri-

vere un “assegno in bianco” per conto di Onesimo per eventuali debiti (vv. 17-19). Egli portò la richiesta per una stretta, sapendo che l'amore e il carattere di Filemone avrebbero prevalso. Dalla conclusione, si può percepire l'unità dello Spirito tra tutti i santi coinvolti.

Applicazioni personali

Questo lavoro presenta l'incredibile potenza di Cristo a portare la guarigione alle vite spezzate. Esso comprende l'unione personale tra Gesù Cristo e il peccatore in fuga, così come il meraviglioso restauro di due credenti che erano precedentemente separati. Soltanto con l'esempio di perdono attraverso la Croce di Cristo, siamo in grado di superare le nostre ferite, gli errori, per riconciliarci ai nostri fratelli e sorelle in Cristo.

La rivelazione di Cristo

In questa epistola si applica con forza il messaggio dell'Evangelo. Una volta Onesimo, uno schiavo estraneo, è ora “un caro fratello” in Cristo, come pure lui (v. 16). Filemone viene sfidato a mostrare lo stesso perdono incondizionato che aveva ricevuto attraverso la grazia e l'amore di Gesù. L'offerta di Paolo a pagare un debito che non era il suo nome di uno schiavo penitente presentava un quadro chiaro dell'opera del Calvario. L'intercessione di Paolo era, inoltre, analoga all'intercessione in corso di Cristo con il Padre in nostro favore.

L'opera dello Spirito Santo

Anche se non espressamente menzionato in Filemone, lo Spirito Santo è stato sicuramente attivo nel ministero di Paolo e nella vita della Chiesa. È lo Spirito Santo che riveste di potenza i credenti, schiavi o liberi, nel corpo di Cristo (I Corinzi 12:13); e Paolo applica questa verità per la vita di Filemone e Onesimo. L'amore quale aspetto del frutto dello Spirito è evidente in tutta la lettera.



Schema del libro

Saluto (1:1-3);

**Prima parte. Ringraziamento
riguardante Filemone (1:4-7),**

- A. Elogio personale (1:4),
- B. Caratteristiche lodevoli (1:5-7).

**Seconda parte. Preoccupazione di
Paolo per Onesimo (1:8-21);**

- A. Un appello per l'accettazione

(1:8-16),

- B. Un impegno a rimborsare (1:17-19),
- C. Una fiducia nell'obbedienza (1:20, 21).

Terza parte. Preoccupazioni personali (1:22-25);

- A. La speranza per il rilascio (1:22),
- B. Saluti (1:23, 24),
- C. Benedizione (1:25).

FILEMONE 1

Indirizzo e saluti

Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto e compagno d'opera,² e alla sorella Apfia, e ad Archippo, nostro compagno d'armi, e alla chiesa che è in casa tua,³ grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.⁴ Io rendo sempre grazie all'Iddio mio, facendo menzione di te nelle mie preghiere,⁵ giacché odio parlare dell'amore e della fede che hai nel Signor Gesù e verso tutti i santi,⁶ e domando che la nostra comunione di fede sia efficace nel farti riconoscere ogni bene che si compia in noi, alla gloria di Cristo.⁷ Poiché ho provato una grande allegrezza e consolazione per tuo amore, perché il cuore dei santi è stato ricreato per mezzo tuo, o fratello.

Paolo interviene in favore di Onesimo

⁸Perciò, benché io abbia molta libertà in Cristo di comandarti quel che convien fare,⁹ preferisco fare appello alla tua carità, semplicemente come Paolo, vecchio, e adesso anche prigioniero di Cristo Gesù;¹⁰ ti prego

per il mio figliuolo che ho generato nelle mie catene,¹¹ per Onesimo che altra volta ti fu disutile, ma che ora è utile^a a te ed a me.¹² Io te l'ho rimandato, lui, ch'è quanto dire, le viscere mie.¹³ Avrei voluto tenerlo presso di me, affinché in vece tua mi servisse nelle catene che porto a motivo del Vangelo;¹⁴ ma, senza il tuo parere, non ho voluto far nulla, affinché il tuo beneficio non fosse come forzato, ma volontario.¹⁵ Infatti, per questo, forse, egli è stato per breve tempo separato da te, perché tu lo ricuperassi per sempre;¹⁶ non più come uno schiavo, ma come da più di uno schiavo, come un fratello caro specialmente a me, ma ora quanto più a te, e nella carne e nel Signore!¹⁷ Se dunque tu mi tieni per un consocio, ricevilo come faresti di me.¹⁸ Che se t'ha fatto alcun torto o ti deve qualcosa, addebitalo a me.¹⁹ Io, Paolo, lo scrivo di mio proprio pugno: Io lo pagherò; per non dirti che tu mi sei debitore perfino di te stesso.²⁰ Sì, fratello, io vorrei da te un qualche utile nel Signore; deh, ricrea il mio cuore in Cristo.²¹ Ti scrivo confidando nella tua ubbidienza, sapen-

^a *Utile*, allusione al nome di Onesimo che significa *utile*

do che tu farai anche al di là di quel che dico. ²²Preparami al tempo stesso un alloggio, perché spero che, per le vostre preghiere, io vi sarò donato. ²³Epafra, mio compagno di

prigione in Cristo Gesù, ti saluta. ²⁴Così fanno Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei compagni d'opera. ²⁵La grazia del Signor Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.



EBREI



La superiorità di Cristo

Scrittore

Ebrei non nomina il suo scrittore e non vi è unanimità della tradizione riguardo alla sua identità. Alcuni studiosi fanno notare alcune evidenze interne che possono indicare una paternità paolina, mentre altri suggeriscono che uno dei collaboratori di Paolo, come Barnaba o Apollo, potrebbero aver scritto il libro. La speculazione si è rivelata infruttuosa e la conclusione migliore può essere quella di Origene nel III secolo, che dichiarò che soltanto Dio sa per certo chi abbia scritto Ebrei.

Data e luogo

Il contenuto della lettera agli Ebrei indica che è stata scritta prima della distruzione del Tempio nel 70 d.C. (10:11; 13:11). L'unica prova relativa al luogo della scrittura del libro è il saluto inviato da "credenti provenienti dall'Italia" (13:24), forse indicando che lo scrittore era a Roma o scriveva ai cristiani di Roma.

Contesto e scopo

La maggior parte dei primi cristiani erano ebrei. A quanto pare si aspettavano che Cristo tornasse presto, ma il ritardo nella Sua venuta e le persecuzioni contro di loro (10:32-34) portò loro a chiedersi se avessero fatto la scelta giusta a diventare cristiani. Di conseguenza, erano in pericolo di tornare al giudaismo.

Questa epistola è stata scritta a motivo dei tentennamenti dei credenti ebrei per incoraggiarli a rimanere saldi nella loro fede. Lo scrittore sottolinea la schiacciante superiorità di Cristo su tut-

to quello che riguardava la Legge mosaica. Ciò che viene loro offerto per mezzo di Cristo è molto meglio di quello che è stato promesso sotto la dispensazione mosaica, per questo non avrebbero dovuto mai prendere in considerazione di tornare indietro. Lo scrittore si sofferma sulla gloria incomparabile della Persona e l'Opera di Cristo, mostrando la Sua supremazia sui profeti (1:1-3), gli angeli (1:4-2:18), Mosè (3:1-19), Giosuè (4:1-13), Aronne (4:14-7:18) e l'intero rituale del giudaismo (7:19-10:39).

Contenuto

Una parola chiave dell'epistola è "migliore", usato per descrivere Cristo e i benefici dell'Evangelo (6:9; 7:19, 22; 8:6; 9:10, 23; 10:34; 11:16, 26, 35, 40).

La maggior parte delle benedizioni del giudaismo aveva a che fare con le cose terrene: un tabernacolo terreno o Tempio, sacerdoti terreni, sacrifici terreni, un patto che prometteva la prosperità terrena. Al contrario, Cristo è "alla destra del Dio maestoso nei cieli" (1:3), dove Lui dispensa benedizioni celesti (3:1, 6:4, 8:5; 11:16; 12:22, 23).

Il punto più alto dell'epistola è la presentazione del sommo ministero sacerdotale del Signore. Cristo è Sommo Sacerdote, non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l'ordine di Melchisedec, che non aveva predecessori e successori nel sacerdozio. Così, Melchisedec era un tipo perfetto di Cristo, che ha ricevuto la carica di sommo sacerdote dalla chiamata diretta di Dio, non per successione (5:5, 6). Mentre il sacerdote Aronne aveva da offrire sacrifici continuamente per i propri peccati, così come per i peccati del popolo, Cristo una volta per tutte offrì la propria persona senza peccato come il sacrificio perfetto. Nella sua carne Egli ha sofferto ogni cosa, come i credenti, quindi Egli è in grado di intercedere con compassione per tutti i cristiani.

Il capitolo 11 elenca alcuni dei grandi eroi della fede dell'Antico Testamento. I versetti 4-35 registrano meravigliose benedizioni e le vittorie eccezionali ottenuti per mezzo della fede, mentre i versetti 36-38 presentano quelli che per fede sopportato prove grandi, la sofferenza e la persecuzione. Significativamente non si fa menzione dei peccati e delle carenze delle persone presenti. La ragione ovvia è che il sangue di Gesù Cristo aveva cancellato

i peccati e i le mancanze, in modo che le loro iniquità non sono più ricordate contro di loro.

Applicazioni personali

Sebbene Ebrei sia specificamente rivolto ai cristiani ebrei, i suoi insegnamenti e ammonimenti pratici sono ugualmente applicabili ai credenti non ebrei. In Cristo non vi è alcuna distinzione tra Ebreo e non ebreo (Colossesi 3:11). La Chiesa oggi necessita dell'insegnamento previsto nelle leggi dell'Antico Testamento, così come il culto veniva presentato in relazione Cristo e alla luce dell'Evangelo per la salvezza eterna di tutti. Il cristianesimo non è qualcosa di aggiunto al giudaismo. Si tratta di qualcosa di nuovo, una comprensione più completa dell'Alleanza dà un apprezzamento più ricca e meravigliosa del Nuovo Patto della grazia di Dio nostro Signore Gesù Cristo.

Mentre l'epistola è presentata soprattutto nel suo contenuto dottrinale, è anche particolarmente pratica. Dopo ogni passaggio dottrinale lo scrittore inserisce una sezione in cui egli dà alcuni ammonimenti molto acuti e potenti basati sugli insegnamenti presentati. Almeno quattordici volte si usa l'espressione "lasciare" o "farci" (4:11, 14, 16; 6:1; 10:22, 23, 24, 25; 12:1, 28; 13:13, 15).

La rivelazione di Cristo

In Ebrei Cristo è descriverlo come un sacerdote che ministra nel santuario sacro di Dio, il quale ha offerto Sé stesso in sacrificio perfetto. Nel tentativo di tentare di impedire che i lettori apostatassero dalla fede, lo scrittore sottolinea la superiorità di Cristo su tutto ciò che Lo ha preceduto nell'Antico Testamento. Ebrei, come nessun altro libro della Bibbia, sottolinea l'importanza e il ministero di Cristo in relazione ai tipi dell'Antico Patto.

L'opera dello Spirito Santo

Il ministero dello Spirito Santo è visto in una varietà di modi, applicando sia nell'Antico che del Nuovo Testamento: i doni dello Spirito Santo per il ministero (2:4); la testimonianza dell'ispirazione dell'Antico Testamento (3:7; 10:15); nell'esperienza dei credenti (6:4); per comprendere le verità spirituali (9:8); nell'adempimento del ministero di Gesù (9:14); per chi apostata dalla fede (10:29).



Schema di Ebrei

Prima parte. La superiorità della Persona di Cristo Gesù (1:1-4:13);

- A. Gesù superiore ai profeti (1:1-3),
- B. Gesù superiore agli angeli (1:4-2:18),
Primo avvertimento: contro la rinuncia della fede (2:2-4),
- C. Gesù superiore a Mosè (3:1-19),
- D. Gesù superiore a Giosuè (4:1-13),
Secondo avvertimento: contro l'incredulità (4:1-3, 11-13).

Seconda parte. La superiorità del ministero di Cristo Gesù (4:4-10:18),

- A. Gesù superiore ad Aronne (4:14-5:10),
 - 1. Comprensione e compassione (4:14-5:4),
 - 2. Dopo l'ordine di Melchisedec (5:5-10),
Terzo avvertimento: contro la mancanza di maturità (5:11-6:20),
- B. Il sacerdozio di Melchisedec: figura Cristo (7:1-8:5),
 - 1. Aronne pagò le decime a Melchisedec (7:1-10),
 - 2. Il sacerdote imperfetto di Aronne (7:11-22),
 - 3. Tutti i sacerdoti morirono (7:23-28),

- 4. Il sacerdozio di Aronne era un'ombra (8:1-5),
- C. Gesù mediatore di un Patto migliore (8:6-10:18),
 - 1. Il Patto migliore (8:6-13),
 - 2. Il santuario e la Vecchia Alleanza dei sacrifici (9:1-10),
 - 3. La nuova alleanza dei sacrifici (9:11-10:18).

Terza parte. La superiorità del cammino di fede (10:19-13:25),

- A. La dichiarazione della pienezza della fede (10:19-11:40),
 - 1. L'invito alla fermezza della fede (10:19-39),
Quarta avvertimento: non tornare indietro (10:26-39),
 - 2. La descrizione della fede (11:1-3),
 - 3. Gli eroi della fede (11:4-40),
- B. La resistenza della fede (12:1-29),
 - 1. La resistenza di Gesù (12:1-4),
 - 2. Il valore della disciplina (12:5-24),
Quinto avvertimento: contro il rifiuto di Dio (12:25-29),
- C. Esortazione all'amore (13:1-17),
 - 1. L'amore nel sociale (13:1-6),
 - 2. L'amore nella sfera religiosa (13:7-17),
- D. Conclusione (13:18-25).

EBREI 1

Dio ha parlato per mezzo del figlio

Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de' profeti, ²in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo, ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale pure ha creato i mondi; ³il quale, essendo lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza, quand'ebbe fatta la purificazione dei peccati, si pose a sedere alla destra della Maestà ne' luoghi altissimi,

Superiorità dei figli di Dio rispetto agli angeli

⁴diventato così di tanto superiore agli angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro. ⁵Infatti, a qual degli angeli diss'Egli mai: *Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato?* e di nuovo: *Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figliuolo?* ⁶E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: *Tutti gli angeli di Dio l'adorino!* ⁷E mentre degli angeli dice: *Dei suoi angeli Ei fa dei venti, e dei*

suoi ministri fiamme di fuoco, ⁸dice del Figliuolo: *Il tuo trono, o Dio, è ne' secoli dei secoli, e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno.* ⁹*Tu hai amata la giustizia e hai odiata l'iniquità; perciò Dio, l'Iddio tuo, ha unto te d'olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.* ¹⁰E ancora: *Tu, Signore, nel principio, fondasti la terra, e i cieli son opera delle tue mani.* ¹¹*Essi periranno, ma tu dimori; invecchieranno tutti come un vestito,* ¹²e li avvolgerai come un mantello, e saranno mutati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non verranno meno. ¹³Ed a qual degli angeli diss'Egli mai: *Siedi alla mia destra finché abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi?* ¹⁴Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?

EBREI 2

Una così grande salvezza

Perciò bisogna che ci atteniamo vie più alle cose udite, che talora non siam portati via lungi da esse. ²Perché, se la parola pronunziata per mezzo d'angeli si dimostrò ferma, e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta

retribuzione, ³come scapperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? La quale, dopo essere stata prima annunciata dal Signore, ci è stata confermata da quelli che l'avevano udita, ⁴mentre Dio stesso aggiungeva la sua testimonianza alla loro, con de' segni e de' prodigi, con opere potenti svariate, e con doni dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà.

Volontaria umiliazione di Cristo

⁵Difatti, non è ad angeli ch'Egli ha sottoposto il mondo a venire del quale parliamo; ⁶anzi, qualcuno ha in un certo luogo attestato dicendo: *Che cos'è l'uomo che tu ti ricordi di lui o il figliuol dell'uomo che tu ti curi di lui?* ⁷*Tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli; l'hai coronato di gloria e d'onore;* ⁸*tu gli hai posto ogni cosa sotto i piedi.* Col sottoporgli tutte le cose, Egli non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma al presente non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte; ⁹ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per

tutti. ¹⁰Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza. ¹¹Poiché e colui che santifica e quelli che son santificati, provengon tutti da uno; per la qual ragione egli non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹²dicendo: *Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo alla raunanza canterò la tua lode.* ¹³E di nuovo: *Io metterò la mia fiducia in Lui.* E di nuovo: *Ecco me e i figliuoli che Dio mi ha dati.* ¹⁴Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché, mediante la morte, distruggesse colui che avea l'impero della morte, cioè il diavolo, ¹⁵e liberasse tutti quelli che per il timor della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù. ¹⁶Poiché, certo, egli non viene in aiuto ad angeli, ma viene in aiuto alla progenie d'Abramo. ¹⁷Laonde egli doveva esser fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli, affinché diventasse un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione dei pec-

cati del popolo. ¹⁸Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati.

EBREI 3

Cristo superiore a Mosè

Perciò, fratelli santi, che siete partecipi d'una celeste vocazione, considerate Gesù, l'Apóstolo e il Sommo Sacerdote della nostra professione di fede, ²il quale è fedele a Colui che l'ha costituito, come anche lo fu Mosè in tutta la casa di Dio. ³Poiché egli è stato reputato degno di tanta maggior gloria che Mosè, di quanto è maggiore l'onore di Colui che fabbrica la casa, in confronto di quello della casa stessa. ⁴Poiché ogni casa è fabbricata da qualcuno; ma chi ha fabbricato tutte le cose è Dio. ⁵E Mosè fu bensì fedele in tutta la casa di Dio come servitore per testimoniar delle cose che dovevano esser dette; ⁶ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se riteniam ferma sino alla fine



la nostra franchezza e il vanto della nostra speranza.

Il riposo di Dio

⁷Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi, *se udite la sua voce,* ⁸*non indurate i vostri cuori, come nel dì della provocazione, come nel dì della tentazione nel deserto* ⁹*dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla prova, e videro le mie opere per quarant'anni!* ¹⁰*Perciò mi disgustai di quella generazione, e dissi: Sempre erra il cuor loro; ed essi non han conosciuto le mie vie,* ¹¹*talché giurai nell'ira mia: Non entreranno nel mio riposo!* ¹²Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente; ¹³ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finché si può dire: «Oggi», onde nessuno di voi sia indurato per inganno del peccato; ¹⁴poiché siam diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniam ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio, ¹⁵mentre ci vien detto: Oggi, *se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori, come nel dì della provocazione.* ¹⁶Infatti, chi furono quelli che dopo averlo udito lo provocarono? Non furon forse tutti quelli ch'erano usciti

dall'Egitto, condotti da Mosè? ¹⁷E chi furon quelli di cui si disgustò durante quarant'anni? Non furon essi quelli che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto? ¹⁸E a chi giurò Egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furon disubbidienti? ¹⁹E noi vediamo che non vi poterono entrare a motivo dell'incredulità.

EBREI 4

Temiamo dunque che allora, rimanendo una promessa d'entrare nel suo riposo, alcuno di voi non appaia esser rimasto indietro. ²Poiché a noi come a loro è stata annunciata una buona novella; ma la parola udita non giovò loro nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano udita. ³Poiché noi che abbiám creduto entriamo in quel riposo, siccome Egli ha detto: *Talché giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!* e così disse, benché le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo. ⁴Perché in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: *E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere;* ⁵e in questo passo di nuovo: *Non entre-*

ranno nel mio riposo! ⁶Poiché dunque è riserbato ad alcuni d'entrarvi e quelli ai quali la buona novella fu prima annunciata non v'entrarono a motivo della loro disubbidienza, ⁷Egli determina di nuovo un giorno «Oggi» dicendo nei Salmi, dopo lungo tempo, come s'è detto dianzi: *Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori!* ⁸Infatti, se Giosuè avesse dato loro il riposo, Iddio non avrebbe di poi parlato d'un altro giorno. ⁹Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio; ¹⁰poiché chi entra nel riposo di Lui si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. ¹¹Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza. ¹²Perché la parola di Dio è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore. ¹³E non v'è creatura alcuna che sia occulta davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte dinanzi agli occhi di Co-



lui al quale abbiám da render ragione.

Gesù, nostro sommo sacerdote

¹⁴Avendo noi dunque un gran Sommo Sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo fermamente la professione della nostra fede. ¹⁵Perché non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre infermità; ma ne abbiamo uno che in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per esser soccorsi al momento opportuno.

EBREI 5

Gesù superiore ai sommi sacerdoti dell'antico Patto

Poiché ogni sommo sacerdote, preso di fra gli uomini, è costituito a pro degli uomini, nelle cose concernenti Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati; ²e può aver convenevole compassione verso gl'ignoranti e gli erranti, perché anch'egli è circondato

da infermità; ³ed è a cagion di questa ch'egli è obbligato ad offrir dei sacrifici per i peccati, tanto per se stesso quanto per il popolo. ⁴E nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aronne. ⁵Così anche Cristo non si prese da sé la gloria d'esser fatto Sommo Sacerdote; ma l'ebbe da Colui che gli disse: *Tu sei il mio Figliuolo; oggi t'ho generato;* ⁶come anche in altro luogo Egli dice: *Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.* ⁷Il quale, ne' giorni della sua carne, avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e supplicazioni a Colui che lo potea salvar dalla morte, ed avendo ottenuto d'esser liberato dal timore, ⁸benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; ⁹ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, ¹⁰autore d'una salvezza eterna, essendo da Dio proclamato Sommo Sacerdote *secondo l'ordine di Melchisedec.*

Necessità di maturità spirituale

¹¹Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a spiegare, perché siete diventati duri d'orecchi. ¹²Poiché, men-

tre per ragion di tempo dovreste esser maestri, avete di nuovo bisogno che vi s'insegnino i primi elementi degli oracoli di Dio; e siete giunti a tale che avete bisogno di latte e non di cibo sodo. ¹³Perché chiunque usa il latte non ha esperienza della parola della giustizia, poiché è bambino; ¹⁴ma il cibo sodo è per uomini fatti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male.

EBREI 6

Grave ammonimento a chi abbandona la verità che ha conosciuta

Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, ²della dottrina dei battesimi e della imposizione delle mani, della risurrezione de' morti e del giudizio eterno. ³E così faremo, se pur Dio lo permette. ⁴Perché quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo ⁵e hanno gustato la buo-

na parola di Dio e le potenze del mondo a venire, ⁶se cadono, è impossibile rinnovarli da capo a ravvedimento, poiché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figliuol di Dio, e lo espongono ad infamia. ⁷Infatti, la terra che beve la pioggia che viene spesse volte su lei, e produce erbe utili a quelli per i quali è coltivata, riceve benedizione da Dio; ⁸ma se porta spine e triboli, è riprovata e vicina ad esser maledetta; e la sua fine è d'esser arsa.

Promessa e speranza

⁹Peraltro, dilette, quantunque parliamo così, siamo persuasi, riguardo a voi, di cose migliori e attinenti alla salvezza; ¹⁰poiché Dio non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete mostrato verso il suo nome coi servizi che avete reso e che rendete tuttora ai santi. ¹¹Ma desideriamo che ciascun di voi dimostri fino alla fine il medesimo zelo per giungere alla pienezza della speranza, ¹²onde non diventiate indolenti ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza eredano le promesse. ¹³Poiché, quando Iddio fece la promessa ad Abramo, siccome non potea giurare per alcuno maggiore di lui, giurò per se stesso,

¹⁴dicendo: *Certo, ti benedirò e ti moltiplicherò grandemente.* ¹⁵E così, avendo aspettato con pazienza, Abramo ottenne la promessa. ¹⁶Perché gli uomini giurano per qualcuno maggiore di loro; e per essi il giuramento è la conferma che pone fine ad ogni contestazione. ¹⁷Così, volendo Iddio mostrare vie meglio agli eredi della promessa la immutabilità del suo consiglio, intervenne con un giuramento, ¹⁸affinché, mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione noi, che abbiam cercato il nostro rifugio nell'afferrar saldamente la speranza che ci era posta dinanzi, ¹⁹la quale noi teniamo qual àncora dell'anima, sicura e ferma e penetrante di là dalla cortina^a, ²⁰dove Gesù è entrato per noi qual precursore, essendo divenuto *Sommo Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.*



a *Cortina*: tenda che, nel santuario, separava il luogo santo dal luogo santissimo, dove il sommo sacerdote poteva entrare una volta all'anno

EBREI 7

Melchisedec, figura emblematica di Cristo

Poiché questo Melchisedec, Re di Salem,^b sacerdote dell'Iddio altissimo, che andò incontro ad Abramo quand'egli tornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse, ^{2a}a cui Abramo diede anche la decima d'ogni cosa, il quale in prima, secondo la interpretazione del suo nome, è Re di giustizia^c, e poi anche Re di Salem, vale a dire Re di pace, ³senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuol di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo. ⁴Or considerate quanto grande fosse colui al quale Abramo, il patriarca, dette la decima del meglio della preda. ⁵Or quelli d'infra i figliuoli di Levi che ricevono il sacerdozio, hanno bensì ordine, secondo la legge, di prender le decime dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché questi siano usciti dai lombi d'Abramo; ⁶quello, invece, che non è della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedis-

b *Salem*: pace, salvezza

c *Melchisedec*: re di giustizia

se colui che avea le promesse!
⁷Ora, senza contraddizione, l'inferiore è benedetto dal superiore; ⁸e poi, qui, quelli che prendon le decime son degli uomini mortali; ma là le prende uno di cui si attesta che vive.
⁹E, per così dire, nella persona d'Abramo, Levi stesso, che prende le decime, fu sottoposto alla decima; ¹⁰perchègli era ancora ne' lombi di suo padre, quando Melchisedec incontrò Abramo. ¹¹Ora, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su quello è basata la legge data al popolo), che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote *secondo l'ordine di Melchisedec* e non scelto secondo l'ordine d'Aronne? ¹²Poiché, mutato il sacerdozio, avviene per necessità anche un mutamento di legge.
¹³Difatti, colui a proposito del quale queste parole son dette, ha appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno s'è accostato all'altare; ¹⁴perché è ben noto che il nostro Signore è sorto dalla tribù di Giuda, circa la quale Mosè non disse nulla che concernesse il sacerdozio. ¹⁵E la cosa è ancora vie più evidente se sorge, a somiglianza di Melchisedec, ¹⁶un altro sacerdote che è stato fatto

tale non a tenore di una legge dalle prescrizioni carnali, ma in virtù della potenza di una vita indissolubile; ¹⁷poiché gli è resa questa testimonianza: *Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.*
¹⁸Giacché qui v'è bensì l'abrogazione del comandamento precedente a motivo della sua debolezza e inutilità ¹⁹(poiché la legge non ha condotto nulla a compimento), ma v'è altresì l'introduzione d'una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio. ²⁰E in quanto ciò non è avvenuto senza giuramento (poiché quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento, ²¹ma egli lo è con giuramento, per opera di Colui che ha detto: *Il Signore l'ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote in eterno*), ²²è di tanto più eccellente del primo il patto del quale Gesù è divenuto garante. ²³Inoltre, quelli sono stati fatti sacerdoti in gran numero, perché per la morte erano impediti di durare; ²⁴ma questi, perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; ²⁵ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro. ²⁶E infatti a noi conveniva

un sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al disopra de' cieli; ²⁷il quale non ha ogni giorno bisogno, come gli altri sommi sacerdoti, d'offerir de' sacrifici prima per i proprî peccati e poi per quelli del popolo; perché questo egli ha fatto una volta per sempre, quando ha offerto se stesso. ²⁸La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo, che è stato reso perfetto per sempre.

EBREI 8

Gesù Cristo, mediatore del nuovo Patto

Ora, il punto capitale delle cose che stiamo dicendo, è questo: che abbiamo un tal Sommo Sacerdote, che si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli, ²ministro del santuario e del vero tabernacolo^a, che il Signore, e non un uomo, ha eretto. ³Poiché ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni e sacrifici; ond'è necessario che an-

che questo Sommo Sacerdote abbia qualcosa da offrire. ⁴Or, se fosse sulla terra, egli non sarebbe neppur sacerdote, perché ci son quelli che offrono i doni secondo la legge, ⁵i quali ministrano in quel che è figura e ombra delle cose celesti, secondo che fu detto da Dio a Mosè quando questi stava per costruire il tabernacolo: *Guarda, Egli disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.* ⁶Ma ora egli ha ottenuto un ministero di tanto più eccellente, ch'egli è mediatore d'un patto anch'esso migliore, fondato su migliori promesse. ⁷Poiché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo per un secondo. ⁸Difatti, Iddio, biasimando il popolo, dice: *Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, un patto nuovo; ⁹non un patto come quello che feci coi loro padri nel giorno che li presi per la mano per trarli fuori dal paese d'Egitto; perché essi non han perseverato nel mio patto, ed io alla mia volta non mi son curato di loro, dice il Signore.* ¹⁰E questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: *Io porrò le mie leggi nelle loro menti, e le*

a Tabernacolo: santuario che Israele trasportava nel deserto

scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. ¹¹E non instruiranno più ciascuno il proprio concittadino e ciascuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Perché tutti mi conosceranno, dal minore al maggiore di loro, ¹²poiché avrò misericordia delle loro iniquità, e non mi ricorderò più dei loro peccati. ¹³Dicendo: Un nuovo patto, Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quel che diventa antico e invecchia è vicino a sparire.

EBREI 9

Sacrificio perfetto e unico di Cristo

Or anche il primo patto avea delle norme per il culto e un santuario terreno. ²Infatti fu preparato un primo tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola, e la presentazione de' pani; e questo si chiamava il Luogo santo. ³E dietro la seconda cortina v'era il tabernacolo detto il Luogo santissimo, ⁴contenente un turibolo d'oro, e l'arca del patto, tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aronne che avea fiorito, e le tavole del patto. ⁵E sopra l'ar-

ca, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio. Delle quali cose non possiamo ora parlare partitamente. ⁶Or essendo le cose così disposte, i sacerdoti entrano bensì continuamente nel primo tabernacolo per compiervi gli atti del culto; ⁷ma nel secondo, entra una volta solamente all'anno il solo sommo sacerdote, e non senza sangue, il quale egli offre per se stesso e per gli errori del popolo. ⁸Lo Spirito Santo volea con questo significare che la via al santuario non era ancora manifestata finché sussisteva ancora il primo tabernacolo. ⁹Esso è una figura per il tempo attuale, conformemente alla quale s'offron doni e sacrifici che non possono, quanto alla coscienza, render perfetto colui che offre il culto, ¹⁰poiché si tratta solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole carnali imposte fino al tempo della riforma. ¹¹Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire non di questa creazione, ¹²e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel san-

tuario, avendo acquistata una redenzione eterna. ¹³Perché, se il sangue di becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli che son contaminati santificano in modo da dar la purità della carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente? ¹⁵Ed è per questa ragione che egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa. ¹⁶Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. ¹⁷Perché un testamento è valido quand'è avvenuta la morte; poiché non ha valore finché vive il testatore. ¹⁸Ond'è che anche il primo patto non è stato inaugurato senza sangue. ¹⁹Difatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue de' vitelli e de' becchi con acqua, lana scarlatta ed issopo, e ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰dicendo: Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato

sia fatto con voi. ²¹E parimente asperse di sangue il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. ²²E secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c'è remissione. ²³Era dunque necessario che le cose raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi mezzi, ma le cose celesti stesse doveano esserlo con sacrifici più eccellenti di questi. ²⁴Poiché Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi; ²⁵e non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo; ²⁶ché, in questo caso, avrebbe dovuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine de' secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio. ²⁷E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola, per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a quelli che l'aspettano per la loro salvezza.

EBREI 10

Poiché la legge, avendo un'ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrificî, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, render perfetti quelli che s'accostano a Dio.² Altrimenti non si sarebb'egli cessato d'offerirli, non avendo più gli adoratori, una volta purificati, alcuna coscienza di peccati?³ Invece in quei sacrificî è rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; ⁴perché è impossibile che il sangue di tori e di becchi tolga i peccati.⁵ Perciò, entrando nel mondo, egli dice: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo;*⁶ *non hai gradito né olocausti né sacrificî per il peccato.*⁷ *Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà.*⁸ Dopo aver detto prima: *Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrificî, né offerte, né olocausti, né sacrificî per il peccato* (i quali sono offerti secondo la legge), egli dice poi: ⁹*Ecco, io vengo per fare la tua volontà.* Egli toglie via il primo per stabilire il secondo.¹⁰ In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati,

mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.¹¹ E mentre ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte gli stessi sacrificî che non possono mai togliere i peccati,¹² questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio,¹³ aspettando solo più che i suoi nemici sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi.¹⁴ Perché con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati.¹⁵ E anche lo Spirito Santo ce ne rende testimonianza. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶*Questo è il patto che farò con loro dopo que' giorni, dice il Signore: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle loro menti,* egli aggiunge: ¹⁷*E non mi ricorderò più de' loro peccati e delle loro iniquità.*¹⁸ Ora, dovè remissione di queste cose, non c'è più luogo a offerta per il peccato.

*Esortazione a perseverare
nella fede*

¹⁹Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario in virtù del sangue di Gesù,²⁰ per quella via recente e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire

la sua carne,²¹ e avendo noi un gran Sacerdote sopra la casa di Dio,²² accostiamoci di vero cuore, con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica dalla mala coscienza, e il corpo lavato d'acqua pura.²³ Riteniam fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse.²⁴ E facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci a carità e a buone opere,²⁵ non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni son usi di fare, ma esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi il gran giorno.²⁶ Perché, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non resta più alcun sacrificio per i peccati;²⁷ rimangono una terribile attesa del giudizio e l'ardor d'un fuoco che divorerà gli avversari.²⁸ Uno che abbia violato la legge di Mosè, muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni.²⁹ Di qual peggior castigo stimete voi che sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio e avrà tenuto per profano il sangue del patto col quale è stato santificato, e avrà oltraggiato lo Spirito della gra-

zia?³⁰ Poiché noi sappiamo chi è Colui che ha detto: *A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione!* E ancora: *Il Signore giudicherà il suo popolo.*³¹ È cosa spaventevole cadere nelle mani dell'Iddio vivente.³² Ma ricordatevi dei giorni di prima, quando, dopo essere stati illuminati, voi sosteneste una così gran lotta di patimenti:³³ sia collessere esposti a vituperio e ad afflizioni, sia collessere partecipi della sorte di quelli che eran così trattati.³⁴ Infatti, voi simpatizzaste coi carcerati, e accettaste con allegrezza la ruberia de' vostri beni, sapendo d'aver per voi una sostanza migliore e permanente.³⁵ Non gettate dunque via la vostra franchezza la quale ha una grande ricompensa!³⁶ Poiché voi avete bisogno di costanza, affinché, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate quel che v'è promesso. Perché:³⁷ *Ancora un brevissimo tempo, e colui che ha da venire verrà e non tarderà;*³⁸ *ma il mio giusto vivrà per fede; e se si trae indietro, l'anima mia non lo gradisce.*³⁹ Ma noi non siamo di quelli che si traggono indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per salvar l'anima.

EBREI 11

*Esempi di fede nell'Antico
Testamento*

Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono. ²Infatti, per essa fu resa buona testimonianza agli antichi. ³Per fede intendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; cosicché le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti. ⁴Per fede Abele offerse a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo d'essa gli fu resa testimonianza ch'egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo d'essa, benché morto, egli parla ancora. ⁵Per fede Enoc fu trasportato perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio l'avea trasportato; poiché avanti che fosse trasportato fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio. ⁶Or senza fede è impossibile piacerli; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano. ⁷Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la

salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede. ⁸Per fede Abramo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli avea da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. ⁹Per fede soggiornò nella terra promessa, come in terra straniera, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, ¹⁰perché aspettava la città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio. ¹¹Per fede Sara anch'ella benché fuori d'età, ricevette forza di concepire, perché reputò fedele Colui che avea fatto la promessa. ¹²E perciò, da uno solo, e già svigorito, è nata una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la rena lungo la riva del mare che non si può contare. ¹³In fede morirono tutti costoro, senz'aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra. ¹⁴Poiché quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. ¹⁵E se pur si ricordavano di quella ond'erano usciti, certo avean tempo di ritornarvi. ¹⁶Ma ora ne

desiderano una migliore, cioè una celeste; perciò Iddio non si vergogna d'esser chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città. ¹⁷Per fede Abramo, quando fu provato, offerse Isacco; ed egli, che avea ricevuto le promesse, offerse il suo unigenito: egli, a cui era stato detto: ¹⁸*È in Isacco che ti sarà chiamata una progenie*, ¹⁹ritenendo che Dio è potente anche da far risuscitare dai morti; ond'è che lo riebbe per una specie di risurrezione. ²⁰Per fede Isacco diede a Giacobbe e ad Esaù una benedizione concernente cose future. ²¹Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe, e adorò appoggiato in cima al suo bastone. ²²Per fede Giuseppe, quando stava per morire, fece menzione dell'esodo de' figliuoli d'Israele, e diede ordini intorno alle sue ossa. ²³Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché vedevano che il bambino era bello; e non temettero il comandamento del re. ²⁴Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone, ²⁵scegliendo piuttosto d'esser maltrattato col popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri

del peccato; ²⁶stimando egli il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori d'Egitto, perché riguardava alla remunerazione. ²⁷Per fede abbandonò l'Egitto, non temendo l'ira del re, perché stette costante, come vedendo Colui che è invisibile. ²⁸Per fede celebrò la Pasqua e fece lo spruzzamento del sangue affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. ²⁹Per fede passarono il Mar Rosso come per l'asciutto; il che tentando fare gli Egizî, furono inabissati. ³⁰Per fede caddero le mura di Gerico, dopo essere state circuite per sette giorni. ³¹Per fede Raab, la meretrice, non perì coi disubbidienti, avendo accolto le spie in pace. ³²E che dirò di più? poiché il tempo mi verrebbe meno se narrassi di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefe, di Davide, di Samuele e dei profeti, ³³i quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero adempimento di promesse, turaron le gole di leoni, ³⁴spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. ³⁵Le donne ricuperarono per risurrezione i loro morti; e altri furon martirizzati

non avendo accettata la loro liberazione affin di ottenere una risurrezione migliore; ³⁶altri patirono scherni e flagelli, e anche catene e prigione. ³⁷Furon lapidati, furon segati, furono uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, ³⁸maltrattati (di loro il mondo non era degno), vaganti per deserti e monti e spelonche e per le grotte della terra. ³⁹E tutti costoro, pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato promesso, ⁴⁰perché Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione senza di noi.

EBREI 12

Esortazione a perseverare nella prova

Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da sì gran nuvolo di testimoni, deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi, riguardando a Gesù, ²duce e perfetto esempio di fede, il quale per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce sprezzando

il vituperio, e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio. ³Poiché, considerate colui che sostenne una tale opposizione dei peccatori contro a sé, onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo. ⁴Voi non avete ancora resistito fino al sangue, lottando contro il peccato; ⁵e avete dimenticata l'esortazione a voi rivolta come a figliuoli: *Figliuol mio, non far poca stima della disciplina del Signore, e non ti perder d'animo quando sei da lui ripreso; ⁶perché il Signore corregge colui ch'Egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'Egli gradisce.* ⁷È a scopo di disciplina che avete a sopportar queste cose. Iddio vi tratta come figliuoli; poiché qual è il figliuolo che il padre non corregga? ⁸Che se siete senza quella disciplina della quale tutti hanno avuto la loro parte, siete dunque bastardi, e non figliuoli. ⁹Inoltre, abbiamo avuto per correttori i padri della nostra carne, eppur li abbiamo riveriti; non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti per aver vita? ¹⁰Quelli, infatti, per pochi giorni, come pareva loro, ci correggevano; ma Egli lo fa per l'util nostro, affinché siamo partecipi della sua santità. ¹¹Or ogni disciplina sembra,

è vero, per il presente non esser causa d'allegrezza, ma di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati. ¹²Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti; ¹³e fate de' sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel che è zoppo non esca fuor di strada, ma sia piuttosto guarito. ¹⁴Procacciate pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore; ¹⁵badando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia sì che molti di voi restino infetti; ¹⁶che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura. ¹⁷Poiché voi sapete che anche quando più tardi volle ereditare la benedizione fu respinto, perché non trovò luogo a pentimento, sebbene la richiedesse con lagrime. ¹⁸Poiché voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, avvolto nel fuoco, né alla caligine, né alla tenebria, né alla tempesta, ¹⁹né al suono della tromba, né alla voce che parlava in modo che quelli che la udirono richiesero che niuna parola fosse loro più rivolta ²⁰perché non potea-

no sopportar l'ordine: *Se anche una bestia tocchi il monte sia lapidata;* ²¹e tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante; ²²ma voi siete venuti al monte di Sion, e alla città dell'Iddio vivente, che è la Gerusalemme celeste, e alla festante assemblea delle miriadi degli angeli, ²³e alla Chiesa de' primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il Giudice di tutti, e agli spiriti de' giusti resi perfetti, ²⁴e a Gesù, il mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione che parla meglio di quello d'Abele. ²⁵Guardate di non rifiutare Colui che parla; perché, se quelli non scamparono quando rifiutarono Colui che rivelava loro in terra la sua volontà, molto meno scamperemo noi se voltiam le spalle a Colui che parla dal cielo; ²⁶la cui voce scosse allora la terra, ma che adesso ha fatto questa promessa: *Ancora una volta farò tremare non solo la terra, ma anche il cielo.* ²⁷Or questo «ancora una volta» indica la remozione delle cose scosse, come di cose fatte, onde sussistan ferme quelle che non sono scosse. ²⁸Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo così a

Dio un culto accettevole, con riverenza e timore! ²⁹Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.

EBREI 13

Esortazioni varie; saluti

L'amor fraterno continui fra voi. Non dimenticate l'ospitalità; ²perché, praticandola, alcuni, senza saperlo, hanno albergato degli angeli. ³Ricordatevi de' carcerati, come se foste in carcere con loro; di quelli che sono maltrattati, ricordando che anche voi siete nel corpo. ⁴Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti, e sia il talamo incontaminato; poiché Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri. ⁵Non siate amanti del danaro, siate contenti delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: *Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò.* ⁶Talché possiam dire con piena fiducia: *Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che mi potrà far l'uomo?* ⁷Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali v'hanno annunziato la parola di Dio; e considerando com'hanno finito la loro carriera, imitate la loro fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno. ⁹Non siate trasportati qua e là

da diverse e strane dottrine; poiché è bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia, e non da pratiche relative a vivande, dalle quali non ritrassero alcun giovamento quelli che le osservarono. ¹⁰Noi abbiamo un altare del quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono il tabernacolo. ¹¹Poiché i corpi degli animali il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario come un'offerta per il peccato, sono arsi fuori del campo. ¹²Perciò anche Gesù, per santificare il popolo col proprio sangue, soffrì fuor della porta. ¹³Usciamo quindi fuori del campo e andiamo a lui, portando il suo vituperio. ¹⁴Poiché non abbiám qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura. ¹⁵Per mezzo di lui, dunque, offriam del continuo a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra confessanti il suo nome! ¹⁶E non dimenticate di esercitar la beneficenza e di far parte agli altri de' vostri beni; perché è di tali sacrifici che Dio si compiace. ¹⁷Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinché facciano questo con allegrezza e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe

d'alcun utile. ¹⁸Pregate per noi, perché siam persuasi d'aver una buona coscienza, desiderando di condurci onestamente in ogni cosa. ¹⁹E vie più v'è sorto a farlo, onde io vi sia più presto restituito. ²⁰Or l'Iddio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il gran Pastore delle pecore, Gesù nostro Signore, ²¹vi renda compiuti in ogni bene, onde facciate la sua volontà, operando in voi quel che

è gradito nel suo cospetto, per mezzo di Gesù Cristo; a Lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen. ²²Or, fratelli, comportate, vi prego, la mia parola d'esortazione; perché v'ho scritto brevemente. ²³Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà; con lui, se vien presto, io vi vedrò. ²⁴Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano. ²⁵La grazia sia con tutti voi. Amen.



GIACOMO

*La necessità di una fede viva***Scrittore**

Lo scrittore di questa lettera si identifica semplicemente come Giacomo. Il nome era piuttosto comune, il Nuovo Testamento presenta almeno cinque uomini con questo nome, due dei quali erano discepoli di Gesù e uno dei quali era suo fratello. La tradizione ha attribuito il libro al fratello del Signore e non c'è motivo di mettere in discussione questo punto di vista. Evidentemente lo scrittore era ben noto, Giacomo, il fratello di Gesù, divenne il pastore della chiesa di Gerusalemme nel giro di poco tempo (Atti 12:17; 15:13-21; 21:18; Galati 1:19; 2:9, 12). Il linguaggio dell'epistola è simile al discorso di Giacomo in Atti 15. Egli era apparentemente un non credente durante il ministero di Gesù (Giovanni 7:3-5). Egli divenne credente dopo la resurrezione di Cristo (I Corinzi 15:7) e si convertì al Signore venendo annoverato tra i credenti in Atti 1:14.

Data

Lo storico ebreo Giuseppe Flavio indica che Giacomo fu lapidato a morte nel 62 d.C., per cui se egli è lo scrittore della lettera, è stata evidentemente scritta prima di tale data. Il contenuto del libro suggerisce che potrebbe essere stata scritta già come una data poco prima Consiglio di Gerusalemme di Atti 15, che venne convocato circa nel 49 d.C.. Non possiamo essere dogmatici,

possiamo concludere però che la lettera è stata probabilmente scritta tra il 48 e 62 d.C..

Scopo

Giacomo è prevalentemente pratico ed etico, sottolineando il dovere piuttosto che la dottrina. Lo scrittore scrisse per rimproverare la vergognosa negligenza di certi doveri cristiani. In tal modo, analizzò la natura della fede genuina e esortò i suoi lettori a dimostrare la validità della loro esperienza con Cristo. La sua preoccupazione era la realtà suprema nella religione ed espose le pretese pratiche dell'Evangelo.

Contenuto

Invece di speculare o dibattere su teorie religiose, Giacomo dirige i suoi lettori verso la vita divina. Dall'inizio alla fine lo stato d'animo della sua lettera è un imperativo. In 108 versetti, 54 ci sono comandi chiari e 7 volte Giacomo richiama l'attenzione alle sue dichiarazioni utilizzando termini che sono di importanza fondamentale. Questo "servo di Dio" (1:1) scrive come una supervisione altri servi. Il risultato è una dichiarazione dell'etica cristiana, che si trova alla pari con tale insegnamento nel Nuovo Testamento.

Applicazioni personali

La chiamata del libro per la vita etica basata sull'Evangelo fornisce la sua rilevanza. Giacomo dà un'esposizione pratica della "religione pura e genuina" (1:27). Le sue due sottolineature sono fondamentali per la crescita personale nella vita spirituale e per la sensibilità nelle relazioni sociali. Ogni fede che non si occupa di entrambe le questioni personali e sociali è una fede morta. Il messaggio di Giacomo parla soprattutto a coloro che sono inclini a parlare con il loro cammino verso il cielo, invece di appiattare loro strada.

La rivelazione di Cristo

A partire dal primo versetto e proseguendo per tutta la lettera, Giacomo riconosce la signoria di Gesù, riferendosi a se stesso come servo del Signore. Questo termine è applicabile a tutti i cristiani, perché tutti i veri discepoli di Cristo riconoscono Sua sovranità sulle loro vite e volentieri si impegnano a Suo servi-

zio. Cristo è l'oggetto della nostra fede (2:1), Colui nel cui nome e per il cui potere svolgiamo il nostro ministero (5:14, 15), il remuneratore di coloro che sono saldi in mezzo alle difficoltà (1:12), Colui che viene e che pazientemente aspettiamo (5:7-9). Giacomo identifica Cristo come "glorioso" (2:1), in riferimento alla Shekinah, la manifestazione gloriosa della presenza di Dio in mezzo al Suo popolo. Non soltanto glorioso, Egli è la gloria divina, la presenza di Dio sulla terra (vedere Luca 2:30-32; Giovanni 1:14; Ebrei 1:3).

Di notevole interesse è lo stretto parallelo tra il contenuto di questa lettera e gli insegnamenti di Gesù, in particolare il discorso della montagna. Anche se Giacomo non cita alcuna dichiarazione di Gesù esattamente, ci sono reminiscenze più verbali degli insegnamenti del Signore in questa lettera che in tutto il resto delle epistole del Nuovo Testamento combinati. Queste allusioni indicano una stretta associazione tra Giacomo e Gesù per dare prova della forte influenza del Signore nella vita dello scrittore sacro.

L'opera dello Spirito Santo.

La lettera cita espressamente lo Spirito Santo soltanto in 4:5, in cui si afferma il forte desiderio dello Spirito di dimorare in noi e operare in noi in modo da liberarci dall'invidia e dalla gelosia. L'attività dello Spirito Santo si può vedere nel ministero per i malati descritto in 5:14-16. Alla luce di un'altra terminologia biblica che collega l'unzione con lo Spirito (cfr. Isaia 61:1; Luca 4:18; I Giovanni 2:20-27), unzione con l'olio si comprende meglio come simbolo dello Spirito Santo. Inoltre, nel greco l'articolo definito, utilizzato con la parola "fede" in 5:15, illustra questa fede, suggerendo che Giacomo si riferisce alla manifestazione del dono della fede (I Corinzi 12:9).



Schema del libro

Saluto (1:1);

Prima parte. Religione pratica e problemi vari (1:2-18);

- A. Le avversità esteriori (1:2-12),
- B. La tentazione (1:13-18).

Seconda parte. Religione pratica e la Parola di Dio (1:19-27);

- A. Ascoltare la Parola (1:19, 20),
- B. Accogliere la Parola (1:21),
- C. Obbedire alla Parola (1:22-27).

Terza parte. Religione pratica e relazioni umane (2:1-26);

- A. L'errore della parzialità (2:1-13),
- B. L'importanza della compassione (2:14-26).

Quarta parte. La religione pratica e di parola (3:1-18).

Quinta parte. La religione pratica in relazione alla mondanità (4:1-12).

Sesta parte. La religione e gli affari pratici (4:13-5:6).

Settima parte. Appelli finali (5:7-20).

- A. Per la pazienza (5:7-11),
- B. Per purezza nel parlare (5:12),
- C. Per la preghiera (5:13-18),
- D. Per la compassione (5:19, 20).

GIACOMO 1

Indirizzo e saluti

Giacomo, servitore di Dio e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella dispersione, salute.

Prove e tentazioni

²Fratelli miei, considerate come argomento di completa allegrezza le prove svariate in cui venite a trovarvi, ³sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. ⁴E la costanza compia appieno l'opera sua in voi, onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti.

⁵Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata.

⁶Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là. ⁷Non pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore, ⁸essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie. ⁹Or il fratello d'umil condizione si glorî della sua elevazione; ¹⁰e il ricco, della sua umiliazione, perché passerà come fior d'erba. ¹¹Il sole si leva col suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il fiore d'es-

sa cade, e la bellezza della sua apparenza perisce; così anche il ricco appassirà nelle sue imprese. ¹²Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che l'amano. ¹³Nessuno, quand'è tentato, dica: Io son tentato da Dio; perché Dio non può esser tentato dal male, né Egli stesso tenta alcuno; ¹⁴ma ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo adescia. ¹⁵Poi la concupiscenza avendo concepito partorisce il peccato; e il peccato, quand'è compiuto, produce la morte.

Mettere in pratica la Parola di Dio

¹⁶Non errate, fratelli miei dilette; ¹⁷ogni donazione buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto, discendendo dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra prodotta da rivolgimento. ¹⁸Egli ci ha di sua volontà generati mediante la parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle sue creature. ¹⁹Questo lo sapete, fratelli miei dilette; ma sia ogni uomo pronto ad ascoltare, tardo al parlare, lento all'ira; ²⁰perché l'ira dell'uomo

non mette in opra la giustizia di Dio. ²¹Perciò, deposta ogni lordura e resto di malizia, ricevete con mansuetudine la Parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre. ²²Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi. ²³Perché, se uno è uditore della Parola e non facitore, è simile a un uomo che mira la sua natural faccia in uno specchio; ²⁴e quando s'è mirato se ne va, e subito dimentica qual era. ²⁵Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimentichevole ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare. ²⁶Se uno pensa d'esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua ma seduce il cuor suo, la religione di quel tale è vana. ²⁷La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo.

GIACOMO 2

Condanna del favoritismo

Fratelli miei, la vostra fede nel nostro Signor Gesù Cristo, il Signor della gloria,

sia scevra da riguardi personali. ²Perché, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anello d'oro, vestito splendidamente, e v'entra pure un povero vestito malamente, ³e voi avete riguardo a quello che veste splendidamente e gli dite: Tu, siedì qui in un posto onorevole; e al povero dite: Tu, statte là in piè, o siedì appiè del mio sgabello, ⁴non fate voi una differenza nella vostra mente, e non diventate giudici dai pensieri malvagi? ⁵Ascoltate, fratelli miei diletti: Iddio non ha egli scelto quei che sono poveri secondo il mondo perché siano ricchi in fede ed eredi del Regno che ha promesso a coloro che l'amano? ⁶Ma voi avete disprezzato il povero! Non son forse i ricchi quelli che vi opprimono e che vi traggono ai tribunali? ⁷Non sono essi quelli che bestemmiano il buon nome che è stato invocato su di voi? ⁸Certo, se adempite la legge reale, secondo che dice la Scrittura: *Ama il tuo prossimo come te stesso*, fate bene; ⁹ma se avete dei riguardi personali, voi commettete un peccato essendo dalla legge convinti quali trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà fallito in un sol punto, si rende colpevole

su tutti i punti. ¹¹Poiché Colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei diventato trasgressore della legge. ¹²Parlate e operate come dovendo esser giudicati da una legge di libertà. ¹³Perché il giudizio è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia: la misericordia trionfa del giudizio.

La fede e le opere

¹⁴Che giova, fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella son nudi e mancanti del cibo quotidiano, ¹⁶e un di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi e satollatevi; ma non date loro le cose necessarie al corpo, che giova? ¹⁷Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. ¹⁸Anzi uno piuttosto dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. ¹⁹Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano. ²⁰Ma vuoi tu, o uomo vano, conoscere che la fede senza le opere non ha valore? ²¹Abra-

mo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare? ²²Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta; ²³e così fu adempiuta la Scrittura che dice: *E Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia*; e fu chiamato *amico di Dio*. ²⁴Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. ²⁵Parimente, Raab, la meretrice, non fu anch'ella giustificata per le opere quando accolse i messi e li mandò via per un altro cammino? ²⁶Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

GIACOMO 3

Esortazione a tenere a freno la lingua

Fratelli miei, non siate molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio. ²Poiché tutti falliamo in molte cose. Se uno non falla nel parlare, esso è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. ³Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché ci ubbidiscano, noi guidiamo anche tutto

quanto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e sian sospinte da fieri venti, son dirette da un piccolissimo timone, dovunque vuole l'impulso di chi le governa. ⁵Così anche la lingua è un piccol membro, e si vanta di gran cose. Vedete un piccol fuoco, che gran foresta incendia! ⁶Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre membra, contamina tutto il corpo e infiamma la ruota della vita, ed è infiammata dalla geenna. ⁷Ogni sorta di fiere e d'uccelli, di rettili e di animali marini si doma, ed è stata domata dalla razza umana; ⁸ma la lingua, nessun uomo la può domare; è un male senza posa, è piena di mortifero veleno. ⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini che son fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰Dalla medesima bocca procede benedizione e maledizione. ¹¹Fratelli miei, non dev'essere così. La fonte getta essa dalla medesima apertura il dolce e l'amaro? ¹²Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi?



Neppure può una fonte salata dare acqua dolce.

Sapienza umana e sapienza che viene dall'alto

¹³Chi è savio e intelligente fra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere in mansuetudine di sapienza. ¹⁴Ma se avete nel cuor vostro dell'invidia amara e uno spirito di contenzione, non vi gloriare e non mentite contro la verità. ¹⁵Questa non è la sapienza che scende dall'alto, anzi ella è terrena, carnale, diabolica. ¹⁶Poiché dove sono invidia e contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione. ¹⁷Ma la sapienza che è da alto, prima è pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. ¹⁸Or il frutto della giustizia si semina nella pace per quelli che s'adoprano alla pace.

GIACOMO 4

L'amicizia del mondo è l'inimicizia verso Dio

Donde vengon le guerre e le contese fra voi? Non è egli da questo: cioè dalle vostre voluttà che guerreggiano nelle

vostre membra? ²Voi bramate e non avete; voi uccidete ed invidiate e non potete ottenere; voi contendete e guerreggiate; non avete, perché non domandate; ³domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere ne' vostri piaceri. ⁴O gente adultera, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵Ovvero pensate voi che la Scrittura dichiara invano che lo Spirito ch'Egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia? ⁶Ma Egli dà maggior grazia; perciò la Scrittura dice: ⁷*Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili*. Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. ⁸Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi. Nettate le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo! ⁹Siate afflitti e fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegrezza in mestizia! ¹⁰Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà. ¹¹Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli. Chi parla contro un fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la legge e giudica la legge. Ora,

se tu giudichi la legge, non sei un osservatore della legge, ma un giudice. ¹²Uno soltanto è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?

Condanna dei trafficanti e dei ricchi oppressori

¹³Ed ora a voi che dite: Oggi o domani andremo nella tal città e vi staremo un anno, e trafficheremo, e guadagneremo; ¹⁴mentre non sapete quel che avverrà domani! Che cosè la vita vostra? Poiché siete un vapore che appare per un po' di tempo e poi svanisce. ¹⁵Invece di dire: Se piace al Signore, saremo in vita e faremo questo o quest'altro. ¹⁶Ma ora vi vantate con le vostre millanterie. Ogni cotal vanto è cattivo. ¹⁷Colui dunque che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato.

GIACOMO 5

A voi ora, o ricchi; piangete e urlate per calamità che stanno per venirvi addosso! ²Le vostre ricchezze son marcite, e le vostre vesti son ròse dalle tignuole. ³Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro a voi, e

divorerà le vostre carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni. ⁴Ecco, il salario dei lavoratori che han mietuto i vostri campi, e del quale li avete frodati, grida; e le grida di quelli che han mietuto sono giunte alle orecchie del Signor degli eserciti. ⁵Voi siete vissuti sulla terra nelle delizie e vi siete dati ai piaceri; avete pasciuto i vostri cuori in giorno di strage. ⁶Avete condannato, avete ucciso il giusto; egli non vi resiste.

Esortazioni diverse

⁷Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione. ⁸Siate anche voi pazienti; rinfancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. ⁹Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, onde non siate giudicati; ecco, il Giudice è alla porta. ¹⁰Prendete, fratelli, per esempio di sofferenza e di pazienza i profeti che han parlato nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiam beati quelli che hanno sofferto con costanza. Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e

avete veduto la fine riserbatagli dal Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso. ¹²Ma, innanzi tutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra, né con altro giuramento; ma sia il vostro sì, sì, e il vostro no, no, affinché non cadiate sotto giudizio. ¹³C'è fra voi qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Salmeggi. ¹⁴C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; ¹⁵e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e se gli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi. ¹⁶Confessate dunque i falli gli uni agli altri, e pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia. ¹⁷Elia era un uomo sottoposto alle stesse passioni che noi, e pregò ardentemente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto. ¹⁹Fratelli miei, se qualcuno fra voi si svia dalla verità e uno lo converte, ²⁰sappia colui che chi converte un peccatore dall'error della sua via salverà l'ani-

ma di lui dalla morte e coprirà moltitudine di peccati.



1° PIETRO



Sofferenze e gloria

Scrittore

La lettera stessa sostiene che lo scrittore sia stato l'apostolo Pietro. La chiesa non ha mai contestato la sua paternità. Sila, che ha accompagnato Paolo nel suo secondo viaggio missionario, fu probabilmente il "segretario" di Pietro per lo scritto di I Pietro (5:12), il che probabilmente spiega lo stile di un greco chiaro della lettera.

Ci sono paralleli linguistici tra la lettera e nei discorsi di Pietro, come registrati in Atti. Il discorso di Pietro il giorno di Pentecoste e I Pietro hanno in comune quanto segue: il sacrificio di Cristo fu preordinato (cfr. I Pietro 1:20 con Atti 2:23); La risurrezione e ascensione in gloria di Cristo sono presentati insieme (cfr. I Pietro 1:21 con Atti 2:32-35); il ruolo del battesimo in acqua è legato al perdono dei peccati (cfr. I Pietro 3:21 con Atti 2:38); Il discorso di Pietro in occasione del Consiglio di Gerusalemme e I Pietro hanno in comune: la chiamata di Dio a salvezza (cfr. I Pietro 1:2; 2:9 con Atti 15:7); la purezza di cuore in risposta all'Evangelo (cfr. I Pietro 1:22 con Atti 15:9). Possono essere fatte altri accostamenti.

Scopo e data

Pietro si rivolse ai cristiani che vivevano in varie parti dell'Asia Minore, i quali soffrivano a causa del rifiuto nel mondo a causa della loro obbedienza a Cristo (4:1-4, 12-16). Egli ricordò ai destinatari della sua lettera che avevano un'eredità celeste (1:3-5).

Pietro, appreso delle loro prove, li incoraggiò: "Popolo eletto

che vivono come stranieri” (1:1). Una frase che ricorda l'esiliato Israele nell'Antico Testamento, ma anche adatta per questi cristiani (vedi 1:17; 2:11). Si trattava per lo più di gentili convertiti. Un tempo eravamo senza “nessuna identità di popolo” (2:10). La loro vita precedente era vissuta nella lussuria, ubriachezza e idolatria (4:3), caratteristiche che riguardavano più i pagani che gli ebrei. I loro compatrioti erano sorpresi che ora vivevano in modo diverso (4:4). Anche se le loro sofferenze erano “prove di fuoco” (4:12), anche se la sofferenza, a quanto pare, non comportava ancora il martirio. Inoltre, la persecuzione è spesso l'eccezione (vedi 3:13, 14; 4:16).

L'antica tradizione suggerisce che Pietro fu martirizzato a Roma, in collaborazione con grave la persecuzione di Nerone verso i cristiani dopo l'incendio di Roma nel 64 d.C., anche se non abbiamo nessuna prova biblica e storica di questo. Questa lettera fu probabilmente scritta verso la fine della vita di Pietro, ma mentre lui poteva ancora dire di “rispettate il re” (2:17). I primi anni sessanta sono una buona stima per la composizione di I Pietro.

Contenuto

L'opera di salvezza sperimentata dai credenti per la potenza dell'Evangelo produce una vita fedele in una società “storta e perversa”. L'opera sperimentata dai credenti gli consente di realizzare i beni del Signore (1:3-13). Questa è la “speranza” del cristiano di cui si parla (1:3, 13, 21; 3:15). Come Cristo ha sofferto e poi è stato glorificato, così le sofferenze dei cristiani anticipano la gloria futura che li attende, mentre essi vanno avanti nelle vie del Signore per fede (1:6, 7; 4:12, 13). “Dio è onorato” quando il Suo popolo mostra la pazienza in mezzo alla sofferenza ingiusta della vita (2:20).

Il credente onora il Signore in ogni circostanza della vita, anche le più difficili. Egli proclama le lodi di Dio (2:9), influenza chi non conosce il Signore a glorificare Dio (2:12), “chiudono la bocca” a chi non agisce secondo la volontà di Dio (2:15), conquistano i coniugi a Cristo con il loro esempio (3:1), sono sempre pronti a testimoniare di Cristo (3:15, 16), non ricercano l'appro-

vazione degli uomini (4:4). I cristiani devono essere sempre di buona testimonianza per gli increduli anche se soffrono.

Applicazioni personali

Dal momento che tutti i veri cristiani sperimentano l'ostilità di un mondo empio, la chiamata alla pazienza e alla santità, nel segno della sofferenza, riguardano tutti i credenti. Tuttavia, il messaggio è più pertinente se l'opposizione è grave. La persecuzione dei cristiani è così grande in molte aree del mondo di oggi come lo era nel primo secolo e I Pietro offre la speranza a chi soffre per amore di Cristo.

La rivelazione di Cristo

In quattro passaggi separati di Pietro collegano le sofferenze di Cristo con la Sua gloria che seguì la morte (1:11; 3:18; 4:13; 5:1). La lettera descrive i frutti della sofferenza e la vittoria di Cristo, compresa la speranza di una nuova vita per il credente ora e speranza per il futuro (cfr. 1:3, 18, 19; 3:18). L'anticipazione del ritorno di Cristo nella gloria induce i credenti a gioire (1:4-7). In altri modi anche Cristo ora fa una profonda differenza nella vita dei cristiani: amano Lui (1:8); vengono a Lui (2:4); offrono "sacrifici spirituali" per mezzo di Lui (2:5); sono approvati da Lui (4:14); essi devono aspettarsi di essere ricompensati quando Egli ritornerà (5:4).

L'opera dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è attivo in tutto il processo di salvezza: "Spirito di Cristo" nei profeti dell'Antico Testamento "ha detto loro in anticipo" riguardo la Croce e la gloria successiva (1:11); Cristo è risuscitato dai morti "nello Spirito" (3:18); evangelisti predicarono l'Evangelo dallo Spirito; i credenti manifestano obbedienza a Dio attraverso "il Suo Spirito" (1:2); la gloria futura è pregustare per mezzo dello Spirito (4, 13, 14; 5:1).



Schema del libro

Introduzione (1:1, 2);

- A. Titolo (1:1),
- B. Destinatari (1:2).

Prima parte. Fede dei credenti e la speranza nel mondo (1:3-2:10);

- A. Gioire nella speranza del ritorno di Cristo (1:3-12),
- B. Vivere una vita retta a motivo della speranza (1:13-2:3),
- C. Il rinnovamento per il popolo di Dio (2:4-10).

Seconda parte. Condotta dei credenti in circostanze quotidiane (2:11-5:11);

- A. Presentazione e rispetto verso gli altri (2:11-3:12),
- B. La sofferenza per amore di Cristo (3:13-4:19),
- C. Servire umilmente mentre essi soffrono (5:1-11),

Conclusione (5:12-14);

- A. Sila coautore di questa lettera (5:12),
- B. Saluti (5:13),
- C. Esortazione finale (5:14).

1° PIETRO 1

Indirizzo e saluti

Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che vivono come forestieri nella dispersione del Ponto, della Galazia, della Cappadocia, dell'Asia e della Bitinia, ²eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, ad ubbidire e ad esser cosparsi del sangue di Gesù Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate.

Sicura speranza della salvezza

³Benedetto sia l'Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ⁴ad una speranza viva in vista di una eredità incorruttibile, immacolata ed immarcescibile, conservata ne' cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio, mediante la fede, siete custoditi per la salvazione che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. ⁶Nel che voi esultate, sebbene ora, per un po' di tempo, se così bisogna, siate afflitti da svariate prove, ⁷affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce, eppure è provato

col fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed onore alla rivelazione di Gesù Cristo: ⁸il quale, benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa, ⁹ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime. ¹⁰Questa salvezza è stata oggetto delle ricerche e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della grazia a voi destinata. ¹¹Essi indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano seguire. ¹²E fu loro rivelato che non per se stessi ma per voi ministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per mezzo dello Spirito Santo mandato dal cielo; nelle quali cose gli angeli desiderano riguardare bene addentro.

Esortazione a santità di vita

¹³Perciò, avendo cinti i fianchi della vostra mente, e stando sobri, abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata nella rivelazione di Gesù Cristo; ¹⁴e, come figliuoli d'ubbi-

dienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quand'eravate nell'ignoranza; ¹⁵ ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; ¹⁶ poiché sta scritto: *Siate santi, perché io son santo.* ¹⁷ E se invocate come Padre Colui che senza riguardi personali giudica secondo l'opera di ciascuno, conducetevi con timore durante il tempo del vostro pellegrinaggio; ¹⁸ sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ¹⁹ ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto né macchia, ²⁰ ben preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi, ²¹ i quali per mezzo di lui credete in Dio che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, onde la vostra fede e la vostra speranza fossero in Dio. ²² Avendo purificate le anime vostre coll'ubbidienza alla verità per arrivare a un amor fraterno non finto, amatevi l'un l'altro di cuore, intensamente, ²³ poiché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la parola di Dio vivente e permanente.

²⁴ Poiché *Ogni carne è comèrba, e ogni sua gloria come il fior dell'erba. L'erba si secca, e il fiore cade;* ²⁵ *ma la parola del Signore permane in eterno.* E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunziata.

1° PIETRO 2

Gesù Cristo, pietra angolare

Gettando dunque lungi da voi ogni malizia, e ogni frode, e le ipocrisie, e le invidie, ed ogni sorta di maldicenze, come bambini pur ora nati, ² appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate per la salvezza, ³ se pure avete gustato che il Signore è buono. ⁴ Accostandovi a lui, pietra vivente, riprovata bensì dagli uomini ma innanzi a Dio eletta e preziosa, anche voi, ⁵ come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per esser un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo. ⁶ Poiché si legge nella Scrittura: *Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede in lui non sarà confuso.* ⁷ Per voi dunque che credete ell'è preziosa; ma per gl'increduli *la pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è di-*

venuta la pietra angolare, e una pietra d'inciampo, e un sasso d'intoppo: ⁸essi, infatti, essendo disubbidienti, intoppano nella Parola; ed a questo sono stati anche destinati. ⁹Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce; ¹⁰voi, che già non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia.

La vita cristiana

¹¹Diletti, io v'esorito come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima, ¹²avendo una buona condotta fra i Gentili; affinché laddove parlano di voi come di malfattori, essi, per le vostre buone opere che avranno osservate, glorifichino Iddio nel giorno ch'egli li visiterà. ¹³Siate soggetti, per amor del Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini: al re, come al sovrano; ¹⁴ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il bene.

¹⁵Poiché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turate la bocca alla ignoranza degli uomini stolti; ¹⁶come liberi, ma non usando già della libertà qual manto che copra la malizia, ma come servi di Dio. ¹⁷Onorate tutti. Amate la fratellanza. Temete Iddio. Rendete onore al re. ¹⁸Domestici, siate con ogni timore soggetti ai vostri padroni; non solo ai buoni e moderati, ma anche a quelli che son difficili. ¹⁹Poiché questo è accettabile: se alcuno, per motivo di coscienza davanti a Dio, sopporta afflizioni, patendo ingiustamente. ²⁰Infatti, che vanto c'è se, peccando ed essendo malmenati, voi sopportate pazientemente? Ma se facendo il bene, eppur patendo, voi sopportate pazientemente, questa è cosa grata a Dio. ²¹Perché a questo siete stati chiamati: poiché anche Cristo ha patito per voi, lasciandovi un esempio, onde seguite le sue orme; ²²egli, che non commise peccato, e nella cui bocca non fu trovata alcuna frode; ²³che, oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; che, soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente; ²⁴egli, che ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo cor-

po, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le cui lividure siete stati sanati.²⁵ Poiché eravate erranti come pecore; ma ora siete tornati al Pastore e Vescovo delle anime vostre.

1° PIETRO 3

Parimente voi, mogli, siate soggette ai vostri mariti, affinché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli,² quand'avranno considerato la vostra condotta casta e rispettabile.³ Il vostro ornamento non sia l'esteriore che consiste nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d'oro, nell'indossar vesti son-tuose⁴ ma l'essere occulto del cuore fregiato dell'ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo.⁵ E così infatti si adornavano una volta le sante donne speranti in Dio, stando soggette ai loro mariti,⁶ come Sara che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo signore; della quale voi siete ora figliuole, se fate il bene e non vi lasciate turbare da spavento alcuno.⁷ Parimente, voi, mariti, convivetate con esse colla

discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poiché sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impeditate.⁸ Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni d'amor fraterno, pietosi, umili;⁹ non rendendo male per male, od oltraggio per oltraggio, ma, al contrario, beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati onde ereditate la beneduzione.¹⁰ Perché: *Chi vuol amar la vita e veder buoni giorni, ratten-ga la sua lingua dal male e le sue labbra dal parlar con frode;*¹¹ *si ritragga dal male e faccia il bene; cerchi la pace e la procacci;*¹² *perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro supplicazioni; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male.*¹³ E chi è colui che vi farà del male, se siete zelanti del bene?¹⁴ Ma anche se aveste a soffrire per cagion di giustizia, beati voi! E non vi sgomentate la paura che incutono e non vi conturbate;¹⁵ anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto; avendo

una buona coscienza; ¹⁶onde laddove parlano di voi, siano svergognati quelli che calunniavano la vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷Perché è meglio, se pur tale è la volontà di Dio, che soffriate facendo il bene, anziché facendo il male.

L'esempio di Cristo nelle sue affezioni

¹⁸Poiché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, egli giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito; ¹⁹e in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, ²⁰i quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate tra mezzo all'acqua. ²¹Alla qual figura corrisponde il battesimo (non il nettamento delle sozzure della carne ma la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio), il quale ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo, ²²che, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli son sottoposti.

1° PIETRO 4

Poiché dunque Cristo ha sofferto nella carne, anche voi armatevi di questo stesso pensiero, che, cioè, colui che ha sofferto nella carne ha cessato dal peccato, ²per consacrare il tempo che resta da passare nella carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio. ³Poiché basta l'aver dato il vostro passato a fare la volontà de' Gentili col vivere nelle lascivie, nelle concupiscenze, nelle ubriachezze, nelle gozzoviglie, negli sbevazzamenti, e nelle nefande idolatrie. ⁴Per la qual cosa trovano strano che voi non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza, e dicono male di voi. ⁵Essi renderanno ragione a colui ch'è pronto a giudicare i vivi ed i morti. ⁶Poiché per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito. ⁷Or la fine d'ogni cosa è vicina; siate dunque temperati e vigilanti alle orazioni. ⁸Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre moltitudine di peccati. ⁹Siate ospitali gli uni verso gli altri

senza mormorare. ¹⁰Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri. ¹¹Se uno parla, lo faccia come annunciando oracoli di Dio; se uno esercita un ministero, lo faccia come con la forza che Dio fornisce, onde in ogni cosa sia glorificato Iddio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e l'imperio nei secoli de' secoli. Amen. ¹²Diletti, non vi stupite della fornace accesa in mezzo a voi per provarvi, quasiché vi avvenisse qualcosa di strano. ¹³Anzi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevene, affinché anche alla rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi giubilando. ¹⁴Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati voi! perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su voi. ¹⁵Nessun di voi patisca come omicida, o ladro, o malfattore, o come ingerentesi nei fatti altrui; ¹⁶ma se uno patisce come Cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Iddio portando questo nome. ¹⁷Poiché è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, qual sarà la fine di quelli

che non ubbidiscono al Vangelo di Dio? ¹⁸E se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore? ¹⁹Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino le anime loro al fedel Creatore, facendo il bene.

1° PIETRO 5

Doveri degli anziani e dei giovani; saluti

Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che ha da essere manifestata: ²Pascete il gregge di Dio che è fra voi, non forzatamente, ma volenterosamente secondo Dio; non per un vil guadagno, ma di buon animo; ³e non come signoreggiando quelli che vi son toccati in sorte, ma essendo gli esempi del gregge. ⁴E quando sarà apparito il sommo Pastore, otterrete la corona della gloria che non appassisce. ⁵Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli anziani. E tutti rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri, perché *Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili.* ⁶Umiliatevi dunque sotto la poten-

te mano di Dio, affinché Egli v'innalzi a suo tempo, ⁷gettando su lui ogni vostra sollecitudine, perch' Egli ha cura di voi. ⁸Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare. ⁹Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo. ¹⁰Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo, dopo che avrete sofferto

per breve tempo, vi perfezionerà Egli stesso, vi renderà saldi, vi fortificherà. ¹¹A lui sia l'imperio, nei secoli dei secoli. Amen. ¹²Per mezzo di Silvano, nostro fedel fratello, com'io lo stimo, v'ho scritto brevemente esortandovi, e attestando che questa è la vera grazia di Dio; in essa state saldi. ¹³La chiesa che è in Babilonia eletta come voi, vi saluta; e così fa Marco, il mio figliuolo. ¹⁴Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore. Pace a voi tutti che siete in Cristo.



2° PIETRO



Crescere nella grazia

Scrittore e data

Questa lettera fornisce istruzioni e esortazione dell'apostolo Pietro mentre egli si avvicinava alla fine della sua vita (1:1, 12-15). Secondo la prima tradizione della chiesa, Pietro fu martirizzato a Roma durante il regno di Nerone. Se la tradizione è affidabile, allora si è verificato la sua morte prima 68 d.C., quando Nerone morì.

Alcuni studiosi del Nuovo Testamento mettono in dubbio la paternità di Pietro di questa lettera, in primo luogo perché si differenzia per stile e pensiero dalla I Pietro e perché non è particolarmente sostenuta dai credenti dei primi secoli della storia della Chiesa. Alcuni studiosi sostengono che lo scrittore sia da attribuire a qualcuno dopo il martirio di Pietro, il quale scrisse a suo nome, suggerendo che questa era una pratica letteraria accettata nel primo secolo. Tuttavia, la maggior parte degli studiosi sostengono che entrambe le epistole siano state scritte dall'apostolo Pietro. Essi spiegano le differenze di utilizzo del linguaggio di Pietro perché una è stata scritta da Sila su dettatura di Pietro (I Pietro 5:12). Inoltre, alcuni riferimenti in II Pietro indicano che lui sia lo scrittore: lo scrittore si identifica come Simon Pietro, apostolo (1:1); egli sostiene di essere stato con Cristo sul Monte della Trasfigurazione (1:16-18); aveva scritto una lettera precedente al popolo a cui II Pietro è indirizzata (3:1) e usa molte parole e frasi simili a quelli che si trovano in I Pietro. Questi fattori indicano II Pietro come una vera e propria opera dell'apostolo Pietro.

Sfondo

Mentre I Pietro incoraggia i cristiani di fronte all'opposizione del mondo, II Pietro avverte i cristiani contro i falsi maestri nel loro sodalizio che li potrebbero portare all'apostasia. La fedeltà alla dottrina biblica è la preoccupazione principale (vedere soprattutto 1:12-16; 3:1, 2, 15, 16). Appariranno maestri eretici (2:1, 2), in realtà sono già presenti (2:12-22). Negano il Signore, presentano uno stile di vita sensuale e sono destinate alla distruzione. Deridono l'idea del ritorno del Signore. Queste caratteristiche si adattano all'eresia gnostica, che si è sviluppata più ampiamente nel secondo secolo, ma le cui radici sono stati fissati nel primo secolo.

Lo scrittore aveva, evidentemente, una comunità specifica in mente (3:15), e se quella comunità è la stessa di quella indirizzata in I Pietro (vedi 3:1), allora questa lettera è stato destinato per i cristiani da qualche parte dell'Asia Minore.

Contenuto

La risposta all'errore di sconfinare dalla fermezza cristiana è quella di crescere nella conoscenza del Signore. La lettera si apre e si chiude con il tema di coltivare la maturità cristiana (1:2-11; 3:14-18). "Conoscenza" in II Pietro è più di percezione intellettuale. Si tratta di un'esperienza di Dio e di Cristo che si traduce in trasformazione morale (1:2, 3; 2:20). Questa è la vera gnosi (conoscenza), che combatte l'eretica influenza gnostica. La base per la conoscenza è la Scrittura, chiamato il "messaggio proclamato dai profeti" (1:19-21) e l'insegnamento apostolico (3:1, 2, 15, 16). Il capitolo 2 fornisce una lunga descrizione di come i credenti si devono guardare dai falsi profeti e dai falsi maestri. A quanto pare, un tempo erano fuggiti "dalla malvagità del mondo, conoscendo [loro] il Signore e Salvatore Gesù Cristo" (2:20).

L'ultimo capitolo sottolinea la seconda venuta di Cristo, un oggetto di attacco da parte degli schernitori e spiega perché questa speranza è ancora insoddisfatta. Assicura anche l'adempimento della promessa del ritorno del Signore e insegna che la Sua venuta dovrebbe motivare i cristiani ad un comportamento conforme alla Parola di Dio.

Applicazioni personali

Le preoccupazioni di II Pietro sono anche le preoccupazioni del-

la Chiesa contemporanea, in quanto contrastano la filosofia della mondanità e dell'umanesimo. C'erano ancora falsi insegnanti che si occupavano di mezze verità per quanto riguarda la fede cristiana e questa lettera fornì una risposta chiara per loro.

La rivelazione di Cristo

La divinità di Cristo è evidente nel modo in cui Dio e Cristo sono strettamente legati (1:1, 2). Dio “dichiara” Cristo come Suo “Figlio” (1:17). Lo scopo e l'attività divina sono centrati su Gesù Cristo, come la Sua grazia e “l'autorità” sono dati ai credenti (1:2, 3, 8; 2:9, 20; 3:18), che sono alla ricerca della Sua venuta (1:16) e l'arrivo del Suo Regno eterno (1:11).

Sono le Scritture che garantiscono al credente un futuro con Gesù Cristo (1:16-21; vedi anche 3:1, 2)!

L'opera dello Spirito Santo

L'unico riferimento diretto allo Spirito Santo è in 1:21, che descrive l'opera dello Spirito in “movimento” per suscitare gli scrittori delle Scritture profetiche, che a sua volta esclude la “propria comprensione” del profeta (1:20). Tuttavia, lo Spirito è ovviamente al lavoro nel fornire il “potere divino” che rende possibile la crescita nella grazia e nella conoscenza di Cristo (1:2-8; 3:18).



Schema del libro

Saluto (1:1, 2);

Prima parte. Il vero insegnamento contro il falso (1:3-2:3),

- A. Le virtù cristiane (1:3-11),
- B. L'importanza della parola profetica (1:12-15),
- C. La testimonianza dell'autenticità delle Scritture (1:16-2:3)

Seconda parte. Avvertimento contro i falsi dottori (2:4-22);

- A. La distruzione dei falsi maestri

(2:4-10),

- B. Descrizione dei falsi maestri (2:10-22).

Terza parte. Avvertimento contro gli ingannatori del tempo della fine (3:1-18),

- A. Gli schernitori negli ultimi giorni (3:1-7),
- B. I credenti e il giorno del Signore (3:8-18).

2° PIETRO 1

Indirizzo e saluti

Simon Pietro, servitore e Apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo: ²grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù nostro Signore.

Virtù cristiane

³Poiché la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati mercé la propria gloria e virtù, ⁴per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza, ⁵voi, per questa stessa ragione, mettendo in ciò dal canto vostro ogni premura, aggiungete alla fede vostra la virtù; alla virtù la conoscenza; ⁶alla conoscenza la continenza; alla continenza la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'amor fraterno; ⁷e all'amor fraterno la carità. ⁸Perché se

queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né oziosi né sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo. ⁹Poiché colui nel quale queste cose non si trovano, è cieco, ha la vista corta avendo dimenticato il purgamento dei suoi vecchi peccati. ¹⁰Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, facendo queste cose, non inciamperete giammai, ¹¹poiché così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Importanza della parola profetica

¹²Perciò avrò cura di ricordarvi del continuo queste cose, benché le conosciate, e siate stabiliti nella verità che vi è stata recata. ¹³E stimo cosa giusta finché io sono in questa tenda, di risvegliarvi ricordandovelle, ¹⁴perché so che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come il Signore nostro Gesù Cristo me lo ha dichiarato. ¹⁵Ma mi studierò di far sì che dopo la mia dipartenza abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose. ¹⁶Poiché non è coll'andar dietro a favole artificiosamente composte che

vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signor Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà. ¹⁷Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria quando giunse a lui quella voce dalla magnifica gloria: *Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi son compiaciuto.* ¹⁸E noi stessi udimmo quella voce che veniva dal cielo, quand'eravamo con lui sul monte santo. ¹⁹Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga ne' vostri cuori; ²⁰sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; ²¹poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

2° PIETRO 2

Avvertimento contro i falsi dottori

Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi

dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina. ²E molti seguiranno le loro lascivie; e a cagion loro la via della verità sarà diffamata. ³Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole finte; il loro giudizio già da tempo è all'opera, e la loro ruina non sonneccia. ⁴Perché se Dio non risparmiò gli angeli che aveano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio; ⁵e se non risparmiò il mondo antico ma salvò Noè predicator di giustizia, con sette altri, quando fece venire il diluvio sul mondo degli empì; ⁶e se, riducendo in ceneri le città di Sodoma e Gomorra, le condannò alla distruzione perché servissero d'esempio a quelli che in avvenire vivrebbero empicamente; ⁷e se salvò il giusto Lot che era contristato dalla lasciva condotta degli scellerati ⁸(perché quel giusto, che abitava fra loro, per quanto vedeva e udiva si tormentava ogni giorno l'anima giusta a motivo delle loro inique opere), ⁹il Signore sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad esser puniti nel giorno del giudizio; ¹⁰e mas-

simamente quelli che van dietro alla carne nelle immonde concupiscenze, e sprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità; ¹¹mentre gli angeli, benché maggiori di loro per forza e potenza, non portano contro ad esse, dinanzi al Signore, alcun giudizio maldicente. ¹²Ma costoro, come bruti senza ragione, nati alla vita animale per esser presi e distrutti, dicendo male di quel che ignorano, periranno per la loro propria corruzione, ricevendo il salario della loro iniquità. ¹³Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; son macchie e vergogne, godendo dei loro inganni mentre partecipano ai vostri conviti; ¹⁴hanno occhi pieni d'adulterio e che non possono smetter di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; son figliuoli di maledizione. ¹⁵Lasciata la diritta strada, si sono smarriti, seguendo la via di Balaam, figliuolo di Beor, che amò il salario d'iniquità, ¹⁶ma fu ripreso per la sua prevaricazione: un'asina muta, parlando con voce umana, represses la follia del profeta. ¹⁷Costoro son fonti senz'acqua, e nuvole sospinte dal turbine; a loro è

riserbata la caligine delle tenebre. ¹⁸Perché, con discorsi pomposi e vacui, adescano con le concupiscenze carnali e le lascivie quelli che si erano già un poco allontanati da coloro che vivono nell'errore, ¹⁹promettendo loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; giacché uno diventa schiavo di ciò che l'ha vinto. ²⁰Poiché, se dopo esser fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lascian di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. ²¹Perché meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento ch'era loro stato dato. ²²È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: *Il cane è tornato al suo vomito*, e: La troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango.

2° PIETRO 3

La venuta del Signore

Diletti, questa è già la seconda epistola che vi scrivo; e in ambedue io tengo desta la

vostra mente sincera facendo appello alla vostra memoria, ²onde vi ricordiate delle parole dette già dai santi profeti, e del comandamento del Signore e Salvatore, trasmessovi dai vostri apostoli; ³sapendo questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno degli schernitori coi loro scherni i quali si condurranno secondo le loro concupiscenze ⁴e diranno: Dov'è la promessa della sua venuta? perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano nel medesimo stato come dal principio della creazione. ⁵Poiché costoro dimenticano questo volontariamente: che ab antico, per effetto della parola di Dio, esisteranno de' cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; ⁶per i quali mezzi il mondo d'allora, sommerso dall'acqua, perì; ⁷mentre i cieli d' adesso e la terra, per la medesima Parola son custoditi, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empî. ⁸Ma voi, diletti, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno. ⁹Il Signore non ritarda l'adempimento della sua pro-

messa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi. ¹⁰Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. ¹¹Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà, ¹²aspettando e affrettando la venuta del giorno di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno? ¹³Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia. ¹⁴Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi d'esser trovati, agli occhi suoi, immacolati e irreprensibili nella pace; ¹⁵e ritenete che la pazienza del Signor nostro è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; ¹⁶e questo egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e

instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione. ¹⁷Voi dunque, diletti, sapendo queste cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati anche voi dall'errore degli scellerati, non

iscadiate dalla vostra fermezza; ¹⁸ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in sempiterno. Amen.



1° GIOVANNI

*La comunione con Cristo****Scrittore e destinatari***

Anche se questa epistola è anonima, il suo stile e il vocabolario indicano chiaramente che è stata scritta dallo stesso scrittore del Vangelo di Giovanni. La prova dello scritto stesso, sottolinea anche Giovanni come lo scrittore e l'antica testimonianza "esterna" attribuisce all'unanimità l'epistola a lui.

La mancanza di una dedica speciale e saluto, indica che la lettera era circolare, probabilmente inviata alle chiese vicino a Efeso, dove Giovanni trascorse i suoi ultimi anni.

Data

Il peso di precoce e forte tradizione cristiana che Giovanni abbia trascorso i suoi ultimi anni a Efeso, unitamente al fatto che il tono degli scritti suggerisce che essi sono il prodotto di un uomo maturo, che ha manifesta una profonda esperienza spirituale, indica una data vicino alla fine del primo secolo. Inoltre, il carattere dell'eresia combattuta nei vari punti della lettera, data lo scritto intorno al 90 d.C..

Occasione e finalità

Giovanni afferma che scrisse per dare certezza della vita eterna a coloro "che credevano nel Nome del Figlio di Dio" (5:13). L'incertezza dei suoi lettori sulla loro condizione spirituale causò un conflitto inquietante contro gli insegnanti di una falsa dottrina. Giovanni si riferisce agli insegnamenti ingannevoli (2:26; 3:7) e ai maestri come "falsi profeti" (4:1), bugiardi (2:22) e anticristi

(2:18, 22; 4:3). Un tempo erano stati all'interno della chiesa, ma si erano allontanati (2:19) ed erano andati fuori nel mondo per propagare la loro pericolosa eresia (4:1).

L'eresia era un precursore del secondo secolo dello gnosticismo, che insegnava che la materia era essenzialmente il male e lo spirito era sostanzialmente buono. Questo punto di vista dualistico ha sempre suscitato dei falsi maestri, i quali negavano l'incarnazione di Cristo e, quindi, la resurrezione. Il vero Dio, essi insegnavano, non avrebbe mai potuto abitare un corpo materiale di carne e sangue. Pertanto, il corpo umano che Gesù, presumibilmente possedeva, non era reale ma soltanto apparente. Giovanni scrisse con forza contro questo errore dottrinale (vedi 2:22, 23; 4:3).

Essi insegnavano anche che, poiché il corpo umano e il male erano solamente un "contenitore" per lo spirito interiore, e di conseguenza niente del corpo avrebbe potuto influenzare lo spirito interiore, di conseguenze, secondo questa teoria, le distinzioni etiche non sarebbero più pertinenti. Quindi, per loro, non avevano peccato. Giovanni rispose a questo errore con sdegno (2:4, 6, 15-17; 3:3, 7, 9, 10; 5:18).

Lo "gnosticismo" è una parola che deriva dal vocabolo greco "gnosis", che significa "conoscenza". Gli gnostici in seguito insegnarono che la salvezza era per l'illuminazione mentale e che era soltanto per gli iniziati spirituali d'élite, non al rango ordinario e per i cristiani. Quindi, essi sostenevano che l'attività intellettuale della fede non era altro che una speculazione dei principi fondamentali dell'Evangelo. Giovanni, anche a questo, di nuovo reagì energicamente (2:20, 27), dichiarando che non vi era alcuna rivelazione privata, riservata a pochi intellettuali e che l'intero corpo dei credenti possedeva l'insegnamento biblico.

Lo scopo dello scritto di Giovanni, quindi, fu quello di esporre l'eresia dei falsi maestri e per confermare la fede dei veri credenti.

Caratteristiche

Ci sono forti somiglianze tra il Vangelo di Giovanni e la I Giovanni. Il tono dell'epistola è amichevole e paterna, riflette sia l'autorità che l'età dell'apostolato. Lo stile è informale e personale,

rivelando intima relazione dell'apostolo con Dio e con il popolo di Dio.

Contenuto

I Giovanni sottolinea i temi dell'amore, della luce, della conoscenza e la vita nei suoi avvertimenti contro l'eresia. Questi elementi importanti si ripetono in tutta la lettera, con l'amore, la quale è la nota dominante. Possedere l'amore è la prova evidente che uno è un cristiano, mentre la mancanza di amore indica che si è nelle tenebre (2:9-11; 3:10-23; 4:7-21).

Giovanni afferma che Dio è luce e che la comunione con Lui induce a camminare nella luce della vera comunione con gli altri credenti. La comunione con Dio e con i credenti in fede, permette di riconoscere attraverso l'unzione di Dio le false dottrine e lo spirito dell'anticristo.

La comunione con Dio renda necessaria vivere nella luce e obbedire ai comandamenti di Dio (1:6, 7; 2:3-5). "Quando le persone fanno ciò che è giusto, si vede che sono giusti, come anche Cristo è giusto" (3:7), mentre "chi non vive rettamente e non ama gli altri credenti non appartiene a Dio" (3:10). L'amore del Padre e l'amore del mondo sono del tutto incompatibili (2:15-17), nessuno nato da Dio persiste nel peccato (3:9; 5:18). Cristo è l'antitesi del peccato ed è "apparso" per purificare da tutti i peccati di coloro che credono in Lui (3:5).

Il capitolo 4 continua il tema "degli spiriti dei falsi profeti" che sono andati fuori nel mondo (v. 1). Per testare gli spiriti per provare chi riconosce Gesù come Salvatore e Signore e chi invece non riconosce Cristo. Ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è Dio nella carne, non è da Dio (v. 3).

L'epistola si conclude con la testimonianza di Gesù, il Figlio di Dio. Gesù è colui che è venuto. Era quello che è stato "previsto", ma Giovanni lo descrive come colui che "è stato rivelato" (Matteo 11:3; I Giovanni 5:6). Giovanni lo identifica come colui che è venuto con acqua e sangue, il Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi, il Verbo che si è fatto carne.

Applicazioni personali

I Giovanni è la nota positiva della certezza cristiana. Trentacinque volte viene usato il verbo "conoscere". La verità cristiana è

al di là del regno della speculazioni, perché è irrevocabilmente ormeggiata alla vicenda storica di Gesù Cristo e la testimonianza apostolica a tale evento. Inoltre, i cristiani possiedono l'unzione e la testimonianza dello Spirito Santo per assicurare loro la verità su Dio, Cristo e la propria posizione spirituale.

Tre test dimostrano la genuinità del cristianesimo: la prova della fede (4:2), la prova di obbedienza (2:3) e la prova d'amore (4:20). Le stesse affermazioni sono valutate negativamente. Quello che professa di essere cristiano, ma che non riesce a superare la prova della fede (2:22), la prova di obbedienza (1:6), la prova d'amore (4:20), è un bugiardo. Giovanni porta tutti e tre i test insieme nel passo 5:1-5, dove si indica che una professione di cristianesimo è falso se non è caratterizzato da credenze corrette, l'obbedienza divina e l'amore fraterno. Gli stessi test sono validi oggi.

La rivelazione di Cristo

Giovanni sottolinea sia la divinità che l'umanità di Gesù, dichiarando che Lui è la "pienezza di Dio". Un test del cristianesimo produce la corretta convinzione circa l'incarnazione (4:2, 15; 5:1).

Gesù è il nostro avvocato presso il Padre (2:1). Il peccato è incongruo nella vita di un cristiano; ma se egli dovesse peccare, Gesù lo purifica da ogni peccato.

Gesù è il sacrificio espiatorio per i nostri peccati (2:2; 4:10). Vedi nota in Romani 3:25.

Gesù è anche Salvatore mandato da Dio per salvarci dal peccato (1:7; 3:5; 4:14). Soltanto attraverso di Lui possiamo avere la vita eterna (5:11, 12). Giovanni presenta la seconda venuta di Gesù come un incentivo a rimanere saldi nella fede (2:28), e dà la garanzia della nostra completa trasformazione in somiglianza di Cristo al Suo ritorno.

L'opera dello Spirito Santo

Giovanni descrive un triplice aspetto del ministero dello Spirito Santo in questa epistola. In primo luogo il dono di Dio dello Spirito a noi credenti ci assicura il nostro rapporto con Cristo e che Egli rimane in comunione con noi (3:24) e che noi rimaniamo in comunione con Lui (4:13). In secondo luogo lo Spirito Santo testimonia la realtà dell'incarnazione di Cristo (4:2; 5:6-8). In terzo

luogo lo Spirito conduce i veri credenti in una piena realizzazione della verità riguardo a Gesù, affinché essi possano con successo contrastare gli eretici che negano che la verità (2:20; 4:4).



Schema del libro

L'incarnazione (1:1-10);

- A. Dio si è fatto carne prendendo la forma umana (1:1-4),
- B. Dio è luce (1:5-10).

Prima parte. La vita di giustizia (2:1-29);

- A. Vivere nella luce (2:1-17),
- B. Avvertimento contro lo spirito dell'anticristo (2:18-29).

Seconda parte. La vita dei figli di Dio (3:1-4:6),

- A. Giustizia (3:1-12),

- B. Amore (3:13-24),
- C. Credenza (4:1-6).

Terza parte. La fonte dell'amore (4:7-21).

Quarta parte. Il trionfo della giustizia (5:1-5).

Quinta parte. La certezza della vita eterna (5:6-12).

Sesta parte. Certezze cristiane (5:13-21).

1° GIOVANNI 1

*La parola della vita
manifestata in carne*

Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiám veduto con gli occhi nostri, quel che abbiám contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita ²(e la vita è stata manifestata e noi l'abbiám veduta e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), ³quello, dico, che abbiám veduto e udito, noi l'annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col suo Figliuolo, Gesù Cristo. ⁴E noi vi scriviamo queste cose affinché la nostra allegrezza sia compiuta.

*Dio è luce; bisogna camminare
nella luce per aver comunione
con Lui*

⁵Or questo è il messaggio che abbiám udito da lui e che vi annunziamo: che Dio è luce; e che in Lui non vi son tenebre alcune. ⁶Se diciamo che abbiám comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo

in pratica la verità; ⁷ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbiám comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

1° GIOVANNI 2

Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiám un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ²ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

*L'amore fraterno e la
separazione dal mondo*

³E da questo sappiamo che l'abbiám conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: Io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui; ⁵ma chi osserva la

sua parola, l'amor di Dio è in lui veramente compiuto. ⁶Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di dimorare in lui, deve, nel modo ch'egli camminò, camminare anch'esso. ⁷Diletti, non è un nuovo comandamento ch'io vi scrivo, ma un comandamento vecchio, che aveste dal principio: il comandamento vecchio è la Parola che avete udita. ⁸E però è un comandamento nuovo ch'io vi scrivo; il che è vero in lui ed in voi; perché le tenebre stanno passando, e la vera luce già risplende. ⁹Chi dice d'esser nella luce e odia il suo fratello, è tuttora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama il suo fratello dimora nella luce e non v'è in lui nulla che lo faccia inciampare. ¹¹Ma chi odia il suo fratello è nelle tenebre e cammina nelle tenebre e non sa ov'egli vada, perché le tenebre gli hanno accecato gli occhi. ¹²Figliuoletti, io vi scrivo perché i vostri peccati vi sono rimessi per il suo nome. ¹³Padri, vi scrivo perché avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno. ¹⁴Figliuoletti, v'ho scritto perché avete conosciuto il Padre. Padri, v'ho scritto perché avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, v'ho scritto

perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno. ¹⁵Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. ¹⁶Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo. ¹⁷E il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

Gli anticristi

¹⁸Figliuoletti, è l'ultima ora; e come avete udito che l'anticristo deve venire, fin da ora sono sorti molti anticristi; onde conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹Sono usciti di fra noi, ma non eran de' nostri; perché, se fossero stati de' nostri, sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti affinché fossero manifestati e si vedesse che non tutti sono dei nostri. ²⁰Quanto a voi, avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa. ²¹Io vi ho scritto non perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete, e perché tutto quel ch'è menzogna non ha che fare colla verità. ²²Chi è il mendace se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo,

che nega il Padre e il Figliuolo. ²³Chiunque nega il Figliuolo, non ha neppure il Padre; chi confessa il Figliuolo ha anche il Padre. ²⁴Quant'è a voi, dimori in voi quel che avete udito dal principio. Se quel che avete udito dal principio dimora in voi, anche voi dimorerete nel Figliuolo e nel Padre. **25** E questa è la promessa ch'egli ci ha fatta: cioè la vita eterna. ²⁶Vi ho scritto queste cose intorno a quelli che cercano di sedurvi. ²⁷Ma quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma siccome l'unzione sua v'insegna ogni cosa, ed è verace, e non è menzogna, dimorate in lui come essa vi ha insegnato.

Le caratteristiche dei figli di Dio

²⁸Ed ora, figliuoletti, dimorate in lui, affinché, quando egli apparirà, abbiam confidenza e alla sua venuta non abbiam da ritrarci da lui, coperti di vergogna. ²⁹Se sapete che egli è giusto, sappiate che anche tutti quelli che praticano la giustizia son nati da lui.

1° GIOVANNI 3

Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci d'esser chiamati figliuoli di Dio! E tali siamo. Per questo non ci conosce il mondo: perché non ha conosciuto lui. ²Dilette, ora siam figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. ³E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro. ⁴Chi fa il peccato commette una violazione della legge; e il peccato è la violazione della legge. ⁵E voi sapete ch'egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in lui non c'è peccato. ⁶Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha veduto, né l'ha conosciuto. ⁷Figliuoletti, nessuno vi seduca. Chi opera la giustizia è giusto, come egli è giusto. ⁸Chi commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio. Per questo il Figliuolo di Dio è stato manifestato: per distruggere le opere del diavolo. ⁹Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme d'Esso dimora in lui; e non può peccare perché è nato da Dio. ¹⁰Da questo sono

manifesti i figliuoli di Dio e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio; e così pure chi non ama il suo fratello. ¹¹Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio: ¹²che ci amiamo gli uni gli altri, e non facciamo come Caino, che era dal maligno, e uccise il suo fratello. E perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvage, e quelle del suo fratello erano giuste. ¹³Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso. ¹⁶Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiam dare la nostra vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha dei beni di questo mondo, e vede il suo fratello nel bisogno, e gli chiude le proprie viscere, come dimora l'amor di Dio in lui? ¹⁸Figliuolletti, non amiamo a parole e con la lingua, ma a fatti e in verità. ¹⁹Da questo conosceremo che siamo della verità e renderem sicuri i nostri cuori dinanzi a Lui. ²⁰Poiché se il cuor nostro

ci condanna, Dio è più grande del cuor nostro, e conosce ogni cosa. ²¹Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiamo confidenza dinanzi a Dio; ²²e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli son grate. ²³E questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, com'Egli ce ne ha dato il comandamento. ²⁴E chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui, ed Egli in esso. E da questo conosciamo ch'Egli dimora in noi: dallo Spirito ch'Egli ci ha dato.

1° GIOVANNI 4

Il discernimento degli spiriti

Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. ²Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio; ³e ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio, e quello è lo spirito dell'anticristo, del quale avete udito che deve venire; ed ora

è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figliuoletti, e li avete vinti; perché Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo, e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

L'amore di Dio e l'amore fraterno

⁷Diletti, amiamoci gli uni gli altri; perché l'amore è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio e conosce Iddio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Iddio; perché Dio è amore. ⁹In questo s'è manifestato per noi l'amor di Dio: che Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. ¹⁰In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati. ¹¹Diletti, se Dio ci ha così amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno vide giammai Iddio; se ci amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e l'amor di Lui diventa perfetto in noi. ¹³Da questo

conosciamo che dimoriamo in lui ed Egli in noi: ch'Egli ci ha dato del suo Spirito. ¹⁴E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo. ¹⁵Chi confessa che Gesù è il Figliuolo di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui. ¹⁷In questo l'amore è reso perfetto in noi, affinché abbiamo confidenza nel giorno del giudizio: che quale egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amor perfetto caccia via la paura; perché la paura implica apprensione di castigo; e chi ha paura non è perfetto nell'amore. ¹⁹Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo. ²⁰Se uno dice: Io amo Dio, e odia il suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama il suo fratello che ha veduto, non può amar Dio che non ha veduto. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: che chi ama Dio ami anche il suo fratello.



1° GIOVANNI 5

La fede in Gesù e le sue conseguenze

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama Colui che ha generato, ama anche chi è stato da lui generato. ²Da questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³Perché questo è l'amor di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. ⁴Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. ⁵Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio? ⁶Questi è colui che è venuto con acqua e con sangue, cioè, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e col sangue. Ed è lo Spirito che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. ⁷Poiché tre son quelli che rendon testimonianza: ⁸lo Spirito, l'acqua ed il sangue, e i tre sono concordi. ⁹Se accettiamo la testimonianza degli uomini, maggiore è la testimonianza di Dio; e la testimonianza di Dio è quella ch'egli ha resa circa il suo Figliuolo.

¹⁰Chi crede nel Figliuolo di Dio ha quella testimonianza in sé; chi non crede a Dio l'ha fatto bugiardo, perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha resa circa il proprio Figliuolo. ¹¹E la testimonianza è questa: Iddio ci ha data la vita eterna, e questa vita è nel suo Figliuolo. ¹²Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita. ¹³Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio. ¹⁴E questa è la confidenza che abbiamo in lui: che se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce; ¹⁵e se sappiamo ch'Egli ci esaudisce in quel che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo domandate. ¹⁶Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non mena a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono peccato che non meni a morte. V'è un peccato che mena a morte; non è per quello che dico di pregare. ¹⁷Ogni iniquità è peccato; e v'è un peccato che non mena a morte. ¹⁸Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma colui che nacque da Dio lo preserva, e il maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, e

che tutto il mondo giace nel maligno; ²⁰ma sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e

noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio e la vita eterna. ²¹Figliuoletti, guardatevi dagl'idoli.



2° GIOVANNI

*Il comandamento di Cristo**Scrittore e destinatari*

Anche se agli inizi la testimonianza riguardante la paternità di II e III Giovanni non fu così forte come quello di I Giovanni, le tre epistole sono tuttavia legate a Giovanni dal linguaggio e dal soggetto trattato in generale. Giovanni risponde a questa seconda epistola “per la signora eletta e ai suoi figli”, indicando che il destinatario era una madre cristiana ospitale i cui figli perseveravano nella fede (v. 4). Giovanni comprende anche i saluti dai suoi nipoti (v. 13). Dalla designazione che Giovanni le dà nel versetto 1, molti commentatori hanno ipotizzato a proposito del suo nome personale suggerendo titoli come “gli eletti”, “la signora” “la signora eletta”. Altri suggeriscono che la designazione non denota un individuo, ma è la personificazione di una chiesa locale. “I suoi figli” sono i membri di quella chiesa, e i “bambini” della sua “sorella” sono i membri della chiesa locale nel luogo da cui Giovanni sta scrivendo.

Data

Le prove che Giovanni abbia scritto tutte e tre le epistole sono tante. Le epistole portano il suo nome e sono state scritte circa nel 90 d.C..

Occasione e finalità

II Giovanni si occupa della relazione tra la verità cristiana e l'ospitalità riservata a quegli insegnanti che viaggiano da una chiesa all'altra. Tale ospitalità era spesso abusata. Falsi maestri,

probabilmente dallo stesso gruppo trattato nel soggetto di I Giovanni, furono di confusione per i credenti delle varie comunità. Giovanni quindi diede istruzioni in materia di quali insegnanti itineranti accogliere e quali rifiutare. I veri cristiani, che potrebbe essere riconosciuti dall'ortodossia del loro messaggio (v. 10), erano degni di aiuto; ma i maestri eretici, specialmente quelli che negavano l'incarnazione di Cristo (v. 7), erano da respingere. Giovanni loda anche "la signora scelta" per come vive nella verità.

Contenuto

Giovanni incoraggia "la signora eletta" a continuare a mostrare l'ospitalità, mettendola in guardia contro l'abuso di un'eccessiva fraternità cristiana. In tutta l'epistola egli sottolinea la verità come la base e la prova della comunione fraterna. In particolare, era presente una credenza corretta per quanto riguarda l'incarnazione di Cristo e gli errori di coloro che rifiutano questa realtà, andando oltre la dottrina di Cristo (v. 9). Egli esortava i lettori della lettera a tenersi vicino a Cristo, obbedendo alla verità.

Applicazioni personali

Il messaggio di Giovanni è senza tempo in quanto i seducenti insegnamenti continuano a minacciare la stabilità dottrinale della Chiesa di ogni epoca. L'epistola ci ricorda di ricevere Gesù come il Figlio di Dio, non come un figlio di Dio o come un dio potente. Giovanni mette in guardia coloro che avanzano oltre la dottrina di Cristo, accettando nuovi insegnamenti e lasciando dietro la dottrina apostolica (v. 9). Non ricevere chi non seguiva la verità per non essere identificati con la loro malvagità (v. 11) e correre il rischio di perdere la fede (v. 8).

La rivelazione di Cristo

Giovanni presenta sia la divinità di Cristo (v. 3) sia la Sua umanità (v. 7). Chiunque nega la verità fondamentale relativa alla Persona del vero uomo e vero Dio, non ha conosciuto il vero Dio (v. 9). Giovanni vede la comunione come una caratteristica propria della vita cristiana, ma non lascia alcun dubbio che la comunio-

ne biblica sia impossibile dove la dottrina biblica della persona e l'opera di Cristo è negata o compromessa.

L'opera dello Spirito Santo

Anche se l'epistola non menziona specificamente lo Spirito Santo, il Suo ministero è evidente, soprattutto nel testimoniare della verità sulla persona di Cristo. Lo Spirito abilita il vero credente a discernere i falsi insegnamenti e di rimanere "nell'insegnamento di Cristo".



Schema del libro

Introduzione (1:1-3);

- A. Saluto (1:1, 2),
- B. Benedizione (1:3).

Prima parte. Congratulazioni per la fedeltà del passato (1:4).

Seconda parte. Esortazioni (1:5-11).

- A. Per amarsi (1:5, 6),
- B. Per rifiutare errore (1:7-11),

Conclusione (1:12, 13).

2° GIOVANNI 1

Indirizzo e saluti

L'anziano alla signora eletta e ai suoi figliuoli che io amo in verità (e non io soltanto ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità), ²a cagione della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno: ³grazia, misericordia, pace saran con noi da Dio Padre e da Gesù Cristo, il Figliuolo del Padre, in verità e in carità.

La verità e l'amore

⁴Mi sono grandemente rallegrato d'aver trovato dei tuoi figliuoli che camminano nella verità, come ne abbiamo ricevuto comandamento dal Padre. ⁵Ed ora ti prego, signora, non come se ti scrivessi un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio: Amiamoci gli uni gli altri! ⁶E questo è l'amore: che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete udito fin dal principio onde camminate in esso.

I falsi dottori

⁷Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo i quali non

confessano Gesù Cristo esser venuto in carne. Quello è il seduttore e l'anticristo. ⁸Badate a voi stessi affinché non perdiate il frutto delle opere compiute, ma riceviate piena ricompensa. ⁹Chi passa oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio. Chi dimora nella dottrina ha il Padre e il Figliuolo. ¹⁰Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non lo salutate; ¹¹perché chi lo saluta partecipa alle malvage opere di lui. ¹²Pur avendo molte cose da scrivervi, non ho voluto farlo per mezzo di carta e d'inchiostro; ma spero di venire da voi e di parlarvi a voce, affinché la vostra allegrezza sia compiuta. ¹³I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano.



3° GIOVANNI

*Il cammino nella verità****Scrittore e destinatari***

Nella II e III Giovanni lo scrittore si riferisce a se stesso come “l’anziano”, suggerendo che era più vecchio degli altri cristiani e che la sua conoscenza personale della fede era più “matura” di quella degli altri. La prova più evidente è che tutte tre le epistole di Giovanni sono state scritte da uno scrittore comune. Vedere l’introduzione al II Giovanni: scrittore e destinatari.

Nulla si sa del “caro amico” Gaio al di là del tributo caldo di Giovanni esprime per lui nell’indirizzo di questa lettera. Gaio era un nome comune nel mondo romano, il Nuovo Testamento parla di un Gaio a Corinto (Romani 16:23; I Corinzi 1:14), in Macedonia (Atti 19:29) e in Derba (Atti 20:4). Non ci sono prove per associare il Gaio della III Giovanni con uno di questi uomini. Evidentemente era un pastore in qualche chiesa dell’Asia.

Data

Giovanni è stato affinato sia in anni di esperienza e quando scrisse questa lettera, subito dopo la II Giovanni verso la fine della sua vita, circa nel 90 d.C.

Occasione e finalità

Mentre in II Giovanni gli eretici itineranti erano stati di disturbo per la fede dei cristiani, in questa epistola vengono presentati dei “maestri della verità” i quali stavano facendo il giro delle chiese. Nella lettera precedente Giovanni proibì l’ospitalità verso i falsi insegnanti; qui egli incoraggia l’ospitalità per i veri credenti.

Tuttavia, Diotrefe, una persona prepotente in una delle chiese, si era opposto all'autorità di Giovanni. Inoltre, egli si rifiutò di ospitare dei missionari che viaggiavano e aveva vietato ad altri di accoglierli, screditandoli. Giovanni scrisse per incoraggiare Gaio nella sua generosità e per rimproverare Diotrefe per la sua condotta poco amorevole.

Contenuto

Giovanni, nel realizzare il suo scopo, descrive tre personalità. Il primo era Gaio, che dimostrò la sua fede cristiana con la sua generosa ospitalità, anche a degli sconosciuti. Il secondo era Diotrefe, il cui orgoglio impedì l'armonia della chiesa. Il terzo era Demetrio, la cui vita di fedeltà cristiana era degna di essere imitata. Questi tre uomini erano testimoni positivi e negativi dei rapporti corretti tra fratelli e sorelle in Cristo.

Applicazioni personali

Questa lettera ritrae la chiesa come una famiglia unita da vincoli di amore, con i suoi membri i quali manifestano cortese ospitalità l'uno verso l'altro. Tuttavia, l'ambizione egoista e la gelosia faziosa mettono a repentaglio la comunione della Chiesa e i suoi membri devono premunirsi contro tali atteggiamenti e si devono sforzare di mantenere un rapporto d'amore con la fratellanza.

La rivelazione di Cristo

L'apostolo presenta Gesù come la Verità, nel quale dobbiamo camminare. La devozione a Lui motiva gli insegnanti autentici nel loro servizio itinerante (v. 7). La vita di Gaio e Demetrio si armonizzano molto bene con l'insegnamento di Cristo e hanno dato una forte testimonianza della potenza del Suo amore. D'altra parte, l'atteggiamento di Diotrefe mostra un netto contrasto con la vera vita in cui Cristo è il primo di ogni cosa.

L'opera dello Spirito Santo

L'epistola non si riferisce direttamente allo Spirito Santo, ma il suo ministero è evidente in tutto il suo messaggio, in particolare per consentire ai credenti di vivere "secondo la verità" e abilita i missionari itineranti nei loro ministeri. Il Frutto dello Spirito è evidente nella vita di Gaio e Demetrio.



Schema del libro

Saluto (1:1);

Prima parte. Messaggio a Gaio (1:2-8);

- A. Preghiera per la sua salute (1:2),
- B. Approvazione per la sua adesione alla verità (1:3, 4),
- C. Approvazione per la sua ospitalità

(1:5-8).

Seconda parte. Condanna della superbia di Diotrefe (1:9-11).

Terza parte. Approvazione di Demetrio (1:12);

Conclusione (1:13, 14).

3° GIOVANNI 1

Indirizzo e saluti

L'anziano al diletto Gaio, che io amo nella verità. ²Diletto, io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, come prospera l'anima tua. ³Perché mi sono grandemente rallegrato quando son venuti dei fratelli che hanno reso testimonianza della tua verità, del modo nel quale tu cammini in verità. ⁴Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figliuoli camminano nella verità.

Fedeltà di Gaio

⁵Diletto, tu operi fedelmente in quel che fai a pro dei fratelli che sono, per di più, forestieri. ⁶Essi hanno reso testimonianza del tuo amore, dinanzi alla chiesa; e farai bene a provvedere al loro viaggio in modo degno di Dio; ⁷perché sono partiti per amor del nome di Cristo, senza prendere alcun che dai pagani. ⁸Noi dunque dobbiamo accogliere tali uo-

mini, per essere cooperatori con la verità.

Diotrefe e Demetrio; saluti

⁹Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe che cerca d'avere il primato fra loro, non ci riceve. ¹⁰Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa, cianciando contro di noi con male parole; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli impedisce di farlo, e li caccia fuor della chiesa. ¹¹Diletto non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Iddio. ¹²A Demetrio è resa testimonianza da tutti e dalla verità stessa; e anche noi ne testimoniamo; e tu sai che la nostra testimonianza è vera. ¹³Avevo molte cose da scriverti, ma non voglio scrivertele con inchiostro e penna. ¹⁴Ma spero vederti tosto, e ci parleremo a voce. ¹⁵La pace sia teco. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.



GIUDA

*Il combattimento della fede***Scrittore**

Lo scrittore si identifica come Giuda, il “fratello di Giacomo”, probabilmente Giacomo che era il fratello di nostro Signore e pastore della chiesa di Gerusalemme (cfr. Atti 15:13; 21:18; Galati 1:19; 2:12). Marco 6:3 menziona Giuda come un fratello del Signore.

Data

Nel fissare la data di questa lettera occorre tenere presente se Giuda dipenda da II Pietro, oppure se II Pietro dipenda da Giuda, o se entrambe le lettere erano state scritte prendendo spunto da un terzo documento che circolava come un avvertimento contro i falsi insegnanti. Poiché la maggior parte di Giuda ha paralleli con la II Pietro, una sorta di interdipendenza è evidente. Se Giuda fosse stata scritta prima di II Pietro, potrebbe essere stata già scritta nel 65 d.C. se invece fosse stata scritta dopo II Pietro, come molti studiosi presumono, potrebbe essere stata scritta più tardi, verso l'80 d.C..

Sfondo

Giuda si presenta con una certa urgenza nel suo intento di mettere in guardia una comunità sconosciuta dai cristiani contro i falsi insegnanti. Come in II Pietro, questi aspiranti pastori erano immorali (vv. 4, 16, 18), sovvertivano la verità (v. 4), erano destinati al giudizio divino (vv. 14, 15). Erano sognatori (v. 8, forse dato a “sogni” o visioni), “nuvole” che non davano alcuna piog-

gia (v. 12), caratterizzati dalla mancanza dello “Spirito di Dio in loro” (v. 19). L'ultimo riferimento suggerisce che i falsi insegnanti stessi rappresentati da Gesù nel passo di Matteo 7:22, 23. Possono anche essere stati i precursori eretici dello gnosticismo nel II secolo.

Contenuto

La lettera inizia e finisce con l'affermazione dell'azione della grazia di Dio a favore dei credenti, sottolineando la preservazione divina per i credenti (vv. 1, 24).

Tuttavia, i cristiani stessi sono chiamati a “difendere la fede” (v. 3). Le loro responsabilità sono ulteriormente trattate nei vv. 20-23 da una serie di esortazioni pratiche. Il saldo della lettera espone, soprattutto alla luce delle analogie dell'Antico Testamento, la presenza segreta di falsi insegnanti all'interno della comunità che cercavano di sovvertire la fede del popolo di Dio.

Applicazioni personali

Oggi ci sono ancora autori di standard etici non biblici che possono anche vantare di avere lo Spirito Santo.

La rivelazione di Cristo

L'attuale attività del Cristo vivente asceto alla destra del Padre. Giuda è il suo servo e Lui conserva il Suo proprio servitore (v. 1), anche se i falsi maestri Lo rinnegano (v. 4). I credenti attendono un futuro di benedizione, della “misericordia del Signore nostro Gesù Cristo, che porterà [noi] per avere la vita eterna” (v. 21).

L'opera dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo fa sì che l'insegnamento biblico prenda vita, in modo che la comunità cristiana si possa edificare nella sua “santissima fede”, vale a dire nella dottrina biblica (cfr. v. 20 e nota sul vv. 3, 4). Questo si realizza attraverso la preghiera “con la potenza dello Spirito Santo” (v. 20). Di conseguenza, lo Spirito è importante come Colui attraverso il quale Dio preserva la Sua Chiesa dall'errore dottrinale e dalla mondanità (cfr vv. 1, 24). Al contrario, i falsi insegnanti sono privi dello Spirito (v. 19), anche se essi sostengono che sono strumenti nelle mani di Dio.



Schema del libro

Saluto (1:1, 2);

Prima parte. Avvertimento contro i falsi insegnanti all'interno della comunità (1:3-19);

- A. Il motivo dell'avvertimento (1:3, 4),
- B. Esempi d'incredulità e di ribellione (1:5-7),
- C. Carattere e giudizio dei falsi mae-

stri (1:8-19).

Seconda parte. Esortazione alla perseveranza (1:20-23);

- A. Mantenere la fede (1:20, 21),
- B. Recupero di coloro che sono stati ingannati (1:22, 23),

Dossologia (1:24, 25).

GIUDA

Indirizzo e saluti

Giuda, servitore di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, ²misericordia e pace e carità vi sian moltiplicate.

Contro gli empi e i falsi dottori

³Diletti, ponendo io ogni studio nello scrivervi della nostra comune salvazione, mi sono trovato costretto a scrivervi per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata una volta per sempre tramandata ai santi. ⁴Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab-antico è scritta questa condanna), empî che volgon in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo. ⁵Or voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, dopo aver tratto in salvo il popolo dal paese di Egitto, fece in seguito perire quelli che non credettero, ⁶e che Egli ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non

serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora. ⁷Nello stesso modo Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizî contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno. ⁸E ciò nonostante, anche costoro, nello stesso modo, trasognati, mentre contaminano la carne, disprezzano l'autorità e dicono male della dignità. ⁹Invece, l'arcangelo Michele quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore! ¹⁰Ma costoro dicono male di tutte le cose che non sanno; e in quelle che sanno per natura, come le bestie senza ragione, si corrompono. ¹¹Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si son gettati nei travimenti di Balaam, e son periti per la ribellione di Core. ¹²Costoro son delle macchie nelle vostre agapi^a quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senz'acqua,

^a *Agapi*: conviti fraterni presso i primi cristiani

portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; ¹³furiose onde del mare, schiumanti la lor bruttura; stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno. ¹⁴Per loro pure profetizzò Enoc, il settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per far giudizio contro tutti, ¹⁵e per convincere tutti gli empî di tutte le opere d'empietà che hanno empicamente commesse, e di tutti gli insulti che gli empî peccatori hanno proferiti contro di lui. ¹⁶Costoro son mormoratori, querimoniosi; camminano secondo le loro concupiscenze; la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per motivi interessati. ¹⁷Ma voi, dilette, ricordatevi delle parole dette innanzi dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁸com'essi vi dicevano: Nell'ultimo tempo vi saranno degli schernitori che cammi-

neranno secondo le loro empie concupiscenze. ¹⁹Costoro son quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito.

Esortazione ai cristiani

²⁰Ma voi, dilette, edificando voi stessi sulla vostra santissima fede, pregando mediante lo Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo per aver la vita eterna. ²²E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio; ²³salvateli, strappandoli dal fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore, odiando perfino la veste macchiata dalla carne. ²⁴Or a Colui che è potente da preservarvi da ogni caduta e da farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili, con giubilo, ²⁵all'Iddio unico, Salvator nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potestà, da ogni eternità, ora e per tutti i secoli. Amen.



APOCALISSE



La rivelazione di Cristo e del Suo regno

Scrittore

Quattro volte lo scrittore si riferisce a sé stesso come “Giovanni” (1:1, 4, 9; 22:8). Era così ben noto ai suoi lettori e la sua autorità spirituale era stata così ampiamente riconosciuta che non aveva bisogno di stabilire le sue credenziali. La prima tradizione della chiesa attribuisce all’unanimità questo libro all’apostolo Giovanni.

Contesto e data

Le prove della rivelazione indicano che è stato scritto in un periodo di estrema persecuzione per i cristiani, che forse era quella iniziata da Nerone dopo il grande incendio che ha quasi distrutto Roma nel luglio del 64 d.C. e continuò fino al suo suicidio nel giugno del 68 d.C.

Questa ottica indica che il libro sia stato scritto prima della distruzione di Gerusalemme nel settembre del 70 d.C., ed è una profezia autentica riguardante le sofferenze continue e le persecuzioni dei cristiani, che sarebbero diventate ancora più intense e gravi negli anni a venire. Sulla base delle dichiarazioni isolate da parte dei primi padri della Chiesa, alcuni interpreti datano il libro verso la fine del regno di Domiziano (81-96 d.C.), dopo che Giovanni era fuggito a Efeso.

Occasione e finalità

Sotto l’ispirazione dello Spirito e traendo spunto dall’Antico Testamento, Giovanni non aveva dubbi su quello che stava ri-

flettendo sugli eventi terrificanti che si sarebbero verificati sia a Roma sia a Gerusalemme, in quando gli erano state date “parole della profezia” di ciò che sarebbe avvenuto e la guerra spirituale che avrebbe dovuto affrontare la Chiesa (1:3); egli profetizza di uno Stato anticristiano e di numerose religioni anti-cristiani.

Lo scopo di questo messaggio è stato quello di fornire incoraggiamento pastorale ai cristiani perseguitati allo scopo di confortarli, stimolarli, proclamando loro la sicura e certa speranza cristiana, insieme con la certezza che in Cristo si dividevano nel metodo sovrano di Dio per vincere le forze del male in tutte le sue manifestazioni. Apocalisse dà anche un'anticipazione della storia, compresa la sua apocalittica conclusione, rivolgendo un appello evangelistico a coloro che attualmente vivono nel regno delle tenebre per entrare nel regno di luce (22:17).

Contenuto

Il messaggio centrale della rivelazione è che “il Signore nostro Dio, l'Onnipotente, regna” (19:6). Questo tema è stato convalidato nella storia con la vittoria dell'Agnello che è “il Signore di tutti i signori e Re dei re” (17:14). Tuttavia, coloro che seguono l'Agnello sono coinvolti in un conflitto spirituale continuo; la rivelazione offre quindi una più profonda comprensione della natura e la tattica del nemico (Efesini 6:10-12).

Il Dragone, frustrato dalla sua sconfitta alla Croce e le restrizioni conseguenti posti sopra la sua attività, è disperato allo scopo di contrastare i propositi di Dio davanti al suo inevitabile destino, sviluppa una triade, per dichiarare guerra al popolo di Dio (12:17).

La prima “bestia” è un mostro che simboleggia la realtà del governo anti-cristiano e il potere politico (13:1-10, 13); il secondo è anticristiana religione, filosofia e ideologia (13:11-17). Insieme producono la definitiva ingannevole e seducente società laica anti-cristiano, il commercio e la cultura, la prostituta di Babilonia (capp. 17, 18), che appartengono a questo mondo”, composto da coloro che portano il “marchio” della bestia e i cui loro nomi non sono scritti nel “Libro dell'Agnello della Vita.”

Il dragone delega continuamente il suo potere limitato e la sua

autorità ai mostri e i loro seguaci, al fine di trarre in inganno e scoraggiare chiunque dal proposito creativo-redentrice di Dio.

Applicazioni personali

Dio ha creato gli ordini nella società, vale a dire il matrimonio e la famiglia, l'attività economica, il governo e lo Stato (cfr. Romani 13:1-7; I Timoteo 2:1, 2). Satana, incapace di creare qualsiasi cosa, tenta di distorcere e abusare ciò che Dio ha creato. I cristiani devono capire se un governo è in funzione sotto l'autorità divina o come autorità divina. Quando quest'ultimo è il caso, i cristiani devono pregare, avere coraggio, sopportare pazientemente e accettare le conseguenze di obbedire a Dio perché portano la "Sua immagine" (vedi Marco 12:16, 17; Atti 4:19). Essi devono farlo con la fiducia che, dopo le loro sofferenze vittoriose, regneranno con Lui.

Dietro le apparenze della pompa e il potere del mondo, c'è la realtà della sovranità assoluta del Signore Dio che è l'Agnello, che garantisce il destino finale del peccato e del male. Dio sta utilizzando tutte le forze del male, tutte le conseguenze del peccato, anche le sofferenze del suo popolo, per raggiungere i propri scopi. I credenti che subiscono la persecuzione, devono sapere che le loro sofferenze non sono prive di significato e che in ultima analisi saranno rivendicati. La molla della speranza cristiana e di coraggio è la certezza che il nemico è stato sconfitto e viene condannato, che i seguaci dell'Agnello non stanno combattendo una causa persa. Gesù ha vinto e quindi i credenti sono salvi e vincitori in Lui!

Forma letteraria

Dopo una prefazione, inizia la "rivelazione" (1:4-7) e termina (22:21) come una tipica lettera del Nuovo Testamento. Sebbene contiene sette lettere inviate alle sette chiese dell'Asia, è chiaro che ogni membro deve "sentire" il messaggio di ciascuna delle chiese (2:7, 11, 17, 29; 3:6, 13, 22), nonché il messaggio di tutto il libro (1:3; 22:16), in modo che essi possano obbedire (1:3; 22:9). All'interno di questa lettera è la "profezia" (1:3; 10:11; 19:10; 22:6, 7, 10, 18, 19). Secondo Paolo, "uno che profetizza rafforza gli altri, li incoraggia e li conforta" (I Corinzi 14:3). Il profeta parla della Parola di Dio come una chiamata all'obbedienza nella si-

tuazione presente e il futuro immediato nella luce del futuro ultimo. Questa profezia non doveva essere sigillata (22:10), perché è importante per i cristiani di ogni generazione.

Metodo di comunicazione

Giovanni ricevette queste profezie attraverso una serie di visioni vivide contenenti immagini simboliche e numeri che riecheggiano quelle che si trovavano nei libri profetici dell'Antico Testamento. Giovanni riporta queste visioni secondo l'ordine cronologico in cui le ricevette, molte immagini furono viste da diverse prospettive. Tuttavia non fornì un ordine cronologico in cui certi eventi storici si verificarono.

Per esempio, Gesù "nato" nel capitolo 12, viene "esaltato" nel capitolo 5, e "cammina" in mezzo alla Sua Chiesa nel capitolo 1. La Bestia che attacca i due testimoni nel capitolo 11, non viene portato in esistenza fino al capitolo 13. Giovanni ricorda una serie di visioni successive, non una serie di eventi consecutivi.

L'Apocalisse è un insieme di "spettacoli" elaborati in una serie colorata di tableau, accompagnato e interpretato da relatori celesti e cantanti. La parola parlata è elevata in prosa più poetica che le nostre traduzioni indicano. La musica è simile a una cantata. Ripetutamente vengono introdotti i temi, poi reintrodotti, in combinazione con altri temi e sviluppati.

L'intero messaggio è presentato (1:1). Questa è una chiave per la comprensione delle visioni, ognuno dei quali contiene figurativo un linguaggio che punta alle realtà spirituale e dietro esperienze storiche. Segni e simboli sono essenziali perché la verità spirituale è la realtà invisibile devono sempre essere comunicate agli esseri umani attraverso i sensi. I simboli indicano ciò che è in ultima analisi, indescrivibile. Ad esempio, il conto delle cavallette demoniache dal pozzo senza fondo (9:1-12) crea una vivida impressione orribile, anche se i dettagli non sono destinati ad essere interpretati.

La rivelazione di Cristo

Quasi ogni titolo di formazione in altre parti del Nuovo Testamento usata per descrivere la natura divina-umana e l'opera redentrice di Gesù è citata almeno una volta in Apocalisse, che insieme a numerosi altri titoli, ci fornisce una rivelazione multi-

dimensionale della posizione attuale di Cristo, del Suo ministero attuale e la Sua vittoria finale.

Sebbene il ministero terreno di Gesù sia tra la Sua incarnazione e la Sua ascensione in 12:5, Apocalisse afferma che il Figlio di Dio, come l'Agnello, ha completamente terminato la Sua opera redentrice (1:5, 6). Attraverso il sacrificio dell'Agnello di Dio, i peccatori sono stati perdonati, purificati (5:6, 9; 7:14; 12:11), liberati (1:5), fatti re e sacerdoti (1:6; 5:10). Tutte le manifestazioni successive della Sua vittoria applicata si basano alla Sua opera compiuta sulla croce; quindi, satana è stato sconfitto (12:7-12) e legato (20:1-3). Gesù, risorto dai morti, è intronizzato sovrano assoluto su tutto il creato (1:5; 2:27). Egli è "Re dei re e Signore dei signori" (17:14; 19:16), ha il diritto di essere adorato come Dio creatore (5:12-14).

L'unico che è "degn" per eseguire lo scopo eterno di Dio è "il leone della tribù di Giuda" che non è un messia politico, ma un l'Agnello immolato (5:5, 6). "L'Agnello" è suo titolo principale, utilizzato trentasei volte in Apocalisse. Come Colui che ha conquistato, egli ha l'autorità legittima e il potere di controllare tutte le forze del male e le loro conseguenze per i suoi scopi di giudizio e di salvezza (6:1-7:17). L'Agnello è sul trono (4:1-5:14; 22:3).

L'Agnello, "qualcuno come il Figlio dell'uomo" è sempre in mezzo al Suo popolo (1:9-3:22; 14:1), i cui nomi sono scritti nel Suo Libro della Vita (3:5; 21:27). Li conosce intimamente e con incommensurabile santo amore, Egli veglia, protegge, le disciplina e li sfida. Essi condividono pienamente la sua vittoria presente e futura (17:14; 19:11-16; 21:1-22:5), così come nel suo presente e futuro "banchetto di nozze" (19:7-9; 21:2). Egli dimora in loro (1:13) e loro dimorano in Lui (21:22).

Come "un Figlio dell'uomo" Egli è anche il Signore della mèsse finale (14:14-20). Egli effonde la Sua ira in giudizio contro satana (20:10), i suoi alleati (19:20; 20:14) e spiritualmente "morto" (20:12, 15), tutti coloro che hanno scelto di "appartenere a questo mondo" (3:10).

L'Agnello è il Dio che viene (1:7, 8; 11:17; 22:7, 20) per adempiere il suo piano eterno, per completare la creazione della nuova comunità del Suo popolo in "un nuovo cielo e una nuova terra"

(21:1) e per ripristinare le benedizioni del Paradiso di Dio (22:2-5). L'Agnello segna la fine di tutta la storia (22:13).

L'opera dello Spirito Santo

La descrizione dello Spirito Santo come “i sette Spiriti di Dio” (1:4; 3:1; 4:5; 5:6) è distinto nel Nuovo Testamento. Il numero sette è simbolico, il numero qualitativo trasmettendo l'idea di completezza e, se riguarda Dio, l'idea di perfezione. Lo Spirito Santo è quindi indicato in termini di perfezione della Sua dinamica e multiforme attività. Le “sette lampade” (4:5) suggeriscono la sua illuminante, purificante e ministeri di potenza. I “sette spiriti” davanti al trono (1:4; 4:5) e contemporaneamente i sette occhi dell'Agnello (5:6) indicano la trinità essenziale di Dio che si rivela come Padre, Figlio e Spirito Santo. Si tratta di una reciproca rivelazione delle Persone senza dissolvere le distinzioni di essere e delle funzioni essenziali.

Ciascuno dei messaggi alle sette chiese è dal Signore esaltato, ma i singoli membri sono esortati ad “ascoltare lo Spirito” (capp. 2, 3). Lo Spirito dice soltanto ciò che dice il Signore Gesù.

Lo Spirito è dunque lo Spirito di profezia. Ogni profezia autentica è ispirata dallo Spirito Santo e rende testimonianza a Gesù (19:10). Le visioni profetiche sono comunicate a Giovanni soltanto quando è “nello Spirito” (1:10; 4:2; 21:10). Il contenuto di queste visioni non sono altro che “una rivelazione da Gesù Cristo” (1:1).

Tutti le genuine profezie richiedono una risposta: “Lo Spirito e la sposa dicono: ‘Vieni’” (22:17). Tutti o ascoltano o si rifiutano di ascoltare questo appello. Lo Spirito lavora continuamente dentro e attraverso la Chiesa per invitare coloro che rimangono fuori dalla città di Dio ad entrare. Soltanto con il potenziamento dello Spirito alla Sposa le viene permesso di testimoniare e sopportare pazientemente le sofferenze. Lo Spirito penetra così l'attuale esperienza di coloro che ascoltano con anticipazioni del futuro compimento del regno



Schema del libro

Prologo (1:1);

Prima parte. Le lettere alle sette chiese (1:9-3:22),

- A. L'impostazione: Qualcuno come il Figlio dell'Uomo (1:9-20),
- B. Le sette lettere (2:1-3:22).

Seconda parte. I sette sigilli (4:1-8:1);

- A. L'impostazione (4:1-5:14),
 - 1. Il trono di Dio (4:1-11),
 - 2. L'Agnello e il rotolo (5:1-14),
- B. I sette sigilli (6:1-8:1),
 - 1. Primo sigillo: il cavallo bianco (6:1, 2),
 - 2. Secondo sigillo: il cavallo rosso (6:3, 4),
 - 3. Terzo sigillo: il cavallo nero (6:5, 6),
 - 4. Quarto sigillo: il cavallo giallastro (6:7, 8),
 - 5. Quinto Sigillo: le anime sotto l'altare (6:9-11),
 - 6. Sesto sigillo: catastrofe cosmiche (6:12-17),
Primo intermezzo: i 144.000 sigillati (7:1-8),
Secondo intermezzo: una vasta folla (7:9-17),
 - 7. Settimo sigillo: il silenzio nel cielo (8:1).

Terza parte. Le sette trombe (8:2-11:18);

- A. L'impostazione: l'altare d'oro (8:2-6),

- B. Le trombe (8:7-11:18),
 - 1. Prima tromba: sulla Terra (8:7),
 - 2. Seconda tromba: nel mare (8:8, 9),
 - 3. Terza tromba: i fiumi (8:10, 11),
 - 4. Quarto tromba: il Sole (8:12),
 - 5. Quinto tromba: prime locuste, il terrore demoniaco (8:13-9:12),
 - 6. Sesto tromba: secondo terrore dell'esercito (9:13-21),
Primo intermezzo: il piccolo rotolo (10:1-11),
Secondo intermezzo: i due testimoni (11:1-14),
 - 7. Settima tromba: terzo terrore, voci nel cielo (11:15-18).

Quarta parte. I sette segni (11:19-15:4);

- A. L'impostazione: l'Arca del patto (11:19),
- B. I segni (12:1-15:4),
 - 1. La donna, il dragone, il bambino e Michele (12:1-17),
 - 2. La bestia dal mare (13:1-10),
 - 3. La bestia dalla terra (13:11-18),
 - 4. L'Agnello e 144.000 (14:1-5)
 - 5. I quattro proclami (14:6-13)
 - 6. La raccolta finale (14:14-20)
 - 7. I sette angeli e il canto dell'Agnello (15:1-4).



Quinta parte. Le sette coppe (15:5-16:21);

- A. L'impostazione: di Dio e del Tabernacolo (15:5-16:1),
- B. Le sette coppe (16:2-21),
 - 1. Primo coppa: Terra (16:2),
 - 2. Secondo coppa: mare (16:3),
 - 3. Terzo coppa: fiumi (16:4-7),
 - 4. Quarto coppa: Sole (16:8, 9),
 - 5. Quinto coppa: trono della bestia (16:10, 11),
 - 6. Sesto coppa: Eufrate (16:12), Interruzione: i tre spiriti maligni (16:13-16),
 - 7. Settimo coppa: le città delle nazioni (16:17-21).

Sesta parte. I sette spettacoli (17:1-20:3);

- A. L'ambiente: un deserto (17:1-3),
- B. Gli spettacoli (17:3-20:3),
 - 1. Una donna su una bestia scarlatta (17:3-5),
 - 2. Il mistero della donna e della bestia (17:6-18),
 - 3. Sette voci: la caduta di Babilonia (18:1-19:10),
 - 4. Re dei re e Signore di tutti i signori (19:11-16),
 - 5. Il grande banchetto (19:17, 18),
 - 6. La guerra (19:19-21),

- 7. Satana legato (20:1-3).

Settima parte. Ultimo giudizio e la descrizione della santa città (20:4-22:5);

- A. L'impostazione (20:4-10),
 - 1. Chi vive e regna con Cristo (20:4-6),
 - 2. Satana rilasciato per ingannare (20:7-10),
- B. Le scene (20:11-22:5),
 - 1. Il grande trono bianco (20:11),
 - 2. Il giudizio universale (20:12-15),
 - 3. Il nuovo cielo e una nuova terra (21:1),
 - 4. La nuova Gerusalemme (21:2-8),
 - 5. La Sposa dell'Agnello (21:9-21),
 - 6. La luce della presenza di Dio (21:22-27),
 - 7. Il Paradiso riconquistato (22:1-5),

Epilogo (22:6-21),

- A. La conferma dei sette testimoni (22:6-17),
- B. Avvertimento finale e garanzia (22:18-20),
- C. Benedizione (22:21).

APOCALISSE 1

Titolo e argomento del libro

La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve; ed egli l'ha fatta conoscere mandandola per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni, ²il quale ha attestato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, tutto ciò ch'egli ha veduto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che sono scritte in essa, poiché il tempo è vicino!

Dedica alle sette chiese dell'Asia

⁴Giovanni alle sette chiese che sono nell'Asia: Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette Spiriti che son davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il fedel testimone, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue, ⁶e ci ha fatti essere un regno e sacerdoti all'Iddio e Padre suo, a lui siano la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen. ⁷Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo ve-

drà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen. ⁸Io son l'Alfa e l'Omega^a, dice il Signore Iddio che è, che era e che viene, l'Onnipotente.

Il Figlio dell'uomo appare in visione a Giovanni

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e partecipe con voi della tribolazione, del regno e della costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmo a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰Fui rapito in Spirito nel giorno di Domenica, e udii dietro a me una gran voce, come d'una tromba, che diceva: ¹¹Quel che tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. ¹²E io mi voltai per veder la voce che mi parlava; e come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro; ¹³e in mezzo ai candelabri Uno somigliante a un figliuol d'uomo, vestito d'una veste lunga fino ai piedi, e cinto d'una cintura d'oro all'altezza del petto. ¹⁴E il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come candida lana, come neve; e i suoi oc-

^a Alfa e Omega ovvero il principio e la fine

chi erano come una fiamma di fuoco; ¹⁵e i suoi piedi erano simili a terso rame, arroventato in una fornace; e la sua voce era come la voce di molte acque. ¹⁶Ed egli teneva nella sua man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta, e il suo volto era come il sole quando splende nella sua forza. ¹⁷E quando l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto; ed egli mise la sua man destra su di me, dicendo: **Non temere;** ¹⁸io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai vedute, quelle che sono e quelle che devono avvenire in appresso, ²⁰il mistero delle sette stelle che hai vedute nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese.

APOCALISSE 2

Lettera alla chiesa di Efeso

All'angelo della chiesa d'Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, e che cam-

mina in mezzo ai sette candelabri d'oro: ²Io conosco le tue opere e la tua fatica e la tua costanza e che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli e non lo sono, e li hai trovati mendaci; ³e hai costanza e hai sopportato molte cose per amor del mio nome, e non ti sei stancato. ⁴Ma ho questo contro di te: che hai lasciato il tuo primo amore. ⁵Ricordati dunque donde sei caduto, e ravvediti, e fa' le opere di prima; se no, verrò a te, e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se tu non ti ravvedi. ⁶Ma tu hai questo: che odii le opere dei Nicolaiti, le quali odio anch'io. ⁷Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

Lettera alla chiesa di Smirne

⁸E all'angelo della chiesa di Smirne scrivi: Queste cose dice il primo e l'ultimo, che fu morto e tornò in vita: ⁹Io conosco la tua tribolazione e la tua povertà (ma pur sei ricco) e le calunnie lanciate da quelli che dicono d'esser Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere quel che avrai da soffrire;

ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

Lettera alla chiesa di Pergamo

¹²E all'angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada acuta a due tagli: ¹³Io conosco dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di Satana; eppur tu ritieni fermamente il mio nome, e non rinnegasti la mia fede, neppur nei giorni in cui Antipa, il mio fedel testimone, fu ucciso fra voi, dove abita Satana. ¹⁴Ma ho alcune poche cose contro di te: cioè, che tu hai quivi di quelli che professano la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac a porre un intoppo davanti ai figliuoli d'Israele, inducendoli a mangiare delle cose sacrificate agli idoli e a fornicare. ¹⁵Così hai anche tu di quelli che in simil guisa professano la dottrina dei Nicolaiti. ¹⁶Ravvediti dunque; se no, verrò tosto a te, e combatterò contro a loro con la spada della mia bocca. ¹⁷Chi

ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò della manna nascosta, e gli darò una pietruzza bianca, e sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve.

Lettera alla chiesa di Tiatiri

¹⁸E all'angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, che ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi son come terso rame: ¹⁹Io conosco le tue opere e il tuo amore e la tua fede e il tuo ministero e la tua costanza, e che le tue opere ultime sono più abbondanti delle prime. ²⁰Ma ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori perché commettano fornicazione e mangino cose sacrificate agl'idoli. ²¹E io le ho dato tempo per ravvedersi, ed ella non vuol ravvedersi della sua fornicazione. ²²Ecco, io getto lei sopra un letto di dolore, e quelli che commettono adulterio con lei in una gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere d'essa. ²³E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le chiese conosceranno che io son colui che investigo le reni

ed i cuori; e darò a ciascun di voi secondo le opere vostre. ²⁴Ma agli altri di voi in Tiatiri che non professate questa dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana (come le chiaman loro), io dico: Io non v'impongo altro peso. ²⁵Soltanto, quel che avete tenetelo fermamente finché io venga. ²⁶E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni, ²⁷ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio. ²⁸E gli darò la stella mattutina. ²⁹Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

APOCALISSE 3

Lettera alla chiesa di Sardi

E all'angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: Io conosco le tue opere: tu hai nome di vivere e sei morto. ²Sii vigilante e rafferma il resto che sta per morire; poiché non ho trovato le opere tue compiute nel cospetto del mio Dio. ³Ricordati dunque di quanto hai ricevuto e udito; e serbalo, e ravvediti.

Che se tu non vegli, io verrò come un ladro, e tu non saprai a quale ora verrò su di te. ⁴Ma tu hai alcuni pochi in Sardi che non hanno contaminato le loro vesti; essi cammineranno meco in vesti bianche, perché ne son degni. ⁵Chi vince sarà così vestito di vesti bianche, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio e nel cospetto dei suoi angeli. ⁶Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Lettera alla chiesa di Filadelfia

⁷E all'angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre: ⁸Io conosco le tue opere. Ecco, io ti ho posta dinanzi una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ecco, io ti do di quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono d'esser Giudei e non lo sono, ma mentiscono; ecco, io li farò venire a prostrarsi dinanzi ai tuoi piedi, e conosceranno ch'io t'ho amato. ¹⁰Perché tu hai serbata la parola

della mia costanza, anch'io ti guarderò dall'ora del cemento che ha da venire su tutto il mondo, per mettere alla prova quelli che abitano sulla terra.

¹¹Io vengo tosto; tieni fermamente quello che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona.

¹²Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; e scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende dal cielo d'appresso all'Iddio mio, ed il mio nuovo nome. ¹³Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Lettera alla chiesa di Laodicea

¹⁴E all'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio: ¹⁵Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh fossi tu pur freddo o fervente! ¹⁶Così, perché sei tiepido, e non sei né freddo, né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. ¹⁷Poiché tu dici: Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo, ¹⁸io ti consiglio di comprare da

me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non appaisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerne gli occhi, affinché tu vegga. ¹⁹Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti. ²⁰Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco. ²¹A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

APOCALISSE 4

Il trono di Dio

Dopo queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo, e la prima voce che avevo udita parlante meco a guisa di tromba, mi disse: **Sali qua, e io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi.** ²E subito fui rapito in ispirito; ed ecco un trono era posto nel cielo, e sul trono v'era uno a sedere. ³E Colui che sedeva era nell'aspetto simile a una pietra di diaspro e di sar-

dònico; e attorno al trono c'era un arcobaleno che, a vederlo, somigliava a uno smeraldo. ⁴E attorno al trono c'erano ventiquattro troni; e sui troni sedevano ventiquattro anziani, vestiti di bianche vesti, e avevano sui loro capi delle corone d'oro. ⁵E dal trono procedevano lampi e voci e tuoni; e davanti al trono c'erano sette lampade ardenti, che sono i sette Spiriti di Dio; ⁶e davanti al trono c'era come un mare di vetro, simile al cristallo; e in mezzo al trono e attorno al trono, quattro creature viventi, piene d'occhi davanti e di dietro. ⁷E la prima creatura vivente era simile a un leone, e la seconda simile a un vitello, e la terza avea la faccia come d'un uomo, e la quarta era simile a un'aquila volante. ⁸E le quattro creature viventi avevano ognuna sei ali, ed eran piene d'occhi all'intorno e di dentro, e non restavan mai, giorno e notte, di dire: Santo, santo, santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e che viene. ⁹E ogni volta che le creature viventi rendono gloria e onore e grazie a Colui che siede sul trono, a Colui che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui

che vive ne' secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Degno sei, o Signore, e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza: poiché tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà esisterono e furono create.

APOCALISSE 5

Il libro dei sette sigilli. Solo l'Agnello è degno di aprirlo

E vidi nella destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette suggelli. ²E vidi un angelo potente che bandiva con gran voce: Chi è degno d'aprire il libro e di rompere i suggelli? ³E nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, o guardarlo. ⁴E io piangevo forte perché non s'era trovato nessuno che fosse degno d'aprire il libro, o di guardarlo. ⁵E uno degli anziani mi disse: Non piangere; ecco, il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli. ⁶Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello in piedi, che pareva essere stato immolato, ed

avea sette corna e sette occhi che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. ⁷Ed esso venne e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi. ⁹E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione, ¹⁰e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e de' sacerdoti; e regneranno sulla terra. ¹¹E vidi, e udii una voce di molti angeli attorno al trono e alle creature viventi e agli anziani; e il numero loro era di miriadi di miriadi, e di migliaia di migliaia, ¹²che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione. ¹³E tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare e tutte le cose che sono in essi, le udii che dicevano: A Colui che siede sul

trono e all'Agnello siano la benedizione e l'onore e la gloria e l'imperio, nei secoli dei secoli. ¹⁴E le quattro creature viventi dicevano: Amen! E gli anziani si prostrarono e adorarono.

APOCALISSE 6

L'apertura dei primi sei suggelli

Poi vidi quando l'Agnello ebbe aperto uno dei sette suggelli; e udii una delle quattro creature viventi, che diceva con voce come di tuono: Vieni. ²E vidi, ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori da vincitore, e per vincere. ³E quando ebbe aperto il secondo suggello, io udii la seconda creatura vivente che diceva: Vieni. ⁴E uscì fuori un altro cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra affinché gli uomini si uccidessero gli uni gli altri, e gli fu data una grande spada. ⁵E quando ebbe aperto il terzo suggello, io udii la terza creatura vivente che diceva: Vieni. Ed io vidi, ed ecco un cavallo nero; e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. ⁶E udii come una voce in mezzo alle quattro creature viven-

ti che diceva: Una chènice di frumento per un denaro e tre chènici d'orzo per un denaro; e non danneggiare né l'olio né il vino. ⁷E quando ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce della quarta creatura vivente che diceva: Vieni. ⁸E io vidi, ed ecco un cavallo giallastro; e colui che lo cavalcava avea nome la Morte; e gli teneva dietro l'Ades. E fu loro data potestà sopra la quarta parte della terra di uccidere con la spada, con la fame, con la mortalità e con le fiere della terra. ⁹E quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l'altare le anime di quelli ch'erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che aveano resa; ¹⁰e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra? ¹¹E a ciascun d'essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi come loro. ¹²Poi vidi quand'ebbe aperto il sesto suggello: e si fece un gran terremoto; e il sole divenne nero come un cilicio di crine, e tutta

la luna diventò come sangue; ¹³e le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un gran vento lascia cadere i suoi fichi immaturi. ¹⁴E il cielo si ritrasse come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola fu rimossa dal suo luogo. ¹⁵E i re della terra e i grandi e i capitani e i ricchi e i potenti e ogni servo e ogni libero si nascosero nelle spelonche e nelle rocce dei monti; ¹⁶e dicevano ai monti e alle rocce: Cadete ci addosso e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; ¹⁷perché è venuto il gran giorno della sua ira, e chi può reggere in piè?

APOCALISSE 7

I centoquarantaquattromila e la gran folla venuta dalla tribolazione

Dopo questo, io vidi quattro angeli che stavano in piè ai quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra affinché non soffiassero vento alcuno sulla terra, né sopra il mare, né sopra alcun albero. ²E vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell'Id-

dio vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli ai quali era dato di danneggiare la terra e il mare, dicendo: ³Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché abbiám segnato in fronte col suggello i servitori dell'Iddio nostro. ⁴E udii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele: ⁵Della tribù di Giuda dodicimila segnati, della tribù di Ruben dodicimila, della tribù di Gad dodicimila, ⁶della tribù di Aser dodicimila, della tribù di Neftali dodicimila, della tribù di Manasse dodicimila, ⁷della tribù di Simeone dodicimila, della tribù di Levi dodicimila, della tribù di Issacar dodicimila, ⁸della tribù di Zabulon dodicimila, della tribù di Giuseppe dodicimila, della tribù di Beniamino dodicimila segnati. ⁹Dopo queste cose vidi, ed ecco una gran folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle palme in mano. ¹⁰E gridavano con gran voce dicendo: La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all'Agnello. ¹¹E tutti gli angeli

stavano in piè attorno al trono e agli anziani e alle quattro creature viventi; e si prostrarono sulle loro facce davanti al trono, e adorarono Iddio dicendo: ¹²Amen! All'Iddio nostro la benedizione e la gloria e la sapienza e le azioni di grazie e l'onore e la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen. ¹³E uno degli anziani mi rivolse la parola dicendomi: Questi che son vestiti di vesti bianche chi son dessi, e donde son venuti? ¹⁴Io gli risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. ¹⁵Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda. ¹⁶Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura; ¹⁷perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.



APOCALISSE 8

Apertura del settimo suggello

Equando l'Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo per circa lo spazio di mezz'ora. ²E io vidi i sette angeli che stanno in piè davanti a Dio, e furon date loro sette trombe. ³E un altro angelo venne e si fermò presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furon dati molti profumi affinché li unisse alle preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che era davanti al trono. ⁴E il fumo dei profumi, unendosi alle preghiere dei santi, salì dalla mano dell'angelo al cospetto di Dio. ⁵Poi l'angelo prese il turibolo e l'empì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra; e ne seguirono tuoni e voci e lampi e un terremoto.

Le prime sei trombe

⁶E i sette angeli che avean le sette trombe si prepararono a sonare. ⁷E il primo sonò, e vi fu grandine e fuoco, mescolati con sangue, che furon gettati sulla terra; e la terza parte della terra fu arsa, e la terza parte degli alberi fu arsa, ed ogni erba verde fu arsa. ⁸Poi sonò il secondo angelo, e una massa simile ad una gran montagna

ardente fu gettata nel mare; e la terza parte del mare divenne sangue, ⁹e la terza parte delle creature viventi che erano nel mare morì, e la terza parte delle navi perì. ¹⁰Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia; e cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle fonti delle acque. ¹¹Il nome della stella è Assenzio; e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti uomini morirono a cagione di quelle acque, perché eran divenute amare. ¹²Poi sonò il quarto angelo, e la terza parte del sole fu colpita e la terza parte della luna e la terza parte delle stelle affinché la loro terza parte si oscurasse e il giorno non risplendesse per la sua terza parte e lo stesso avvenisse della notte. ¹³E guardai e udii un'aquila che volava in mezzo al cielo e diceva con gran voce: Guai, guai, guai a quelli che abitano sulla terra, a cagione degli altri suoni di tromba dei tre angeli che debbono ancora sonare!

APOCALISSE 9

Poi sonò il quinto angelo, e io vidi una stella caduta dal cielo sulla terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo

dell'abisso. ²Ed egli aprì il pozzo dell'abisso; e dal pozzo sali un fumo simile al fumo di una gran fornace; e il sole e l'aria furono oscurati dal fumo del pozzo. ³E dal fumo uscirono sulla terra delle locuste; e fu dato loro un potere pari al potere che hanno gli scorpioni della terra. ⁴E fu loro detto di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura, né albero alcuno, ma soltanto gli uomini che non avevano il suggello di Dio in fronte. ⁵E fu loro dato, non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi; e il tormento che cagionavano era come quello prodotto da uno scorpione quando ferisce un uomo. ⁶E in quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno, e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro. ⁷E nella forma le locuste eran simili a cavalli pronti alla guerra; e sulle teste avevano come delle corone simili ad oro e le loro facce eran come facce d'uomini. ⁸E avevano dei capelli come capelli di donne, e i denti eran come denti di leoni. ⁹E avevano degli usberghi come usberghi di ferro; e il rumore delle loro ali era come il rumore di carri, tirati da molti cavalli correnti alla battaglia. ¹⁰E avevano delle code

come quelle degli scorpioni, e degli aculei; e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini per cinque mesi. ¹¹E avevano come re sopra di loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddon^a, e in greco Apollion^b. ¹²Il primo guaio è passato: ecco, vengono ancora due guai dopo queste cose. ¹³Poi il sesto angelo sonò, e io udii una voce dalle quattro corna dell'altare d'oro che era davanti a Dio, ¹⁴la quale diceva al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli che son legati sul gran fiume Eufrate. ¹⁵E furono sciolti i quattro angeli che erano stati preparati per quell'ora, per quel giorno e mese e anno, per uccidere la terza parte degli uomini. ¹⁶E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia; io udii il loro numero. ¹⁷Ed ecco come mi apparvero nella visione i cavalli e quelli che li cavalcavano: avevano degli usberghi di fuoco, di giacinto e di zolfo; e le teste dei cavalli erano come teste di leoni; e dalle loro bocche usciva fuoco e fumo e zolfo. ¹⁸Da queste tre piaghe: dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalle

a *Abaddon: distruzione*

b *Apollion: distruttore*

loro bocche fu uccisa la terza parte degli uomini. ¹⁹Perché il potere dei cavalli era nella loro bocca e nelle loro code; poiché le loro code eran simili a serpenti e aveano delle teste, e con esse danneggiavano. ²⁰E il resto degli uomini che non furono uccisi da queste piaghe, non si ravvidero delle opere delle loro mani sì da non adorar più i demoni e gl'idoli d'oro e d'argento e di rame e di pietra e di legno, i quali non possono né vedere, né udire, né camminare; ²¹e non si ravvidero dei loro omicidi, né delle loro malie, né della loro fornicazione, né dei loro furti.

APOCALISSE 10

Il libretto dato a Giovanni

Poi vidi un altro angelo potente che scendeva dal cielo, avvolto in una nuvola; sopra il suo capo era l'arcobaleno; la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco; ²e aveva in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro sul mare e il sinistro sulla terra; ³e gridò con gran voce, nel modo che rugge il leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci. ⁴E quando i sette tuoni

ebbero fatto udire le loro voci, io stavo per scrivere; ma udii una voce dal cielo che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non le scrivere. ⁵E l'angelo che io avea veduto stare in piè sul mare e sulla terra, ⁶levò la man destra al cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, il quale ha creato il cielo e le cose che sono in esso e la terra e le cose che sono in essa e il mare e le cose che sono in esso, che non ci sarebbe più indugio; ⁷ma che nei giorni della voce del settimo angelo, quand'egli sonerebbe, si compirebbe il mistero di Dio, secondo ch'Egli ha annunziato ai suoi servitori, i profeti. ⁸E la voce che io avevo udita dal cielo mi parlò di nuovo e disse: Va', prendi il libro che è aperto in mano all'angelo che sta in piè sul mare e sulla terra. ⁹E io andai dall'angelo, dicendogli di darmi il libretto. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo: esso sarà amaro alle tue viscere, ma in bocca ti sarà dolce come miele. ¹⁰Presi il libretto di mano all'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come miele; ma quando l'ebbi divorato, le mie viscere sentirono amarezza. ¹¹E mi fu detto: Bisogna che tu profetizzi

di nuovo sopra molti popoli e nazioni e lingue e re.

APOCALISSE 11

I due testimoni

Poi mi fu data una canna simile a una verga; e mi fu detto: Lèvati e misura il tempio di Dio e l'altare e novera quelli che vi adorano; ²ma tralascia il cortile che è fuori del tempio, e non lo misurare, perché esso è stato dato ai Gentili, e questi calpesteranno la santa città ³per quarantadue mesi. ³E io darò ai miei due testimoni di profetare, ed essi profeteranno per milleduecentosessanta giorni, vestiti di cilicio. ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno nel cospetto del Signor della terra. ⁵E se alcuno li vuole offendere, esce dalla lor bocca un fuoco che divora i loro nemici; e se alcuno li vuole offendere bisogna ch'èi sia ucciso in questa maniera. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo onde non cada pioggia durante i giorni della loro profezia; e hanno potestà sulle acque di convertirle in sangue, potestà di percuotere la terra di qualunque

piaga, quante volte vorranno. ⁷E quando avranno compiuta la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso moverà loro guerra e li vincerà e li ucciderà. ⁸E i loro corpi morti giaceranno sulla piazza della gran città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il Signor loro è stato crocifisso. ⁹E gli uomini dei varî popoli e tribù e lingue e nazioni vedranno i loro corpi morti per tre giorni e mezzo, e non lasceranno che i loro corpi morti siano posti in un sepolcro. ¹⁰E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro e faranno festa e si manderanno regali gli uni agli altri, perché questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra. ¹¹E in capo ai tre giorni e mezzo uno spirito di vita procedente da Dio entrò in loro, ed essi si drizzarono in piè e grande spavento cadde su quelli che li videro. ¹²Ed essi udirono una gran voce dal cielo che diceva loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola, e i loro nemici li videro. ¹³E in quell'ora si fece un gran terremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise nel terremoto; e il rimanente fu spaventato e dette gloria all'Iddio del cielo. ¹⁴Il secondo

a Santa città: Gerusalemme

guaio è passato; ed ecco, il terzo guaio verrà tosto.

La settimana tromba

¹⁵Ed il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli dei secoli. ¹⁶E i ventiquattro anziani seduti nel cospetto di Dio sui loro troni si gettaron giù sulle loro facce e adorarono Iddio, dicendo: ¹⁷Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente che sei e che eri, perché hai preso in mano il tuo gran potere, ed hai assunto il regno. ¹⁸Le nazioni s'erano adirate, ma l'ira tua è giunta, ed è giunto il tempo di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servitori, i profeti, ed ai santi e a quelli che temono il tuo nome, e piccoli e grandi, e di distruggere quelli che distruggon la terra. ¹⁹E il tempio di Dio che è nel cielo fu aperto, e si vide nel suo tempio l'arca del suo patto, e vi furono lampi e voci e tuoni e un terremoto ed una forte gragnuola.



APOCALISSE 12

La donna e il dragone

Poi apparve un gran segno nel cielo: una donna rivestita del sole con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona di dodici stelle. ²Ella era incinta, e gridava nelle doglie tormentose del parto. ³E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran dragone rosso che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi. ⁴E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. E il dragone si fermò davanti alla donna che stava per partorire, affin di divorarne il figliuolo, quando l'avrebbe partorito. ⁵Ed ella partorì un figliuolo maschio, che ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di lei fu rapito presso a Dio ed al suo trono. ⁶E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, affinché vi sia nutrita per milleduecentosessanta giorni. ⁷E vi fu battaglia in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono, ⁸ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. ⁹E il gran dragone, il serpente antico, che

è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furon gettati gli angeli suoi. ¹⁰Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la potestà del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro, giorno e notte. ¹¹Ma essi l'hanno vinto a cagion del sangue dell'Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza; e non hanno amata la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte. ¹²Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo. ¹³E quando il dragone si vide gettato sulla terra, perseguì la donna che avea partorito il figliuolo maschio. ¹⁴Ma alla donna furon date le due ali della grande aquila affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dove è nutrita un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo, lungi dalla presenza del serpente. ¹⁵E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua a guisa di fiume, per farla portar

via dalla fiumana. ¹⁶Ma la terra soccorse la donna; e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il dragone avea gettato fuori dalla propria bocca. ¹⁷E il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù. ¹⁸E si fermò sulla riva del mare.

APOCALISSE 13

La bestia che sale dal mare

Evidi salir dal mare una bestia^a che avea dieci corna e sette teste, e sulle corna dieci diademi, e sulle teste nomi di bestemmia. ²E la bestia ch'io vidi era simile a un leopardo, e i suoi piedi erano come di orso, e la sua bocca come bocca di leone; e il dragone le diede la propria potenza e il proprio trono e grande potestà. ³E io vidi una delle sue teste come ferita a morte; e la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra maravigliata andò dietro alla bestia; ⁴e adorarono il dragone perché avea dato il potere alla bestia; e adorarono

^a *La bestia che sale dal mare: l'Anticristo*

la bestia dicendo: Chi è simile alla bestia? e chi può guerreggiare con lei? ⁵E le fu data una bocca che proferiva parole arroganti e bestemmie e le fu data potestà di agire per quarantadue mesi. ⁶Ed essa aprì la bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo e quelli che abitano nel cielo. ⁷E le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli; e le fu data potestà sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione. ⁸E tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato, l'adoreranno. ⁹Se uno ha orecchio, ascolti. Se uno mena in cattività andrà in cattività, ¹⁰se uno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi.

La bestia che sale dalla terra

¹¹Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra^a, ed avea due corna come quelle d'un agnello, ma parlava come un drago. ¹²Ed esercitava tutta la potestà della prima bestia, alla sua presenza; e facea sì che la terra e quelli che abitano in

essa adorassero la prima bestia la cui piaga mortale era stata sanata. ¹³E operava grandi segni, fino a far scendere del fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini. ¹⁴E seduceva quelli che abitavano sulla terra coi segni che le era dato di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare un'immagine della bestia che avea ricevuta la ferita della spada ed era tornata in vita. ¹⁵E le fu concesso di dare uno spirito all'immagine della bestia, onde l'immagine della bestia parlasse e facesse sì che tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi. ¹⁶E faceva sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte; ¹⁷e che nessuno potesse comprare o vendere se non chi avesse il marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ¹⁸Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia, poiché è numero d'uomo; e il suo numero è 666



a *La bestia che sale dalla terra: il falso profeta*

APOCALISSE 14

L'Agnello e i suoi redenti

Poi vidi, ed ecco l'Agnello che stava in piè sul monte Sion, e con lui erano centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulle loro fronti. ²E udii una voce dal cielo come rumore di molte acque e come rumore di gran tuono; e la voce che udii era come il suono prodotto da arapisti che suonano le loro arpe. ³E cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi ed agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non quei centoquarantaquattromila, i quali sono stati riscattati dalla terra. ⁴Essi son quelli che non si sono contaminati con donne, poiché son vergini. Essi son quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini per esser primizie a Dio ed all'Agnello. ⁵E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili.

Tre angeli proclamano i giudizi di Dio

⁶Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recan-

te l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo; ⁷e diceva con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria poiché l'ora del suo giudizio è venuta; e adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque. ⁸Poi un altro, un secondo angelo, seguì dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione. ⁹E un altro, un terzo angelo, tenne dietro a quelli, dicendo con gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, ¹⁰beverà anch'egli del vino dell'ira di Dio mesciuto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agnello. ¹¹E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome. ¹²Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. ¹³E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora

innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono.

La mèsse e la vendemmia

¹⁴E vidi ed ecco una nuvola bianca; e sulla nuvola assiso uno simile a un figliuol d'uomo, che avea sul capo una corona d'oro, e in mano una falce tagliente. ¹⁵E un altro angelo uscì dal tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva sulla nuvola: Metti mano alla tua falce e mieti; poiché l'ora di mietere è giunta, perché la mèsse della terra è ben matura. ¹⁶E colui che sedeva sulla nuvola lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷E un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, avendo anch'egli una falce tagliente. ¹⁸E un altro angelo, che avea potestà sul fuoco, uscì dall'altare, e gridò con gran voce a quello che avea la falce tagliente, dicendo: Metti mano alla tua falce tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature. ¹⁹E l'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmio la vigna della terra e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio. ²⁰E il tino fu calcato fuori della città, e dal tino uscì del sangue

che giungeva sino ai freni dei cavalli per una distesa di milleseicento stadî.

APOCALISSE 15

I sette angeli e gli ultimi sette flagelli

Poi vidi nel cielo un altro segno grande e maraviglioso: sette angeli che aveano sette piaghe, le ultime; poiché con esse si compie l'ira di Dio. ²E vidi come un mare di vetro e di fuoco e quelli che aveano ottenuta vittoria sulla bestia e sulla sua immagine e sul numero del suo nome, i quali stavano in piè sul mare di vetro avendo delle arpe di Dio. ³E cantavano il cantico di Mosè, servitore di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e maravigliose sono le tue opere, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni. ⁴Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno nel tuo cospetto, poiché i tuoi giudicî sono stati manifestati. ⁵E dopo queste cose vidi, e il tempio del tabernacolo della testimonianza fu aperto nel cielo; ⁶e i sette angeli che recavano le sette pia-

ghe usciron dal tempio, vestiti di lino puro e risplendente, e col petto cinto di cinture d'oro. ⁷E una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli. ⁸E il tempio fu ripieno di fumo a cagione della gloria di Dio e della sua potenza; e nessuno poteva entrare nel tempio finché fosser compiute le sette piaghe dei sette angeli.

APOCALISSE 16

Le sette coppe dell'ira di Dio

Eudii una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio. ²E il primo andò e versò la sua coppa sulla terra; e un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che aveano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine. ³Poi il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue come di morto; ed ogni essere vivente che si trovava nel mare morì. ⁴Poi il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle fonti delle acque; e le acque diventaron sangue. ⁵E udiì l'angelo delle acque che diceva: Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il

Santo, per aver così giudicato. ⁶Hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti, e tu hai dato loro a bere del sangue; essi ne son degni! ⁷E udiì l'altare che diceva: Sì, o Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicî sono veraci e giusti. ⁸Poi il quarto angelo versò la sua coppa sul sole; e al sole fu dato di bruciare gli uomini col fuoco. ⁹E gli uomini furon arsi dal gran calore; e bestemmiarono il nome di Dio che ha la potestà su queste piaghe, e non si ravvidero per dargli gloria. ¹⁰Poi il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il regno d'essa divenne tenebroso, e gli uomini si mordevano la lingua per il dolore, ¹¹e bestemmiarono l'Iddio del cielo a motivo de' loro dolori e delle loro ulceri; e non si ravvidero delle loro opere. ¹²Poi il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, e l'acqua ne fu asciugata affinché fosse preparata la via ai re che vengono dal levante. ¹³E vidi uscir dalla bocca del dragone e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi simili a rane; ¹⁴perché sono spiriti di demoni che fan de' segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio On-

APOCALISSE 17

La caduta di Babilonia, la grande

nipotente. ¹⁵(Ecco, io vengo come un ladro; beato colui che veglia e serba le sue vesti onde non cammini ignudo e non si veggano le sue vergogne). ¹⁶Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama in ebraico Harmaghedon. ¹⁷Poi il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì dal tempio, dal trono, dicendo: È fatto. ¹⁸E si fecero lampi e voci e tuoni; e ci fu un gran terremoto, tale, che da quando gli uomini sono stati sulla terra, non si ebbe mai terremoto così grande e così forte. ¹⁹E la gran città fu divisa in tre parti, e le città delle nazioni caddero; e Dio si ricordò di Babilonia la grande per darle il calice del vino del furor dell'ira sua. ²⁰Ed ogni isola fuggì e i monti non furon più trovati. ²¹E cadde dal cielo sugli uomini una gragnuola grossa del peso di circa un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio a motivo della piaga della gragnuola; perché la piaga d'essa era grandissima.



Euno dei sette angeli che avevano le sette coppe venne, e mi parlò dicendo: Vieni; io ti mostrerò il giudizio della gran meretrice, che siede su molte acque ²e con la quale hanno fornicato i re della terra; e gli abitanti della terra sono stati inebriati del vino della sua fornicazione. ³Ed egli, nello Spirito, mi trasportò in un deserto; e io vidi una donna che sedeva sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia e avente sette teste e dieci corna. ⁴E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; aveva in mano un calice d'oro pieno di abominazioni e delle immondizie della sua fornicazione, ⁵e sulla fronte avea scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra. ⁶E vidi la donna ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. E quando l'ebbi veduta, mi maravigliai di gran maraviglia. ⁷E l'angelo mi disse: Perché ti maravigli? Io ti dirò il mistero

della donna e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste e le dieci corna. ⁸La bestia che hai veduta era, e non è, e deve salire dall'abisso e andare in perdizione. E quelli che abitano sulla terra i cui nomi non sono stati scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno vedendo che la bestia era, e non è, e verrà di nuovo. ⁹Qui sta la mente che ha sapienza. Le sette teste sono sette monti sui quali la donna siede; ¹⁰e sono anche sette re: cinque son caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco. ¹¹E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, e viene dai sette, e se ne va in perdizione. ¹²E le dieci corna che hai vedute sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno potestà, come re, assieme alla bestia, per un'ora. ¹³Costoro hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia. ¹⁴Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli. ¹⁵Poi mi disse: Le acque che hai vedute e sulle quali siede la

meretrice, son popoli e moltitudini e nazioni e lingue. ¹⁶E le dieci corna che hai vedute e la bestia odieranno la meretrice e la renderanno desolata e nuda, e mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco. ¹⁷Poiché Iddio ha messo in cuor loro di eseguire il suo disegno e di avere un medesimo pensiero e di dare il loro regno alla bestia finché le parole di Dio siano adempite. ¹⁸E la donna che hai veduta è la gran città che impera sui re della terra.

APOCALISSE 18

Edopo queste cose vidi un altro angelo che scendeva dal cielo, il quale aveva gran potestà; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. ²Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d'ogni spirito immondo e ricetto d'ogni uccello immondo e abominevole. ³Poiché tutte le nazioni han bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con la sua sfrenata lussuria. ⁴Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva:

Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi de' suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe; ⁵poiché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle iniquità di lei. ⁶Rendetele il contraccambio di quello ch'ella vi ha fatto, e rendetele al doppio la retribuzione delle sue opere; nel calice in cui ha mesciuto ad altri, mescetete il doppio. ⁷Quanto ella ha glorificato se stessa ed ha lussureggiato, tanto datele di tormento e di cordoglio. Poiché ella dice in cuor suo: Io seggo regina e non son vedova e non vedrò mai cordoglio; ⁸perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, mortalità e cordoglio e fame, e sarà consumata dal fuoco; poiché potente è il Signore Iddio che l'ha giudicata. ⁹E i re della terra che fornicavano e lussureggiavano con lei la piangeranno e faran cordoglio per lei quando vedranno il fumo del suo incendio; ¹⁰e standosene da lungi per tema del suo tormento diranno: Ahi! ahi! Babilonia, la gran città, la potente città! Il tuo giudizio è venuto in un momento! ¹¹I mercanti della terra piangeranno e faranno cordoglio per lei, perché nessuno compera più le loro mercanzie:

¹²mercanzie d'oro, d'argento, di pietre preziose, di perle, di lino fino, di porpora, di seta, di scarlatto; e ogni sorta di legno odoroso, e ogni sorta d'oggetti d'avorio e ogni sorta d'oggetti di legno preziosissimo e di rame, di ferro e di marmo, ¹³e la cannella e le essenze, e i profumi, e gli unguenti, e l'incenso, e il vino, e l'olio, e il fior di farina, e il grano, e i buoi, e le pecore, e i cavalli, e i carri, e i corpi e le anime d'uomini. ¹⁴E i frutti che l'anima tua appetiva se ne sono andati lungi da te; e tutte le cose delicate e sontuose son perdute per te e non si troveranno mai più. ¹⁵I mercanti di queste cose che sono stati arricchiti da lei se ne staranno da lungi per tema del suo tormento, piangendo e facendo cordoglio, e dicendo: ¹⁶Ahi! ahi! La gran città ch'era vestita di lino fino e di porpora e di scarlatto, e adorna d'oro e di pietre preziose e di perle! Una cotanta ricchezza è stata devastata in un momento. ¹⁷E tutti i piloti e tutti i naviganti e i marinari e quanti trafficano sul mare se ne staranno da lungi; ¹⁸e vedendo il fumo dell'incendio d'essa esclameranno dicendo: Qual città era simile a questa gran città? ¹⁹E si getteranno della polvere sul

capo e grideranno, piangendo e facendo cordoglio e dicendo: Ahi! ahi! La gran città nella quale tutti coloro che aveano navi in mare si erano arricchiti con la sua magnificenza! In un momento ella è stata ridotta in un deserto. ²⁰Rallègrati d'essa, o cielo, e voi santi, ed apostoli e profeti, rallegratevi poiché Dio, giudicandola, vi ha reso giustizia. ²¹Poi un potente angelo sollevò una pietra grossa come una gran macina, e la gettò nel mare dicendo: Così sarà con impeto precipitata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata. ²²E in te non sarà più udito suono di arpisti né di musici né di flautisti né di sonatori di tromba; né sarà più trovato in te artefice alcuno d'arte qualsiasi, né s'udrà più in te rumor di macina. ²³E non rilucerà più in te lume di lampada e non s'udrà più in te voce di sposo e di sposa; perché i tuoi mercanti erano i principi della terra, perché tutte le nazioni sono state sedotte dalle tue malie, ²⁴e in lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sopra la terra.



APOCALISSE 19

Gioia e trionfo nei cieli; le nozze dell'Agnello

Dopo queste cose udii come una gran voce d'una immensa moltitudine nel cielo, che diceva: Alleluia!^a La salvezza e la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio; ²perché veraci e giusti sono i suoi giudicî; poiché Egli ha giudicata la gran meretrice che corrompeva la terra con la sua fornicazione e ha vendicato il sangue de' suoi servitori, ridomandandolo dalla mano di lei. ³E dissero una seconda volta: Alleluia! Il suo fumo sale per i secoli dei secoli. ⁴E i ventiquattro anziani e le quattro creature viventi si gettarono giù e adorarono Iddio che siede sul trono, dicendo: Amen! Alleluia! ⁵E una voce partì dal trono dicendo: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servitori, voi che lo temete, piccoli e grandi. ⁶Poi udii come la voce di una gran moltitudine e come il suono di molte acque e come il rumore di forti tuoni, che diceva: Alleluia! poiché il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.

^a *Alleluia*, in ebraico: *lodate l'Eterno*

⁷Ralleghiamoci e giubiliamo e diamo a lui la gloria, poiché son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua sposa s'è preparata; ⁸e le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino son le opere giuste dei santi. ⁹E l'angelo mi disse: Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello. E mi disse: Queste sono le veraci parole di Dio. ¹⁰E io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ed egli mi disse: Guàrdati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli che serbano la testimonianza di Gesù; adora Iddio! Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia.

*Seconda venuta di Cristo;
vittoria sulla bestia e sul falso
profeta*

¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica e guerreggia con giustizia. ¹²E i suoi occhi erano una fiamma di fuoco, e sul suo capo v'eran molti diademi; e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui. ¹³Era vestito d'una veste tinta di sangue, e il suo nome è: la Parola di Dio. ¹⁴Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano sopra cavalli

bianchi, ed eran vestiti di lino fino bianco e puro. ¹⁵E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio. ¹⁶E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: RE DEI RE, SIGNOR DEI SIGNORI. ¹⁷Poi vidi un angelo che stava in piè nel sole, ed egli gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: ¹⁸Venite, adunatevi per il gran convito di Dio, per mangiar carni di re e carni di capitani e carni di prodi e carni di cavalli e di cavalieri, e carni d'ogni sorta d'uomini liberi e schiavi, piccoli e grandi. ¹⁹E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per muover guerra a colui che cavalcava il cavallo e all'esercito suo. ²⁰E la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che avea fatto i miracoli davanti a lei, coi quali avea sedotto quelli che aveano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Ambedue furon gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. ²¹E il rimanente fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo;

e tutti gli uccelli si satollarono delle loro carni.

APOCALISSE 20

Satana legato; il regno millennale di Cristo

Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e avea la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. ²Ed egli afferò il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, ³lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui onde non seducesse più le nazioni finché fossero compiti i mille anni; dopo di che egli ha da essere sciolto per un po' di tempo. ⁴Poi vidi dei troni; e a coloro che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non aveano adorata la bestia né la sua immagine, e non aveano preso il marchio sulla loro fronte e sulla loro mano; ed essi tornarono in vita, e regnarono con Cristo mille anni. ⁵Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fosser compiti i mille anni. Questa è la prima risurrezione. ⁶Beato e santo è colui che partecipa

alla prima risurrezione. Su loro non ha potestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni.

Satana sciolto; l'ultima rivolta

⁷E quando i mille anni saranno compiti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione ⁸e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle per la battaglia: il loro numero è come la rena del mare. ⁹E salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e le divorò. ¹⁰E il diavolo che le avea sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saran tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.

Il giudizio finale

¹¹Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro. ¹²E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavan ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furon giudicati dalle cose scritte nei

libri, secondo le opere loro. ¹³E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furon giudicati, ciascuno secondo le sue opere. ¹⁴E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. ¹⁵E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

APOCALISSE 21

I nuovi cieli e la nuova terra

Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più. ²E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scender giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³E udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; ⁴e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate. ⁵E Colui che siede sul trono disse:

Ecco, io fo ogni cosa nuova, ed aggiunse: Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci. ⁶Poi mi disse: È compiuto. Io son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. ⁷Chi vince erederà queste cose; e io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo; ⁸ma quanto ai codardi, agl'increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda.

La nuova Gerusalemme

⁹E venne uno dei sette angeli che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni e ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello. ¹⁰E mi trasportò in ispirito su di una grande ed alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso a Dio, avendo la gloria di Dio. ¹¹Il suo luminare era simile a una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro cristallino. ¹²Avea un muro grande ed alto; avea dodici porte, e alle porte dodici angeli, e sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle

dodici tribù dei figliuoli d'Israele. ¹³A oriente c'eran tre porte; a settentrione tre porte; a mezzogiorno tre porte, e ad occidente tre porte. ¹⁴E il muro della città avea dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. ¹⁵E colui che parlava meco avea una misura, una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e il suo muro. ¹⁶E la città era quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi; la sua lunghezza, la sua larghezza e la sua altezza erano uguali. ¹⁷Ne misurò anche il muro, ed era di centoquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo, cioè d'angelo. ¹⁸Il muro era costruito di diaspro e la città era d'oro puro, simile a vetro puro. ¹⁹I fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni maniera di pietre preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; ²⁰il quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisolito; l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopazio; l'undecimo di giacinto; il dodicesimo di ametista. ²¹E le dodici porte eran dodici perle,

e ognuna delle porte era fatta d'una perla; e la piazza della città era d'oro puro simile a vetro trasparente. ²²E non vidi in essa alcun tempio, perché il Signore Iddio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³E la città non ha bisogno di sole, né di luna che risplendano in lei, perché la illumina la gloria di Dio, e l'Agnello è il suo luminare. ²⁴E le nazioni cammineranno alla sua luce; e i re della terra vi porteranno la loro gloria. ²⁵E le sue porte non saranno mai chiuse di giorno (la notte quivi non sarà più); ²⁶e in lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni. ²⁷E niente d'immondo e nessuno che commetta abominazione o falsità, venteranno; ma quelli soltanto che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

APOCALISSE 22

Conclusione;

L'ultimo messaggio della bibbia

Poi mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che procedeva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città e d'ambo i lati del fiume stava l'albero della vita che dà dodici raccolti, e por-

ta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni. ³E non ci sarà più alcuna cosa maledetta; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; ⁴i suoi servitori gli serviranno ed essi vedranno la sua faccia e avranno in fronte il suo nome. ⁵E non ci sarà più notte; ed essi non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché li illuminerà il Signore Iddio, ed essi regneranno nei secoli dei secoli. ⁶Poi mi disse: Queste parole sono fedeli e veraci; e il Signore, l'Iddio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve. ⁷**Ecco, io vengo tosto. Beato chi serba le parole della profezia di questo libro.** ⁸E io, Giovanni, son quello che udii e vidi queste cose. E quando le ebbi udite e vedute, mi prostrai per adorare ai piedi dell'angelo che mi avea mostrate queste cose. ⁹Ma egli mi disse: Guàrdati dal farlo; io sono tuo conservo e de' tuoi fratelli, i profeti, e di quelli che serbano le parole di questo libro. Adora Iddio. ¹⁰Poi mi disse: Non suggellare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹Chi è ingiusto sia ingiusto ancora;

chi è contaminato si contamini ancora; e chi è giusto pratici ancora la giustizia e chi è santo si santifichi ancora. ¹²**Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua.** ¹³**Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine.** ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città! ¹⁵Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna. ¹⁶**Io Gesù ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io son la radice e la progenie di Davide, la lucente stella mattutina.** ¹⁷E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi ode dica: Vieni. E chi ha sete venga: chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita. ¹⁸Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; ¹⁹e se alcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro. ²⁰Colui che attesta que-

ste cose, dice: **Sì; vengo tosto!** ²¹La grazia del Signor Gesù sia
Amen! Vieni, Signor Gesù! con tutti.



In questo momento se pensi che dovresti parlare con qualcuno a riguardo di Dio, o forse hai bisogno di pregare insieme a qualcuno, qualsiasi sia il tuo bisogno non rimandare.

***TI STIAMO ASPETTANDO,
CHIAMA ORA!***

+39 349 27 15 928



***“MOMENTI DI ADORAZIONE” LA
PRIMA RACCOLTA MUSICALE***

di Parole di Vita.

2 CD con

20 brani musicali!

Ordina la tua copia GRATUITA

allo 0975 372 210 o sul sito

www.paroledivita.org

**SEGUI LA TV PAROLE DI VITA
SUL DIGITALE TERRESTRE AL
canale 245**

**SUL SATELLITE
IN TUTTA EUROPA**

Satellite Hotbird 13° est
Transponder 127
Frequenza 11.054 Mhz
FEC 5/6
Polarizzazione Orizzontale
Symbol Rate 27,500 Ms/S



www.facebook.com/paroledivitv



www.youtube.com/paroledivitv



www.twitter.com/paroledivita



WhatsApp +39 349 27 15 928



Abbiamo bisogno del tuo aiuto in preghiera. Se desideri sostenere questi progetti anche economicamente ecco i nostri riferimenti:

- Conto Corrente Postale: **3125709**
- IBAN: **IT 53 A 07601 15200 000003125709**
BIC/SWIFT: **BPPIITRRXXX**
- Paypal info@paroledivita.org



ASSOCIAZIONE PAROLE DI VITA

Località Sant'Antuono • 84035 Polla (SA)

t. +39 0975 372 210 • f. +39 0975 375 359

www.paroledivita.org • info@paroledivita.org



paroledivita